DEFR 2019

Documento di Economia e Finanza Regionale

Regione Emilia-Romagna

Coordinamento politico: Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Coordinamento tecnico: Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
Servizio Pianificazione finanziaria e controlli

Hanno collaborato alla predisposizione della parte I di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, l'Assessorato Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro, il Servizio Affari legislativi e aiuti di stato, il Servizio Amministrazione e gestione, il Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, programmazione, cooperazione e valutazione, il Servizio Riordino Sviluppo Istituzionale e territoriale, il Servizio Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, il Servizio Statistica, Comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione

Le parti II e III sono state predisposte con il contributo degli Assessori, relativamente alle parti di competenza, e del Servizio Statistica, Comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione

Giugno 2018

INDICE

Presentazione

PARTE I 1
Il contesto 1
1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO 3
1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale 3
1.1.2 Scenario nazionale 5
1.1.3 Scenario regionale 9
1.1.4 Strategia Europa 2020 – L'Emilia-Romagna nel contesto europeo 12
1.1.5 L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile 15
1.1.6 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo 22
1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE 27
1.2.1 Organizzazione e personale 27
1.2.2 Il Patto per il Lavoro 29
1.2.3 L'autonomia regionale e la Governance inter-istituzionale 31
1.2.4 I residui fiscali 33
1.2.5 Regole di finanza pubblica per il rilancio degli investimenti 34
1.2.6 Il sistema delle Partecipate 36
1.3 IL TERRITORIO 41
1.3.1 Il quadro demografico 41
1.3.2 Sistema di governo locale 47
1.3.3 Il quadro della finanza territoriale 57
1.3.4 I Patti di solidarietà e le Intese territoriali 64

Indice tematico e sitografia 67

PARTE II 81
Gli obiettivi strategici 81

TAVOLA DI RACCORDO fra obiettivi strategici e Stakeholders 83

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE 93
Gli indici compositi del Bes 93

2.1 AREA ISTITUZIONALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area 99
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia 101
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia 101
2.1.1 Informazione, Comunicazione e Trasparenza 103
2.1.2 Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010) 106

2.1.3 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile 107
2.1.4 Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione .. 108
2.1.5 Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio 111
2.1.6 Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale 113
2.1.7 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione 115
2.1.8 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale 116
2.1.9 Valorizzazione del patrimonio regionale 117
2.1.10 Semplificazione amministrativa 120
2.1.11 Raccordo con l'Unione Europea 121
2.1.12 Relazioni europee ed internazionali 124
2.1.13 Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge 56/2014 e della LR 13/2015 126
2.1.14 Unioni e fusioni di Comuni 127
Normativa 129

2.2 AREA ECONOMICA

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area 133
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia 135
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %) 137
2.2.1 Politiche europee allo sviluppo 143
2.2.2 Turismo 145
2.2.3 Promozione di nuove politiche per le aree montane 149
2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo 151
2.2.5 Investimenti e credito 153
2.2.6 Commercio 156
2.2.7 Ricerca e innovazione 157
2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT 160
2.2.9 Lavoro competenze ed inclusione 161
2.2.10 Alta formazione e ricerca 162
2.2.11 Lavoro, competenze e sviluppo 165
2.2.12 Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale 167
2.2.13 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale 169
2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure 171
2.2.15 Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC 173
2.2.16 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra 176
2.2.17 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono, facilitare l'integrazione delle aree rurali e la diversificazione delle aziende agricole 180
2.2.18 Rafforzare la competitività interna ed internazionale delle imprese agricole e agroalimentari 183
2.2.19 Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo 186
2.2.20 Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo 188
2.2.21 Rivedere la Governance regionale in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015 189

2.2.22 Rendere compatibile la presenza di fauna selvatica con le attività antropiche, agricole, zootecniche e forestali 190
2.2.23 Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio-economiche dei territori costieri 192
2.2.24 Energia e Low Carbon Economy 195
2.2.25 La ricostruzione nelle aree del sisma 198
Normativa 201

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area 205
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia 207
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia 209
2.3.1 Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030 213
2.3.2 Infanzia e famiglia 214
2.3.3 Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia 215
2.3.4 Inserimento lavorativo delle persone con disabilità 217
2.3.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale 218
2.3.6 Politiche per l'integrazione 219
2.3.7 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità 221
2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore 222
2.3.9 Percorsi di cura per persone con patologie psichiatriche autrici di reato 224
2.3.10 Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità 224
2.3.11 Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) 225
2.3.12 Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale 226
2.3.13 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale 227
2.3.14 Prevenzione e promozione della salute 230
2.3.15 Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati 232
2.3.16 Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi 234
2.3.17 Valorizzazione del capitale umano e professionale 235
2.3.18 Gestione del patrimonio e delle attrezzature 236
2.3.19 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti 237
2.3.20 Politiche integrate per l'attuazione del nuovo Piano Sociale e Sanitario 239
2.3.21 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari 240
2.3.22 Nuova struttura di governance e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie 241
Normativa 243

2.4 AREA CULTURALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area 247
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia 249
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia 251
2.4.1 Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica 255

2.4.2 Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria 256
2.4.3 Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale 257
2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale 259
2.4.5 Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva 261
2.4.6 Promozione culturale e valorizzazione della Memoria del Novecento 262
2.4.7 Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive 264
2.4.8 Promozione di aggregazione, informazione e protagonismo rivolto alle giovani generazioni 266
Normativa 269

2.5 AREA TERRITORIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area 271
Area territoriale - Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia 273
Area territoriale - Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia 275
2.5.1 Polizia locale 281
2.5.2 Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016) 282
2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003) 283
2.5.4 Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale 284
2.5.5 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri 289
2.5.6 Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp) 291
2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio 293
2.5.8 Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti 298
2.5.9 Semplificazione e sburocratizzazione delle procedure ambientali 301
2.5.10 Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico 302
2.5.11 Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste 304
2.5.12 Migliorare la qualità delle acque 306
2.5.13 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento 308
2.5.14 La qualità dell'ambiente nel bacino Adriatico-Ionico: la Strategia EUSAIR (EU Strategy Adriatic-Ionian Region) 310
2.5.15 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario 313
2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile 316
2.5.17 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna 320
2.5.18 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci 322
2.5.19 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali 324
2.5.20 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali 328
2.5.21 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) 330
Normativa 333

PARTE III 337

INDIRIZZI AGLI ENTI 337
INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ IN HOUSE 339
Apt Servizi S.r.l. 343
Aster - Società Consortile per azioni 346
CUP 2000 S.c.p.A. 348
Ervet S.p.A. 351
Ferrovie Emilia Romagna S.r.l. 354
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. 355
Lepida Spa 356

INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI ED ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE 359
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A. 361
Agenzia interregionale per il Fiume Po (A.I.PO.) 361
AGREA – Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura 362
Agenzia Regionale per il Lavoro 364
Arpae - Agenzia Regionale per la prevenzione, l´ambiente e l´energia dell´Emilia-Romagna 365
Agenzia Regionale per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile 367
Banca Etica – S.c.p.a. 368
Bologna Fiere, Rimini Fiere, Fiere di Parma, Piacenza Expo 369
Cal - Centro Agro-Alimentare E Logistica S.r.l. 369
Centro Agro-Alimentare Di Bologna S.c.p.a. 369
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.A. 369
Consorzi fitosanitari provinciali di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza 370
Er.go Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna 371
Fondazione Centro Ricerche Marine 372
Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime dei reati 373
Fondazione Istituto sui Trasporti e Logistica 373
Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale 374
Infrastrutture Fluviali S.r.l. 375
Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici 376
Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN) 377
Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (I.R.S.T) 379
SAPIR S.p.A. 380
Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.A. 380
Terme di Castrocaro S.p.A. 380
TPER S.p.A. 381

TAVOLA DI RACCORDO 383
fra obiettivi strategici sviluppati nelle varie edizioni del DEFR 383

BIBLIOGRAFIA 405

Presentazione

Per la quinta volta dal suo insediamento, questa Giunta della Regione Emilia-Romagna approva il Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2019, l'omologo a livello regionale del DEF nazionale e che, a sua volta, costituisce il documento di riferimento per la programmazione delle Autonomie Locali (DUP).

Il DEFR per le regioni rappresenta l'atto programmatorio fondamentale: i suoi obiettivi strategici, collegati alle missioni e ai programmi di bilancio, costituiscono la base di riferimento per l'intera azione amministrativa e orientano le successive deliberazioni di Giunta e Assemblea Legislativa.

Il DEFR 2019 si articola in 3 Parti. Nella Parte I viene delineato il contesto di riferimento e vengono analizzati i profili di maggior rilievo con riferimento al contesto economico, finanziario, istituzionale e territoriale.

Sono evidenziati gli ottimi risultati raggiunti dalla nostra Regione sia sul fronte della crescita del PIL, che in tema occupazionale e di export. In particolare, per il 2017 viene stimata una crescita del PIL a livello regionale pari all'1,7%, che ne fa la prima regione italiana per crescita insieme alla Lombardia. Questa tendenza sembra confermarsi anche per il prossimo futuro.

Anche in tema occupazionale sono stati raggiunti ottimi risultati: il tasso di occupazione, nel 2017 è risultato superiore alla media nazionale di 10 punti percentuali, attestandosi al 68,6%; il tasso di disoccupazione ha registrato valori inferiori alla media nazionale di quasi 5 punti percentuali, attestandosi al 6,5%.

Nella Parte II sono descritti gli obiettivi strategici, in tutto 91, organizzati per aree di intervento: Istituzionale, Economica, Sanità e Sociale, Culturale, Territoriale. Per ogni obiettivo sono indicati i risultati attesi di legislatura, sovente espressi in termini di indicatori, al fine di agevolarne la rendicontazione.

Il DEFR infatti non è solo il documento di programmazione delle politiche regionali, ma costituisce anche il presupposto del controllo strategico per la misurazione degli impatti prodotti dall'azione di governo. Il nostro Ente ha già due esperienze di Rendicontazione di due edizioni di DEFR, per le annualità 2015 e 2016, entrambe pubblicate in concomitanza con la Nota di aggiornamento al DEFR (la più recente approvata con DGR 1631/2017 e DAL 130/2017). *Si è così dato corpo alla funzione di supporto al controllo strategico del nostro Ente. Alla collettività è stato restituito l'esito dei risultati raggiunti anche in termini di impatti di cambiamento e di sviluppo prodotti sul territorio e sulla comunità dall'azione di governo della Giunta, dando anche conto delle risorse finanziarie impegnate per la realizzazione di ciascun obiettivo strategico. La circolarità del processo di programmazione è così compiuto, con riferimento ai primi due anni di mandato di questa Giunta. A ottobre prossimo sarà rendicontato il DEFR 2017, pubblicato in concomitanza con la Nota di Aggiornamento al DEFR 2019. Per potenziare il controllo strategico, si è sviluppato nel dettaglio il suo programma, contenuto nella determina del Capo di gabinetto n. 20019/2017.*

La Parte III riporta gli indirizzi strategici che la Giunta assegna ai propri enti strumentali ed alle società controllate e partecipate, tenendo conto delle modifiche apportate dalla LR 1/2018 in tema di razionalizzazione delle partecipate.

Elemento di novità di questa edizione è costituito dall'introduzione degli indicatori di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nel raggiungimento degli obiettivi strategici di programmazione. L'azione di governo sarà improntata anche a tal fine.

Assessora al Bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità

Emma Petitti

PARTE I

Il contesto

1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale[1]

Nel 2017 il ritmo di crescita dell'**economia mondiale,** dopo avere raggiunto un minimo nel 2016**,** è stato il più rapido dal 2010, superando ogni attesa. La crescita dovrebbe procedere con questo passo (+3,9%) anche nel corso del 2018.
Il commercio mondiale si è mostrato particolarmente in ripresa (+4,9%)[2], sia nei paesi avanzati che in quelli emergenti, grazie soprattutto all'aumento dei prezzi delle materie prime. La ripresa ha influito sul miglioramento del tasso di occupazione, generando una svolta positiva anche sul fronte degli investimenti.
Riportiamo di seguito le previsioni del tasso di crescita del PIL mondiale del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).
Anche per il 2019 le previsioni sono di una crescita di poco inferiore al 4%.

Tab. 1

Tasso di crescita del PIL mondiale *(previsioni)*		
	FMI	**OCSE**
2018	3,9	3,8
2019	3,9	3,9

Negli **Stati Uniti**, il PIL è cresciuto nel 2017 del 2,3%[3]. Il tasso di disoccupazione è in ulteriore calo rispetto all'anno precedente e ormai prossimo al 4%[4]. Nonostante tre successivi rialzi dei tassi di interesse, ciascuno dello 0,25%, che hanno portato il tasso di riferimento dallo 0,75 all'1,50%, la *Federal Reserve* ha mantenuto una politica monetaria complessivamente accomodante[5]. La recente riforma fiscale voluta dall'amministrazione Trump ha provocato un aumento dei livelli di fiducia nel settore privato, i cui consumi costituiscono l'elemento trainante dell'economia statunitense. Per il 2018 si prospetta un ulteriore stimolo alla crescita, che si prevede possa sfiorare il 3% .

Tab. 2

Tasso di crescita del PIL USA *(previsioni)*		
	FMI	**OCSE**
2018	2,9	2,9
2019	2,7	2,8

[1] *Le previsioni riassunte nelle tabelle di questa sezione sono tratte dal World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale (FMI – aprile 2018) e dall'Economic Outlook dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse – giugno 2018).*

[2] *Nel 2016 era pari al 2,3%.*

[3] *Contro l'1,5% del 2016. L'economia americana si trova nell'ottavo anno consecutivo di espansione economica.*

[4] *Il livello più basso dal 2000 ad oggi.*

[5] *I tassi di interesse negli Stati Uniti tornano sopra l'1% per la prima volta dal 2008, da quando è scoppiata la crisi finanziaria*.

In **Cina**, il PIL è cresciuto del 6,9% nel 2017, per la prima volta in accelerazione dal 2010, grazie ad una politica fiscale molto espansiva associata ad una rapida crescita degli investimenti pubblici infrastrutturali, che ha peraltro contribuito a sostenere la domanda negli altri paesi emergenti, in particolare di quelli esportatori di materie prime. Hanno avuto particolare sviluppo i settori della *new economy* e quelli attinenti alla protezione dell'ambiente, il che conferma la transizione del Paese verso una economia più matura.
Le attese per il 2018 e 2019 sono orientate verso un lieve rallentamento del ritmo di crescita, che si dovrebbe attestare fra il 6,6 e il 6,4%[6].

Tab. 3

Tasso di crescita del PIL CINA
(previsioni)

	FMI	**OCSE**
2018	6,6	6,7
2019	6,4	6,4

Nel 2017 l'economia del **Giappone** ha registrato una crescita dell'1,7%, in accelerazione rispetto al 2016 (+0,8%), dovuta al contributo positivo derivante dalle riforme strutturali del mercato del lavoro e del sistema tributario[7]. Permangono i problemi legati all'elevatissimo livello del debito pubblico, superiore al 220% del PIL, e all'invecchiamento della popolazione.
Per il 2018, si prospetta un'evoluzione favorevole dell'economia giapponese grazie al perdurare di una politica monetaria estremamente accomodante della Banca del Giappone e al contributo positivo atteso dalle esportazioni e dagli investimenti privati[8].

Tab. 4

Tasso di crescita del PIL GIAPPONE
(previsioni)

	FMI	OCSE
2018	1,2	1,2
2019	0,9	1,2

A livello dell'**Area Euro**, nel 2017 si è registrata una crescita del PIL pari al 2,3%, in accelerazione rispetto all'1,8% del 2016. Il miglioramento è attribuibile principalmente al buon andamento delle esportazioni verso il resto del mondo e ad un moderato aumento dei consumi privati. Grazie alla crescita più sostenuta, la disoccupazione è diminuita al 9,1%, il livello più basso dal 2009 (nel 2016 era pari al 9,6%, nel 2015 al 10,3% e nel 2014 all'11,4%). La politica monetaria ha mantenuto un tono fortemente espansivo, nonostante la BCE abbia ridotto la dimensione del programma di *Quantitative Easing* (QE) da 80 miliardi al mese a 60 miliardi al mese nell'aprile 2017 e quindi a 30 miliardi da gennaio 2018.

[6] *Si considerino anche le nuove tariffe e dazi imposti dall'amministrazione Trump, in particolare su acciaio e alluminio.*
[7] *Riforme facenti parte dell'insieme di interventi denominati 'Abenomics'.*
[8] *Le previsioni di ottobre del FMI si attestavano su un tasso di crescita per il 2018 pari allo 0,7%.*

Tab. 5

Tasso di crescita del PIL AREA EURO *(previsioni)*		
	FMI	OCSE
2018	2,4	2,2
2019	2,0	2,1

1.1.2 Scenario nazionale

Con riferimento all'economia italiana, nel 2017 il **PIL** è cresciuto dell'1,5% in termini reali[9].
Nel DEF nazionale, anche per il 2018 viene previsto un aumento del PIL che si attesta sullo stesso valore del 2017. Il valore fa riferimento al quadro tendenziale perché il Governo uscente, tenendo conto del particolare contesto politico, non ha ritenuto opportuno formulare un nuovo quadro programmatico[10]. Per il 2019 la previsione aggiornata è lievemente superiore rispetto alla precedente, che ipotizzava una crescita del PIL pari all'1,2%. Viene invece previsto l'1,4% per il 2019, mentre per il 2020 la previsione rimane ferma all'1,3%, in linea con quanto previsto in sede di NADEF.

Il **settore primario**, che ha un peso marginale nel complesso dell'economia, ha registrato una ulteriore contrazione. L'**industria manifatturiera** si è confermata invece in ripresa[11]. Il **settore industriale** è cresciuto del 3,1%[12]; è tornata in territorio positivo per il secondo anno consecutivo la crescita del **settore delle costruzioni**: anche se l' aumento è minimo, di poco inferiore all'1%, grazie all'andamento positivo degli investimenti in abitazioni e dei prestiti alle famiglie per l'erogazione di mutui. E' cresciuto più rapidamente del previsto il **settore terziario** (+1,5%[13]); in particolare, sono cresciuti il settore del commercio (+2,9%), dei servizi di alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio[14], il settore delle attività immobiliari e professionali (rispettivamente +1,5 e 1,4%[15]). Dopo diversi anni di contrazione, risulta in recupero il settore delle attività finanziarie e assicurative (+2%).

Il **reddito disponibile** delle famiglie ha subito un rallentamento; ciononostante, i consumi privati hanno continuato a crescere allo stesso ritmo del 2016 (+1,4%), ancora sospinti dall'acquisto di beni durevoli. Si è invece ridotta la propensione al risparmio, che è passata dall'8,5 al 7,8%. La pressione fiscale è scesa dal 42,7% del 2016 al 42,5% del 2017[16].

Le **esportazioni** sono cresciute del 5,4%, grazie all'accelerazione del commercio mondiale e nonostante l'apprezzamento dell'euro. In termini settoriali, l'incremento più rilevante si è registrato per i prodotti farmaceutici e i prodotti petroliferi[17]; a seguire alimentari, bevande e tabacchi e prodotti chimici. Le **importazioni** sono aumentate del 5,3%, grazie al recupero della

[9] *Del 2,1% in termini nominali.*
[10] *Il quadro programmatico dipenderà dalla definizione degli obiettivi di politica economica da parte dell'Esecutivo da poco insediato.*
[11] *Nel 2017 +2,1%, +1,2% nel 2016.*
[12] *Sospinto in particolare dai beni strumentali (4,9%).*
[13] *Contro lo 0,6% del 2016.*
[14] *Che hanno un'incidenza del 20% sul PIL.*
[15] *Contro lo 0,8 e l'1,3% del 2016.*
[16] *Al netto della misura degli 80 euro, la pressione fiscale è diminuita dal 42,1 del 2016 al 41,9 del 2017.*
[17] *Rispettivamente +6% e +10,8%.*

domanda interna. L'**avanzo commerciale** del nostro Paese nel 2017 ha raggiunto quota 47,4 miliardi (49,6 miliardi nel 2016), contribuendo in misura ragguardevole al *surplus* del saldo corrente della bilancia dei pagamenti, che è stato pari al 2,8% del PIL. Tale *surplus* si colloca fra i più elevati tra i paesi della UE, dietro solamente a quelli tedesco e olandese. E' però da segnalare il peggioramento della bilancia energetica, che nel corso del 2017 ha aumentato il deficit di 6,7 miliardi di euro, sfiorando il livello registrato nel 2015, toccando i 33,5 miliardi, a causa delle maggiori importazioni e della crescita dei prezzi.

La ripresa economica che si è avuta anche nel corso del 2017 ha avuto effetti positivi sulle condizioni del **mercato del lavoro**: il tasso di disoccupazione è sceso all' 11,2%, contro l'11,7% dell'anno precedente, l'11,9% del 2015 e il 12,7% del 2014.

La **dinamica salariale** è proseguita su ritmi moderati, in linea col 2016. I redditi pro-capite da lavoro dipendente sono cresciuti dello 0,2%[18], mentre la produttività del lavoro ha continuato a crescere ad un ritmo superiore, passando dallo 0,5 del 2016 allo 0,6% del 2017.

La **dinamica dei prezzi** ha risentito della ripresa dei prezzi dei beni energetici e degli alimentari non lavorati, generando un tasso di inflazione dell'1,2%.

Passando alla situazione della **finanza pubblica**, nel DEF di aprile il Governo ha confermato gli obiettivi di deficit pubblico in graduale calo verso lo zero negli anni a venire e di stabilizzazione e progressiva ridiscesa del debito pubblico in rapporto al PIL. A seguire una tabella riassuntiva della Tavola I.2 del DEF.

Tab.6

Quadro tendenziale						
	2016	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**
Indebitamento netto	-2,5	-2,3	-1,6	-0,8	0,0	0,2
Saldo primario	1,5	1,5	1,9	2,7	3,4	3,7
Interessi	4,0	3,8	3,5	3,5	3,5	3,5
Debito pubblico	132,0	131,8	130,8	128,0	124,7	122,0
Proventi privatizzazioni	0,1	0,0	0,3	0,3	0,3	0,0
Pil nominale*	1.680,9	1.716,9	1.766,2	1.822,6	1.878,2	1.928,7

****(valori assoluti per mille)*

Come si osserva, il **deficit** si è attestato nel 2017 al 2,3%[19]. Nel quadro tendenziale, il solo definito per le ragioni sovraesposte, il progressivo calo del deficit nel 2018 e nel 2019 sarebbe permesso

[18] *Dello 0,3% nel 2016.*
[19] *Nel 2016 era pari al 2,5%.*

dall'attivazione delle clausole di salvaguardia. Queste sono state invece sistematicamente disattivate negli ultimi 4 anni, sostituite da misure alternative con interventi legislativi *ad hoc*.

Il **rapporto debito/PIL** nel 2017 si è assestato al 131,8%[20], dovrebbe ridursi al 130,8 nel 2018 e poi ancora al 128 nel 2019 e al 124,7% nel 2020. Dovrebbero concorrere alla riduzione di tale rapporto i proventi da privatizzazioni, previsti per 0,3 punti di Pil annui, nonché l'incremento dell'inflazione generato dall'aumento dei prezzi derivante dalla prevista attivazione delle clausole di salvaguardia[21].

L'**avanzo primario** si è collocato nel 2017 all'1,5%, sostanzialmente in linea col triennio precedente. Nel periodo 2010-2017 l'Italia ha registrato il rapporto fra saldo primario e PIL fra i più elevati dell'area Euro, pari in media all'1,4%. Nel 2017 l'avanzo primario dell'Area Euro e quello dell'Unione Europea è stimato a circa l'1% del PIL.

Nel 2016 l'**indebitamento netto della PA** si è attestato a circa 39,7 miliardi, contro i 40,8 miliardi del 2016, i 42,4 del 2015, e i 49,1 del 2014, con una riduzione di circa 2 miliardi rispetto al 2016, resa possibile grazie sia al calo degli interessi passivi (per 0,8 miliardi di euro)[22] che all'aumento dell'avanzo primario (per circa 1 miliardo).

Le **entrate totali** si sono ridotte di 0,3 punti percentuali rispetto al 2016, con un valore in rapporto al PIL pari al 46,6%. Anche la **pressione fiscale** nel 2017 si è ridotta, passando dal 42,7% del 2016 al 42,5 attuale[23].

In particolare, le entrate correnti sono scese al 46,3% del PIL. Hanno avuto un andamento positivo i contributi sociali (+2,5%) e le imposte indirette (+2,8%). Il contributo delle imposte dirette all'andamento del gettito è stato invece più moderato (0,9%), a causa delle agevolazioni concesse (come i super-ammortamenti e l'ACE, Aiuto alla Crescita Economica), e della riduzione dell'aliquota IRES dal 27,4 al 24%.
Le entrate in conto capitale hanno risentito del calo del gettito derivante dalla *voluntary disclosure*.

La **spesa totale primaria** (cioè al netto degli interessi sul debito pubblico) si attesta al 45,1% del PIL. La spesa in conto capitale ha registrato un aumento significativo in termini nominali (+14,2%), collocandosi al 3,8% del PIL[24], soprattutto a causa degli interventi *una tantum* a favore del settore bancario (gli investimenti fissi lordi della PA sono invece diminuiti del 5,6%). La spesa per interessi passivi prosegue un *trend* discendente, nonostante l'aumento del debito, grazie al progressivo calo dei tassi di interesse. Gli interessi passivi sono scesi da 82 miliardi di euro nel 2013 ai 65,6 miliardi di euro del 2017. Tuttavia, la previsione di una spesa per interessi costante e pari al 3,5% del PIL sembra oggi eccessivamente ottimista alla luce del recente andamento dello *spread*. Anche se l'impatto dell'aumento del tasso di interesse sulla spesa è graduale nel tempo, manifestandosi solo mano a mano che il vecchio debito viene a scadenza e deve essere ricollocato, non vi è dubbio che il nuovo Governo dovrà tenere in considerazione questo fattore nelle sue previsioni e decisioni future.

---

[20] *Nel 2015 e nel 2014 era pari al 132,5% e nel 2013 al 128,5%.*

[21] *Nel caso in cui con la Legge di Bilancio le clausole di salvaguardia fossero disattivate il rapporto scenderebbe meno del previsto.*

[22] *L'incidenza degli interessi sul PIL è scesa al 3,8%.*

[23] *Al netto della misura degli 80 euro, la pressione fiscale è diminuita dal 42,1% del 2016 al 41,9 del 2017.*

[24] *Contro il 5,3% previsto nella NADEF 2017.*

La seguente tabella riporta nel dettaglio gli effetti sull'indebitamento netto della PA dei provvedimenti varati dal Governo nell'anno passato.

Tab.7

Provvedimenti Anno 2017				Effetti Netti Cumulati Saldi di Finanza Pubblica			
DL	**L**	**Legge Conversione**	**Oggetto Principale**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**
8		45	Eventi sismici 2016-2017	2	43	2	2
13		46	Gestione fenomeno migratorio	2	7	7	7
50		97	Iniziative per enti territoriali	3.103	17	33	39
91		123	Crescita economica Mezzogiorno	0	1	0	0
Indebitamento Netto PA				3.107	68	42	48
Saldo Netto da Finanziare				2.451	31	30	37
Fabbisogno				2.817	-59	68	71

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2018 (valori al lordo degli effetti riflessi: milioni di euro)

Tali provvedimenti, nel loro complesso, comportano nel 2017 un miglioramento di circa 3,1 miliardi dell'indebitamento netto, di 2,5 miliardi in termini di saldo netto da finanziare e di circa 2,8 miliardi in termini di fabbisogno. Negli anni successivi sono attesi lievi effetti migliorativi per tutti i saldi di finanza pubblica.

Un'altra interessante tabella riportata nel DEF 2018 contiene gli effetti cumulati dei provvedimenti varati nel 2017 sull'indebitamento netto delle Amministrazioni Locali (Tabella 8). In assenza di altre manovre, gli effetti cumulati degli stessi provvedimenti sono stimati per il 2018 in un miglioramento del saldo pari a 56 milioni di euro (397 milioni di maggiori entrate e 341 milioni di maggiori spese). Per il 2019 e il 2020 l'impatto stimato è un miglioramento del saldo pari rispettivamente a 384 e a 638 milioni di euro.

Tab.8

Effetti Netti Cumulati Provvedimenti Varati nel 2017 sull'Indebitamento Netto				
	2017	2018	2019	2020
Amministrazioni Locali	-250	56	384	638
Variazione Netta Entrate	219	397	385	403
Variazione Netta Spese	469	341	0	-236

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2018 (valori al lordo degli effetti riflessi: milioni di euro)

1.1.3 Scenario regionale

L'economia emiliano-romagnola continua a realizzare *performance* macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali. In particolare, dal 2011 il tasso di variazione del PIL risulta ogni anno superiore a quello nazionale di qualche frazione di punto.
Per il 2017 viene stimata una crescita del **PIL** a livello regionale pari all'1,7%, che ne fa la prima regione italiana per crescita insieme alla Lombardia. Questa tendenza sembra confermarsi anche per il prossimo futuro.
Il tasso di crescita dell'Emilia-Romagna è sostanzialmente in linea con quello dei paesi dell'Area Euro (il cui PIL è cresciuto del 2,3%), del Regno Unito (+1,8%), del Giappone (+1,7%) e della Francia (+1,8%). Come abbiamo visto nella sezione dedicata allo scenario nazionale, il tasso di crescita nazionale è stato pari all'1,5%, con un differenziale positivo di 20 punti base. Per il 2018, si prevede che l'economia dell'Emilia-Romagna cresca ad un tasso leggermente superiore a quello del 2017, (+1,8%), dunque sempre superiore alla previsione nazionale contenuta nel DEF dello scorso aprile. Non solo: per il biennio 2018-2019 l'Emilia-Romagna, nelle previsioni di Prometeia, si conferma in testa alla graduatoria delle regioni italiane per crescita del PIL[25].

Tab. 9

Congiuntura e previsioni Regione Emilia-Romagna 2017-2018

	2017	2018
Conto economico*		
PIL	1,7	1,8
Consumi delle famiglie	1,8	1,6
Esportazioni	4,8	5,0
Mercato del lavoro**		
Tasso di disoccupazione	6,5	6,3

Fonte: Prometeia (aprile 2018)
** Valori concatenati, variazioni %*
*** Valori %*

Nel 2017, il **reddito disponibile** delle famiglie è stimato in ulteriore crescita rispetto al 2016, anche se in misura minore rispetto ai due anni precedenti. Ciò continua a tradursi in una dinamica positiva dei consumi, che nel 2017 sono ulteriormente cresciuti; in particolare è aumentata la spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli, anche se meno intensamente rispetto all'anno precedente. Tra questi spiccano i mobili (la cui domanda è stata sostenuta dalla proroga del bonus fiscale e dall'espansione del mercato immobiliare residenziale) e le auto usate. Le spese per prodotti elettronici e per l'*information techology* risultano invece in calo[26].

Nel 2017 il settore delle **costruzioni** non è ancora veramente uscito dalla crisi, anche se, secondo Unioncamere Emilia-Romagna, il fatturato in termini nominali delle imprese del settore è leggermente aumentato (+0,5%). L'incremento delle transazioni immobiliari e i bassi livelli di realizzazione di nuove costruzioni hanno favorito il riassorbimento dello *stock* di immobili invenduti, creando i presupposti per una crescita del settore più sostenuta in futuro.

[25] *Lombardia e Veneto si collocano a breve distanza, mentre all'estremo opposto si colloca la Calabria (+0,8%).*
[26] *Nel 2016 le famiglie residenti in regione hanno speso mediamente circa 3.000 euro al mese, quasi 500 euro in più della media nazionale.*

*L'**export*** è tradizionalmente un punto di forza dell'economia dell'Emilia-Romagna. Nel 2017 la dinamica delle esportazioni ha beneficiato del rafforzamento della domanda mondiale, con un valore delle vendite estere che ha sfiorato i 60 miliardi di euro. La nostra regione risulta la seconda in Italia, dopo la Lombardia, per contributo alla crescita delle esportazioni nazionali e terza (dopo Lombardia e Veneto) per dimensione delle esportazioni. Il comparto dei macchinari si conferma come quello più propenso ad esportare, e da solo conta per quasi un terzo delle esportazioni regionali. Le esportazioni del comparto alimentare si sono rafforzate: a ciò hanno contribuito in particolare quelle dei prodotti DOP e IGP. Il comparto dei materiali da costruzione in terracotta, che comprende le piastrelle, ha continuato a crescere anche se a ritmi sensibilmente più ridotti rispetto all'anno precedente[27]. Per quanto riguarda i mercati di sbocco, sono cresciute le esportazioni verso tutti i principali mercati, in misura lievemente maggiore per i paesi dell'Unione Europea (in particolare Francia e Germania).

Per quanto riguarda l'evoluzione del **mercato del lavoro**, nel corso del 2017 l'occupazione è leggermente aumentata (+0,3%) ma, a differenza dell'anno precedente, ad un tasso più debole di quello medio nazionale. Alla crescita hanno contribuito i lavoratori dipendenti, gli uomini, le persone con più di 54 anni e quelle con almeno il diploma. Le ore lavorate sono cresciute, mentre la retribuzione oraria netta è diminuita[28].
Nel complesso, il tasso di occupazione (con riferimento alla popolazione 15-64 anni) è risultato nella media del 2017 pari al 68,6%, più di 10 punti sopra la media nazionale (anche se non è stato ancora raggiunto il livello precrisi). Il tasso di disoccupazione è risultato in diminuzione rispetto al 2016, e pari al 6,5%. Anche in questo caso si tratta di un valore ben al di sotto della media nazionale (di quasi 5 punti percentuali). Per l'anno in corso il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi ancora di un ammontare pari allo 0,2%.

Tab. 10

Indicatori strutturali Regione Emilia-Romagna anno 2017

	Valori %	**N. indice Italia=100**
Tasso di occupazione*	44,6	116,8
Tasso di disoccupazione	6,5	58,2
Tasso di attività	47,8	110,9
	Valori assoluti (milioni di euro correnti)	**Quote % su Italia**
PIL	157.749	9,2
Consumi delle famiglie	93.529	8,8
Investimenti fissi lordi	27.377	9,1
Importazioni	35.242	9,2
Esportazioni	59.881	13,5
Reddito disponibile	102.404	8,9
	Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)	**N. indice Italia=100**
PIL per abitante	35,4	125,0
Reddito disponibile per abitante	23,0	121,1

Fonte Prometeia (aprile 2018)
** calcolato sull'intera popolazione*

[27] *Nel 2015 era pari al 7,1%, nel 2016 al 3,1%.*
[28] *Nel 2016 il reddito lordo disponibile in Emilia-Romagna era di circa 22.100 euro (circa 18.200 euro in Italia).*

Le dinamiche macroeconomiche recenti, e quelle previste per l'anno in corso e quelli successivi, confermano e rafforzano la posizione preminente dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale. La Tabella 10 illustra una serie di indicatori economici strutturali che permettono un confronto tra l'economia regionale e quella nazionale. Il PIL pro-capite in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale del 25%. Questa differenza è dovuta per circa due terzi al più elevato tasso di occupazione, mentre il restante terzo, o poco più, rappresenta un differenziale di produttività. Il differenziale del reddito disponibile è inferiore a quello del reddito prodotto per via della redistribuzione creata dal cuneo fiscale.

Tab. 11

Indicatori strategia Europa 2020 Regione Emilia-Romagna

Indicatori	*Target* UE	*Target* Italia	Livello attuale	
Tasso di occupazione 20-64	75%	67-69%	Emilia-Romagna (2017)	73,3%
			Italia (2017)	62,3%
			Europa 28 (2017)	72,2%
Spesa in R&S in % del Pil	3%	1,53%	Emilia-Romagna (2015)	1,79%
			Italia (2016^)	1,29%
			Europa 28 (2016^)	2,03%
Emissioni di gas serra (var. % emissioni rispetto al 1990)	-20% rispetto ai livelli 1990	-13% rispetto ai livelli 1990	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2015)	-15,5%
			Europa 28 (2015)	-22,1%
% energie rinnovabili su consumi finali energia	20%	17%	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2016)	17,4%
			Europa 28 (2016)	17,0%
Efficienza energetica (var. % consumo di energia primaria rispetto al 2005)	-13% rispetto ai livelli 2005		Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2016)	-18,2%
			Europa 28 (2016)	-10,0%
Abbandono scolastico (% popolazione 18-24 anni con al più la licenza media)	10%	15-16%	Emilia-Romagna (2017)	9,9%
			Italia (2017)	14,0%
			Europa 28 (2017)	10,6%
Istruzione terziaria (% popolazione 30-34 anni con istruzione terziaria)	40%	26-27%	Emilia-Romagna (2017)	29,9%
			Italia (2017)	26,9%
			Europa 28 (2017)	39,9%
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (% pop. in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale*)	-20 milioni di persone	-2,2 milioni di persone	Emilia-Romagna (2016)	16,1%
			Italia (2016)	30,0%
			Europa 28 (2016)	23,5%

^ dato provvisorio o stimato

** Per consentire i confronti fra paesi o regioni, si utilizza come indicatore la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione*

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat

L'Emilia-Romagna si conferma in posizione preminente anche per quanto riguarda la Strategia Europa 2020. La tabella 11 riporta, per ciascuno degli otto indicatori elencati, i *target* individuati per l'Europa nel suo complesso, per l'Italia, e il posizionamento attuale dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e agli Stati membri dell'Unione Europea. La Regione presenta indicatori migliori, rispetto ai *target* nazionali fissati, per il tasso di occupazione (relativo alla popolazione nella fascia d'età 20-64 anni)[29], l'abbandono scolastico. la spesa in Ricerca e Sviluppo e l'Istruzione terziaria. Presenta inoltre una situazione molto favorevole per quanto riguarda la percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale. Non sono invece disponibili dati a livello regionale sugli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti.

1.1.4 Strategia Europa 2020 – L'Emilia-Romagna nel contesto europeo

I grafici che seguono evidenziano il posizionamento dell'Emilia-Romagna, nell'ambito della Strategia Europa 2020, rispetto ad alcune regioni europee. Si tratta di regioni "simili" per dimensione, sia in termini demografici (popolazione superiore ai 2.000.000 di abitanti) che economici (elevato valore aggiunto lordo pro-capite), e per fattori caratterizzanti di tipo economico sociale (tasso di attività, addetti al settore manifatturiero, incidenza della popolazione di età compresa fra i 25 e i 64 anni in possesso di un titolo di scuola secondaria superiore)[30].

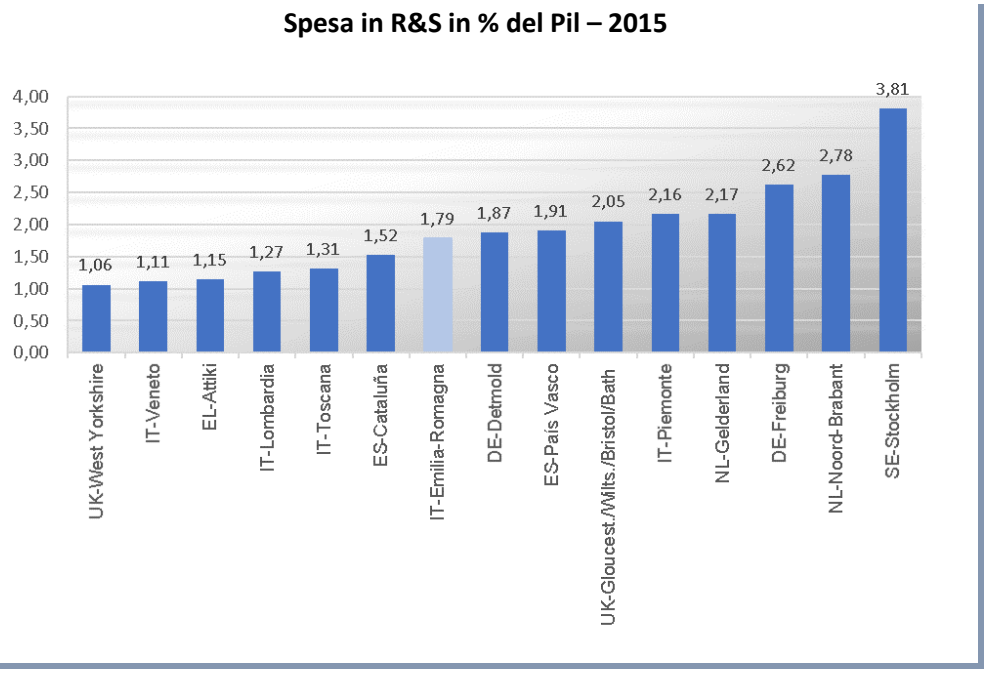
Figura 1

Il primo obiettivo, individuato nell'ambito della strategia per la crescita inclusiva, è che il **75% delle persone tra 20 e 64 anni abbia un lavoro**. Per l'Italia, il *target* è declinato nella forbice 67%-69%. L'Emilia-Romagna, che presenta la *performance* migliore tra le regioni italiane considerate, ha da tempo superato il *target* nazionale e si avvicina a quello europeo. Livelli più elevati di occupazione caratterizzano le regioni tedesche e del nord Europa.

[29] *Questo indicatore è migliore anche rispetto al target Europa 28.*

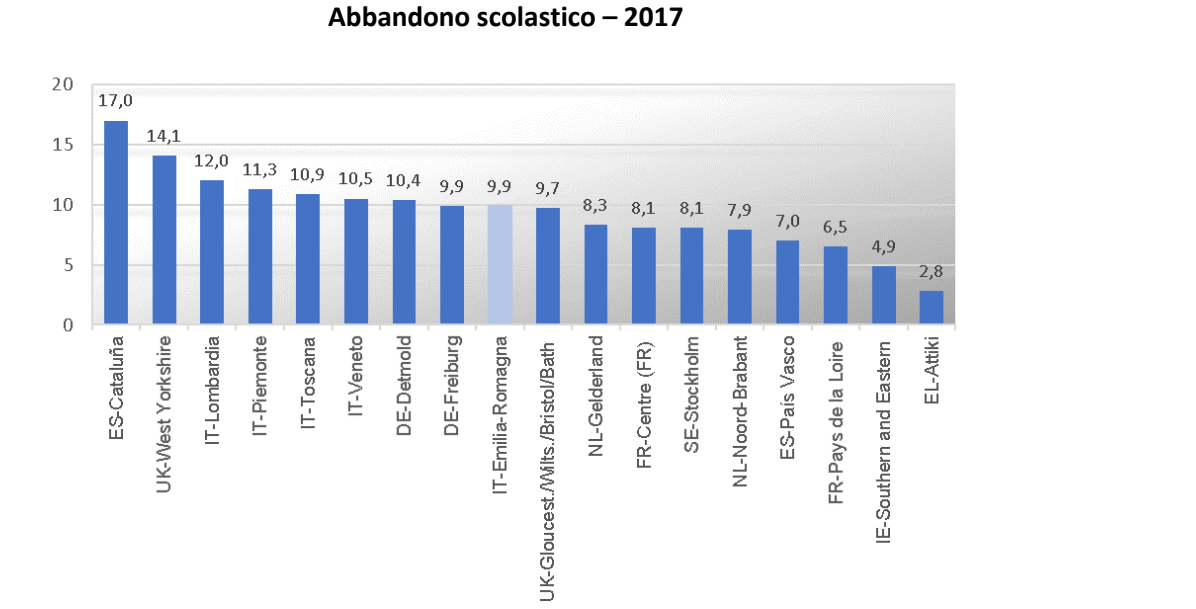
[30] *Per approfondimenti sulla metodologia utilizzata si rimanda al Factbook - Regione Emilia-Romagna (http://statistica.regione.emilia-romagna.it/factbook/fb)*

Figura 2



L'obiettivo che l'Unione Europea si è posta per il 2020 è di **investire in ricerca e sviluppo il 3% del proprio PIL**; il *target* nazionale per l'Italia è fissato all'1,53%.
L'Emilia-Romagna ha già raggiunto il *target* nazionale e si colloca in posizione intermedia rispetto alle regioni considerate.
A mostrare le *performance* migliori sono le regioni del nord Europa, Paesi Bassi e Svezia, che sono molto vicine o hanno già superato l'obiettivo del 3%.

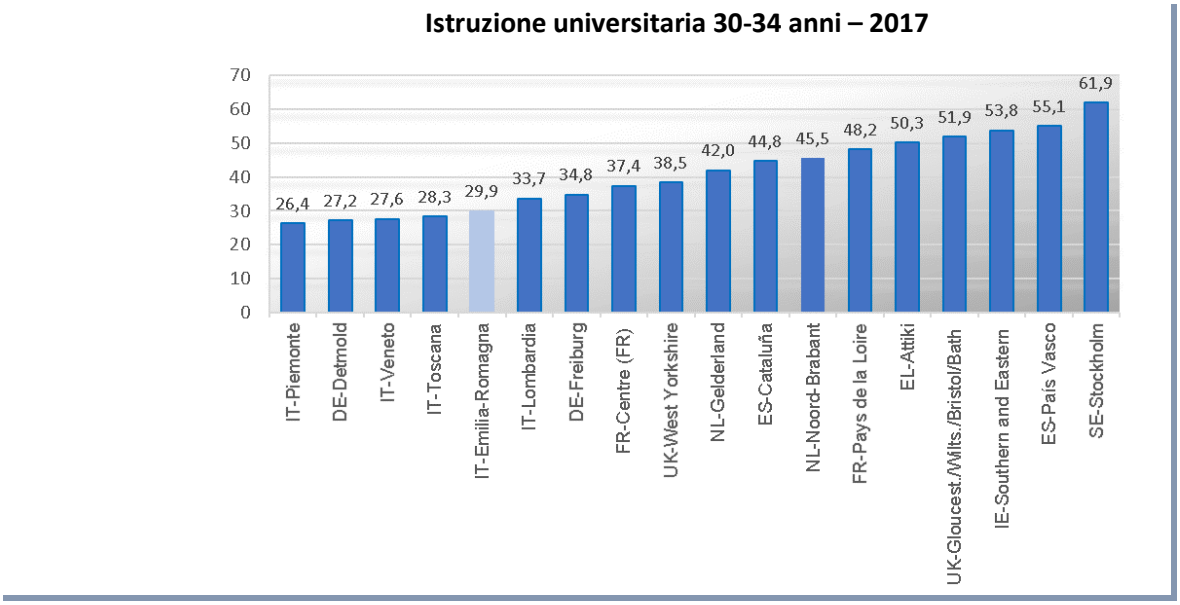
Figura 3



Il *target* è quello di **ridurre, entro il 2020, al 10% la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi**. Per l'Italia la quota è pari al 15%-16%. Nel 2017 l'Emilia-Romagna, che si collocava già al di sotto del *target* nazionale, ha raggiunto l'obiettivo europeo. Tra le regioni

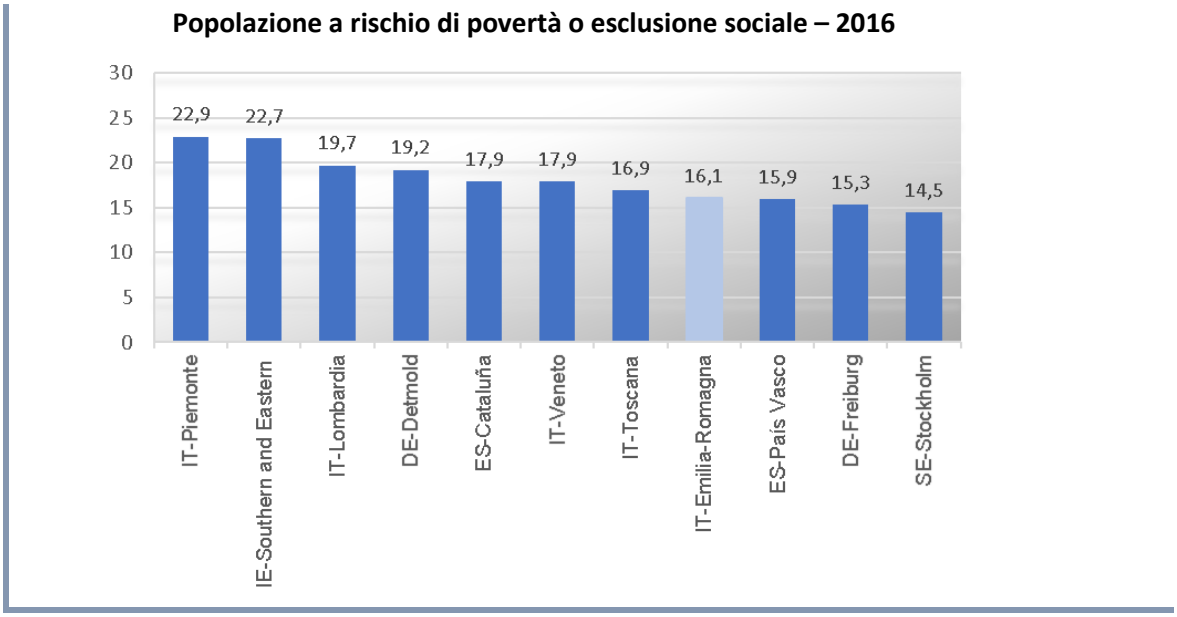
considerate si colloca in posizione intermedia, con un livello di abbandono scolastico inferiore alle altre regioni italiane e simile a quelle tedesche.

Figura 4



L'obiettivo è di portare al **40% la quota di giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni che hanno conseguito un titolo universitario** o equivalente. L'incidenza prospettata per l'Italia è del 26%-27%. L'Emilia-Romagna, pur avendo raggiunto il *target* nazionale, è ancora ben lontana dall'obiettivo europeo. Tutte le regioni italiane si collocano infatti ai livelli più bassi tra quelle considerate.

Figura 5



Sono definite persone a rischio di povertà o di esclusione sociale coloro che si trovano in almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, intensità lavorativa molto bassa. La frequenza del fenomeno in Emilia-Romagna è tra le più contenute, inferiore alla gran parte delle regioni considerate.

1.1.5 L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi, articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. I 17 *Sustainable Development Goals (SDGs)* fanno riferimento ad una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, sociale, economico e ambientale:

Sconfiggere la povertà - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Sconfiggere la fame - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Salute e benessere - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Istruzione di qualità - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Parità di genere - Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

Acqua pulita e servizi igienico-sanitari - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

Energia pulita e accessibile - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Lavoro dignitoso e crescita economica - Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Imprese, innovazione e infrastrutture - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Ridurre le disuguaglianze - Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

Città e comunità sostenibili - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Consumo e produzione responsabili - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Lotta contro il cambiamento climatico - Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze

Vita sott'acqua - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Vita sulla terra - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Pace, giustizia e istituzioni solide - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Partnership per gli obiettivi - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

La Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'*Inter Agency Expert Group on SDGs,* con lo scopo di definire un quadro di informazione statistica condiviso per il monitoraggio e la valutazione dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda. Il processo di implementazione prevede

fasi successive di aggiornamento e revisione. Attualmente sono stati individuati 244 indicatori, alcuni utilizzati per il monitoraggio di più di un *goal*, classificati secondo tre livelli (Tier). Il primo livello include gli indicatori regolarmente prodotti dai Paesi con metodologia e *standard* consolidati (83 indicatori); il secondo livello comprende gli indicatori che, nonostante abbiano metodologia e *standard* consolidati, non vengono regolarmente prodotti (67 indicatori); il terzo livello accoglie gli indicatori per cui non si dispone di metodologia e *standard* condivisi (88 indicatori). Alcuni indicatori appartengono a più livelli o devono ancora essere classificati.

A livello nazionale, il compito di coordinare la produzione degli indicatori è affidato agli Istituti nazionali di statistica. A dicembre 2017, l'Istat ha diffuso l'ultimo aggiornamento ed ampliamento degli indicatori, in cui vengono considerate 109 misure SDGs e, per queste, sono resi disponibili 201 indicatori. Per il 72% degli indicatori sono disponibili le disaggregazioni territoriali[31]. 74 indicatori coincidono con quelli definiti in sede internazionale, 78 sono simili o parziali (ovvero non tutti i dati sono disponibili o non tutti lo sono nella specificità richiesta) e 49 sono indicatori specifici di "contesto nazionale".

Il 22/12/2017 il CIPE ha approvato definitivamente la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con la quale sono stati declinati gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 a livello nazionale.
La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.
Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche (ordinate con numeri romani) declinate in obiettivi strategici nazionali (ordinati con numeri arabi) specifici per la realtà italiana[32]. Nella tabella che segue tale sistema di scelte viene rappresentato nel dettaglio, evidenziando anche la correlazione con gli obiettivi strategici dell'Agenda ONU 2030.

Ai sensi dell'art. 34, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006, ciascuna Regione si dota di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale, indicando la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere e assicurano unitarietà all'attività di pianificazione regionale.

[31] *Molti degli indicatori di contesto per area analizzati nel seguito del documento rientrano fra quelli individuati nell'ambito dell'Agenda 2030 e sono contrassegnati da apposito simbolo.*

[32] *Nel caso dell'area Partnership la distinzione, senza numerazione, in aree di intervento e obiettivi ricalca le indicazioni del Documento triennale di programmazione e indirizzo previsto dalla Legge n. 125/2014.*

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2030

Aree e scelte strategiche	Obiettivi strategici nazionali	Correlazione con SDGs ONU 2030
PERSONE		
I. CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DDIVARI TERRITORIALI	**I.1** Ridurre l'intensità della povertà **I.2** Combattere la deprivazione materiale e alimentare **I.3** Ridurre il disagio abitativo	
II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	**II.1** Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione **II.2** Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale **II. 3** Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione **II. 4** Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	
III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	**III.1** Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico **III.2** Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione **III.3** Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	
PIANETA		
I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITA'	**I.1** Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici **I.2** Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive **I.3** Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione **I.4** Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura **I.5** Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	
II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	**II.1** Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero **II.2** Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione **II.3** Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere **II.4** Attuazione della gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione **II.5** Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua **II.6** Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera **II.7** Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	

III. CREARE COMUNITA' E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	**III.1** Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori **III.2** Assicurare elevate prestazioni ambientali degli edifici, infrastrutture e spazi aperti **III.3** Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni **III.4** Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali **III.5** Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	

PROSPERITA'

I. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI	**I.1** Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo **I.2** Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti **I.3** Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	
II. GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITA'	**II.1** Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione **II.2** Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	
III. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	**III.1** Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare **III.2** Promuovere la fiscalità ambientale **III.3** Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie **III.4** Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni **III.5** Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde **III.6** Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile **III.7** Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera **III.8** Garantire la sostenibilità agricoltura e pesca lungo l'intera filiera **III.9** Promuovere le eccellenze italiane	
IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	**IV.1** Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e del paesaggio **IV.2** Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci **IV.3** Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	

PACE

I. PROMUOVERE UNA SOCIETA' NON VIOLENTA E INCLUSIVA	**I.1** Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime **I.2** Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose	
II. ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE	**II.1** Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori **II.2** Garantire la parità di genere **II.3** Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità	

III. ASSICURARE LA LEGALITA' E LA GIUSTIZIA	**III.1** Intensificare la lotta alla criminalità **III.2** Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico **III.3** Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario	

PARTNERSHIP

GOVERNANCE, DIRITTI E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE	Rafforzare il buon governo e la democrazia Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle organizzazioni della società civile Migliorare l'interazione tra lo Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuover e il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione delle donne nello sviluppo Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazione sul diritto di cittadinanza Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti	
MIGRAZIONE E SVILUPPO	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo" Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani	
SALUTE	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione	

	Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)	
	Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione	
	Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie	
ISTRUZIONE	Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere	
	Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo	
	Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate. Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze	
	Valorizzare il contributo delle Università: Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner; Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali; Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner; Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali	
AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SICUREZZA ALIMENTARE	Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori	
	Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici	
	Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"	
	Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale	
	Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari	
	Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale	

AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA PER LO SVILUPPO	Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della *governance* energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli	
SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti	
SETTORE PRIVATO	Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di *know how* in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva	

1.1.6 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo

Il **2 dicembre 2013** il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato il regolamento 11791 relativo al **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020**, da attuare dal **1° gennaio 2014.**
Il Regolamento prevede una spesa di **959,99 miliardi di euro in impegni e 908,40 miliardi in pagamenti** per il periodo 2014-2020. Il *focus* è sulla rubrica dedicata alla **crescita** e all'occupazione, con un incremento superiore al **37%** rispetto al periodo 2007-2013.
La politica di coesione rappresenta una parte importante del bilancio comunitario, con una dotazione di 325,149 miliardi, mentre alla rubrica 2 - Gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali, che comprende i fondi per la politica agricola comune (PAC) e il Programma di Sviluppo Rurale e Pesca sono attribuiti 373,179 miliardi di euro. Ai sensi dell'articolo 3 del regolamento 1311/2013 del Consiglio, la Commissione ha presentato a settembre 2016 una comunicazione di **Revisione intermedia del QFP** (COM 2016 603), che prevede una dotazione aggiuntiva di 6,3 miliardi di EUR destinati a promuovere occupazione e crescita e affrontare le sfide sulla migrazione e sicurezza. La quota dell'"*additional allocation*" attribuita all'Italia ammonta a 1.645 milioni per il triennio 2017-2019, destinati in quota parte a titolo di contributo di solidarietà alle Regioni colpita dal sisma 2016 e per la parte restante a finanziare l'Iniziativa Occupazione Giovani, il sostegno ai migranti, la Strategia nazionale di specializzazione intelligente e la *SME Initiative*.
Con la Comunicazione COM (2018) 321 *final* la Commissione Europea ha pubblicato la propria proposta per il bilancio dell'Unione 2021-2027, che a prezzi correnti ammonta a 1.279 miliardi di euro di impegni, equivalenti all'1,114% del Reddito nazionale dell'Unione a 27. Si avvia così formalmente il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale post 2020 e in parallelo il negoziato sulla Politica di Coesione e sulla Politica Agricola Comune, che vedono la Regione impegnata a sostenere con forza non solo la continuità in termini di risorse degli investimenti dei Fondi Strutturali (Fondo Europeo di Sviluppo Rurale, Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), ma soprattutto la conferma del ruolo di programmazione svolto dalle Autorità Regionali nell'ambito di queste due politiche.
L'Accordo di Partenariato con l'Italia, approvato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014[33], attribuisce all'Italia 42,116 miliardi di euro, di cui 10,429 di FEASR per la Politica di sviluppo rurale e 31,119 a FESR e FSE per la politica di coesione. A queste risorse vanno aggiunti 1,137 miliardi di risorse FESR allocate ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea, 0,537 miliardi di risorse FEAMP e 0,567 miliardi di risorse allocate all'iniziativa per l'Occupazione giovanile (YEI).
L'Accordo definisce una strategia di intervento articolata su 11 *drivers* di sviluppo, che corrispondono agli obiettivi tematici introdotti dai regolamenti UE e su tre priorità territoriali che corrispondono a città metropolitane, città medie ed aree interne.
La strategia si realizza attraverso 60 programmi operativi regionali, di cui 39 per la politica di coesione, finanziati con risorse FESR e FSE, 21 per la politica di sviluppo rurale, finanziati con risorse FEASR e 14 programmi nazionali (11 PON FSE/FESR, 2 FEASR, 1 FEAMP).
In questo contesto la Regione Emilia Romagna beneficia di 3 programmi operativi regionali, il POR FESR, il POR FSE ed il Programma di sviluppo rurale (PSR), di sei programmi operativi nazionali con ricadute su tutto il territorio nazionale (Scuola, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, *Governance*, Occupazione giovani), cui si aggiunge il Programma operativo FEAMP Italia, e può inoltre concorrere all'assegnazione di risorse nell'ambito di cinque programmi di Cooperazione Territoriale Europea di cui il territorio regionale è beneficiario: Programma transfrontaliero Italia-Croazia, Programma transnazionale Adrion, di cui la Regione è Autorità di Gestione, Programma transnazionale Europa Centrale, Programma transnazionale Mediterraneo, in cui la Regione esprime la co-presidenza ed è punto di contatto nazionale ed infine Programma Interregionale.
La Regione è inoltre impegnata nell'attuazione sul proprio territorio di due strategie di sviluppo previste nell'Accordo di Partenariato: l'Agenda urbana, cui concorrono risorse FESR e la Strategia

[33] *Decisione di esecuzione CCCI 2014IT16M8PA001 del 29 ottobre 2014.*

Nazionale Aree Interne, cui concorrono risorse dei programmi regionali e risorse nazionali stanziate dalla Legge di stabilità 2014.

Tab. 12

Risorse dei Programmi operativi regionali (milioni di euro)				
POR Emilia-Romagna	UE	Stato	Regione	Totale
FSE	393,1	275,2	117,9	786,2
FESR	240,9	168,6	72,3	481,8
FEASR	513,0	473,6	202,9	1.189,6
Totale	1.147,0	917,4	393,1	**2.457,5**

Tab. 13

Risorse dei Programmi operativi nazionali (milioni di euro)		
PON	Risorse totali (UE+cofinanziamento)	Regioni più sviluppate
PON Istruzione	3.230,40	714,00
PON Occupazione	2.361,40	262,00
PON Inclusione	1.654,40	336,60
PON Città Metropolitane	1.176,20	285,60
PON Governance, Reti, AT	1.167,80	102,00
PON Yei	1.513,36	498,30
Totale	**11.103,56**	**2.198,50**

Tab. 14

Risorse dei Programmi operativi della Cooperazione Territoriale Europea (quota FESR, milioni di euro)	
Programma CTE	Risorse
Italia-Croazia	201,357
Adriatico-Ionico	83,467
Central Europe	246,581
Mediterraneo	224,322
Interreg	359,326

Tutti i Programmi Operativi della Regione Emilia-Romagna sono stati approvati dalla Commissione Europea tra dicembre 2014 e maggio 2015[34] e avviati nel corso del 2015.
Le risorse disponibili per le politiche di sviluppo ammontano a circa 2,5 miliardi di euro per i soli programmi regionali, cui si aggiungeranno le risorse dei progetti a valere sui programmi operativi nazionali e sui programmi di cooperazione territoriale europea. Complessivamente le risorse attivate attraverso i bandi e le manifestazioni di interesse a maggio 2018 sono pari a euro 1.799.000, cioè il 72% delle risorse disponibili.

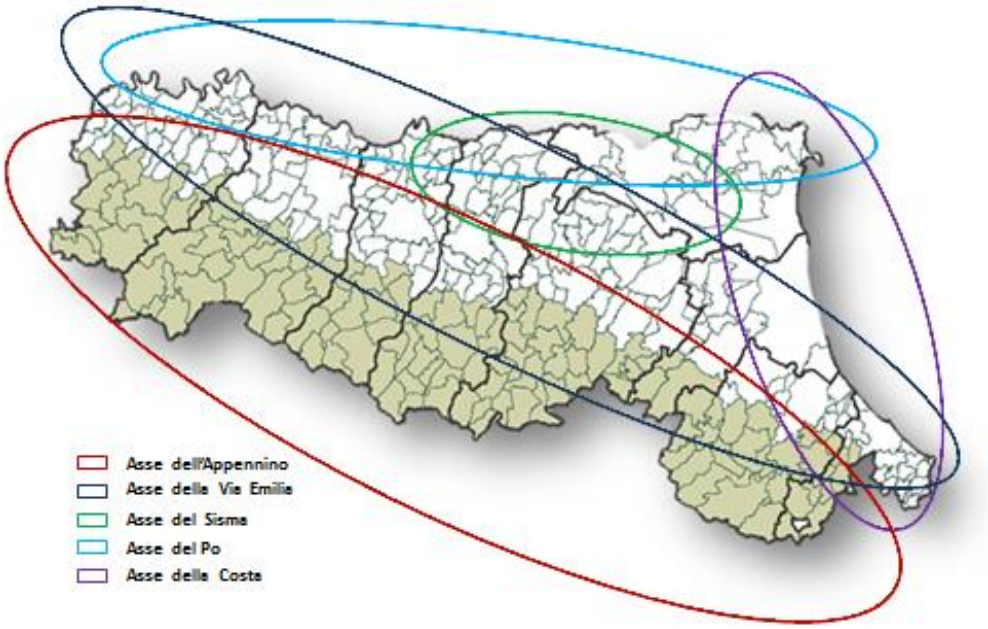
[34] *Il POR FSE è stato approvato il 12/12/14 con Decisione CE CCI 2014IT05SFOP003, il POR FESR è stato approvato il 12/02/15 con Decisione CE CCI 2014IT16RFOP008, il PSR è stato approvato il 06/05/15 con Decisione CE CCI 2014IT06RDRP003.*

La strategia adottata dalla Regione per massimizzare l'impatto di queste risorse messe a disposizione dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei è di garantirne un presidio unitario ed un forte coordinamento, così come descritto nel Documento Strategico Regionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso alle risorse in un'ottica di trasparenza e partecipazione.
A questo scopo con DGR 32/2015 è stata costituita una Struttura per il coordinamento e il presidio unitario dei Fondi Europei, che fa capo all'Assessore al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo e che vede rappresentate le diverse Direzioni Generali e i relativi servizi coinvolti nelle fasi di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei Programmi regionali.

Con il "Documento Strategico Regionale per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014/2010" (DSR) la Regione Emilia-Romagna ha fornito un quadro unitario delle strategie e delle priorità per la programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo regionale nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, ponendo al centro del proprio approccio l'integrazione delle politiche regionali, nazionali ed europee.
Il DSR risponde ad una duplice finalità: definire una strategia unitaria lungo la quale fare convergere diverse politiche regionali, anche settoriali, e promuovere la coesione territoriale delle aree della regione caratterizzate da una maggiore fragilità ecosistemica e socio-economica (ad esempio Aree interne, aree colpite dal sisma) e favorirne l'integrazione con la rete dei poli urbani della regione.
L'obiettivo generale è quello di rafforzare la **competitività e l'attrattività del territorio** e del sistema regione, aumentando la capacità di generare valore aggiunto. Promuovere un sistema territoriale in grado di competere con le regioni europee con i più elevati livelli di *performance*, rimane il principale riferimento per la Regione Emilia-Romagna in un disegno organico che nasce e trova origine nel Piano Territoriale Regionale (PTR) ed ha continuità con i contenuti al centro del Patto per il Lavoro siglato nel luglio del 2015.
Per perseguire questo obiettivo di medio-lungo periodo, in coerenza con il DSR, anche nel 2019 occorre continuare a lavorare principalmente su tre priorità:

1. valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione
2. favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone), dedicando uno specifico impegno a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali
3. mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

Figura 6 – Assi portanti della programmazione territoriale della Regione Emilia-Romagna

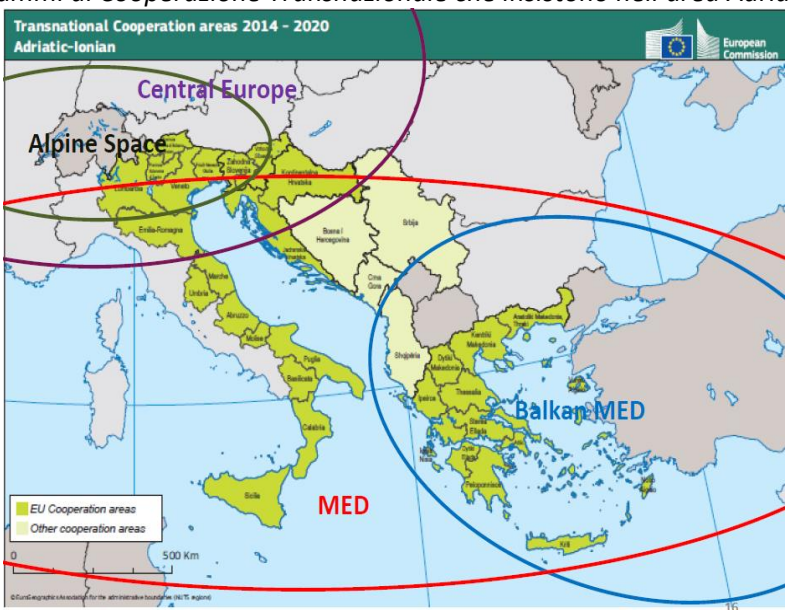


L'integrazione di strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale trova la sua più rilevante espressione nella ***Smart Specialization Strategy* (S3) regionale**. La Commissione Europea, con il Regolamento UE 1303/2013, ha introdotto il concetto di *Smart Specialization Strategy*, ovvero una strategia di specializzazione intelligente che ogni regione deve delineare e perseguire facendo leva sui propri vantaggi competitivi, così da "specializzarsi" in un numero ridotto di ambiti che possono raggiungere *standard* di eccellenza e fare da traino al sistema regionale nel suo complesso, al fine di raggiungere gli obiettivi posti da Europa 2020.
L'Emilia-Romagna guarda alla *smart specialization* non come una prescrizione che deve essere assolta quale mero adempimento formale, ma come una grande opportunità di sviluppo che può concorrere a rendere l'intero territorio più attrattivo e competitivo. La S3 dell'Emilia-Romagna[35] definisce gli obiettivi da raggiungere per rendere più competitivo e attrattivo il sistema economico regionale nel suo complesso e, al tempo stesso, declina le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione, così come –ad esempio- con i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'ICT, della salute e dell'attrattività turistica. In altre parole, la strategia regionale S3 è l'ossatura del disegno di innalzamento competitivo e attrattivo della regione, utile a ricondurre le diverse politiche settoriali lungo una visione unitaria e di insieme del sistema regionale[36].
Un ruolo importante, infine, è giocato dalla partecipazione dell'Emilia-Romagna alle **politiche europee di scala sovranazionale**. La nostra Regione infatti, partecipa a cinque programmi che fanno riferimento a cinque diversi spazi di cooperazione territoriale europea: Transfrontaliera Italia – Croazia, Interregionale, Transnazionale Europa Centrale, Transnazionale Mediterraneo, di cui è Punto di contatto nazionale, e Transnazionale Adriatico-Ionico (ADRION), di cui è Autorità di Gestione, e fa parte del *Governing Board* della Strategia Europea per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR).
L'obiettivo generale della Strategia EUSAIR è promuovere una prosperità economica e sociale sostenibile nella regione Adriatico-Ionica, sostenendo crescita e occupazione, attrattività,

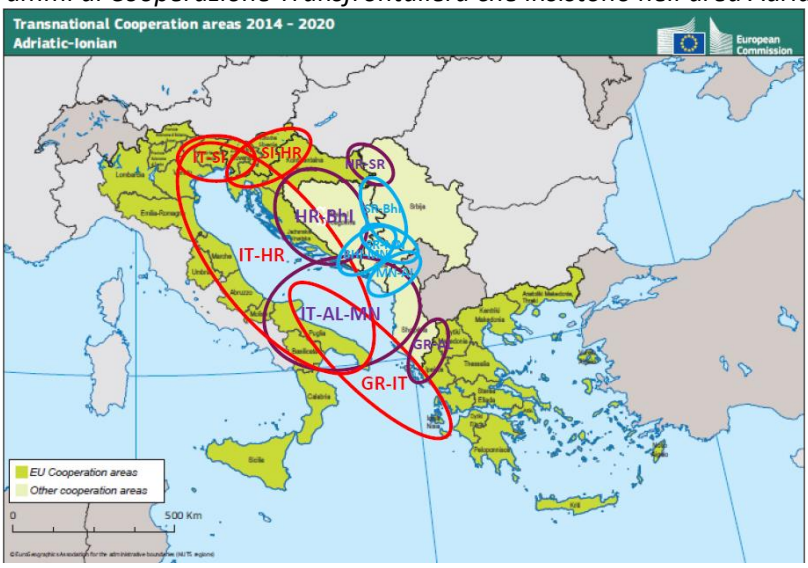
[35] *La Smart Specialization Strategy dell'Emilia-Romagna è stata approvata con DGR n.515 del 14 aprile 2014.*
[36] *Per consultare il monitoraggio della Strategia si veda http://www.regione.emilia-romagna.it/s3-monitoraggio/*

competitività e connettività, e preservando al tempo stesso l'ambiente e gli ecosistemi costieri e marini. Con la Comunicazione COM (2014) 357 *final* la Commissione ha approvato un Piano d'Azione, che si basa su quattro pilastri: 1. Crescita Blu; 2.Connettere la Regione; 3.Qualità ambientale; 4. Turismo sostenibile.
Per l'attuazione del Piano d'azione i paesi interessati dalla Strategia perseguono l'integrazione dei Fondi per la coesione e la sinergia tra i programmi di Cooperazione Territoriale Europea, che insistono nell'area.

Mappa 1: Programmi di Cooperazione Transnazionale che insistono nell'area Adriatico-Ionica



Mappa 2: Programmi di Cooperazione Transfrontaliera che insistono nell'area Adriatico-Ionica



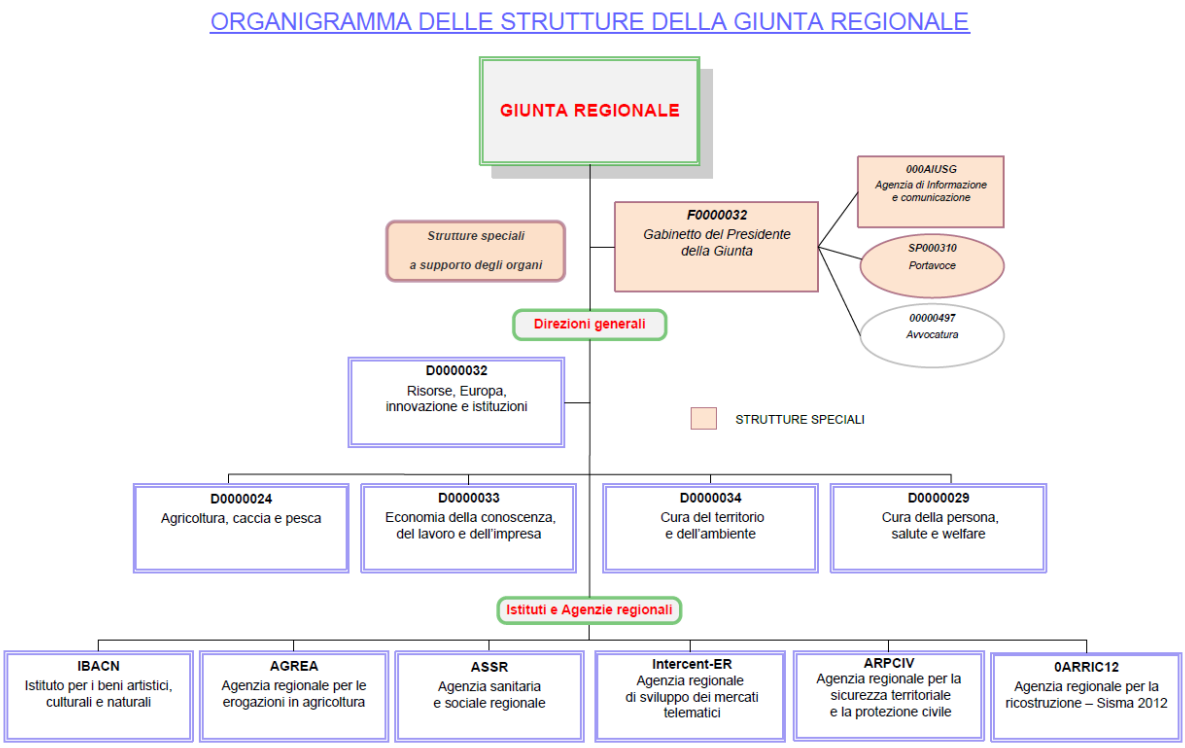
Come emerge dalle mappe si riscontra nell'area una compresenza, talvolta una sovrapposizione, di programmi di cooperazione territoriale, il che rappresenta al contempo una sfida ed una grande opportunità. L'opportunità è quella di incrementare la cooperazione inter-istituzionale tra Paesi membri, paesi in pre-adesione e paesi terzi e rafforzare la capacità amministrativa e di *governance* delle politiche di sviluppo e coesione territoriale. La sfida è quella di favorire la sinergia tra i diversi programmi e strategie che insistono nell'area, massimizzandone gli effetti ed evitando ridondanze e ripetizioni.

1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE

1.2.1 Organizzazione e personale

Le strutture tecniche della Giunta regionale, Figura 7, si articolano in Strutture speciali, Direzioni generali, Istituti e Agenzie regionali.

Figura 7 - Organigramma della Giunta regionale al 31 dicembre 2017



Le **Strutture speciali**, a supporto degli organi politici, sono il Servizio Affari della Presidenza e il Servizio Riforme istituzionali, rapporti con la conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione, le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori.

Il **Gabinetto del Presidente** svolge funzioni di supporto alla direzione e di coordinamento delle attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; presidia i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di *governance* e controllo strategico; presidia le attività di comunicazione istituzionale. Nella struttura del Gabinetto sono incardinati l'**Agenzia di Informazione e comunicazione**, il **Portavoce** e l'**Avvocatura** e 4 servizi di cui 2 sono strutture speciali.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in **5 Direzioni generali**, di cui 1 di tipo trasversale con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti la gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi e della telematica e degli aspetti giuridico-legislativi, il coordinamento delle politiche europee e attività di raccordo con gli organismi dell'Unione Europea. Accanto a questa, si affiancano quattro Direzioni tematiche, che affrontano gli ambiti che fanno

riferimento alla cura della persona, l'economia della conoscenza e del lavoro, la cura dell'ambiente e del territorio, l'agricoltura.

Nell'ambito delle Direzioni generali sono allocati i **Servizi**, strutture dirigenziali i cui titolari sono gerarchicamente e funzionalmente posti sotto il presidio del direttore generale. Complessivamente i Servizi operativi alla data del 31.12.2017 sono 65, dei quali 14 allocati presso la Direzione generale trasversale e 51 presso le Direzioni generali di *line.*

La struttura tecnica della Giunta si completa con **5 Agenzie regionali** e **1 Istituto**, come è possibile osservare dall'Organigramma di figura 7. Presso le Agenzie e l'Istituto sono allocati altri 19 Servizi. Complessivamente il numero dei **Servizi ordinari** risulta dunque pari a **84**.

Oltre ai Servizi la struttura organizzativa regionale prevede altre **posizioni dirigenziali**, per lo svolgimento di attività tecnico-professionali e il presidio di particolari processi o procedimenti. Con riferimento alle 5 Direzioni Generali e alle Agenzie/Istituto, al 31.12.2017 sono istituite **60** posizioni di questo tipo.

Personale. Nella tabella che segue (Tab. 15) è riportato il personale assegnato alla Giunta e all'Assemblea legislativa, con l'esclusione dei direttori generali e dei direttori di agenzia al 31/05/2017.

L'indice di equilibrio organizzativo, dato dal rapporto tra personale del comparto e dirigenti, si incrementa comunque positivamente passando da 25,7 nel 2016 a 26,9 nel 2017.

Tab. 15

Unità personale regionale Giunta e Assemblea legislativa

Confronto dal 2013 al 31/12/2017

Personale	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**Diff. (su 2016)**
Comparto	2.669	2.660	2.718	3.362	3.309	-53
Dirigenti	157	147	127	136	132	-4
Totale	**2.826**	**2.807**	**2.845**	**3.498**	**3.441**	-57
comparto/dirigenti	*17,00*	*18,10*	*21,40*	*24,72*	*25,07*	

Tra i dirigenti presenti in Giunta, 16 operano con contratto a tempo determinato (art.18 LR 43/2001) e 18 sono in posizione di comando da altre Amministrazioni Pubbliche (nel 2016 erano rispettivamente 17 e 16); per 12 dei dirigenti in comando non sono previsti oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

Tab. 16

Numero dirigenti strutture ordinarie e agenzie della Giunta al 31 dicembre 2017

ruolo	**tempo determinato**	**comando da altra PA**	***di cui senza oneri***	**Direttori generali/Agenzia**
92	16	18	14	10

Per quanto riguarda la spesa complessiva di personale, la media dei valori riferiti al triennio 2011-2013 (indicato come punto di riferimento dall'art.3 comma 5 *bis* del DL 90/2014) è pari a 167,2

milioni di euro. Nell'esercizio 2016 l'ammontare della spesa, esclusi i dipendenti trasferiti dalle province, è stato pari a **149,8** milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2015, al di sotto della media di riferimento.
L'ammontare della spesa complessiva, compresa la spesa per il personale trasferito dalle Province e Unioni montane, è stato pari a **182,6** milioni; una volta detratto l'ammontare dei finanziamenti erogati alle Province fino al 2015 per l'esercizio delle funzioni, pari a **31,2** milioni di euro, si ottiene un importo di **151,4** milioni di euro, sempre in diminuzione rispetto al 2015 e al di sotto della media di riferimento.

Per quanto riguarda il 2017, alla data del 31/12/2017 il valore degli impegni di spesa del personale definitivi è pari a euro 145.698.277,81, al di sotto della media del triennio di riferimento. Aggiungendo gli impegni definitivi relativi alla spesa del personale proveniente dalle province, il valore diventa pari ad euro 181.236.759,82, in diminuzione rispetto al 2016.

Tab. 17

Spesa complessiva di personale			
2012	**2013**	**2014**	**2015**
169.178.798	161.653.176	160.219.59	152.645.089
2016*	**2016****	**2017***	**2017****
149.774.530	182.606.708	145.698.277,81	181.236.759,82

2012-2015 E' l'importo effettivamente speso
*2016 * E' l'impegno definitivo (= spesa effettiva) al netto del personale trasferito dalle Province*
*2016 ** E' l'impegno definitivo (= spesa effettiva) incluso il personale trasferito dalle Province*
2017 E' l'impegno definitivo (= spesa effettiva) al netto del personale trasferito dalle Province*
*2017 ** E' l'impegno definitivo (= spesa effettiva) incluso il personale trasferito dalle Province*

1.2.2 Il Patto per il Lavoro

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma di un Patto tra tutte le componenti della società regionale: Province, Comuni capoluogo, organizzazioni sindacali e datoriali, Terzo Settore, Unioncamere, Abi, Ufficio scolastico regionale, Università. Un Patto di legislatura per orientare l'azione regionale ed ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita e ripensare la società regionale in termini di lavoro e sviluppo.
Il Patto per il Lavoro si fonda su un'analisi del cambiamento strutturale che ha caratterizzato il nuovo secolo. L'estensione globale del contesto competitivo, la riorganizzazione e digitalizzazione dei cicli produttivi e la tendenza ad una loro localizzazione in contesti istituzionali e sociali capaci di disporre di competenze, ricerca e tecnologie adeguate a governarli ne rappresentano gli aspetti principali.
In funzione del rilancio dell'obiettivo di una piena e buona occupazione, l'Emilia-Romagna, con la firma del Patto, si è dotata di una strategia per affrontare le nuove sfide che tale modificazione strutturale delle economie e delle società comporta, candidandosi ad essere uno snodo cruciale di quella che viene identificata come la nuova rivoluzione industriale.

Un obiettivo che ha impegnato la Regione nell'avvio di una nuova generazione di politiche pubbliche fondate su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali, su un coordinamento strategico dell'azione regionale, sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei e sulla capacità di coniugare politiche attive del lavoro, finalizzate a rispondere ai fabbisogni di competenze del sistema economico produttivo e a sostenere le esigenze di tutte le persone, anche quelle in condizioni di fragilità, e politiche di sviluppo volte ad aumentare la base occupazionale attraverso alcuni *drivers* prioritari: piena affermazione della legalità nell'economia e nel mercato del lavoro; generazione di un sistema di welfare inclusivo, partecipativo e dinamico quale leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell'economia regionale, attrattività e investimenti strategici rivolti alla messa in sicurezza del territorio (prevenzione del dissesto idrogeologico e manutenzione del territorio), alla mobilità e alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma per permettere all'economia regionale di tornare a competere e creare posti di lavoro, ed aumentare la qualità della vita delle persone.
Il Patto per il Lavoro rappresenta la volontà dell'intera società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale. Sviluppo e coesione sono la base per dare stabilità alla nostra economia e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una regione ad alto valore aggiunto che ritiene di poter competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa.
Anche attraverso i tavoli già istituiti presso gli assessorati regionali, Il Patto per il Lavoro prevede il coinvolgimento delle parti firmatarie per un confronto preventivo sui contenuti delle principali azioni e dei provvedimenti da intraprendere in attuazione e in coerenza con quanto condiviso. Gli impegni assunti sono oggetto di un monitoraggio annuale che vede partecipi le parti firmatarie[37].
Gli indicatori economici testimoniano come la regione sia avviata verso tassi di crescita e livelli occupazionali decisamente positivi, caratterizzandosi come una delle aree più dinamiche del paese. Questa ripresa non avviene però con la stessa velocità in tutta la regione, così come stenta a produrre effetti sufficientemente positivi in termini di occupazione dei giovani. per affrontare, con lo stesso metodo di condivisione di obiettivi e responsabilità, diseguaglianza territoriali e sociali, ridurre i divari e favorire i processi che consentono alle aree più fragili di agganciare i trend di crescita e ai giovani di tornare ad essere il motore dello sviluppo regionale.
Due i Focus del Patto per il Lavoro realizzati nel corso del 2018, o in corso di definizione.
Il primo, Focus Ferrara, è stato firmato il 28 febbraio 2018 da Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ferrara, Comuni del territorio ferrarese, Università di Ferrara e rappresentanze del mondo socio economico locale per condividere obiettivi e responsabilità per il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione del territorio ferrarese, area su cui gli effetti della crisi sono stati più acuti e che necessita di attenzioni particolari per rimuovere gli ostacoli che ancora permangono per la crescita economica e sociale. In coerenza con i principi, le linee strategiche e gli obiettivi assunti a livello regionale, ma fondato su peculiarità, vocazioni e specializzazioni del territorio, il Focus Ferrara intende essere lo strumento per mobilitare congiuntamente volontà e risorse, sperimentare un nuovo modello organizzativo per lo sviluppo, operando in una logica di rete.

---

[37] *Dal monitoraggio presentato ai firmatari nel luglio 2017 nell'ambito del quarto incontro semestrale dalla firma, è merso che sono stati attivati e monitorati 208 interventi, +65% rispetto ai 126 del luglio 2016, per 15,1 miliardi di investimenti complessivi avviati (+11% rispetto l'anno precedente). Gli interventi sono riconducibili a tutti gli obiettivi del Patto. A oggi, il 70% di quelli attivati e oltre il 90% delle risorse – 14,5 miliardi di euro - sono concentrati nelle aree Territorio e lavoro (65 interventi per 13,1 miliardi) e Sviluppo, imprese e lavoro (79 interventi per 1,4 miliardi). Tra i dati più significativi emersi dal monitoraggio 2017 è un incremento delle risorse previste, che passano da 15 a 17,8 miliardi di euro di fondi regionali, statali, europei e di società partecipate e privati messi in moto grazie a nuovi progetti: 1,5 miliardi solo per infrastrutture, non meno importanti sono quelli, fra gli altri, per l'edilizia pubblica (in particolare quella sanitaria con 500 milioni e 150 per quella scolastica) o per il Data centre del Centro meteo europeo in arrivo a Bologna (40 milioni stanziati dal Governo per l'allestimento al Tecnopolo all'ex Manifattura Tabacchi).*

Stessa modalità è stata messa in atto per i giovani**.** La Regione Emilia-Romagna ha promosso il Focus Giovani al fine di condividere una strategia di sviluppo orientata a creare nuove opportunità per le giovani generazioni. Obiettivo del Focus, in fase di elaborazione, è garantire spazi per partecipare alla costruzione di una società aperta e dinamica, offrire loro opportunità di accedere a percorsi formativi, anche all'estero, all'altezza delle sfide della contemporaneità, accompagnarle nella ricerca di lavoro di qualità e nell'avvio di progetti imprenditoriali e di lavoro autonomo, incentivando ragazze e ragazzi a progettare in Emilia-Romagna, il loro futuro.

1.2.3 L'autonomia regionale e la *Governance* inter-istituzionale

Come noto, tra 2017 e 2018 la Regione ha avviato un importante percorso per il potenziamento dell'autogoverno del sistema territoriale attraverso l'attivazione dello strumento disciplinato dall'articolo 116, comma terzo, della Costituzione.
Questa norma consente l'attribuzione alle regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con legge dello Stato approvata a maggioranza assoluta, sulla base di un'intesa con la Regione interessata.
Il percorso istituzionale così avviato ha trovato un primo momento di sintesi nell'accordo preliminare stipulato tra il precedente Governo e la Regione Emilia-Romagna in data 28 febbraio 2018.
Il termine della legislatura statale ha sospeso le attività, che stanno ripartendo con il nuovo Governo.

L'accordo preliminare del 28 febbraio definisce principi e metodologie condivisi per l'attuazione dell'art. 116, terzo comma, Cost. e prevede l'istituzione di una commissione paritetica Stato-Regione per definire le modalità di attribuzione delle risorse (umane, finanziarie e strumentali) necessarie a svolgere le funzioni e i compiti decentrati. La questione delle risorse sarà affrontata seguendo alcuni criteri già contenuti nell'accordo, che pongono alla base del finanziamento la modalità della compartecipazione o riserva di aliquota ai tributi erariali maturati sul territorio, o in alternativa delle spese sostenute dallo Stato nel territorio regionale, oppure dei fabbisogni standard, i quali peraltro dovranno diventare – in un'ottica di superamento della spesa storica – il termine di riferimento, in relazione alla popolazione residente e al gettito dei tributi maturati nel territorio regionale in rapporto ai rispettivi valori nazionali quindi in linea con la media pro capite.
È prevista la possibilità – sempre ai sensi dell'accordo preliminare 28 febbraio 2018 – di determinare congiuntamente modalità per assegnare, anche mediante crediti d'imposta, risorse da fondi finalizzati allo sviluppo infrastrutturale del Paese prioritariamente concentrati sugli investimenti privati, che andrà integrata con una modalità di finanziamento per gli investimenti pubblici strategici per la crescita del paese, secondo il modello delle compartecipazioni o della riserva di aliquota già previsto nel documento per il finanziamento delle altre funzioni.
Quanto ai contenuti dell'accordo, sono prefigurati alcuni livelli significativi di autonomia per l'esercizio di funzioni normative e amministrative relative a un primo plesso di materie:

- politiche del lavoro
- istruzione
- salute
- tutela dell'ambiente e dell'ecosistema
- rapporti internazionali e con l'Unione europea.

Le materie citate sono alcune di quelle elencate negli indirizzi approvati dalla Giunta regionale il 28 agosto 2017 (aggiornati il 14 novembre) e nelle due risoluzioni approvate dalla Assemblea Legislativa il 3 ottobre e il 16 novembre 2017 (rispettivamente la n. 5321 e la n. 5600). La richiesta di autonomia della nostra Regione infatti ha un contenuto più ampio, che si estende ad altri temi settoriali (come il governo del territorio e l'ordinamento sportivo) e trasversali (come la governance

istituzionale). Anche questi ulteriori oggetti sono frutto dell'elaborazione partecipata non soltanto dell'organo elettivo regionale, ma anche dei rappresentanti del sistema di governo locale, della società civile e del mondo economico, costantemente consultati nell'ambito del Tavolo dei firmatari del Patto per il lavoro. Del resto, siglando il Patto per il lavoro nel 2015, il Presidente della Regione ha inteso avviare, fino da inizio mandato, una nuova generazione di politiche fondate sull'interazione amministrativa ed economica tra livelli istituzionali (locale, regionale, statale, europeo), per dare al territorio un nuovo sviluppo e una nuova coesione sociale.

Altri importanti interlocutori della Regione Emilia-Romagna sono state – e lo saranno anche nella nuova, imminente fase di leale collaborazione con il Governo appena insediato – le altre due regioni che hanno dato impulso all'iniziativa: Veneto e Lombardia. A queste potrebbero unirsi altre regioni (come Umbria, Toscana, Piemonte e Liguria) che nel frattempo hanno deciso di prendere un'iniziativa autonomistica ispirandosi al modello sopra delineato: si tratta di un elemento di novità che va visto in ottica positiva, dato che – nell'attuale fase di cambio al vertice delle istituzioni e relativa incertezza politica – un'azione concertata fra territori rafforzerà l'iniziativa di ognuno degli enti coinvolti.

Per ragioni analoghe a quelle sopra menzionate, sarà necessaria una forte condivisione interna – degli obiettivi e delle tappe per raggiungerli – tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province e Comuni, anche in prospettiva della necessaria revisione delle linee del governo territoriale da parte della Regione, a distanza di tre anni dal riordino varato con la LR 13/2015. Forme di autonomia differenziata concernenti il sistema di governo territoriale, dunque, trovano rilevanza in questa prospettiva, cioè per consentire alla Regione la definizione strategica del proprio nuovo ruolo istituzionale necessariamente integrato con quello della Città metropolitana, delle Province (anche in una logica di area vasta), dei Comuni e delle loro unioni. Questo consentirebbe alla legge regionale di calibrare il ruolo dei diversi soggetti istituzionali, anche alla luce delle competenze di settore, in modo da raggiungere significativi livelli di semplificazione, razionalizzazione e qualità dell'azione del sistema territoriale complessivamente inteso. Si pensi per esempio al ruolo delle agenzie regionali quali "centri di competenza interistituzionali" ai sensi della LR 13/2015, ossia sedi amministrative dedicate all'esercizio condiviso tra livelli di governo di alcune funzioni particolarmente complesse come quella ambientale o quella legata al mondo del lavoro.

Date queste condizioni, la nostra Regione, pur nel mutato contesto istituzionale, potrà sostenere e sollecitare l'avvio di una nuova fase di negoziato con l'Esecutivo nazionale e con le forze di maggioranza che siedono nel neoeletto Parlamento. Né va trascurato che nel c.d. Contratto di Governo per il Cambiamento, presentato al Capo dello Stato dalla Lega e dal Movimento 5 Stelle, sia stata data grande rilevanza, nell'ambito delle politiche istituzionali, al tema del regionalismo differenziato.

È imminente l'incontro del Presidente Bonaccini con la Ministra per gli Affari regionali, Erika Stefani, per sollecitare la ripresa del negoziato con il Governo affinché vengano poste in essere tutte le azioni conseguenti all'accordo del 28 febbraio e il negoziato riprenda allargandosi alle ulteriori materie suscettibili di differenziazione.
In sede di Nota di Aggiornamento verranno illustrati approfondimenti sul tema, essendo i negoziati in corso.

1.2.4 I residui fiscali

Nell'ambito del progetto Conti Pubblici Territoriali, coordinato dal Ministero dello Sviluppo Economico, vengono aggregati e consolidati i dati di bilancio, espressi in termini di riscossioni e pagamenti, effettuati dal complesso delle Amministrazioni Pubbliche allargate dei diversi territori regionali. Rispetto al bilancio dello Stato e degli altri enti pubblici nazionali, le quote di entrate e di spesa vengono attribuite alle diverse regioni a seguito di un'analisi sulla territorializzazione svolta dalle strutture centrali.
Le entrate rappresentano il complesso di risorse, confluite nei bilanci pubblici, prodotte da un territorio regionale; le spese il complesso delle risorse di provenienza pubblica destinate al medesimo territorio.
Il differenziale tra entrate e spese può essere, seppur prudentemente, assunto come indicatore di residuo fiscale ovvero di risorse acquisite da un territorio e non restituite al medesimo sotto forma di interventi pubblici, opere, trasferimenti ecc.
I dati sui residui fiscali rivestono un particolare interesse e soprattutto possono costituire un quadro informativo a supporto dei processi decisionali incentrati sulla ripartizione di competenze tra i diversi livelli di governo e sui percorsi volti a rafforzare l'autonomia delle regioni nell'ambito delle opportunità offerte dall'articolo 116 della Costituzione.
L'analisi dei differenziali degli ultimi 11 anni (periodo 2006-2016) evidenzia, per la Regione Emilia-Romagna un residuo fiscale positivo mediamente intorno ai 15.000 milioni di euro annui. Solo la Lombardia produce, tra i restanti territori, un residuo fiscale maggiore in termini assoluti. Gli altri territori che positivamente concorrono a sostenere la spesa pubblica in modo sostanzialmente continuativo sono il Veneto, il Piemonte, le Marche e la provincia di Bolzano
In termini generali e con le dovute cautele, il residuo fiscale positivo può essere considerato un contributo in termini di solidarietà territoriale al sostegno dei servizi pubblici.

Tab.18

Differenze (Entrate - Spese)	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Piemonte	6.827,0	9.383,7	5.999,9	5.592,3	1.294,5	4.991,3	7.332,9	-2.594,9	3.639,2	2.070,2	5.350,4
Valle d'Aosta	-163,5	-199,2	-312,9	-462,4	-364,0	-347,9	-41,7	-44,2	89,3	-17,2	85,4
Lombardia	42.443,2	64.112,0	56.923,9	39.801,9	46.494,6	43.571,1	39.333,1	44.357,6	33.705,7	38.652,0	34.095,6
Provincia Autonoma di Trento	-77,8	217,9	-420,3	-588,5	91,1	-409,0	80,1	-626,6	-494,0	-860,8	-172,1
Provincia Autonoma di Bolzano	376,6	832,7	455,6	799,6	1.642,3	1.278,2	529,3	803,7	1.361,2	919,6	-2.106,8
Veneto	17.593,1	20.154,3	14.249,4	15.750,2	18.810,7	16.224,3	17.152,9	17.926,9	10.370,1	12.309,8	10.511,4
Friuli Venezia Giulia	689,2	-215,2	-278,5	-1.954,6	-1.945,7	-1.304,0	-2.083,8	-2.320,7	-3.341,0	-694,7	-2.513,2
Liguria	122,8	555,5	-574,5	-660,9	441,8	-556,5	109,8	8,0	423,1	-475,0	928,9
Emilia-Romagna	15.807,0	16.815,7	10.989,2	15.977,8	18.830,7	15.737,6	16.526,9	16.641,3	10.880,4	15.077,0	12.357,7
Emilia-Romagna PROCAPITE	3,8	4,0	2,6	3,7	4,3	3,6	3,8	3,7	2,4	3,4	2,8
Toscana	5.602,2	7.006,4	4.625,0	4.885,7	3.425,4	4.869,3	7.015,8	6.699,5	6.815,4	3.782,1	8.556,1
Umbria	-261,0	-348,2	-679,7	-880,1	170,0	-604,5	55,2	-87,9	-167,1	-483,6	735,5
Marche	1.997,2	2.040,8	470,5	699,4	761,8	1.092,3	1.872,9	1.764,6	1.239,8	1.313,3	1.600,6
Lazio	3.363,0	3.686,0	-3.261,3	-4.059,6	1.455,5	-2.412,9	-1.420,9	2.620,2	-10.757,0	-6.939,0	-458,1
Abruzzo	-695,3	-151,8	-854,5	-1.433,3	-2.680,9	-1.558,2	-1.037,4	-2.284,2	-1.308,6	-2.068,4	-1.051,1
Molise	-451,9	-164,0	-1.031,5	-933,0	-1.077,4	-919,4	-592,8	-976,0	-708,0	-834,8	-1.007,1
Campania	-3.884,9	-3.960,3	-10.574,1	-10.571,0	-6.979,9	-7.632,0	-7.343,9	-9.716,8	-7.885,4	-9.361,0	-5.019,2
Puglia	-4.431,9	-5.246,7	-3.086,3	-8.037,5	-8.143,5	-7.121,2	-4.692,7	-7.032,7	-850,5	-7.216,0	-1.148,7
Basilicata	-1.103,1	-1.164,3	-1.432,6	-1.235,3	-1.676,6	-1.139,8	-798,1	-1.232,4	-703,5	-1.510,4	-829,2
Calabria	-4.766,5	-6.239,5	-6.052,7	-7.029,7	-8.263,4	-8.146,0	-6.599,8	-7.955,1	-4.707,9	-6.177,5	-2.097,6
Sicilia	-10.520,0	-9.708,0	-12.105,2	-10.317,8	-11.700,5	-11.878,7	-9.982,6	-11.896,3	-6.596,4	-12.865,4	-4.971,6
Sardegna	-1.287,6	-2.975,7	-3.383,5	-3.356,0	-4.807,2	-4.433,1	-4.465,7	-4.685,7	-3.551,1	-5.394,8	-2.022,8
TOTALE	67.177,7	94.432,2	49.665,6	31.987,1	45.779,3	39.300,9	50.949,6	39.368,1	27.453,5	19.225,5	50.824,2
TOTALE PROCAPITE	1,2	1,6	0,8	0,5	0,8	0,7	0,9	0,6	0,5	0,3	0,8

Fonte: Banca dati CPT Catalogo CPT

1.2.5 Regole di finanza pubblica per il rilancio degli investimenti

Con L. n. 243 del 24 dicembre 2012 in materia di "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione*", sono disciplinati il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012.
Le disposizioni recate dalla L. 11 dicembre 2016, n. 232 (*Legge di Bilancio 2017*), sono finalizzate, in attuazione dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a disciplinare, per le regioni le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province ed i comuni, in sostituzione delle regole di finanza pubblica per l'anno 2016, l'obbligo di assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio. In particolare, a decorrere dal 2017, ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, viene richiesto ai predetti enti di conseguire l'equilibrio fra le entrate finali e le spese finali, espresso in termini di competenza.

La Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di Bilancio 2018) al fine di favorire gli investimenti da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, assegna agli enti locali spazi finanziari nell'ambito dei patti nazionali, di cui all'articolo 10, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, nel limite complessivo di 900 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2018 e 2019, di cui 400 milioni di euro annui destinati ad interventi di edilizia scolastica e 100 milioni di euro annui destinati a interventi di impiantistica sportiva, e nel limite complessivo di 700 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023. Inoltre, è stata introdotta la possibilità per i comuni facenti parte di un'unione di comuni, ai sensi dell'articolo 32 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che hanno delegato le funzioni connesse alla realizzazione di opere pubbliche, di richiedere spazi finanziari, nell'ambito delle intese regionali e dei patti nazionali, di cui all'articolo 10, commi 3 e 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, per la quota di contributi trasferita all'unione stessa per investimenti in opere pubbliche riferite alla medesima delega di funzioni.
Sul fronte della fiscalità locale, la legge di bilancio 2018 non apporta modifiche rispetto all'esercizio 2017, e pertanto rimane confermato, anche per il 2018, il blocco all'aumento dei tributi locali.

Nella predisposizione del bilancio di previsione, prorogato al 28.2.2018, gli enti locali potranno contare:

- su un alleggerimento dello stanziamento del fondo crediti di dubbia e difficile esigibilità che nel 2018, 2019, 2020 e 2021 dovrà essere rispettivamente almeno pari al 75% (anziché l'85%), all'85%, al 95% e al 100% del dovuto;
- sulla riduzione del peso della perequazione sul riparto del fondo di solidarietà comunale.

Anche sul fronte dei vincoli di finanza pubblica, la Legge di Bilancio 2018, non apporta significative modifiche e pertanto si continuano ad applicare le disposizioni contenute nella legge n. 232/2016 (conferma fino al 2019 dell'inclusione del fondo pluriennale vincolato in entrata e in spesa escluso quello rinveniente da debito mentre dal 2020 il fondo pluriennale vincolato è considerato voce utile ai fini del pareggio solo se finanziato da entrate finali. Confermato il sistema sanzionatorio in caso di mancato rispetto dei vincoli del pareggio del bilancio e il sistema premiante per gli enti rispettosi del saldo).

Sul fronte delle spese di investimento è previsto un nuovo contributo agli investimenti di 150 milioni di euro nel 2018, 400 milioni nel 2019 e 300 nel 2020 per interventi di messa in sicurezza del territorio e degli edifici.

La Legge di Stabilità 2018, in merito alla politica del contenimento della spesa, prolunga ancora di un anno l'applicazione del blocco sull'aggiornamento ISTAT delle locazioni passive e non ripropone il taglio del 10% del compenso agli organi di indirizzo, direzione, controllo e organi collegiali.
Sul fronte delle assunzioni di personale si registra l'estensione al 100% del turn over di personale cessato l'anno precedente per i comuni fino a 5.000 abitanti con rapporto spesa personale sulle entrate correnti inferiori al 24%, la possibilità per province e città metropolitane di procedere ad assunzioni.

Rimane invariata la disposizione del comma 140 dell'art. 1 della L. 232/2016 che istituisce un Fondo con una dotazione di 1.900 milioni di euro per l'anno 2017, 3.150 milioni per l'anno 2018, 3.500 milioni per l'anno 2019 e 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032, volto ad assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito inoltre al fine di pervenire alla soluzione delle questioni oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

Per quanto attiene il comparto Regioni, l'articolo 1, comma 527, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019), prevede l'estensione al 2020 del contributo di 750 milioni a carico delle Regioni ordinarie (già previsto dal primo periodo dell'art. 46, comma 6, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66). Tale comma è stato dichiarato illegittimo, in quanto incostituzionale, con sentenza n. 103, depositata il 23 maggio 2018, dalla Corte Costituzionale. Secondo la Corte, la disposizione censurata è in contrasto con il canone della transitorietà che deve caratterizzare le singole misure di finanza pubblica impositive di risparmi di spesa alle Regioni. La sentenza non esclude che sia lecito imporre alle Regioni risparmi anche di lungo periodo ma ribadisce che le singole misure di contenimento della spesa pubblica devono presentare il carattere della temporaneità e richiedono che lo Stato definisca di volta in volta, secondo le ordinarie scansioni temporali dei cicli di bilancio, il quadro organico delle relazioni finanziarie con le Regioni e gli enti locali, per non sottrarre al confronto parlamentare la valutazione degli effetti complessivi e sistemici delle singole manovre di finanza pubblica.
Inoltre, lo sforzo richiesto ai Comuni nel periodo 2010-2017, è stato pari ad oltre 9 miliardi di euro di tagli alle risorse tra il 2011 e il 2015 a cui si sono aggiunti i maggiori vincoli di finanza pubblica per ulteriori 3,3 miliardi nell'intero periodo. Gli effetti di tali interventi, molto differenziati a seconda delle caratteristiche degli enti, condizionano inevitabilmente il loro pieno coinvolgimento nell'attuazione di politiche di crescita economica e di sviluppo territoriale.
Il contributo richiesto per il risanamento dei conti pubblici, gli effetti restrittivi della nuova contabilità, il congelamento della manovrabilità della leva tributaria locale ed il concomitante avvio della perequazione hanno concorso ad una forte compressione dell'autonomia politico-amministrativa dei Comuni e hanno altresì richiesto uno sforzo eccezionale, tuttora in atto, per l'adeguamento ai nuovi paradigmi. Si evidenzia in proposito che, pur in assenza di ulteriori tagli alle risorse, la stretta di parte corrente sta continuando a manifestarsi per effetto dell'armonizzazione contabile, dovuta in particolare al progressivo adeguamento dell'accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), per diverse centinaia di milioni annui fino al 2021. Solo di parte corrente, gli accantonamenti al FCDE e agli altri fondi rischi previsti dalla normativa superano nel 2017 quota 4 miliardi di euro, con impatti restrittivi molto differenziati per le diverse fasce di enti. L'analisi dell'accantonamento a FCDE riportato nel monitoraggio del saldo di competenza 2017 conferma infatti una distribuzione molto difforme. Un numero relativamente ristretto di enti (circa 1.200), concentrati tra le città medie e grandi e nel centro-sud del Paese, registra accantonamenti complessivi per un importo pari al 70% del totale (2,5 miliardi di euro).

Tab. 19

Entrate e spese comunali tra il 2015 e il 2016 - Importi in mld. di euro escluse le regioni a statuto speciale del Nord			
	2016	**2017**	**Var. %**
Entrate - Accertamenti correnti e FPV	58,3	58,3	*0,0%*
Spese – Impegni e FPV	51,9	51,3	*-1,2%*
Accantonamenti correnti FCDE e altri Fondi rischi	3,5	4,1	*16,1%*
Spese in conto capitale – Impegni e FPV	17,6	17,2	-2,3%
Stock debito lordo (comprese le regioni a SP del Nord9	40,9	39,4	-3,6%

Fonte: elaborazioni IFEL su dati RGS e Banca d'Italia (n. 7.156 su 7.395 Comuni)

1.2.6 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2017, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **23 società** operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove 5 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, fluviale e marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.
In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società attive nel settore termale e 2 quelle che prestano servizi o svolgono ricerca in campo sanitario. Le rimanenti 7 società operano in settori quali quello del turismo, della ricerca industriale, della tecnologia, della telematica, della valorizzazione economica del territorio, dell'infanzia.

Rispetto alle **quote di partecipazione**, la Regione è socio di maggioranza in 4 società, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 5 società, mentre in 14 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Le società partecipate dalla Regione al 31.12.2012 erano 29; in cinque anni quindi il numero delle partecipazioni si è ridotto di 6 unità (-20%).

Tab. 20

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2017	
Ragione sociale	quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	2,04%
Apt Servizi Società a responsabilità limitata	51,00%
Aster - Società consortile per azioni	30,47%
Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	0,08035%
Bolognafiere S.p.a.	11,56072%
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica S.r.l. consortile	11,076%
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.c.p.a.	6,12011%
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a.	11,04709%
Cup 2000 S.c.p.A.	28,55000%
Ervet - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio Spa	98,36363%
Ferrovie Emilia - Romagna - Società a responsabilità limitata	100,00%
Fiere di Parma S.p.A.	5,08417%
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a.	1,00000%
Infrastrutture Fluviali S.r.l.	14,26415%
IRST S.r.l.	35,00000%
Lepida S.p.a.	99,30104%
Piacenza Expo S.p.a.	1,00966%
Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	10,45585%
Reggio Children S.r.l.	0,711%
Italian Exhibition Group S.p.a.	4,698%
Terme di Castrocaro S.p.a.	6,010%
Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.a. in liquidazione	23,42638%
TPER S.p.a.	46,13%

Rispetto all'ultimo bilancio approvato, al 31.12.2017, il valore patrimoniale attivo delle partecipazioni societarie della Regione è pari a 149,1 milioni di euro.
Nel 2017, con aggiornamento al 4 giugno 2018[38], le società partecipate che hanno registrato un risultato d'esercizio negativo sono 6 con una perdita complessiva, rapportata alla quota regionale pari a 561 mila euro. Si tratta di un gruppo di società operanti nel settore fieristico, termale e infrastrutturale dove si registra una partecipazione regionale minoritaria che varia da un minimo dell'1 ad un massimo del 14%.

Con l'Art. 21, commi 1 e 2, del DLGS n.175/2016 (ex Legge 147 / 2013, articolo 1, commi 551-552, Legge di Stabilità 2014), lo Stato ha previsto, nel caso in cui una società, una azienda speciale, una istituzione, partecipata dalle pubbliche amministrazioni locali *presenti un risultato negativo di esercizio non immediatamente ripianato*, l'obbligo di accantonare in bilancio, in un apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo, in misura proporzionale alla quota di partecipazione. In fase di prima applicazione, 2015-2017, la norma prevede che la quota da accantonare sia quantificata in relazione al risultato medio del triennio 2011 – 2013. In applicazione delle

[38] *In attesa dell'approvazione di 12 bilanci (tali dati sono stati desunti da preconsuntivo).*

disposizioni statali e sulla base degli ultimi bilanci approvati relativi all'esercizio 2016, la quota di accantonamento prevista in fase di assestamento per il 2017, è pari a 109 mila euro**.** Tale accantonamento potrà essere svincolato solo attraverso il ripiano del disavanzo o attraverso la dismissione o messa in liquidazione dell'organismo stesso (articolo 1 comma 551).

Le **Fondazioni** alle quali ha aderito la Regione sono 12 (situazione al 31.12.2017), ben 6 in meno rispetto al biennio 2012-2013[39].
Sono Fondazioni che operano nei settori della cultura, del teatro, della musica e della danza o che svolgono la loro attività per la prevenzione dei reati, per il rispetto dei diritti civili, per la valorizzazione della pace.

Tab. 21

Fondazioni partecipate dalla Regione al 31.12.2017
Fondazione Nazionale della Danza
Emilia - Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna
Fondazione Collegio Europeo di Parma
Fondazione Emiliano-romagnola per le Vittime dei Reati
Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica
Fondazione Marco Biagi
Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale
Fondazione Centro Ricerche Marine
Fondazione Italia-Cina

Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera inoltre tramite le seguenti **agenzie, aziende o istituti**:

- Arpae Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna che svolge compiti di monitoraggio ambientale e vigilanza del territorio;
- Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, per la previsione e la prevenzione del rischio e la gestione dei soccorsi in caso di emergenze e calamità naturali;
- AGREA, Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, che svolge funzioni di organismo pagatore per l'assegnazione delle destinate agli imprenditori agricoli;
- AIPO – Agenzia interregionale fiume PO, con compiti di progettazione ed esecuzione degli interventi sulle opere idrauliche;
- Er.go – Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna;
- IBACN – Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, le cui attività sono dirette alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale;
- Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici;
- Consorzi Fitosanitari provinciali di Modena, Piacenza, Parma e Reggio Emilia che prestano la loro attività per la difesa contro le malattie delle piante con iniziative tese a ridurre l'impatto ambientale ad esse connesso;
- Agenzia regionale per il Lavoro.

[39] *La Regione non contribuisce più alle attività della Fondazione Flaminia, pertanto, come previsto dallo Statuto, ha perso la qualità di aderente.*

Sistema di controllo sulle partecipate. La Regione Emilia-Romagna pone in essere già da tempo un attento presidio al sistema delle proprie partecipate.
Con DGR 1107/2014 la Regione ha disciplinato ed attivato un sistema di monitoraggio e di vigilanza sugli enti pubblici regionali e sugli enti di diritto privato in controllo pubblico regionale, allo scopo di verificare se, nel rispetto delle norme europee, statali e regionali, le relative gestioni perseguano principi di efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, legalità e rispetto dei vincoli di finanza pubblica. La Regione Emilia-Romagna esercita il monitoraggio e la vigilanza sulle seguenti tipologie di soggetti:

a. enti pubblici regionali, compresi gli enti pubblici economici;
b. enti di diritto privato in controllo pubblico regionale e di livello regionale, così ripartiti:
    b1. società affidatarie in house
    b2. società partecipate in controllo pubblico
    b3. altri soggetti di diritto privato, di cui al libro I c.c. (fondazioni e associazioni).

Il monitoraggio e la vigilanza non sono necessariamente omogenei per tutte le tipologie di enti, in ragione dei diversi obblighi posti a carico di ciascuna categoria di enti dal legislatore e da eventuali atti di indirizzi, generali o settoriali, degli organi politici regionali.
Con DGR 1015/2016 la Regione ha approvato il modello amministrativo di controllo analogo da applicarsi alle proprie società in house; la delibera delinea sia il processo di controllo, con la definizione delle competenze e delle responsabilità dirigenziali, sia i contenuti dell'attività di monitoraggio e vigilanza.
Con determinazione n. 10784 del 30/06/2017 è stato aggiornato l'allegato B) della DGR 1015/2016, in coerenza con il mutato quadro normativo di riferimento e con il contributo fornito dal "Comitato Guida Interdirezionale" gruppo tecnico specialistico a supporto del sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale.
E' stato sviluppato e attività dal 2017 il Sistema Informativo delle Partecipate (SIP) che permette di velocizzare e rendere affidabile e omogenea la raccolta dei dati per il monitoraggio e la vigilanza degli enti pubblici regionali e di diritto privato in controllo pubblico regionale.
Il sistema mette a disposizione anche appositi "cruscotti" che consentono ad ogni singolo ente il controllo delle informazioni inserite, alle Direzioni Generali e ai dirigenti coinvolti nel monitoraggio e nella vigilanza l'accesso alle informazioni degli enti ed in prospettiva ad altre pubbliche amministrazioni la possibilità di consultare i dati dell'ente a cui partecipano.
Dal 2016 la Regione aggiorna annualmente il modello di controllo e svolge i controlli sulle società *in house*, sia di primo che di secondo livello, rispetto agli ambiti di controllo definiti dal modello. Entro giugno viene trasmesso al Presidente della Regione Emilia-Romagna e all'Assessore competente in materia di controllo sulle società partecipate un *report* con i risultati derivanti dall'esercizio della funzione di vigilanza sulle società *in house* ed entro novembre viene trasmessa ai medesimi soggetti una relazione sul sistema delle società *in house*, finalizzata anche a supportare gli organi politici della Regione nella elaborazione degli indirizzi strategici rivolti agli enti pubblici o di diritto privato regionali.
Gli esiti del controllo sono condivisi anche con le società *in house* affinché possano adeguarsi appieno alla normativa e risolvere le eventuali anomalie riscontrate.
Il prossimo obiettivo sarà quello di definire il modello di controllo per gli enti pubblici regionali.

Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione. Nel corso del 2018 si è cominciato a dare attuazione a quanto previsto nel piano di revisione straordinaria approvato con la DGR 1419/2017.

In particolare è stato approvato in data 13 marzo 2018 il progetto di legge di iniziativa della Giunta avente ad oggetto "*Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia Romagna*" (LR 1 del 2018), il cui iter aveva già avuto inizio nel 2017.
La legge si è resa necessaria in quanto lo Statuto della Regione Emilia-Romagna stabilisce all'art. 64 che la "*La Regione, per attività inerenti allo sviluppo economico, sociale e culturale o ai servizi di rilevanza regionale può, con legge, nel rispetto dell'articolo 118 della Costituzione, promuovere e istituire enti o aziende dotati di autonomia funzionale ed amministrativa e può partecipare a società, associazioni o fondazioni. L'istituzione di enti o aziende o la partecipazione a società, associazioni o fondazioni avviene nel rispetto dei principi di proporzionalità e deve essere finalizzata allo svolgimento di attività di interesse generale dei cittadini, singoli o associati*".
Di conseguenza, con la legge in questione si è inteso adeguare la legislazione regionale vigente in materia di società ai nuovi percorsi delineati con il piano di revisione straordinaria ed avviati a seguito della sua adozione.
La legge ha quindi un carattere autorizzatorio, sulla base della norma dello Statuto sopra citata. Fino al completamento dei processi di razionalizzazione descritti, rimarrà in vigore la normativa precedente, contenente le autorizzazioni necessarie per l'operatività delle società come attualmente esistenti. Una volta conclusisi i processi di fusione e accorpamento, le normative precedenti (relative ad Aster s.c.p.a, Ervet s.p.a e FBM s.p.a.) verranno abrogate. L'iter della legge è avvenuto nel confronto con gli *stakeholders* e con i rappresentanti dei lavoratori per garantire la coerenza del percorso, tra l'altro, con gli accordi conclusi per garantire la garanzia dei livelli occupazionali.
Quanto al contenuto della legge, nella prima parte sono contenuti principi generali e norme di riorganizzazione, applicabili a tutte le società in house, con particolare riferimento al controllo analogo e alle sue modalità di esercizio.
Nella seconda parte si descrive l'operazione di fusione tra Aster ed Ervet, con acquisizione del ramo d'azienda di Fbm, con conseguente definizione della nuova realtà venuta ad esistenza, anche in relazione alla *governance* ed ai rapporti con la Regione.
Nella terza parte si analizza il processo di aggregazione tra Cup 2000 e Lepida (che, diversamente da quanto previsto nel piano di revisione straordinaria del 2017, non si realizzerà tramite acquisizione del ramo d'azienda di Cup 2000 riguardante l'ICT in Lepida, ma tramite fusione per incorporazione di Cup 2000 in Lepida), con riguardo, anche in questo caso, alla società da tale processo derivante, alle condizioni di partecipazione ed ai rapporti con gli organi regionali.
Inoltre si è dato inizio ai processi di dismissione previsti dal piano.
Nel mese di maggio sono stati approvati i bandi per le dismissioni delle quote della Regione Emilia Romagna nelle società Infrastrutture fluviali S.r.l. e Reggio Children S.r.l. (DGR n. 615/2018 avente ad oggetto la cessione delle quote detenute dalla Regione Emilia Romagna nella società Reggio Children; DGR 641/2018 avente ad oggetto la cessione delle quote detenute dalla Regione Emilia Romagna nella società Infrastrutture fluviali).

1.3 IL TERRITORIO

1.3.1 Il quadro demografico

Quadro demografico. La popolazione residente in Emilia-Romagna al 1.1.2018[40] è pari a 4.461.612 individui, in leggero aumento rispetto ai 4.457.318 residenti al 1.1.2017 (+4.294 persone).

Anche se a ritmi contenuti, dopo il decremento registrato nel 2015, la popolazione residente in regione torna ad aumentare, all'interno di un quadro nazionale di popolazione in diminuzione.

A livello nazionale, infatti, l'Istat stima, per il terzo anno consecutivo, una diminuzione dei residenti (oltre 105 mila in meno) determinata da un forte saldo naturale negativo che non viene compensato dal saldo migratorio. Anche in Emilia-Romagna il saldo naturale continua ad essere negativo ma nel corso del 2017 la consistenza del saldo migratorio è stata tale da contrastare, seppur di poco, il possibile calo di popolazione. La diminuzione a livello nazionale è trainata soprattutto dal forte calo dei residenti registrato nelle regioni del Sud e nelle Isole mentre la ripartizione Nord-est è l'unica per la quale si rileva una variazione positiva (+0,3 per mille).

Il peso demografico dell'Emilia-Romagna è del 7,4% sulla popolazione italiana e del 38,4% sulla popolazione residente nel Nord-est ma aumenta se si considera la sola componente straniera. La regione ospita infatti il 10,4% degli stranieri residenti in Italia e il 43,7% di quelli residenti nel Nord-Est. L'incidenza è conseguentemente più alta e pari a 12 stranieri ogni 100 residenti a fronte dei poco più di 8 ogni 100 residenti a livello nazionale.

La struttura per età della popolazione residente in Emilia-Romagna appare molto sbilanciata verso le età anziane quale risultato di cambiamenti demografici lenti ma costanti su un lungo arco di tempo; cambiamenti che per molti versi hanno anticipato e sono stati di intensità maggiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, in particolare per quanto attiene all'andamento della fecondità e della natalità.

Nel panorama italiano l'Emilia-Romagna si è sempre collocata tra le regioni a più bassa fecondità tanto che il numero medio di figli per donna è sempre stato al di sotto del livello di sostituzione (2,1 figli per donna) anche in periodi di elevata fecondità come gli anni sessanta; unica eccezione l'anno 1964.

Il numero di nati è costantemente diminuito dagli anni sessanta fino agli anni novanta mentre nel corso degli anni duemila, complice la crescente presenza di giovani immigrate, la natalità ha fatto registrare una nuova fase di crescita che però si è presto interrotta. Il numero di nati in Emilia-Romagna è in diminuzione dal 2010 e i dati per il 2017 confermano il *trend* decrescente: la stima è di 33.011 nati, oltre 1.500 in meno rispetto al 2016.

Allo stesso tempo, notevoli sono i guadagni in termini di sopravvivenza e nel panorama italiano ed europeo, l'Emilia-Romagna si è presto collocata tra le regioni con la più elevata aspettativa di vita. Tale situazione vige tutt'ora e un nato nel 2017 si attende di vivere mediamente 81,2 anni se uomo e 85,4 se donna, più della media italiana di 80,6 anni per gli uomini e 84,9 per le donne.

Gli incrementi di sopravvivenza dell'ultimo decennio sono soprattutto dovuti alla riduzione della mortalità nelle età senili: per entrambi i sessi oltre la metà del guadagno acquisito si concentra

[40] *I dati del presente paragrafo - dove non diversamente indicato - derivano dalla rilevazione della popolazione anagrafica comunale condotta dal Servizio Statistica in collaborazione con gli uffici di statistica delle ex-province e dei comuni. La popolazione residente è stimata in termini di posizioni anagrafiche attive al primo gennaio dell'anno, una modalità diversa da quella utilizzata dall'Istat. Tra le due stime si verifica un differenziale dell'ordine dello 0,2% ma, a prescindere dallo scostamento numerico, le due rilevazioni sono concordanti per quanto riguarda i trend.*

infatti sull'aspettativa di vita residua a 65 anni. Arrivati a 65 anni nel 2017 un residente in Emilia-Romagna ha un'aspettativa di 19,5 anni se uomo e 22,5 se donna.

Per quanto attiene l'aspettativa di vita va notato che, a fronte di incrementi costanti ma con ritmo decrescente, dal 2014 le stime indicano una sostanziale stabilità. Inoltre, per la prima volta dall'ultimo dopoguerra, nel 2015 si è registrata una leggera diminuzione, attribuibile ad un eccesso di mortalità contingente legato al picco influenzale dell'inverno 2014-2015, all'ondata di calore del 2015 e alla combinazione di questi elementi con le caratteristiche di popolazione molto anziana della regione[41].

Mediamente oltre la metà della popolazione (51,4%) è di sesso femminile ma netta è la relazione con le età. Proprio ad opera dei differenziali di sopravvivenza sopra descritti la quota di donne cresce all'aumentare delle età raggiungendo il suo massimo nella popolazione anziana: sopra gli 80 anni circa il 63% dei residenti è donna.

Con la prolungata concomitanza di elevata sopravvivenza e bassa natalità, la crescita si concentra sulla popolazione anziana mentre la popolazione giovanile è stabile o, in alcuni segmenti specifici, in diminuzione.

La sostanziale stabilità della popolazione residente tra 2018 e 2017, +0,1%, si realizza per compensazione tra incrementi positivi e negativi sulle diverse fasce di età e rispecchia lo scorrere sulla scala delle età di generazioni di consistenza molto diversa. In alcune classi il contingente diminuisce poiché passano alla classe successiva persone appartenenti a generazioni molto numerose e al loro posto entrano, dalla classe precedente, generazioni molto meno numerose.

Tab. 22

Popolazione residente per classi di età. Emilia-Romagna. 1.1.2017, 1.1.2018. Valori assoluti e differenze assolute e percentuali. Incidenza stranieri e quota di popolazione femminile

	Residenti 1.1.2018	Residenti 1.1.2017	differenze assolute 2018-2017	differenze % 2018-2017	Incidenza stranieri %	% donne 1.1.2018
0-2 anni	107.737	104.283	-3.454	-3,21	23,0	48,56
3-5 anni	118.375	115.446	-2.929	-2,47	20,3	48,59
6-10 anni	209.930	208.848	-1.082	-0,52	15,9	48,45
11-13 anni	119.977	122.463	2.486	2,07	12,7	48,48
14-19 anni	232.085	235.741	3.656	1,58	12,3	47,78
20-24 anni	192.475	195.980	3.505	1,82	18,0	47,57
25-29 anni	214.572	217.083	2.511	1,17	22,7	49,04
30-34 anni	244.675	240.496	-4.179	-1,71	25,5	50,16
35-49 anni	1.024.896	1.004.833	-20.063	-1,96	16,2	50,04
50-64 anni	935.696	954.611	18.915	2,02	8,5	51,23
65-79 anni	710.625	710.733	108	0,02	2,9	53,74
80 anni e oltre	346.275	351.095	4.820	1,39	0,8	62,73
Totale	4.457.318	4.461.612	4.294	0,10	12,1	51,42

[41] *Per approfondimenti di veda https://assr.regione.emilia-romagna.it/it/servizi/pubblicazioni/rapporti-documenti/mortalita-rer-2015*

La diminuzione dei nati in corso dal 2010 si riflette sulla consistenza della popolazione dei bambini sotto gli 11 anni: il numero di bambini in età prescolare (tra 0 e 5 anni) diminuisce di oltre 6 mila unità nel corso dell'ultimo anno e poco più di mille unità in meno si contano tra i residenti in età da scuola elementare (6-10 anni).

Ancora in aumento invece i contingenti di bambini e adolescenti tra gli 11 e i 19 anni che al contrario beneficiano degli effetti dell'aumento della natalità osservato negli anni 2000-2010.

In crescita più della popolazione nel suo complesso anche il contingente di giovani tra i 20 e i 29 anni e in questo caso si tratta soprattutto di un effetto legato all'immigrazione, sia dall'estero sia da altre regioni.

Le classi centrali delle età lavorative (30-49 anni) sono quelle che risultano in maggiore sofferenza e anche nel 2017 si conferma il trend di diminuzione ormai in corso da qualche anno. In particolare, il contingente di popolazione tra i 30 e i 34 anni è in diminuzione dal 2006 mentre per la classe 35-49 anni si osservano variazioni negative dal 2013, in particolare nella classe 35-39 anni.

La diminuzione dei giovani tra i 30 e i 39 anni ha un riflesso negativo sulla natalità poiché implica la diminuzione delle potenziali madri proprio nelle età di più elevata espressione dei comportamenti fecondi: in Emilia-Romagna l'età media al parto è stimata in 31,7 anni e tra i 30 e i 34 anni si osservano i tassi di fecondità più elevati dell'intero periodo fecondo (15-49 anni). Una analisi approfondita della diminuzione del numero di nati tra 2009 e 2016 mostra che circa il 70% del calo è dovuto proprio alla diminuzione e invecchiamento delle potenziali madri. La restante quota dipende invece dalla diminuzione della fecondità: nello stesso arco di tempo il tasso di fecondità totale è passato da 1,54 a 1,4 figli per donna.

Nella fascia di età 50-64 anni sono in transito le generazioni più numerose mai nate dal dopoguerra ad oggi e l'effetto è un contingente costantemente in crescita: nel corso dell'ultimo anno il bilancio per questa fascia di popolazione è di quasi 19 mila residenti in più.

Infine, i dati al primo gennaio 2018 confermano ininterrotto il *trend* di aumento della popolazione con più di 65 anni che arriva a contare quasi 1 milione e 62 mila residenti, il 23,8% del totale. In questo segmento di popolazione cresce il peso dei grandi anziani (con 80 anni o più) per i quali si conferma, come già da qualche anno, un ritmo di crescita elevato a fronte di una sostanziale costanza della popolazione di età 65-79 anni.

Data la scarsa capacità di rinnovo naturale della popolazione regionale, le migrazioni assumono un ruolo centrale sul cambiamento demografico. Evidente dalla metà degli anni novanta e marcatamente negli anni duemila, il ruolo di fattore rilevante sullo sviluppo demografico persiste tutt'oggi, anche in un contesto di flussi regolari in ingresso dimezzati rispetto a quei periodi storici. Il riflesso infatti non è solo in termini numerici quanto nelle caratteristiche demografiche degli immigrati: prevalentemente giovani che, soprattutto se di origine straniera, esprimono una maggiore fecondità. Nel 2016 il numero medio di figli per donna delle cittadine straniere è stimato in 2,13 figli a fronte di 1,21 per le cittadine italiane; pur mantenendo livelli elevati, la fecondità delle straniere è in diminuzione, dieci anni fa sfiorava i 3 figli per donna e dal 2010 il numero di nati di cittadinanza straniera è in diminuzione.

Al primo gennaio 2018 nelle anagrafi dei comuni della regione risultano iscritti 538.677 stranieri, quasi 8 mila unità in più rispetto al 2017; si registra una variazione positiva dopo un biennio in cui il contingente risultava in leggera diminuzione.

Per due anni consecutivi la crescita potenziale data dalla dinamica migratoria e naturale è stata annullata da un numero molto elevato di acquisizioni della cittadinanza italiana con il risultato di una flessione del contingente di residenti stranieri.

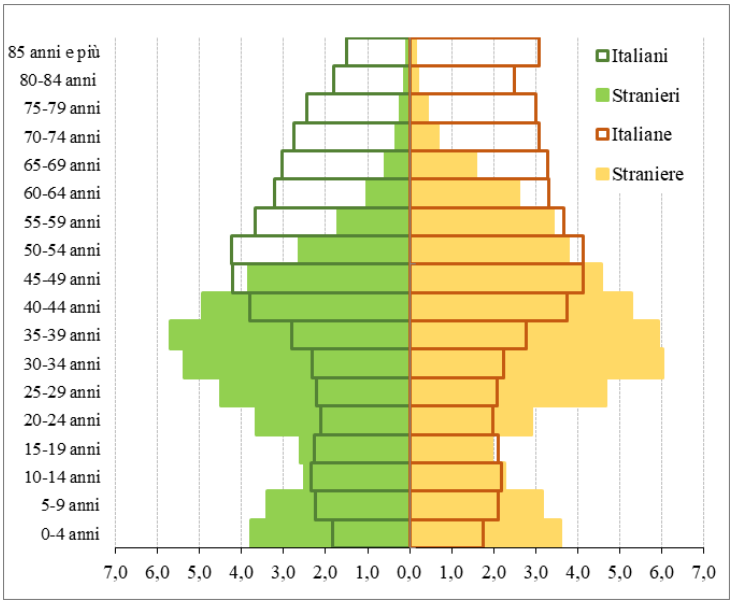
Nel 2017 il rapporto tra queste due poste di bilancio cambia per effetto di una diminuzione del numero di acquisizioni di cittadinanza – poco meno di 19 mila contro le 25 mila del 2016 – e di un leggero aumento del saldo migratorio, circa 5 mila unità in più; a questo si somma il contributo positivo del surplus di nati sui decessi per oltre 7 mila unità.

Il confronto tra le strutture per età della popolazione di cittadinanza italiana e straniera, come si evince dalla piramide delle età, evidenzia una sorta di asimmetria rispetto alle età centrali. Prendendo a riferimento la classe di età 40-44 anni, la maggior parte della popolazione italiana, il 57,1%, si concentra nelle classi di età superiori mentre la maggior parte della popolazione straniera, 61,9%, in quelle inferiori. Le differenze strutturali sono notevoli e ancor più marcate se si considera che nella popolazione di cittadinanza italiana sotto i 40 anni, circa 1,4 milioni di individui, sono presenti oltre 56 mila nati all'estero, presumibilmente italiani per acquisizione.

La differente struttura per età si riflette nei livelli dell'incidenza della popolazione di cittadinanza straniera sul complesso dei residenti: mediamente si contano 12 residenti stranieri ogni 100 ma tale valore viene superato in tutte le età sotto i 50 anni. Le presenze più elevate si osservano tra i giovani, 25,5% nella fascia 30-34 anni e oltre il 22% tra 25-29enni e 35-39enni, e tra i bambini in età prescolare (21% nella fascia 0 e 5 anni).

L'analisi per luogo di nascita restituisce un'immagine completamente diversa: il 97% dei bambini stranieri tra 0 e 2 anni residenti in Emilia-Romagna è nato in Italia. Sono nati in territorio italiano anche l'89% dei bambini stranieri tra 3 e 5 anni, quasi l'80% di quelli tra 6 e 10 anni e il 58% dei ragazzi tra 11 e 13 anni.

Fig. 8 Piramide delle età della popolazione residente per cittadinanza. Emilia-Romagna. 1.1.2018. Valori percentuali.



Tab. 23

Stranieri residenti per cittadinanza. Primi 10 paesi, variazioni sul 2017 e quota di donne. Emilia-Romagna. 1.1.2018

	Residenti 1.1.2018	Variazioni % 2018-2017	% donne
Romania	91.769	3,3	59,1
Marocco	60.652	-1,9	49,1
Albania	57.715	-0,8	48,5
Ucraina	32.709	0,8	79,7
Cina	29.867	1,8	50,0
Altri paesi	265.965	2,1	50,1
Totale	538.677	1,4	53,1

I residenti stranieri, pur evidenziando dei tratti comuni, presentano un elevato grado di eterogeneità rispetto alle variabili demografiche. Il numero dei paesi di provenienza è molto diversificato, sono oltre 170 i paesi di provenienza con almeno un residente, 106 quelli con almeno 100 residenti e 45 quelli per cui i residenti sono 1.000 o più, ma, di fatto, c'è un'elevata concentrazione: il 50,6% degli stranieri appartiene infatti ad una delle prime cinque comunità più numerose.

Circa la metà dei residenti stranieri è cittadino di un paese europeo: 23,1% di uno stato membro dell'Ue28 e 26,8% di paesi europei extra-Ue. Il 16% proviene da un paese dell'Africa Settentrionale e il 10% da un paese dell'Asia centro-meridionale.

Alcune cittadinanze presentano una marcata differenza di genere: ad esempio, quasi l'80% dei cittadini ucraini residenti in regione è di sesso femminile come il 67% dei cittadini moldavi, mentre ciò è vero solo per il 36% degli stranieri provenienti dal Pakistan e il 41% dei tunisini.

Diversa è anche la dinamica di crescita: la variazione positiva complessiva è infatti attribuibile ad alcuni gruppi mentre altri risultano in diminuzione. Ancora una volta si tratta dell'effetto della differente struttura per cittadinanza delle acquisizioni, concentrate su alcuni Paesi di provenienza. Analizzando le prime 5 nazionalità più numerose troviamo che quelle in diminuzione (Marocco, Albania) hanno generato il 38% delle acquisizioni di cittadinanza avvenute nel corso del 2017 in regione, pur rappresentando circa il 22% del totale dei residenti stranieri.

In sintesi, la sostanziale stabilità della popolazione in termini numerici nasconde un diverso assetto in termini sia di struttura per età sia di cittadinanza. La popolazione si addensa sempre di più verso le età anziane, anche in presenza di ingressi di giovani immigrati in numero maggiore alle uscite. I giovani sono sempre meno e sempre più eterogenei: è elevata la presenza di stranieri provenienti da diversi paesi, nati all'estero o più spesso nati in Italia da genitori immigrati, e cresce velocemente la quota di giovani italiani per acquisizione.

Nel panorama italiano, l'Emilia-Romagna si è sempre posizionata ai primi posti sia in termini di presenze sia in termini di nuovi arrivi annui, posizione che viene mantenuta anche nel quinquennio 2010-2015 primo periodo per il quale si osserva una diminuzione del tasso di crescita delle migrazioni.

Le stime per il 2017 confermano il territorio regionale come tra i più attrattivi nei confronti dei paesi esteri con un tasso di crescita migratoria stimato in 4,3 per mille a fronte di valori poco superiori al 3 per mille per la media italiana e del Nord-est.

La crescita naturale, cioè la differenza nascite – decessi è costantemente negativa dalla metà degli anni settanta e, dopo una leggera ripresa negli anni duemila, a partire dal 2011 è nuovamente in peggioramento: in Emilia-Romagna nel 2017 i decessi superano le nascite per oltre 18 mila unità.

Tab. 24

Indicatori demografici al 1.1.2017 (stime fonte Istat)

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-est
tasso di crescita naturale[1]	-4,1	-3,2	-3,2
tasso di crescita migratoria - estero[2]	4,3	3,1	3,5
indice di vecchiaia[3]	179,9	168,7	173,4
indice di dipendenza strutturale[4]	58,8	56,1	57,9
indice di struttura della popolazione in età lavorativa[5]	148,3	135,1[a]	145,3[a]

1: Rapporto tra il saldo naturale (numero di nati vivi meno numero di morti nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.
2: Rapporto tra il saldo migratorio con l'estero (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.
3: Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.
4: Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni)
5: Rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)
a: dato al 1.1.2017

Gli indicatori di struttura a livello regionale evidenziano il maggior grado di sbilanciamento verso le età anziane rispetto ai territori posti a confronto. Dopo circa un decennio di miglioramenti, dal 2012 il rapporto anziani-giovani torna a peggiorare e al primo gennaio 2018 si contano in Emilia-Romagna quasi 180 persone con 65 anni o più, ogni 100 ragazzi con meno di 15 anni. Il rapporto è peggiore rispetto alla media italiana pari a circa 169 ed anche ai 173 registrati a livello di ripartizione.

I ritmi di crescita della popolazione in età non attiva, sospinti dall'aumento della popolazione anziana, continuano a superare quelli della popolazione che dovrebbe teoricamente farsene carico: 100 persone in età attiva hanno a carico 59 individui inattivi a fronte dei 56 della media italiana. Allo stesso tempo, la popolazione in età attiva mostra un crescente grado di invecchiamento interno: sono presenti 148 residenti 40-64enni ogni 100 residenti 15-39enni a fronte dei 135 della media italiana.

Un riflesso di quanto osservato a livello di popolazione si legge anche sulle trasformazioni intercorse e attese per struttura e composizione delle famiglie. In modo abbastanza naturale la diminuzione del numero di nati ha un riflesso sulla dimensione familiare portando a prevalere nel tempo coppie senza figli o con un solo figlio rispetto a quelle con due o più figli. A questo fattore demografico si affiancano fattori sociali quali la maggiore mobilità o l'instaurarsi di scelte abitative che hanno ridotto la convivenza tra le generazioni e favorito la formazione di famiglie mono-nucleari o di una sola persona. Il riflesso è la riduzione della dimensione media familiare che prosegue lentamente da oltre 40 anni ed è in Emilia-Romagna più marcata che nella media italiana. Nel 2017 risiedono in regione circa 2 milioni di famiglie formate mediamente da 2,21 componenti, a fronte dei 2,31 a livello nazionale.

Nel decennio 2007-2017[42] mediamente il numero di famiglie è aumentato del 9% ma mentre le famiglie unipersonali sono cresciute di oltre il 20%, quelle in cui è presente una coppia con figli sono diminuite di circa il 3%.
Il 26% delle famiglie residenti in Emilia-Romagna è formata da persone sole che hanno 65 anni o più. Nel 38% delle famiglie almeno un componente è anziano mentre circa il 10% delle famiglie vede la presenza di un bambino in età prescolare e nel 23% dei casi è presente un minorenne.

Tab. 25

Famiglie con anziani e con minori – media 2015-2016 (valori assoluti in migliaia e %)

	Emilia-Romagna		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Famiglie con solo anziani di 65 anni o più	515	26,2	6.314	24,9
Famiglie con almeno un anziano 65 anni o più	750	38,1	9.651	38,0
Famiglie con almeno un minore	457	23,3	6.552	25,8
famiglie con almeno un minore in età 0-5 anni	193	9,8	2.629	10,4

Fonte: Istat – Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana

Le trasformazioni delle strutture, tanto della popolazione quanto delle famiglie, vanno affiancate a dinamiche che riflettono un cambiamento nelle scelte di vita degli individui. Emergono ad esempio nuove dinamiche rispetto alla formazione delle unioni e per le giovani generazioni il matrimonio non è più l'accesso preferenziale alla vita di coppia. Il numero di coppie non coniugate (oltre 142 mila) è in costante aumento: nel decennio 2007-2017 è più che raddoppiato e il peso sul numero di

[42] *Le stime in media annua per il periodo 2007-2017 sono elaborate dall'indagine Istat 'Rilevazione continua sulle forze di lavoro'.*

coppie complessive passa dall'8,8% al 12,9%. Il 74% di queste unioni è tra celibi e nubili mentre la restante parte coinvolge almeno un partner separato, divorziato o vedovo. L'aumento delle coppie non coniugate è testimoniato anche dall'analisi della natalità: nel 2016 oltre un terzo dei nati (35,2%) ha genitori non coniugati.

All'aumento delle convivenze coniugali si associa una diminuzione costante dei matrimoni, l'aumento della quota di quelli civili ed un aumento dell'instabilità coniugale che, tra gli altri effetti, ha quello di far crescere il numero di nuclei monogenitori. Questi ultimi sono oltre 180 mila nel 2017, nell'84% dei casi l'unico genitore presente è la madre e in quasi il 40% dei casi la condizione di monogenitorialità deriva da una separazione o divorzio.

1.3.2 Sistema di governo locale

Province e Città Metropolitana di Bologna. La legge 7 aprile 2014, n. 56 recante '*Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*', (c.d. 'Legge Delrio') che ha ridisegnato nelle more della riforma costituzionale, il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle Città Metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni.
Le legge infatti ha per la prima volta dato avvio alla costituzione delle Città Metropolitane, modificato il quadro delle competenze e le modalità di elezione degli organi delle Province e innovato sensibilmente la disciplina delle forme associative tra Comuni.
Essa si connetteva, come detto al disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione, che non è stato approvato a seguito del Referendum del 4 dicembre 2016.
L'Emilia-Romagna con la LR 30 luglio 2015, n. 13 recante: '*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni'* ha approvato la propria legge di riordino seguendo i dettami della normativa nazionale e seguendo i dettami e i contenuti degli accordi sia con gli Enti locali del territorio che nell'ambito della Conferenza delle Regioni e della Conferenza Stato-Regioni.

La L 56/2014, nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali[43].
Sulla base della legge Delrio, le funzioni conferite alle Province dall'ordinamento previgente sono state sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse sono state confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione.

L'istituzione delle Città Metropolitane (tra le quali è compresa Bologna) - che a partire dal 1° gennaio 2015 sono subentrate alle rispettive Province - è stato l'esito di un lungo percorso che vede nella L 56/2014 lo strumento di attuazione e di definizione degli aspetti operativi. Sono attribuite alle Città Metropolitane:

[43] *Le Province ai sensi della L 56/2014 art. 1 c.85 esercitano le seguenti funzioni fondamentali: "a) pianificazione territoriale Provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito Provinciale (…); c) programmazione Provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio Provinciale."*

- le funzioni fondamentali attribuite alle Province nell'ambito del processo di riordino;
- ulteriori rilevanti funzioni fondamentali[44].

La Regione Emilia Romagna, nel rispetto di quanto previsto dalla L 56/2014 ha avviato nel 2014 e concluso nel 2015 una ricognizione delle funzioni, delle risorse umane, strumentali, immobiliari e mobiliari delle Province. Il personale dipendente dalle Province alla data della ricognizione (Dicembre 2014) è risultato di 3.980 unità circa.
Contestualmente, la Regione Emilia Romagna, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni partecipa ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della legge Delrio e ha costituito e coordina le attività relative alla gestione dei lavori dell'Osservatorio regionale, poi sostituito nel suo ruolo dalla Conferenza Interistituzionale per l'integrazione territoriale prevista dall'art. 10 della stessa LR 13 del 2015.
Per ciascun settore, oltre all'indicazione delle funzioni riordinate, sono stati individuati i principi per orientare i successivi adeguamenti legislativi regionali.
Nell'individuare il ruolo dei diversi soggetti istituzionali, la legge si è altresì posta l'obiettivo della semplificazione e della razionalizzazione delle modalità di esercizio delle funzioni oggetto di riordino.
A tal fine, ha previsto un'importante innovazione di tipo organizzativo finalizzata ad assicurare il maggior grado di efficienza nella gestione delle funzioni di elevata complessità ed in particolare in materia di ambiente, energia, sicurezza territoriale e protezione civile e in materia di lavoro. La legge 13, infatti, ha previsto al riguardo modelli organizzativi nella forma di "*Agenzie*". Si tratta, in particolare:

- dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE), di cui all'art. 16;
- dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ARSTPC), di cui all'art. 19;
- dell'Agenzia regionale per il lavoro, di cui all'art. 52.

Le Agenzie rappresentano "*centri di competenza interistituzionali" (art. 11),"* ossia sedi amministrative interistituzionali dedicate all'esercizio condiviso tra livelli di governo di alcune funzioni particolarmente complesse (come quelle in materia ambientale). La scelta di tale modello organizzativo, sperimentato nei sistemi amministrativi anglosassoni a partire dagli anni '70 e in Italia dagli anni '90, consente di perseguire sia obiettivi di uniformità e coerenza nell'esercizio delle funzioni regionali, sia esigenze di adeguatezza operativa rispetto ai territori e agli interessi tutelati, in un'ottica di razionalizzazione generale del sistema organizzativo regionale oltre che di semplificazione e in generale di omogeneizzazione del plesso normativo e burocratico che attiene a quelle materie.
La legge si è, inoltre, occupata di gestire la fase transitoria e di dettare quelle disposizioni di modifica della vigente legislazione nei settori particolarmente interessati dal riordino delle funzioni provinciali derivante dall'entrata in vigore della legge 56.
Per la gestione della fase transitoria, in particolare, la LR 13/2015 ha previsto specifiche disposizioni volte a regolare le procedure di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni, valorizzando, anche in questo caso, il metodo della collaborazione interistituzionale, garantita ulteriormente attraverso il coinvolgimento e il confronto con le organizzazioni sindacali

[44] *Alle Città Metropolitane, ai sensi della L 56/2014 art. 1 co. 44, sono attribuite le seguenti ulteriori funzioni fondamentali: a)Adozione di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; b) pianificazione territoriale generale, comprese le strutture di comunicazione e le reti di servizi e di infrastrutture; c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici ed organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano; d) mobilità e viabilità; e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano).*

maggiormente rappresentative a livello regionale. L'obiettivo perseguito è quello di ottimizzare l'allocazione delle risorse umane, in coerenza con il nuovo ruolo istituzionale assegnato dal Titolo I della legge ai diversi livelli di governo, e perseguendo a tal fine la valorizzazione delle competenze e il mantenimento della professionalità dei dipendenti anche nel nuovo contesto organizzativo.
Poiché l'attuazione stessa del processo di riordino, ma soprattutto la gestione transitoria, richiedevano sin da subito una forte integrazione tra tutti i livelli amministrativi coinvolti, la legge ha istituito apposite "unità tecniche di missione". Si tratta di veri e propri gruppi di lavoro intersettoriali e multi-livello, con la partecipazione di dirigenti e funzionari, della Regione, delle Province e delle altre istituzioni territoriali, individuati in base allo specifico settore di competenza. È attraverso le Unità tecniche di missione che, nella fase di passaggio dal precedente al nuovo assetto delle competenze amministrative, la Regione ha assicurato e continua ad assicurare un presidio costante di tutte le problematiche giuridiche, amministrative ed organizzative inevitabilmente connesse ad un processo di riallocazione funzionale così rilevante.
Infine, la Legge 13, avuto riguardo all'esigenza di rendere immediatamente coerente la legislazione regionale al nuovo assetto, che per alcuni ambiti non poteva contare su un differimento, ha previsto una serie di modifiche alla legislazione regionale vigente, ivi incluse tutte le connesse abrogazioni.
Una delle caratteristiche principali del nuovo modello di governance istituzionale è data dalla previsione che siano realizzate "aree vaste interprovinciali di natura funzionale", espressione di un processo volontaristico teso all'aggregazione di funzioni e servizi che le province rendono in forma unitaria alla collettività.
Il legislatore ha così sposato una logica del tutto innovativa rispetto a quella che tradizionalmente connota la teoria amministrativa, ponendo le premesse per una riforma del proprio sistema territoriale basata non sul modello classico secondo cui ogni ente esercita il proprio potere amministrativo nell'ambito di un confine fisico ben delineato, bensì sulla valorizzazione delle vocazioni proprie dei territori, sulle sinergie che essi possono esprimere nei diversi ambiti della vita sociale (da quello economico produttivo a quello trasportistico, da quello sanitario e sociale a quello culturale, ecc.) e sul riconoscimento formale delle relazioni reticolari esistenti al loro interno.
A tale scopo, la Legge 13 ha previsto meccanismi atti a promuovere la realizzazione di un modello di esercizio delle funzioni di natura strategica e amministrativa attraverso l'aggregazione delle stesse in aree vaste di natura funzionale, espressione della volontà delle singole province di addivenire a tali aggregazioni, rispetto a compiti e funzioni di cui sono titolari a legislazione vigente.

Comuni e forme associative. A livello statale, nell'ambito del sistema di *governance* locale delineato dalla L 56/2014, i Comuni possono essere interessati da processi di fusione, unione e gestione associata delle funzioni fondamentali.
L'obbligatorietà della gestione associata di funzioni per i comuni di minori dimensioni era stata introdotta con il DL 31 maggio 2010, n. 78, '*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica'*, convertito con modificazioni dalla L 30 luglio 2010, n. 122, che impone (*art. 14, comma 27*) di gestire in forma associata tutte le funzioni fondamentali, demandando ad una legge regionale l'individuazione dell'ambito ottimale per il loro svolgimento. La L 56/2014 ha poi dettato ulteriori norme in materia di Unioni di Comuni, anche attraverso la previsione di misure di incentivazione finanziaria. Il predetto obbligo di gestione associata è stato più volte prorogato, da ultimo con la legge 27 dicembre 2017, n. 205, che ne ha disposto (all'art. 1, comma 1120) il differimento al 31 dicembre 2018. È tuttora aperto il dibattito nazionale su un'eventuale revisione dell'assetto normativo in tema di associazionismo tra Comuni, anche nell'ottica del superamento dell'obbligo stesso.

A livello regionale, la LR 21 dicembre 2012, n. 21 ("*Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza"*), nel solco di una lunga tradizione di politiche a favore dell'associazionismo intercomunale e in attuazione della normativa statale, ha comportato l'individuazione nel 2013 (DGR 286/2013) di ambiti

territoriali ottimali per la gestione associata obbligatoria, estendendo a tutti i Comuni in essi inclusi, compresi quelli con popolazione superiore alla soglia indicata dal legislatore statale, l'obbligo di gestire in forma associata alcune funzioni fondamentali per poter accedere ai contributi regionali a favore delle Unioni.
La LR 21/2012 muove infatti dall'idea che la massima efficienza del sistema amministrativo nel suo complesso possa raggiungersi principalmente attraverso il consolidamento del ruolo delle Unioni di Comuni e delle fusioni dei Comuni specie per i Comuni di piccole dimensioni, per superare le crescenti difficoltà, garantendo il raggiungimento di economie di scala, efficienza dei servizi nonché un adeguato livello di preparazione tecnica, a fronte di competenze amministrative sempre aumentate e più complesse.
Dopo la definizione, su proposta dei comuni, dei 46 ambiti territoriali ottimali, i comuni hanno adeguato le Unioni esistenti alla legge o costituito nuove Unioni, in particolare quelle derivate da comunità montane, che sono state tutte estinte.
La LR 30 luglio 2015, n.13 ("*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di bologna, province, comuni e loro unioni"),* in attuazione della L.56/2014, ha confermato all'art.8 il ruolo delle Unioni di Comuni quale enti esponenziali e di governo dell'ambito ottimale e ha riconosciuto a quelle montane il ruolo di promozione e coordinamento delle politiche per la montagna. Le Unioni costituiscono il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio, ma anche il ruolo di ente di governo dell'ambito territoriale ottimale e quindi interlocutore privilegiato della Regione.

Ad oggi in Emilia-Romagna le Unioni di Comuni conformi alla LR 21/2012 sono 43, di cui 32 coincidenti con l'ambito territoriale ottimale; negli ultimi anni sono continuati i processi di adesione di comuni alle Unioni, specie negli ambiti montani (come nel 2017 Camugnano e Lizzano in B. nell'Unione dell'Appennino bolognese e nel 2018 Corniglio e Monchio delle Corti nell'Unione Appennino Parma est).

Il programma di riordino territoriale (PRT), ossia il bando che incentiva con consistenti risorse annuali le gestioni associate svolte dalle Unioni, ha come obiettivo la realizzazione di un piano di rafforzamento amministrativo delle municipalità che serve a sviluppare le politiche di programmazione, sia al fine di concorrere alle politiche di sviluppo territoriale, ma anche al fine di ottenere finanziamenti in ambito europeo alla luce delle prospettive della programmazione 2020/2027.
Tale obiettivo di rafforzamento si deve concretizzare in un reale miglioramento delle capacità organizzative e delle funzioni trasferite e gestite in Unione di Comuni, anche grazie ai complementari processi di fusione.
Per tenere conto della diversità nello stato di maturazione delle Unioni dell'Emilia Romagna, e con l'obiettivo di far crescere e rafforzare l'intero sistema territoriale, il nuovo Programma di Riordino Territoriale regionale (PRT) triennale 2018/2020 supera la precedente impostazione che prevedeva premialità e incentivi alle Unioni di Comuni con regole uguali per tutti, individuando una diversa modalità di sostegno fondata sulla differenziazione, per far crescere e rafforzare il sistema delle Unioni tenendo conto della disomogeneità delle situazioni attuali. Si punta in generale ad un sistema di incentivi e premialità con criteri che mirano sempre più a qualificare e ad ottenere migliori performance in termini di efficacia nello svolgimento delle funzioni conferite. Poiché la qualità dell'organizzazione incide sull'effettiva capacità di risparmio, infatti, è importante spingere verso l'effettiva operatività delle funzioni, cioè verso il conseguimento di determinati standard di unificazione di strutture, funzioni e servizi. Per le Unioni ancora in difficoltà si punta alla sottoscrizione di specifici accordi triennali con i quali i Comuni ad essi aderenti si impegnano a predisporre e a mettere in pratica appositi piani di sviluppo avvalendosi di competenze altamente specializzate, interne o esterne alla stessa forma associativa, per consentire loro di avviare un percorso di miglioramento ed ampliamento della gestione associata.

Sempre nell'ottica di incentivare il percorso di aggregazione degli enti locali, sviluppando una strategia istituzionale omogenea volta al governo e allo sviluppo del territorio, la Regione ha poi fortemente creduto e investito sui percorsi di fusione di Comuni ritenuti una opportunità strategica attraverso la quale "progettare" la ridefinizione dei territori e la razionalizzazione delle funzioni. Si intende garantire, tramite esse, lo sviluppo di più solide alleanze e la definizione di nuovi scenari di rafforzamento istituzionale in un più adeguato contesto dimensionale e socio-economico. L'esperienza delle fusioni nella nostra Regione ha dimostrando peraltro come esse abbiano rafforzato i territori e consentito di semplificare ed ottimizzare la governance delle Unioni, capillarmente presenti nel territorio regionale. Molti processi di fusione sono infatti germogliati proprio nel contesto associativo di Unioni di ampie dimensioni (come nel caso di Valsamoggia, che aderisce alla più ampia Unione Valli del Reno, Lavino e Samoggia, o di Poggio Torriana, che aderisce all'Unione della Valmarecchia, di Fiscaglia che aderisce all'Unione del Delta del Po, o di Ventasso, appartenente all'Unione montana dell'Appennino Reggiano in seno alla quale è nato) e i nuovi Comuni sorti sono succeduti ai preesistenti proprio nei rapporti con le Unione di appartenenza di questi ultimi.
I percorsi di fusioni avviati all'interno delle Unioni hanno quindi dimostrato di essere funzionali alla definizione di nuove strategie e alla individuazione di nuove politiche di sviluppo, a dimostrazione del fatto che i due fenomeni non sono tra loro alternativi ma assolutamente complementari.

Le fusioni finora concluse in Regione sono 10 e hanno portato alla soppressione di 27 Comuni: dal 1° gennaio 2014 sono istituiti i 4 Comuni di Valsamoggia (BO), Fiscaglia (FE), Poggio Torriana (RN), Sissa Trecasali (PR), con soppressione di 12 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2016 sono nati i 4 Comuni di Ventasso (RE), Alto Reno Terme (BO), Polesine Zibello (PR), Montescudo – Monte Colombo (RN), subentrati a 10 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2017 è istituito il Comune di Terre del Reno (FE), subentrato a 2 Comuni; dal 1° gennaio 2018 è stato istituito il Comune di Alta Val Tidone (PC) che subentrerà a 3 Comuni. I percorsi di fusione che si sono interrotti sono 8. Il numero complessivo dei Comuni dell'Emilia-Romagna è diminuito dai 348 Comuni nel 2013 a 331 al 1° gennaio 2018. Nel corso del 2018 si prevede la realizzazione di 9 referendum che coinvolgeranno 18 Comuni e che verranno realizzati tra ottobre e dicembre 2018.

Per sostenere nel modo migliore i processi di fusione nel 2016 è stata approvata (con DGR 379/2016) la nuova disciplina del sostegno finanziario - adottata in attuazione dell'art. 18 bis della LR 24/1996 introdotto dall'art. 9 della LR 13/2015- che la Regione mette a disposizione dei Comuni intenzionati ad intraprendere percorsi di fusione, specialmente di quelli più in difficoltà per ragioni territoriali e/o finanziarie.
Poiché dal territorio regionale provengono numerose sollecitazioni e il dibattito politico istituzionale sul tema è sempre più vivace, la Regione si è organizzata per accompagnare i Comuni nel percorso, sostenendo anche la fase di comunicazione, quella partecipativa e gli studi di fattibilità propedeutici all'avvio dei percorsi, fino all'attività connessa all'avvio dei nuovi enti a seguito di fusione. La sfida è promuovere le fusioni con nuove linee d'azione, tendenti a valorizzare la partecipazione dei cittadini e a favorire la piena conoscenza delle conseguenze della fusione.

Riforma delle Province e riordino territoriale in Emilia Romagna. Con l'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (*Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*) si sono aperti scenari di riforma istituzionale di particolare rilevanza e complessità per l'ordinamento regionale e locale, atteso che la nuova configurazione delle province e l'istituzione delle città metropolitane hanno inciso in misura radicale sulla *governance* complessiva dei sistemi di governo regionali e locali. Sulle prospettive di riforma delineate dalla Legge n. 56 del 2014 hanno poi agito pesantemente, e spesso in maniera non coordinata tra loro, le drastiche misure finanziarie

contenute nelle leggi di stabilità e di bilancio, a partire dalla Legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015).
A seguito dell'approvazione della L 56/2014 (cd. *Legge Delrio*), la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente alle iniziative intraprese a livello nazionale, comprese quelle che hanno portato, nel settembre 2014, all'"*Accordo tra il Governo e le Regioni per l'individuazione delle funzioni oggetto di riordino"* ed al raggiungimento dell'"*Intesa sul D.P.C.M. per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative connesse all'esercizio delle funzioni da trasferire dalle province agli enti subentranti".*
Con la Città metropolitana di Bologna, le Province, ANCI ed UPI, la Regione ha poi avviato il percorso attuativo della Legge n. 56 del 2014, improntando il complesso delle relazioni interistituzionali sul metodo stabile della condivisione e dell'analisi congiunta delle problematiche. Tale azione è stata svolta nella convinzione che un processo di riordino istituzionale tanto rilevante non potesse condurre ad esiti positivi se non attraverso una forte condivisione con tutti gli attori del territorio.
In questa logica, le istituzioni territoriali dell'Emilia-Romagna, il 22 maggio 2015, hanno sottoscritto il cd. *Patto tra Regione e sistema delle autonomie* per la riforma del sistema regionale e locale e per il riordino delle funzioni amministrative, attestando il buon esito del percorso di condivisione sui capisaldi della riforma: il ruolo delle Province/"aree vaste", quello della Città metropolitana di Bologna e quello della Regione stessa.
Tale condivisione ha caratterizzato sia la fase di approvazione della LR 13/2015, sia la successiva fase di attuazione e di gestione del complesso regime transitorio connesso al riordino delle funzioni e al trasferimento del personale e dei beni provinciali, attraverso il lavoro politico e istituzionale svolto dalla Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale e quello tecnico amministrativo svolto dalle unità tecniche di missione, sedi previste rispettivamente dall'art. 10 e dagli articoli 12 e 70, 71 e 72 della legge 13.
Pur in un contesto estremamente precario, infatti, la legge regionale 13 ha sposato una prospettiva strategica di riordino istituzionale, scegliendo, tra un impianto legislativo di mero adeguamento alle innovazioni ordinamentali apportate dalla L 56/2014 e un modello utile alla definizione di una rinnovata ed efficace *governance* territoriale, la seconda strada.
Il legislatore regionale ha, pertanto, tentato di coniugare l'esigenza del riordino delle funzioni provinciali, indispensabile per dare attuazione alla Legge 56, con la necessità di costruire un modello di *governance* territoriale che, partendo dalle innovazioni apportate dalla legge statale, potesse non solo affrontare le complessità della fase transitoria dovuta al trasferimento delle competenze e del relativo personale verso la Regione e verso i Comuni e le Unioni, ma anche porre le premesse per un ulteriore sviluppo del sistema territoriale complessivamente inteso.
In questa prospettiva, si è partiti dalla definizione strategica del nuovo ruolo istituzionale che dovranno avere Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni, in una cornice ispirata al principio di massima integrazione tra tutti i livelli istituzionali. L'impostazione strategica che caratterizza il provvedimento si fonda, inoltre sulla previsione di più incisive sedi di concertazione interistituzionale (la Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale) e di integrazione amministrativa e funzionale (i centri di competenza interistituzionale e le unità tecniche di missione), sedi e modelli che hanno accompagnato e accompagnano tuttora la realizzazione degli obiettivi sia di breve che di lungo periodo perseguiti dalla legge.
In tale ottica, una volta poste le premesse per l'individuazione del "nuovo modello territoriale", attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di *governance* (Titolo I), la legge regionale 13 ha individuato le funzioni amministrative da allocare su ciascun livello amministrativo con riferimento ai settori organici indicati nel Titolo II (e segnatamente i settori dell'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, dei Trasporti e viabilità, dell'Agricoltura, caccia e pesca, delle Attività produttive, commercio e turismo, dell'Istruzione e formazione professionale, del Lavoro, cultura, sport e giovani, della Sanità e delle politiche sociali).
Per ciascun settore, oltre all'indicazione delle funzioni riordinate, sono stati individuati i principi per

orientare i successivi adeguamenti legislativi regionali.
Nell'individuare il ruolo dei diversi soggetti istituzionali, la legge si è altresì posta l'obiettivo della semplificazione e della razionalizzazione delle modalità di esercizio delle funzioni oggetto di riordino.
A tal fine, ha previsto un'importante innovazione di tipo organizzativo finalizzata ad assicurare il maggior grado di efficienza nella gestione delle funzioni di elevata complessità ed in particolare in materia di ambiente, energia, sicurezza territoriale e protezione civile e in materia di lavoro. La legge 13, infatti, ha previsto al riguardo modelli organizzativi nella forma di "Agenzie". Si tratta, in particolare:

- dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE), di cui all'art. 16;
- dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ARSTPC), di cui all'art. 19;
- dell'Agenzia regionale per il lavoro, di cui all'art. 52.

Le Agenzie rappresentano "*centri di competenza interistituzionali*" (art. 11)," ossia sedi amministrative interistituzionali dedicate all'esercizio condiviso tra livelli di governo di alcune funzioni particolarmente complesse (come quelle in materia ambientale). La scelta di tale modello organizzativo, sperimentato nei sistemi amministrativi anglosassoni a partire dagli anni '70 e in Italia dagli anni '90, consente di perseguire sia obiettivi di uniformità e coerenza nell'esercizio delle funzioni regionali, sia esigenze di adeguatezza operativa rispetto ai territori e agli interessi tutelati, in un'ottica di razionalizzazione generale del sistema organizzativo regionale oltre che di semplificazione e in generale di omogeneizzazione del plesso normativo e burocratico che attiene a quelle materie.
La legge si è, inoltre, occupata di gestire la fase transitoria e di dettare quelle disposizioni di modifica della vigente legislazione nei settori particolarmente interessati dal riordino delle funzioni provinciali derivante dall'entrata in vigore della legge 56.
Per la gestione della fase transitoria, in particolare, la LR 13/2015 ha previsto specifiche disposizioni volte a regolare le procedure di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni, valorizzando, anche in questo caso, il metodo della collaborazione interistituzionale, garantita ulteriormente attraverso il coinvolgimento e il confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale. L'obiettivo perseguito è quello di ottimizzare l'allocazione delle risorse umane, in coerenza con il nuovo ruolo istituzionale assegnato dal Titolo I della legge ai diversi livelli di governo, e perseguendo a tal fine la valorizzazione delle competenze e il mantenimento della professionalità dei dipendenti anche nel nuovo contesto organizzativo.
Poiché l'attuazione stessa del processo di riordino, ma soprattutto la gestione transitoria, richiedevano sin da subito una forte integrazione tra tutti i livelli amministrativi coinvolti, la legge ha istituito apposite "*unità tecniche di missione*". Si tratta di veri e propri gruppi di lavoro intersettoriali e multi-livello, con la partecipazione di dirigenti e funzionari, della Regione, delle Province e delle altre istituzioni territoriali, individuati in base allo specifico settore di competenza. È attraverso le Unità tecniche di missione che, nella fase di passaggio dal precedente al nuovo assetto delle competenze amministrative, la Regione ha assicurato e continua ad assicurare un presidio costante di tutte le problematiche giuridiche, amministrative ed organizzative inevitabilmente connesse ad un processo di riallocazione funzionale così rilevante.
Infine la legge 13, avuto riguardo all'esigenza di rendere immediatamente coerente la legislazione regionale al nuovo assetto, che per alcuni ambiti non poteva contare su un differimento, ha previsto una serie di modifiche alla legislazione regionale vigente, ivi incluse tutte le connesse abrogazioni.

Una delle caratteristiche principali del nuovo modello di *governance* istituzionale è data dalla previsione che siano realizzate "*aree vaste interprovinciali di natura funzionale*", espressione di un processo volontaristico teso all'aggregazione di funzioni e servizi che le province rendono in forma

unitaria alla collettività.
Il legislatore ha così sposato una logica del tutto innovativa rispetto a quella che tradizionalmente connota la teoria amministrativa, ponendo le premesse per una riforma del proprio sistema territoriale basata non sul modello classico secondo cui ogni ente esercita il proprio potere amministrativo nell'ambito di un confine fisico ben delineato, bensì sulla valorizzazione delle vocazioni proprie dei territori, sulle sinergie che essi possono esprimere nei diversi ambiti della vita sociale (da quello economico produttivo a quello trasportistico, da quello sanitario e sociale a quello culturale, ecc.) e sul riconoscimento formale delle relazioni reticolari esistenti al loro interno.
A tale scopo, la Legge 13 ha previsto meccanismi atti a promuovere la realizzazione di un modello di esercizio delle funzioni di natura strategica e amministrativa attraverso l'aggregazione delle stesse in aree vaste di natura funzionale, espressione della volontà delle singole province di addivenire a tali aggregazioni, rispetto a compiti e funzioni di cui sono titolari a legislazione vigente.
La legge parla infatti di funzioni che le province "possono" esercitare in forma associata, previa convenzione tra loro e in ambiti di area vasta adeguati. È evidente come il legislatore regionale abbia voluto privilegiare l'elemento volontaristico e solidaristico del processo di aggregazione provinciale in aree vaste funzionali.
Le aree vaste della Legge 13, dunque, sono cosa ben diversa da ciò che porterebbe a realizzare una fusione tra province, soluzione che resta tuttavia possibile con le forme e le modalità previste dall'art. 133, comma I, della Costituzione.
Nella logica della Legge 13, di questo processo aggregativo funzionale, che prende le mosse dai territori e dai singoli enti, si fa garante la Regione, in qualità di baricentro dell'intero sistema territoriale, cui partecipano non solo gli enti intermedi (le province), ma anche i Comuni, le loro Unioni e infine, per effetto della legge 56, la Città metropolitana.
In tale ruolo, la Regione ha promosso e coordinato le iniziative provenienti dai territori provinciali e dalle istituzioni medesime nell'ottica di assicurare al sistema la necessaria coerenza e unitarietà. Il compito della Regione è infatti principalmente quello di coadiuvare le province nella realizzazione, in prima battuta, di progetti di sperimentazione di area vasta previsti dall'art. 6, comma 4, quali atti di impulso di un processo che può portare, in ultima istanza, a definire nuovi ambiti di esercizio delle funzioni amministrative di cui le stesse province sono titolari.
Le sperimentazioni, di iniziativa degli enti provinciali, sono infatti prodromiche alla futura ed eventuale definizione, da parte della Regione, di nuovi "*ambiti adeguati di esercizio delle funzioni in area vasta*". Anche in questo caso, la definizione degli ambiti non è un atto unilaterale, bensì l'esito del processo aggregativo, di condivisione e progettazione che promana dai territori, garantito anche dalla condivisione delle scelte strategiche nella *Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale*, sede prevista, come si è detto, proprio per assicurare quell'unitarietà e quella coerenza che un sistema amministrativo pluri-strutturato richiede.
Nell'ottica, quindi, di valorizzare le vocazioni territoriali, la legge 13 ha puntato tutto sull'associazionismo funzionale tra province, superando appunto la logica della dimensione del confine fisico territoriale, e, in prospettiva, di quello amministrativo.
Tale innovativo modello di articolazione amministrativa-istituzionale ambisce ad essere una nuova declinazione dei principi di differenziazione e adeguatezza, che dovrà tuttavia fare i conti con altri fattori ed elementi, non ultimo con la questione finanziaria che ha di fatto eroso la capacità degli enti provinciali di esercitare adeguatamente tutti i compiti loro attribuiti.
Nel quadro appena descritto, un elemento va oggi ulteriormente considerato, anche rispetto al grado di attuazione della legge regionale. Infatti, la LR 13, come la stessa legge Delrio, sono nate già in un contesto di estrema precarietà istituzionale e finanziaria, ma anche in una fase di un forte transitorietà, dovuta al percorso di revisione costituzionale in corso all'epoca dell'entrata in vigore dei due provvedimenti. Come noto, con il *referendum* del 4 dicembre 2016 il progetto di revisione non ha trovato conferma. Nel merito occorre ricordare che con la legge 56 il legislatore nazionale ha inteso anticipare, con fonte ordinaria, l'effetto che solo una revisione costituzionale poteva garantire. La legge di revisione costituzionale, tra le altre innovazioni, espungeva l'ente provincia dal

novero degli enti obbligatori. Il voto del referendum ha tuttavia confermato il preesistente assetto istituzionale, mantenendo la previsione delle Province quali enti obbligatori, costitutivi della Repubblica al pari di Stato, Regioni, Comuni e Città metropolitane ai sensi dell'art. 114 Cost.
In questa logica, dopo il voto referendario, si è dibattuto in ordine alla portata della locuzione, contenuta nell'articolo 1, comma 51, della Legge 56, "*in attesa della riforma del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione*", non di rado tentando di qualificare il predetto provvedimento legislativo come "normativa ponte".
Tale lettura, tuttavia, non ha trovato per ora alcuna conferma e pertanto alla legge 56 occorre dare oggi un significato diverso, utile e coerente con l'immutato quadro costituzionale.
In primo luogo, non è in discussione il carattere obbligatorio dell'ente provincia, ma al contempo non può invertirsi un processo di riordino delle competenze provinciali al quale hanno concorso anche i legislatori regionali. Pertanto, seppur con organi di governo eletti indirettamente, le province mantengono la conformazione che la legge Delrio e le successive legislazioni regionali hanno dato loro.
Al contempo la Legge 13 resta pienamente valida, pur nel confermato quadro costituzionale, e con essa il modello di governo territoriale che ha prefigurato. Del resto, analoghe considerazioni si sarebbero svolte anche ove la riforma costituzionale si fosse realizzata. Il disegno di legge costituzionale, infatti, con la previsione finale contenuta nell'art. 40, comma 4, contemplava la sopravvivenza degli enti di area vasta e apriva la strada ad una differenziazione degli stessi ad opera dei legislatori regionali. A questi ultimi era riservato uno spazio legislativo in ordine alla disciplina delle funzioni degli enti di area vasta, seppure nell'ambito dei "*profili ordinamentali generali*" fissati con legge dello Stato.
Il mantenimento in vita delle province quali enti obbligatori, dunque, ha reso ancora più dirimente trovare soluzioni, non solo di natura finanziaria, che risultino adeguate a garantire lo svolgimento, innanzitutto, delle funzioni fondamentali attribuite loro dalla legge Delrio, ma anche di quelle che le legislazioni regionali hanno in qualche misura loro confermato o riassegnato.
Il tema di quali soluzioni dare al rilancio del sistema provinciale a garanzia dell'adempimento all'esercizio di funzioni essenziali per il buon funzionamento dell'intero sistema amministrativo resta pertanto cruciale.
L'aggregazione funzionale in aree vaste può rappresentare una modalità per dare soluzione alle problematiche che le amministrazioni provinciali devono fronteggiare, nella prospettiva di riprendere una gestione ordinata dei servizi e dei compiti amministrativi e istituzionali che gli sono propri, atteso che una efficace associazione funzionale potrebbe produrre un rilevante efficientamento delle spese e dei costi delle singole amministrazioni. Questo ancor prima di porsi nella logica, che andrebbe adeguatamente ponderata sotto diversi profili, di realizzare un mutamento delle circoscrizioni provinciali.
Forti spinte all'aggregazione inter-funzionale trovano positivo riscontro alla prospettiva ideata dalla legge 13 di realizzare aree vaste interprovinciali, a cui si dovrà associare, sia pure ed eventualmente nel medio-lungo termine, una riflessione puntuale sulla ridefinizione dei confini dei livelli intermedi di governo.
Il quadro è in costante evoluzione, tenuto conto sia dell'innestarsi nel preesistente assetto istituzionale di un nuovo soggetto, qual è la Città metropolitana, sia dell'esistenza di realtà territoriali fortemente coese, come sono le tre province romagnole, che hanno dato luogo già da tempo a forti integrazioni funzionali in vari settori, dalla sanità ai servizi pubblici, solo per citarne alcune.
È necessario notare come dal dibattito politico-istituzionale svolto in seno alla Conferenza interistituzionale, che sta coinvolgendo l'intero sistema delle Autonomie Locali, abbiano preso corpo, in attuazione della LR 13 del 2015, specifiche convenzioni per l'avvio di sperimentazioni di gestione associata di funzioni in ambito sovra-provinciale.
Si tratta, nello specifico, delle convenzioni per l'avvio di collaborazioni strategiche e strutturate stipulate, tra il 2015 e il 2017, dalle Province di:

- Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini;
- Parma e Piacenza (che lascia aperta l'adesione della Provincia di Reggio Emilia);
- Modena, Ferrara e la Città metropolitana di Bologna.

Ciascuna convenzione è stata formalizzata con delibera conforme approvata da ciascun consiglio provinciale.

Quanto agli oggetti delle convenzioni, essi spaziano dalle funzioni in materia di uso e governo del territorio a quelle in materia turistica, di sviluppo economico e territoriale, dalla gestione del servizio idrico e dei servizi di trasporto pubblico alla gestione dei servizi socio-sanitari.

La Legge 13, quindi, in coerenza alla previsione dello sviluppo di un modello nuovo di *governance* istituzionale incentrato sulla valorizzazione delle aree vaste interprovinciali di natura funzionale, si pone l'obiettivo di dare corso a quanto già fissato nella legge 56 in ordine alla valorizzazione delle aree vaste metropolitane, rimarcando il ruolo differenziato della Città metropolitana di Bologna rispetto agli altri soggetti istituzionali e attribuendo ad essa una funzione strategica e di *hub* del sistema territoriale complessivamente inteso.

La legge Delrio assegna alle Città metropolitane un ruolo politico-istituzionale "differenziato" rispetto a quello riconosciuto alle aree vaste provinciali, qualificandole espressamente come enti con finalità generali. Tale esplicitazione risentiva della circostanza che il legislatore della legge 56 operava nelle more dell'approvazione di una riforma costituzionale in base alla quale, a differenza che per le province, le città metropolitane mantenevano la connotazione di enti necessari e costitutivi della Repubblica *ex* art. 114, Cost. Al contempo, la legge Delrio garantiva e garantisce alle regioni ampi spazi nella definizione delle *ulteriori funzioni* dell'ente metropolitano.

Partendo da queste considerazioni, nell'occuparsi della Città metropolitana di Bologna, la LR 13/2015 ha privilegiato l'approccio progressivo alla definizione del "ruolo differenziato" dell'ente metropolitano bolognese. Il quadro definitivo del nuovo assetto si avrà solo a conclusione di un percorso di adeguamento normativo, già avviato, che sta alla base dei principi, sanciti dalla Legge 13, di integrazione, unitarietà e condivisione delle politiche istituzionali sul territorio.

Per l'individuazione degli interventi legislativi e degli obiettivi programmatico-politici, coerenti con il contenuto e le finalità del piano strategico metropolitano, una volta ricomposto il quadro delle funzioni spettanti ambito per ambito (Titolo II, LR 13/2015) alla Città metropolitana, la legge regionale ha altresì previsto la sottoscrizione tra la Regione e la stessa Città metropolitana di Bologna, sentite le province, di un'intesa generale, cui far seguire successivi atti di intesa, specificativi delle ulteriori funzioni attribuite dalla legislazione regionale all'ente metropolitano.

Pertanto, in attuazione dell'art. 5, comma 2, della LR 13/2015, il 13 gennaio 2016, il Presidente della Regione e il Sindaco metropolitano hanno siglato l'Intesa generale quadro ivi prevista. L'Intesa valorizza ed ha ad oggetto, prioritariamente, le vocazioni proprie del nuovo soggetto istituzionale negli ambiti che maggiormente lo caratterizzeranno:

a) per la pianificazione territoriale e urbanistica, a seguito della revisione della LR 20/2000 in materia di governo del territorio, si prevede di realizzare e disciplinare un unico piano territoriale metropolitano che, in conformità alle disposizioni del Piano Territoriale Regionale, coniughi la pianificazione strategica con i contenuti strutturali della pianificazione urbanistica, allo scopo di semplificare i processi di pianificazione;
b) per la mobilità, i trasporti e le infrastrutture strategiche metropolitane si prevede di completare e gestire il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM), sottosistema pienamente e strutturalmente integrato nell'ambito del Servizio Ferroviario Regionale, oltre che gli interventi negli aeroporti e negli interporti di rilievo nazionale ed internazionale;
c) per lo sviluppo economico e sociale si prevede di definire modalità innovative per la gestione delle funzioni settoriali di sostegno e valorizzazione dell'industria, del commercio, del turismo, dell'agricoltura, della cultura e del welfare, anche a favore dell'intero sistema economico regionale, sulla base degli obiettivi e dei principi del Piano strategico metropolitano, del "Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale", e in coerenza alla futura e nuova legislazione regionale nei settori più interessati (attrattività,

disciplina semplificata degli insediamenti produttivi e dell'attività d'impresa);

d) azioni specifiche si prevedono per favorire l'Informatizzazione e la digitalizzazione in un'ottica di semplificazione delle relazioni con cittadini e imprese, in coerenza con le politiche e gli indirizzi programmatici della Regione;

e) azioni specifiche si prevedono infine nel settore del Welfare, della *governance* sociale e sanitaria, nell'ottica di realizzare l'unificazione delle conferenze e l'integrazione della rete clinica metropolitana al fine di addivenire ad un'unica conferenza sociale e sanitaria metropolitana quale strumento delle politiche sociali, sanitarie e socio sanitarie in ambito metropolitano; al tempo stesso, si prevedono azioni volte a perseguire la massima integrazione degli insediamenti ospedalieri presenti nel territorio metropolitano per realizzare un'unica rete clinica metropolitana.

Successivamente, in coerenza alla Legge 13, tre sono stati gli accordi specifici adottati in attuazione dell'Intesa generale sopra descritta: l'accordo in materia di agricoltura e di agroalimentare, l'accordo attuativo per lo sviluppo economico e l'accordo per l'istruzione e la formazione professionale.
Il modello prospettato dalla Legge 13, dunque, trova positivo riscontro, specie nei territori che sono storicamente collegati tra loro e hanno avviato percorsi di integrazione reali, anche nell'ottica di procedere, eventualmente, alla ridefinizione dei confini delle Province emiliano-romagnole. Percorso che potrà essere realizzato esclusivamente mediante il procedimento di modifica delle circoscrizioni provinciali previsto costituzionalmente dall'art. 133, primo comma, Cost. e disciplinato dall'art. 21 del TUEELL (DLGS 267/2000).
Si tratta di un obiettivo, questo, da realizzare nel medio periodo, potendosi agganciare, almeno in una prima fase, a quanto delineato dall'art. 6 della legge 13 in ordine alla definizione di adeguati ambiti territoriali di tipo funzionale, frutto dell'aggregazione di funzioni di cui risultano titolari le province in virtù della vigente legislazione statale e regionale.
In questa logica, l'eventuale definizione degli ambiti adeguati di esercizio delle funzioni provinciali si colloca a valle delle esperienze di area vasta realizzate mediante convenzioni funzionali tra province, e rappresenta, al contempo, una fase/condizione propedeutica all'avvio di veri e propri processi di fusione per accorpamento delle circoscrizioni provinciali.
Nel contesto sin qui descritto, le già ricordate esperienze di aggregazione funzionale, e quelle che le Province potranno ulteriormente sviluppare, fungono, infatti, da pre-condizione per la ridefinizione dei confini provinciali. Processi di accorpamento vero e proprio tra province, essendo di grande portata, possono avvantaggiarsi delle esperienze di associazionismo interprovinciale sperimentate in questi due anni, sia su funzioni più propriamente strategiche, quali ad esempio quelle relative alla pianificazione territoriale, alla sanità e ai trasporti, sia su funzioni di gestione strettamente intese, quali ad esempio quelle relative alla manutenzione delle strade e degli edifici scolastici che ricadono nel novero delle funzioni fondamentali di cui ad oggi risultano titolari le province per effetto della legislazione statale.
Nella logica delle aggregazioni funzionali, le esperienze più significative sono indubbiamente quelle realizzate nelle Province romagnole di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena con riguardo a rilevanti ambiti di strategia territoriale e di gestione di servizi (*rifiuti, acqua, sanità, trasporti, turismo, ecc.*). Al contempo, negli stessi territori si sono sviluppate strategie gestionali, specialmente per la pianificazione territoriale, attraverso un accordo attuativo della convenzione quadro per la sperimentazione della funzione pianificatoria in area vasta.

1.3.3 Il quadro della finanza territoriale

Comuni. Il 2016 è stato un esercizio significativo nella comprensione della dinamica della finanza locale: a decorrere da detto anno hanno cessato di avere applicazione l'art.31 della L 183/2011 nonché tutte le norme concernenti la disciplina del patto di stabilità interno degli Enti locali. Tutti i Comuni, quindi, sono soggetti ai vincoli di finanza pubblica a prescindere dal numero di abitanti, ciò che ha segnato il passaggio al vincolo del pareggio di bilancio per Regioni, Comuni, Province e

Città Metropolitane. Queste considerazioni sono in sintonia con quanto previsto nella legge di Bilancio 2017 (L 232/2016) la quale, in relazione al concorso degli Enti locali agli obiettivi di finanza pubblica, prevede il rispetto di un unico saldo non negativo in termini di competenza e stabilisce altresì l'inclusione del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel calcolo del saldo finale di competenza. L'inserimento del fondo pluriennale vincolato nel triennio 2017-2019 si propone di rilanciare gli investimenti pubblici locali.
Dal 2016 non si sono avuti ulteriori tagli alle risorse per gli Enti locali che, nel periodo 2011-2015, hanno visto cospicue riduzioni al sistema di finanziamento. Il 2016 è stato anche l'anno dell'introduzione a regime della nuova contabilità armonizzata e quindi degli obblighi di accantonamento espressivi del principio di prudenza, con effetti sulla programmazione di bilancio. In particolare, hanno assunto rilievo gli accantonamenti ai crediti di dubbia esigibilità e gli altri accantonamenti.

Dal 2016 entrate e spese sono rappresentate secondo la nuova classificazione derivante dal nuovo ordinamento contabile disciplinato dal DLGS 118/2011. Di seguito sono esposte le entrate (accertamenti) e le spese (impegni) dell'anno 2016, con i valori espressi in milioni di euro; i dati derivano dai certificati al rendiconto relativi ai Comuni dell'Emilia-Romagna, pubblicati nel sito internet "Finanza del territorio".

Figura 9

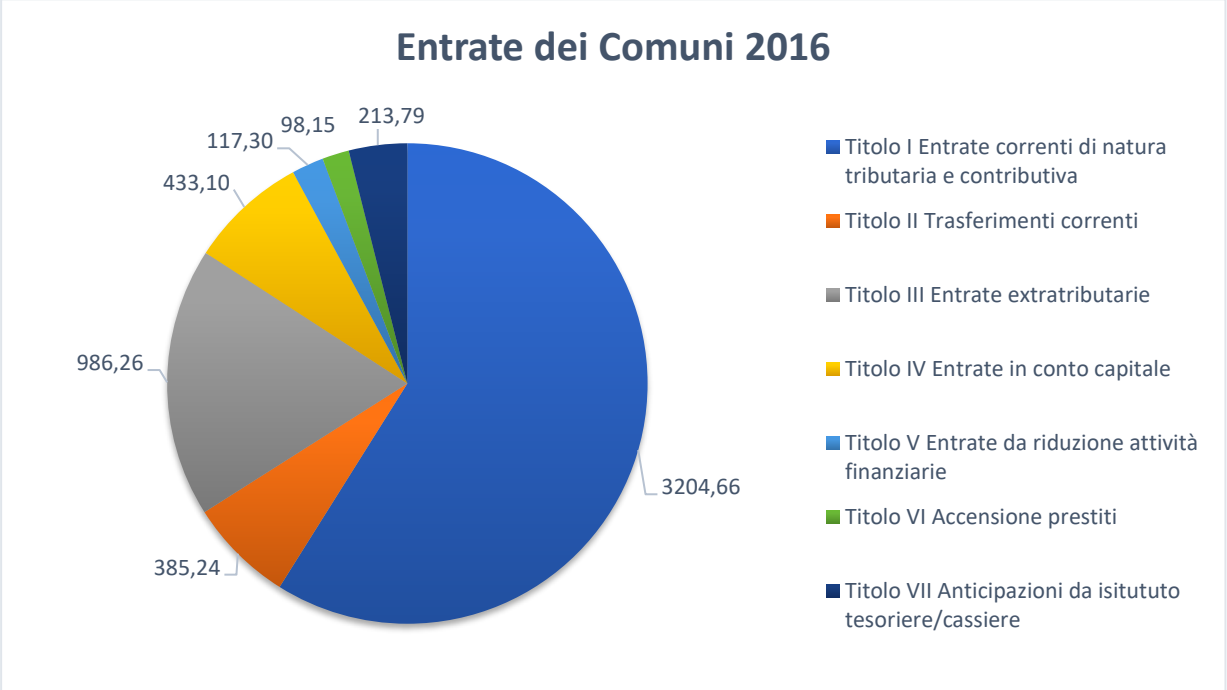
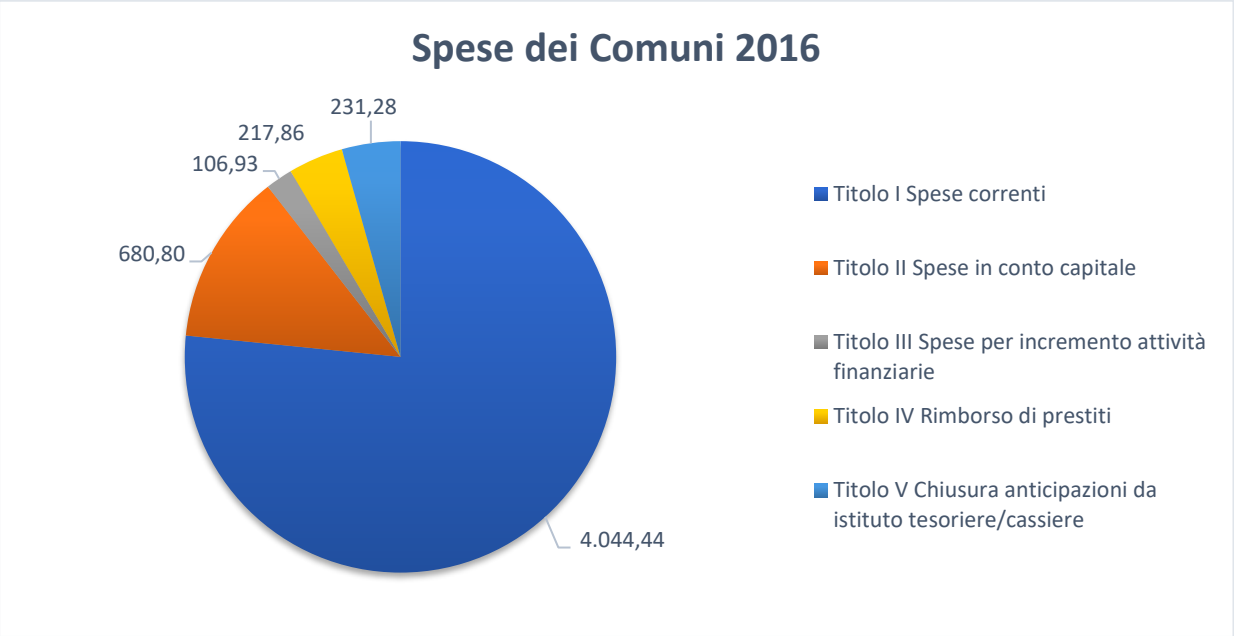


Figura 10



Analisi delle entrate. All'interno delle entrate correnti va segnalato l'incremento delle entrate tributarie, in valore assoluto circa 357 milioni di differenza tra il 2012 e il 2016, risultato prodotto dal tentativo di introdurre il "*federalismo fiscale*", disciplinato dalla L 42 del 2009. Si tratta, in realtà, di una diversa contabilizzazione di alcuni trasferimenti (fiscalizzazione dei trasferimenti correnti attraverso l'introduzione della compartecipazione all'IVA)[45]. Il 2012 prevede, tra l'altro, l'introduzione dell'Imposta Municipale Propria, con lo scopo di migliorare l'autonomia finanziaria degli enti, anche se complessivamente il sistema tributario dei Comuni continua a manifestare segni di ritardo nell'attuazione del progetto di ampliamento dei margini di autonomia effettiva. Anche le novità introdotte dalla legge di stabilità 2016[46] in tema di abolizione della Tassa sui Servizi Indivisibili (TASI) sull'abitazione principale, sull'esclusione dalla tassazione locale dei terreni agricoli e sulle altre misure agevolative fiscali ed il contestuale incremento del fondo di solidarietà comunale a compensazione delle perdite di gettito, non fanno che rafforzare un sistema di finanziamento basato sui trasferimenti, che si allontana dai criteri della riforma del federalismo fiscale municipale. Inoltre, anche se dal 2016 non si sono avuti ulteriori tagli alle risorse, l'introduzione della nuova contabilità armonizzata ha avuto un impatto di contenimento nelle politiche di bilancio influenzate anche dal blocco della leva fiscale, confermata anche nel 2017 e 2018. Ciò spiega il modesto incremento delle risorse correnti nel 2016 rispetto al precedente anno, per poco più di 27 milioni.

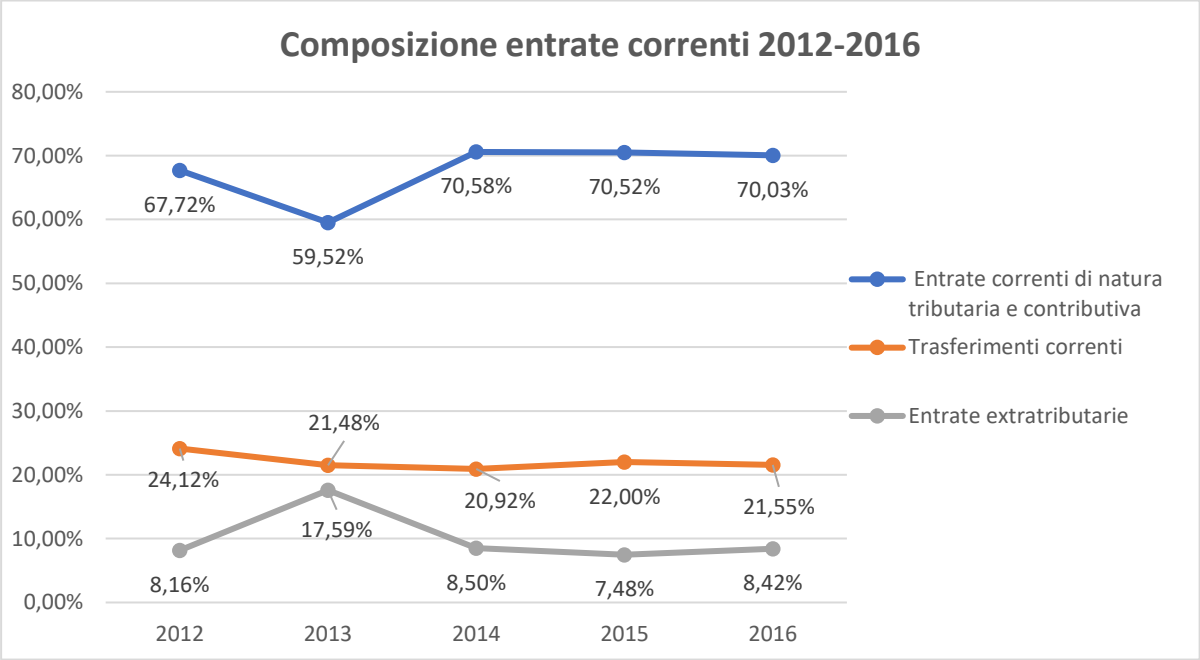
I rapporti di composizione delle entrate correnti nelle sue componenti sono mostrati nel grafico seguente:

---

[45] *DLGS 14 marzo 2011, n. 23"Disposizioni in materia di federalismo Fiscale Municipale". Con l'entrata in vigore del decreto si sono avuti i primi effetti dell'introduzione del federalismo fiscale, in base al quale sono soppressi i trasferimenti statali diretti al finanziamento delle spese riconducibili alle funzioni fondamentali e sono stati riconosciuti tributi propri, compartecipazioni al gettito di tributi erariali e gettito (o quote di gettito) di tributi erariali, addizionali a tali tributi. Pertanto per il 2011 la fiscalizzazione, di fatto, è consistita in un mero spostamento a bilancio delle risorse dal titolo II al titolo I, poiché agli enti sono state garantite le stesse risorse previste per l'esercizio 2010 al netto del taglio dei trasferimenti operato dal D.L.78/2010.*

[46] *L. 28 dicembre 2015, n. 208 in materia di "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato".*

Figura 11

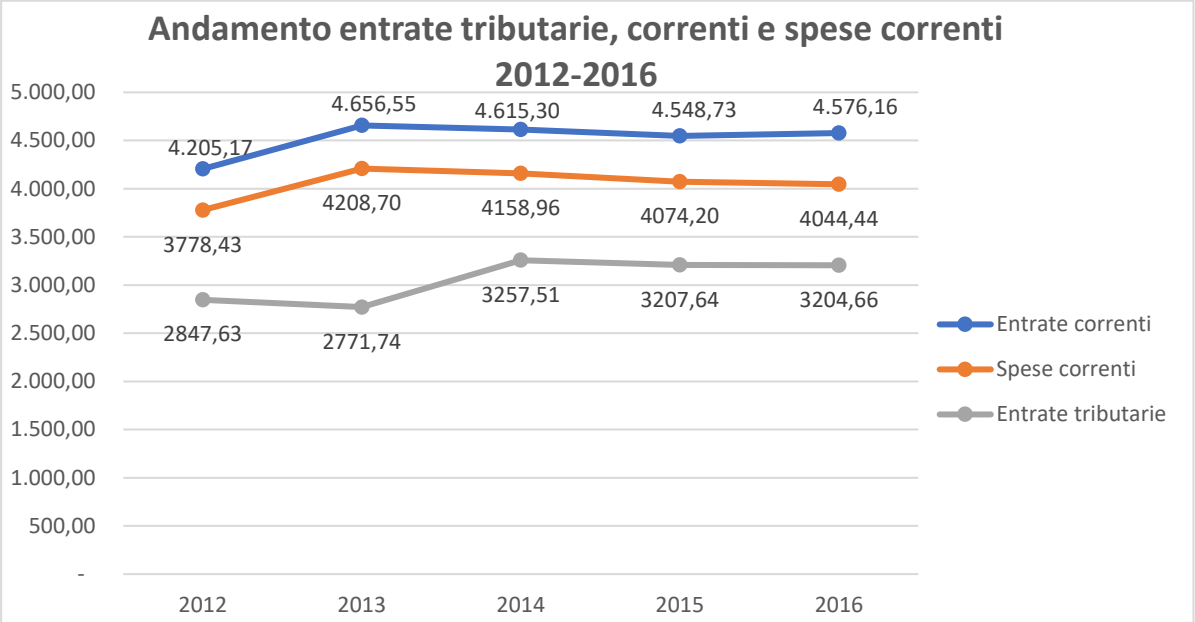


Nel periodo 2012-2014 si evidenziano spostamenti di peso percentuale fra le entrate tributarie ed i trasferimenti correnti; questo è stato causato dall'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale nel corso del 2013, in parte compensata dal forte gettito derivante dalla TARES, introdotta nello stesso anno, in sostituzione della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. A questo ha fatto da contraltare il forte aumento dei trasferimenti correnti statali per effetto dei contributi compensativi erogati al fine di ristorare i Comuni per il minor gettito IMU.
Negli anni successivi i rapporti si sono stabilizzati, con l'incremento delle entrate tributarie nei cinque anni esaminati. Il passaggio dal 67,72% al 70,03 può essere spiegato sia dal protrarsi del ricorso allo sforzo fiscale degli enti, pur coi limiti sopra citati, sia con le modifiche dei moltiplicatori applicati per la determinazione delle basi imponibili di alcune imposte.

Analisi della spesa. La variazione della spesa corrente 2012-2016 registra un incremento del 7,04%. Sulla spesa corrente, rigida per definizione, il legislatore nazionale ha cercato di incidere tramite l'imposizione di tagli di spesa; nonostante ciò, nel 2013 si assiste ad un notevole incremento per effetto dell'internalizzazione della spesa per il servizio smaltimento rifiuti.
Se il confronto si facesse a partire dal 2013 il risultato si ribalterebbe, con una diminuzione del 3.9%. In valori assoluti, l'inversione di tendenza è quantificabile con il 2016 in calo di 164.257.057 euro rispetto al 2013.

Può essere di interesse fornire una rappresentazione grafica dell'andamento in parallelo delle entrate e spese correnti nel periodo considerato, con il focus aggiuntivo sulle entrate correnti (valori espressi in milioni di euro):

Figura 12



Per le spese in conto capitale è auspicabile da qui in avanti una ripresa degli investimenti, resa difficoltosa, inizialmente, dalle stringenti regole del Patto di stabilità interno applicate, a partire dal 2013, anche ai Comuni con popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti, ma soprattutto ai tagli consistenti derivanti dalle manovre di finanza pubblica che cumulativamente, negli ultimi anni, hanno avuto ripercussioni non indifferenti sulla finanza locale.
L'auspicato incremento delle spese in conto capitale, e la conseguente ripresa degli investimenti con le attese ricadute in termini di sviluppo delle economie locali, non si è registrato, se non parzialmente, sia per la mancanza di liquidità degli enti, sia per le tempistiche decisamente lunghe della spesa per investimenti, connesse alla necessità di un'adeguata programmazione della stessa. È comunque auspicabile che l'attenuazione, dal 2016, dei tagli alle risorse degli Enti locali da un lato, e l'inserimento del fondo pluriennale vincolato per il triennio 2017/2019, dall'altro, possa produrre negli anni a venire il rilancio degli investimenti pubblici locali.

Ulteriori elementi utili alla formulazione di valutazioni in merito agli andamenti della spesa corrente dei Comuni possono trarsi dall'analisi dell'articolazione in funzioni.
La spesa corrente mostra un andamento stabile, per via della maggiore rigidità della stessa; tuttavia, si evidenzia un forte incremento del 92,56% nella funzione relativa al territorio e ambiente, in quanto nell'anno 2013 si ha la contabilizzazione delle spese per il servizio smaltimento rifiuti di cui si è detto, nonché nel settore sviluppo economico pari al 67,97 per cento.
In conclusione non va dimenticato che la stabilità sostanziale della spesa corrente degli Enti è frutto anche del principio di competenza finanziaria potenziata, introdotto dal DL 118/2011, sulla base del quale "le obbligazioni giuridiche perfezionate sono registrate nelle scritture contabili al momento della nascita dell'obbligazione, imputandole all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza".
Con tale principio il rendiconto riacquista la fondamentale funzione conoscitiva che caratterizza i documenti contabili ed in particolare:

- gli accertamenti, gli impegni ed i residui rappresentano solo crediti e debiti dell'ente "scaduti"
- è imposto l'equilibrio tra debiti e crediti esigibili nel medesimo esercizio
- le spesse decise e non ancora attuate ed eseguite sono oggetto di prenotazione e non sono rappresentate nel consuntivo.

La spesa territoriale. Una approfondita conoscenza delle dinamiche, dell'evoluzione della spesa prodotta a livello regionale dalle amministrazioni locali – regioni, comuni, province, comunità montane, unioni di comuni – e dalle aziende, agenzie, enti e società che compongono l'insieme degli enti strumentali e partecipati locali è sicuramente importante per un buon governo della finanza regionale e locale, per accresce le capacità di programmazione e per offrire elementi di conoscenza ai decisori politici. Tale rilevanza aumenta nelle fasi di riforma che interessano i rapporti tra i diversi livelli di governo.
La spesa consolidata[47] 2016, prodotta dall'insieme degli enti pubblici e degli operatori privati in controllo pubblico sul territorio della Regione Emilia-Romagna è pari a **82.478 milioni di euro (esclusa restituzione quote capitale mutui) in linea con l'anno precedente (81.542 mln +1,15%).** Determina tale ammontare la spesa effettuata da tutte le amministrazioni locali, dai loro enti strumentali o partecipati e dalla quota regionalizzata delle spese prodotte dallo Stato e dalle altre amministrazioni statali, quali ad esempio gli enti previdenziali.[48]
Considerando il solo comparto regionale (Regione, ASL, aziende ed enti regionali, società partecipate dalla regione), la spesa consolidata ammonta a 13.443 milioni di euro (in linea con il 2015 pari a 13.113) mentre la spesa consolidata del comparto locale è pari a 14.498 milioni di euro, in lieve decremento rispetto all'anno precedente (14.995).

Gli elementi informativi che maggiormente si possono acquisire dall'analisi della spesa consolidata riguardano la quantificazione della spesa per funzioni: la spesa per il settore della Sanità e Sociale, prodotta dal comparto regionale, al netto delle duplicazioni intermedie, ad esempio, nel 2016 è pari a 11.350 milioni di euro, quella per il settore dei Trasporti e della Mobilità 494 milioni di euro, ecc.

Il consolidamento della spesa pubblica quindi è uno straordinario strumento che consente di analizzare la spesa per funzioni, per comparti, per soggetti produttori di spesa. La semplice aggregazione della spesa ovvero la sommatoria delle spese iscritte nei bilanci dei soggetti rientranti nell'universo da esaminare invece non offre informazioni sulla spesa per funzione in quanto risente dei trasferimenti intermedi che spesso, come nel caso del settore della Sanità, raddoppiano i valori nominali. Tale analisi, tuttavia, può offrire utili informazioni sugli aggregati, sul "chi fa che cosa" evidenziando, seppur in termini finanziari, i rapporti tra i diversi soggetti.

Tab. 26

Comparto	spesa aggregata	spesa consolidata
Regionale	22.766	13.443
Locale	15.333	14.498

(importi in milioni di euro esclusa restituzione quota capitale mutui)

Dal mero confronto degli aggregati riportati in tabella 26, è evidente la riduzione del comparto regionale nel confronto tra spesa aggregata e consolidata: le regioni infatti erogano l'84,4 per cento del loro bilancio alle aziende sanitarie (rapporto finanziario che si elide all'interno del comparto) mentre i trasferimenti intermedi tra soggetti rientranti nel comparto locale (province a favore di comuni; province e comuni a favore degli enti strumentali o partecipati) sono quantitativamente molto più contenuti e riducono la spesa di appena un 5,8 punti percentuali.

[47] *La spesa consolidata è il risultato di due operazioni: 1) aggregazioni delle voci di bilancio dei soggetti considerati nell'universo di rilevazione e 2) eliminazione delle duplicazioni intermedie di spese normalmente generate da trasferimenti intra-universo.*

[48] *Elaborazioni su dati CPT – Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Emilia-Romagna, Nucleo CPT. I dati sono espressi in termini di cassa. Per maggiori approfondimenti http://finanze.regione.emilia-romagna.it/conti-pubblici-territoriali.*

Se si esamina la spesa aggregata 2016 si può osservare come essa risulta determinata, per circa il 59 per cento da soggetti pubblici che afferiscono al comparto regionale, le province sostengono spese pari al 1,5 per cento della spesa complessiva, i comuni governano direttamente una spesa corrispondente al 13,6 per cento della spesa totale mentre l'insieme delle agenzie, enti, consorzi, aziende e società pubbliche locali movimentano una spesa ben maggiore corrispondente al 25,9 per cento.

Tab.27

		livello di governo regionale		livello di governo locale			
Funzione	**Totale**	**Regione**	**Enti strumentali della Regione**	**Province**	**Comuni e Unioni**	**Enti strumentali degli ee.ll.**	**Altro locale**
Amministrazione generale e altri servizi	**2.380.896,90**	290.454,91	21.405,67	235.009,68	1.824.635,51	9.391,13	0,00
Cultura, ricerca e sviluppo	**547.989,32**	68.310,30	40.688,16	16.440,00	311.579,30	110.971,56	0,00
Istruzione	**2.143.446,47**	83.794,76	87.462,94	97.281,90	682.902,65	37.493,84	1.154.510,38
Formazione	**158.521,74**	89.717,59	451,59	20.327,80	1.840,00	46.184,76	0,00
Trasporti	**1.795.787,86**	443.029,49	207.018,57	9.536,00	40.231,61	1.083.578,13	12.394,06
Viabilità	**688.615,43**	17.784,69	0,00	108.463,60	418.380,97	143.986,17	0,00
Edilizia abitativa e urbanistica	**410.702,17**	41.967,46	0,00	7.084,00	126.452,40	235.198,31	0,00
Ambiente, acqua, interventi igienici	**3.492.615,24**	85.681,69	103.477,44	15.601,00	930.510,18	2.357.344,93	0,00
Sanità	**22.585.779,96**	9.486.801,03	11.118.750,35	19.924,40	869.021,19	1.091.282,99	0,00
Attività produttive	**4.218.749,38**	176.959,76	54.935,03	18.382,20	108.187,67	3.773.088,88	87.195,84
Agricoltura	**335.005,21**	94.300,69	228.755,76	5.916,80	1.457,27	4.574,69	0,00
Lavoro	**80.163,73**	58.127,70	0,00	20.855,50	1.180,53	0,00	0,00
Altre spese	**419.505,27**	343.654,71	0,00	5.878,00	31.093,19	38.879,37	0,00
Totale	**39.257.778,68**	**11.280.584,78**	**11.862.945,51**	**580.700,88**	**5.347.472,47**	**8.931.974,76**	**1.254.100,28**

(importi in migliaia di euro, dati non consolidati e comprensivi di restituzione quote capitale mutui)

Uno degli aspetti tuttavia di maggior rilievo è il rapporto tra spesa prodotta da un ente di governo rappresentativo della comunità locale (regione, comuni, province) e la spesa prodotta da agenzie ed enti strumentali all'ente di governo o da esso partecipati e da altri enti locali. Nel 2016, tale rapporto è pari a 43,8%.

Tab. 28

Enti di governo regionale e locale	Enti strumentali o partecipati	Altri locali
17.208	20.794	1.254
43,8%	*53,0%*	*3,2%*

(importi in migliaia di euro, dati non consolidati e comprensivi di restituzione quote capitale mutui)

1.3.4 I Patti di solidarietà e le Intese territoriali

La L 243/2012, legge rafforzata che ha disciplinato il principio del pareggio di bilancio previsto dall'art. 81 della Costituzione, ha dettato precise disposizioni in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali.
In particolare, è previsto che le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, possano essere effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di pareggio per il complesso degli enti territoriali e per la medesima regione (art. 10).

La L 243/2012 rinvia la definizione dei criteri e delle modalità attuative al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 febbraio, n. 21 (G.U. n. 59 del 11 marzo 2017).
La recente normativa dà avvio ad una nuova, importante fase di regionalizzazione dei vincoli di finanza pubblica, il cui obiettivo è quello di introdurre strumenti di flessibilizzazione nella gestione ed utilizzo degli spazi finanziari disponibili e quindi delle opportunità di investimento.
Gli enti locali e le Regioni che ritengano di non poter utilizzare gli spazi disponibili possono cederli ad enti che, al contrario, dispongano di maggiori risorse e di minori spazi, grazie al ruolo di coordinamento della finanza del territorio svolto dalla Regione tramite la gestione dei meccanismi di compensazione previsti dalla normativa.
Il DPCM n. 21/2017 individua criteri di priorità per l'assegnazione degli spazi finanziari:

- piccoli comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti;
- comuni istituiti, nel quinquennio precedente all'anno dell'intesa, a seguito dei processi di fusione conclusi entro il 1 gennaio dell'anno dell'intesa stessa;
- enti territoriali che dispongono già dei progetti esecutivi per opere e lavori, completi del cronoprogramma della spesa e presentano la maggiore incidenza del fondo di cassa rispetto al risultato di amministrazione (quota vincolata e quota libera).

La Legge di bilancio n. 232 del 11 dicembre 2016 (art. 1 c. 506) così come modificata dalla Legge di bilancio n. 205 del 27 dicembre 2017 ed il DPCM n. 21 del 21 febbraio 2017, hanno disciplinato per l'anno 2017 e sostanzialmente confermato nel 2018 il nuovo istituto delle Intese, concluse in ambito regionale che garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'art. 9, comma 1 della L. 243/2012, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione.

La normativa consente ai territori di individuare ulteriori criteri e modalità applicative definite nell'intesa. I criteri che la regione, in accordo con il Consiglio delle autonomie locali e con il Sistema delle autonomie ha introdotto per il 2018 attengono a:

- ✓ interventi di sviluppo degli investimenti coerenti con la programmazione regionale;
- ✓ comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 10.000 abitanti, per i quali gli enti dispongono del progetto esecutivo redatto e validato in conformità alla vigente normativa, completo del cronoprogramma della spesa;
- ✓ interventi di sviluppo degli investimenti prioritariamente in materia di scuola, turismo, sport, riqualificazione urbana, viabilità;
- ✓ interventi di ricostruzione a favore dei comuni colpiti dal sisma del 20-29 maggio 2012;
- ✓ interventi a favore dei comuni colpiti da eventi calamitosi, nel corso dell'anno 2017, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale ai sensi dell'art. 5 della L 225/1992;
- ✓ particolari situazioni emergenziali o riferite a specifiche realtà locali, fino ad un importo massimo corrispondente al 5% della disponibilità complessiva di spazi finanziari offerti dal territorio.

Inoltre è prevista, accanto alla ordinaria gestione delle Intese, un secondo percorso a carattere pattizio, al quale gli enti locali possono liberamente aderire, che prevede la volontaria cessione di una propria quota, in termini di spazi finanziari, fissata 10%, dell'ammontare relativo alla quota annua di rimborso prestiti 2018 a medio-lungo termine (al netto di eventuali quote per estinzioni anticipate). L'adesione al suddetto Patto comporta una priorità nell'attribuzione degli spazi a favore dei comuni, delle province e della città metropolitana aderenti, nonché la possibilità di prevedere quote premiali a favore degli enti cedenti e/o richiedenti, sostenute con spazi ceduti dalla Regione qualora il quadro finanziario e di bilancio lo consenta.

Si è proceduto, come previsto dalla normativa per l'anno 2018, ad avviare l'iter delle Intese entro il 15 febbraio. Con deliberazione di Giunta n. 198/2018 sono state interamente soddisfatte le richieste di spazi finanziari presentate dai comuni, per complessivi euro 31.334.000,00. Le cessioni di spazi offerte dagli enti locali, ammontano a 17.685.000,00 euro di cui: euro 3.650.000 ceduti attraverso l'ordinaria applicazione dell'Intesa, euro 4.129.000,00 ceduti da parte degli enti che hanno aderito al percorso pattizio dell'Intesa (pari al 10%, dell'ammontare relativo alla quota annua di rimborso prestiti 2018 a medio-lungo termine al netto di eventuali quote per estinzioni anticipate) ed euro 9.906.000,00 quali ulteriori cessioni nell'ambito del percorso pattizio dell'Intesa. Inoltre, la Regione ha ceduto una quota verticale pari a 13.649.000,00 con la finalità di soddisfare al 100% le richieste presentate dagli enti e favorire gli investimenti sul territorio. In particolare, sono state soddisfatte con quote di spazi verticali, salvo casi di assoluta straordinarietà, le richieste pervenute dai comuni, nelle seguenti misure:

- 100% del fabbisogno delle richieste presentate dai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;
- 75% del fabbisogno espresso dai comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti;
- 34% del fabbisogno espresso dagli enti con popolazione compresa 10.001 e 20.000 abitanti;
- 22% circa del fabbisogno degli enti con popolazione compresa tra 20.001 e 30.000 abitanti;
- 7% circa del fabbisogno degli enti con popolazione superiore ai 30.001 abitanti.

Indice tematico e sitografia

Agricoltura 2.2.1 | 2.2.13 | 2.2.14 | 2.2.15 | 2.2.16 | 2.2.17 | 2.2.18 | 2.2.19 | 2.2.20 | 2.2.21 | 2.2.22

Europamondo: http://europamondo.regione.emilia-romagna.it/
Territorio - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/nucleo-valutazione
Agricoltura e pesca - Organizzazione comune di mercato:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ocm/doc/normativa
Agricoltura e pesca - Organizzazione comune di mercato - Vitivinicolo:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ocm/doc/normativa/settore-vitivinicolo
Agricoltura e pesca:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/sportello-agricoltore
Agricoltura e pesca – Domande ad Agrea:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/come-fare-per/domande-ad-agrea
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 – Ambiente e clima:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/ambiente-e-clima-1
Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Sviluppo del territorio:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/sviluppo-del-territorio-1
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Leader:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/leader
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Competitività:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/competitivita;
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 6.4.01 - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/6-4-01-creazione-e-sviluppo-di-agriturismi-e-fattorie-didattiche
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 16.9.01 - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici :
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/16-9-01-agricoltura-sociale-in-aziende-agricole-in-cooperazione-con-i-comuni-o-altri-enti-pubblici
Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2
Agricoltura e pesca – Programma di Sviluppo rurale 2014-2020 - Conoscenza e innovazione:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/conoscenza-e-innovazione-1
https://agri.regione.emilia-romagna.it/giasapp/bdr.jsp
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 4.1.02 - Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-1-02-investimenti-in-azienda-agricola-per-giovani-agricoltori-beneficiari-di-premio-di-primo-insediamento

Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/6-1-01-aiuto-allavviamento-dimpresa-per-giovani-agricoltori
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/estratto-del-psr-2014-2020-capitolo-8-versione-2.2/#page=120
Agricoltura e pesca - Gestione della fauna e caccia:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/competitivita/focus-areap3a;
Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Temi:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/3-2-01-attivita-di-promozione-e-informazione-da-gruppi-di-produttori-sui-mercati-interni;
Agricoltura e pesca - Osservatorio agroalimentare:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/statistica-eosservatorio/osservatorio-agroalimentare-1/osservatorio-agroalimentare

Banda ultralarga 2.2.8 2.5.22

Programma operativo regionale - Fondo europeo di sviluppo regionale:
http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr
Digitale: http://digitale.regione.emilia-romagna.it/
Digitale - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna: http://digitale.regione.emilia-romagna.it/agendadigitale

Commercio 2.2.6

Imprese - Commercio: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/commercio

Comunicazione 2.1.1

Portale istituzionale: www.regione.emilia-romagna.it
Agenzia di informazione e comunicazione:
http://www.regione.emilia-romagna.it/agenzia-di-informazione-e-comunicazione/
Amministrazione Trasparente: http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/
Sito web istituzionale ANAC: http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/

Cultura 2.4.3 2.4.4 2.4.5 2.4.6

Beni culturali: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/beniculturali
Emilia-Romagna Creativa / Cinema: https://cinema.emiliaromagnacreativa.it/it/
Promozione attività culturali in Emilia-Romagna: https://www.emiliaromagnacreativa.it/
Promozione all'estero - Cultura d'Europa: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/estero

Diritto allo studio 2.2.12 2.4.1 2.4.2

Energia 2.2.24

Energia: http://energia.regione.emilia-romagna.it/
Energia - SACE – Attestati di prestazione energetica degli edifici: Certificazione energetica degli edifici: http://energia.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/certificazione-energetica-degli-edifici
Energia - CRITER – Catasto regionale impianti termici: http://energia.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/criter
Ervet: http://www.ervet.it/ervet/
Arpae Emilia-Romagna: http://www.ervet.it/
Aster Innovazione Attiva: Aster | Innovazione attiva

Finanza 2.1.3 2.1.5 2.1.6 2.2.5

MEF Ragioneria Generale dello Stato – Arconet: http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/e_government/amministrazioni_pubbliche/arconet/index.html
http://finanze.regione.emilia-romagna.it/armonizzazione-bilanci-pubblici
http://finanze.regione.emilia-romagna.it/tributi-regionali
http://finanze.regione.emilia-romagna.it/bilancio-regionale
Finanze – Patto di stabilità territoriale: http://finanze.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/normativa/patto-di-stabilita-e-finanza-locale/patto-di-stabilita
Imprese: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/

Formazione 2.2.10 2.2.12

Giovani 2.4.8

Giovani: http://www.giovazoom.emr.it

Internazionalizzazione 2.1.11 2.1.12 2.2.1 2.2.4 2.2.5 2.3.1

Link al Servizio: http://www.regione.emilia-romagna.it/sede-di-bruxelles
Europamondo: http://europamondo.regione.emilia-romagna.it/
Territorio - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/nucleo-valutazione
Imprese: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/
Imprese - Invest in Emilia-Romagna: http://www.investinemiliaromagna.eu/it/index.asp
Imprese - Internazionalizzazione: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/internazionalizzazione

Lavoro 2.2.9 2.2.11 2.3.4

Montagna 2.2.3 2.2.17

Territorio - Programmazione territoriale:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/programma-per-la-montagna/il-programma-per-la-montagna
Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Sviluppo del territorio:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/sviluppo-del-territorio-1
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Leader:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/leader

Pari Opportunità 2.3.7

Partecipazione 2.1.2

Partecipazione - Osservatorio della partecipazione - Mappa:
http://osservatoriopartecipazionerer.ervet.it/
Partecipazione: http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/

Partecipate regionali 2.1.4 Parte 3

Amministrazione Trasparente – Enti controllati:
http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/enti-controllati

Patrimonio 2.1.9 2.3.18

Finanze – Patrimonio regionale: http://finanze.regione.emilia-romagna.it/patrimonio

Pesca 2.2.23

Agricoltura e pesca - Fondi europei per la pesca Fep 2007-2013 Feamp 2014-2020:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fep/temi/feamp-fondo-europeo-per-gli-affari-marittimi-e-la-pesca
Agricoltura e pesca - Pesca e acquacoltura: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca
Agricoltura e pesca - Pesca e acquacoltura - Osservatorio regionale per l'economia ittica:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca/doc/osservatorio-ittico

Programmazione territoriale 2.5.4 2.5.7

Territorio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/
Mobilità – PRIT Piano Regionale integrato dei Trasporti:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti
Territorio – Paesaggio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/
Territorio – Paesaggio – Portale MIBACT sui vincoli paesaggistici:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici/vincoli-paesaggistici
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Cartografia. Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (elaborate ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del DLGS 49/2010:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Piano di gestione del rischio Alluvioni:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/pgra-rer
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Programmazione Interventi del Servizio Difesa del Suolo, Costa e Bonifica:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/programmazione
Italia Sicura Presidente del Consiglio dei Ministri - Dissesto – La Mappa dei cantieri:
http://italiasicura.governo.it/site/home/dissesto.html#
Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ISPRA):
http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/
Ministero dello Sviluppo Economico - Sistema Gestione Progetti – SGP (interfaccia con la Banca Dati Unitaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze): http://www.dps.tesoro.it/fas/fas_sgp.asp
Ambiente – Servizio Geologico, sismico e dei suoli. Banche dati geologiche, dei suoli e dei rischi territoriali: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/cartografia/webgis-banchedati

R&S 2.2.7 2.2.10

Imprese - Commercio: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/
Programma operativo regionale - Fondo europeo di sviluppo regionale:
http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr

Riordino istituzionale 2.1.13 2.1.14

Autonomie – Unioni di Comuni: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni
Autonomie – Unioni di Comuni: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/fusioni-di-comuni

Salute 2.3.9 2.3.10 2.3.11 2.3.12 2.3.13 2.3.14 2.3.15 2.3.16 2.3.17 2.3.18 2.3.19 2.3.20 2.3.21 2.3.22

SISEPS - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali: http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/
Sanità-Profili Nuclei Cure Primarie - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali: http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/prim/profili-nuclei-cure-primarie
Sanità-Profili Pediatri di Libera Scelta: Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali: http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/prim/profili-pediatri-libera-scelta
Portale tempi di attesa: www.tdaer.it
Salute - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali (SISEPS) - ReportER Stats - Reportistica Predefinita: http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/reporter/reporter-stats
Pubmed: http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed
Ministero della Salute - Anagrafe fondi sanitari integrativi: http://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_8_0.jsp?label=servizionline&idMat=FS&idAmb=AFSI&idSrv=01&flag=P

Semplificazione 2.1.10 2.5.9

Amministrazione Trasparente - Procedimenti amministrativi: http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/procedimentiamministrativi/default.aspx
Semplificazione: http://www.regione.emilia-romagna.it/semplificazione

Sicurezza 2.5.1 2.5.2 2.5.3 2.5.4 2.5.5 2.5.7 2.5.20

Autonomie – Polizia locale: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/polizia-locale
Autonomie - Criminalità organizzata:
http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/criminalita-organizzata
Biblioteca Assemblea Legislativa - Criminalità e sicurezza:
http://www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita/criminalita
Mappatura dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sul territorio della Regione Emilia-Romagna: http://www.mappalaconfisca.com/
Autonomie - Sicurezza urbana:
http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/sicurezza-urbana/approfondimenti/statistiche-2
ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione - SIMOG: https://simog.anticorruzione.it/AVCP-SimogWeb/checkAuthentication
Banca Dati Amministrazioni pubbliche (BDAM): http://www.bdap.tesoro.it/Pagine/default.aspx
Sistema informativo telematico appalti regionali Emilia-Romagna (SITAR 2.0):
https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1
Sistema informativo costruzioni (SICO): http://www.progettosico.it/ui_sico/home01.aspx
Servizio Contratti Pubblici (SCP) del Ministero Infrastrutture e Trasporti:
www.serviziocontrattipubblici.it
Forum italiano per la Sicurezza urbana: http://www.fisu.it/
Territorio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/
Mobilità – PRIT Piano Regionale integrato dei Trasporti: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti
Territorio – Paesaggio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/
Territorio – Paesaggio – Portale MIBACT sui vincoli paesaggistici:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici/vincoli-paesaggistici
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Cartografia. Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (elaborate ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del DLGS 49/2010:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Piano di gestione del rischio Alluvioni:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/pgra-rer
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Programmazione Interventi del Servizio Difesa del Suolo, Costa e Bonifica:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/programmazione
Italia Sicura Presidente del Consiglio dei Ministri - Dissesto – La Mappa dei cantieri:
http://italiasicura.governo.it/site/home/dissesto.html#
Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ISPRA):
http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/
Ministero dello Sviluppo Economico - Sistema Gestione Progetti – SGP (interfaccia con la Banca Dati Unitaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze):
http://www.dps.tesoro.it/fas/fas_sgp.asp
Ambiente – Servizio Geologico, sismico e dei suoli. Banche dati geologiche, dei suoli e dei rischi territoriali http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/cartografia/webgis-banchedati

Sisma 2.2.25

Terremoto, la ricostruzione: http://www.regione.emilia-romagna.it/terremoto

Spending Review 2.1.7 2.1.8

Sport 2.4.7

Banca dati degli impianti sportivi:
http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/osservatoriosport/
Navigatore cartografico degli impianti sportivi:
https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/SIG_SPORT

Sviluppo Sostenibile 2.2.13 2.5.8 2.5.10 2.5.11 2.5.12 2.5.13 2.5.14

Ambiente - Rifiuti, siti contaminati: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti
Ambiente - Parchi, Foreste e Natura 2000:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po:
http://pianoacque.adbpo.it/piano-di-gestione-2015/
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale – Piano di gestione delle acque – II Ciclo 2016: http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=769
Autorità di Bacino del Fiume Tevere: http://www.abtevere.it/node/1277
Ambiente - Inquinamento:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/pair2020
Ambiente – Inquinamento atomosferico: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/inquinamento-atmosferico
ARPAE qualità dell'aria: https://www.arpae.it/v2_aria.asp?idlivello=134&tema=valutazioni#
Liberiamo l'aria: https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=3889&idlivello=2089
Life Prepair: http://www.lifeprepair.eu/
Sito Bacino Padano misure emergenziali:http://www.l15.regione.lombardia.it/#/accordo-aria/map/list

EUSAIR è dotata di un sito web ufficiale, che contiene tutti i documenti rilevanti e gli aggiornamenti su eventi e stato di attuazione: http://www.adriatic-ionian.eu/

Per quanto riguarda le banche dati, per ogni Pilastro è stata predisposta una lista di quelle banche dati esistenti rilevanti per gli obiettivi del Pilastro, con lo scopo di capitalizzare l'esistente e di evitare duplicazioni.

- Usi del mare: Geologia, Sismica e suoli:

http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/temi/costa/database-delluso-del-mare
Ambiente – Geologia, sismica e suoli - Adriatic Atlas - strumento per la visualizzazione e gestione dei dati, frutto del Progetto europeo SHAPe:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/notizie/notizie-2014/adriatic-atlas-strumento-per-la-visualizzazione-e-gestione-dei-dati-frutto-del-progetto-europeo-shape

Trasporti 2.5.15 2.5.16 2.5.17 2.5.18 2.5.19

Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio
Mobilità: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/

Turismo 2.2.2

Imprese - Turismo: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/turismo/turismo-n/
EmiliaRomagnaTurismo: www.emiliaromagnaturismo.it

Welfare 2.3.2 2.3.3 2.3.4 2.3.5 2.3.6 2.3.8 2.5.6

Sociale - Infanzia e adolescenza - Il sistema informativo servizi prima infanzia (SPI-ER): http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-dei-servizi-prima-infanzia-della-regione-emilia-romagna-spi-er
Infanzia e adolescenza - Report dati su bambini e i servizi educativi per la prima infanzia (SPI-ER): http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/i-dati-e-le-statistiche/i-bambini-e-i-servizi-educativi-per-la-prima-infanzia-fonte-spier
Sportelli sociali: Sistema informativo IASS
Centri per le famiglie: sistema rilevazione presidi e attività (anagrafe regionale strutture sociali e sanitarie) http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/politiche-sociali-integrazione-socio-sanitaria/iass/documentazione
Infanzia e adolescenza - Il sistema informativo su bambini, ragazzi e servizi sociali (SISAM-ER):http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-sisam
Infanzia e adolescenza - Report dati su bambini e i ragazzi in carico ai servizi sociali (Fonte: SISAM-ER): http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/I%20bambini%20e%20i%20servizi%20sociali
Progetto Osservatorio sulla tratta: http://www.osservatoriointerventitratta.it/?page_id=397
Immigrazione: http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio
Sociale - Banche dati Registri Terzo Settore: http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/banche-dati/banche-dati/iscrizioni-on-line-registri-terzo-settore/registri-terzo-settore
Territorio – Politiche abitative: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative

PARTE II

Gli obiettivi strategici

TAVOLA DI RACCORDO

fra obiettivi strategici e *Stakeholders*

Stakeholders	Obiettivo	Obiettivi di interesse
Istituzioni pubbliche		
Agenzie funzionali	*2.1.3*	*Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile*
	2.1.11	*Raccordo con l'Unione Europea*
	2.1.13	*Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge 56/2014 e della LR 13/2015*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.2.23	*Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio-economiche dei territori costieri*
	2.4.4	*Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale*
Aziende Sanitarie	*2.1.8*	*Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.3.3	*Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia*
	2.3.6	*Politiche per l'integrazione*
	2.3.8	*Valorizzazione del Terzo settore*
	2.3.14	*Prevenzione e promozione della salute*
	2.3.15	*Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati*
	2.3.18	*Gestione del patrimonio e delle attrezzature*
	2.3.19	*Piattaforme logistiche ed informatiche più forti*
	2.3.21	*Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari*
	2.3.22	*Nuova struttura di governance e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie*
Università e Centri di Ricerca	*2.1.9*	*Valorizzazione del patrimonio regionale*
	2.1.11	*Raccordo con l'Unione Europea*
	2.2.7	*Ricerca e innovazione*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.2.24	*Energia e Low Carbon Economy*
	2.3.15	*Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati*
	2.4.2	*Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria*
Amministrazioni Statali	2.1.3	*Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile*
	2.1.4	*Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione*
	2.1.9	*Valorizzazione del patrimonio regionale*
	2.1.10	*Semplificazione amministrativa*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.5.2	*Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016)*
	2.5.3	*Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)*
	2.5.5	*Legalità, lavori pubblici e sicurezza cantieri*
Aziende controllate e partecipate	2.1.3	*Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile*
	2.1.4	*Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione*
	2.1.11	*Raccordo con l'Unione Europea*
	2.1.13	*Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge 56/2014 e della LR 13/2015*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.2.24	*Energia e Low Carbon Economy*
	2.4.3	*Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale*
Enti Locali Territoriali	2.1.2	*Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)*
	2.1.5	*Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio*
	2.1.6	*Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale*
	2.1.9	*Valorizzazione del patrimonio regionale*
	2.1.10	*Semplificazione amministrativa*
	2.1.11	*Raccordo con l'Unione Europea*
	2.1.12	*Relazioni europee ed internazionali*

Obiettivo	Obiettivi di interesse
2.1.13	*Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge 56/2014 e della LR 13/2015*
2.1.14	*Unioni e fusioni di Comuni*
2.2.2	*Turismo*
2.2.3	*Promozione di nuove politiche per le aree montane*
2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
2.2.13	*Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale*
2.2.15	*Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC*
2.2.16	*Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra*
2.2.21	*Rivedere la governance regionale in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione delle LR 13/2015*
2.2.23	*Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio-economiche dei territori costieri*
2.2.24	*Energia e Low Carbon Economy*
2.3.3	*Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia*
2.3.6	*Politiche per l'integrazione*
2.3.8	*Valorizzazione del Terzo settore*
2.4.4	*Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale*
2.4.6	*Promozione culturale e valorizzazione della Memoria del Novecento*
2.4.8	*Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile*
2.5.1	*Polizia locale*
2.5.2	*Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016)*
2.5.3	*Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)*
2.5.5	*Legalità, lavori pubblici e sicurezza cantieri*
2.5.14	*Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.5.17	*Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile*
	2.5.21	*Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)*
Istituzioni europee ed internazionali	2.1.12	*Relazioni europee ed internazionali*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
Gruppi organizzati		
Associazioni del territorio	2.1.2	*Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)*
	2.2.1	*Politiche europee allo sviluppo*
	2.2.4	*Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo*
	2.2.15	*Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC*
	2.2.19	*Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo*
	2.3.1	*Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030*
	2.3.3	*Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia*
	2.3.6	*Politiche per l'integrazione*
	2.3.8	*Valorizzazione del Terzo settore*
	2.3.14	*Prevenzione e promozione della salute*
	2.4.3	*Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale*
	2.4.4	*Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale*
	2.4.5	*Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva*
	2.4.6	*Promozione culturale e valorizzazione della Memoria del Novecento*
	2.4.7	*Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive*
	2.5.1	*Polizia locale*
	2.5.2	*Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016)*
	2.5.3	*Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)*
	2.5.5	*Legalità, lavori pubblici e sicurezza cantieri*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.5.7	*Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio*
	2.5.8	*Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti*
	2.5.9	*Semplificazione e sburocratizzazione delle procedure ambientali*
	2.5.10	*Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico*
	2.5.11	*Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste*
	2.5.12	*Migliorare la qualità delle acque*
	2.5.13	*Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento*
	2.5.16	*Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile*
Associazioni di categoria	2.2.6	*Commercio*
	2.2.23	*Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio economiche dei territori costieri*
	2.3.8	*Valorizzazione del Terzo settore*
	2.3.15	*Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati*
	2.5.5	*Legalità, lavori pubblici e sicurezza cantieri*
	2.5.10	*Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico*
	2.5.11	*Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste*
	2.5.13	*Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento*
	2.5.16	*Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile*
Imprese agricole	2.1.12	*Relazioni europee ed internazionali*
	2.1.13	*Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge 56/2014 e della LR 13/2015*
	2.2.15	*Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC*
	2.2.16	*Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.2.17	*Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali*
	2.2.18	*Rafforzare la competitività interna ed internazionale delle imprese agricole e agroalimentari*
	2.2.19	*Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo*
	2.2.20	*Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo*
	2.2.21	*Rivedere la Governance regionale in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015*
Mass media	2.1.1	*Informazione e Comunicazione*
	2.4.3	*Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale*
Sistema imprenditoriale	2.1.5	*Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio*
	2.1.9	*Valorizzazione del patrimonio regionale*
	2.1.10	*Semplificazione amministrativa*
	2.1.11	*Raccordo con l'Unione Europea*
	2.1.12	*Relazioni europee ed internazionali*
	2.2.1	*Politiche europee allo sviluppo*
	2.2.2	*Turismo*
	2.2.4	*Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo*
	2.2.5	*Investimenti e credito*
	2.2.6	*Commercio*
	2.2.7	*Ricerca e innovazione*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.2.12	*Istruzione e formazione tecnica e professionale*
	2.2.16	*Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra*
	2.2.23	*Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio economiche dei territori costieri*
	2.2.25	*La Ricostruzione nelle aree del sisma*
	2.3.1	*Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030*
	2.4.3	*Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale*
	2.4.5	*Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva*
	2.4.7	*Promozione pratica motoria e sportiva*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.5.7	*Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio*
	2.5.8	*Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti*
	2.5.9	*Semplificazione e sburocratizzazione delle procedure ambientali*
	2.5.10	*Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico*
	2.5.11	*Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste*
	2.5.12	*Migliorare la qualità delle acque*
	2.5.13	*Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento*
	2.5.17	*Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna*
	2.5.18	*Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci*
	2.5.21	*Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)*
Cittadini e collettività		
Cittadini e collettività	2.1.1	*Informazione, Comunicazione e Trasparenza*
	2.1.5	*Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio*
	2.1.10	*Semplificazione amministrativa*
	2.1.12	*Relazioni europee ed internazionali*
	2.2.1	*Politiche europee allo sviluppo*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.2.12	*Istruzione e formazione tecnica e professionale*
	2.2.17	*Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali*
	2.2.25	*La Ricostruzione nelle aree del sisma*
	2.3.1	*Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030*
	2.3.3	*Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia*
	2.3.7	*Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità*
	2.3.13	*Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale*
	2.3.14	*Prevenzione e promozione della salute*
	2.3.16	*Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi*
	2.4.7	*Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportiva*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.5.4	*Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale*
	2.5.5	*Legalità, lavori pubblici e sicurezza cantieri*
	2.5.8	*Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti*
	2.5.9	*Semplificazione e sburocratizzazione delle procedure ambientali*
	2.5.10	*Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico*
	2.5.11	*Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste*
	2.5.12	*Migliorare la qualità delle acque*
	2.5.15	*Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario*
	2.5.16	*Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile*
	2.5.19	*Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali*
	2.5.20	*Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali*
	2.5.21	*Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)*
Cittadini stranieri	2.3.6	*Politiche per l'integrazione*
Disoccupati	2.2.9	*Lavoro, competenze ed inclusione*
	2.2.11	*Lavoro, competenze e sviluppo*
	2.3.4	*Inserimento lavorativo delle persone con disabilità*
Giovani	2.2.11	*Lavoro, competenze e sviluppo*
	2.2.20	*Sostenere e incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo*
	2.3.8	*Valorizzazione del Terzo settore*
	2.4.1	*Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica*
	2.4.2	*Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria*
	2.4.8	*Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile*
	2.5.6	*Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)*
Famiglie	2.3.2	*Infanzia e famiglia*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.3.3	*Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia*
	2.4.1	*Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica*
	2.5.6	*Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)*
Persone in condizioni di svantaggio	2.2.9	*Lavoro competenze ed inclusione*
	2.3.4	*Inserimento lavorativo delle persone con disabilità*
	2.3.5	*Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale*
	2.3.7	*Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità*
	2.3.9	*Percorsi di cura per persone con patologie psichiatriche autrici di reato*
	2.3.11	*Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)*
	2.3.13	*Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale*
	2.5.6	*Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)*

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

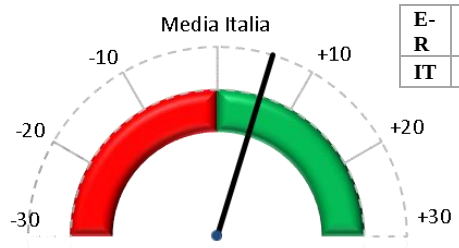
Gli indici compositi del Bes

Nell'ultima edizione del Rapporto Bes, la sintesi degli indicatori elementari attraverso indici compositi è estesa a tutti i 12 domini di analisi. La selezione degli indicatori da includere negli indici compositi è effettuata tenendo conto sia della disponibilità dei dati in serie storica e per regione e della loro tempestività sia dell'esigenza di fornire un'adeguata rappresentazione dei diversi aspetti che compongono ciascun dominio.

Gli indicatori compositi risultano 15, poiché 9 domini sono sintetizzati da un unico indice mentre per 3 domini vengono proposte due distinte misure di sintesi. Si tratta: del dominio *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*, per il quale sono calcolati un indice di "occupazione" ed uno di "qualità e soddisfazione del lavoro"; del dominio *Benessere economico*, per cui vengono aggregate separatamente le misure di "reddito e disuguaglianza" e quelle relative a "condizioni economiche minime"; del dominio *Sicurezza*, per il quale sono mantenuti distinti gli "omicidi" dalle altre forme di criminalità minore, raggruppate in un indice sintetico di "criminalità predatoria".

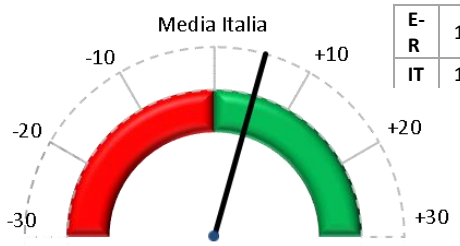
Indici compositi e indicatori utilizzati per il calcolo
Salute - Composito degli indicatori Speranza di vita alla nascita, Speranza di vita in buona salute alla nascita, Indice di stato fisico (PCS), Indice di stato psicologico (MCS), Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni
Istruzione e formazione - Composito degli indicatori Partecipazione alla scuola dell'infanzia, Persone con almeno il diploma superiore, Persone che hanno conseguito un titolo universitario, Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, Partecipazione alla formazione continua
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita - Occupazione - Tasso di occupazione 20-64 anni
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita - Qualità del lavoro - Composito degli indicatori Occupati in lavori instabili da almeno 5 anni, Lavoratori dipendenti con bassa paga, Occupati non regolari, Soddisfazione per il lavoro svolto, Part time involontario
Benessere economico - Reddito e disuguaglianza - Composito degli indicatori Reddito medio disponibile pro-capite, Indice di disuguaglianza del reddito disponibile
Benessere economico - Condizioni economiche minime - Composito degli indicatori Indice di grave deprivazione materiale, Indice di bassa qualità dell'abitazione, Indice di grave difficoltà economica, Persone che vivono in famiglie a molto bassa intensità lavorativa
Relazioni sociali - Composito degli indicatori Soddisfazione per le relazioni familiari, Soddisfazione per le relazioni amicali, Persone su cui contare, Partecipazione civica e politica, Partecipazione sociale, Attività di volontariato, Finanziamento delle associazioni, Fiducia generalizzata
Politica e istituzioni - Composito degli indicatori Fiducia nel Parlamento italiano, Fiducia nel sistema giudiziario, Fiducia nei partiti, Fiducia in altri tipi di istituzioni, Donne e rappresentanza politica a livello locale, Durata dei procedimenti civili, Affollamento degli istituti di pena
Sicurezza – Omicidi - Omicidi
Sicurezza – Reati predatori – Composito degli indicatori Furti in abitazione, Borseggi, Rapine
Soddisfazione per la propria vita - Soddisfazione per la propria vita
Paesaggio e patrimonio culturale – Composito degli indicatori Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale, Abusivismo edilizio, Diffusione delle aziende agrituristiche, Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita
Ambiente - Composito degli indicatori Dispersione da rete idrica comunale, Conferimento dei rifiuti urbani in discarica, Qualità dell'aria, Disponibilità di verde urbano, Soddisfazione per la situazione ambientale, Aree protette, Energia da fonti rinnovabili, Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
Innovazione, ricerca e creatività – Composito degli indicatori Intensità di ricerca, Lavoratori della conoscenza, Occupati in imprese creative
Qualità dei servizi – Composito degli indicatori Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, Difficoltà di accesso ad alcuni servizi, Irregolarità nella distribuzione dell'acqua, Posti-km offerti dal Tpl, Soddisfazione per i servizi di mobilità

Indici compositi del Bes (Italia 2010=100):
posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (differenza)



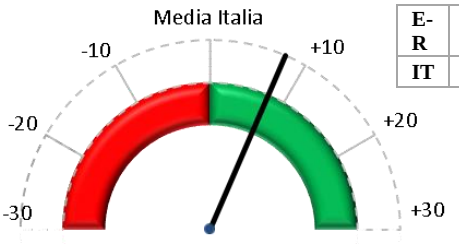
E-R	110,9
IT	105,2

Salute (2016)



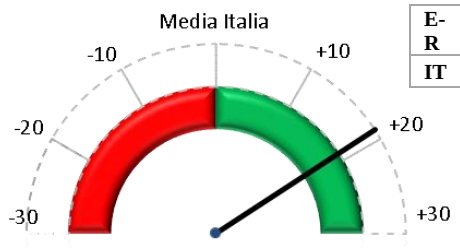
E-R	112,6
IT	107,4

Istruzione e formazione (2016)



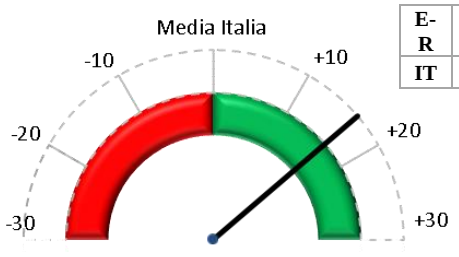
E-R	103,5
IT	95,7

Qualità del lavoro (2016)



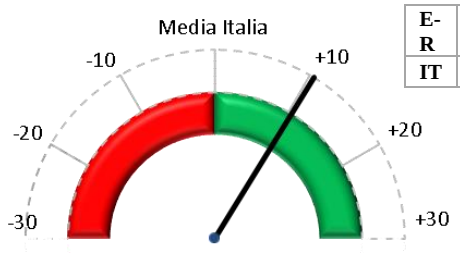
E-R	119,9
IT	101,0

Tasso di occupazione (2016)



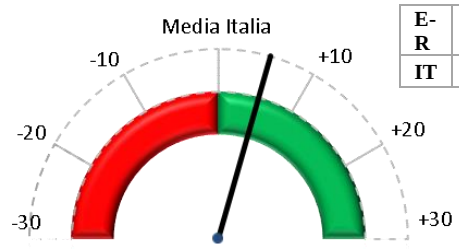
E-R	113,9
IT	97,4

Reddito e disuguaglianza (2015)



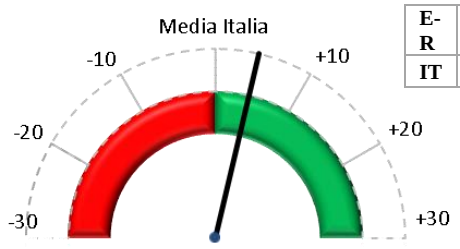
E-R	108,4
IT	97,9

Condizioni economiche minime (2016)



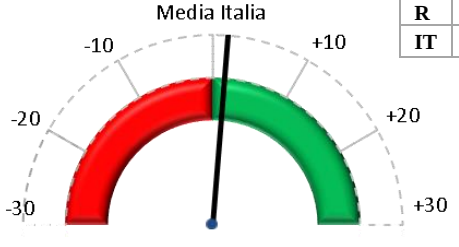
E-R	102,4
IT	97,1

Relazioni sociali (2016)



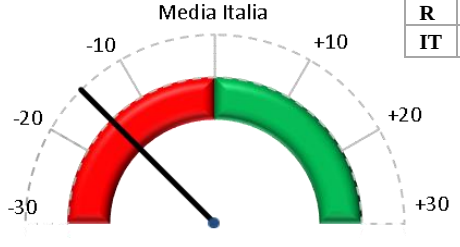
E-R	107,7
IT	103,3

Politica e istituzioni (2016)



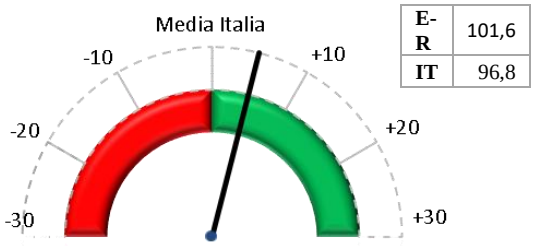
E-R	104,6
IT	103,1

Omicidi (2016)



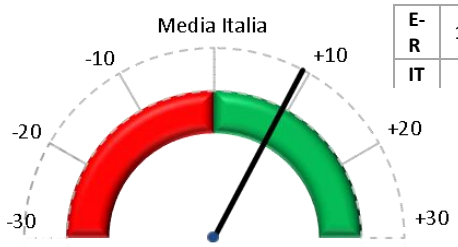
E-R	78,6
IT	93,6

Reati predatori (2016)



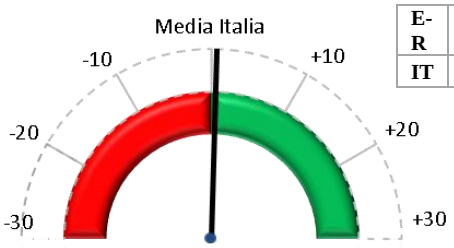
E-R	101,6
IT	96,8

Soddisfazione per la propria vita (2016)



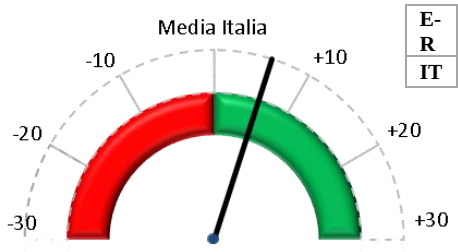
E-R	106,0
IT	96,7

Paesaggio e patrimonio culturale (2016)



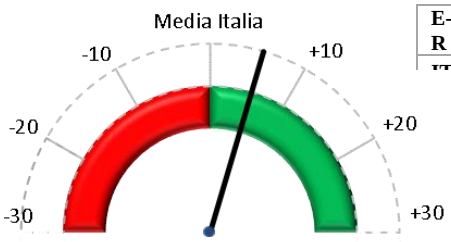
E-R	104,7
IT	104,2

Ambiente (2016)



E-R	111,1
IT	105,2

Innovazione, ricerca e creatività (2016)



E-R	104,6

Qualità dei servizi (2015)

2.1 AREA ISTITUZIONALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.
Si tratta, nello specifico, di 14 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Comunicazione istituzionale
- *obiettivo 2.1.1*

Relazioni europee e internazionali
- *obiettivi 2.1.11 – 2.1.12*

Tributi, programmazione finanziaria e bilancio
- *obiettivi 2.1.3 - 2.1.5 – 2.1.6*

Controllo strategico, controllo di gestione e sulla gestione finanziaria
- *obiettivo 2.1.5*

Razionalizzazione della spesa pubblica
- *obiettivi 2.1.7 - 2.1.8*

Controlli sulle partecipate
- *obiettivo: 2.1.4*

Patrimonio
- *obiettivo: 2.1.9*

Riordino istituzionale
- *obiettivi 2.1.13 - 2.1.14*

Partecipazione e trasparenza
- *obiettivi 2.1.1 – 2.1.2*

Semplificazione amministrativa
- *obiettivo 2.1.10*

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
bes - **Partecipazione civica e politica** (% di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica* sul totale delle persone di 14 anni e più)	2016	68,1	63,1
bes - **Partecipazione elettorale** (% di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto)	2014	,0	58,7
bes - **Donne e rappresentanza politica a livello locale** (% di donne elette nei Consigli regionali sul totale eletti)	2017	36,0	18,4

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile
segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030
*Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; aver partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta negli ultimi 3 mesi; aver letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta negli ultimi 3 mesi.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)

Partecipazione politica ed elettorale[49]

L'Emilia-Romagna mantiene livelli di partecipazione politica ed elettorale al di sopra della media nazionale.

La quota di persone di almeno 14 anni che svolgono attività di partecipazione civica e politica è pari al 68% contro il 63% della media italiana. Anche in Emilia-Romagna la partecipazione civica e politica è più diffusa tra gli uomini (74,3%) rispetto alle donne (62,4%) ma il divario di genere risulta inferiore alla media del Paese.

La partecipazione alle ultime elezioni del Parlamento europeo in regione ha superato di oltre 11 punti percentuali quella media italiana.

In Emilia-Romagna la rappresentanza femminile nel Consiglio regionale raggiunge il 36%, una quota doppia rispetto alla media nazionale e la più elevata tra le Regioni italiane.

[49] *Fonte: Istat*

Partecipazione politica e fiducia nelle istituzioni[50]. Nonostante il trend negativo che caratterizza il nostro Paese negli ultimi anni, l'Emilia-Romagna mantiene livelli di partecipazione politica ed elettorale al di sopra della media nazionale.
Nel 2016 si registra una leggera ripresa della fiducia verso la politica e le istituzioni pubbliche. I cittadini emiliano-romagnoli esprimono un livello di fiducia nelle Amministrazioni locali superiore alla media (4,3 contro 3,9) e tra i più alti rilevati nel Paese (quarto posto dopo Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, regioni a Statuto Speciale).
Aumenta anche la percentuale di donne elette nei Consigli regionali, favorita dalle leggi varate negli ultimi anni per ridurre il divario di genere nella partecipazione alle istituzioni politiche a tutti i livelli di governo. In Emilia-Romagna la rappresentanza femminile nel Consiglio regionale raggiunge il 36%, una quota doppia rispetto alla media nazionale e la più elevate tra le Regioni italiane.

[50] *Fonte: Istat*

2.1.1 Informazione, Comunicazione e Trasparenza

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Missione: *Servizi istituzionali, generali di gestione*
Programma: *Organi istituzionali*

Lo Statuto della Regione Emilia-Romagna (LR 13/2005, art. 14), dispone che l'attività della stessa si ispiri al principio di massima trasparenza e circolazione delle informazioni, anche al fine di garantire ai cittadini e ai residenti una effettiva partecipazione. Prevede, inoltre, che la Regione Emilia-Romagna promuova il diritto dei residenti, singoli o associati, all'informazione sull'attività politica, legislativa ed amministrativa regionale anche tramite:

- la pubblicazione delle leggi, dei regolamenti e di ogni altro atto e documento sulle attività della Regione
- l'impiego degli strumenti di informazione e di comunicazione ed in particolare di quelli radio-televisivi e della carta stampata
- incontri diretti degli organi regionali con i residenti singoli o associati
- la facilitazione all'accesso a tutti gli atti della Regione
- l'utilizzo di strumenti di comunicazione telematica

Il diritto dei cittadini e dei corpi sociali a essere informati, in particolare sull'attività di una Istituzione e di un Ente pubblico, strettamente legato all'articolo 21 della Costituzione, muove la Regione Emilia-Romagna a garantire una puntuale azione di informazione e comunicazione sulla propria attività istituzionale.
Lo fa attraverso l'Agenzia di Informazione e Comunicazione, la cui azione e il programma operativo sono definiti nel Piano editoriale a cura dal Direttore, nel quale si parte dalla necessità, sancita dallo Statuto dell'Ente, di promuovere la conoscenza delle attività e delle opportunità poste in essere dalla Regione in favore di cittadini, imprese e istituzioni, nello scenario più ampio delle funzioni assegnate alle Regioni dalla Carta Costituzionale.
Ancor più importante è avviare iniziative di comunicazione che aumentino l'efficacia di interventi regionali in materia di pubblica utilità, fra i quali: tutela della salute, tutela dell'ambiente, servizi sociali, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione e formazione, ricerca scientifica e tecnologica, governo del territorio, tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici o in altre materie afferenti agli articoli da 2 a 7 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna.
Su questo, interviene in maniera puntuale la LR 11/2017 che, in coerenza con i principi statutari, all'art. 9, definisce interventi e finalità dell'attività di comunicazione istituzionale, qualificandola come strumento per la diffusione di messaggi di interesse pubblico rivolta all'intera collettività regionale.

Per ciò che concerne la trasparenza, in linea con quanto disposto dallo Statuto regionale e dal DLGS 33/2013, come novellato dal DLGS 97/2016, in particolare dall'art. 10, comma 3, che statuisce che " la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali", la Regione Emilia-Romagna individua come strategico il perseguimento di obiettivi che consentano di elevare il livello della trasparenza dell'Ente anche attraverso il miglioramento della qualità e fruibilità delle informazioni, anche attraverso la semplificazione del linguaggio normativo, andando oltre la logica del mero adempimento. Tali obiettivi sono dettagliati nella Sezione "*Amministrazione trasparente*" del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, che annualmente viene adottato dalla Giunta regionale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Assessorato di riferimento
Presidenza
Assessore al bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

Informazione e Comunicazione

- comunicazione *web*
- *social media*
- comunicati stampa
- strumenti multimediali (radio e video comunicati)
- attività editoriale (riviste, monografie)
- campagne di comunicazione

Trasparenza

- aggiornamento annuale della Sezione "*Amministrazione trasparente"* del Piano triennale per la prevenzione della corruzione della Regione Emilia-Romagna
- aggiornamento continuo della sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale

Altri soggetti che concorrono all'azione
Istituti, Agenzie regionali, Enti vigilati e controllati, Imprese e Operatori del sistema dei media, Assemblea legislativa

Destinatari
Cittadini, Organi di informazione e, più in generale, sistema dei media, territori e articolazioni della società regionale (categorie economiche, associazioni, ecc.), altre pubbliche amministrazioni.

Eventuali impatti sugli enti locali
L'attività di informazione e comunicazione istituzionale è finalizzata a far conoscere l'attività legislativa, amministrativa e di programmazione della Regione e impatta sull'attività amministrativa e i servizi erogati da Comuni, Città metropolitane e altri soggetti del Sistema delle Autonomie Locali.
La Regione coordina la Rete per l'integrità e la trasparenza (art. 15 della LR 18/2016) alla quale partecipano gli enti locali del territorio regionale al fine di condividere azioni di miglioramento e *best practice* in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Le iniziative di comunicazione e informazione istituzionale della Regione sono realizzate nel rispetto dei principi di uguaglianza, parità di trattamento e non discriminazione sanciti nell'articolo 2 dello Statuto Emilia-Romagna e sono attuate attraverso strumenti, prodotti e linguaggi non discriminanti e attenti a contrastare gli stereotipi e a promuovere le pari opportunità.
In materia di trasparenza, il miglioramento della qualità e fruibilità delle pubblicazioni contribuisce a rendere l'informazione relativa alla pubblica amministrazione maggiormente accessibile nell'ottica della non discriminazione e del superamento del *digital device*.

Banche dati e/o link di interesse
Portale istituzionale: www.regione.emilia-romagna.it

Agenzia di informazione e comunicazione: http://www.regione.emilia-romagna.it/agenzia-di-informazione-e-comunicazione/
Amministrazione Trasparente: http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/:
Sito web istituzionale ANAC: http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/

Risultati attesi di legislatura

Informazione e comunicazione

- ulteriore diversificazione delle opportunità di informazione a servizio sia degli organi di informazione e dei mass media che delle diverse articolazioni della società regionale
- rafforzamento della comunicazione web e multimediale, anche attraverso l'ulteriore sviluppo del nuovo portale istituzionale, completamente riorganizzato nella grafica, nella struttura e nella gerarchia dei contenuti, e la realizzazione di App pensate in particolare per dispositivi mobili
- avvio di un processo di maggiore apertura della comunicazione istituzionale attraverso l'utilizzo delle principali lingue straniere, a partire da una sezione del portale istituzionale in lingua inglese che rappresenti la porta d'accesso per chi, dall'estero o cittadino straniero, voglia conoscere l'Emilia-Romagna come territorio e la Regione quale Ente col quale interagire, anche per motivi di studio, lavoro, fare impresa
- maggiore coordinamento delle attività di comunicazione dell'Ente, in capo all'Agenzia di informazione e comunicazione, comprese le campagne istituzionali. L'obiettivo è quello di completare il percorso avviato per arrivare a sviluppare l'azione comunicativa in una logica di continuità e di riconoscibilità della strategia e dello stile di comunicazione, nonché di uniformità della linea creativa, del tratto grafico e delle modalità di gestione delle iniziative, al fine di garantirne appunto il coordinamento e la riconoscibilità, da ricondurre in primo luogo alla Regione prima ancora che alle strutture e articolazioni regionali
- realizzazione di un Resoconto di fine mandato nel quale risultino chiari e facilmente comprensibili i provvedimenti adottati e i progetti completati, anche per mettere i cittadini e i corpi sociali nelle condizioni di poter valutare, giudicare ed eventualmente confutare quanto esposto. Un documento che coniughi originalità ed efficacia, pensato per tutte le piattaforme comunicative disponibili
- diversificazione degli strumenti e dei prodotti di comunicazione (giornali, radio e tv, web), in coerenza con le indicazioni sulla destinazione delle spese per l'acquisto di spazi sui mezzi di comunicazione per fini di comunicazione istituzionale contenute nel '*Testo Unico sui Servizi di Media* Audiovisivi' (DLGS 177/2005 e s.m.i., art. 41)
- l'obiettivo generale resta quello di rendere sostanzialmente fruibile il diritto all'informazione di cittadini e corpi sociali. Sulla base degli orientamenti definiti dal Piano editoriale del direttore dell'Agenzia, si intende valorizzare l'insieme delle attività della Regione attraverso una piattaforma informativa ampia e multicanale, in grado di rispondere alle esigenze di informazione delle diverse articolazioni della nostra società. Un obiettivo che dovrà risultare ancor più chiaro nella realizzazione del Resoconto di fine mandato così come descritto in precedenza

Trasparenza

L'obiettivo generale di ulteriore trasparenza e continuo miglioramento della sua funzione previsto dallo Statuto regionale già prima dell'entrata in vigore del DLGS 33/2013 e del DLGS 97/2016, di riforma, verrà consolidato nella sezione trasparenza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2019-2021, con il quale si intende:

- proseguire e rafforzare le azioni dirette ad elevare il livello di trasparenza della Regione Emilia-Romagna e nelle Agenzie/istituti rientranti nel perimetro di applicazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione regionale, per rendere

maggiormente chiari, fruibili, ricercabili i dati, le informazioni e i documenti, da parte di cittadini, garantendo l'apertura del formato e per consentire una sempre maggiore tempestività nell'aggiornamento, nel rispetto della tutela della riservatezza ai sensi del nuovo Regolamento UE 679/2016

- proseguire, perfezionare e/o implementare l'informatizzazione del flusso delle pubblicazioni in materia di trasparenza
- proseguire nelle attività di continuo miglioramento avviate con la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza", rilasciata in data 30 maggio 2018 dall'ente accreditato Bureau Veritas
- garantire una formazione trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico anche attraverso modalità a distanza
- garantire una formazione tesa alla semplificazione del linguaggio delle leggi e degli atti amministrativi

2.1.2 Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma: *Organi istituzionali*

L'obiettivo consiste principalmente nello sviluppo di azioni di sostegno a processi partecipativi, che possano facilitare l'accesso da parte dei cittadini alla costruzione delle decisioni pubbliche. Le attività poste in campo intendono incentivare le esperienze partecipative nei territori emiliano-romagnoli, favorendo l'incremento della qualità democratica a livello regionale e locale, elevando la qualità delle risorse immateriali quali, prima fra tutte, la fiducia collettiva e la coesione sociale. Le azioni di sostegno che la Regione pone in essere affinché sia garantita la massima inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei percorsi decisionali di competenza dei governi locali, si realizzano anche al fine di qualificare la pubblica amministrazione valorizzando il principio della semplificazione, della trasparenza e condivisione dei procedimenti decisionali.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- Nucleo tecnico di integrazione con le Autonomie locali
- relazione annuale sulla partecipazione e Programma di attività, proposti dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa in Sessione annuale di Partecipazione
- bandi annuali per l'erogazione di contributi regionali a sostegno dei processi di partecipazione
- assistenza e consulenza tecnica agli enti locali promotori di progetti di inclusione partecipativa alle decisioni pubbliche
- aggiornamento continuo della banca dati *Osservatorio della partecipazione*
- azioni di comunicazione istituzionale dedicata alla divulgazione delle esperienze di partecipazione

Altri soggetti che concorrono all'azione
Assemblea Legislativa

Destinatari
Enti locali e Soggetti privati organizzati

Eventuali impatti sugli enti locali
Sviluppo di azioni volte alla inclusione dei cittadini e della comunità locale nei processi decisionali pubblici attraverso percorsi di democrazia partecipativa

Banche dati e/o link di interesse
Partecipazione - Osservatorio della partecipazione - Mappa:
http://osservatoriopartecipazionerer.ervet.it/
Partecipazione: http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/

Risultati attesi di legislatura

- garantire il più ampio sviluppo di percorsi partecipativi locali e regionali attivando tutti gli strumenti previsti dalla normativa regionale; sviluppare strumenti e tecniche adeguate al fine di fornire assistenza tecnica e consulenza agli enti locali; garantire l'aggiornamento costante dell'Osservatorio della partecipazione e ampliare le azioni di comunicazione istituzionale dedicate alla divulgazione delle esperienze di partecipazione prevedendo iniziative da realizzare nei territori emiliano-romagnoli rivolte alle amministrazioni locali e agli operatori della partecipazione cui si andranno ad affiancare anche iniziative di natura formativa specifica, interna ed esterna, dedicate alle metodologie partecipative. In relazione alle attività di sostegno finanziario ai processi di partecipazione promossi dagli enti locali emiliano-romagnoli, si prevede un incremento del numero dei progetti finanziabili in dipendenza di un corrispondente incremento di risorse finanziarie da programmare con il Bilancio 2019-2021

2.1.3 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*

A partire dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni territoriali hanno dovuto applicare nuovi principi e regole contabili in materia di armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili, introdotti dal D. Lgs 118/2011. La finalità che il legislatore nazionale ha inteso perseguire con tale riforma è quella di rendere omogenei, confrontabili ed aggregabili i bilanci delle pubbliche amministrazioni. In ambito regionale, il passaggio al nuovo sistema contabile si è delineato, fin dall'origine, come un processo di rilevante complessità che, lungi dal rivestire un carattere prettamente ed esclusivamente contabile, comporta implicazioni sotto il profilo organizzativo, procedurale e tecnico.
Nel 2019 è prevista la prosecuzione dell'attività tecnica e organizzativa per il completamento di questa riforma e per il superamento delle criticità riscontrate.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri Assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Destinatari
Ministero dell'economia e delle finanze, enti ed aziende regionali

Eventuali impatti sugli Enti locali
Il nuovo sistema contabile armonizzato richiede momenti di confronto e previsione di strumenti di coordinamento con il sistema territoriale degli Enti locali

Banche dati e/o link di interesse
MEF Ragioneria Generale dello Stato – Arconet:
http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/e_government/amministrazioni_pubbliche/arconet/index.html
http://finanze.regione.emilia-romagna.it/armonizzazione-bilanci-pubblici

Risultati attesi di legislatura

- perfezionamento delle procedure e degli istituti introdotti dalla riforma contabile inerenti la gestione finanziaria, economica e patrimoniale dell'ente
- sviluppo di tutti gli strumenti di programmazione, rendicontazione e consolidamento dei bilanci
- dematerializzazione dei processi contabili ed amministrativi, in particolare del processo di pagamento, e razionalizzazione del processo di controllo contabile in ottica "*lean*"

2.1.4 Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Missione: : *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma: *Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*

La Regione ha da tempo avviato un processo di forte razionalizzazione e la sostanziale riduzione del sistema delle partecipate pubbliche imposto da tempo dalla legislazione vigente, in particolare dalla Legge di stabilità 190/2014, ma soprattutto quale autonoma scelta politica
Il percorso definito per l'attuazione del riordino ha visto, per quanto riguarda le società in *house providing*, la fusione di 4 società con riduzione a 2, con l'obiettivo di costituire poli specializzati – rispettivamente – nello sviluppo dell'ICT regionale e alla programmazione e valorizzazione territoriale, ricerca ed ambiente. Per le restanti 2 società attive in ambiti non riconducibili ad un unico soggetto, è stata necessaria la riorganizzazione interna, con l'obiettivo comune di ottimizzare e risparmiare risorse. Per le società non *in house providing* è prevista la dismissione delle quote di partecipazione regionali.

Sempre in un'ottica di ottimizzazione e risparmio, si è avviato altresì un percorso di unificazione delle funzioni trasversali di tutte le società *in house* (gestione del personale, approvvigionamenti e contratti pubblici, prevenzione della corruzione e trasparenza), sulla base delle risultanze delle analisi organizzativa e costi/benefici preventivamente svolta ed inserita nella DGR n. 2326 del 21 dicembre 2016

Nell'anno 2017 è stato definito il quadro di riferimento fondamentale per la disciplina delle società partecipate con l'approvazione del D.Lgs. n. 175/2016, "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". La Corte Costituzionale con pronuncia n. 251 del 25/11/2016 ha dichiarato l'illegittimità di tale decreto legislativo.
Nonostante l'incertezza normativa derivata dalla richiamata sentenza della Consulta – che ha richiesto l'adozione di un decreto correttivo del D.Lgs. n. 175/2016 - la razionalizzazione si è sviluppata in ambito regionale con l'approvazione di atti volti al riordino e alla riorganizzazione delle società, di cui il più significativo è il piano di revisione straordinaria delle partecipazioni, ai sensi dell'art. 24 del decreto citato.

Si evidenzia che nel febbraio 2017 è stato assegnato il servizio di advisoring con il compito di fornire gli elementi tecnico – specialistici necessari per definire le operazioni di fusioni societarie e di dismissione di quote sopra specificate. Il percorso avviato ha visto un fondamentale coinvolgimento degli altri soci pubblici e stakeholders e si è concluso nel 2017 con l'adozione del piano di revisione straordinaria delle partecipazioni, approvato con DGR 1419 del 2017.

Il piano prevede le seguenti linee di intervento:

Società in house

a) costituzione di un soggetto specializzato nel supporto alle politiche regionali in materia di programmazione e valorizzazione territoriale, ricerca (in collaborazione con Università, CNR, ENEA) e ambiente, attraverso la fusione di Aster S.c.p.a. e Ervet S.p.a., previa acquisizione del ramo d'azienda di pertinenza regionale di FBM S.p.a.

b) istituzione, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale, di una realtà specializzata nella progettazione e sviluppo di piattaforme e applicazioni ICT e digitali su scala regionale, attraverso l'aggregazione tra Cup2000 S.c.p.a. e Lepida S.p.a.
Per le società in house è stata anche prevista una ulteriore modalità di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse, tramite il processo di aggregazione organizzativo-gestionale delle funzioni trasversali. Allo stato attuale si è proceduto in primo luogo alla unificazione del servizio paghe di tutte le società *in house providing*, esclusa Fer S.p.a. (vista la peculiarità dei contratti collettivi di lavoro applicati nella società stessa).
Su questo versante di razionalizzazione delle spese societarie si intende proseguire il percorso avviato estendendo, in particolare, la sperimentazione agli aspetti connessi alle acquisizioni di beni e servizi e al reclutamento del personale per poi proseguire sugli altri ambiti individuati.

Società non in house

c) **mantenimento** delle partecipazioni societarie nelle società non in *house providing* stanti le caratteristiche di strategicità e indispensabilità rispetto al perseguimento delle finalità istituzionali del governo regionale e la produzione di servizi di interesse generale. (Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.a., **Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori – IRST S.r.l.,** Bolognafiere S.p.a., Fiere di Parma S.p.a., ***Italian Exhibition group*** **S.p.a.(già Rimini Fiera S.p.a.), TPER S.p.a**., **Porto Intermodale Ravenna S.p.a. SAPIR**).
Per quanto riguarda in particolare le partecipazioni nelle società fieristiche, la Regione ha da subito inteso perseguire l'obiettivo di realizzare un unico soggetto societario sul territorio regionale in cui aggregare tutte le tre realtà presenti che si intendono mantenere, in modo da migliorare le politiche di promozione e valorizzazione imprenditoriale della Regione Emilia-Romagna;

d) **dismissione** delle attività relative ai Centri agroalimentari presenti in Regione, attraverso la cessione delle proprie quote societarie (Centro Agroalimentare di Bologna, **Centro Agro-Alimentare Riminese**, Centro Agroalimentare e Logistica di Parma). Tali dismissioni conseguono al passaggio da un sistema in cui storicamente le società di gestione dei mercati ortofrutticoli assolvevano a compiti di servizio di interesse generale ad un sistema di mercato in cui la distribuzione di ortofrutta fa capo a tanti operatori commerciali e altrettanti canali distributivi; la Regione assicurerà comunque il sostegno a tali realtà con misure diverse dalla partecipazione azionaria.
e) **dismissione** delle partecipazioni nelle attività termali, con riferimento alle partecipazioni nelle **Terme di Castrocaro S.p.a** e nelle Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.a.;
f) **altre dismissioni** delle società *Reggio Children* – Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini S.r.l., Piacenza Expo S.p.a., Infrastrutture fluviali S.r.l.

E' stata approvata la **legge regionale di razionalizzazione delle società in house (LR 1/2018)**.
La Regione Emilia Romagna ha approvato in data 13 marzo 2018 il progetto di legge di iniziativa della Giunta avente ad oggetto "*Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia Romagna"* (LR 1/2018).
Con la legge in questione si è inteso adeguare la legislazione regionale vigente in materia di società ai nuovi percorsi delineati con il piano di revisione straordinaria ed avviati a seguito della sua adozione.
La legge ha un carattere autorizzatorio, sulla base dell'art. 64 dello Statuto.
Quanto al contenuto della legge, nella prima parte sono contenuti principi generali e norme di riorganizzazione, applicabili a tutte le società in house, con particolare riferimento al controllo analogo e alle sue modalità di esercizio. Nella seconda parte si descrive l'operazione di fusione tra Aster ed Ervet, con acquisizione del ramo d'azienda di Fbm, con conseguente definizione della nuova realtà venuta ad esistenza, anche in relazione alla governance ed ai rapporti con la Regione. Nella terza parte si analizza il processo di aggregazione tra Cup 2000 e Lepida, con riguardo, anche in questo caso, alla società da tale processo derivante, alle condizioni di partecipazione ed ai rapporti con gli organi regionali.
Da notare anche che la legge in esame rafforza i poteri dell'Assemblea legislativa in materia di definizione delle linee di indirizzo e controllo dell'Assemblea stessa relativamente agli ambiti di attività delle società in house, per la definizione degli indirizzi strategici, anche ai fini del posizionamento delle società stesse nel settore di riferimento, da proporre anche per la condizione con eventuali altri soci.

Quanto alle dismissioni, nel mese di maggio 2018 sono stati approvati i bandi per le dismissioni delle quote della Regione Emilia Romagna nelle società Infrastrutture fluviali srl e Reggio Children srl (DGR 615/2018 avente ad oggetto la cessione delle quote detenute dalla Regione Emilia Romagna nella società Reggio Children; DGR 641/2018 avente ad oggetto la cessione delle quote detenute dalla Regione Emilia Romagna nella società Infrastrutture fluviali).

L'anno 2019 si caratterizzerà per la conclusione dei processi di fusione e dismissione previsti dalla azione di razionalizzazione intrapresa e sopra descritti.

Effettuata la revisione straordinaria di cui sopra, il punto della situazione sulle quote di partecipazione della Regione Emilia Romagna andrà fatto con cadenza annuale ai sensi dell'art. 20 del testo unico d.lgs. 175 del 2016.
Sotto il profilo dei controlli, la positiva esperienza di sistematizzazione e razionalizzazione dei controlli amministrati verrà estesa ad ulteriori segmenti del sistema delle partecipate regionali

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- implementazione del sistema informativo di gestione delle partecipate regionali
- Comitato guida sui controlli
- consolidamento dell'unificazione dei servizi trasversali nelle società non oggetto di dismissione

Altri soggetti che concorrono all'azione
Organi di indirizzo e organi direttivi delle società *in house providing* e delle altre società partecipate nelle quali si intende dismettere la partecipazione. Consulenti, Professionisti esperti, *Advisor*

Destinatari
Partecipate regionali, Ministero dell'Economia e delle finanze, Corte dei Conti

Eventuali impatti sugli enti locali
L'attuazione del Piano di riordino e razionalizzazione, stante le azioni previste e, in particolare, le dismissioni di quote societarie e le fusioni, non può prescindere dal coinvolgimento degli enti locali detentori di quote nelle medesime società, la cui composizione subirà modifiche e variazioni negli equilibri societari
Allo stesso modo non può prescindere dal coinvolgimento di altre pubbliche amministrazioni, quali le aziende del Servizio Sanitario Regionale, che fanno parte della compagine societaria di partecipate con particolare impatto nei territori degli enti locali.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Il D.Lgs. 175/2016, art. 11, comma 4, recita: "*Nella scelta degli amministratori delle società a controllo pubblico, le amministrazioni assicurano il rispetto del principio di equilibrio di genere, almeno nella misura di un terzo, da computare sul numero complessivo delle designazioni o nomine effettuate in corso d'anno. Qualora la società abbia un organo amministrativo collegiale, lo statuto prevede che la scelta degli amministratori da eleggere sia effettuata nel rispetto dei criteri stabiliti dalla legge 12 luglio 2011, n. 120.*" I criteri stabiliti dalla L 120/2011 sono:

- il riparto degli amministratori da eleggere deve essere effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi
- Il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti. Tale criterio di riparto si applica per tre mandati consecutivi
- lo statuto deve disciplinare le modalità di formazione delle liste ed i casi di sostituzione in corso di mandato al fine di garantire il rispetto del criterio di riparto.

Le società in *house providing* e le società a controllo pubblico, le società si adeguano a quanto richiesto dalle norme sopra richiamate.

Banche dati e/o link di interesse
http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/enti-controllati

Risultati attesi

Intera legislatura

- verifica annuale dell'applicazione dei modelli di controllo con progettazione degli interventi per la correzione di eventuali scostamenti
- aggiornamento dei modelli di controllo in coerenza con le modifiche del quadro normativo di riferimento
- conclusione dei processi di fusione delle società *in house providing* che saranno ricondotte a 2 società
- cessione delle quote detenute nelle società partecipate per le quali è stata stabilità la dismissione della partecipazione regionale
- a fine mandato, bilancio dei risultati conseguiti nel processo di razionalizzazione del sistema delle partecipate regionali
- aumento delle nomine in cui si osserva un equilibrio di genere e mandato ai rappresentanti della RER ad agire in tal senso

2.1.5 Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*

***Programma**: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali*

Nel contesto particolarmente difficile della finanza pubblica nazionale, le regioni sono state chiamate a contribuire in modo rilevante al rispetto degli equilibri di bilancio e degli obblighi assunti in sede europea in materia di disavanzo ed indebitamento in rapporto al PIL. Le manovre di bilancio assunte dai Governi hanno prodotto, in questi ultimi anni, una drastica riduzione dei trasferimenti e imposto un contenimento della spesa pubblica, pur a invarianza delle funzioni proprie o attribuite.
Le politiche finanziarie dell'Ente devono pertanto essere definite avendo a riferimento una molteplicità di vincoli, molti dei quali ancora oggetto di confronto a livello nazionale. E' pertanto necessario rafforzare l'attività di programmazione dell'Ente ed operare delle scelte ed individuare delle linee di priorità a favore delle quali indirizzare le risorse disponibili, avendo comunque a riferimento i seguenti obiettivi generali:

- ✓ contenere le spese al fine di concorrere al risanamento della finanza pubblica nazionale ed alla realizzazione degli equilibri di bilancio;
- ✓ prevedere tra le priorità assolute di spesa il cofinanziamento ai fondi strutturali europei per la nuova programmazione 2014-2020;
- ✓ favorire le politiche d'investimento, anche attraverso la riduzione della spesa corrente, che con l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, non dovranno essere finanziate tramite ricorso a nuovo indebitamento.

Sotto il profilo tributario l'impegno è diretto a non incrementare la pressione fiscale per cittadini e imprese del territorio e ad incidere positivamente sul contrasto all'evasione. Assume pertanto particolare rilievo sia l'attività di verifica e controllo delle entrate tributarie regionali, sia l'attività di collaborazione con gli enti preposti al controllo come il Collegio dei revisori e la Corte dei conti che deve rilasciare un proprio giudizio di parifica.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- linee guida per le strategie di programmazione regionale (DEFR) e bilancio
- linee guida Corte dei Conti
- Convenzioni con le Agenzie delle Entrate - Riscossione

Destinatari
Enti locali, Cittadini, Imprese

Eventuali impatti sugli Enti locali
La conoscenza, da parte degli Enti locali, delle scelte strategiche di programmazione economica e finanziaria adottate dalla Regione riviste una rilevanza considerevole nell'ambito dei processi di programmazione degli obiettivi strategici locali.
Le previsioni di spesa autorizzate dal bilancio regionale a favore degli Enti locali costituiscono elementi informativi di rilevante importanza per l'attività di programmazione finanziaria

Banche dati e/o link di interesse
http://finanze.regione.emilia-romagna.it/tributi-regionali
http://finanze.regione.emilia-romagna.it/bilancio-regionale

Risultati attesi

2019

- approvazione del Documento di Economia e Finanze 2020 e rendicontazione di fine mandato degli risultati strategici conseguiti
- approvazione del bilancio 2020-2022, delle variazioni di bilancio e dell'assestamento di bilancio 2019, nonché del Rendiconto dell'esercizio finanziario 2018
- approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale
- coordinamento delle procedure e degli strumenti per un proficuo e collaborativo rapporto con gli Organi di controlli (Collegio dei revisori e Corte dei Conti)
- riorganizzazione ed implementazione dei servizi dei tributi e contrasto all'evasione fiscale
- valutazione ed analisi dei tempi di pagamento 2017 e definizione delle azioni di miglioramento
- sviluppo del controllo di gestione come supporto ai processi organizzativi dell'Ente e delle Agenzie regionali

Intera legislatura

- ogni anno occorre avviare e completare il ciclo di bilancio (DEFR, preventivo, variazioni, assestamento, rendiconto), corrispondere alle richieste di dati e informazioni espresse dagli organismi di controllo, assicurare la gestione delle entrate, delle spese e l'applicazione dei tributi nel rispetto della normativa di riferimento, elaborare quadri informativi nell'ambito della funzione di controllo di gestione del controllo strategico, a supporto dei processi di riorganizzazione delle attività dell'Ente
- supporto al controllo strategico e bilancio di fine legislatura con evidenziazione dei risultati conseguiti dall'ente nel quinquennio e le attività realizzate

2.1.6 Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma*: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*

La L 243/2012 in materia di "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione*", ha dato attuazione all'art. 81 della Costituzione al fine di assicurare il rispetto del principio costituzionale del pareggio di bilancio, secondo il quale tutte le amministrazioni pubbliche devono perseguire l'equilibrio tra entrate e spese di bilancio e la sostenibilità del debito, nell'osservanza delle regole dell'Unione europea in materia economico-finanziaria.

La Legge di bilancio n. 232 del 11 dicembre 2016 (art. 1 c. 506) e il DPCM n. 21 del 21 febbraio 2017, hanno previsto e disciplinato il nuovo istituto delle Intese, concluse in ambito regionale che garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'art. 9, comma 1 della L. 243/2012, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione. La Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di Bilancio 2018), ha sostanzialmente confermato l'impianto normativo delle Intese regionali, per l'anno 2018.

A legislazione vigente, l'obiettivo per l'anno 2018, è un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, così come previsto dalla Legge 164/2016 che ha apportato sostanziali modifiche al comma 9 della n. 243/2012. Miglioramenti di tale saldo per Comuni e Province possono essere ottenuti con il ricorso a misure di compensazione di tipo orizzontale e verticale, previste dal Patto di solidarietà e dall'Intesa regionale, il cui meccanismo è presidiato dalla Regione con ruolo di "*governance*" della finanza locale.

Se verranno confermate anche per il 2019 le intese raggiunte con lo Stato nel corso del 2018 (ferme restando le recentissime pronunzie della Corte Costituzionale in merito all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione) saranno messi a disposizione delle Regioni ulteriori spazi per spesa di investimento finanziata dall'avanzo in deroga all'attuale sistema dei vincoli di finanza pubblica.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione
- strumenti di programmazione e monitoraggio per il rispetto del pareggio e degli equilibri di bilancio
- portale Patti di solidarietà
- elaborazione dei criteri annuali per l'applicazione dei Patti di solidarietà territoriale e Intese territoriali
- commissione inter-istituzionale per l'applicazione dei Patti di solidarietà territoriale

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministero dell'Economia e delle Finanze

Destinatari
Comuni e Province del territorio regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
I benefici per comuni e province derivanti dall'applicazione dei Patti di solidarietà e dell'Intesa regionale sono estremamente rilevanti. Gli spazi concessi attualmente consentono di impegnare per spese realizzate con il ricorso all'indebitamento o attraverso l'utilizzo del risultato di amministrazione degli anni precedenti per operazioni eccedenti il proprio saldo. L'obiettivo principale è l'introduzione di ulteriori strumenti di flessibilizzazione nella gestione ed utilizzo degli spazi finanziari disponibili per opere e interventi di investimento finalizzati alla valorizzazione del territorio regionale

Banche dati e/o link di interesse
Finanze – Patto di stabilità territoriale:
http://finanze.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/normativa/patto-di-stabilita-e-finanza-locale/patto-di-stabilita

Risultati attesi

2019
- presidio del pareggio di bilancio ed assegnazione dei budget di spesa agli assessorati al fine di rispettare i vincoli complessivi di finanza pubblica
- definizione di modalità, strumenti e raccordi per l'esercizio della funzione di coordinamento della finanza locale, con particolare riferimento ai vincoli per il ricorso all'indebitamento

Intera legislatura
- a fine mandato, monitoraggio e controllo dei risultati conseguiti
- sfruttamento integrale dei maggiori spazi per spese di investimento finanziate da avanzo di amministrazione derivanti dalle intese Stato-Regioni

2.1.7 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma: *Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*

Il nuovo Codice degli appalti, approvato con *DLGS 50/2016*, entrato in vigore il 19 aprile 2016 ed integrato e corretto con il *DLGS 56/2017*, ha comportato un ripensamento complessivo del sistema degli appalti pubblici in Italia ed ha impegnato la Regione a rivedere e adeguare le procedure di acquisizione di forniture e servizi alla normativa emanata.
L'emanazione dei provvedimenti attuativi del Codice, costituiti da decreti ministeriali e linee guida ANAC, resta tuttora incompiuta.
Rispetto alla razionalizzazione della spesa pubblica, è necessaria un'attenzione alla spesa di funzionamento interna all'Ente Regione ed in particolare alla componente legata all'acquisizione di forniture e servizi, che se anche non rappresenta una percentuale elevata del bilancio regionale, in termini assoluti è comunque una grandezza rilevante.
Occorre presidiare le attività di analisi dei costi legati ai flussi degli approvvigionamenti in raccordo con la struttura competente in materia di controllo di gestione.
Per i contratti sopra soglia comunitaria si è ottemperato all'obbligo di ricorrere alle centrali di acquisto Intercent-ER e Consip, per godere dei vantaggi della centralizzazione, che negli anni ha procurato consistenti risparmi al sistema.
Occorre perseguire una maggiore concentrazione anche delle procedure che rimangono in capo alla Regione, ossia tutte quelle sotto soglia, che comunque rappresentano una quota rilevante degli acquisti regionali.
Il nuovo Codice dei contratti ha introdotto, fra l'altro, l'obbligo per le stazioni appaltanti di programmare le iniziative di acquisto di beni e servizi da espletarsi nei due anni successivi. Tale nuovo obbligo rappresenta anche un'occasione per rafforzare la collaborazione fra Intercent-ER e le strutture richiedenti, con l'obiettivo di garantire una maggiore tempestività delle acquisizioni e una migliore programmazione delle risorse umane disponibili.
Con *decreto 16 gennaio 2018, n. 14* del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti "*Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali*" è stata dettata la disciplina di attuazione dell'articolo 21, comma 8 del Codice, cui le stazioni appaltanti dovranno attenersi a partire dalla programmazione del 2019.
Infine, in ottemperanza alla *DGR 287/2015*, occorre completare la dematerializzazione del ciclo degli acquisti attraverso l'adozione dell'ordine e del documento di trasporto elettronico.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- regolamentazione degli acquisti di beni e servizi

Altri soggetti che concorrono all'azione
Agenzia Intercent-ER

Risultati attesi

Risultati attesi di legislatura

- certificazione delle stazioni appaltanti in linea con i requisiti tecnico-organizzativi che dovranno essere emanati ai sensi dell'*art. 38 c. 2 del DLGS 50/2016*
- revisione e applicazione del processo degli acquisti di beni e servizi alla luce degli adeguamenti normativi
- implementazione di ordine e documento di trasporto elettronico attraverso l'utilizzo del NoTI-ER
- definizione della programmazione delle acquisizioni di forniture e servizi in applicazione al *DM 16 gennaio 2018, n. 14* a partire dal 2019
- ottimizzazione ed efficientamento del processo del ciclo di acquisti di beni e servizi attraverso l'individuazione di processi standardizzati e condivisi all'interno dell'ente, compendiati in una nuova direttiva regionale
- semplificazione dell'attività amministrativa connessa agli acquisti ed alla gestione dei contratti

2.1.8 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*
***Programma**: Statistica e sistemi informativi*

L'obiettivo strategico è l'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività della Regione, degli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, al fine di conseguire una razionalizzazione/contenimento della spesa e una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.
La razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi verrà conseguita attraverso:

1. la centralizzazione delle procedure di gara: si prevede un incremento delle procedure di gara gestite a livello regionale dall'Agenzia Intercent-ER, la centrale acquisti della Regione Emilia-Romagna individuata quale Soggetto Aggregatore ai sensi dell'*art. 9 del DL 66/2014*, *convertito con modificazioni dalla L 89/2014*;
2. la pianificazione delle iniziative di acquisto: la corretta pianificazione delle gare è una leva fondamentale per assicurare la coerenza delle iniziative di acquisto con le priorità istituzionali della Regione in vari settori (tutela della salute, sostenibilità ambientale e sociale, agenda digitale, ecc.). In particolare nel settore sanitario, per garantire un processo di pianificazione corretto e consapevole, viene utilizzato una Programmazione biennale ai sensi dell'art. 21 c.6 del Codice dei contratti pubblici, nel quale sono indicate le iniziative di gara da sviluppare nel triennio e il livello di centralizzazione previsto (regionale, di area vasta, a livello aziendale);
3. il rafforzamento e la razionalizzazione delle strutture deputate agli acquisti, da realizzare mediante l'assegnazione ad Intercent-ER delle gare relative alle categorie merceologiche individuate dal DPCM dell'11/07/2018 (oltre a gare particolarmente strategiche come quelle riguardanti, ad esempio, telefonia ed energia), laddove la gestione delle tipologie di gare non incluse dal DPCM è affidata alle Aree Vaste. Tale distinzione favorisce un ulteriore efficientamento della spesa per il raggiungimento degli obiettivi assegnati dalla Regione;

4. l'utilizzo di strumenti telematici di acquisto: in linea con le raccomandazioni e gli indirizzi comunitari, si prevede di arrivare alla completa informatizzazione delle procedure di gara di beni e servizi. La nuova piattaforma di *e-procurement* che l'Agenzia Intercent-ER ha implementato verrà quindi messa a disposizione di tutti gli enti regionali e delle Aziende Sanitarie nonché di tutte gli Enti Locali che ne facciano richiesta. Inoltre verrà rafforzato l'utilizzo di strumenti telematici anche nelle fasi di gestione dei contratti, completando, attraverso il Nodo Telematico di Interscambio gestito dall'Agenzia Intercent-ER, l'informatizzazione dell'intero ciclo degli approvvigionamenti già iniziato con l'implementazione della fattura elettronica.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri soggetti che concorrono all'azione
Agenzia Intercent-ER, Enti Regionali, Aziende Sanitarie

Eventuali impatti sugli enti locali
Il sistema delle gare regionali viene messo a disposizione anche degli Enti locali del territorio. I Comuni possono infatti aderire alle convenzioni quadro stipulate dall'Agenzia Intercent-ER e utilizzare il mercato elettronico regionale per le acquisizioni di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario. Alla luce degli sviluppi della normativa nazionale, si prevede un incremento delle attività di Intercent-ER a supporto delle autonomie locali

Risultati attesi

2019

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,45 miliardi di euro
- almeno l'85% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta)
- tutte le procedure di gara della Regione, dagli Enti Regionali e dalle Aziende Sanitarie gestite in maniera telematica
- dematerializzazione della gestione dell'esecuzione dei contratti (ordine, documento di trasporto e fattura) implementato in tutte le Aziende Sanitarie e gli Enti Regionali

Intera legislatura

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,45 miliardi di euro
- almeno l'85% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta)
- tutte le procedure di gara della Regione, dagli Enti Regionali e dalle Aziende Sanitarie gestite in maniera telematica
- dematerializzazione della gestione dell'esecuzione dei contratti (ordine, documento di trasporto e fattura) implementato in tutte le Aziende Sanitarie e gli Enti Regionali

2.1.9 Valorizzazione del patrimonio regionale

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali*

Le azioni di razionalizzazione del patrimonio regionale, destinato a sedi istituzionali, risultano essere tra le principali leve di contenimento della spesa, peraltro definite tramite piani pluriennali tesi a ridurre le sedi in locazione e a ridimensionare i canoni d'affitto.

Anche dall'attuazione dei programmi di valorizzazione del patrimonio possono derivare benefici al bilancio regionale attraverso la dismissione dei beni immobili non utilizzati o non strategici per le finalità istituzionali dell'ente.
Da diversi anni la Regione ha in atto un processo di riconversione del proprio patrimonio non strategico che ha portato a perfezionare strumenti per la conoscenza e governo del processo con particolare riferimento a rilevazioni tecniche, specifici supporti di tipo informativo informatico, ricerche di mercato. Negli ultimi anni, si è apprezzata una notevole flessione del mercato immobiliare provocata dalla crisi economica in atto nonché dalla scarsa presenza, nell'ambito del patrimonio regionale non strategico che residua dopo le consistenti vendite già poste in essere, di immobili di pregio o situati in contesto urbano che rendano appetibile la loro collocazione sul mercato.
Parallelamente l'emanazione del *DL 95/2012 (convertito con la L 135/2012*), relativo alla revisione della spesa pubblica, ed in particolare l'art. 3 "*Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive*", ha introdotto riferimenti precisi con i quali si sono dovute necessariamente confrontare le politiche regionali di razionalizzazione e contenimento della spesa relativa alle locazioni di immobili ad uso istituzionale.
Visto tra l'altro l'avvio di una profonda revisione della struttura organizzativa e istituzionale della Regione che porterà, in una prospettiva di lungo periodo, ad una notevole modifica della tecnostruttura regionale sia in termini numerici dei collaboratori che di modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, al fine di raggiungere una maggiore funzionalità e razionalità nella distribuzione delle strutture regionali con conseguente contenimento della spesa per locazioni passive ad uso ufficio e/o strumentale, nonché di razionalizzare e valorizzare il patrimonio di proprietà, si rende opportuno individuare modalità innovative di gestione del patrimonio.
Al fine di agevolare l'attuazione del Piano di Alienazione e Valorizzazione, si darà seguito all'attuazione del protocollo d'intesa approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1678/2016 e sottoscritto con l'Agenzia del Demanio e Invimit Sgr, che prevede di conferire parte del patrimonio non strategico della Regione a fondi immobiliari.
Parallelamente si attribuisce fondamentale importanza all'attività di valorizzazione del patrimonio nel circuito pubblico al fine di recuperare il patrimonio non strategico attraverso l'affidamento in gestione dello stesso agli Enti Locali per realizzare attività istituzionalmente rilevanti e fondamentali per finalità pubbliche e sociali dei beni.
Il processo di riordino delle province e il diverso assetto funzionale derivante dall'applicazione della *L 56/2014* e della *LR 13/2015* richiederà la gestione del patrimonio immobiliare preso in carico dalle Province e connesso alle funzioni di competenza regionale.
Rispetto alle iniziative di sviluppo in programma nell'Ente è opportuno sottolineare che proseguiranno le attività per la realizzazione del Tecnopolo di Bologna: avviato a fine 2013, il progetto del Tecnopolo di Bologna, punta a realizzare un Polo logistico che raccolga le più qualificate istituzioni pubbliche del territorio nonché organizzazioni e imprese private le cui finalità risultino principalmente incentrate sulla ricerca e sull'innovazione e che siano portatori di un elevato standard di conoscenze e competenze tecnico-scientifiche (università, agenzia per il territorio e l'ambiente, società per le infrastrutture telematiche, protezione civile, ecc.).

Nel 2016, inoltre, la Regione ha avanzato la propria candidatura per la rilocalizzazione del *Data Center* del Centro Europeo per le Previsioni Meteorologiche a Medio Termine (*European Centre Medium Weather Forecast, ECMWF*), un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1975 da 20 Stati membri europei e 14 Stati associati, presso il Tecnopolo di Bologna, sostenuta dal

Governo italiano che l'ha inoltrata come unica candidatura italiana. La candidatura della Regione è stata approvata in marzo 2017 dal *Council* che è l'organismo di governo ECMWF.
Il progetto proposto dalla Regione Emilia-Romagna, elaborato con il supporto di importanti istituzioni e agenzie italiane operanti nei settori delle previsioni meteorologiche, del monitoraggio e salvaguardia ambientale, nella ricerca e nei servizi per la protezione civile, oltre a mettere a disposizione servizi e infrastrutture logistiche di alto livello nella sede del Tecnopolo di Bologna all'ex manifattura Tabacchi, di proprietà della Regione Emilia-Romagna, offre rilevanti opportunità di sinergie tecnico-scientifiche che si potranno realizzare a Bologna tra l'ECMWF e i numerosi centri di ricerca e non presenti sul territorio regionale e nazionale.
Al Centro meteo di Reading con il suo nuovo *Data Center* dell'ECMWF verrà assegnata da subito un'area di 9 mila metri quadri, che potrà essere ulteriormente ampliata, compresa la zona per i supercomputer e per gli uffici. Per la realizzazione del progetto, la Regione può contare su risorse statali, ad oggi già assegnate per 40 milioni di euro dal Ministero dell'Università e della Ricerca, oltre al MIUR (responsabile per l'invio della proposta all'ECMWF), il MAECI, il MEF e il Comune e su risorse proprie dei Programmi Operativi per ulteriori 7 milioni di euro. Il completamento dei lavori necessari all'insediamento del Centro Meteo è previsto per il 2019.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Trasporti, reti, infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione
- piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio non strategico della Regione
- piano triennale di razionalizzazione degli spazi
- programma di realizzazione del Tecnopolo di Bologna

Altri soggetti che concorrono all'azione
Imprese, Università, Centri di ricerca

Destinatari
Imprese, Università, Centri di ricerca, Enti Pubblici

Eventuali impatti sugli enti locali
Messa in disponibilità del patrimonio pubblico per realizzare progetti e attività istituzionalmente rilevanti e fondamentali per finalità pubbliche e sociali

Banche dati e/o link di interesse
Finanze – Patrimonio regionale: http://finanze.regione.emilia-romagna.it/patrimonio

Risultati attesi

Intera legislatura

- realizzazione del nuovo piano triennale di razionalizzazione degli spazi regionali ad uso ufficio
- gestione delle nuove sedi regionali prese in carico a seguito del riordino delle province e in applicazione della LR 13/2015
- avvio dei cantieri del Tecnopolo di Bologna

- dismissione del patrimonio immobiliare non funzionale. Individuazione di possibili percorsi di dismissione anche in collaborazione con l'Agenzia del Demanio in una situazione di mercato immobiliare particolarmente in flessione
- definizione delle caratteristiche e delle potenzialità del portafoglio di beni selezionato per l'eventuale conferimento a fondi immobiliari in attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto con Agenzia del Demanio e Invimit Sgr
- conclusione dei lavori necessari all'insediamento del Data Center del Centro Europeo per le Previsioni Meteorologiche a Medio Termine (*European Centre Medium Weather Forecast, ECMWF*)

2.1.10 Semplificazione amministrativa

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Risorse umane*

La sburocratizzazione della pubblica amministrazione rappresenta obiettivo preminente e strategico della Regione, come indicato dal Programma della Giunta regionale della X Legislatura. Si tratta di intervenire, anche in costante coordinamento con l'amministrazione statale e in special modo con il dicastero competente in materia di pubblica amministrazione e semplificazione, al fine di ridurre il più possibile il peso della burocrazia sulle attività dei cittadini e delle imprese, in un'ottica di sistema.
La Regione, a questo scopo, è attore della *governance* multilivello, impegnata con governo, regioni ed enti locali anche in azioni di rafforzamento delle capacità istituzionali affinché si accrescano le competenze delle amministrazioni per rendere efficaci gli interventi di semplificazione.
Interventi di semplificazione come quelli contenuti nelle Agende per la semplificazione sono il risultato di un modello vincente di governance fondato sulla condivisione - tra i diversi soggetti istituzionali, le categorie economiche e sociali portatrici d'interesse - degli obiettivi che identificano nella semplificazione delle procedure e nella trasparenza dell'azione amministrativa le leve fondamentali del cambiamento e dell'innovazione.
Introdurre la riduzione di tempi e costi delle procedure complesse; garantire l'omogeneizzazione delle procedure regionali connesse al riordino delle funzioni a seguito della riforma del sistema istituzionale regionale e locale (LR 13/2015); predisporre modulistiche standardizzate per le procedure di maggiore impatto sulle attività di impresa, cittadini e professionisti; introdurre semplificazioni significative di natura amministrativa e normativa, ove necessario, ma anche organizzativa; rafforzare le capacità di cooperazione inter-istituzionale; incrementare la digitalizzazione finalizzandola sempre alla semplificazione dell'interoperabilità per facilitare gli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese, favorendo a tale fine la collaborazione tra pubbliche amministrazioni nel caso di procedimenti amministrativi/attività che coinvolgono più amministrazioni. Sono questi i prossimi traguardi della Regione che rispondono agli obiettivi/standard di qualità e modernità dell'amministrazione pubblica.

Assessorato di riferimento
Presidenza
Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Agenda nazionale per la semplificazione
- Tavolo tecnico interoperabilità semplificazione amministrativa
- Tavolo Modulistica standardizzata
- Programma operativo nazionale "*Governance e capacità istituzionale 2014-2020*" - Progetto "*Supporto alla operatività della riforma in materia di semplificazione*"
- analisi e valutazione permanente (AVP - *art. 3, LR 8/2011*) dei procedimenti amministrativi

Altri soggetti che concorrono all'azione

Amministrazione statale (Dipartimento funzione pubblica), Enti locali, altre Regioni, Associazioni d'impresa, Ordini professionali

Destinatari

Cittadini, Imprese, Pubblica amministrazione

Banche dati e/o link di interesse

Amministrazione Trasparente - Procedimenti amministrativi:
http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/procedimentiamministrativi/default.aspx
Semplificazione: http://www.regione.emilia-romagna.it/semplificazione

Risultati attesi

Intera legislatura

- la semplificazione amministrativa costituisce un obiettivo da perseguire costantemente, sia con riferimento alla legge di riordino sia alle effettive esigenze di innovazione, interconnessione, trasparenza ed efficienza dell'amministrazione regionale per incrementare la qualità interna e il rapporto dell'amministrazione pubblica con cittadini e imprese sfruttando anche tutte le potenzialità offerte dall'informatizzazione. A tal fine proseguiranno le attività di adeguamento normativo e amministrativo alla Riforma Madia e alle connesse misure contenute nell'Agenda nazionale di semplificazione. Vengono inoltre individuati i seguenti obiettivi specifici: nell'ambito delle misure attinenti alla legislazione regionale verrà predisposto un testo di riforma della LR 32/93 sul procedimento amministrativo; nell'ambito delle misure di semplificazione dei procedimenti amministrativi verranno effettuati interventi volti alla individuazione di agevolazioni/semplificazioni per imprese certificate Iso e Emas

2.1.11 Raccordo con l'Unione Europea

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione*

L'anno 2019 si presenta come cruciale per l'Unione Europea. Le elezioni europee, che si terranno a maggio, definiranno la composizione del nuovo Parlamento europeo e daranno avvio alla fase di rinnovo dell'esecutivo UE.
Allo stesso tempo, il dibattito sul futuro della UE, che ha preso avvio con il Libro Bianco - presentato dal Presidente JC. Juncker nel 2017 - darà impulso ad un processo di riforma della UE che coinvolgerà Stati membri e regioni.
L'uscita del Regno Unito, attraverso la procedura prevista dall'art 50 del Trattato UE, si dovrebbe concludere nella primavera 2019.

Il 2019 rappresenterà anche un anno decisivo per il negoziato appena avviato sul bilancio dell'UE 2021-2027, in particolare su tutti i Regolamenti pubblicati nel periodo maggio-giugno 2018. Vi è il massimo impegno affinché la conclusione del negoziato possa avvenire entro la fine dell'attuale legislatura.
L'Unione Europa sta operando in un contesto globale fortemente mutato e complesso. Nuovi paradigmi stanno modificando gli assetti economico-istituzionali, privilegiando un approccio difensivo e protezionistico. Conflitti, guerre commerciali, flussi migratori in aumento, cambiamenti climatici, accresciuto divario sociale e disoccupazione, rappresentano oggi alcune delle principali sfide per le quali l'UE è chiamata a svolgere un ruolo di attore globale.
Nell'attuale contesto in cui la globalizzazione sta vivendo una nuova fase, l'UE resta il più grande mercato al mondo ed un riferimento a livello internazionale , il luogo dello scambio, dove le democrazie sono il fulcro del dibattito. Il continente della libera circolazione di persone, servizi, merci e capitali, del welfare e della cooperazione pacifica.
In molti Stati europei si riscontrano reazioni alle politiche imposte per uscire dalla crisi finanziaria. L'accelerazione verso il completamento dell'Unione economico-monetaria sta consolidando una politica economica europea che privilegia il rigore finanziario all'integrazione espansiva che era alla base del progetto europeo. La ripresa delle economie a seguito della crisi finanziaria ed economica è comunque in larga parte avvenuta. In diversi Stati membri, tuttavia, si sta assistendo all'emergere di posizioni di scetticismo nei confronti dell'UE, in particolare a seguito, delle politiche di e della disoccupazione, soprattutto giovanile.
La proposta della Commissione del Quadro Finanziario Pluriennale prevede un budget che riflette un cambiamento delle priorità d'intervento dell'UE. Il nuovo Quadro Finanziario è il primo atto di rilievo dell'Unione europea a 27 Stati membri, ovvero senza il Regno Unito. Si è infatti tenuto conto che la Brexit si tradurrà in una contrazione delle risorse disponibili. In sintesi, la proposta prevede un budget pluriennale dedicato per un terzo alla politica agricola, un terzo alla coesione e un terzo alle altre politiche UE. Nonostante siano previste minori risorse per agricoltura e coesione, le novità sono rappresentate da maggiori investimenti per: ricerca, politiche a favore del clima, mobilità dei giovani, migrazione, sicurezza delle frontiere esterne e difesa europea. Verrebbero inoltre creati nuovi strumenti di finanziamento per il settore digitale e di garanzia finanziaria.
Tale proposta per il nuovo bilancio europeo sarà oggetto di un complesso negoziato a livello UE che richiede un impegno particolare anche da parte delle Regioni le quali - assieme agli enti locali - sono in prima linea nel rispondere ai bisogni dei cittadini, anche attraverso l'attuazione delle politiche europee e l'applicazione della normativa UE. Quelle regioni che meglio conoscono meccanismi di funzionamento e procedure delle istituzioni UE, sapranno cogliere le nuove sfide. Dovranno tuttavia operare in modo sempre più sinergico con partner pubblico-privati, sia a livello territoriale che europeo, al fine di intercettare tutte le opportunità, anche finanziarie, derivanti dalle politiche e dai programmi UE.

Nel 2019, la Regione Emilia-Romagna continuerà ad impegnarsi nell'ambito dei negoziati sulla programmazione finanziaria post 2020, promuovendo le priorità regionali nell'agenda politica europea, anche attraverso reti di regioni europee e *position papers*. La Regione proseguirà la sua azione in ambito UE contribuendo alla definizione e all'attuazione di programmi e normativa europei, in particolare in riferimento alla LR 16/2008. Quest'ultima regola infatti la partecipazione della Regione alla fase ascendente e discendente ed è stata oggetto di una recente modifica che ha previsto adeguamenti alla normativa UE, soprattutto in materia di cittadinanza europea. La Regione è impegnata nello sviluppo in ambito UE delle progettualità strategiche del Governo regionale. Tra queste, il *World Food Research and innovation Forum*, il Patto per il Lavoro, EUSAIR - la Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica, il Tecnopolo di Bologna che ospiterà il *Data center* del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine. Tutto ciò a complemento del costante impegno volto a rafforzare la partecipazione degli

stakeholder istituzionali ed economico-sociali del sistema regionale alle politiche e ai programmi della UE.

La Delegazione presso l'Unione Europea svolge la sua azione a supporto del percorso di attuazione del programma di governo della Regione, in tutti gli ambiti europei di competenza regionale e contribuisce a rafforzare la dimensione locale delle politiche europee. In particolare, promuove e coordina l'azione della ER con le Istituzioni, gli Organi e le Agenzie UE e con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE. Gestisce e anima reti di regioni europee che condividono gli stessi obiettivi strategici dell'Emilia-Romagna e rappresenta gli interessi del "sistema territoriale" nel suo complesso in ambito UE. A questo scopo, sono volte le molteplici azioni che si sviluppano attraverso la rappresentanza istituzionale, il *networking*, la formazione, l'informazione e la comunicazione sulle politiche e sugli strumenti dell'UE.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

L'azione continuerà ad attuarsi in base a strumenti e modalità di intervento qui di seguito indicati:

- coordinamento del raccordo tra la Regione Emilia-Romagna e le Istituzioni, gli Organi e le Agenzie dell'UE e con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE
- rappresentanza degli interessi regionali nelle politiche e nella normativa UE
- monitoraggio delle politiche europee e dei programmi UE e contributo al negoziato sulla prossima programmazione 2021-2027
- elaborazione di dossier sulle politiche UE e organizzazione di incontri
- supporto e coordinamento degli stakeholders regionali in ambito UE anche finalizzata alla progettazione europea
- supporto per assicurare la conformità della legislazione regionale alla normativa UE, anche in materia di aiuti di stato
- coordinamento della partecipazione regionale a reti settoriali di regioni e città europee a Bruxelles
- coordinamento di iniziative con altre regioni europee e *stakeholders* UE
- ideazione e realizzazione a Bruxelles di conferenze volte alla promozione e al posizionamento delle strategie regionali
- informazione e comunicazione su politiche, programmi e strumenti finanziari dell'UE
- raccordo con le Istituzioni e Organi UE e promozione della dimensione europea, nell'ambito dell'organizzazione di iniziative sul territorio regionale
- coordinamento delle attività di raccordo con le Agenzie europee e in particolare con l'EFSA

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea legislativa, Istituzioni, Organi e Agenzie dell'UE, Associazioni e reti di regioni europee, Regioni partner, Piattaforme di raccordo di stakeholders europei a Bruxelles

Destinatari

Enti locali, Università, Associazioni di categoria e d'impresa, Agenzie regionali, Società partecipate e in house della Regione Emilia-Romagna, centri di ricerca, Strutture regionali per l'innovazione e la ricerca

Eventuali impatti sugli enti locali
Diffusione della conoscenza sulle politiche e programmi dell'UE, promozione di rapporti degli enti locali con le Istituzioni, gli Organi e le Agenzie dell'UE, coinvolgimento in iniziative e reti europee, assistenza nella ricerca di partenariati per la progettazione europea.

Banche dati e/o link di interesse
Link al Servizio: http://www.regione.emilia-romagna.it/sede-di-bruxelles

Risultati attesi

Intera legislatura

- accresciuto il ruolo dell'Emilia-Romagna come Regione leader in ambito UE

2.1.12 Relazioni europee ed internazionali

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma: *Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione*

L'adozione di un nuovo quadro di riferimento per il riposizionamento della Regione Emilia-Romagna nel contesto europeo ed internazionale approvato con *Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 116 dell'11/04/2017* ed il collegato Piano Operativo triennale delle attività internazionali approvato dalla Giunta con *delibera n. 604 del 05/05/2017* hanno imposto una dinamica interdirezionale ed integrata anche alle politiche di internazionalizzazione del sistema regionale.
La positiva congiuntura economica e il costante dialogo con i partner socio-economici hanno consentito di raccogliere una partecipazione significativa all'avvio di un processo di progressiva e crescente sistematizzazione e potenziamento in campo internazionale dell'azione di soggetti del territorio regionale, al fine di promuovere azioni di sistema e di maggiore visibilità e riconoscibilità per la specificità territoriale emiliano-romagnola.

Nel corso del 2019 si procederà a rafforzare l'azione regionale in tale direzione, procedendo nell'implementazione e monitoraggio delle azioni previste nel Piano operativo triennale sopracitato ed a consuntivarne e rendicontarne i risultati.
In corso di attuazione saranno privilegiate azioni capaci di favorire e sviluppare:

a) l'integrazione intersettoriale e inter-istituzionale delle iniziative e delle attività internazionali;
b) il raccordo con le iniziative sviluppate dagli stakeholders regionali;
c) l'accesso delle iniziative regionali ai programmi e dei finanziamenti dell'Unione Europea e dei diversi organismi multilaterali competenti;
d) la circolazione delle informazioni e la capitalizzazione dei risultati delle attività;
e) una comunicazione coerente con gli obiettivi strategici di piano, intesa quale attività trasversale in grado di supportare e valorizzare le attività di rilievo internazionale;
f) una lettura sistemica di elementi di osservazione che restituisca informazioni articolate circa il posizionamento internazionale della Regione.

Assessorato di riferimento
Presidenza
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti
Vicepresidenza

Agricoltura, Caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Difesa del suolo e della Costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna
Politiche del welfare e politiche abitative
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- *LR 6/2004, LR 16/2008, LR 5/2015*
- dichiarazioni di intenti o accordi con principi di reciprocità
- accoglienza e predisposizione di missioni, studi, eventi promozionali
- attività promozionali indirette, quali il supporto a soggetti pubblici e privati presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna per l'attuazione di iniziative di internazionalizzazione in materia di marketing territoriale, commercio, collaborazione industriale, turismo, settore agroalimentare, cultura e sport
- iniziative di scambio di esperienze e assistenza istituzionale
- supporto ad iniziative di scambio e collaborazione in campo universitario, scolastico e delle politiche giovanili
- supporto, promozione ed incentivazione allo sviluppo dei gemellaggi tra Comuni e altri Enti Locali a livello internazionale
- supporto al rientro dei cittadini emiliano-romagnoli emigrati

Il presidio unitario delle funzioni è garantito dal Gabinetto del Presidente della Regione che collabora e si raccorda con i soggetti interni ed esterni interessati e con i soggetti competenti nazionali (Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale, Dipartimento Affari Regionali del Consiglio, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome), europei (Commissione Europea, Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Direzioni Generali), con le organizzazioni internazionali e con i partner istituzionali con cui la Regione ha in essere Intese e Accordi di collaborazione.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Ervet, Aster, Enti di ricerca, Imprese e sistema finanziario, Infrastruttura educativa

Destinatari

Cittadini, singoli o attraverso le associazioni di appartenenza, Comunità locali, Istituzioni europee ed internazionali, soggetti territoriali di realtà omologhe europee ed internazionali, Sistemi imprenditoriali

Eventuali impatti sugli enti locali

Promozione di rapporti internazionali in attuazione *LR 6/2004* e raccordo con il Dipartimento affari regionali e MAECI in relazione alle disposizioni normative nazionali in tema di attività internazionali *ex art. 117 Cost*.

Risultati attesi

Intera legislatura

- valorizzazione del nuovo posizionamento della Regione in ambito europeo e globale
- consolidamento dell'assetto unitario di governo delle relazioni internazionali della Regione sia in ambito interno che nei confronti dei principali *stakeholder* regionali

2.1.13 Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della *Legge 56/2014* e della *LR 13/2015*

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: -*

Tra gli obiettivi strategici prioritari della Giunta vi è l'attuazione della Legge regionale di riordino istituzionale. La riforma che la Regione ha avviato con l'approvazione della *LR 13/2015* – in attuazione della *L 56/2014* - punta su una nuova definizione di *governance* territoriale basata sul miglioramento dell'azione amministrativa di tutti i soggetti istituzionali coinvolti dal riordino. La nuova *governance* infatti ha posto al centro del sistema l'esigenza di miglioramento dell'azione amministrativa, la messa a sistema e la omogeneizzazione dei termini e delle procedure garantendo, al contempo la piena e concreta continuità dell'esercizio di tutte le funzioni amministrative oggetto di riordino.
La Regione ha quindi proseguito nel dare attuazione alle previsioni contenute nell'Intesa Generale Quadro tra Regione e Città Metropolitana di Bologna, con particolare riferimento alle azioni contenute negli accordi attuativi in materia di Attività Produttive, istruzione e formazione professionale e Agricoltura. Altro passo fondamentale per lo sviluppo della stessa Città Metropolitana è dato dalla partecipazione della Regione alle attività di concertazione e di confronto con i territori per l'approvazione del Piano Strategico Metropolitano 2.0.
La Regione ha inoltre garantito il sostegno e la promozione dei progetti sperimentali per la creazione delle "*aree vaste funzionali*" che, superando l'attuale confine territoriale tenda ad ottenere significativi miglioramenti nella capacità e nell'azione amministrativa sviluppando e completando il processo di messa a regime del sistema dei Centri di competenza nato attraverso l'aggregazione delle funzioni (delle Province, della Città Metropolitana e della Regione stessa) in capo alle Agenzie ARPAE, all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e della Protezione Civile e alla neo costituita Agenzia regionale per il lavoro.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione
Il processo di riordino istituzionale, avviato a seguito dell'approvazione della *LR 13/2015*, è proseguito con l'approvazione di numerose leggi necessarie alla rideterminazione ed alla nuova allocazione delle competenze tra i vari livelli amministrativi coinvolti dal riordino e con l'adozione di ulteriori provvedimenti, anche di natura convenzionale, con i quali si è definito sia il trasferimento e sia le modalità gestionali dei beni mobili e immobili, delle risorse umane e strumentali connesse all'esercizio delle funzioni oggetto di riordino.
La Regione, attraverso il gabinetto della Presidenza, continuerà a garantire la partecipazione a tutte le attività di carattere tecnico-politico-istituzionale *dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della L. 56/2014*, nonché il coordinamento della Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale alla quale partecipano Regione Province Città Metropolitana di Bologna e ANCI regionale oltre che le relazioni con le OO.SS. regionali e metropolitane nei tavoli che riguardano questi temi.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Assemblea Legislativa, Enti locali

Destinatari

Enti locali e Agenzie regionali

Eventuali impatti sugli enti locali
Prevalentemente di tipo funzionale ed organizzativo

Risultati attesi

Intera legislatura

- proseguimento del processo di riordino attraverso provvedimenti di attuazione legislativa
- completamento e attuazione del processo di riordino istituzionale avviato dalla *LR 13/2015*, prosecuzione nell'implementazione dell'assetto funzionale degli enti coinvolti dal riordino, ulteriore sviluppo dei contenuti dell'Intesa Generale quadro con la Città Metropolitana di Bologna e sviluppo dei progetti di area vasta sovra-provinciale

2.1.14 Unioni e fusioni di Comuni

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma:

Il riordino istituzionale, obiettivo assunto anche nell'ambito del Patto per il lavoro sottoscritto nel 2015, mira a razionalizzare e qualificare le istituzioni di governo del territorio, con l'obiettivo di riprogettare le strutture amministrative per rispondere con maggiore efficacia ai bisogni e alle aspettative dei cittadini e delle imprese.

✓ Unioni di comuni

Valorizzare e rafforzare il ruolo e il sistema delle unioni e dei comuni aderenti, promuovendo l'adesione dei comuni non ancora associati e aumentando le funzioni conferite.

✓ Fusioni di comuni

Sostegno al processo di fusione nel suo complesso e valorizzazione della partecipazione dei cittadini nella prospettiva di favorire la piena conoscenza delle conseguenze della fusione, anche dal punto di vista del progetto di sviluppo complessivo del territorio.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

✓ Unioni di comuni

Con riguardo al tema delle unioni, elaborazione di un nuovo programma di riordino territoriale di durata pluriennale con la definizione di nuovi contenuti, condivisi con tutti i soggetti convolti, riguardanti i presupposti ed i criteri per il sostegno delle unioni e delle gestioni associate di funzioni comunali. Approfondimento dello stato delle Unioni.

✓ Fusioni di comuni

Implementazione del supporto regionale in ogni fase del processo di fusione, da quella degli studi di fattibilità propedeutici all'avvio dei percorsi fino all'accompagnamento nella fase iniziale di avvio dei nuovi enti, passando attraverso il sostegno nei percorsi di partecipazione ed

informazione. Supporto nel procedimento legislativo di fusione e gestione dei referendum consultivi regionali.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unioni di comuni, Comuni e Associazioni degli enti locali, Assemblea Legislativa, Amministrazioni statali e altri enti

Destinatari

Comuni, Unioni di comuni

Eventuali impatti sugli enti locali

Per Unioni e fusioni si prevedono impatti di natura finanziaria: per le Unioni, l'impatto deriva dal bando per l'erogazione degli incentivi previsti dalla legge a sostegno delle gestioni associate svolte dalle Unioni, che impatta sul piano finanziario direttamente su tali enti associativi e indirettamente, ma sostanzialmente, anche sui comuni che ne fanno parte; per le fusioni, l'impatto di natura finanziaria discende dai contributi regionali concessi ai comuni nati da fusione. Per tali comuni sono poi previsti ulteriori impatti connessi alla istituzione di nuovi comuni mediante fusione (e dunque soppressione) di preesistenti comuni

Banche dati e/o link di interesse

Autonomie – Unioni di Comuni: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni
Autonomie – Unioni di Comuni: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/fusioni-di-comuni

Risultati attesi

2019

- ✓ Unioni di comuni
  - applicazione del nuovo programma di riordino territoriale
- ✓ Fusioni di comuni
  - supporto in ogni fase del processo di post fusione per tutti i comuni interessati

Intera legislatura

- ✓ Unioni di comuni
  - consolidamento e rafforzamento delle Unioni esistenti e aumento delle funzioni svolte in Unione
- ✓ Fusioni di comuni
  - riduzione del numero dei Comuni della Regione

2.1 AREA ISTITUZIONALE

Normativa

Leggi Costituzionali

- Costituzione della Repubblica Italiana

- Legge Costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 "*Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale"*

Provvedimenti di fonte UE

- *Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)*

Provvedimenti di fonte statale

- Legge del 11 dicembre 2016, n. 232 *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019."*
- Legge 12 agosto 2016, n. 164 "*Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locai."* che ha apportato sostanziali modifiche al comma 9 della Legge n. 243/2012
- Legge 28 dicembre 2015, n. 208 *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)"*
- Legge 7 agosto 2015, n. 124 *"Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*
- Legge 23 dicembre 2014, n. 190 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2015*)"
- *Legge 23 giugno 2014, n. 89 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché' per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria."*
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni*"
- Legge 24 dicembre 2012, n. 243 "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione*"
- Legge 12 luglio 2011, n. 120 *"Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.*
- *Legge 31 dicembre 2009, n. 196 "Legge di contabilità e finanza pubblica"*

- Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66, coordinato con la Legge di conversione 23 giugno 2014, n. 89 recante: «*Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di Tesoreria.*»
- Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 *"Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario)"*

- Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 ‘‘*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.”*
- Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*”
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.”*
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”*
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.”*
- Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*”
- Decreto Legislativo del 31 luglio 2005, n. 177 *e s.m.i. “Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici”*

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 febbraio 2017, n. 21 *“Regolamento recante criteri e modalità di attuazione dell'articolo 10, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.”*
- Decreto del Ministero Infrastrutture e Trasporti 16 gennaio 2018, n. 14 “*Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali.”*

- Documento di Economia e Finanza DEF 2018
- Documento di Economia e Finanza DEF 2017
- Documento di Economia e Finanza DEF 2016

- Sentenza Corte Costituzionale del 25 novembre 2016, n. 251

Provvedimenti di fonte regionale

- *Legge Regionale 16 marzo 2018, n. 1 “Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna”*
- Legge Regionale 31 luglio 2017, n. 17 *“Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2016.”*
- Legge Regionale 23 giugno 2017, n. 11 *“Sostegno all'editoria locale”*
- Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 *“Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili”*
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni*”
- Legge Regionale 27 maggio 2015, n.5 “*Diritti di cittadinanza e politiche di coesione globale tramite la valorizzazione delle relazioni tra gli emiliano-romagnoli nel mondo*”
- Legge Regionale *30 gennaio 2014, n. 1 “Disposizioni in ordine al contenimento e razionalizzazione della spesa regionale per locazioni passive”*

- Legge Regionale 24 ottobre 2013, n. 17 "*Modifiche alla legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione) e alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna)"*
- Legge Regionale 7 dicembre 2011, n. 18 "*Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. istituzione della sessione di semplificazione*"
- Legge Regionale 15 luglio 2011, n. 8 *"Istituzione della commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini"*
- Legge Regionale 23 dicembre 2010, n. 12 "*Patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna"*
- Legge Regionale 9 febbraio 2010, n. 3 "*Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"*
- Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 16 "N*orme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello statuto regionale"*
- Legge Regionale 31 marzo 2005, n. 13 "*Statuto della Regione Emilia-Romagna*"
- Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6 "*Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali: innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università"*
- Legge Regionale 24 giugno 2002, n. 12 "*Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace"*
- Legge Regionale 8 luglio 1996, n. 24 "*Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni e alle fusioni di Comuni*"
- Legge Regionale 6 settembre 1993, n. 32 *"Norme per la disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso"*

- Delibera Assemblea Legislativa 11 aprile, n. 116 *"Approvazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019.(Proposta della Giunta regionale in data 27 febbraio 2017 n. 228)."*

- *Delibera di Giunta Regionale 4 maggio 2018, n. 641 "Cessione quote detenute dalla Regione Emilia-Romagna nella Società Infrastrutture Fluviali s.r.l. - Approvazione bando d'asta pubblica."*
- Delibera di Giunta Regionale 2 maggio 2018, n. 615 "*Cessione quote detenute dalla Regione Emilia-Romagna nella Società Reggio Children - Centro internazionale per la difesa e la promozione dei diritti e delle potenzialità di tutti i bambini. approvazione schema di bando d'asta pubblica."*
- Delibera di Giunta Regionale 5 maggio 2017, n. 604 *"LR 6/2004. Approvazione piano operativo triennale delle attività in attuazione del documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017/2019, approvato con deliberazione assemblea legislativa n. 116/2017."*
- Delibera di Giunta Regionale 21 dicembre 2016, n. 2326 *"Attuazione del piano di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna approvato con DGR 514/2016."*
- Delibera di Giunta regionale 16 ottobre 2016, n. 1678 "*Protocollo d'intesa tra Agenzia del demanio investimenti immobiliari italiani SGR S.P.A. e Regione Emilia-Romagna."*
- Delibera di Giunta regionale 11 aprile 2016, n. 514 "*Percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna*"
- Delibera di Giunta regionale 6 ottobre 2015, n. 1483 "*Costituzione delle unità tecniche di missione per l'attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 e per la gestione della transizione*"
- Delibera di Giunta regionale 6 ottobre 2015, n. 1446 "*Istituzione dell'osservatorio regionale delle fusioni di Comuni, ai sensi dell'art. 4 comma 5 della LR 1/2013. composizione e modalità di funzionamento*"
- Delibera di Giunta Regionale del 23 marzo 2015, n. 287 "A*pprovazione della direttiva inerente i tempi e le modalità di utilizzo del SICIPA-ER (sistema regionale per la dematerializzazione del ciclo passivo)."*
- Delibera di Giunta regionale 29 dicembre 2008, n. 2416 "*Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007*"

2.2 AREA ECONOMICA

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.
Si tratta, nello specifico, di 25 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Politiche europee di sviluppo
- *obiettivo* 2.2.1

Sviluppo dell'artigianato, della cooperazione, dell'industria e servizi
- *obiettivo* 2.2.4

Turismo e commercio
- *obiettivi* 2.2.2 - 2.2.6

Politiche agricole e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari
- *obiettivi* 2.2.13 - 2.2.14 - 2.2.15 – 2.2.16 - 2.2.17 – 2.2.18 - 2.2.19 – 2.2.20 – 2.2.21 – 2.2.23

Investimento e credito
- *obiettivo* 2.2.5

Ricerca, innovazione, sviluppo dell'ICT
- *obiettivi* 2.2.7 - 2.2.8 - 2.2.19

Sostegno all'occupazione e formazione professionale
- *obiettivi* 2.2.9 - 2.2.10 - 2.2.11 – 2.2.12

Politica energetica e economia verde
- *obiettivo* 2.2.24

Qualificazione delle aree montane
- *obiettivi* 2.2.3 - 2.2.17

Bonifiche e irrigazioni
- *obiettivo* 2.2.13

Protezione della fauna, attività faunistico-venatorie, sviluppo attività ittiche
- *obiettivi* 2.2.21 - 2.2.22 – 2.2.23

Ricostruzione post-sisma e ritorno alle normali condizioni di vita
- *obiettivo* 2.2.25

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Pil per abitante (migliaia di euro - valori correnti)	2017	35,4	28,3
Esportazioni (variazione percentuale)	2017	6,7	7,4
Addetti alle unità locali per abitanti in età lavorativa (addetti alle unità locali per 100 residenti di età 15-64 anni)	2017	59,3	46,3
Tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese nate nell'anno e totale imprese attive nello stesso anno)	2015	6,0	7,3
Tasso di mortalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno e totale imprese attive nello stesso anno)	2015	8,0	8,9
SAU su superficie territoriale (rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata – SAU – e la superficie territoriale)	2013	46,2	41,1
SAU media aziendale (rapporto tra gli ettari di SAU e il numero di aziende agricole)	2013	16,1	8,4
Aziende con attività connesse all'agricoltura (% sul totale)	2013	11,6	7,7
Incidenza dei capi azienda agricola con età < 40 anni (% sul totale capi azienda agricola)	2013	6,5	7,5
Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi (variazione percentuale)	2016	-0,8	-0,6
Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti)	2016	106,4	81,5
Permanenza media negli esercizi ricettivi (rapporto tra il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi e il numero di clienti registrati nel periodo)	2016	3,67	3,45
bes **- Tasso di occupazione 20-64 anni**	2017	73,3	62,3
Tasso di occupazione giovani 15-29 anni	2017	38,3	30,3
Tasso di disoccupazione	2017	6,5	11,2
bes **- Tasso di mancata partecipazione al lavoro** (% di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni – che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare – sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni+ forze di lavoro potenziali 15-74)	2017	11,1	20,5
bes **- Percentuale di trasformazioni in un anno da lavori instabili a stabili** (% sul totale degli occupati in lavori instabili)	2016	20,2	21,3
bes **- Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente** (numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, al netto delle forze armate, per 10.000)	2015	15,1	12,0
bes **- Incidenza di occupati non regolari sul totale occupati*** (%)	2015	10,0	13,5
bes **- Giovani che non lavorano e non studiano – Neet** (% di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione)	2017	16,1	24,1
bes **- Partecipazione alla formazione continua** (% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione)	2017	10,0	7,9
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (rapporto % tra totale iscritti alla scuola sec. Sup. di II grado e ai percorsi Iefp e pop. 14-18 anni. Può assumere valori > 100 per ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni)	2015/16	97,2	98,5
bes **– Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** (% di persone di 18-24 anni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione)	2017	9,9	14,0
bes **- Intensità di ricerca** (% di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil)	2015	1,8	1,4
bes **- Propensione alla brevettazione** (numero di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti per milione di abitanti)	2012	132,9	60,1
bes **- Tasso di innovazione del sistema produttivo** (% di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	2014	44,3	44,6

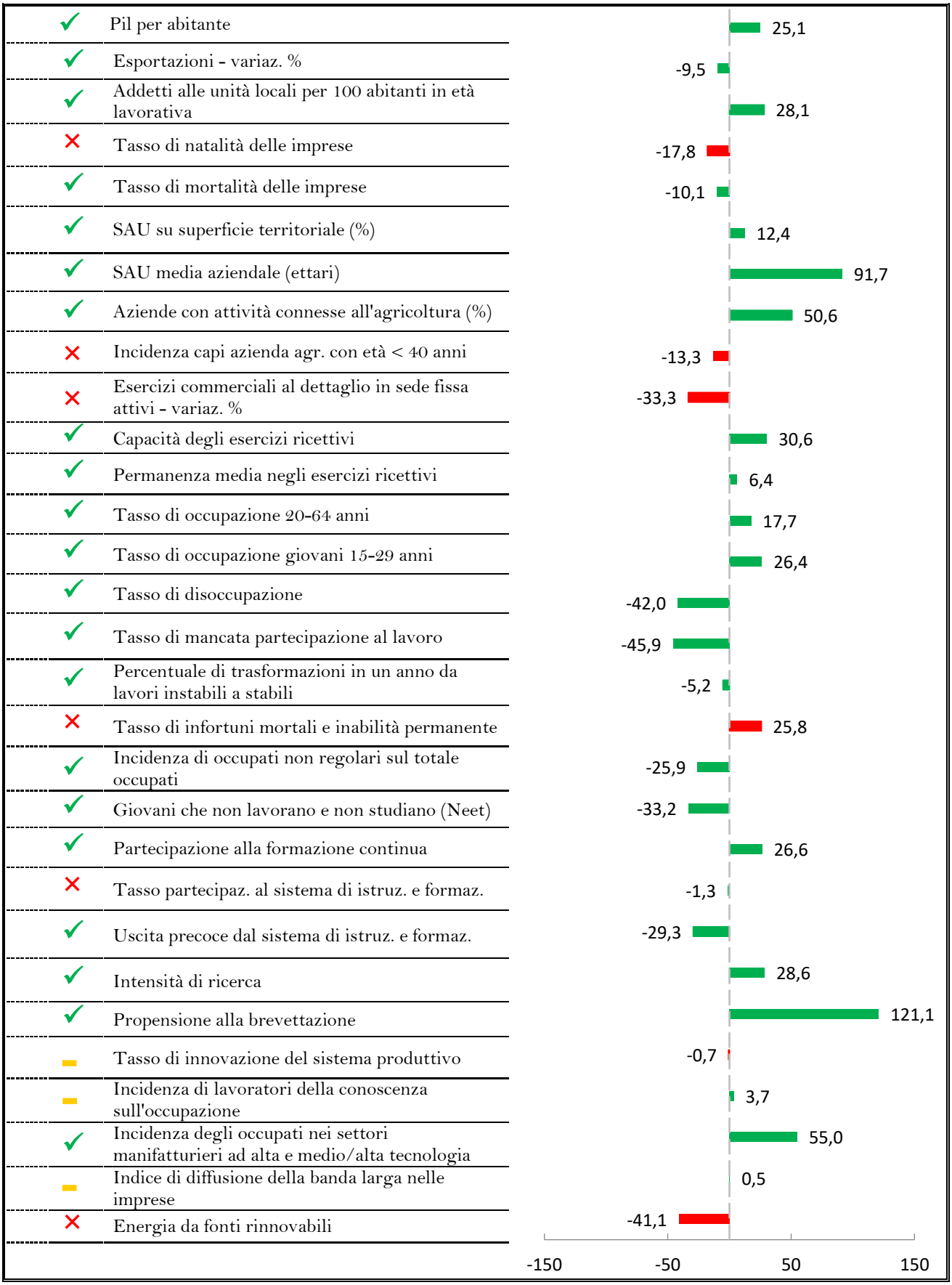
bes - **Incidenza di lavoratori della conoscenza sull'occupazione** (% di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale occupati)	2016	16,8	16,2
Incidenza degli occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia (% sul totale occupati)	2017	9,3	6,0
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (% di imprese con più di dieci addetti dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga)	2017	96,2	95,7
bes - **Energia da fonti rinnovabili** (% dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi)	2016	19,5	33,1

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*dato provvisorio

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)



Esportazioni[51]. Nel 2016, l'ammontare dei beni e servizi esportati dall'Emilia-Romagna è di poco inferiore ai 60 miliardi di euro, pari al 13,4% del totale nazionale. L'Emilia-Romagna si conferma come terza regione per quota di export nazionale, preceduta da Lombardia e Veneto. Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento sostenuto, del 6,7%, ma inferiore alla crescita complessiva delle esportazioni del Paese (+7,4%).
Il principale contributo settoriale proviene dall'industria dei macchinari e delle apparecchiature meccaniche, che ha realizzato il 29,6% delle esportazioni regionali, con un aumento delle vendite del 7,1%. Altri contributi significativi alla crescita sono quelli derivanti dall'export della metallurgia e prodotti in metallo, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e dei prodotti chimici, farmaceutici e delle materie plastiche.
Per quanto riguarda i mercati di sbocco, risultano in forte crescita sia le esportazioni verso i Paesi dell'Unione europea (+7,6%) sia le vendite verso i mercati extra Ue (+5,4%).

Sistema produttivo[52]. Nel 2017, in Emilia-Romagna sono attive 404.758 imprese, che occupano oltre un milione e ottocento mila addetti. Il tessuto produttivo regionale mostra la prevalenza dei settori terziari (commercio, trasporti, alloggio, ristorazione e altri servizi) sia in termini di imprese (58% del totale) sia di addetti (56%). A questa si associa l'elevata concentrazione di addetti nei settori industriali in senso stretto, che pur rappresentando solamente l'11% delle imprese impiegano il 29% degli addetti.
Si conferma la ridotta dimensione delle imprese emiliano-romagnole, caratteristica tipica del sistema imprenditoriale italiano.
In Emilia-Romagna il numero di addetti alle unità locali ogni 100 residenti in età lavorativa è pari a 59, contro una media nazionale di 46.
In ottica temporale, prosegue il trend di riduzione del numero di imprese, con un calo di poco inferiore alle 2.800 unità, e di aumento degli addetti (+1,6%).
I settori che risentono maggiormente delle dinamiche negative del periodo sono le costruzioni e l'industria. L'agricoltura registra il calo più consistente in termini di imprese ma presenta un aumento degli addetti mentre nel settore terziario, a fronte di una sostanziale stabilità delle imprese, si evidenzia la crescita più elevata degli addetti.
Nel 2015, in Emilia-Romagna, il tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra il numero di imprese nate e la popolazione di imprese attive) è del 6%, valore stabile rispetto all'anno precedente e inferiore alla media nazionale del 7,3%.
In Emilia-Romagna nascono meno imprese rispetto alla media nazionale ma sono meno anche quelle che cessano l'attività: il tasso di mortalità delle imprese (numero di imprese cessate sul totale delle imprese attive) è pari all'8%, contro l'8,9% rilevato in Italia.

Aziende agricole, produzioni biologiche, Dop e Igp[53]. Nel 2013 il numero di aziende agricole in Emilia-Romagna è di oltre 64 mila, con una superficie agricola utilizzata (SAU) di 1.038 mila ettari e una superficie totale (SAT) di 1.348 mila ettari.
L'Emilia-Romagna è la regione italiana con la maggiore estensione di superficie a seminativi, 814 mila ettari, pari al 78% della SAU regionale.
L'Emilia-Romagna concentra una quota di SAU nazionale fra le più elevate, pari a 8,4%, ed è una delle regioni con SAU media aziendale maggiore (16,1 contro 8,4 della media nazionale).
Dal rapporto fra la SAT e la superficie territoriale dell'Emilia-Romagna, risulta che nel 2013 ogni 100 ettari di superficie territoriale, 60 appartengono ad aziende agricole. Rapportando la SAU si ottiene un quoziente pari a 46%.

---

[51] *Fonte: Istat*
[52] *Fonte: Infocamere; Istat*
[53] *Fonte: Istat; Regione Emilia-Romagna*

Oltre 7 mila aziende, pari all'11,6% del totale, hanno svolto attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento per incrementare il reddito aziendale. Il contoterzismo rimane l'attività più diffusa (oltre 2 mila aziende) ma l'aumento più sostenuto, a livello sia regionale sia nazionale, riguarda il numero di aziende che producono energia rinnovabile, che raggiunge un valore di poco superiore alle 2 mila unità.
Il settore agricolo regionale presenta forti esigenze di ricambio generazionale ai vertici delle aziende agricole: nel 2013 l'età media dei capi azienda è di quasi 62 anni. I capi azienda con meno di 40 anni sono circa il 7% del totale, gestiscono il 10% della SAU regionale e della SAT, e concentrano il 12% della produzione standard regionale; la SAU media per azienda è di 25,6 ettari, superiore alla media regionale.
La distribuzione per età dei capi azienda è simile a quella che si registra nel Nord-est.
Il settore biologico regionale è in continua crescita. Le imprese biologiche attive al 31 dicembre 2017, sono 5.555 (erano 5.034 nel 2016, +10,3%), con una SAU biologica di oltre 133 mila ettari (+13,7% rispetto al 2016).
L'Emilia-Romagna è la regione italiana con il maggior numero di prodotti agroalimentari riconosciuti con la qualifica di Dop e Igp, pari a 44 dal 2016.

Commercio[54]. Nel 2017 le vendite a valori correnti del commercio al dettaglio sono risultate ancora in lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,5%). A fronte della tenuta della grande distribuzione (+0,3%) si registrata una flessione delle vendite degli esercizi di piccole e medie dimensioni (-1,2% e -0,5%).
Al 31 dicembre 2016, risultano attivi sul territorio regionale 47.859 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa, pari al 6,4% del totale nazionale. Nel confronto con l'anno precedente, si rileva un calo dello 0,8% nel numero di esercizi, leggermente superiore a quello registrato a livello nazionale (-0,6%).

Turismo[55]. Nel 2015, in Emilia-Romagna si contano 10.283 esercizi ricettivi, che assicurano una capacità di accoglienza di oltre 106 posti ogni 1.000 abitanti, superiore alla media nazionale (81,5).
Gli arrivi nelle strutture alberghiere e complementari della regione sono stati 10.319.159 e le presenze 37.837.755. Rispetto all'anno precedente, gli arrivi hanno fatto registrare un incremento del 6% mentre le presenze sono aumentate del 3,5%. L'aumento del flusso turistico nel 2016 è pertanto più marcato rispetto a quello osservato nel 2015. Per ciò che riguarda gli arrivi, in particolare, l'incremento è stato sostanzialmente analogo tra gli italiani (+6,0%) e gli stranieri (+5,9%), mentre per ciò che riguarda le presenze l'incremento è stato più rilevante tra gli stranieri (+5,1% contro il +2,9% degli italiani).
La durata media del soggiorno risulta sostanzialmente in linea con quella del 2015 e inferiore ai 4 giorni (3,67 contro una media nazionale di 3,45).

Mercato del lavoro[56]. Nel 2017 prosegue la ripresa del mercato del lavoro regionale, seppure a ritmi più contenuti. Il tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni aumenta dello 0.3% e raggiunge il 73,3%, contro una media nazionale del 62,3%. Tra le regioni italiane, solo il Trentino Alto Adige evidenzia un tasso di occupazione più elevato.
Il tasso di occupazione femminile si mantiene stabile rispetto all'anno precedente e pari al 66,2%, con un divario rispetto alla media italiana di 13,7 punti percentuali.

[54] *Fonte: Istat; UNIONCAMERE Emilia-Romagna*
[55] *Fonte: Istat; Regione Emilia-Romagna*
[56] *Fonte: Istat*

Il tasso di occupazione dei giovani tra 15 e 29 anni si attesta al 38,3%, in leggero calo sul 2016 (-0,5) ma ben al di sopra della media nazionale (30,3%). Le giovani donne hanno un tasso di occupazione pari al 33,1% mentre i coetanei maschi del 43,3%.
In ulteriore miglioramento il tasso di disoccupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro, entrambi già notevolmente al di sotto della media italiana, che registrano rispettivamente cali di 0,4 e 0,7 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione scende al 6,5% (8,0% per le donne e 5,3% per gli uomini) e quello di mancata partecipazione all'11,1% (13,7% per le donne e 8,9% per gli uomini).
La quota di giovani emiliano-romagnoli tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (*Neet*) sale leggermente passando dal 15,7% del 2016 al 16,1% del 2017 (Italia 24,1%). L'incremento interessa solamente i *Neet* di genere maschile, che passano dall'11,2% al 12,6% mentre le femmine scendono dal 20,4% al 19,7%.
Gli indicatori di qualità del lavoro, relativi alla stabilità e alla regolarità dell'occupazione, si mantengono sostanzialmente stabili. In Emilia-Romagna, nel 2016, le transizioni verso un impiego a tempo indeterminato sono risultate pari al 20,2% mentre a livello nazionale hanno subito un deciso incremento, portandosi al 21,3%. Permane migliore della media del Paese la situazione relativa alla regolarità dell'occupazione, l'incidenza degli occupati non regolari è ferma al 10%, contro un dato nazionale del 13,5%.
Prosegue il trend in diminuzione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente pari, nel 2015, a 15 ogni 10mila occupati (Italia 12).

Istruzione e formazione professionale[57]. Nell'anno 2015/16, in Emilia-Romagna resta stabile il totale degli iscritti nei percorsi triennali del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) che ammonta a 27.893 allievi; il 74% presso istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e il 26% presso istituzioni formative. I maschi rappresentano la quota prevalente degli iscritti, pari al 63,3% del totale. Gli allievi, che alla conclusione dell'anno formativo 2015/16 hanno ottenuto la qualifica, sono 7.554, con un incremento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Il 79,7% degli iscritti a inizio corso al III anno ha conseguito la qualifica, dato in crescita rispetto al 2014/15 e in linea con la media del Paese.
Il tasso di partecipazione al sistema formativo nel suo complesso, che include anche gli iscritti ai percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale, risulta pari al 97,2% (98,5% a livello nazionale).
Nel 2017, i giovani (18-24 anni) che hanno abbandonato prematuramente gli studi (con al più la licenza media) scendono al 9,9% (8,7% per le donne e 11,1% per gli uomini), rispetto al 14% registrato a livello nazionale.
La partecipazione alla formazione continua, misurata come quota di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione, nel 2017 si conferma al 10% (10,6% per le donne e 9,4% per gli uomini), superiore al dato italiano (7,9%).

Ricerca e innovazione[58]. L'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni che trainano la spesa in ricerca e sviluppo italiana. Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale, nel 2015 l'Emilia-Romagna, con un indicatore pari all'1,8%, si colloca al secondo posto a livello nazionale, dopo il Piemonte, e al di sopra del target fissato per l'Italia nell'ambito della strategia Europa2020 (1,53%).
I dati sui brevetti indicano in Emilia-Romagna una forte propensione alla brevettazione, con circa 133 domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti, contro una media nazionale di appena 60.

[57] *Fonte: Istat; Inapp*
[58] *Fonte: Istat*

Nel triennio 2012-2014, meno della metà delle imprese con 10 o più addetti ha svolto attività di innovazione (44,3%), dato sostanzialmente in linea con la media del Paese.
Nel 2017, il 96,2% delle imprese emiliano-romagnole dei settori industria e servizi con almeno 10 addetti dispone di una connessione in banda larga (95,7% media Italia)
L'Emilia-Romagna mantiene un peso rilevante dell'occupazione nei settori dell'industria manifatturiera ad alta e medio/alta tecnologia: nel 2017, la quota di occupati in questi comparti è del 9,3% contro una media italiana del 6%.
Prosegue il trend di crescita del peso dei lavoratori della conoscenza, nel 2016 l'incidenza degli occupati qualificati nei settori scientifici e tecnologici sale al 16,8%, sempre con un deciso vantaggio femminile: il 19,9% delle donne è impiegato nei settori della conoscenza contro il 14,3% degli uomini.

Energia[59]. Nel 2016 resta sostanzialmente invariata la situazione relativa alla potenza energetica totale installata in Emilia-Romagna, di poco superiore a 9.200 MW (-0,05% rispetto al 2015) mentre la produzione totale di energia elettrica aumenta significativamente, di quasi il 23%. In particolare, gli impianti a fonti fossili continuano ad essere la principale modalità di generazione elettrica, con quasi il 65% della potenza installata.
L'incidenza dei consumi coperti da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica è pari al 19,5%, inferiore alla media nazionale e in lieve diminuzione rispetto al 2015 (-0,5 punti percentuali).

[59] *Fonte: Istat; Arpae Emilia-Romagna*

2.2.1 Politiche europee allo sviluppo

***Missione**: Servizi istituzionali generali e di gestione*
***Programma**: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione*

L'obiettivo di mandato è riposizionare l'intera comunità regionale alla scala delle regioni più performanti dell'Unione Europea e fare dell'Emilia-Romagna un punto di riferimento delle aree più critiche dell'Unione e di vicinato, attraverso una nuova generazione di politiche pubbliche e una strategia di programmazione integrata che ripensa il territorio in una dimensione globale e in un'economia aperta.
Per questo la Regione intende, anche per il 2019, rafforzare la propria azione nei confronti delle istituzioni europee, consolidare le alleanze con i territori più innovativi d'Europa e utilizzare in modo convergente le risorse europee per il conseguimento degli obiettivi strategici regionali - così come descritti nel Documento strategico Regionale per la programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali di Investimento Europei - individuando priorità di investimento a partire da una visione territoriale dello sviluppo articolata su Aree interne (montagna appenninica e delta del Po), politiche mirate alle città e sull'area colpita dal sisma 2012, politiche per la costa.
Un'attenzione particolare è riservata anche all'economia del mare e all'Area Adriatico-Ionica per il rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area anche in considerazione del ruolo di autorità di gestione del programma INTERREG Adriatico-Ionico (ADRION) e della partecipazione alla Strategia europea EUSAIR per la macroregione Adriatico-Ionica, nonché all'area mediterranea attraverso la co-presidenza del Programma trans-nazionale Mediterraneo.
Per garantire un presidio unitario ed un forte coordinamento anche in fase di attuazione dei tre programmi operativi regionali dei Fondi Europei, dei Programmi di cooperazione territoriale, anche in ottica di *mainstreaming*, e dei Programmi Operativi Nazionali, con *DGR 32/2015* è stata rafforzata la struttura di coordinamento che fa capo all'Assessorato al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro. Tale struttura è articolata in una Conferenza dei direttori generali, coordinata dal Direttore Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni e da un Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 e vede la partecipazione di tutte le strutture regionali coinvolte nelle varie fasi di gestione, monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi finanziati con i Fondi Europei.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, Caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Difesa del suolo e della Costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna
Politiche del welfare e politiche abitative
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
Struttura di coordinamento Fondi SIE. In particolare il Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE, con il supporto del Servizio Coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione svolge funzioni di:

- raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei PON a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale
- promozione della partecipazione del territorio regionale ai programmi a gestione diretta della Commissione Europea
- integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nel Documento Strategico Regionale (DSR), a partire dall'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne sul territorio regionale
- sviluppo e perfezionamento di modelli di piani integrati di intervento per dare corpo ad una nuova generazione di politiche pubbliche nel solco del Patto per il Lavoro
- rafforzamento della capacità amministrativa attraverso l'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) in raccordo con il responsabile del PRA ed il Servizio Organizzazione e sviluppo della DG Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
- realizzazione in ambito regionale di un sistema di confronto a rete e di un presidio unitario incardinato presso il Servizio Affari legislativi ed aiuti di Stato per il controllo sul rispetto del divieto di concessione di aiuti di Stato illegittimi previsto dall'ordinamento europeo
- avvio di sistemi integrati di monitoraggio per consentire la rilevazione periodica delle realizzazioni, dell'andamento della spesa e degli effetti sul territorio regionale dei Fondi SIE in un'ottica unitaria
- attuazione del Piano Regionale Unitario delle valutazioni 2014-20, in raccordo con i programmi di valutazione dei singoli POR, mirato a cogliere i nessi e gli effetti dei programmi complessi declinati alla scala territoriale
- attuazione integrata e convergente delle misure dei programmi regionali anche attraverso nuovi modelli di programmazione negoziata regionale in economia aperta

Per garantire il presidio unitario delle funzioni trasversali descritte sopra il Comitato, con il supporto del Servizio Coordinamento delle politiche europee, collabora e si raccorda con i soggetti nazionali competenti in materia di Fondi Europei, quali Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale, Ministero dello Sviluppo Economico, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Politiche Europee, Dipartimento Politiche di Coesione, Agenzia per la Coesione, Comitato Nazionale Aree Interne, Nucleo di valutazione e analisi della programmazione, Sistema Nazionale di Valutazione, Rete dei nuclei di valutazione delle amministrazioni regionali e centrali, e con le Direzioni della Commissione Europea che presidiano la Politica di Coesione (DG *Regio*, DG *Employ* e DG *Near*) e la Concorrenza.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Ervet (per la realizzazione di rapporti di analisi economica del territorio a scopo di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche di sviluppo), Aster (per la promozione delle politiche di ricerca e innovazione ed in partenariato con Università), Enti di ricerca, Imprese, Lepida (per l'attuazione di agenda digitale), eventuali Organismi internazionali

Destinatari

Cittadini - singoli o attraverso le associazioni di appartenenza -, Comunità locali, Imprese

Eventuali impatti sugli enti locali

Per costruire Piani integrati di intervento che sappiano valorizzare gli *asset* territoriali, rispondere ai bisogni ed essere efficaci è essenziale mettere in atto una collaborazione intensa con gli enti locali, *in primis* i comuni e le loro unioni, finalizzata alla co-progettazione degli interventi.

Banche dati e/o link di interesse

Europamondo: http://europamondo.regione.emilia-romagna.it/
Territorio - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/nucleo-valutazione

Risultati attesi

Intera legislatura

- partecipazione attiva e propositiva al Negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale 2021-27 ed il futuro della Politica di Coesione fino all'approvazione del nuovo pacchetto di regolamenti dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, attraverso l'organizzazione di eventi, la partecipazione a tavoli istituzionali e gruppi di lavoro nelle Reti di Regioni, l'elaborazione di Posizioni e contributi, la partecipazione a consultazioni
- rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area del Mediterraneo Occidentale con un approccio strategico integrato tra le politiche e fondi europei e il sistema di relazioni internazionali con i paesi balcanici e mediterranei
- valorizzazione del programma ADRION e del punto di contato nazionale MED per il posizionamento della Regione e partecipazione potenziata del sistema regionale alla progettazione UE 2014-2020 nell'ambito dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea
- sperimentazione di modalità innovative di diffusione delle opportunità di partecipazione ai programmi e bandi per lo sviluppo del territorio regionale anche in raccordo con il Piano di Riordino Territoriale
- messa a regime del sistema di rilevazione dati sull'andamento della spesa e sull'attuazione dei Fondi SIE e del cruscotto per la georeferenziazione degli investimenti realizzati
- implementazione del sistema di controllo sulle misure regionali per la concessione di aiuti di stato al fine di garantirne trasparenza e coerenza con l'ordinamento europeo (Servizio Affari legislativi ed aiuti di Stato)
- accompagnamento alla sottoscrizione e monitoraggio dell'attuazione degli Accordi di Programma Quadro tra Regione, Amministrazioni centrali e Unioni e comuni delle aree regionali beneficiarie della Strategia Nazionale Aree Interne
- monitoraggio delle azioni previste nell'ambito del Patto per il lavoro anche con impiego di strumenti di business intelligence
- sperimentazione di modalità di snellimento di procedure amministrative attraverso la digitalizzazione a favore dei cittadini, anche attivando sinergie con le misure previste dal Programma Operativo Nazionale Governance 2014-20
- realizzazione delle indagini sulle politiche trasversali di interesse strategico regionale previste dal Piano di valutazione unitario e comunicazione degli esiti
- organizzazione di eventi di discussione e confronto sui temi della valutazione per promuovere l'utilizzo degli esiti delle valutazioni ai fini di un miglioramento delle *policy*

2.2.2 Turismo

***Missione**: Turismo*
***Programma**: Sviluppo e valorizzazione del turismo*

Il turismo rappresenta una fondamentale opportunità per il territorio emiliano-romagnolo e un volano strategico per la crescita economica generale, per l'innovazione, per l'evoluzione del sistema sociale e culturale. Il 2017 segna il raggiungimento di un obiettivo strategico di Legislatura: l'analisi dei dati quali-quantitativi disponibili registra, per l'industria turistica, il

superamento della soglia del 10% del valore del PIL regionale. Ora l'obiettivo per questa Legislatura è di consolidare e migliorare questo risultato, aumentandone il valore economico attraverso la conquista di maggiori quote di turisti esteri. Per raggiungere questo risultato è necessario migliorare il grado di penetrazione commerciale nei mercati europei di riferimento e conquistare nuove nicchie anche fuori dai confini europei.
Per perseguire obiettivi così concreti e significativi è necessario mantenere un adeguato livello di risorse finanziarie da destinare agli investimenti realizzati dai soggetti, pubblici e privati, che operano nell'ambito del sistema dell'organizzazione turistica regionale.
Strumenti e risorse adeguate, infatti, sono elementi indispensabili per la qualificazione e innovazione del prodotto turistico – maggiore tutela e valorizzazione delle aree naturali attrattive e del patrimonio culturale, supporto alla diffusione della conoscenza del patrimonio – così come per la promo-commercializzazione del medesimo.

Nel 2018, dopo il completamento del processo di start up delle tre Destinazioni Turistiche: Romagna, Bologna Metropolitana, Emilia, si è passati alla fase operativa con l'approvazione dei Programmi di attività 2018 delle Destinazioni Turistiche. Si tratta di un impegno significativo di risorse finanziarie suddivise in due filoni: Euro 4.041.261,45 per la realizzazione dei Programmi Turistici di Promozione Locale e Euro 4.067.238,55 per la realizzazione del Programma di promo-commercializzazione turistica; la somma globale impegnata dalla Regione ammonta a Euro 8.108.500,00. Con tali risorse le tre Destinazioni Turistiche realizzeranno, anche in collaborazione con APT Servizi S.r.l., progetti di promo-commercializzazione per la valorizzazione integrata dei prodotti e dei territori turistici dell'area vasta di riferimento. Le DT, attraverso procedure ad evidenza pubblica, assegneranno alle pubbliche amministrazioni locali le risorse finanziarie per la realizzazione di progetti di promozione locale e per garantire il sistema dell'informazione e dell'accoglienza turistica. Per consolidare sia il livello organizzativo che quello operativo, alle Destinazioni Turistiche nell'anno 2019 devono essere conferite adeguate risorse finanziarie, che non possono risultare inferiori a quelle stanziate nel 2018. Si tratta della premessa fondamentale per garantire al sistema organizzativo turistico regionale gli strumenti operativi indispensabili per affrontare, con dinamicità operativa, flessibilità, capacità di cogliere le esigenze dei mercati, nazionale e internazionale, le sfide dei prossimi anni.

La Cabina di Regia regionale con la partecipazione dei soggetti istituzionali e rappresentativi pubblici e privati, è diventata pienamente operativa e ha permesso di organizzare e consolidare i rapporti di collaborazione con gli stakeholder, di rafforzare il rapporto di collaborazione interassessorile, di svolgere una funzione propositiva rispetto all'attuazione delle strategie in ambito turistico.

Questo nuovo quadro organizzativo ha permesso il consolidamento del ruolo dell'Azienda di Promozione Turistica (APT) quale società in house preposta all'attuazione dei Piani annuali di marketing e promozione turistica con particolare specializzazione per i mercati esteri in un'ottica di forte collaborazione con l'intero sistema dell'organizzazione turistica regionale. Diventa strategico il rapporto di collaborazione fra APT e le Destinazioni Turistiche, in particolare per l'attuazione dei progetti di promozione dei prodotti turistici trasversali alle Destinazioni turistiche quali Motor Valley, Wellness Valley, Food Valley, Terme e Benessere, cui possono aggiungersi tutti quelli previsti dalla *LR 4/2016*.

Va rafforzata la ricerca attraverso lo strumento dell'Osservatorio turistico regionale che diventa sempre più il riferimento, in particolare per la Cabina di Regia Regionale, per l'accesso alle informazioni di carattere qualitativo e quantitativo necessarie per monitorare i risultati raggiunti con le programmazioni annuali e garantire la possibilità di effettuare modifiche, integrazioni, cancellazione di iniziative, sulla scorta di una conoscenza approfondita dei mercati di interesse (in particolare di quelli internazionali) e delle nuove e sempre più diversificate esigenze dei

turisti. Quindi non solo dati di consuntivo, ma anche ricerche tematizzate, monitoraggio della congiuntura, analisi del "peso economico" del turismo.

Il 2018 ha segnato il rafforzamento del sistema regionale degli interventi per la promozione turistica anche attraverso la piena attuazione della normativa regionale in materia di "Pro loco " e "Rievocazioni storiche".

A fronte dei risultati ottenuti, si ritiene necessario confermare e consolidare l'attenzione, sia finanziaria che strategica, verso il mondo dell'associazionismo e del volontariato che rappresenta una risorsa anche per lo sviluppo di particolari nicchie di turismo. Gli obiettivi da raggiungere riguardano, in particolare: lo sviluppo di un calendario delle Manifestazioni storiche organico, diffuso sul territorio, capace di proporre eventi moltiplicatori di presenze turistiche; la realizzazione di Programmi promozionali realizzati da raggruppamenti di pro-loco ben organizzati e capaci di aggregare ambiti territoriali omogenei e significativi sia dal punto di vista dell'estensione geografica, sia dal punto di vista della capacità di organizzare in modo coordinato e sinergico attività, eventi, manifestazioni, il cui insieme abbia le potenzialità per trasformarsi in un vero prodotto turistico.

Va mantenuta la riflessione ad hoc per le aree turisticamente mature in quanto, proprio in questi ambiti, si concentrano la massima potenza del turismo regionale ma anche le maggiori difficoltà di ridefinizione del prodotto ed è particolarmente cogente il tema dell'urbanistica: per valorizzare le zone naturali e il patrimonio culturale anche in chiave turistica, occorre ridefinire gli spazi urbani riappropriandosi del concetto di bellezza e di vivibilità sostenibile (che comprende anche, ad esempio, tutto il tema dei nuovi modelli di mobilità dolce).

Nelle aree del distretto turistico vanno promossi progetti di riqualificazione urbana con l'obiettivo di valorizzare porzioni delle città e renderle più attraenti e confortevoli per il turista, rafforzando l'azione avviata con le risorse POR FESR.

In tema di attuazione del Programma Operativo Regionale - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 5, dal 2018 si è entrati nel vivo della realizzazione dei progetti presentati dagli enti locali per interventi strutturali di natura ambientale e culturale su beni pubblici o in pubblica disponibilità, che, salvo proroghe, dovranno essere realizzati entro il 31.12.2019. Gli interventi attualmente finanziati sono 23: 5 di natura ambientale e 18 di natura culturale; è altresì preventivabile lo slittamento delle graduatorie con il finanziamento di ulteriori interventi in graduatoria in relazione alle economie derivanti da ribassi d'asta.

Per quanto attiene l'Asse 3 del Por-Fesr 2014-2020, riservato alla competitività delle imprese, attraverso le specifiche azioni 3.3.2 e 3.3.4 attuate dal Servizio Qualificazione delle imprese e dal Servizio Attuazione nel 2019 si concluderanno oltre 120 progetti di riqualificazione e ed innovazione delle imprese del commercio e del turismo, che contribuiranno alla crescita e all'ammodernamento dell'offerta regionale per i diversi prodotti e nelle diverse destinazioni.

La Regione in tema di concessioni demaniali marittime, per quanto di sua competenza, darà piena attuazione alle modifiche normative previste dalle LR 9/2002 anche mediante la innovazione e semplificazione delle direttive applicative.

Con riferimento all'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative e all'impatto sul modello di sviluppo turistico emiliano-romagnolo della *direttiva 2006/123/CE* relativa ai servizi sul mercato UE (cd. direttiva *Bolkestein*) si ribadisce l'urgenza, già sostenuta in tutti i contesti utili e particolarmente nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, di arrivare ad una soluzione condivisa, attraverso il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali, per sbloccare l'impasse che immobilizza l'intero settore turistico balneare, attraverso la definizione di un regime transitorio di durata congrua e con la messa a regime delle nuove procedure, che tengano in debito conto il riconoscimento della professionalità degli operatori del comparto

turistico balneare, il valore commerciale delle imprese, nonché la tutela dei lavoratori del settore.

Ulteriori attività previste, riguardano anche la normativa della LR 16/2004 in tema di strutture ricettive. In particolare, è stata resa operativa la modifica della legge che prevede la classifica 5 stelle per campeggi. In seguito all'emanazione del DPCM n. 13/2018, che ha individuato i requisiti di esercizio dei cd. Condhotel, si è altresì avviato l'iter regionale per l'adozione della regolamentazione regionale che consentirà di attivare sul territorio regionale questa tipologia di struttura ricettiva alberghiera innovativa, già presente in altri Paesi, fornendo altresì la leva finanziaria per riqualificare e rendere competitive strutture alberghiere datate che rischiano di andare fuori mercato.

Sul fronte del sostegno alle aree montane in particolare gli interventi di qualificazione delle stazioni invernali, la Regione Emilia-Romagna è impegnata a promuovere il miglioramento delle stazioni invernali esistenti, del sistema sciistico e degli impianti a fune, nel contesto delle politiche regionali di promozione turistica di tutela e di valorizzazione e ripristino delle risorse paesaggistiche ed ambientali.

Quello della montagna è un comparto fondamentale per l'offerta turistica emiliano-romagnola, che riguarda stazioni sciistiche ubicate in 6 province (Modena, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì-Cesena) e comprende 65 impianti di risalita e piste sia da discesa che per la pratica dello sci da fondo. La normativa della Regione Emilia-Romagna prevede diverse linee di finanziamento che consentono il sostegno sia alle spese di investimento che alle spese di gestione.

Sempre più spesso gli interventi finanziati riguardano impianti a doppia stagionalità con evidente incremento dell'impatto sull' occupazione ed allo sviluppo economico e sociale della montagna.

Ad inizio 2018 è stato registrato dalla corte dei conti l'Accordo sottoscritto a seguito del protocollo d'intesa fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Toscana e la Regione Emilia -Romagna. Con tale accordo sono stati individuati i progetti da finanziare, presentati da Enti locali. Per la regione Emilia-Romagna sono stati selezionati interventi per un importo di € 13.043.020,00, di cui 10.000.000,00 coperti da risorse statali, mentre ammonta a € 3.043.020,00 il cofinanziamento regionale. I progetti finanziati riguardano le stazioni del Cimone a Modena e la stazione del Corno alle Scale a Bologna, e prevedono: revisioni, nuovi impianti, impianti di collegamento interregionale tra stazioni, impianti di innevamento realizzazione di ulteriori impianti a sostegno delle stazioni come i baby park, e anche interventi destinati alla realizzazione e manutenzione delle piste in particolare finalizzati alla sicurezza. Nel corso del 2018 entreranno nel vivo le attività di concessione e realizzazione degli interventi la cui conclusione è prevista entro il 2021.

Assessorato di riferimento
Turismo e commercio

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, Caccia e pesca
Cultura, Politiche giovanili, Politiche per la Legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali
Trasporti, reti infrastrutturali materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione
- azioni Asse 3 e Asse 5 POR FESR 2014-2020
- modifiche normative:

attuazione *LR 9/2002*
LR 17/2002: modifiche necessarie per la realizzazione dell'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri
attuazione *LR 25/2015*
criteri attuativi dei "Condhotel"
criteri per la adozione della classificazione dei campeggi a 5 stelle
modifiche alle *LR 16/2004*: in tema di alloggi ammobiliati ad uso turistico
attuazione *LR 4/2016*
attuazione *LR 5/2016*
attuazione *LR 3/2017*

Altri soggetti che concorrono all'azione
APT Servizi S.r.l., Consorzi fidi e cooperative di garanzia, Province e Comuni, Destinazioni Turistiche

Destinatari
Imprese turistiche, Comuni, Associazioni

Eventuali impatti sugli enti locali
Riduzione della mobilità privata a favore del TPL, miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Nella predisposizione dei nuovi bandi ci si prefigge di indicare meccanismi di premialità dell'imprenditoria femminile

Banche dati e/o link di interesse
Imprese - Turismo: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/turismo/turismo-n/
EmiliaRomagnaTurismo: www.emiliaromagnaturismo.it

Risultati attesi

Intera legislatura
- consolidamento del livello organizzativo e operativo delle Destinazioni Turistiche
- attuazione delle strategie regionali attraverso l'attuazione delle Linee guida triennali 2018-2020 per la promo-commercializzazione turistica
- attivazione della fase di start up del nuovo sistema di informazione al turista
- avanzamento della realizzazione dei progetti di riqualificazione dei beni finanziati con le risorse POR FESR 2014-2020.
- riqualificazione degli impianti sciistici della montagna
- sostegno all'accesso al credito delle imprese turistiche
- riqualificazione e sicurezza dei porti regionali

2.2.3 Promozione di nuove politiche per le aree montane

Missione: *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*
Programma: *Sviluppo sostenibile del territorio montano piccoli Comuni*

Occorre innanzitutto considerare il ruolo delle aree montane alla luce dei cambiamenti climatici in atto e della crisi economica che interessa la società in una ottica di sostenibilità.

Va quindi perseguita una qualificazione della spesa per sostenere interventi multifunzionali che considerino la montagna non come settore bensì come territorio. Occorre una visione integrata del territorio montano e della spesa regionale a favore della montagna.
In questo senso è quindi necessario rafforzare la funzione e l'attività operativa del "gruppo di lavoro interdirezionale" esistente, istituito con Determina Dirigenziale n. 13915 del 21/10/2015.
Particolare impegno dovrà essere posto da tale gruppo di lavoro interdirezionale per operare in maniera fortemente integrata e orientata al raggiungimento degli obiettivi indicati dal documento per lo sviluppo della Montagna, presentato dalla Giunta Regionale nella Conferenza sulla Montagna tenutasi a Castel Novo Né Monti nel gennaio 2016.
Tra gli obiettivi della propria attività nel corso del 2019 il gruppo dovrà concentrarsi su quelli che concernono le attività produttive per rilanciare le azioni a sostegno delle filiere esistenti nei territori montani.
L'approccio deve mirare ad ampliare le esperienze di valorizzazione socioeconomica dei territori montani, anche grazie alle nuove tecnologie dell'ICT, che ne favoriscano l'accessibilità.
L'obiettivo di portare la banda ultra-larga nelle aree montane riveste un'importanza strategica per tendere così a ridurre gli svantaggi logistici che incidono in maniera rilevante sul tessuto produttivo delle aree più lontane dai principali nodi delle reti infrastrutturali, dai centri ordinatori della media vallata e dalle città capoluogo.
Non meno rilevante è la necessità di portare il segnale di telefonia mobile in tutti i territori in cui oggi è assente, garantendone la tenuta nel tempo attraverso la realizzazione delle soluzioni tecniche a ciò più idonee.
La tenuta e la qualificazione dell'agricoltura, in un'ottica di multifunzionalità (agriturismo, forestazione ecc.), rappresenta una delle principali sfide per rilanciare la montagna in un'ottica che guardi alla sostenibilità ambientale, alla cura del paesaggio ed alla valorizzazione delle risorse naturali presenti come elementi centrali per lo sviluppo endogeno di questi territori che sono molto ricchi di sistemi naturali ancora integri e che, come tali, consentono la produzione di eccellenze agroalimentari di grande qualità.
Il sostegno all'economia ed alle attività delle aree montane dovrà essere declinato anche mediante la garanzia di funzionalità ed efficienza delle infrastrutture stradali e ferroviarie.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Persone, scelta strategica III "*Promuovere la salute e il benessere*", obiettivo III .3 "Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali"
- Area Pianeta, scelta strategica III "*Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali*", obiettivo III.4 "*Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali*", obiettivo III.5 "*Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale*"

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma regionale per la montagna
- Programmi triennali di investimento delle Unioni delle Zone Montane di cui all'art. 4 della LR 2/2004 e ss.mm.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Gal, Parchi

Destinatari

Unioni di Comuni e Comuni comprendenti zone montane

Eventuali impatti sugli enti locali
Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo ai fini del mantenimento/accrescimento della popolazione residente

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
In linea generale le valutazioni specifiche sugli impatti delle politiche proposte non determinano differenze rilevabili di genere né risultano discriminanti nei loro effetti

Banche dati e/o link di interesse
Territorio - Programmazione territoriale:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/programma-per-la-montagna/il-programma-per-la-montagna

Risultati attesi

2019

- approvazione del nuovo Programma regionale per la montagna
- avvio dell'attuazione del Programma Triennale 2018-20120 degli Investimenti delle Unioni delle Zone Montane
- attuazione del bando a valere sul Fondo nazionale integrativo per i comuni montani volto a finanziare iniziative a sostegno delle attività commerciali nei comuni che ne sono privi o carenti

Intera legislatura

- avvio attuazione del Programma regionale per la montagna
- attuazione del Programma Triennale 2018-2020 degli Investimenti delle Unioni delle Zone Montane

2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo

***Missione**: Sviluppo economico e competitività*
***Programma**: Industria, PMI e Artigianato*

Per accrescere l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale è necessario allargare i mercati di riferimento per le imprese e promuovere l'attrattività territoriale: maggiore capillarità e radicamento nei mercati di sbocco, aumento delle imprese esportatrici con particolare riferimento a quelle high tech e innovative, presenza sui mercati emergenti, coinvolgimento delle nostre imprese nelle nuove sfide geostrategiche.
A fronte di tali obiettivi, occorre assicurare alle piccole e medie imprese un percorso di crescita per affrontare i mercati internazionali attraverso interventi di formazione, lo sviluppo delle aggregazioni fra imprese e delle politiche di filiera e *cluster based*, l'offerta di servizi assicurativi e finanziari, il supporto alla protezione dei brand e alla tutela dei marchi e dei brevetti, la facilitazione alle certificazioni di prodotto per entrare sui mercati di sbocco, lo sviluppo dell'e-commerce quale canale commerciale privilegiato per le micro e piccole imprese, la messa a disposizione di un patrimonio di relazioni internazionali *local to local* e *local to government*.

In particolare il biennio 2018-2019 sarà concentrato sull'obiettivo di posizionare il sistema produttivo regionale sulla fascia alta del mercato muovendosi lungo due filoni:

1. attrarre investimenti e competenze ad alta tecnologia e fare crescere la filiera di produzione del valore, rafforzando così anche il sistema di imprese che lavora sul

mercato interno, che oggi presenta maggiori difficoltà. A tal fine, uno sforzo particolare sarà rivolto alla piena attuazione della *LR 14/2014* "*Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna*", con un'azione mirata all'allargamento delle filiere con attrazione di imprese ad alto contenuto di ricerca ed innovazione e allo sviluppo sostenibile del potenziale produttivo emiliano romagnolo, anche in collaborazione con le politiche nazionali.

2. Lanciare una nuova linea di azione internazionale *cluster-based* che veda come protagonisti le Associazioni *Clust-ER* regionali in azioni di promozione regionale, collaborazione internazionale, attrazione di investimenti.

Le politiche regionali:

- devono svilupparsi a partire dalle esigenze delle imprese coinvolte dall'operare dei *focus group* settoriali e dei *Clust-ER*, attraverso un raccordo continuo tra i diversi livelli istituzionali - territori, regione, governo nazionale (ministeri e CDP), Unione europea – il sistema dell'innovazione, il sistema bancario e finanziario, le fiere e il sistema camerale, che dedicherà risorse grazie all'utilizzo dei diritti camerali per laboratori e *voucher* per l'internazionalizzazione, coinvolti attraverso l'operare di tavoli paese.
- Va resa ancora più efficace ed efficiente l'azione di sostegno finanziario ai percorsi di internazionalizzazione delle imprese singole e aggregate, le azioni di sistema, la realizzazione di grandi eventi.
- Va ampliato l'intervento volto a garantire servizi diretti alle imprese innovative, alle *start up high-tech*, anche attraverso l'azione d'incubazione per l'internazionalizzazione e l'attrazione di startup high tech estere, l'ampliamento dell'insediamento in *Silicon Valley* e in Cina.
- Altrettanto rilevante è il sostegno e la partecipazione ai processi di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale, importante per i percorsi di promozione delle filiere e delle diverse specializzazioni produttive regionali, sostenendo e facilitando al contempo i processi di cooperazione e aggregazione.

A fianco delle azioni di sostegno a favore delle imprese su risorse comunitarie e regionali, nonché le azioni di sistema da realizzare con i diversi soggetti del territorio regionale si svilupperanno, sempre più in relazione con il livello nazionale e in particolare con la Conferenza delle regioni, progetti strategici di medio e lungo periodo, specializzati per filiera verticale o integrazione orizzontale (*cluster based*). Tale strategia va poi integrata con le politiche strutturali di *marketing* territoriale attraverso le società *in-house*, come previsto dall'art. 3 della LR 14/2014, strutturando un set di strumenti di intervento condivisi e un sistema adeguato di competenze per il dialogo con imprese e investitori.

Sempre più l'integrazione riguarda anche Università, centri di ricerca e centri per l'innovazione, fondamentali per creare solide relazioni di networking internazionale.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti
Turismo e commercio, Cultura, Agricoltura, Trasporti

Strumenti e modalità di attuazione

- Strategia Emilia-Romagna Go Global 2016-2020
- internazionalizzazione dei Clust-ER (Focus Group cluster based)
- Tavoli paese USA, Cina, EAU
- acceleratore di internazionalizzazione con ICE
- Progetti speciali: ER in *Silicon Valley*; *Food tech Hub* a Hong Kong; Piattaforma per la Germania

- Bandi a sostegno di PMI regionali singole e aggregate e manifestazioni d'interesse per progetti di sistema in attuazione dell'Asse 4 del Programma Regionale Attività Produttive e dell'azione 3.4.1. del POR FESR 2014-2020
- attuazione della LR 14/2014

Altri soggetti che concorrono all'azione
MAECI, Ministero dello Sviluppo Economico, ICE, CDP (SACE e SIMEST), Unioncamere regionale, CCIAA, Associazioni imprenditoriali, ERVET S.p.a., ASTER e Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna

Destinatari
PMI in forma singola o associata, Consorzi per l'internazionalizzazione, Fiere, Clust-ER

Eventuali impatti sugli enti locali
Nell'ambito delle azioni di sistema è previsto il coinvolgimento degli Enti locali

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Banche dati e/o link di interesse
Imprese: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/
Imprese - Invest in Emilia-Romagna: http://www.investinemiliaromagna.eu/it/index.asp
Imprese - Internazionalizzazione:
http://imprese.regione.emilia-romagna.it/internazionalizzazione

Risultati attesi

Intera legislatura
- consolidamento delle attività programmate attraverso il cluster building e i tavoli paese
- ulteriori imprese sostenute o coinvolte con i progetti d'internazionalizzazione
- promozione del sistema regionale attraverso nuove missioni di sistema e azioni di *incoming* e *outgoing*
- promozione e definizione di nuovi accordi di investimento in regione

2.2.5 Investimenti e credito

***Missione**: Sviluppo economico e competitività*
***Programma**: Industria, PMI e Artigianato*

Il sostegno alla ripresa degli investimenti per rilanciare il sistema produttivo e creare occupazione deve accompagnarsi con politiche pubbliche in grado di favorire la crescita dello *stock* di capitale verso i valori pre-crisi, e con un sistema di garanzie segmentato al fine di sostenere le scelte imprenditoriali, dall'auto-impiego agli investimenti produttivi di scala.
A livello regionale è importante operare per assicurare un processo di aggregazione dei consorzi fidi, affinché questi siano in grado di operare sui diversi segmenti della garanzia e stringere accordi e alleanze con gli altri soggetti presenti a livello nazionale e comunitario, quali il Fondo centrale di garanzia, la Cassa Depositi e Prestiti e il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), assicurando inoltre la diffusione del micro-credito per le piccole imprese e per il lavoro autonomo. A tal fine sono state introdotte e proseguono iniziative volte al rafforzamento patrimoniale dei consorzi fidi oggetto di aggregazione stabile nel periodo 2015/2018.

Un potenziamento e un loro costante adeguamento devono avere i fondi rotativi e le loro modalità di gestione nell'ambito della nuova imprenditorialità, della cooperazione, che riveste un ruolo rilevante a livello regionale, e dell'energia.
Il mercato del credito deve accompagnarsi ad un nuovo ruolo anche del mercato dei capitali, per assicurare processi di capitalizzazione interna ed esterna delle imprese, sostenuti da adeguate politiche fiscali e da un "incontro costante" fra domanda degli investitori e nuove opportunità di investimento, anche attraverso l'azione degli acceleratori d'impresa presenti a livello regionale.
Attraverso Aster verranno diffuse anche le nuove opportunità offerte dal crowdfunding e dalla finanza per le imprese innovative, mentre attraverso l'azione dell'osservatorio promosso con l'Università di Modena e Reggio Emilia e Fondazione Cassa di risparmio di Modena si opererà anche per sviluppare e diffondere azioni come quelle dei *minibond* per le imprese.
Il rafforzamento del sistema produttivo deve fare leva su investimenti sia nell'ambito delle tecnologie di processo e delle nuove produzioni, sia verso le nuove tecnologie e i nuovi sistemi organizzativi che utilizzano *l'Information Communication Tecnology* (ICT) e sviluppano *web economy*, favorendo la qualificazione delle filiere con un'attenzione particolare al mondo delle piccole imprese e dell'artigianato che rappresenta una componente fondamentale delle filiere, sia per la rilevanza della sub fornitura e delle migliaia di piccole imprese specializzate che operano sul mercato finale, sia per la capacità di generare e accrescere competenze e valore nei territori.
Lo sforzo delle politiche regionali deve essere quindi rivolto a sostenere anche investimenti in tecnologie innovative e a rafforzare il rapporto delle imprese con i mercati finali attraverso adeguate politiche di internazionalizzazione.
Un'attenzione particolare sarà dedicata al sostegno alle nuove imprese, anche nella loro fase di sviluppo, attraverso politiche mirate, sia per il credito che per il loro rafforzamento sul mercato.
Infine, uno sforzo costante deve essere rivolto alle azioni per il rilancio industriale delle imprese in difficoltà, anche in raccordo con le politiche nazionali e gli strumenti della programmazione negoziata. Si tratta in particolare di mettere a punto un insieme di strumenti in grado di favorire i processi di reindustrializzazione e, in accordo con il Governo, sperimentare nuove politiche attive del lavoro coinvolgendo i diversi attori a scala locale.
Il principale programma di interventi gestito direttamente dalla Regione in questo ambito, è rappresentato dall'asse 3 del POR FESR 2014-2020, dedicato alla competitività e attrattività del sistema produttivo che conta complessivamente risorse per oltre 120 milioni di euro. All'interno, trovano spazio sia le risorse destinate all'internazionalizzazione che quelle dedicate agli strumenti finanziari e ai contributi a fondo perduto a sostegno degli investimenti. Attraverso la definizione e la gestione di specifici bandi si attueranno le politiche di incentivazione a tutti i settori dell'economia regionale con la sola esclusione della componente agricola. Le imprese del commercio, del turismo, dell'artigianato, dei servizi, dell'industria e della cooperazione sono quindi interessate da specifiche opportunità costruite in coerenza con la *Smart Specialization Strategy* regionale e con specifiche priorità indirizzate all'occupazione, ai giovani e alle imprese femminili. Una delle novità inoltre riguarderà il sostegno al mondo dei professionisti, avviato attraverso uno specifico programma dedicato già dal 2017 e che nel 2018 e 2019 vedrà il proprio completamento. L'integrazione tra gli strumenti sarà una delle caratterizzazioni dell'offerta di sostegno delle imprese, come ad esempio il bando volto a cofinanziare gli investimenti innovativi ed espansivi, attraverso due fonti contemporanee di sostegno, una in forma di garanzia per agevolare il ricorso al credito e l'altra a fondo perduto. Questa misura completamente nuova per la Regione sarà al centro dell'attività delle annualità 2018 e 2019, interessando anche il 2020 per le fasi di rendicontazione.
Parlando di investimenti e sviluppo, non può essere tralasciato il tema della sostenibilità, che nella sua accezione più ampia, aggiunge alla componente ambientale, quella sociale ed economica. Tale impostazione sta trasformando in modo rivoluzionario l'approccio alla missione e al ruolo delle imprese. Con riferimento all'Agenda 2030 dell'ONU, questa Regione avvierà una

nuova linea strategica di intervento che, partendo dai 17 obiettivi (SDGs) ed utilizzando gli indicatori universalmente individuati, definirà una propria politica di intervento, tale da valorizzare le connessioni tra i diversi assessorati e direzioni, in una logica di totale circolarità.

Strumenti e modalità di attuazione

- fondi rotativi di finanza agevolata
- fondi di garanzia
- bando per la patrimonializzazione dei confidi aggregati
- bandi per il sostegno agli investimenti delle imprese in attuazione del POR FESR 2014-2020 e del Programma regionale Attività Produttive
- Premio Innovatori responsabili

Altri soggetti che concorrono all'azione

Consorzi fidi, Banche, Intermediari finanziari, Fondo centrale di garanzia, Cassa Depositi e Prestiti, Istituzioni territoriali (CCIAA, Enti locali), Istituti finanziari di livello comunitario (FEI, BEI), Aster, Ervet

Destinatari

Imprese regionali, Professionisti, Confidi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Banche dati e/o link di interesse

Imprese: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/

Risultati attesi

Intera legislatura

- piena operatività del fondo rotativo di finanza agevolata Multiscopo assegnato nel 2017 al gestore con selezione sopra soglia comunitaria
- piena operatività degli strumenti a sostegno del rafforzamento dei confidi aggregati
- attivazione e avvio dell'operatività delle misure per il rafforzamento del sistema della garanzia su scala regionale, anche tramite convenzione con enti nazionali (Fondo Centrale di Garanzia e Cassa Depositi e Prestiti)
- prosecuzione dell'operatività della misura per il rafforzamento del sistema della garanzia su scala regionale, tramite il Fondo per la mitigazione del rischio di credito
- proseguimento e rafforzamento dell'operatività del Fondo per il microcredito
- raggiungimento degli obiettivi previsti nel performance framework del POR FESR con riferimento al numero di imprese finanziate e alle risorse erogate a favore delle PMI
- prosecuzione nel processo di aggregazione degli operatori regionali della garanzia
- rafforzamento delle filiere produttive regionali con effetti positivi sui livelli di produzione ed occupazione
- sostegno all'innalzamento del livello di innovazione nell'ambito professionale
- prosecuzione dell'attuazione dello strumento misto di sostegno (Garanzia/fondo perduto)
- definizione di una strategia di sviluppo sostenibile in linea con Agenda 2030

2.2.6 Commercio

***Missione**: Sviluppo economico e competitività*
***Programma**: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori*

Il commercio rappresenta un fattore insostituibile di crescita economica, di animazione sociale e di qualificazione urbana. Le città e i centri storici sono un valore, così come i mercati su aree pubbliche e tutto ciò che abbina distribuzione commerciale e socialità.
Se, da una parte, le Amministrazioni pubbliche devono rinsaldare attenzione e sostegno, dall'altra gli operatori del settore devono concorrere a governare il cambiamento, anche attraverso forme di coordinamento e collaborazione che vanno incentivate, che devono portare a organizzare servizi comuni nell'ottica dell'efficientamento e della riduzione dei costi, a realizzare iniziative di *marketing* collettivo, a promuovere il completamento dell'offerta commerciale e l'innovazione della rete distributiva.
Obiettivo primario è, pertanto, lo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione della rete commerciale dei centri storici, dei centri minori, delle frazioni, delle periferie, attraverso il sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione dei centri commerciali naturali.
È altresì in corso l'adozione degli atti regionali attuativi delle modifiche normative alla *LR 41/1997* per rendere operativi i cd esercizi polifunzionali nelle aree rurali, montane e nei centri con popolazione inferiore ai 3000 abitanti interessate da fenomeni di desertificazione commerciale, anche attraverso specifici contributi ed agevolazioni.
Il tema delle risorse è fondamentale per l'innovazione delle imprese del settore: le microimprese commerciali non devono essere svantaggiate rispetto a quelle di altri ambiti, per cui tali imprese hanno potuto concorrere alle misure che sono state attivate nell'ambito dell'Asse 3 POR FESR 2014-2020 per interventi di riqualificazione e innovazione di reti di imprese. Al fine, inoltre, di favorire l'accesso al credito diventa indispensabile la razionalizzazione e il sostegno del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia operanti sul territorio.
A tali obiettivi va senza dubbio accompagnata la ridefinizione della rete distributiva: limitare il consumo di territorio è un fine strategico a cui tutti i soggetti con competenze di pianificazione devono concorrere e, a questo scopo, vanno incentivati e promossi gli interventi di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
Per la pubblica amministrazione, infine, è rilevante assumere la tutela del consumatore come obiettivo strategico: il consumatore ha diritto alla concorrenza e per garantirla serve libertà di scelta, declinata attraverso una rete di distribuzione che veda realmente presenti tutti i tipi di esercizi, di sistemi di vendita e di prezzi. A tal fine è stata riformata la legge di promozione del consumerismo per renderla più adeguata alle nuove normative, anche comunitarie.

Assessorato di riferimento
Turismo e commercio

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, Caccia e pesca
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- sostegno alla qualificazione delle imprese commerciali attraverso bandi per la concessione di incentivi, credito agevolato e concessione di garanzie, a valere sulla LR 41/1997 e POR FESR 2014/2020
- contributi ai cd. esercizi polifunzionali (art. 11-bis e art. 11-ter LR 41/1997 e smi)
- contributi alle associazioni tra consumatori ed utenti, *LR 45/1992*

- contributi a enti e associazioni del commercio equo e solidale senza fini di lucro per l'apertura e/o ristrutturazione di sedi e per la promozione delle giornate del commercio equo solidale, *LR 26/2009*
- modifiche normative: Legge Regionale di regolamentazione dei mercati degli "*hobbisti*"

Altri soggetti che concorrono all'azione
Cooperative di garanzia e dei consorzi fidi operanti nel settore del commercio, Comuni

Destinatari
Imprese commerciali, Associazioni tra consumatori ed utenti, Enti, Associazioni del commercio equo e solidale, Associazioni dell'economia solidale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Nella predisposizione dei nuovi bandi ci si prefigge di indicare meccanismi di premialità dell'imprenditoria femminile

Eventuali impatti sugli enti locali
I contributi per progetti di valorizzazione commerciale di aree urbane di cui sono beneficiari gli Enti locali producono un impatto diretto sugli stessi incentivando la qualificazione e la promozione della rete degli esercizi commerciali nei centri storici e nei centri minori e la riqualificazione delle aree mercatali. I contributi e gli altri strumenti incentivanti rivolti alle imprese e/o alle associazioni che operano nel settore per la qualificazione e sviluppo della rete commerciale, producono altresì impatti positivi indiretti sugli Enti locali in termini di competitività ed attrattività del sistema locale.
Nell'ambito delle azioni di sistema è previsto il coinvolgimento degli Enti locali.

Banche dati e/o link di interesse
Imprese - Commercio: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/commercio

Risultati attesi

Intera legislatura
- qualificazione e innovazione della rete distributiva
- promozione di una cultura del consumo equo e sostenibile
- semplificazione dei procedimenti
- sostegno all'accesso al credito delle imprese commerciali

2.2.7 Ricerca e innovazione

***Missione**: Sviluppo economico e competitività*
***Programma**: Ricerca e innovazione*

La futura crescita, ripresa occupazionale e competitività internazionale dell'Emilia-Romagna dipenderanno in modo determinante dal consolidamento di un ecosistema dell'innovazione dinamico ed efficiente.
Negli ultimi anni, la vivacità delle imprese in termini di impegno nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione si è costantemente rafforzato, accompagnato da un accrescimento delle competenze e dall'integrazione e contaminazione con diverse discipline tecnico-scientifiche. La spesa in R&S sul Pil delle imprese è arrivata nel 2015 all'1,28% per un giro d'affari che si avvicina ai 2 miliardi di Euro.
La struttura stessa delle imprese si è nel tempo modificata, incentrandosi sempre di più nelle componenti aziendali destinate allo sviluppo dell'innovazione.

I processi di innovazione delle imprese avvengono naturalmente con una dinamica prevalentemente *demand-driven*, fortemente legata alla domanda di mercato e all'individuazione di chiare opportunità di mercato. Inoltre, il comportamento innovativo delle imprese si compone di diversi elementi, sia tecnologici, sia di design e concezione dei prodotti. Tuttavia, l'elemento tecnologico rimane essenziale nel rafforzare in modo sostanziale il contenuto delle innovazioni. La Regione per questo da tempo opera costruire un ecosistema dell'innovazione per favorire il consolidamento di dinamiche innovative in modo continuativo. La forza del sistema regionale, da questo punto di vista, si manifesta anche in un crescente interesse da parte di imprese innovative straniere ad insediarsi in Emilia-Romagna.
Obiettivi aggiornati di questa strategia sono quello di costruire una rete multidisciplinare in grado di favorire risposte e soluzioni avanzate e complesse, diffusa sul territorio, pronta a rispondere alle imprese.
Nell'anno in corso, questa evoluzione è stata supportata attraverso due azioni rivolte principalmente alla riorganizzazione della governance del sistema ricerca, a fianco del ruolo di coordinamento svolto da ASTER. Da un lato sono stati finanziati programmi perla gestione attiva dei tecnopoli, le infrastrutture distribuite sul territorio e che concentrano laboratori e servizi per la ricerca, il trasferimento tecnologico, la generazione di *start ups*. Dall'altro lato, sono stati sostenuti i piani di sviluppo delle associazioni *Clust-Er* per la realizzazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3). Le associazioni *Clust-Er* sono aggregazioni di laboratori di ricerca, imprese ed altri soggetti di rilievo nei processi di innovazione nei diversi ambiti tecnologico-produttivi della Strategia di Specializzazione Intelligente, a partire dagli ordini professionali e dalle istituzioni chiave della formazione professionale: agro-alimentare, meccatronica e motoristica, edilizia e costruzioni, industrie della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi, energia e sviluppo sostenibile. Queste aggregazioni dovranno essere il contesto specifico in cui si elaborano le agende per l'innovazione negli specifici ambiti, non solo in termini di ricerca, ma anche di formazione e di necessità di sviluppo internazionale. Le associazioni *CLust-Er* sono state al centro dei Forum regionali che hanno identificato gli obiettivi specifici di innovazione per ciascuna filiera, che saranno alla base dei prossimi progetti strategici di ricerca che verranno banditi nel corso del 2018.
L'esperienza dei progetti strategici si sta rivelando particolarmente efficace nel dialogo tra ricerca e industria. Ai 59 progetti finanziati col primo bando (con l'aggiunta di un bando dedicato alla ricerca energetica) hanno visto la compartecipazione di circa 4 laboratori a progetto e quasi lo stesso numero di imprese, in totale 219, nonché il coinvolgimento di 715 ricercatori dedicati full-time.
Nei prossimi anni sarà cruciale mantenere questo sistema pienamente operativo e in grado di acquisire una crescente autonomia e autosostenibilità, anche uscendo dai confini locali e regionali, anche in vista della futura programmazione dei fondi strutturali post 2020.
Naturalmente è necessario, aggiornando la S3, riattivare nuovi percorsi di ricerca industriale strategica per le nuove sfide tecnologiche del sistema industriale, a partire da quella semplicisticamente declinata come Industria 4.0.
Analogamente, al fine di rafforzare il potenziale tecnologico della Regione, si sta anche concretizzando la prospettiva di costruire una grande infrastruttura di ricerca nell'area della ex Manifattura Tabacchi di Bologna, dove, a seguito della decisione di trasferimento del centro di calcolo del Centro per le previsioni meteorologiche di Reading (ECMWF) e del protocollo tra CINECA ed INFN con la Regione, si potrà realizzare il *Big Data Technopole*. L'infrastruttura Big Data, oltre a contribuire ad un forte riposizionamento della Regione Emilia-Romagna nel panorama europeo delle infrastrutture di ricerca, rappresenterà una risorsa fondamentale per tutto il sistema scientifico regionale, per il sistema della ricerca industriale, nonché per le imprese e le amministrazioni. In parallelo con gli interventi previsti nell'Agenda Digitale, sarà un passaggio fondamentale per la trasformazione digitale delle imprese e di tutto il sistema regionale.

La prospettiva di questo rafforzamento del sistema regionale di innovazione vedrà comunque sempre una forte attenzione a stimolare nuovi processi di innovazione tra le imprese, in particolare, in rete tra loro per favorire nuove sinergie delle rispettive specializzazioni e competenze; la promozione delle *start ups* innovative e creative e dei luoghi e servizi in cui esse, seguendo anche percorsi di *coworking*, possono trovare il modo di consolidare i propri progetti imprenditoriali.
Il presidio della governance di tutti questi processi passa attraverso la società consortile ASTER, attraverso il suo programma annuale di attività condiviso tra la Regione, le Università e gli enti di ricerca presenti in Emilia-Romagna.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione
- bandi e manifestazioni d'interesse a valere sul POR FESR 2007-2013 e 2014-2020 e su fondi regionali

Altri soggetti che concorrono all'azione
Università ed Enti di ricerca, Rete degli incubatori di impresa, ASTER, ERVET, Imprese e Associazioni imprenditoriali

Destinatari
Imprese, Enti e organismi di ricerca, Laboratori della Rete Alta Tecnologia, Centri per l'innovazione

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Banche dati e/o link di interesse
Imprese - Commercio: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/
Programma operativo regionale - Fondo europeo di sviluppo regionale:
http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr
Aster: www.aster.it;
www.emiliaromagnastartup.it

Risultati attesi

Intera legislatura
- avvio di nuovi progetti strategici di ricerca per lo sviluppo della S3
- avvio del programma di potenziamento delle infrastrutture di ricerca
- avvio dei progetti per l'innovazione attraverso reti di imprese
- aggiornamento della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente;
- consolidamento delle associazioni come grandi cluster *organisations* regionali
- messa a regime della gestione dei tecnopoli;
- incremento delle imprese coinvolte in attività di ricerca e sviluppo in collaborazione con i laboratori della Rete Alta Tecnologia

2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT

***Missione**: Sviluppo economico e competitività*
***Programma**: Reti e altri servizi di pubblica utilità*

Il concorso alla realizzazione dell'Agenda Digitale Europea costituirà una priorità d'azione importante delle politiche regionali nei prossimi anni, accompagnata dagli obiettivi della nuova Agenda Digitale regionale.
Il contributo del Settore Attività Produttive si articolerà su tre principali linee di intervento.
Innanzitutto, il concorso al cablaggio delle aree produttive secondo il programma contenuto nel POR FESR 2014-2020, che dovrà consentire l'accesso a banda ultra larga alle imprese del nostro territorio; tale intervento accompagnerà e rafforzerà il sostegno ai progetti delle imprese e dei professionisti per l'acquisizione di tecnologie *ICT* (*Information Communication Tecnology*).
La seconda linea di intervento riguarda le applicazioni *ICT* nella pubblica amministrazione con la realizzazione di un accesso unitario ai servizi on line per le imprese, omogeneo su tutto il territorio regionale sia in termini di modalità che di processo. La realizzazione dell'accesso unitario prevede due fasi: la prima è già stata completata ed è in produzione con la nuova piattaforma *SuapER*; la seconda fase prevede la realizzazione di un solo ed unico punto di accesso per la presentazione delle istanze, partendo dalla piattaforma *SuapER*, anche di tutte le istanze relative all'edilizia, sismica e ambiente.
L'obiettivo atteso è di ottimizzare e semplificare ulteriormente il rapporto tra pubblica amministrazione e imprese favorendo l'utilizzo della piattaforma regionale per l'invio delle istanze e riducendo il ricorso a modalità di invio alternative di invio delle stesse (PEC e cartaceo).
Il terzo riguarda il contributo della nuova programmazione europea per la creazione delle città digitali; a tal fine verranno realizzati 10 "laboratori aperti" nelle città capoluogo per favorire, attraverso l'utilizzo di tecnologie ICT, lo sviluppo digitale delle città e dei servizi offerti, con la partecipazione attiva di cittadini e imprese sui temi che maggiormente le caratterizzano quali: la sicurezza, l'accesso ai servizi, la cura e il benessere, la mobilità e la formazione.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione
- bandi e manifestazioni di interesse a valere sul POR FESR 2014-2020
- contratto di servizio tra Regione Emilia-Romagna e Lepida S.p.a.

Destinatari
Imprese, Pubblica amministrazione, Cittadini

Altri soggetti che concorrono all'azione
Lepida Spa

Banche dati e/o link di interesse
Programma operativo regionale Fondo europeo di sviluppo:
http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr

Risultati attesi

Intera legislatura
- avanzamento del programma POR FESR 2014-2020 relativo agli interventi di infrastrutturazione con banda ultra larga
- promuovere la gestione digitale delle pratiche attraverso la nuova piattaforma *Suap online*

- 10 laboratori nelle città capoluogo per lo sviluppo digitale operativi

2.2.9 Lavoro competenze ed inclusione

***Missione**: Politiche per il lavoro e la formazione professionale*
***Programma**: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro*
***Programma**: Sostegno all'occupazione*

ECONOMICA

Costruire su solide basi di equità la crescita della società regionale significa affrontare bisogni complessi, promuovendo l'accesso al mercato del lavoro delle persone più in difficoltà per evitare che la perdita anche temporanea dell'occupazione generi marginalità sociale. Con questo obiettivo la Regione ha approvato la LR 14/2015 (*Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari).*
In attuazione della legge e in piena coerenza con la nuova generazione di politiche pubbliche che la Giunta si è impegnata ad attuare firmando il Patto per il Lavoro, nel corso del 2019 proseguirà l'azione integrata di più assessorati - assessorato al Lavoro, alle Politiche sociali, alla Salute - volto a garantire che i diversi servizi presenti sul territorio (sociali, sanitari, del lavoro e della formazione) operino insieme per consentire alle persone fragili e vulnerabili di entrare o rientrare nel mercato del lavoro.
Saranno pertanto finanziati interventi per l'inclusione sociale attraverso il lavoro (azioni di accompagnamento, misure di orientamento e formazione, anche volte all'imprenditorialità) rivolti al target della LR 14/2015 ma anche a target differenti da quelli in essa individuata: disoccupati di lunga durata, persone coinvolte in processi di ristrutturazione aziendale, giovani e adulti sottoposti a procedimento penale**,** richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria, persone in percorsi di protezione sociale.
Tali interventi trovano nel Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014/2020 e nell'infrastruttura educativa e formativa regionale, ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna, il proprio fondamento e sono prioritariamente finalizzati a:

- ✓ promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro di persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità;
- ✓ favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati, con particolare attenzione a quelli di lunga durata;
- ✓ supportare le persone coinvolte in processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive attraverso azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione.

Contribuiranno al raggiungimenti di questi obiettivi l'Agenzia Regionale per il lavoro e la Rete Attiva per il Lavoro, costituita da 37 centri per l'impiego, da 9 uffici per il collocamento mirato e da oltre 70 soggetti privati accreditati, di cui 25 accreditati per erogare servizi per il lavoro cosiddetti "standard", ovvero rivolti a persone disoccupate e 50 accreditati per erogare servizi per l'inserimento lavorativo e l'inclusione delle persone fragili e vulnerabili.
La Rete attiva per il Lavoro è l'esito di un articolato processo di riforma dei servizi per il lavoro regionali ed è stata avviata a novembre 2017. Coordinata dall'Agenzia, opera in stretta collaborazione con l'infrastruttura educativa e formativa regionale, con l'obiettivo di migliorare la qualità e l'estensione sul territorio dei servizi per il lavoro e sostenere le persone nella ricerca del lavoro, nell'incontro tra domanda e offerta, nel servizio di orientamento e di certificazione delle competenze. Nel corso del 2019, anche a seguito dell'assunzione di nuovi operatori dei centri per l'impiego - che svolgono il ruolo chiave di presa in carico e di definizione, attraverso il

Patto di Sevizio, delle misure di politica attiva di cui necessitano le persone per essere accompagnate nell'inserimento nel mercato del lavoro - proseguirà l'impegno regionale volto alla qualificazione, razionalizzazione ed omogeneizzazione delle procedure e delle prestazioni, per rispondere con qualità ed efficacia ai bisogni delle persone e delle imprese.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Politiche della salute
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale, i Programmi Operativi Nazionali (Programma Nazionale Istruzione, occupazione, inclusione). Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica

Altri soggetti che concorrono all'azione
Partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), Soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati), Enti Locali, Servizi per il lavoro pubblici e privati accreditati e Servizi sociali e sanitari

Destinatari
Giovani e adulti disoccupati, inoccupati e inattivi, persone fragili e vulnerabili e altre persone in condizioni di svantaggio, lavoratori di imprese e/o settori in crisi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, promuoviamo azioni, rivolte in particolare a donne in situazione di fragilità sociale e di povertà, che abbiano quale impatto l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile per contrastare le situazioni di degrado delle condizioni e della qualità del lavoro favorite dall'emergenza economica e sociale

Risultati attesi

Intera legislatura

- dimezzare la disoccupazione e ridisegnare attraverso il lavoro un nuovo sviluppo e una nuova coesione della società regionale

2.2.10 Alta formazione e ricerca

***Missione**: Politiche per il lavoro e la formazione professionale*
***Programma**: Sostegno all'occupazione*

La competizione globale si gioca oggi sempre più sulla capacità di un territorio di attrarre imprese, capitale umano e progetti innovativi e ad alto valore aggiunto. Capacità che è esito di

investimenti in conoscenza, ricerca e innovazione e del trasferimento dei benefici che ne derivano alle istituzioni, alle imprese e alla società.

La Regione, insieme a tutte le componenti della società regionale, si è data un obiettivo coerente con le potenzialità, le specializzazioni e le eccellenze che questo territorio già esprime: diventare la punta avanzata di una nuova manifattura, connessa a nuovi servizi, capace di coniugare sostenibilità ambientale, produzione di conoscenza e di contaminare competenze culturali e creative con competenze tecnologiche, per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto.

Per raggiungere tali obiettivi, prioritari sono il terzo segmento dell'infrastruttura educativa e formativa regionale "Alta formazione e ricerca" e gli interventi che la Regione, in coerenza con la Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, ha già avviato e consoliderà nel corso del 2019.

In particolare, la Giunta finanzia assegni di ricerca, borse triennali di dottorato, assegni formativi e promuove l'alto apprendistato per permettere giovani laureati di intraprendere percorsi progettati e realizzati congiuntamente da università, enti e laboratori di ricerca e imprese e sviluppare nuove conoscenze, misurandone la loro trasferibilità in una dimensione produttiva. Un intervento innovativo che risponde ad una triplice finalità: sostenere le persone nell'acquisizione di competenze spendibili dei contesti di impresa, promuovere la collaborazione tra atenei, sistema pubblico e privato della ricerca e sistema economico-produttivo e portare capacità di innovazione anche in imprese di piccola e media dimensione.

Azione riconducibile a questi obiettivi è anche il progetto MUNER (*Motorvehicle University of* Emilia-Romagna), 2 corsi di laurea internazionali ed interateneo, unici nel panorama italiano e straniero, che coinvolgono Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma - e le case motoristiche che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy nel mondo: Automobili Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas, Magneti Marelli, Maserati e Toro Rosso. La Regione ha ideato e coordinato il progetto portando la terra dei motori - e la sua straordinaria vocazione a coniugare design industriale, perfezione del prodotto artigianale e frontiera dell'innovazione tecnologica - a fare sistema per attrarre in Emilia-Romagna giovani talenti italiani e di tutto il mondo con la passione per l'innovazione delle due e quattro ruote chiamati a sviluppare il futuro del settore. A partire da questo modello si lavorerà per favorire la creazione di ulteriori punte di eccellenza del nostro sistema formativo nei settori in cui il sistema economico-produttivo regionale compete già a livello internazionale.

Emilia-Romagna *hub* europeo della ricerca**.** È uno degli obiettivi assunti dalla Regione firmando il Patto per il Lavoro per riposizionare l'intero sistema scientifico ed economico regionale in un contesto globale. L'Emilia-Romagna ha tutte le condizioni per svolgere questo ruolo: terra di antiche università, luogo di insediamento dei più importanti istituti nazionali di ricerca, di grandi imprese multinazionali e di filiere di medie e piccole imprese, con un'alta qualità della vita, servizi di livello europeo e un sistema di comunicazioni autostradali, ferroviarie, aeroportuali che fanno di questo territorio uno snodo strategico. Condizioni particolarmente favorevoli oggi se si guarda ad un altro snodo essenziale per ogni nuovo sviluppo scientifico, tecnologico, industriale: la capacità di raccogliere, elaborare, gestire masse enormi di dati per la ricerca scientifica e per la loro applicazione industriale. Numeri che possono diventare materia prima per una nuova economia in grado di affrontare le grandi sfide globali, dal cambiamento climatico alla trasformazione digitale degli apparati di produzione. Estrarre valore da grandi quantità di dati è una necessità destinata a crescere e l'Emilia-Romagna conta oggi su importanti infrastrutture di rete e su una "*Big data community*" che con oltre 1.800 ricercatori, di cui 200 provenienti da università internazionali, vede concentrarsi nella nostra regione il 70 % della capacità di calcolo del Paese.

Il primato conseguito in questi anni da Bologna e dall'Emilia-Romagna nell'high performance *computing*, *data services management e big data processing*, è emerso da un lavoro di

ricognizione delle competenze, delle tecnologie e dei servizi disponibili in Emilia-Romagna presso le università, gli istituti pubblici di ricerca e in parte presso le imprese del territorio regionale. Un percorso di condivisione di strategie che ha già portato a cogliere e vincere sfide a livello europeo per attrarre enti ed istituzioni di ricerca internazionali sul nostro territorio e a progettare il Bologna *Big data Technopole***,** destinato a divenire un grande incubatore di nuova scienza e di nuove imprese rivolto ad affrontare le sfide del nuovo secolo.

A seguito del progetto elaborato dalla Regione Emilia-Romagna e sostenuto dal Governo italiano che lo ha candidato in sede europea, Bologna è stata scelta per ospitare il Data center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF), organizzazione intergovernativa fondata nel 1975 da 20 Stati membri europei e 14 Stati associati. Le attività del Centro, che ha sede presso lo *Shinfield Road Campus a Reading* (UK), sono lo sviluppo dei metodi numerici per le previsioni meteorologiche a medio raggio, la preparazione delle previsioni meteorologiche a medio raggio per la distribuzione agli Stati membri, la ricerca scientifica e tecnica rivolta al miglioramento delle previsioni e la conservazione dei dati meteorologici.

La sede designata per la collocazione del data centre dell'ECMWF è il Tecnopolo di Bologna, ex Manifattura Tabacchi della città, disegnata dall'architetto Pierluigi Nervi. Al Centro dati dell'ECMWF è assegnata un'area di 9 mila metri quadri coperti. Un accordo siglato tra il Miur e la Regione Emilia-Romagna nel giugno del 2017, e integrato ad aprile 20118, impegna il Ministero a destinare alla Regione 43,5 milioni di euro per la realizzazione del Data Center del Centro Meteo presso il Tecnopolo di Bologna.

Oltre al Data Center del ECMWF avranno sede nel Tecnopolo il nuovo complesso Cineca-Infn, la nuova Agenzia nazionale ItaliaMeteo, istituita per consolidare anche nel nostro paese quelle strutture necessarie ad affrontare il più globale dei temi oggi alla nostra attenzione, il Centro di competenze Industria 4.0, finalizzato a cogliere i nuovi trend dell'innovazione industriale e promuovere il trasferimento tecnologico; le biobanche dell'Istituto Rizzoli, Arpae Emilia-Romagna, Enea, piccole e grandi imprese.

Obiettivo della Regione Emilia-Romagna è fare di questo luogo il cuore dei sistemi di supercalcolo di tutta Europa, in grado di svolgere la funzione di infrastruttura abilitante d'eccellenza e diventare *hub* di conoscenza e di sapere rispetto alle grandi sfide socio economiche (in particolare cambiamento climatico e le previsioni meteorologiche) e rispetto all'innovazione tecnologica (in particolare industria 4.0).

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale, il Programma di Sviluppo Rurale, i Programmi Operativi Nazionali (Programma Nazionale Istruzione, occupazione, inclusione), i Programmi di Cooperazione territoriale europea e quelli a diretta gestione della Commissione Europea. Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica.
- Accordo quadro tra Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Emilia-Romagna che impegna il Ministero a destinare alla Regione Emilia-Romagna fino a un massimo di 40 milioni di euro per realizzare il Data Center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF) presso il Tecnopolo di Bologna e a perseguire

un progetto di integrazione delle risorse di supercalcolo, con lo scopo di dare vita nell'area del Tecnopolo di Bologna ad un progetto di infrastruttura digitale nazionale per le attività di supporto alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica del Paese nel campo della meteorologia e della climatologia"

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione di questi interventi prevede il coinvolgimento di Aster, società consortile dell'Emilia-Romagna per l'innovazione e il trasferimento tecnologico al servizio delle imprese, delle università e del territorio e presuppone un forte coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), degli Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università)

Destinatari

Università, centri di ricerca, imprese, laureati, dottorandi e ricercatori

Risultati attesi

Intera legislatura

- costruzione di un grande e diffuso eco-sistema regionale dell'innovazione, basato su relazioni forti fra imprese e strutture di ricerca industriale con un pieno coinvolgimento di università, centri di ricerca e centri per l'innovazione che contribuisca da una parte alla generazione di nuova manifattura, dall'altra concorra all'obiettivo di fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna un *hub* della ricerca europea

2.2.11 Lavoro, competenze e sviluppo

***Missione**: Politiche per il lavoro e la formazione professionale*
***Programma**: Sostegno all'occupazione*

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma di un Patto tra tutte le componenti della società regionale. Un Patto di legislatura, siglato il 20 luglio 2015, per orientare l'azione regionale e ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita. Alla base del Patto per il Lavoro vi è la convinzione che per creare lavoro oggi sia necessario coniugare politiche di sviluppo finalizzate ad aumentare la base occupazionale attraverso alcuni *drivers* prioritari (legalità nell'economia e nel mercato del lavoro; welfare inclusivo, partecipativo e dinamico; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell'economia regionale; attrattività e investimenti strategici rivolti alla messa in sicurezza del territorio, alla mobilità, alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma) e politiche d'investimento sul capitale umano, quale condizione imprescindibile per generare uno sviluppo sostenibile e duraturo perché fondato sui diritti e sul lavoro delle persone. Una scelta che l'Emilia-Romagna ha operato per sostenere la partecipazione dei singoli alla crescita della collettività, garantendo un equilibrio tra valorizzazione delle eccellenze e attenzione alle diversità e alle fragilità.

A questi obiettivi risponde l'infrastruttura educativa e formativa regionale per lo sviluppo, ER Educazione e Ricerca, un sistema aperto alla collaborazione tra soggetti formativi, imprese e istituzioni, alla contaminazione tra discipline e all'acquisizione e alla trasmissione degli esiti della ricerca, sintonizzato con le evoluzioni del mercato del lavoro per progettare percorsi e interventi sempre più coerenti con le aspirazioni delle persone e con le potenzialità e i fabbisogni di un sistema economico-produttivo in profonda trasformazione. Le opportunità dell'infrastruttura

che saranno rese disponibili nel corso del 2019 (prioritariamente attraverso risorse del Fondo sociale europeo 2014/2020) saranno finalizzate a:

- garantire piani di offerta formativa strumentali a sostenere specifici settori ad alto potenziale di sviluppo e di incremento della base occupazionale (anche in attuazione della LR 20/2014 "*Norme in materia di cinema e audiovisivo*" e della LR 2/2018 "*Norme in materia di sviluppo del settore musicale*") e a sostenere specifici territori (città, aree interne);
- strutturare e supportare sistemi di imprese e singole realtà ad alto potenziale di sviluppo e nuova e migliore occupazione, anticipando la domanda potenziale di competenze e traducendola in modo tempestivo in adeguate azioni formative;
- rendere disponibili azioni formative e di accompagnamento all'avvio di lavoro autonomo e imprenditoriale in tutti i settori dell'economia;
- sostenere l'innalzamento delle competenze gestionali e manageriali per accompagnare i processi di consolidamento e di crescita delle neo imprese;
- rendere disponibili politiche attive del lavoro capaci di integrare diverse misure per rispondere ai fabbisogni di competenze del sistema economico produttivo e alle esigenze delle persone;
- rendere disponibili politiche attive del lavoro che sostengano l'uguaglianza tra donne e uomini in tutti i settori, dall'ingresso nel mercato del lavoro ai percorsi di carriera;
- promuovere la sicurezza sul lavoro attraverso la realizzazione di laboratori formativi e di ricerca territoriali e settoriali.

Per quanto riguarda in particolare l'occupazione giovanile la Regione è determinata a mettere in campo ogni intervento utile per fare in modo che i giovani, le loro aspettative e le loro competenze tornino a essere il primo fattore di crescita e di dinamismo sociale ed economico del nostro territorio. Per questi motivi, oltre a dare attuazione alla seconda fase di Garanzia Giovani, ha avviato insieme ai firmatari del Patto per il Lavoro un *Focus* Giovani. Obiettivo è condividere una strategia di sviluppo orientata a creare nuove opportunità per garantire alle giovani generazioni spazi per partecipare alla costruzione di una società aperta e dinamica, offrire loro opportunità di accedere a percorsi formativi, anche all'estero, all'altezza delle sfide della contemporaneità, accompagnarle nella ricerca di lavoro di qualità e nell'avvio di progetti imprenditoriali e di lavoro autonomo, incentivando ragazze e ragazzi a progettare, qui, in Emilia-Romagna, il loro futuro. Il 2019 sarà l'anno in cui la Giunta darà attuazione a quanto condiviso con le parti firmatarie nel documento strategico ancora in fase di elaborazione.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale, il Programma di Sviluppo Rurale, i Programmi Operativi Nazionali (Programma Nazionale Istruzione, occupazione, inclusione), i Programmi di Cooperazione territoriale europea e quelli a diretta gestione della Commissione Europea. Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), degli Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università)

Destinatari

Giovani e adulti disoccupati, inoccupati e inattivi, *NEET ("Not engaged in Education, Employment or Training")*, occupati, imprenditori e manager, lavoratori autonomi, imprese

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Il Patto per il Lavoro sigla anche l'impegno congiunto a valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società regionale quale contributo determinante per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Allo stesso tempo, come ribadisce la LR 6/2014, è fondamentale promuovere e valorizzare il lavoro come fonte di realizzazione individuale e sociale della persona. L'impegno per l'affermazione del principio di pari opportunità fra donne e uomini ha storicamente caratterizzato l'attività della nostra Regione, che ha raggiunto importanti progressi in vari ambiti tra cui, in primo luogo, quello dell'occupazione femminile, grazie anche alle politiche rivolte all'infanzia e a quelle per l'istruzione e la formazione professionale. Siamo consapevoli, tuttavia, che permangono elementi di criticità in alcuni settori che la crisi economica tende ad aggravare e verso cui è necessario indirizzare le politiche. Con questo obiettivo promuoviamo, anche attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile. Obiettivo è agire da diversi punti di vista per contrastare la segregazione occupazionale di genere e quei fattori che determinano discriminazioni sia nell'accesso e nella permanenza qualificata nel mercato del lavoro, sia nell'accesso alle opportunità di carriera e ai livelli decisionali e per favorire una piena equità nelle retribuzioni

ECONOMICA

Risultati attesi

Intera legislatura

- dimezzare la disoccupazione e ridisegnare attraverso il lavoro un nuovo sviluppo e una nuova coesione della società regionale

2.2.12 Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale

***Missione**: Politiche per il lavoro e la formazione professionale*
***Programma**: Sostegno all'occupazione*
***Programma**: Formazione professionale*

Un'infrastruttura educativa e formativa deve aumentare il numero dei giovani che concorrono alla crescita e allo sviluppo. È su questa base che si possono coniugare equità, coesione e ricchezza di un territorio. Con questo obiettivo la Regione è impegnata a rafforzare la filiera formativa finalizzata ad accompagnare i giovani ad acquisire conoscenze e competenze tecniche e professionali qualificate. Una filiera, fondata sulla collaborazione tra autonomie formative e imprese, che permetta ai giovani di intraprendere un percorso verso l'alta specializzazione tecnica a partire dal conseguimento di una qualifica professionale.
Primo segmento di tale filiera e di ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna - infrastruttura educativa e formativa regionale - è il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), la proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale e, con un successivo

anno, il diploma professionale che consente l'accesso all'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)
Il triennio, caratterizzato da un elevato grado di sperimentazione metodologico- didattica e di interazione con le imprese del territorio, è finalizzato all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro e di quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche indispensabili per preparare i giovani a costruire il proprio futuro. Il quarto anno, fondato sulle logiche del duale, permette ai giovani di proseguire la formazione dando continuità alle scelte intraprese e, conseguito il diploma professionale, di rientrare nel sistema dell'istruzione o di proseguire la propria specializzazione attraverso le opportunità offerte dalla Rete Politecnica o di entrare preparati nel mercato del lavoro.

La Rete Politecnica, secondo segmento di tale filiera formativa, è finalizzata allo sviluppo delle competenze scientifiche, tecnologiche, tecniche e professionali e costruita sul confronto, la sinergia e l'integrazione tra culture ed esperienze formative e professionali eterogenee e complementari. L'offerta della Rete Politecnica è costituita da tre tipologie di percorsi: i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), i percorsi di Formazione Superiore e i percorsi realizzati da Istituti Tecnici Superiori (ITS), formazione terziaria non universitaria finalizzata a formare profili di responsabili di produzione o di nuovi imprenditori. Un investimento decisivo poiché finalizzato ad adeguare le competenze "di produzione" agendo su figure professionali le cui capacità hanno natura di interconnessione fra le diverse fasi produttive e le cui competenze operative, critiche e relazionali sono rilevanti per l'innovazione dei cicli produttivi.

Nel corso del 2019 l'impegno è volto a rafforzare e qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale rispondendo ai fabbisogni di competenze espressi dal sistema economico-produttivo e offrendo ai giovani competenze strategiche per comprendere le profonde modificazioni strutturali del sistema produttivo e inserirsi in modo qualificato nel mercato del lavoro.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020. Le modalità d'attuazione prevedono la definizione della programmazione triennale e la selezione dei soggetti e della relativa offerta per rendere disponibili ai giovani i percorsi di IeFP sia presso gli istituti professionali sia presso gli enti di formazione professionale accreditati

Altri soggetti che concorrono all'azione
L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), dell'Ufficio Scolastico Regionale, dei soggetti formativi accreditati per l'obbligo formativo e degli Istituti Professionali

Destinatari
Giovani in diritto dovere all'istruzione e alla formazione professionale

Risultati attesi

Intera legislatura

- diminuire il tasso regionale di dispersione scolastica, in coerenza con l'obiettivo delineato dalla Strategia Europa 2020

2.2.13 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

ECONOMICA

L'obiettivo strategico intende migliorare, potenziare e razionalizzare il complesso sistema irriguo gestito dai Consorzi di bonifica al fine ridurre concretamente il consumo di acqua, contenere le dispersioni e i costi dell'irrigazione, sostenere il comparto agricolo e zootecnico nelle produzioni di qualità e garantire, nei momenti di crisi idrica sempre più ricorrenti, un adeguato apporto idrico per le colture e per l'ambiente.

Lo strumento per conseguire questo risultato è rappresentato, in assenza di ulteriori fonti statali di finanziamento destinate al Programma Irriguo Nazionale (PIN) avviato negli scorsi anni, dal Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN) 2014 – 2020 ed in particolare dalla sottomisura 4.3 - tipologia di operazione 4.3.1 "*Investimenti in infrastrutture irrigue*", che, per l'intero periodo di programmazione, reca una disponibilità di 291 milioni di euro destinata a coprire i fabbisogni dell'intero territorio nazionale. I Consorzi emiliano-romagnoli hanno candidato 16 progetti per complessivi € 141.130.000.

La Misura in argomento ricade nella Priorità 5 "*Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare forestale*" - Focus Area 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura" e persegue i seguenti obiettivi strategici:

- aumento della disponibilità idrica
- riduzione delle perdite
- riduzione dei prelievi sia da corsi d'acqua superficiali sia da falde sotterranee
- miglioramento della capacità di invaso
- mantenimento in alveo del DMV (per salvaguardare biocenosi e stato del corpo idrico)
- garantire le produzioni e le filiere agroalimentari

Altro importante strumento è costituito dal Programma di Sviluppo Rurale Regionale (PSR) con la Misura 4.3.02 "*Infrastrutture irrigue*", rivolta al raggiungimento degli obiettivi della focus area P5A "*Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*", ha destinato 10.080.000 di euro ai Consorzi di bonifica che hanno presentato progetti per la realizzazione o l'ampliamento di invasi ad uso irriguo, per opere di distribuzione in pressione dell'acqua da invasi e/o per opere accessorie.

Parallelamente proseguirà, d'intesa con l'Assessorato difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, l'intervento regionale finalizzato al miglioramento della sicurezza idraulica del territorio regionale attraverso il potenziamento e l'adeguamento del sistema della bonifica idraulica – canali ed impianti di sollevamento – e della bonifica montana attraverso interventi di sistemazione del dissesto di versanti, in una visione complessiva che vede strettamente interconnessa la rete idrografica naturale e quella artificiale di bonifica.

Con riferimento alla strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Persone, scelta strategica III "*Promuovere la salute e il benessere*", obiettivo III.1 "*Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico*";
- Area Pianeta, scelta strategica II "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", obiettivo II.5 "*Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua*";

- Area Pianeta, scelta strategica III "*Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali*", obiettivo III.1 "*Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori*".

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione
- Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN) 2014 – 2020 sottomisura 4.3 - tipologia di operazione 4.3.1 "*Investimenti in infrastrutture irrigue*"
- Programma di Sviluppo Rurale Regionale Misura 4.3.02 "*Infrastrutture irrigue*"
- Fondi regionali ex LR 42/1984 e L 845/1980

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Agenzia regionale di protezione civile, Consorzi di bonifica

Destinatari
Gestori o proprietari di infrastrutture pubbliche e private, Imprese agricole, Proprietari di beni immobili agricoli ed extragricoli

Risultati attesi

2019
- avvio dei lavori finanziati con il Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PSRN) 2014 – 2020 bando della sottomisura 4.3 - tipologia di operazione 4.3.1 "*Investimenti in infrastrutture irrigue*" da parte dei Consorzi di bonifica
- avvio delle gare d'appalto per l'affidamento degli interventi finanziati con il Programma di Sviluppo Rurale Regionale (PSR) bando della Misura 4.3.02 "*Infrastrutture irrigue*" da parte dei Consorzi di bonifica
- l'avvio della realizzazione di importanti opere infrastrutturali irrigue (bandi PSRN e PSR) permetterà un significativo efficientamento nell'uso delle risorse idriche con significativa riduzione dei consumi e dei rischi di approvvigionamento in caso di crisi idrica
- per l'aspetto legato alla sicurezza idraulica e territoriale continuerà, con specifici finanziamenti statali e regionali a favore dei Consorzi di bonifica, l'adeguamento funzionale delle opere pubbliche di bonifica idraulica e montana, d'intesa con il complessivo sistema della "Difesa del suolo". Nel corso dell'anno i Consorzi ultimeranno i lavori progettati e avviati nel corso del 2018 con la LR 42/84 e la L 845/1980 ed inoltre saranno progettati e realizzati 22 interventi di manutenzione straordinaria di bonifica montana (€ 720.000) e, se necessario, interventi di somma urgenza su opere di bonifica danneggiate da eventi calamitosi
- nel corso del 2019 tutti i Consorzi di Bonifica si doteranno di un sistema di voto telematico, sulla base di quanto stabilito dalla legge regionale n. 42 del 1984, la quale, all'articolo 17 stabilisce che gli Statuti consortili disciplinino le modalità di svolgimento delle elezioni per gli organi consortili favorendo la partecipazione al voto dei consorziati anche attraverso l'utilizzazione di nuovi sistemi di voto, ivi compresi quelli di tipo telematico attraverso modalità certificate che assicurino la provenienza del voto, la segretezza e la non modificabilità dello stesso

Intera legislatura

- da parte dei Consorzi di bonifica: progettazione e avvio delle gare d'appalto per l'affidamento dei lavori, degli interventi che hanno concorso al finanziamento nell'ambito del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN) 2014 – 2020 sottomisura 4.3 - tipologia di operazione 4.3.1 "*Investimenti in infrastrutture irrigue*"
- da parte dei Consorzi di bonifica: progettazione degli interventi che concorrono al finanziamento con il bando della Misura 4.3.02 "*Infrastrutture irrigue*" del Programma di Sviluppo Rurale Regionale (PSR)
- avvio delle gare d'appalto e conclusione degli interventi su opere pubbliche di bonifica finanziati con risorse regionali (nel periodo 2015 – 2018 sono stati programmate, a valere sulle risorse della *LR 42/84* e *L 845/1980* investimenti su opere pubbliche per la bonifica per un totale di oltre 10,200 milioni di euro relativi a 140 interventi).

ECONOMICA

2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

L'impostazione della Politica Agricola Comune nell'ultimo periodo di programmazione ha reso notevolmente più complesso il sistema degli aiuti in agricoltura. Da un lato, infatti ha ampliato il ventaglio degli obiettivi e dall'altro ha aumentato la complessità dei sistemi di erogazione degli aiuti e i relativi controlli.

In questo quadro l'obiettivo della semplificazione assume un valore strategico. Per incrementare la competitività delle imprese regionali è infatti necessario accompagnare l'attuazione, a livello nazionale e regionale, della nuova PAC con una serie di iniziative finalizzate alla riduzione del carico burocratico gravante sulle imprese, mantenendo l'elevato livello di qualità raggiunto nel sistema dei pagamenti e dei controlli, anche con riferimento alle attività di rendicontazione nei confronti dell'Organismo pagatore nazionale e della Commissione europea.

Questo obiettivo si traduce, sotto il profilo operativo, in una serie di azioni, che vedono direttamente coinvolto con un ruolo prioritario l'Organismo pagatore regionale AGREA, volte, da una parte, a rivedere le procedure in essere e a reingegnerizzarle con l'utilizzo delle tecnologie informatiche e, dall'altra, a potenziare ulteriormente l'investimento sui sistemi informativi, che costituiscono il fulcro della semplificazione, e nella condivisione delle banche dati per ridurre gli oneri in capo alle imprese e i tempi delle istruttorie.

I progetti più rilevanti che si sono avviati e che andranno progressivamente a regime nel giro di qualche anno riguardano principalmente:

1. la definizione e l'implementazione di un sistema di valutazione delle domande di contributi basato sulla costruzione di costi standard;
2. il passaggio alla presentazione di domande di aiuto e pagamento basate sull'uso di strumenti geo-spaziali per tutti i regimi di aiuto per superficie (cd "domanda grafica"), per approdare successivamente ad una domanda unificata per i regimi coinvolti;
3. il completamento dell'"Anagrafe Unica delle imprese agricole ";

Costi standard: l'utilizzo dei costi standard nella valutazione delle domande di contributo rappresenta un grande elemento di semplificazione in quanto riduce il carico probatorio in capo alle imprese richiedenti il contributo e accorcia notevolmente i tempi delle istruttorie rendendo l'intero sistema più semplice ed efficiente. In pratica l'azienda che presenta domanda di contributo non dovrà più allegare alla domanda, per dimostrare la congruità della spesa, tre preventivi ma farà riferimento a costi standard riferiti a quella determinata tipologia di spesa, certificati da soggetti terzi. Questo sistema è già stato già implementato su alcuni procedimenti

(formazione professionale, consulenza, progetti di ricerca ed innovazione, e su alcune misure a superficie del PSR); l'obiettivo da conseguire nel 2019 è quello di estenderlo ai procedimenti di concessione di contributi per gli investimenti da effettuare nell'ambito di azioni che prevedono l'acquisizione di beni strumentali all'esercizio delle aziende.

Domanda grafica: la Commissione europea ha stabilito negli scorsi anni un percorso graduale triennale per introdurre l'obbligo di presentare domande basate sull'uso di strumenti geo-spaziali (domande grafiche) per quanto riguarda il regime di pagamento unico del primo pilastro della PAC. Dal 2018 al 2020 un analogo ciclo triennale porterà allo stesso obbligo per le domande per superficie dello sviluppo rurale.

L'adozione della modalità grafica comporta un grosso cambiamento nel processo di costituzione della domanda, che prenderà avvio diversamente dal passato dalla rappresentazione grafica del territorio su strumenti GIS.

L'innovazione comporterà un significativo risparmio di tempo dal lato della compilazione e presentazione delle domande da parte dei Centri di Assistenza Agricola e degli stessi produttori. Un altro effetto, del quale si percepirà l'effettiva entità a regime, è connesso alla migliore qualità dei dati attesa.

Gli effetti positivi, pertanto, saranno percepiti anche a livello del sistema di trattamento delle domande (strutture organizzative della Regione competenti per istruttorie e liquidazioni).

Una volta perfezionato il percorso descritto per tutti i regimi di aiuto per i quali è prescritto, l'ulteriore innovazione attesa sarà data dall'unificazione di tutti i procedimenti in una domanda unificata, che consentirà all'agricoltore, con un'unica dichiarazione, di accedere a diversi regimi di aiuto per superficie (domanda unica, gestione Utenti Macchine Agricole, Programma di Sviluppo Rurale, gestione delle Assicurazioni in campo agricolo).

Per accompagnare il cambiamento, particolare attenzione dovrà essere data, oltre che alla predisposizione di sistemi informativi adeguati alla complessità della materia, allo sviluppo delle competenze degli operatori, sia dal lato dei CAA che da quello delle strutture della Regione, necessarie a migliorare la qualità delle basi dati ortofotografiche, nonché a tenerle costantemente aggiornate.

Anagrafe Unica delle Aziende Agricole: si si tratta dell'istituzione di un database federato degli Organismi Pagatori operanti sul territorio nazionale che integra e rende disponibili, attraverso sistemi di sincronizzazione dei dati, tutte le informazioni dematerializzate aggiornate su base territoriale. I meccanismi di sincronizzazione dei dati tra gli organismi pagatori e la base dati comune nazionale (Sian) sono attuati attraverso un graduale coinvolgimento dei diversi ambiti: domande relative ai diversi regimi di aiuto, dati del fascicolo anagrafico, registri (es.: agricoltori attivi, debitori, certificati, controlli).

Altri progetti da realizzare entro la fine della legislatura riguardano:

- l'implementazione di un sistema di supporto informatico per la gestione delle autorizzazioni per le superfici vitate;
- la costruzione di un sistema di controllo e gestione delle particelle (SIPAR) che usufruiscono di aiuto nelle misure agro-clima-ambiente del PSR e nell'OCM ortofrutta.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione del DM Semplificazione della PAC 2014-2020
- sistemi informativi basati sull'uso di strumenti geo - spaziali
- registro unico dei controlli

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Regione Emilia-Romagna, Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA), Centri di Assistenza Agricola (CAA)

Destinatari
Imprese agricole e agroalimentari

Banche dati e/o link di interesse
Agricoltura e pesca - Organizzazione comune di mercato:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ocm/doc/normativa
Agricoltura e pesca - Organizzazione comune di mercato - Vitivinicolo:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ocm/doc/normativa/settore-vitivinicolo
Agricoltura e pesca:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/sportello-agricoltore
Agricoltura e pesca – Domande ad Agrea:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/come-fare-per/domande-ad-agrea

Risultati attesi

2019

- presentazione di domande uniche basate sull'uso di strumenti geo – spaziali (ca. 42.000 domande attese)
- presentazione di domande PSR superfici basate sull'uso di strumenti geo – spaziali (75% della superficie impegnata nel 2018 per circa 15.000 domande)
- completamento della realizzazione del SIAG per la gestione e il controllo delle domande PSR (n. 250 nuovi moduli di domanda per n. 60.000 aziende che presentano istanze di contributo)
- RUC - Sviluppo delle attuali informazioni fornite dagli enti competenti che operano sul territorio regionale e progettazione di un sistema di monitoraggio a supporto delle informazioni gestite
- realizzazione sistema SIPAR per gestione della demarcazione e complementarietà aiuti agro-clima-ambiente

2.2.15 Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

Il comparto agroalimentare emiliano romagnolo si caratterizza per la significativa presenza di prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e a Indicazione Geografica Protetta (IGP).

Le denominazioni di origine riconosciute, che identificano produzioni agricole e alimentari caratterizzate da peculiari caratteristiche qualitative strettamente legate al territorio ed al metodo tradizionale di produzione, sono in tutto 44 alle quali si sommano le 30 indicazioni geografiche riguardanti il vino.

A queste denominazioni di origine si aggiunge il marchio regionale di Qualità Controllata (QC) che valorizza trasversalmente i prodotti ottenuti con tecniche a basso impatto ambientale di produzione integrata.

Sul piano delle DOP e IGP siamo la Regione, a livello nazionale ed europeo, più rappresentativa sia come numero di denominazioni (44) che sotto il profilo del loro peso economico. Le Indicazioni geografiche risultano oggi valorizzate da una sempre crescente quota di produzione ottenuta secondo il metodo dell'agricoltura biologica e, per certi territori, dalla possibilità di fregiarsi anche della Indicazione facoltativa "Prodotto di montagna".

Quasi il 50% del valore dei primi dieci prodotti certificati DOP e IGP italiani è determinato da produzioni che rientrano nel territorio emiliano–romagnole e rappresentano la risultante dell'incontro di una millenaria cultura enogastronomica e di moderne tecniche di trasformazione.

Questi prodotti sono alla base di ricette uniche che caratterizzano fortemente la nostra regione, ne promuovono la reputazione a livello globale e possono diventare un fortissimo elemento di attrazione per consumatori evoluti, in grado di cogliere ed apprezzarne i caratteri distintivi sia nel mercato interno che su quello europeo ed internazionale.

I dati sull'export del settore agroalimentare (6,2 mld di € nel 2017) collocano infatti l'Emilia-Romagna ai vertici nazionali e indicano come questa situazione concorra in modo determinante al sostegno dell'economia regionale.

Queste considerazioni evidenziano l'opportunità di continuare a privilegiare il sostegno alla internazionalizzazione capitalizzando, in primo luogo, esperienze come quella dell'EXPO di Milano, che ha rappresentato una straordinaria opportunità per la Regione di stabilire contatti e aprire canali di collaborazione internazionale e, nel contempo, continuando a sostenere iniziative ed eventi dedicati quali ORIGO, il *Global Forum* sui Prodotti a Denominazione di Origine, che dopo la prima edizione dell'aprile 2017 si è tenuto, di nuovo a Parma, nel maggio 2018 con il coinvolgimento diretto della Commissione Europea e del MIPAAF e l'intervento del Commissario all'Agricoltura *Phil Hogan*.

L'altro strumento da consolidare è l'iniziativa della Regione nell'ambito della "Settimana della cucina italiana nel mondo".

Dopo le positive esperienze del 2016 negli Stati Uniti e del 2017 in Cina, la "Settimana" ha dimostrato di rappresentare un punto di forza per condurre iniziative di sistema con al centro l'agroalimentare in grado, nel medesimo tempo, di veicolare sui mercati più importanti anche le altre eccellenze regionali, non solo in funzione di *export*, ma anche di rafforzamento dell'attrattività. Questo appuntamento consente infatti di promuovere il nostro sistema turistico e la validità del sistema della conoscenza emiliano - romagnolo con particolare riferimento all'agroalimentare. Si tratta quindi di missioni che consentono di ampliare e rafforzare il lavoro di diplomazia istituzionale indispensabile per integrare l'azione dell'Unione europea e del Governo Nazionale per la promozione sui mercati internazionali delle produzioni di qualità. I paesi target sono peraltro individuati non solo in base alle esigenze delle imprese dell'Emilia-Romagna, ma anche in coerenza con le priorità individuate dal MAECI nei confronti di Paesi come Canada, Russia, Giappone, Emirati Arabi oltre a Cina e Stati Uniti.

Considerata la sostanziale maturità del mercato domestico, la valorizzazione delle produzioni di qualità e a denominazione di origine rappresenta lo strumento fondamentale per garantire la sopravvivenza di un modello produttivo unico, caratterizzato da grandi opportunità di sviluppo ma anche da concreti elementi di fragilità.

La Regione intende quindi proseguire il proprio impegno, sia dal punto di vista politico sia da quello istituzionale, per garantire sostegno a sistemi produttivi che esprimono le produzioni di qualità ad alto contenuto di sostenibilità, sviluppando investimenti per migliorare le strutture e/o favorire l'innovazione e sviluppare azioni per incentivare l'organizzazione delle filiere nonché la loro conoscenza e promozione sia nel mercato interno che estero, in costante collegamento con la valorizzazione, la tutela e la promozione della propria cultura enogastronomica.

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- Misura 3.1.01 del PSR 2014 – 2020: Certificazione dei prodotti di qualità.
- Misura 3.2.01 del PSR 2014 – 2020: Azioni di Promozione e Informazione da gruppi di produttori sui mercati interni per un importo complessivo di circa 4 milioni di euro
- Organizzazione comune di mercato (Ocm) del settore vitivinicolo – Misura "Promozione sui mercati dei paesi terzi" per un importo complessivo di circa 6,4 milioni di euro
- LR 46/1993 "*Contributi per la Promozione dei prodotti enologici regionali*" - 320.000 euro
- LR 16/1995 "*Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali*" - 640.000 euro

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per la promozione Turistica (APT), Imprese agricole ed agroalimentari e loro Consorzi e Associazioni; Assessorato al turismo e commercio; Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione Internazionale (MAECI), Assessorato alle Politiche per la Salute

Destinatari
Imprese agricole e agroindustriali, Consorzi di tutela e promozione, Organizzazioni dei produttori, Enti locali, Gruppi di azione locale (GAL)

Banche dati e/o link di interesse
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/competitivita/focus-areap3a;
Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Temi:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/3-2-01-attivita-di-promozione-e-informazione-da-gruppi-di-produttori-sui-mercati-interni;
Agricoltura e pesca - Osservatorio agroalimentare:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/statistica-eosservatorio/osservatorio-agroalimentare-1/osservatorio-agroalimentare

Risultati attesi

2019

- 400 nuove aziende che partecipano a regimi di qualità per risorse impegnate pari a circa 260.000 euro
- 30 nuovi progetti di internazionalizzazione/promozione internazionale sostenuti con risorse PSR
- attività di promozione, informazione sui mercati interni per un importo di 3.800.000 euro
- attività di promozione, informazione nei Paesi terzi per un importo di 6.400.000 euro
- attività di promozione ed informazione su iniziativa regionale diretta per un importo di 900.000 di euro

2.2.16 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

Per contrastare il cambiamento climatico l'Unione ha stabilito di ridurre entro il 2020 l'emissione di gas ad effetto serra del 20% rispetto al 1990, di aumentare del 20% l'efficienza energetica e di raggiungere il traguardo del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili (strategia 20.20.20).

Fondamentale, all'interno di questa sfida, è il ripristino di un corretto rapporto tra agricoltura e produzione e tutela di beni pubblici come biodiversità, paesaggi agricoli, aria, suolo ed acqua.

In questo contesto l'Unione Europea ha previsto interventi specifici per salvaguardare la biodiversità vegetale e animale, tutelare la risorsa idrica e migliorare la qualità delle acque superficiali e profonde, contrastare i fenomeni erosivi nelle zone collinari e montane e migliorare la "qualità fisica" del suolo preservando la sostanza organica, mantenere e sviluppare ulteriormente i metodi di produzione integrata e biologica, favorire lo stoccaggio del carbonio nelle foreste e nel suolo.

La Regione Emilia – Romagna, in anticipo sui tempi dell'impegno comunitario e mondiale, ha avviato sul proprio territorio una serie di iniziative finalizzate al contenimento dell'impatto ambientale delle attività agricole e zootecniche anche in un contesto produttivo tra i più evoluti a livello europeo.

Il programma regionale di sviluppo rurale 2014 – 2020 rappresenta, per la Regione Emilia – Romagna, il principale strumento di intervento in questo particolare ambito. Già nel 2015 sono stati avviati una serie di bandi per il mantenimento e la conversione a pratiche e metodi biologici (Misura 11) e per misure agroambientali quali la produzione integrata, la biodiversità animale, il ritiro dei seminativi, la praticoltura estensiva, l'incremento della sostanza organica nei suoli, l'agricoltura conservativa (Misura 10).

In questo contesto l'aggiornamento dei Disciplinari di Produzione Biologica e Integrata e la concreta diffusione degli stessi presso i produttori tramite "Bollettini settimanali" rappresenta un elemento di particolare importanza per garantire la corretta conduzione delle significative superfici ammesse a contributo, il conseguimento dei risultati previsti e la piena valorizzazione dei prodotti ottenuti.

Anche l'OCM Ortofrutticola, che finanzia Programmi Operativi alle Organizzazioni di produttori e alle loro Associazioni, prevede significativi interventi in ambito agroambientale, finanziando investimenti dedicati, assistenza tecnica ai produttori per l'applicazione dei Disciplinari di Produzione integrata, aiuti a superficie per l'applicazione di una serie di Buone Pratiche ambientali.

Con riferimento alla Misura 11 "*mantenimento la conversione a pratiche e metodi biologici"* risultavano sotto impegno, al 31 dicembre 2017, circa 86.000 ettari; di questi 34.700 erano riconducibili a trascinamenti della passata programmazione 2007 – 2013 mentre altri 51.300 ettari (24.000 in conversione e 27.300 in mantenimento) sono stati ammessi a contributo a conclusione del bando 2015 – 2016.

A fine 2017 è stato pubblicato un nuovo bando relativo a impegni quinquennali con decorrenza dal 1° gennaio 2018. La relativa graduatoria è attualmente in fase di definizione. Sono pervenute richieste per complessivi 71.700 ettari (33.000 in conversione e 38.700 in mantenimento); a conclusione dell'iter per l'ammissione delle domande l'ammontare complessivo della superficie condotta con metodo biologico in Emilia – Romagna dovrebbe quindi superare i 155.000 ettari.

A fine 2018 e nel corso del 2019 saranno emanati gli ultimi bandi pubblici a finalità agro-climatico- ambientale del PSR 2014-2020.

Per la tutela della qualità delle acque saranno pubblicati gli avvisi pubblici relativi alla operazione 4.4.03 "*Realizzazione di fasce tampone e bacini di fitodepurazione di contrasto ai nitrati*" e dell'abbinata operazione 10.1.08 "Gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati".

Le risorse disponibili saranno finalizzate alla realizzazione di fasce lineari di vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea e di bacini di fitodepurazione adeguatamente posizionate tra le superfici coltivate ed i corpi idrici recettori ed in grado di intercettare i deflussi e di agire da filtro nei confronti degli inquinanti.

Saranno inoltre emanati bandi pubblici relativi alla tutela della biodiversità di interesse comunitario (tipi di operazione 10.1.09 "*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*" e 10.1.10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000".

È previsto anche l'avviso pubblico relativo al tipo di operazione 16.5.01 "*Salvaguardia della biodiversità regionale"* che prevede la cooperazione di varie tipologie di beneficiari - sia pubblici sia privati – per la realizzazione di azioni indirizzate, in via prioritaria, a rimuovere le criticità eventualmente presenti nei siti della Rete Natura 2000.

Sempre nel 2019 è previsto l'ultimo bando dell'operazione "*Agricoltura conservativa ed aumento della sostanza organica*" finalizzata ad incrementare la sostanza organica e a ridurre le emissioni in atmosfera dell'anidride carbonica grazie alla "non lavorazione" dei suoli.

Una significativa attenzione sarà dedicata alla riduzione delle emissioni generate dalle attività agro-industriali e dai processi produttivi agricoli e zootecnici ed all'aumento della capacità di sequestro del carbonio attraverso la salvaguardia del patrimonio forestale e la promozione di nuovi impianti per produzioni legnose.

Su quest'ultimo versante è prevista l'apertura dei bandi dell'operazione 8.1.01 "*Imboschimenti permanenti nei terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina*" e 8.1.02 "*Agricoltura da legno consociata ed ecocompatibile"*.

Per prevenire l'introduzione delle più temute specie aliene invasive, in linea con i nuovi orientamenti di politica fitosanitaria europea, il Servizio Fitosanitario ha elaborato, per il 2019, il Piano regionale di monitoraggio fitosanitario (*Plant Health Survey Programme*), che punta, anche con l'utilizzo di risorse economiche comunitarie, alla sorveglianza rafforzata del nostro territorio per la tempestiva individuazione di organismi nocivi ancora non presenti al fine di prevenirne l'introduzione e la diffusione.

Per quanto riguarda il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici verrà proseguita l'attività di collaborazione e scambio a livello internazionale sia all'interno della GACSA (la Global *Alliance on Climate Smart Agriculture* coordinata dalla FAO di cui la Regione è membra) che dei protocolli d'intesa attivati con altre Regioni come la California e il Gaoteng in Sud Africa.

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- PSR 2014 – 2020
- Reg. UE 652/2014

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni

Destinatari
Aziende agricole e agroalimentari, Enti locali

Banche dati e/o link di interesse
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 – Ambiente e clima:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/ambiente-e-clima-1

Risultati attesi 2019

Conferma impegni 2017

- circa 74.400 ettari ammessi a contributo per impegno pluriennale "produzione integrata" per un importo complessivo di oltre 97.000.000 di euro fino al 2020. Dalla precedente programmazione risultano ancora impegnati altri 28.200 ettari
- circa 24.300 ettari ammessi a contributo per impegno "*Conversione a pratiche e metodi biologici*" per un importo di circa 25.000.000 di euro e circa 27.000 ettari ammessi a contributo per impegno "*Mantenimento di pratiche e metodi biologici*" per un contributo pari a circa 52.700.000 di euro fino al 2020. La superficie complessivamente impegnata, compresa quella derivante dalla precedente programmazione, raggiunge 86.000 ettari con un impegno finanziario di 117.000.000 euro (di cui 16.800.000 di risorse regionali)
- la superficie a contributo per azioni rivolte all'incremento della sostanza organica del terreno, a pratiche di "*Agricoltura conservativa*" e alla praticoltura estensiva riguarda 13.600 ettari per un contributo di circa 11.120.000 euro per tutti gli anni di durata dell'impegno
- circa 23.300 Ha nel 2017 soggetti ad aiuto nei Programmi Operativi dell'OCM Ortofrutta per l'applicazione di tecniche di Produzione Integrata e altri interventi agroambientali
- circa 8.200.000 di euro di contributi fino al 2020 nell'ambito della operazione "*Biodiversità animale di interesse zootecnico"* riguardano 7.100 capi di razze bovine, suine, ovine ed equine autoctone a rischio di erosione genetica
- nel corso del 2017 sono stati avviati nuovi interventi relativi alle operazioni 10.1.09 "*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario*" e 10.1.10 "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti natura 2000*" che hanno interessato rispettivamente 30 e 50 domande per un importo ammesso complessivo nel periodo di programmazione di 202.715 euro per la 10.1.09 e 4.612.979 euro per la 10.1.10. La superficie coinvolta è pari a 936 ettari
- l'importo delle domande ammissibili relativo al bando emesso nel 2017 per le operazioni previste dalla sottomisura 8.1 "Sostegno alla forestazione/all'imboschimento" ammonta a 845.000 euro

Conferma impegni avviati nel 2018
impegni Misure 10 e 11 per i seguenti tipi di operazione:

- 10.1.02 - Gestione degli effluenti. Viene proposta per la prima volta in questa programmazione; le risorse finanziarie assegnate ammontano a 1.558.097 euro. Il sostegno previsto è di 100 euro per ettaro per anno
- 10.1.03 – Incremento sostanza organica. A disposizione 593.000 euro all'anno. Per questo intervento di durata quinquennale è previsto un sostegno di 180 euro/ettaro/anno
- 10.1.04 – Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica. Il bando 2017 riserva 900.000 € / anno. L'entità del sostegno è di 250 euro/anno per ettaro di superficie e la durata è fissata in 6 anni a partire dal 2018
- 10.1.05 – Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica. Bando per 300.000 euro all'anno che prevede un sostegno di 200€ per UBA all'anno e per cinque anni
- 10.1.06 - Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica. Proposta per la prima volta in questa programmazione con circa 53.000 euro all'anno di risorse finanziarie dedicate. È prevista la corresponsione di 600 euro/ha per le culture annuali e di 900 euro/ha per le colture perenni
- 10.1.07 – Gestione sostenibile della praticoltura estensiva. Il bando riserva 623.500 euro all'anno e prevede un sostegno quinquennale di 150 euro/ettaro/anno
- 10.1.09 – Gestione collegamenti ecologici siti Natura 2000 e conservazione spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario. Sono destinati all'operazione 3.850.000 euro;
- 10.1.10 – Ritiro seminativi dalla produzione per 20 anni a scopi ambientali e gestione collegamenti ecologici siti Natura 2000. Sono destinati al tipo di operazione, di durata ventennale, 7.114.000 euro fino al 2020
- 11.1.01 – Conversione a pratiche e metodi biologici. Le risorse dedicate fino al 2020 ammontano a complessivi 24.209.000 euro di cui 8.069.667 euro per la prima annualità relativa agli impegni 2018
- 11.2.01 – Mantenimento pratiche e metodi biologici. Le risorse fino al 2020 ammontano a 3.000.000 di euro di cui 1.000.000 per la prima annualità (2018)
- nel corso del 2019 conclusione fase istruttoria ed individuazione dei beneficiari – pubblici e privati – di interventi previsti dal tipo di operazione 16.5.01 "Salvaguardia della biodiversità regionale"
- nel corso del 2018 si prevede l'avvio del bando per il tipo di operazione 16.8.01 "elaborazione piani di gestione forestale" per 600.000 euro la cui istruttoria si chiuderà nel 2019
- applicazione della nuova Disciplina Ambientale relativa all'OCM ortofrutta per la nuova programmazione 2018-2023 e approvazione interventi dedicati nei nuovi Programmi Operativi
- il Servizio fitosanitario provvederà alla redazione di 26 bollettini settimanali di produzione biologica e integrata coordinati a livello regionale e provinciale, al coordinamento di 8 tecnici specializzati incaricati di dare supporto alla produzione biologica e integrata a livello regionale e provinciale ed al monitoraggio rafforzato di 29 specie aliene invasive

Nuovi impegni 2019

- pubblicazione bando e conclusione istruttoria tipo di operazione 10.1.08 – "*Gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati"*

- pubblicazione, a seguito del reperimento di eventuali nuove risorse da economie gestionali, del bando riferito al tipo di operazione 11.1.01 – Conversione a pratiche e metodi biologici
- pubblicazione, a seguito del reperimento di eventuali nuove risorse da economie gestionali, del bando riferito al tipo di operazione 11.2.01 – Mantenimento pratiche e metodi biologici

2.2.17 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono, facilitare l'integrazione delle aree rurali e la diversificazione delle aziende agricole

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

Le aree montane con problemi di sviluppo sono caratterizzate da indicatori insediativi e demografici negativi rispetto al resto del territorio, da scarsa diversificazione dei settori economici, da debolezza imprenditoriale, da significativi problemi di assetto del territorio.

L'invecchiamento della popolazione al quale, in diverse aree, si associa la riduzione dei residenti, rende maggiormente onerosi i servizi alla persona; lo spopolamento e la minore dotazione infrastrutturale mettono a rischio la capacità di presidiare, anche in futuro, i territori a maggiore ruralità ed in particolare quelli montani mentre la scarsa attrattività imprenditoriale crea maggiori difficoltà per il mantenimento e la crescita dell'occupazione giovanile e femminile.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 – 2020 affronta questo tema proponendo una serie di interventi finalizzati ad una maggiore qualificazione delle aree agricole montane che rappresenta un obiettivo trasversale assunto sia in riferimento alle specificità di tipo agricolo sia con operazioni dedicate alla generalità della popolazione residente grazie al rafforzamento di servizi di base quali strutture polifunzionali socioassistenziali, strutture per servizi pubblici, realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Significativa attenzione anche alla tematica della riduzione del Digital Divide, sia in termini di realizzazione delle infrastrutture sia di creazione di servizi ICT rivolti alla popolazione delle aree a maggiore ruralità.

Altre risorse sono orientate allo sviluppo di nuove occasioni di reddito con particolare riferimento ad investimenti finalizzati alla valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini bioenergetici ed energetici nonché all'insediamento, al rafforzamento ed alla qualificazione di attività ricettive e di ristorazione in grado di valorizzare le produzioni locali in stretta connessione con la promozione del territorio.

Per indirizzare correttamente lo sviluppo del patrimonio boschivo – in fase di concreta espansione a seguito dell'abbandono delle aree agricole marginali – il PSR 2014 - 2020 prevede diverse operazioni finalizzate all'aumento della resilienza ed alla qualificazione ambientale degli ecosistemi forestali nonché al sostegno ad investimenti in azioni di prevenzione volte a prevenire e ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

Per promuovere lo sviluppo locale la Regione Emilia-Romagna si avvale inoltre dei Gruppi di Azione Locale (GAL), ovvero di un partenariato pubblico – privato chiamato ad attuare l'approccio Leader, deputati a promuovere, impegnando le risorse disponibili su un ampio ventaglio di strategie di sviluppo locale concepite e gestite dal basso, con modalità "*bottom up*".

I Gruppi di Azione Locale sono stati selezionati nel corso del 2016 e si è proceduto, contestualmente, alla ripartizione delle risorse disponibili; nel 2017 hanno predisposto i propri Piani di azione locale ed avviato la concreta realizzazione delle iniziative previste.

L'attività è in pieno svolgimento; si stima che a conclusione della programmazione, grazie ad una serie di priorità trasversali che interessano numerosi tipi di operazioni ed alla attribuzione di punteggi più elevati per le domande provenienti dalle zone svantaggiate**,** circa il 40% delle risorse disponibili dal PSR 2014 – 2020 potrà essere destinato ad interventi collocati nelle aree caratterizzate da maggior grado di ruralità.

A conferma della attendibilità di questa previsione si evidenzia che al 31 gennaio 2018 risultavano ammesse a contributo nelle zone montane e di alta collina 41.365 domande – che rappresentano circa il 64% delle 64.604 domande riferite all'intera Regione – per un importo di 222.806.806 euro pari al 38% della somma totale impegnata che ammonta, per l'intera Regione, a 589.002.671 euro.

Altro asse portante degli interventi a sostegno delle aree rurali è quello della diversificazione dell'attività agricola che ha consentito, nel corso delle passate programmazioni, di ottenere risultati positivi in termini di creazione di posti di lavoro e sostegno alla imprenditorialità femminile; il PSR 2014 – 2020 ha quindi riconfermato questa tipologia di intervento prevedendo la prosecuzione di misure per la creazione e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche ed introducendo ex novo ulteriori linee di intervento.

Tra queste vanno ricordate la misura "*Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici*" – che sostiene l'avvio di iniziative condivise tra pubblico e privato per mettere a disposizione della collettività strutture aziendali agricole adeguatamente ristrutturate in funzione dei servizi sociali e assistenziali, previsti dalla programmazione comunale – nonché l'operazione "Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità" finalizzata all'avvio di progetti di cooperazione tra imprese agricole/fattorie didattiche che intendono migliorare le proprie prestazioni economiche attraverso l'erogazione di servizi multifunzionali alla collettività, ponendo particolare attenzione ai temi dell'educazione alimentare, della tutela ambientale e della coesione sociale.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma,
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche di welfare e politiche abitative
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- PSR 2014–2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Gruppi di azione locale (GAL), Lepida Spa

Destinatari

Aziende agricole e agroalimentari, Enti locali (misure del PSR con beneficiari gli enti pubblici), popolazione rurale

Banche dati e/o link di interesse

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testodel-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Sviluppo del territorio:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/sviluppo-del-territorio-1
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Leader:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/leader

Risultati attesi

2019

- conclusione fase istruttoria dei bandi GAL pubblicati nel 2018 e pagamenti degli impegni
- pubblicazione di nuovi bandi da parte dei GAL con risorse programmate o a seguito di economie maturate
- avvio attuazione attività di cooperazione Leader (sottomisura 19.3)
- prosecuzione verifica attività GAL
- conclusione fase istruttoria tipi di operazione avviati nel 2017 (tipi operazione 8.4.01 per investimenti diretti al ripristino delle foreste danneggiate da incendi e altre calamità naturali
- conclusione attività istruttoria dei seguenti bandi emanati nel 2018 relativi a:
    - sostegno ad investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali con un impegno previsto di circa 5.500.000 euro (tipo operazione 8.5.01)
    - pagamenti compensativi, riferiti ad una superfice di circa 150.000 ettari, nelle zone montane e per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi (misura 13) con un importo di 15 milioni di euro
      L'importo complessivo concesso sino ad ora è di circa 46,9 milioni di euro
    - sostegno ad investimenti diretti alla prevenzione/protezione contro gli incendi boschivi e altre calamità naturali con un impegno previsto di circa 2.400.000 euro (tipo operazione 8.3.01)
- nuovo bando tipo di operazione 8.06 "accrescimento del valore economico delle foreste" per un importo indicativo di circa 6.900.000 euro
- nuovo bando per tipi di operazione 13.1.01 "*Pagamenti compensativi nelle zone montane"* e 13.1.02 "*Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi*" con un importo indicativo di circa 14 milioni di euro
- prosecuzione realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili per un importo pari a 3.802.917 euro per circa 12 interventi da realizzare
- prosecuzione attività tipo di operazione 7.3.01 "*Realizzazione di infrastrutture di accesso a in fibra ottica*" per realizzazione, da parte di Lepida S.p.A., di interventi di importo pari a circa 10 milioni di euro
- prosecuzione della realizzazione dei 10 progetti finanziati per la realizzazione delle strutture polifunzionali socio – assistenziali per la popolazione, relative al tipo di operazione 7.4.01, per oltre 4 milioni di contributi
- Prosecuzione della realizzazione dei 19 progetti ammessi per la realizzazione delle strutture per i servizi pubblici per 8,2 milioni di euro di contributi; anche per l'Operazione 6.4.01 "*Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche*" sarà

pubblicato un nuovo bando con una dotazione di circa 3,9 milioni di euro che dovrebbero consentire di selezionare oltre 30 beneficiari

- pubblicazione del bando relativo al tipo di operazione 6.4.02 "*Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative*" con una dotazione di 5,6 milioni di euro che dovrebbero consentire la realizzazione di circa 70 interventi
- nel corso del 2018 si prevede l'avvio del bando di relativo al tipo di operazione 16.3.02 "*Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale"* con una disponibilità pari ad un milione di euro

2.2.18 Rafforzare la competitività interna ed internazionale delle imprese agricole e agroalimentari

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

ECONOMICA

Per conseguire l'obiettivo del rafforzamento del comparto agricolo ed agroalimentare regionale occorre migliorare l'organizzazione delle filiere e la crescita della produttività, favorire la diversificazione dell'attività agricola, sostenere la qualificazione del lavoro, sviluppare processi produttivi e di mercato che possano consentire di incorporare maggiore valore aggiunto e promuovere, unitamente a forme di integrazione di nuovi cittadini, il ricambio generazionale e il livello di professionalità degli operatori.

Nonostante alcuni segnali positivi la ridotta dimensione delle unità produttive continua a caratterizzare negativamente il settore primario ed a ridurre ulteriormente lo scarso potere negoziale degli agricoltori; di conseguenza è necessario favorire lo sviluppo di modalità di contrattazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in forma aggregata, sostenere la programmazione della produzione sulla base di accordi di filiera e contratti quadro coinvolgendo maggiormente la distribuzione rafforzando, nel contempo, strumenti quali Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni interprofessionali e altre forme aggregative previste dalle normative nazionali e comunitarie.

In questo contesto è anche necessario favorire la creazione di sistemi di supporto alle filiere, in grado di sostenere la diffusione di strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e maggiore equilibrio tra domanda e offerta, in chiave di modalità sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

L'OCM (organizzazione Comune di Mercato) rappresenta - con particolare riferimento ai settori ortofrutticolo, vitivinicolo ed apistico - un importante strumento di intervento in quanto mette a disposizione dei produttori associati risorse significative derivanti direttamente dal FEAGA.

Le tre OCM hanno meccanismi di intervento differenziati:

- OCM Ortofrutta opera attraverso il finanziamento di Programmi Operativi pluriennali presentati dalle Organizzazioni di Produttori. I PO comprendono misure rivolte al miglioramento della competitività, al miglioramento della qualità dei prodotti, al rafforzamento della commercializzazione sia sui mercati interni che esteri da parte dell'OP, all'introduzione di misure agroambientali, alla prevenzione e gestione delle crisi. Tra gli interventi previsti sono cofinanziati al 50% investimenti strutturali nell'OP e nelle aziende agricole, personale per assistenza tecnica in campo o nelle attività commerciali, promozione.
- OCM Vino prevede alcune misure tra le quali assumono un ruolo particolarmente significativo "*Ristrutturazione e riconversione vigneti*", "*Investimenti*" e "*Promozione su*

mercati terzi". Le tre misure vengono gestite attraverso bandi regionali distinti che vedono come beneficiari imprese agricole per la parte di interventi sui vigneti e cantine per la parte investimenti.

La misura Promozione finanzia progetti finalizzati all'apertura o al rafforzamento della presenza dei vini emiliano – romagnoli sui mercati dei Paesi non aderenti all'Unione Europea.

- OCM Api è strutturato in Programmi triennali articolati in misure orientate all'assistenza tecnica ai produttori, anche tramite le loro associazioni, alla lotta alle malattie delle api, alla razionalizzazione della transumanza, ad azioni di innovazione e ricerca, al miglioramento della qualità dei prodotti, dei laboratori di analisi nonché azioni di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apistico.

Per quanto riguarda l'OCM ortofrutta l'assessorato è fortemente impegnato anche a livello europeo attraverso l'AREFLH, l'associazione delle regioni e dei produttori ortofrutticoli europei di cui la Regione Emilia-Romagna detiene la presidenza fino al 2019 e che svolge attività di studio, promozione e tutela degli operatori del settore in sede comunitaria.

Grazie a questa azione di *lobbyng* sono stati ottenuti importanti risultati nella revisione dell'applicazione delle normative europee con riferimento alle modalità di riconoscimento del contributo per la produzione integrata all'interno dei programmi operativi delle OP ortofrutticoli e, più recentemente, con l'incremento delle quantità di prodotto ritirati dal mercato in caso di crisi di mercato.

Una ulteriore linea di intervento finalizzata al sostegno della competitività del settore agroalimentare emiliano – romagnolo è rappresentata dal supporto all'internazionalizzazione per una maggiore penetrazione nei mercati esteri.

Questo obiettivo richiede, in molti casi, una notevole attenzione al superamento di barriere commerciali non tariffarie quali, a titolo d'esempio, quelle di tipo fitosanitario per le produzioni vegetali o veterinario per quelle animali.

Il Servizio fitosanitario regionale, anche alla luce delle esperienze positive e delle competenze acquisite negli scorsi anni, è costantemente impegnato per mettere a punti, per le principali colture (kiwi, pere, mele, susine e, in relazione al notevole sviluppo assunto dal settore, sementi di piante erbacee) i fascicoli richiesti dai Paesi di destinazione in grado di attestare, per i prodotti provenienti dal nostro Paese, l'assenza di rischi di diffusione.

Questo lavoro viene accompagnato da missioni istituzionali mirate all'estero per aprire nuovi sbocchi di mercato come avvenuto con la missione in Cina nel 2017 che ha portato all'apertura del dossier per l'esportazione delle pere da parte delle competenti autorità cinesi.

Sono state inoltre attivate misure volte al ripristino del potenziale produttivo laddove danneggiato da calamità o infestazioni.

Il PSR 2014 – 2020 prevede l'azione "Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici" che concede contributi – con riferimento a un areale delimitato colpito da un evento calamitoso formalmente riconosciuto dall'autorità competente – finalizzati alla ricostituzione della situazione precedente.

Altre risorse sono finalizzate al contenimento e alla eradicazione, ove possibile, di fitopatie o infestazioni parassitarie in grado di causare danni particolarmente gravi, tali da mettere in discussione la prosecuzione di intere coltivazioni agrarie o forestali.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- PSR 2014-2020

- LR 24/2000 "*Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari*"

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Imprese agricole, Imprese agroalimentari, Associazioni di produttori, Organizzazioni di produttori, Organizzazioni Interprofessionali

Banche dati e/o link di interesse

Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Competitività: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/competitivita;

Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 6.4.01 - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/6-4-01-creazione-e-sviluppo-di-agriturismi-e-fattorie-didattiche

Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 16.9.01 - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/16-9-01-agricoltura-sociale-in-aziende-agricole-in-cooperazione-con-i-comuni-o-altri-enti-pubblici

Risultati attesi

2019

- erogazione di finanziamenti in conto garanzia – in attuazione dell'Accordo di finanziamento sottoscritto tra la Regione e il Fondo europeo per gli investimenti - alle imprese agricole e agroindustriali che ne faranno richiesta a soggetti che svolgono l'attività di "Intermediari finanziari", selezionati con procedura aperta e comparativa, con i quali la Regione intende sostenere la propensione all'investimento delle aziende
- a valere sul tipo di operazione 16.9.01 "*Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici*", che sostiene l'avvio di iniziative condivise tra pubblico e privato per mettere a disposizione della collettività strutture aziendali agricole adeguatamente ristrutturate in funzione dei servizi sociali e assistenziali, sono stati finanziati, nel corso del 2017, 15 progetti per oltre 1,8 milioni di euro di contributi concessi. Si prevede di attivare un ulteriore bando nel 2019
- sempre nel 2019 è previsto l'avvio del tipo di operazione 16.4.01 "*cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte*" per 2,2 milioni di euro;
- pubblicazione di un bando a valere sulla Operazione 5.2.01 "*Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici*" con una dotazione di 3,9 milioni di euro con in grado di sostenere circa 30 aziende beneficiarie
- approvazione Programmi Operativi nell'OCM Ortofrutta per l'anno 2019 per un numero orientativo di 46 Organizzazioni di Produttori e liquidazione aiuti a saldo per i PO dell'anno 2018 per un importo indicativo di 75 milioni di euro
- avvio Bandi OCM vino per "*Ristrutturazione e riconversione vigneti*", "*Investimenti*" e "*Promozione sui mercati esteri*" per un importo complessivo di circa 27 milioni di euro e liquidazione aiuti a saldo delle annualità precedenti

- espletamento bando per Ocm apicoltura per un importo indicativo di 450.000 euro
- Sostegno attraverso l'AREFLH all'attivazione dei fondi di mutualizzazione previsti per l'OCM ortofrutta dal regolamento comunitario Omnibus

2.2.19 Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

La Regione Emilia–Romagna ha dedicato – analogamente a quanto si è verificato a livello comunitario nell'ambito delle politiche a supporto dello sviluppo dell'agricoltura – sin dall'avvio della propria attività una grande attenzione ai temi dell'innovazione e della crescita della professionalità degli operatori in agricoltura specificamente sviluppati nell'ambito di programmi di ricerca applicata, sperimentazione scientifica e tecnologica, assistenza tecnica e divulgazione.

In questo contesto le principali sfide da affrontare riguardano la sostenibilità delle pratiche agricole e il miglioramento della competitività delle filiere produttive.

Il Programma regionale di sviluppo rurale 2014 – 2020, assume quindi, quale elemento trasversale della strategia di sviluppo rurale, la promozione e la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in tutte le fasi della produzione agricola.

Questo obiettivo viene perseguito attraverso l'aggregazione, l'interazione e la messa a sistema dei diversi attori coinvolti – dal mondo della ricerca a quello produttivo – in un processo "*bottomup*" nell'ambito del quale è ampiamente valorizzata anche la conoscenza delle imprese.

La promozione dell'innovazione è sviluppata all'interno dei Gruppi Operativi Pei (Partenariati europei per l'innovazione) costituiti fra agricoltori, operatori del settore, ricercatori, consulenti e formatori; questi Gruppi consentiranno inoltre la partecipazione del sistema produttivo agricolo regionale alle iniziative di ricerca e messa a punto dell'innovazione europea.

Al sostegno del sistema dell'innovazione e della conoscenza in agricoltura, nell'ambito del PSR 2014 – 2020, sono stati complessivamente destinati circa 95 milioni di euro – 50 dei quali espressamente dedicati alla ricerca ed i restanti a formazione, consulenza aziendale ed assistenza tecnica – che rappresentano oltre l'8% della disponibilità totale pari 1.174 milioni.

Sulla misura trasversale 1 "*Conoscenza ed innovazione*" sono stati emanati, ad oggi, 3 bandi per una disponibilità complessiva di circa 11,2 milioni; sono state ammesse a contributo oltre 3.200 domande per un importo di circa 8,4 milioni di euro.

Le performance produttive e ambientali dell'agricoltura sono infatti fortemente correlate alla qualità e professionalità degli operatori; per questo motivo occorre incentivare la loro partecipazione ad attività di formazione continua, informazione ed accesso a forme di consulenza qualificata volte ad accrescerne le competenze professionali allo scopo di aumentare la competitività delle imprese, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni.

Su questi obiettivi è stato impegnato il 65% della disponibilità.

Nel corso del 2018, oltre a proseguire con il sostegno all'attività formativa, si darà attuazione alla Misura 2.1.01 "Consulenza" con una dotazione di circa 2,8 Milioni di euro.

Si amplierà inoltre l'intervento di scambio tra agricoltori sostenuta dalla operazione 1.3.01.

I temi prioritari riguarderanno tra l'altro l'agricoltura biologica, la sanità animale e degli allevamenti, l'inquinamento da nitrati, l'agricoltura di precisione, l'irrigazione e la risorsa suolo.

Relativamente al sostegno del sistema della ricerca, le operazioni da attivare nell'ambito della Priorità trasversale 1 "*Conoscenza e Innovazione*" intervengono su diverse Focus area del Psr 2014 – 2020.

Tra il 2016 ed il 2017 sono stati attivati bandi per un importo complessivo pari a oltre 22,9 milioni di euro, per un contributo pubblico di 19,2 milioni di euro; i progetti finanziati sono stati 93 di cui 6 sostenuti con una quota aggiuntiva di sole risorse regionali ai quali si aggiungono i 57 gruppi operativi selezionati e ammessi al finanziamento nell'ambito del tipo di Operazione 16.2.01 riguardante l'innovazione connessa ai progetti di Filiera che assorbiranno circa 7,7 Milioni di euro.

Nel corso del 2018 i contenuti della scheda relativa alla Misura 16 attualmente inserita nel PSR saranno sottoposti ad una modifica con l'obiettivo di semplificarne la gestione tecnico amministrativa.

Questa iniziativa consentirà di migliorare la gestione delle risorse residue che saranno gestite con bandi che sono programmati a partire dall'estate 2018 fino ai primi mesi del 2019.

Nel 2019 l'Assessorato "Agricoltura, caccia e pesca", sarà inoltre impegnato per l'organizzazione della quarta edizione del "*World Food Research and Innovation Forum*", la piattaforma internazionale permanente di confronto sui temi della *food security, food safety & sustainability* avviata dalla Regione in occasione dell'Expo 2015 di Milano.

ECONOMICA

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

PSR 2014-2020: misure specifiche riguardanti lo sviluppo dell'innovazione e il trasferimento della conoscenza

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Gruppi operativi del Partenariato europeo innovazione (PEI), Enti di ricerca, Organismi di formazione accreditati

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari, Enti di formazione

Banche dati e/o link di interesse

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testodel-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2
Agricoltura e pesca – Programma di Sviluppo rurale 2014-2020 - Conoscenza e innovazione:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/conoscenza-e-innovazione-1
https://agri.regione.emilia-romagna.it/giasapp/bdr.jsp

Risultati attesi

2019

- avvio dei progetti presentati nell'ambito dei "progetti di filiera (Tipo di operazione 16.2.01) ammessi a contributo nel 2018
- avvio di nuovi bandi a valere sul tipo di operazione 16.1.01 – importo complessivo pari a circa 18 milioni di euro – con specifico riferimento alle " *Focus area*" 2a "*Produttività, sostenibilità e ammodernamento aziende agricole*", 4b "*Tutela, ripristino e valorizzazione ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura*", 3a "*Regimi di qualità di*

prodotti agricoli, filiere corte, associazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali", 5E "*promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo"*

- finanziamento di attività di formazione e assistenza tecnica a valere sulle Misure 1 e 2 del PSR 2014-2020, per complessivi 5 Milioni di euro
- organizzazione della quarta edizione del "*World Food Research and Innovation Forum*"

2.2.20 Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

In Emilia-Romagna la percentuale di imprese condotte da giovani con meno di 40 anni è inferiore alla media nazionale (8% contro 10%), gli agricoltori più giovani detengono meno del 30% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale mentre il 55% delle aziende è condotta da ultrasessantenni.

Oltre il 60% delle aziende con conduttori di età superiore ai 55 anni gestisce il 44% della SAU regionale e non presenta nessun successore in grado di garantire la continuità dell'attività (dati censimento agricoltura 2010).

Questa situazione, sicuramente problematica, impone lo sviluppo di una politica di ampio respiro finalizzata al sostegno del ricambio generazionale, inteso come capacità del settore primario di attrarre, anche attraverso un approccio collettivo, giovani professionalizzati disposti ad intraprendere l'attività agricola per sviluppare aziende economicamente vitali e strutturate, in grado di reggere le sfide del mercato e di rispondere ad una pluralità di esigenze compreso l'incremento dei posti di lavoro.

Per favorire l'insediamento dei giovani deve essere quindi realizzata una integrazione completa di tutti gli strumenti di intervento presenti a livello regionale con l'obiettivo di mettere a disposizione dei giovani imprenditori le conoscenze ed i servizi – accesso all'innovazione, informazione, formazione, consulenza – necessari per la crescita ed il miglioramento della competitività della propria azienda in un contesto di corretta gestione economica, sociale, ambientale e territoriale.

Nello specifico il PSR 2014 – 2020 prevede due operazioni tra loro complementari – rispettivamente 4.1.02 "*Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento*" e 6.1.01 "*Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori*" – che costituiscono un vero e proprio "*pacchetto*" integrato per sostenere sia il primo insediamento e le conseguenti esigenze di sviluppo dell'azienda sia l'adeguamento delle strutture anche in funzione del rispetto di normative cogenti quali, a titolo d'esempio, quelle sulla sicurezza del lavoro in agricoltura.

Sui due tipi di operazioni precedentemente indicati sono stati pubblicati – anno 2015 e 2016 – due bandi che hanno consentito di ammettere a contributo 1.060 domande per un contributo complessivo di quasi 60 milioni di euro.

Nello specifico 28,15 milioni di euro sono stati assegnati per sostenere il primo insediamento di 745 giovani agricoltori; altri 31,4 milioni rappresentano il contributo concesso per la realizzazione di investimenti in 315 imprese condotte da giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento.

Nel 2017 è stato pubblicato un ulteriore bando – con una disponibilità di oltre 16,3 milioni di euro sul tipo di operazione 6.1.01 "*Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori*" e di oltre 12,5 milioni sul tipo di operazione 4.1.02 "*Investimenti in azienda agricola per giovani*

agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento" – per un importo complessivo pari a 28.869.525 euro che dovrebbe consentire di ammettere a contributo oltre 400 domande di giovani imprenditori.

La relativa graduatoria sarà pubblicata entro la prima metà del 2018; nella seconda metà del corrente anno sarà avviato un nuovo bando – disponibilità complessiva circa 29,7 milioni di euro – che, per quanto attiene l'individuazione dei beneficiari, si chiuderà nel 2019.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Giovani di età inferiore a quarant'anni che si insediano in agricoltura

Banche dati e/o link di interesse

Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 4.1.02 - Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-1-02-investimenti-in-azienda-agricola-per-giovani-agricoltori-beneficiari-di-premio-di-primoinsediamento
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/6-1-01-aiuto-allavviamento-dimpresa-per-giovani-agricoltori

Risultati attesi

2019

- conclusione istruttoria bando pubblicato secondo semestre 2018 per la concessione di contributi per circa 11.000.000 di euro a valere sul tipo di operazione 6.1.01 "*Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori*" e di circa 6.000.000 di euro per il tipo di operazione 4.1.02 "*Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento*". Questi importi possono comunque subire variazioni in relazione alla presenza di eventuali disponibilità aggiuntive
- pubblicazione del nuovo bando 2019 per un contributo complessivo di circa 12,5 milioni di euro anche in questo caso suscettibili di variazioni in aumento

2.2.21 Rivedere la *Governance* regionale in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della *LR 13/2015*

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*
***Programma**: Caccia e Pesca*

Con l'approvazione della LR 13/2015, in attuazione della L 56/2014, la Regione ha avviato una riforma complessiva delle funzioni di molti ambiti di propria competenza, tra i quali rientra anche quello dell'agricoltura, caccia e pesca.

In questo nuovo contesto l'obiettivo che si persegue è rappresentato dalla ridefinizione della *governance* territoriale, coniugando diverse esigenze quali responsabilità nell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione dei programmi comunitari, razionalizzazione della spesa pubblica, necessità di preservare e qualificare le professionalità del personale addetto alle funzioni, mantenimento di un efficace presidio territoriale, implementazione e sviluppo di un 'Servizio di prossimità' delle imprese agricole, anche con funzioni di divulgazione ed assistenza tecnica.

Sul versante della caccia e della pesca il riordino ha imposto, da una parte, l'avvio di un processo di revisione degli strumenti legislativi e di programmazione che disciplinano la materia, e dall'altra la presa in carico di una serie di attività di carattere gestionale con l'obiettivo del mantenimento della continuità e l'omogeneizzazione delle procedure a livello territoriale nel rispetto delle peculiarità territoriali.

Nel corso del 2019 si proseguirà con questo percorso di revisione e di adattamento delle norme e degli strumenti al nuovo contesto istituzionale e di perfezionamento delle modalità di intervento.

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- strumenti di attuazione della *LR 13/2015* – Unità tecnica di missione Agricoltura, caccia e pesca

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti territoriali locali, Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea)

Destinatari
Enti territoriali locali, Aziende agricole e agroalimentari

Risultati attesi

2019

- completamento delle procedure di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie e strumentali connesse alle attività oggetto di riordino
- consolidamento delle nuove procedure di gestione delle attività trasferite

Triennio di riferimento del bilancio

- omogeneizzazione a livello territoriale nell'esercizio delle funzioni nel rispetto delle peculiarità territoriali

2.2.22 Rendere compatibile la presenza di fauna selvatica con le attività antropiche, agricole, zootecniche e forestali

Missione: *Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
Programma*: Caccia e pesca*

Tra le attività della Regione Emilia-Romagna in materia faunistico-venatoria un particolare assume un particolare risalto l'obiettivo generale di ripristinare, attraverso una attenta gestione venatoria e una efficace politica di prevenzione, il necessario equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola e forestale.

L'abbandono di numerose aree del territorio montano e collinare, la mancanza di predatori naturali in grado di contenere la presenza di ungulati, alcune sconsiderate introduzioni di specie alloctone o non tipiche dei nostri ambienti hanno provocato un significativo aumento dei problemi di convivenza e di conflitto tra animali selvatici ed attività antropiche, con particolare riferimento a quelle agro-zootecniche e forestali.

Più recentemente si è registrata una ulteriore tendenza della fauna selvatica – in particolare ungulati – alla dispersione sul territorio con particolare riferimento alla fascia a nord della Via Emilia; questo fenomeno ha innescato, a causa della elevata antropizzazione di questa area, un aumento particolarmente significativo delle situazioni problematiche.

La Regione Emilia – Romagna, in risposta a questa complessa situazione, si è data l'obiettivo di incentivare in via prioritaria la prevenzione, con l'adozione di idonei sistemi di difesa, subordinando il diritto all'indennizzo monetario, alla messa in opera di adeguati interventi di salvaguardia delle colture e degli allevamenti. A tal fine, grazie all'avvenuta autorizzazione da parte della Commissione europea relativa alla disciplina per il risarcimento dei danni da fauna, nel 2019 sarà possibile erogare contributi per l'acquisto dei sistemi di prevenzione - oltre che per l'indennizzo dei danni – senza il limite massimo di 15.000 euro nell'arco del triennio imposto dall'applicazione del regime de *minimis*.

Un'altra linea di intervento, sviluppata in collaborazione con Ispra (istituto Superiore per la ricerca ambientale), è rappresentata dalla definizione di una ottimale densità delle specie selvatiche in rapporto alle caratteristiche produttive delle diverse aree territoriali.

Questo intervento si è concretizzato nella revisione della "*Carta regionale delle vocazioni faunistiche"* e nei conseguenti "*Indirizzi alla pianificazione faunistico-venatoria Provinciale per la sezione ungulati*" ovvero in uno strumento gestionale che ha prodotto un concreto ridimensionamento dei danni

Nel corso del 2018 o comunque a partire dal 2019, i soggetti gestori della fauna selvatica (ambiti territoriali di caccia, istituti privati e aree protette) saranno chiamati ad applicare il primo "Piano faunistico-venatorio regionale" che, a seguito dell'individuazione delle zone critiche per l'impatto della fauna selvatica sia sulle produzioni agricole che sull'incidentalità stradale, individua le azioni necessarie avviare una gestione in grado di mitigare efficacemente i problemi.

Per valutare gli effetti del Piano sarà comunque necessario dedicare una notevole attenzione alla messa a punto di sistemi di controllo che consentano alla Regione di verificare l'operato dei soggetti gestori e, nel contempo, anche sul piano sanzionatorio, definire le misure da porre in essere a seguito della mancata attuazione delle azioni previste.

Proseguirà anche la sperimentazione di sistemi di prevenzione dei danni da lupo alle produzioni zootecniche e di dispositivi per la mitigazione dell'impatto della fauna sull'incidentalità stradale.

Attraverso il coinvolgimento dei CRAS, sarà infine garantito su tutto il territorio regionale l'attività di raccolta, trasporto e primo soccorso della fauna selvatica ferita o in difficoltà.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per il risarcimento dei danni e la prevenzione dei danni da fauna selvatica
- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per specifici interventi destinati alla realizzazione di misure di prevenzione dei danni provocati da lupi o da canidi rinselvatichiti
- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per la raccolta, trasporto e primo soccorso della fauna selvatica ferita o in difficoltà
- eventuali disponibilità a valere sul Programma regionale di Sviluppo Rurale 2014 – 2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Ambiti territoriali di caccia, (ATC), Enti parco

Destinatari

Aziende agricole e zootecniche

Banche dati e/o link di interesse

Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testodel-psr-2014-2020-versione-2.2/estratto-del-psr-2014-2020-capitolo-8-versione-2.2/#page=120

Agricoltura e pesca - Gestione della fauna e caccia:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia

Risultati attesi

2019

- applicazione delle azioni previste dal piano faunistico regionale per la mitigazione dell'impatto della fauna selvatica sulle attività agricole e sull'incidentalità stradale

Triennio di riferimento del bilancio

- riduzione del rapporto tra numero di eventi, numero di aziende danneggiate ed entità economica dei danni nelle aree storicamente più colpite dall'impatto della fauna

2.2.23 Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio-economiche dei territori costieri

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Caccia e pesca*

Con circa 1.500 addetti imbarcati ed un indotto significativo, rappresentato da strutture di sbarco, prima lavorazione e da imprese di commercializzazione/trasformazione, la Regione Emilia-Romagna si colloca, dal punto di vista del valore della produzione ittica, tra le prime cinque realtà italiane.

Rilevante anche il peso della molluschicoltura, con particolare riferimento a vongole e mitili, che ha conosciuto un considerevole sviluppo in alcune aree specifiche quali la Sacca di Goro e la fascia costiera di Cesenatico.

In particolare nella sacca di Goro, su una superficie di soli 1.250 ettari, si ottiene una produzione media di circa 15.000 tonnellate all'anno, pari al 35% del totale nazionale, in grado di sostenere l'attività circa 40 imprese di pesca che occupano circa 1.340 addetti e generano, anche grazie ad un notevole indotto, un valore della produzione che supera i 60 milioni di euro.

Attualmente il comparto, in relazione alla progressiva riduzione degli *stock* ittici imputabile all'eccessivo sforzo di pesca, non compensato da una adeguata ricostruzione del patrimonio ittico, è caratterizzato da una situazione di difficoltà complessiva che determina un'ulteriore riduzione del numero dei natanti in esercizio e, conseguentemente, la contrazione degli addetti.

Gli interventi sul territorio regionale, finanziati con il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007–2013, si sono conclusi e rendicontati nei primi mesi del 2017 e sono stati finalizzati, in particolare, al riequilibrio dello sforzo di pesca – anche attraverso il disarmo incentivato dei pescherecci – al miglioramento della sicurezza delle condizioni di lavoro degli operatori, di igiene e qualità del pescato, al potenziamento / qualificazione delle strutture di conservazione e di trasformazione del pescato con l'obiettivo di favorire un aumento del valore aggiunto dell'attività di pesca e la sua equa distribuzione tra tutte le componenti della filiera nonché al sostegno alle tradizionali attività dell'acquacoltura al fine di preservare e sviluppare il tessuto socio – economico delle zone interessate.

Le misure previste dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP 2014-2020), avviato nella seconda metà del 2016, sono finalizzate a sostenere il settore pesca e acquacoltura nel percorso di adattamento agli obiettivi della nuova Politica Comunitaria per la Pesca (PCP) rappresentati dallo sviluppo di una attività in mare finalizzata alla sostenibilità e alla conservazione delle risorse naturali, in grado di garantire la redditività e la competitività della pesca e dell'acquacoltura e di promuovere la coesione sociale nelle zone costiere e la creazione, anche mediante la diversificazione delle attività, di nuovi posti di lavoro.

Il FEAMP, inoltre, ribadisce ed amplia, rispetto alle precedenti programmazioni, il ruolo del cosiddetto Community Led Local Development (CLLD) basato sulla scelta di concentrare le risorse economiche disponibili su un ristretto numero di obiettivi da conseguire con programmi dotati di una adeguata dotazione ed affidati ad un partenariato rappresentativo della realtà locale e caratterizzato da solide capacità di gestione degli interventi.

La Regione Emilia – Romagna potrà contare, fino al 2020, su una dotazione complessiva pari a 39,5 milioni di euro con un aumento di oltre il 60% rispetto ai 15 milioni assegnati per il periodo 2007 – 2013. Si tratta di una significativa opportunità per sostenere costruire una nuova stagione di sviluppo e di rilancio per il settore.

L'Italia, per dare attuazione alla normativa comunitaria, ha adottato il "*Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020*", approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015) 8452 del 25 novembre 2015 alla cui attuazione concorrono anche le Regioni tra le quali la Regione Emilia-Romagna.

Nel corso del 2016, con DGR 833/2016 la Regione ha preso atto del nuovo Programma Operativo e delle disposizioni attuative emanate dall'Autorità di Gestione; ha inoltre provveduto a designare il referente dell'Organismo Intermedio. Inoltre con DGR n. 1062/2016 è stato approvato l'avviso pubblico per la selezione delle Strategie di Sviluppo locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura e con DGR 1799/2016 è stato approvato lo schema di convenzione tra il MiPAAF quale Autorità di Gestione e la Regione Emilia-Romagna quale Organismo Intermedio per la gestione delle misure di competenza regionale.

Una serie di problematiche che sono emerse sia in sede comunitaria sia a livello nazionale, tra cui il ruolo delle Regioni di Organismi Intermedi e del MiPAAF l'Autorità di Gestione, stanno ritardando un lineare sviluppo delle attività programmate.

L'attività prevista in attuazione delle misure avviate nel 2017, relative alle opere di qualificazione dei porti e dei luoghi di sbarco e allo sviluppo dei mercati (misura 1.43), al sostegno e

all'avviamento per i giovani pescatori (misura 1.31), al sostegno alle aziende di trasformazione (misura 5.69) e allo sviluppo dell'acquacoltura (misura 2.48) continuerà anche nel 2018.

In tale anno inoltre sono state valutate le condizioni per avviare interventi tesi allo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura sostenibile comprese il miglioramento delle conoscenze degli addetti.

In particolare, nel corso del 2017, con la conclusione dell'istruttoria delle domande presentate sull'Avviso pubblico relativo alla Misura 5.69 finalizzata a migliorare la competitività delle PMI che operano nel settore della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, sono stati approvati 9 progetti per un contributo pari a oltre 1.993.000,00 €, corrispondente ad investimenti per 3.986.000,00 €. L'approvazione della graduatoria dei progetti presentati dai Comuni costieri relativi agli interventi riqualificazione dei porti da pesca e delle sale d'asta (Misura 1.43) ha consentito l'ammissione di 4 progetti per un contributo al 100% pari a 2.500.000.00 €. Il sostegno all'avviamento dei giovani (Misura 1.31) purtroppo non ha dato la risposta attesa con una sola domanda presentata ed ammessa per un contributo pari a 35.885,00 €.

Ulteriori interventi saranno avviati nel corso del 2018.

Nel mese di ottobre del 2016 è stata selezionata la strategia per lo sviluppo predisposta dal FLAG (*Fisheries Local Action Group)* Costa dell'Emilia-Romagna.

Si tratta di un'Associazione temporanea di impresa tra i Comuni della costa e le rappresentanze del settore privato, con capofila il GAL Delta2000 che, in relazione alla propria connotazione operativa, consentirà di programmare possibili sinergie con il Piano di Azione del settore rurale.

L'organizzazione di un unico partenariato dell'intera area costiera dell'Emilia-Romagna, da Ravenna a Rimini, è fondata sulla scelta strategica di elaborare un piano di sviluppo sostenibile comune, volto a intervenire per valorizzare le marinerie, le produzioni ittiche, le peculiarità storiche, culturali, gastronomiche, sociali ed ambientali legate alla pesca, all'acquacoltura e alla vallicoltura.

La strategia presentata si concentra prioritariamente su tre ambiti tematici indicati nell'Accordo di Partenariato approvato dalla Commissione Europea:

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca. Attualmente è in corso la fase di negoziazione per definire il fabbisogno finanziario del Piano di Azione locale (PdA) e procedere all'assegnazione delle risorse e nel 2018 si consoliderà l'attuazione della Strategia proposta.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- FEAMP

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente e della tutela del mare e del territorio, Distretto di pesca Nord Adriatico, Cooperative ed Associazioni dei pescatori, Organizzazioni di Produttori, Enti locali, FLAG

Destinatari

Imprenditori ittici, Imprese della commercializzazione/trasformazione dei prodotti della pesca, Cooperative ed associazioni di pescatori, Enti locali, FLAG

Banche dati e/o link di interesse

Agricoltura e pesca - Fondi europei per la pesca Fep 2007-2013 Feamp 2014-2020: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fep/temi/feamp-fondo-europeo-per-gli-affarimarittimi-e-la-pesca
Agricoltura e pesca - Pesca e acquacoltura: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca
Agricoltura e pesca - Pesca e acquacoltura - Osservatorio regionale per l'economia ittica: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca/doc/osservatorio-ittico

Risultati attesi

2019

- proseguimento delle attività avviate con i primi bandi FEAMP riguardanti la qualificazione dei porti e dei luoghi di sbarco e lo sviluppo dei mercati, il sostegno all'insediamento dei giovani, la trasformazione dei prodotti della pesca e l'acquacoltura
- emanazione nuovi bandi per dare attuazione alle misure previste dal Programma Operativo Nazionale
- prosecuzione attività da parte del *Fisheries* Local Action Group (FLAG) "Costa dell'Emilia – Romagna" individuato con Determinazione 16801 del 27 ottobre 2016

2.2.24 Energia e *Low Carbon Economy*

***Missione**: Energia e diversificazione delle fonti energetiche*
***Programma**: Fonti energetiche*

Le politiche per la *green economy*, in un territorio così fortemente dipendente dalle fonti energetiche tradizionali, necessitano di scelte di medio periodo coerenti con le strategie nazionali ed europee.
La *green economy* non sarà intesa solo come promozione del settore rilevante dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, ma deve diventare il *greening the industry*, cioè il ridisegno di un sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale è connaturata ad una sostenibilità sociale che torna ad essere il primo obiettivo della nostra vita comune.
L'economia verde e sostenibile sarà promossa valorizzando e promuovendo la responsabilità sociale delle imprese e degli enti territoriali nella nuova dimensione dell'*Economia Circolare*, al fine di rendere i principali attori consapevoli e partecipi di un processo di cambiamento che riguarda tutti e soprattutto il futuro delle nuove generazioni. Gli attori economici, come le imprese e i consumatori, saranno fondamentali per guidare questo processo; una transizione verso un'economia in cui il valore dei prodotti, dei materiali, delle risorse necessarie per produrli e trasformarli sarà mantenuto il più a lungo possibile e la produzione del rifiuto verrà ridotta al minimo. Una transizione che diventa componente indispensabile per sviluppare un'economia che sia sostenibile, rilasci poche emissioni di biossido di carbonio, utilizzi le risorse in modo efficiente e resti competitiva. Si dovrà quindi innanzitutto garantire l'esistenza di un quadro normativo adeguato attraverso il quale promuovere l'efficienza energetica del sistema residenziale privato e pubblico, del sistema produttivo e dei beni pubblici:

- un quadro sistematico di requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici di nuova costruzione (con particolare riferimento alla realizzazione di edifici "*NZEB*", ovvero a "energia quasi zero") o oggetto di intervento edilizio;

- un sistema di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica);
- un sistema di controllo ed ispezione dell'efficienza energetica degli impianti termici.

Occorre continuare ad innovare su materiali, processi produttivi, tecniche costruttive e sistemi di auto-produzione di energia.
Lo sviluppo delle energie rinnovabili sarà oggetto di politiche puntuali volte: a comprendere il ruolo che nel sistema metanizzato della regione avranno i nuovi combustibili, come il bio-metano, a ricorrere in modo più esteso alla geotermia a bassa entalpia, a sostenere la diffusione delle reti. Indispensabile per aumentare il contributo delle fonti rinnovabili alla copertura del fabbisogno energetico regionale sarà l'intervento da parte dei distributori sulle infrastrutture a rete, in particolare sulla rete elettrica, per consentire l'immissione nella stessa di quote sempre maggiori di energia prodotta da tali fonti, per agevolare il cittadino-consumatore ad assumere un ruolo più attivo e più consapevole nel mercato energetico, per esempio diffondendo l'utilizzo delle tecnologie domotiche per il controllo degli elettrodomestici e l'installazione di sistemi per la misura e il monitoraggio dei consumi, per aumentare la capacità della rete stessa di far fronte alla variabilità della produzione anche attraverso sistemi e soluzioni per lo stoccaggio distribuito dell'energia, in sostanza trasformare la rete in una vera "*smart grid*".
Altrettanto rilevante è agire sulla mobilità, sostenendo l'attuazione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS), attraverso specifiche misure volte a ridurre l'inquinamento nelle aree urbane e a ridisegnare i modelli di mobilità delle città: tra le azioni prioritarie rientra il sostegno agli interventi di rinnovo del materiale rotabile attraverso l'acquisto di veicoli a basso o nullo impatto ambientale, la realizzazione delle infrastrutture necessarie all'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e la diffusione di soluzioni *ICT* per l'informazione e l'assistenza all'utenza del Trasporto pubblico locale. Tutto questo con un forte coinvolgimento delle imprese del settore al fine di contribuire affinché l'industria regionale del settore *automotive* possa interpretare in questa transizione verso modelli di mobilità nuovi e più sostenibili un ruolo da protagonista.
La nuova stagione delle politiche energetiche per lo sviluppo della *Low Carbon Economy* è stata definita nel nuovo Piano Energetico Regionale e nel relativo Piano Triennale di Attuazione, costruiti, attraverso un percorso attivo e partecipato della società regionale, insieme ai Sindaci impegnati a realizzare le azioni previste dall'Iniziativa comunitaria "Patto dei Sindaci", alle parti sociali impegnate anche a livello nazionale negli Stati generali della green economy, alle Università e ai Centri di Ricerca della rete Alta tecnologia e punterà su efficienza energetica, fonti rinnovabili e adozione di piani energetici metropolitani o di area vasta che mirino alla costituzione di esperienze innovative prevedendo una maggiore democraticità nella filiera energetica, sia nel processo di produzione che in quello di distribuzione. Attraverso il Piano Energetico si sosterrà la diffusione di una maggiore conoscenza dei livelli di efficienza nell'uso dell'energia nel settore produttivo attraverso il sostegno alla realizzazione di diagnosi energetiche e alla adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001.
Attraverso il POR FESR 2014-2020 verrà assicurato il sostegno agli investimenti *green* delle imprese e degli enti pubblici anche mediante nuove modalità come il ricorso alle ESCo; si tratta infatti di diffondere soluzioni volte al risparmio di energia e alla produzione di energie rinnovabili mediante l'utilizzo di impianti innovativi che sfruttino il potenziale energetico locale, riducendo l'impatto sull'ambiente e creando nuova occupazione.
Uno sforzo particolare riguarderà i beni pubblici e quelli dell'edilizia residenziale pubblica sui quali sono previsti interventi di riqualificazione energetica.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- bandi per soggetti pubblici e imprese
- nuovo fondo rotativo regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università e centri di ricerca, Laboratori della rete Alta Tecnologia, Imprese e loro associazioni, ERVET, ASTER, ARPAE, ANCI

Destinatari

Imprese regionali, Enti pubblici, Soggetti pubblici

Eventuali impatti sugli enti locali

Sostegno alla pianificazione degli interventi nel campo dell'energia e della mobilità sostenibile e alla loro attuazione

Banche dati e/o link di interesse

Energia: http://energia.regione.emilia-romagna.it/
Energia - SACE – Attestati di prestazione energetica degli edifici: Certificazione energetica degli edifici:
http://energia.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/certificazione-energetica-degli-edifici
Energia - CRITER – Catasto regionale impianti termici:
http://energia.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/criter
Ervet: http://www.ervet.it/ervet/
Arpae Emilia-Romagna: http://www.ervet.it/
Aster Innovazione Attiva: Aster | Innovazione attiva

Risultati attesi

Intera legislatura

- coordinamento delle attività funzionali all'aggiornamento del Sistema Informativo Energetico Regionale (SIER) attraverso lo sviluppo dell'Osservatorio dell'Energia istituito dalla LR 26/2004 e s.m.i. e degli accordi con tutti i soggetti nazionali, regionali e locali detentori di informazioni su produzione e consumo di energia ai fini della gestione dei relativi flussi informativi
- gestione del sistema di monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano Triennale di Attuazione del PER 2030
- conclusione dei progetti già finanziati per la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico e sostegno all'avvio di ulteriori progetti
- sostegno al miglioramento dell'attrattività del trasporto pubblico locale attraverso agevolazioni finanziarie per l'utilizzo dei mezzi pubblici e per garantire un più alto livello di sicurezza
- incremento dei mezzi a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale
- gestione del piano di sviluppo delle nuove infrastrutture per la mobilità sostenibile e dei sistemi di trasporto intelligenti

- gestione del programma di diffusione delle diagnosi energetiche e dei sistemi di gestione dell'energia nelle piccole e medie imprese

2.2.25 La ricostruzione nelle aree del sisma

***Missione**: -*
***Programma**: -*

Il DL 148 del 16 ottobre 2017, convertito con modificazioni della L 172 del 4 dicembre 2017, ha prorogato al 31 dicembre 2020 lo stato di emergenza relativo agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.
Si tratta di perseguire con il massimo impegno il processo di ricostruzione dei territori danneggiati dal sisma del 2012, dall'alluvione e dalle trombe d'aria di cui al DL 74/2014, mantenendo la prospettiva temporale del 2020 per la conclusione sostanziale dei cantieri di abitazioni e imprese.
Il 2018 è l'anno in cui i lavori dell'intero sistema economico e produttivo sono portati nella quasi totalità a completamento. Il 31/12/2017 si sono chiusi i termini per il deposito delle domande per i contributi per la ricostruzione degli edifici privati a destinazione prevalentemente abitativa, questo permetterà nel 2018 e 2019 di concentrarsi sulla chiusura delle concessioni e, nella maggior parte degli interventi, anche dei lavori. Rimane per il 2020 l'obiettivo di completare la maggioranza dei lavori relativi alla ricostruzione pubblica delle opere già finanziate e di completare le approvazioni dei progetti degli interventi finanziati con le nuove risorse.
L'attività di ricostruzione proseguirà sempre affiancata da quella di condivisione e supporto agli attori pubblici e privati per le problematiche più complesse. Continua e si amplia nella sua composizione il Tavolo tecnico congiunto con rappresentanti dei comuni, ordini professionali e associazioni di categoria della filiera delle costruzioni.
Proseguono anche le attività degli altri due Tavoli di condivisione istituiti con gli EELL: il tavolo delle Unioni per la gestione del personale straordinario assunto a seguito del sisma e il Tavolo finanziario per la gestione delle problematiche connesse ai bilanci degli EELL.
Lo sviluppo regionale riceverà nuovo impulso dal completamento del processo di ritorno alla normalità nelle aree colpite dal sisma nel maggio 2012; un processo ben avviato che deve vedere anche in questo percorso l'occasione per una svolta nella qualità del costruito residenziale, produttivo e pubblico dal punto di vista delle prestazioni antisismiche, delle tecnologie energetiche, dei nuovi materiali e dell'incremento della capacità produttiva delle imprese introducendo innovazioni tanto nelle strutture edilizie che in quelle relative agli impianti.
Dal 2 gennaio 2019 usciranno dal cratere, per effetto di quanto previsto dal DL 148/2017, 29 comuni in cui le attività di ricostruzione sono terminate o in uno stato di avanzamento molto elevato, come rappresentato nel report su sei anni di ricostruzione *"2012-2018 L'Emilia dopo il sisma"*, tanto da essere compatibili con le attività ordinarie delle amministrazioni locali.
L'attenzione dei prossimi due anni sarà maggiormente orientata agli interventi nei centri storici che ospitano gli interventi più complessi. L'obiettivo, oltre a ripristinare la fisicità dei luoghi sarà anche quello di rivitalizzare con misure ad hoc come ad esempio il Programma d'Area "*Rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici colpiti dal sisma - attuazione dei piani organici*" che sta procedendo in maniera spedita e parallela alla ricostruzione degli edifici privati e in stretta connessione con il Programma delle Opere Pubbliche finanziato.
Si è chiuso anche l'ultimo dei bandi INAIL che ha concesso contributi per la messa in sicurezza degli immobili produttivi non danneggiati; nel corso del 2019 saranno conclusi anche tali interventi che permetteranno di avere strutture produttive più sicure.
È in piena fase attuativa lo sviluppo del Programma di ricostruzione delle Opere pubbliche e dei Beni Culturali attraverso l'esecuzione dei Piani attuativi, con i quali è stata avviata a pieno regime

la ricostruzione del patrimonio pubblico, storico testimoniale e religioso. Il processo è complesso sia per le caratteristiche costruttive che per la collocazione di questo patrimonio, quasi sempre nella parte più antica dei centri storici e quindi anche la più danneggiata.
Con una quota delle risorse messe a disposizione dalla Legge di stabilità 2018 è stato finanziato un nuovo stralcio di interventi per il 2018 e una seconda tranche sarà finanziata nel 2019. Questo dovrà portare al completamento totale della fase di finanziamento degli interventi e permetterà nei prossimi due anni di concentrarsi sull'approvazione dei progetti e la realizzazione delle opere.
Fondamentale pertanto sarà il proseguimento dell'attività della commissione congiunta con il MiBACT (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) e il Servizio Geologico, sismico e dei suoli, per accelerare il rilascio delle autorizzazioni ed il lavoro fianco a fianco tra i Comuni e la struttura tecnica commissariale, per risolvere in tempo reale le criticità che si presentano nel corso della ricostruzione, esempio operativo di semplificazione e cooperazione inter-istituzionale.
In accompagnamento alla ricostruzione nel suo complesso prosegue l'impegno per ottenere l'adeguamento normativo necessario ad accompagnare le attività del Commissario e degli Enti Locali. Oltre a quanto già realizzato finora, diventano imprescindibili le autorizzazioni fino al termine dello stato di emergenza e le risorse per garantire il funzionamento delle strutture, risulta inoltre di fondamentale importanza la norma per rendere i contributi per la ricostruzione impignorabili, in analogia a quanto già avvenuto per le ordinanze di protezione civile; soprattutto quest'ultima questione diventa fondamentale per impedire il blocco dei cantieri a causa di fallimenti e procedure esecutive individuali.
Centrale è il tema della legalità. In tale direzione una grande operazione trasparenza è già stata compiuta con la pubblicazione di tutti i dati relativi alla ricostruzione in formato aperto e si continuerà a sviluppare ulteriormente la già proficua collaborazione con Prefetture, Gruppo interforze ricostruzione Emilia-Romagna (GIRER) e gli altri organi dello Stato, realizzando ulteriori supporti informativi, ottimizzando l'interoperabilità delle banche dati, con politiche di rafforzamento e formazione del personale dedicato.
Continuerà nel 2019 l'implementazione e il miglioramento degli strumenti per il monitoraggio degli interventi della ricostruzione ed in particolare del Database Unico per la Ricostruzione e dell'applicativo Web GIS per la georeferenziazione, che permettono di tracciare e localizzare tutti gli interventi di ricostruzione pubblica e privata monitorando anche lo stato d'avanzamento e le relative liquidazioni.
Proseguirà anche il perfezionamento di Open Ricostruzione, il portale attraverso il quale vengono restituiti a tutti i risultati del processo di ricostruzione, permettendo di monitorare lo stato di avanzamento intervento per intervento.
Con l'avanzare della ricostruzione privata si sono notevolmente ridotti i nuclei familiari in assistenza, prosegue comunque l'impegno a supportare la popolazione fino al completo rientro nelle proprie abitazioni.
Va infine evidenziato come pur nell'emergenza, si sono realizzate esperienze positive sul piano della semplificazione amministrativa e della collaborazione inter-istituzionale, utili non solo nell'affrontare possibili future situazioni d'emergenza, che ci auguriamo molto lontane nel tempo, ma soprattutto estendibili alla prassi amministrativa ordinaria.
Sul fronte delle imprese, al fine di favorire il rilancio dei centri storici e delle aree urbane interessate dal sisma, sarà definita ed attuata una specifica misura di incentivazione rivolta alle imprese insediate nei territori già oggetto dei precedenti interventi di ricostruzione.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione
Ordinanze e decreti del Commissario

Altri soggetti che concorrono all'azione
Comuni

Destinatari
Imprese, Cittadini, Enti locali delle aree colpite

Banche dati e/o link di interesse
Terremoto, la ricostruzione: http://www.regione.emilia-romagna.it/terremoto

Risultati attesi

Intera legislatura

- prosecuzione del processo di ricostruzione pubblica e privata
- implementazione e popolamento delle banche dati Durer e *Web Gis Moka* messe a disposizione degli Enti locali per il monitoraggio degli interventi della ricostruzione
- sostegno alla rivitalizzazione imprenditoriale dell'area del sisma

2.2 AREA ECONOMICA

Normativa

Provvedimenti di fonte UE

- Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno

- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 "*Modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità"*
- Regolamento (UE) n. 652/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014*, che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale, che modifica le direttive 98/56/CE, 2000/29/CE e 2008/90/CE del Consiglio, i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 882/2004 e (CE) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga le decisioni 66/399/CEE, 76/894/CEE e 2009/470/CE del Consiglio*
- Regolamento Delegato (UE) n. 640/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008

Provvedimenti di fonte statale

- Legge 27 dicembre 2017, n. 205 *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (Legge di Stabilità 2018)."*
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti."
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni*"
- Legge 8 marzo 2000, n. 53 "*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"*
- Legge 10 dicembre 1980, *n.* 845 *"Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza ecologia"*

- Decreto-Legge 16 ottobre 2017, n. 148 *"Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili", convertito con modificazioni dalla L. 4 dicembre 2017, n. 172*
- Decreto Legge 30 dicembre 2015, n. 210 "*Proroga di termini previsti da disposizioni legislative*", convertito con modificazioni dalla L. 25 febbraio 2016, n. 21
- *Decreto Legge 12 maggio 2014, n. 74 "Misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna (colpite dal terremoto del 20 e del 29 maggio 2012 e da successivi eventi alluvionali ed eccezionali avversità atmosferiche), nonché per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali", convertito con modificazioni dalla L. 26 giugno 2014, n. 93*

- Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "*Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183"*
- Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "*Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53*"

- Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 "*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*"

- *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 gennaio 2018, n. 13 "Regolamento recante la definizione delle condizioni di esercizio dei Condhotel, nonché dei criteri e delle modalità per la rimozione del vincolo di destinazione alberghiera in caso di interventi edilizi sugli esercizi alberghieri esistenti e limitatamente alla realizzazione della quota delle unità abitative a destinazione residenziale, ai sensi dell'articolo 31 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164."*

- Decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali 12 gennaio 2015, n. 162 "*Ulteriori disposizioni relative alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020"*

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 16 marzo 2018, n. 2 "*Norme in materia di sviluppo del settore musicale"*
- Legge Regionale 06 marzo 2017, n. 3 "Valorizzazione delle manifestazioni storiche dell'Emilia-Romagna"
- Legge Regionale 25 marzo 2016, n. 5 "*Norme per la promozione e il sostegno delle pro loco. abrogazione della legge regionale 2 settembre 1981, n. 27 (istituzione dell'albo regionale delle associazioni "pro-loco")"* testo coordinato con le modifiche apportate dalla LR 30 maggio 2016, n. 9
- Legge Regionale 25 marzo 2016, n. 4 "*Ordinamento turistico regionale - sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica. abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7 (organizzazione turistica regionale - interventi per la promozione e la commercializzazione turistica)"*
- Legge Regionale 29 dicembre 2015, n. 25 "*Norme di semplificazione della disciplina regionale in materia di demanio marittimo. modifiche ed integrazioni alla legge regionale 31 maggio 2002, n. 9*"
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 14 "*Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari*"
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni*"
- *Legge regionale 23 luglio 2014, n. 20 "Norme in materia di cinema e audiovisivo"*
- Legge Regionale 18 luglio 2014, n. 14 "*Promozione degli investimenti in Emilia Romagna*"
- Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 7 "*Legge Comunitaria regionale per il 2014*"
- Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*"
- Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 "*Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne*"
- Legge Regionale 30 giugno 2011, n. 5 "*Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale"*
- Legge Regionale 12 febbraio 2010, n. 4 "*Norme per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento Comunitario – Legge Comunitaria regionale per il 2010*"
- Legge Regionale 29 dicembre 2009, n. 26 "*Disciplina e interventi per lo sviluppo del commercio equo e solidale in Emilia-Romagna*"

- Legge Regionale 1 agosto 2005, n. 17 "*Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"*
- Legge Regionale 23 dicembre 2004, n. 26 "*Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia"* e s.m.i.
- *Legge Regionale 28 luglio 2004, n. 16 "Disciplina delle strutture ricettive dirette all'ospitalità"*
- Legge Regionale 20 gennaio 2004, n. 2 "*Legge per la montagna"*
- Legge Regionale 1 agosto 2002, n. 17 "*Interventi per la qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico della Regione Emilia-Romagna"*
- Legge Regionale 31 maggio 2002, n. 9 "*Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone di mare territoriale"*
- Legge Regionale 14 maggio 2002, n. 7 *"Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico"* e s.m.i.
- Legge Regionale 7 aprile 2000, n. 24 "*Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari*"
- Legge Regionale 25 febbraio 2000, n. 12 *"Ordinamento del sistema fieristico regionale"* e s.m.i.
- Legge Regionale 4 marzo 1998, n. 7 "*Organizzazione turistica regionale - Interventi per la promozione e commercializzazione turistica - Abrogazione delle leggi regionali 5 dicembre 1996, n. 47, 20 maggio 1994, n. 22, 25 ottobre 1993, n. 35 e parziale abrogazione della L. R. 9 agosto 1993, n. 28*"
- Legge Regionale 10 dicembre 1997, n. 41 "*Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva. Abrogazione della LR 7 dicembre 1994, n. 49*"
- Legge Regionale 30 maggio 1997, n. 15 "*Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura. Abrogazione della LR 27 agosto 1983, n. 34*"
- Legge Regionale 21 marzo 1995, n. 16 "*Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali"*
- Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "*Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria*"
- Legge Regionale 27 dicembre 1993, n. 46 "Contributi per la Promozione dei prodotti enologici regionali"
- Legge Regionale 7 dicembre 1992, n. 45 "*Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti*"
- *Legge Regionale 2 agosto 1984, n. 42 "Nuove norme in materia di enti di bonifica. Delega di funzioni amministrative"*

- Delibera Assemblea legislativa 4 marzo 2008, n.156 "*Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici*" e s.m.i

- Delibera Giunta Regionale 31 ottobre 2016, n. 1799 *"FEAMP 2014-2020 - REG. (UE) n. 1303/2013. Approvazione schema di convenzione tra il ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, quale autorità di gestione, e la Regione Emilia-Romagna quale organismo intermedio."*
- Delibera Giunta Regionale 4 luglio 2016, n. 1062 **"***REG. (UE) n. 1303/2013 e REG. (UE) n. 508/2014. Programma operativo FEAMP 2014-2020 - avviso pubblico per la selezione delle strategie di sviluppo locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura."*
- Delibera Giunta Regionale 6 giugno 2016, n. 833 *"REG. (UE) n. 1303/2013 e REG.(UE) n.508/2014. Presa d'atto del programma operativo FEAMP Italia 2014-2020 e delle disposizioni attuative emanate dall'autorità di gestione. Designazione del referente dell'organismo intermedio dell'autorità di gestione e disposizioni collegate."*
- Delibera Giunta Regionale 23 maggio 2016, n. 740 "*PSR 2014-2020 - misura 11 - tipo di operazione 11.1.01 "Conversione a pratiche e metodi biologici" e 11.2.01 "Mantenimento e pratiche metodi biologici" - Determinazioni in ordine alla ripartizione finanziaria e alla concessione dei sostegni sull'annualità 2016 in riferimento alla delibera di giunta regionale n. 1787/2015"*
- Delibera Giunta Regionale 12 novembre 2015, n. 1787 "*REG. (UE) N. 1305/2013 - P.S.R. 2014-2020 - Disposizioni comuni per le misure a superficie agricole, misura 10 pagamenti agro-climatico-ambientali - tipi di operazione 10.1.01, 10.1.03, 10.1.04, 10.1.05, 10.1.07, 10.1.09 e 10.1.10 e misura 11 agricoltura biologica - tipi di operazione 11.1.01 e 11.2.01 - Approvazione bandi condizionati 2016"*

- Delibera Giunta Regionale 7 settembre 2015, n. 1275 "*Approvazione delle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici* (*certificazione energetica) (art. 25-ter LR 26/2004 e s.m.)"*
- Delibera di Giunta Reginale 6 agosto 2015, n. 1181 *"Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità. piano triennale integrato fondo sociale europeo, fondo europeo di sviluppo regionale e fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. proposta all'assemblea legislativa"*
- Delibera Giunta Regionale 20 luglio 2015, n. 967 "*Approvazione dell'atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici* (artt. 25 E 25-bis LR 26/2004 e s. m.)
- Delibera di Giunta Regionale 26 gennaio 2015, n. 32 "*Programmazione fondi SIE 2014/2020: definizione della struttura per il coordinamento e il presidio unitario dei fondi europei*"

- Determinazione 27 ottobre 2016, n. 16801 *"Reg. (UE) n. 1303/2013 e Reg. (UE) n. 508/2014. Programma operativo "Feamp 2014-2020 - Selezione delle strategie di sviluppo locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura presentate a seguito della bando approvato con deliberazione 1062/2016."*

- Regolamento Regionale 16 marzo 2012, n. 1 "*Regolamento delle procedure autorizzative relative alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica di competenza regionale in attuazione dell'articolo 16, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia)"*

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.
Si tratta, nello specifico, di 22 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Politiche di welfare
- *obiettivo 2.3.3*

Valorizzazione e internalizzazione Terzo settore
- *obiettivi 2.3.1 - 2.3.8*

Infanzia, adolescenza, famiglie
- *obiettivi 2.3.2 - 2.3.3*

Interventi per la disabilità
- *obiettivo 2.3.4*

Integrazione sociale
- *obiettivi 2.3.5 - 2.3.6*

Pari opportunità e violenza di genere
- *obiettivo 2.3.7*

Tutela della salute
- *obiettivi 2.3.14*

Non autosufficienza
- *obiettivo 2.3.4 - 2.3.9 – 2.3.11*

Assistenza territoriale
- *obiettivo 2.3.13*

Programmazione del Sistema sanitario
- *obiettivi 2.3.10 - 2.3.12 - 2.3.13 - 2.3.15 – 2.3.16 - 2.3.17 - 2.3.18 - 2.3.19 - 2.3.20 - 2.3.21 - 2.3.22 -2.3.23*

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
bes - **Speranza di vita alla nascita** (numero medio di anni)	2016	83,2	82,8
bes - **Speranza di vita in buona salute alla nascita** (numero medio di anni)	2016	62,3	58,8
bes - **Tasso di mortalità infantile** (decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi)	2014	2,9	2,8
bes -**Tasso standardizzato di mortalità per tumore** (tassi di mortalità per tumori standardizzati* all'interno della fascia di età 20-64 anni, per 10.000 residenti)	2014	8,6	9,0
bes - **Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso** (tassi di mortalità standardizzati* all'interno della fascia di età 65 anni e oltre, per 10.000 residenti)	2014	27,8	27,9
bes - **Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni** (numero medio di anni)	2016	10,9	9,8
bes - **Eccesso di peso** (proporzione standardizzata* di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più)	2016	44,7	44,8
bes - **Fumo** (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più)	2016	20,4	20,0
bes - **Alcol** (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	2016	19,8	16,7
bes - **Sedentarietà** (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più)	2016	30,9	39,4
bes - **Alimentazione** (proporzione standardizzata* di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più)	2016	26,7	19,8
bes - **Rapporto tra il tasso occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli** (%)	2016	81,3	76,0
bes - **Quota di part time involontario** (% di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale)	2016	9,8	11,8
bes - **Reddito medio annuo disponibile pro capite** (euro)	2016	22.127	18.191
bes - **Indice di disuguaglianza del reddito disponibile** (rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso)	2015	4,6	6,3
bes - **Indice di grave deprivazione materiale** (% di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 problemi considerati** sul totale dei residenti)	2016	6,3	12,1
Incidenza di povertà relativa (% di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà)	2016	4,5	10,6
bes - **Persone in famiglie a intensità lavorativa molto bassa** (% di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa – tra 18 e 59 anni con esclusione degli studenti 18-24 – nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale)	2016	6,5	12,8
bes - **Partecipazione sociale** (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale)	2016	26,7	24,1
bes - **Attività di volontariato** (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato)	2016	11,5	10,7
bes - **Organizzazioni non profit** (quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti)	2011	57,8	50,7
bes - **Tasso di violenza fisica sulle donne** (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni)	2014	8,2	7,0
bes - **Tasso di violenza sessuale sulle donne** (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni)	2014	6,7	6,4
bes - **Tasso di violenza domestica sulle donne** (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni)	2014	5,9	4,9
bes - **Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari** (per 1.000 abitanti)	2014	9,0	6,6
bes - **Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia – asili nido, micronidi, servizi integrativi e innovativi** (% sul totale dei bambini di 0-2 anni)	2014/15	25,6	12,6

bes - **Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata** (% sul totale della popolazione 65 anni e oltre)	2016	4,2	3,0

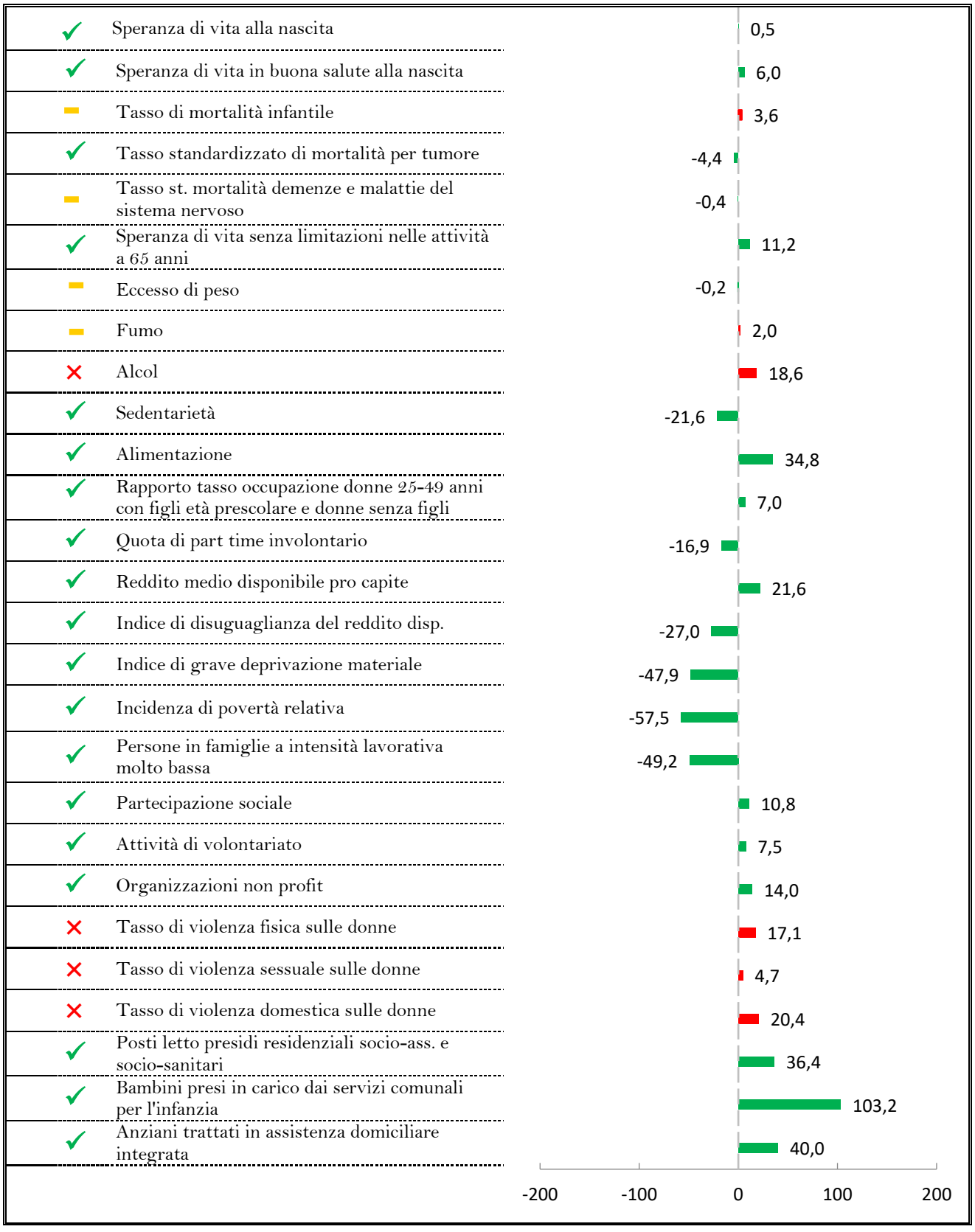
bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

* Standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.

**I problemi considerati sono: non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice, un televisore a colori, un telefono, un'automobile.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



Salute e stili di vita[60]. Nel 2016 la speranza di vita alla nascita ha fatto registrare un incremento, in Emilia-Romagna così come a livello nazionale. L'Emilia-Romagna è una delle regioni con la più elevata aspettativa di vita: un nato nel 2016 si attende di vivere mediamente 83,2 anni, 0,4 anni in più rispetto alla media italiana. Le donne hanno una speranza di vita alla nascita più elevata rispetto agli uomini: 85,3 contro 81,2 anni.
In Emilia-Romagna permangono superiori al livello nazionale gli indicatori riferiti all'aspettativa di vita in buona salute e senza alcuna limitazione nelle attività a 65 anni, pari rispettivamente a 62,3 anni e 10,9 anni.
La regione mostra un buon posizionamento anche per quanto riguarda gli indici di mortalità. La mortalità per tumori maligni tra gli adulti risulta inferiore alla media del Paese, con 8,6 decessi per 10.000 residenti tra i 20 e i 64 anni contro i 9 registrati in Italia, mentre la mortalità infantile e il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso tra gli anziani risultano in linea con il dato nazionale.
Alcuni fattori di rischio comportamentali, quali sedentarietà, fumo, alimentazione non corretta e consumo eccessivo di alcol, possono influire sulle condizioni di salute della popolazione.
Nel 2016, circa il 31% della popolazione di almeno 14 anni residente in Emilia-Romagna si dichiara sedentario, rispetto al 39,4% della media italiana. L'incidenza delle persone di 18 anni e più in eccesso di peso è in linea con il livello nazionale mentre risulta più diffuso in regione, tra la popolazione di 3 anni e più, il consumo di quantità adeguate di frutta e verdura, 26,7% contro 19,8%.
Per quanto riguarda l'abitudine al fumo, l'Emilia-Romagna appare sostanzialmente in linea con la media italiana mentre evidenzia percentuali più elevate per il consumo di alcol a rischio tra le persone di almeno 14 anni.
Le donne sembrano adottare stili di vita più salutari degli uomini, ad eccezione della sedentarietà che interessa in Emilia-Romagna il 29,7% dei maschi e il 32,1% delle femmine. Per tutti gli altri aspetti considerati, si rilevano differenze di genere a svantaggio degli uomini, particolarmente consistenti nell'eccesso di peso (M 53,8%, F 36,1%) e nel consumo di alcol a rischio (M 26,1%, F 14,0%).

Conciliazione[61]**.** Nel 2016 in Emilia-Romagna il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di quelle senza figli si mantiene superiore alla media nazionale. Su 100 occupate senza figli le madri lavoratrici con bambini piccoli sono circa 81,3 in Emilia-Romagna e 76 in Italia.
La percentuale dei lavoratori a tempo parziale involontario sul totale degli occupati è pari in Emilia-Romagna al 9,8%, due punti in meno del livello nazionale. Permane un evidente divario di genere: l'incidenza delle donne occupate a part time involontario è superiore di oltre 12 punti percentuali rispetto a quella degli uomini.

Condizioni economiche delle famiglie[62]**.** Nel 2016, il reddito lordo disponibile delle famiglie residenti in Emilia-Romagna è risultato, in termini pro capite, pari a 22.127 euro, in aumento rispetto all'anno precedente e superiore di quasi 4 mila euro a quello mediamente percepito dalle famiglie italiane.
L'Emilia-Romagna presenta anche una maggiore equità nella distribuzione del reddito disponibile rispetto alla media nazionale.

[60] *Fonte: Istat*
[61] *Fonte: Istat*
[62] *Fonte: Istat*

Il buon posizionamento della regione riguarda inoltre gli aspetti legati al forte disagio economico. L'incidenza della povertà relativa in Emilia-Romagna, pari 4,5%, è tra le più basse nel contesto nazionale, solo la Toscana presenta un valore inferiore.
La diffusione della grave deprivazione coinvolge il 6,3% degli emiliano-romagnoli, contro l'12,1% registrato a livello italiano. La molto bassa intensità lavorativa ha un'incidenza pari a poco più della metà della media nazionale.

Partecipazione sociale e volontariato[63]. In Emilia-Romagna appare più diffusa, rispetto alla media italiana, sia l'attività di volontariato sia la partecipazione sociale in senso più ampio (organizzazioni sindacali, professionali, sportive o culturali). Nel 2016, la quota di popolazione di età superiore ai 14 anni che dichiara di aver svolto attività di volontariato è pari all'11,5% (10,7% in Italia) mentre la partecipazione sociale coinvolge più di una persona su quattro, il 26,7% (24,1% in Italia).
Nell'attività di partecipazione sociale emergono significative differenze di genere, che vedono gli uomini maggiormente partecipativi, con un divario di 7,5 punti percentuali.

Violenza contro le donne[64]. La quota di donne emiliano-romagnole che ha subito episodi di violenza negli ultimi cinque anni, violenza fisica, sessuale o domestica, risulta più elevata della media italiana.
In Emilia-Romagna nel 2014, l'8,2% delle donne tra 16 e 70 anni ha subito violenza fisica negli ultimi 5 anni e il 6,7% violenza sessuale.
La violenza nelle relazioni di coppia, negli ultimi 5 anni, ha riguardato il 5,9% delle donne di età compresa tra 16 e 70 anni, in particolare il 3,3% delle donne attualmente con un partner e il 5,9% delle donne con un ex partner.
Tuttavia negli ultimi anni si è registrata una tendenza in netto miglioramento. Confrontando i dati del 2006 con quelli del 2014, si registrano diminuzioni significative e superiori a quelle medie nazionali sia per il tasso di violenza sessuale (-3,8 punti percentuali) sia per il tasso di violenza domestica (-1,8 punti percentuali).

Offerta di servizi socio-sanitari e socio-educativi[65]. In Emilia-Romagna l'offerta di servizi sociali e socio-sanitari, sia destinati alla popolazione anziana sia alle famiglie con bambini, è notevolmente più elevata rispetto alla media nazionale.
La disponibilità in strutture per l'assistenza socio-sanitaria è pari a 9 posti letto per 1.000 abitanti, contro una media italiana di 6,6, e gli anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata sono il 4,2%, contro il 3% della media nazionale.
Il divario è ancora più ampio se si considera la quota di bambini fino a 2 anni accolti in asili nido e in servizi integrativi comunali, per la quale l'Emilia-Romagna, con quasi 26 bambini su 100 presi in carico, si colloca al primo posto nella graduatoria regionale.

[63] *Fonte: Istat*
[64] *Fonte: Ministero dell'Interno (SDI); Istat*
[65] *Fonte: Istat*

2.3.1 Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030

***Missione**: Servizi istituzionali generali e di gestione*
***Programma**: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione*

L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. La Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile intende dare attuazione ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) identificando scelte strategiche e misure capaci di orientare il sistema politico normativo.
Le scelte strategiche nazionali sono definite attraverso le 5 "P": Persone, Prosperità, Pianeta, Pace e Partenariati.
La cooperazione internazionale sia a livello nazionale, che regionale, deve tenere conto di queste scelte strategiche indirizzando le proprie politiche di conseguenza.

A partire dal 2016 la Regione Emilia-Romagna con l'approvazione del Piano triennale per la Cooperazione allo Sviluppo ha indirizzato le proprie politiche di cooperazione sui temi dell'Agenda 2030 individuando 9 obiettivi che coincidono con le scelte fondamentali in materia di politiche regionali (agroalimentare e sviluppo rurale, sanità e politiche sociali, economia della conoscenza e sviluppo umano) condivise con gli enti locali, terzo settore, Ong ed Università del territorio regionale.
A febbraio 2017 è stato approvato dalla Giunta regionale il Piano Operativo della Cooperazione Internazionale che tenendo conto degli obiettivi generali e specifici dell'Agenda 2030 individua Attività, Risultati attesi, Aree di riferimento, Tipologie di partenariato, indicatori di risultato e fonti e mezzi di verifica.
L'obiettivo è di riposizionare l'intera comunità regionale a livello europeo e internazionale e proiettare l'Emilia-Romagna in una dimensione strategica per tutti gli attori coinvolti nelle attività di cooperazione internazionale, solidarietà, aiuto umanitario, promozione della pace e giustizia.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Presidenza
Agricoltura, Caccia e Pesca
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Agenzia Sanitaria Regionale
Agenzia per la Protezione Civile

Strumenti e modalità di attuazione
- attuazione *LR 12/2002*
- partecipazioni a progettualità su programmi europei e fondi nazionali (MAECI/AICS)
- progetti strategici
- bandi per la concessione di contributi
- gruppo consultivo, tavoli di area o paese e gruppi di lavoro con gli *stakeholders*
- monitoraggio e controllo delle azioni e delle risorse programmate

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Scuole, Università, Associazioni di Categoria, Ervet

Destinatari
Cittadini - singoli o attraverso le associazioni di appartenenza, Comunità locali, Imprese

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Le pari opportunità e la non discriminazione sono un'attività trasversale a tutte le attività di cooperazione internazionale

Risultati attesi

2018

- attuazione del documento di programmazione triennale 2016-18 (*art. 10 LR 12/2002*)
- definizione di progettazione strategiche condivise con il partenariato
- rafforzamento del posizionamento della Regione in Europa con particolare attenzione alle istituzioni nazionali, europee ed internazionali nonché con le regioni partner
- miglioramento del monitoraggio e valutazione delle attività finanziate
- missioni in loco per la valutazione dei risultati e dell'impatto dei progetti regionali
- attività di disseminazione sul territorio regionale sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e coinvolgimento della comunità regionale

Intera legislatura

- rispetto dei *target* intermedi previsti dai programmi regionali nell'ambito del *Performance Framework*
- raccordo e integrazione con le politiche nazionali ed in particolare con il Ministero Affari Esteri e Cooperazione internazionale e con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
- miglioramento delle relazioni con le organizzazioni internazionali e con i governi dei paesi target
- consolidamento della posizione della Regione Emilia-Romagna all'interno di reti strategiche internazionali
- rafforzamento del coordinamento inter-direzionale
- aggiornamento banche dati e miglioramento della comunicazione

2.3.2 Infanzia e famiglia

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido*

Garantire alle bambine, ai bambini e alle loro famiglie servizi educativi di qualità, coinvolgendo tutti i soggetti della comunità regionale, pubblici e privati.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- mantenimento delle risorse destinate ai servizi educativi per l'infanzia
- adeguamento e attuazione *LR 19/2016* e definizione nuove direttive attuative, anche con riguardo alla *L 107/2015* e decreti attuativi;
- definizione nuovi indirizzi di programmazione per i servizi educativi

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Soggetti gestori pubblici e privati

Destinatari
Bambine, Bambini e loro famiglie, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli Enti locali
Gli Enti Locali sono i principali attori delle azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Sviluppare una rete integrata ed evolutiva di servizi educativi per l'infanzia quale fattore strategico-competitivo per l'intera comunità regionale, a partire dalla correlazione tra la diffusione dei servizi e il tasso di occupazione femminile. Contribuire a superare la rigidità nell'organizzazione del lavoro e negli orari di apertura dei servizi

Banche dati e/o link di interesse
Sociale - Infanzia e adolescenza - Il sistema informativo servizi prima infanzia (SPI-ER):
http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-dei-servizi-prima-infanzia-della-regione-emilia-romagna-spi-er
Infanzia e adolescenza - Report dati su bambini e i servizi educativi per la prima infanzia (SPI-ER):
http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/i-dati-e-le-statistiche/i-bambini-e-i-servizi-educativi-per-la-prima-infanzia-fonte-spier

Risultati attesi

Intera legislatura
- promozione di azioni di miglioramento delle condizioni di fruibilità e qualità diffusa dei servizi educativi, nell'ottica della sostenibilità di sistema con particolare attenzione all'attuazione di nuovi indirizzi
- definizione e applicazione del sistema di regolazione dei servizi educativi per l'infanzia, in rapporto con gli enti locali e i gestori pubblici e privati (*artt. 17 e 18 LR 19/2016*) e monitoraggio della copertura del servizio.

2.3.3 Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia*

Attuazione del nuovo Piano sociale e sanitario regionale; supporto alla programmazione sociale locale con ripartizione del Fondo sociale regionale; monitoraggio e supporto all'attuazione delle linee guida di riordino del Servizio Sociale Territoriale (SST), delle Linee guida per l'attività dei Centri per le Famiglie e degli interventi di promozione, protezione e tutela dell'infanzia e adolescenza.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Politiche per la Salute

Strumenti e modalità di attuazione

- definizione nuovi indirizzi di programmazione per i servizi educativi;
- *LR 13/2015, LR 12/2013, LR 2/2003*;
- *DGR 817/2016, DGR 391/2015, DGR 1012/2014, DGR 1904/2011 e ss.mm.*
- Piano sociale e sanitario

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, AUSL, Terzo settore, Agenzia regionale per il Lavoro, Servizio Programmazione, valutazione e interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, Agenzia Sanitaria e Sociale regionale

Destinatari

Cittadini adulti e minori di età, Enti locali, AUSL, Terzo Settore

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli impatti previsti sono notevoli in quanto la titolarità della gestione dei servizi è degli Enti locali e l'impatto delle scelte sul tema della programmazione ricade direttamente su famiglie e cittadini. Per questo è necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati. Accrescere l'empowerment dei cittadini e la capacità di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio", promuovere azioni di valorizzazione delle competenze con particolare riguardo alle famiglie in condizioni di vulnerabilità sociale.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Ogni attività di quelle sopra descritte ha necessariamente un impatto sulle cittadine di genere femminile presenti nel territorio regionale, siano esse bambine, ragazze e donne, di cittadinanza italiana o non. Così come l'attenzione è posta ai cittadini minori di età quali soggetti portatori di diritti di benessere e protezione. Sarà quindi necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati e tenga conto in particolare degli obiettivi del Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere:

- contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
- garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza

Banche dati e/o link di interesse

Sportelli sociali: Sistema informativo IASS
Centri per le famiglie: sistema rilevazione presidi e attività (anagrafe regionale strutture sociali e sanitarie)
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/politiche-sociali-integrazione-socio-sanitaria/iass/documentazione
Infanzia e adolescenza - Il sistema informativo su bambini, ragazzi e servizi sociali (SISAM-ER):
http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-sisam
Infanzia e adolescenza - Report dati su bambini e i ragazzi in carico ai servizi sociali (Fonte: SISAM-ER):

http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/I%20bambini%20e%20i%20servizi%20sociali

Risultati attesi

Intera legislatura

- attuazione Piano Sociale e Sanitario Regionale
- azioni di prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori e sostegno alla genitorialità
- confronto con gli enti locali sulla programmazione territoriale del sistema di accoglienza dei minorenni fuori famiglia

2.3.4 Inserimento lavorativo delle persone con disabilità

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Interventi per la disabilità*

L'integrazione lavorativa delle persone disabili costituisce uno dei fondamentali obiettivi delle politiche regionali del lavoro e di coesione sociale e uno dei principali indicatori della qualità dell'azione delle istituzioni, dell'efficacia dei servizi, del grado di sviluppo del tessuto imprenditoriale ed economico.
L'azione della Regione per l'integrazione al lavoro delle persone disabili si realizza innanzitutto tramite l'applicazione della normativa nazionale e regionale. La Legge nazionale 68/99 affida alle Regioni il compito di programmare gli interventi per facilitare l'inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro, ricorrendo alle risorse del Fondo Regionale Disabili (FRD) costituito dagli oneri dovuti dalle imprese che non rispettano gli adempimenti previsti dalla suddetta Legge o che chiedono l'esonero dall'obbligo.
Tali interventi anche per il 2019 prevedono: formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro, tirocini, tutoraggio e valutazione delle competenze, nonché azioni di sistema per accompagnare i processi di supporto all'inserimento lavorativo e alla valorizzazione professionale (contributi ai Comuni per il sostegno alla mobilità casa-lavoro, sostegno a associazioni e cooperative sociale, ecc.) e misure di accompagnamento e un'offerta di servizi in grado di assicurare condizioni di contesto (sociale, territoriale, aziendale) favorevoli all'inclusione sociale.
All'obiettivo di aumentare l'efficacia e l'efficienza dei servizi per il lavoro dedicati alle persone disabili per ridurne la distanza dal mercato del lavoro contribuisce sia l'operatività dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, che l'attuazione della LR 14/2015, che prevede l'assegnazione di risorse del Fondo Regionale Disabili anche ai Distretti per la realizzazione dei progetti integrati previsti dalla legge.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Politiche della salute
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- Fondo Regionale Disabili

Altri soggetti che concorrono all'azione

Partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università), Enti locali e Servizi per il lavoro, servizi sociali e sanitari

Destinatari
Persone con disabilità

Risultati attesi

Intera legislatura

- accrescere la percentuale di persone con disabilità che ai sensi della L. 68/99 possono essere collocate al lavoro ma anche delle persone con disabilità che non rientrano nei parametri previsti dalla Legge, ma che hanno maggiori difficoltà a collocarsi nel mercato del lavoro

2.3.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale*

Gli obiettivi si collocano nell'ambito delle indicazioni della Strategia europea 2020 e sono volti a contrastare e ridurre gli effetti della povertà e dell'emarginazione sia rispetto al fenomeno nel suo complesso, sia relativamente a particolari fasce di popolazione maggiormente vulnerabili (ad esempio senza fissa dimora, soggetti in area penale, rom e sinti).
Tale è la direzione perseguita con l'istituzione del Reddito di solidarietà previsto dalla LR 24/2016 successivamente modificata con LR 7/2018. Lo strumento, che si propone di fornire un supporto immediato in situazioni di rilevante difficoltà economica, è erogato nell'ambito di un progetto personalizzato di attivazione sociale e di inserimento lavorativo finalizzato a superare in maniera strutturale le condizioni di difficoltà del richiedente e del relativo nucleo familiare.
La misura è stata attivata e sono state implementate le modifiche normative che comportano l'incremento dell'assegno. Attualmente è regolarmente in corso di erogazione. Per il 2018 i beneficiari stimati sono 14.000 ed in relazione alla spesa prevista si conferma l'allineamento con lo stanziamento in bilancio.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- supporto all'implementazione di misure nazionali e regionali di sostegno al reddito e a contrasto della povertà con particolare riferimento alle famiglie con minori

- attuazione e monitoraggio della LR 14/2015 in materia di inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizione di fragilità
- sperimentazione di interventi innovativi nel campo del disagio socio-abitativo cronico e conclusione del percorso valutativo
- attuazione della LR 11/2015 e della Strategia regionale anche attraverso la concessione - mediante bando - di contributi in conto capitale e spesa corrente per il superamento delle aree sosta di grandi dimensioni e delle situazioni di degrado abitativo
- supporto alla realizzazione di interventi a sostegno dell'inserimento socio-lavorativo in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria Regionale e gli Assessorati regionali competenti
- supporto alle organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti che forniscono l'assistenza sanitaria di base gratuita per coloro che non possiedono i requisiti per accedere al Sistema Sanitario Nazionale

Altri soggetti che concorrono all'azione
Amministrazioni pubbliche, Terzo settore, Parti sociali

Destinatari
Persone in condizioni di povertà (anche a seguito della crisi economica) e marginalità estrema quali senza fissa dimora con situazioni multiproblematiche (salute mentale, alcolismo, tossicodipendenza), Persone fragili ai sensi della LR 14/2015, Persone rom e sinti che vivono ancora nelle aree sosta di grandi dimensioni e in situazioni di degrado abitativo, Soggetti in area penale (detenuti e persone sottoposte a misure alternative alla detenzione)

Eventuali impatti sugli Enti locali
Politiche e obiettivi nel campo del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale delle categorie più vulnerabili hanno un impatto diretto sugli Enti locali e sulla coesione sociale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Tutti gli interventi nei confronti delle persone in condizioni di vulnerabilità e grave marginalità sociale sono finalizzati a compensare, almeno in parte, le condizioni di svantaggio, quindi a creare i presupposti per una maggiore parità. Ad esempio la chiusura dei campi sosta di grandi dimensioni risponde anche alla necessità di eliminare un elemento di separatezza e stigmatizzazione da parte della comunità maggioritaria oltre che un fattore di tensione sociale

Risultati attesi

Intera legislatura

- attuazione di una misura regionale per il contrasto alla povertà (RES)
- consolidamento e monitoraggio della programmazione regionale integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari in attuazione della LR 14/2015
- conclusione degli interventi di superamento delle aree sosta di grandi dimensioni ai sensi della DGR 242/2016 e monitoraggio quali-quantitativo delle presenze nelle aree e nei campi sosta della regione anche attraverso l'elaborazione di un sistema informativo collegato alla LR 11/2015

2.3.6 Politiche per l'integrazione

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale*

Raggiungimento di un buon livello di inclusione sociale delle persone migranti nel contesto regionale (scuola, formazione, lavoro, sociale, salute, casa), rimozione di ostacoli di ordine linguistico, culturale ed organizzativo, promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale, prevenzione e contrasto ai fenomeni di esclusione, discriminazione e tratta in attuazione della LR 5/2004.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione interventi/azioni finalizzati all'integrazione nell'ambito di programmazioni e/o Accordi nazionali/europee
- definizione e gestione progetti a valere su avvisi pubblici FAMI in materia di integrazione dei cittadini stranieri
- prosecuzione e qualificazione della attività di approfondimento statistico su scala regionale e provinciale del fenomeno migratorio;
- supporto al consolidamento di un sistema regionale di accoglienza e integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale
- prosecuzione del progetto regionale Oltre la Strada per la prevenzione, assistenza e integrazione sociale vittime di tratta e riduzione in schiavitù

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Associazionismo immigrati, Volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari
Cittadini stranieri presenti e/o residenti in Emilia-Romagna, Richiedenti e titolari di protezione internazionale, Persone vittime di tratta e riduzione in schiavitù, Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore, Volontari

Eventuali impatti sugli Enti locali
Gli Enti locali sono tra i principali attori della programmazione sociale regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
L'insieme degli interventi suindicati si pone l'obiettivo di garantire pari opportunità e non discriminazione diminuendo, in particolare, le differenze in termini di accesso ed efficacia di risposta da parte dei servizi pubblici tra la sottopopolazione autoctona e quella immigrata (extracomunitari e comunitari)

Banche dati e/o link di interesse
Progetto Osservatorio sulla tratta: http://www.osservatoriointerventitratta.it/?page_id=397
Immigrazione:
http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio

Risultati attesi

Intera legislatura

- programmazione e gestione delle misure per l'integrazione dei cittadini stranieri, finanziate attraverso il FAMI (biennio 2018-19)

- sostegno ai processi di integrazione dei richiedenti protezione internazionale, anche attraverso il sostegno dei progetti di accoglienza diffusa e la promozione delle attività di volontariato
- Consolidamento e qualificazione del sistema regionale di emersione e assistenza alle vittime di tratta e del raccordo con il sistema asilo

2.3.7 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità

Missione: *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
Programma: *Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali*

Contrasto alla violenza di genere:
Attuazione della LR 6/2014 e del Piano regionale contro la violenza di genere (DAL 69/2016) attraverso l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e dell'Elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni.
Riparto e assegnazione del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (art. 19, comma 3 DL 223/2006 convertito con modificazioni dalla L 248/2006) di cui al DPCM 25 novembre 2016.
Riparto e assegnazione del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità previste al paragrafo 4 del piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui al DPCM 25 novembre 2016.

Pari opportunità:
promozione del *mainstreaming* di genere anche attraverso l'attività dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali; coordinamento del lavoro per la predisposizione del Bilancio di genere e del Piano integrato in materia di pari opportunità; prosecuzione delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità e al contrasto agli stereotipi di genere; attuazione della LR 6/2014 per le parti di competenza.
Istituzione del Tavolo regionale permanente delle politiche di genere (art. 38 LR 6/2014).
Emanazione del terzo bando regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino territoriale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione
- LR 2/2003
- Piano Sociale e Sanitario regionale
- Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere di cui alla DGR 1677/2013
- LR 6/2014
- Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della L 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del DPCM del 27 novembre 2014

- Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015
- Piano regionale contro la violenza di genere (DAL 69/2016)
- DPCM 25 novembre 2016
- DGR 629/2014 "*Approvazione del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014/2016*"
- DGR 459/2015 "*Istituzione Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali ai sensi dell'art. 39 della LR 6/2014*"
- DGR 1476/2016 "*Bando per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere" - annualità 2016 e 2017"*

Altri soggetti che concorrono all'azione

Conferenze Territoriali Sociali-Sanitarie (CTSS), Enti Locali, Aziende USL e Distretti, Soggetti gestori pubblici e privati di case e centri antiviolenza, Agenzie di Comunicazione, Scuole e agenzie educative, Associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, ONLUS

Destinatari

Vittime di violenza di genere e loro figli e figlie, Donne e cittadinanza in genere, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli Enti Locali

Gli Enti Locali - insieme ad Aziende USL e Distretti - sono i principali attori delle azioni di coordinamento territoriali necessarie per raggiungere gli obiettivi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Tutte le attività sono dirette alla promozione delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni

Risultati attesi

Intera legislatura

- consolidamento di azioni regionali sui temi delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere
- approfondimenti tematici sul tema donne e lavoro (ad esempio accesso delle donne alle carriere e ai percorsi formativi, divario salariale e pensionistico, informazione sull'uso consapevole degli strumenti di conciliazione, ecc.) in preparazione di una campagna informativa sui diritti delle donne che lavorano e di un Forum delle donne/convegno regionale da tenersi nel 2019
- avvio rilevazione in forma sperimentale dei dati relativi ai centri antiviolenza e alle loro dotazioni in collaborazione con il gruppo interregionale, CISIS e Istat
- ripartizione e assegnazione ai Comuni/Unioni delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" – DPCM 2018

2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Cooperazione, volontariato e associazionismo*

Valorizzazione del ruolo degli enti del terzo settore nel sistema di welfare regionale, ridefinizione dei rapporti della Pubblica Amministrazione e della Regione in particolare con detti enti del terzo

settore, attuazione della riforma nazionale in merito. Valorizzazione del Servizio Civile anche mediante l'attuazione del documento di programmazione triennale.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Presidenza
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sima
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione
- LR 34/2002, LR 20/2003, LR 12/2005, LR 8/2014, LR 12/2014, LR 13/2015, LR 11/2016
- Direttive e Linee guida di attuazione

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, altri enti del terzo settore, Centri di Servizio per il Volontariato (CSV), Co.Ge (Comitato di gestione fondo speciale per il volontariato dell'Emilia-Romagna), Enti iscritti all'albo del Servizio Civile, Coordinamenti Provinciali enti di servizio civile, Ervet, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari
Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Enti locali, AUSL, CSV, Giovani, Enti pubblici e privati del servizio civile

Eventuali impatti sugli Enti locali
Sono notevoli in quanto le politiche avranno effetti sulla programmazione, pianificazione e realizzazione degli interventi locali e sulla forma di rapporto con gli enti del Terzo settore. Inoltre valorizzazione dei giovani italiani o provenienti da altri paesi quale risorsa positiva per la comunità locale e occasione di crescita umana, relazionale e professionale dei giovani stessi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti con meno potenzialità (professionali, fisiche, linguistiche, culturali ecc.)

Banche dati e/o link di interesse
Sociale - Banche dati Registri Terzo Settore:
http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/banche-dati/banche-dati/iscrizioni-on-line-registri-terzo-settore/registri-terzo-settore

Risultati attesi

Intera legislatura
- messa a regime delle banca dati TeSeO per tutto il Terzo Settore
- attuazione della riforma del Terzo settore a livello territoriale in armonia con il dettato normativo nazionale

2.3.9 Percorsi di cura per persone con patologie psichiatriche autrici di reato

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Il 31 marzo 2015 gli Ospedali psichiatrici giudiziari sono stati chiusi e le misure di sicurezza detentive applicate dalla Magistratura da quella data vengono eseguite e presso strutture ad esclusiva gestione sanitaria (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza - REMS) attivate presso le AUSL di Bologna e di Parma. Le Aziende Usl devono garantire la definizione di programmi terapeutico-riabilitativi da sottoporre alla Magistratura, per la dimissione dei pazienti dalle REMS.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- monitoraggio dell'attività delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) aperte a Bologna e a Parma
- potenziamento della assistenza e della definizione dei programmi terapeutico-riabilitativi individuali diretti alle persone autrici di reato
- definizione di procedure con la Magistratura di sorveglianza e di cognizione dirette a privilegiare le misure di sicurezza non detentive come previsto dalla norma nazionale

Destinatari
Persone con patologie psichiatriche autrici di reato

Risultati attesi

Intera legislatura

- attivazione della futura residenza per l'esecuzione della misura di sicurezza situata presso l'Azienda Usl di Reggio Emilia
- Applicazione del Protocollo di intesa sottoscritto tra Regione e Magistratura di sorveglianza e di cognizione
- Nel rispetto delle autonome decisioni della Magistratura, maggiore offerta da parte delle AUSL di programmi per l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al soggiorno in REMS per le persone con patologie psichiatriche autrici di reato

2.3.10 Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Definizione ed applicazione di una regolamentazione e di un sistema di procedure in materia amministrativo-contabile che consenta alle Aziende Sanitarie ed alla Gestione Sanitaria Accentrata regionale di migliorare la qualità del dato contabile e di sottoporsi positivamente ad eventuali verifiche e revisioni contabili.

Raggiungimento degli *standard* organizzativi, contabili e procedurali definiti a livello nazionale e regionale, attraverso il completamento e l'applicazione del sistema delle procedure amministrativo-contabili e di controllo interno.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Risultati attesi

Intera legislatura

- certificabilità dei bilanci di tutte le Aziende Sanitarie e della Gestione Sanitaria Accentrata regionale, eventualmente verificata la revisione contabile del bilancio d'esercizio
- positivo superamento delle annuali valutazioni da parte del tavolo di verifica degli adempimenti regionali di cui all'art. 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005
- positivo superamento delle revisioni limitate da parte dei collegi sindacali effettuate su tutte le aziende sanitarie

2.3.11 Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

L'obiettivo strategico riguarda il consolidamento dei servizi e delle prestazioni assicurate tramite il FRNA (Fondo Regionale per la Non Autosufficienza) garantendo il mantenimento dei livelli di qualità definiti per i servizi accreditati, l'innovazione, la flessibilità e la sostenibilità nel tempo dell'offerta dei servizi e della, loro flessibilità in relazione alle previsioni degli andamenti demografici della popolazione e l'equità nell'accesso e nella contribuzione al costo dei servizi e la rendicontazione sociale dell'uso di queste risorse anche a livello territoriale.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti
Bilancio, Riordino Istituzionale, Risorse Umane e Pari Opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- per l'equità di accesso, i criteri di distribuzione ed allocazione territoriale delle risorse
- per il consolidamento dei servizi, gli strumenti di *governance* territoriale in fase di ridefinizione ed una più chiara definizione delle regole condivise a livello regionale per l'utilizzo del FRNA puntando su innovazione soprattutto nel sostegno a domicilio e degli obblighi di rendicontazione a livello territoriale
- per la garanzia della qualità e della sostenibilità nel tempo, la messa a regime del sistema di accreditamento dei servizi sociosanitari mediante la semplificazione dei requisiti con l'orientamento finale al benessere delle persone e delle famiglie destinatarie dei servizi e curando la comunicazione con i cittadini sui benefici conseguenti per loro
- per la sostenibilità, l'uso integrato di tutte le risorse (FNA -Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, risorse degli Enti locali, risorse degli utenti)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali (negli strumenti di *governance*), in un rinnovato rapporto con le Organizzazioni sindacali, Associazioni, Terzo settore, Soggetti gestori dei servizi accreditati

Destinatari
Persone non autosufficienti (anziani, disabili) con diversi livelli di gravità, le loro famiglie ed il *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza come definito dalla LR 2/2014)

Banche dati e/o link di interesse
SISEPS - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali:
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/

Risultati attesi

Intera Legislatura

- mantenimento del numero complessivo degli utenti rispetto al 2015 a parità di risorse disponibili
- definizione ed attuazione a livello territoriale dei criteri condivisi a livello regionale per garanzia di equità nell'accesso e nella contribuzione al costo dei servizi sociosanitari in relazione sia alla definizione del nuovo Isee che dell'accordo con gli Enti locali per la costruzione di un sistema omogeneo regionale per la contribuzione al costo dei servizi sociosanitari
- attuazione e promozione delle modalità condivise di rendicontazione sociale dell'uso del FRNA e FNA in tutti gli ambiti distrettuali
- semplificazione e sostenibilità del sistema di accreditamento dei servizi socio-sanitari
- definizione modalità flessibili ed innovative degli interventi finanziabili con FRNA, FNA e "Dopo di noi" per il sostegno alla autonomia delle persone gravemente disabili che non hanno o potranno perdere i sostegni familiari

2.3.12 Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Programmazione dell'utilizzo delle disponibilità liquide e del ricorso all'anticipazione di tesoreria al fine di consolidare i tempi di pagamento del settore sanitario e di rispettare le disposizioni del DLGS 231/2002 e s.m.i.
Completamento del percorso finalizzato all'adesione delle Aziende Sanitarie alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Risultati attesi

Intera legislatura

- consolidamento dei tempi di pagamento del settore sanitario, monitoraggio e verifica dell'indicatore aziendale di tempestività dei pagamenti, annuale e trimestrale
- adesione alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria

- Indice di tempestività dei pagamenti con valore <=0 per tutte le aziende sanitarie regionali
- movimentazione in PCC media regionale >=85%

2.3.13 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale-finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Case della Salute

- nell'ambito delle politiche di sviluppo di strumenti nuovi di prossimità e di integrazione dei servizi sanitari e sociali, le Case della Salute hanno progressivamente assunto un particolare rilievo in quanto fautrici di un modello integrato e multidisciplinare di intervento sedi di progettazione di interventi di integrazione sociosanitaria negli ambiti previsti dalla DGR 2128/2016, sulla base delle scelte della programmazione locale ed in coerenza con gli obiettivi del Piano Sociale e Sanitario 2017-2019.
- utilizzo dei profili di Rischio di Fragilità (Risk-ER) per l'identificazione delle potenziali condizioni di fragilità della popolazione assistita e la definizione e realizzazione degli interventi di medicina di iniziativa

Cure intermedie

- Le strutture intermedie hanno l'obiettivo di evitare ricoveri ospedalieri per patologie che potrebbero essere trattate a livello territoriale, ma anche supportare il processo di dimissione tempestiva dagli ospedali. In tale ottica assumono primaria importanza modelli organizzativi quali Centrali Operative Sociali e Sanitarie e gli Ospedali di Comunità, in grado di assicurare l'opportuna continuità dell'assistenza ospedale-territorio.

Tempi di attesa

- la Regione Emilia-Romagna mantiene l'impegno avviato nel 2015 sul contenimento dei tempi di attesa con particolare riferimento anche alla facilitazione dell'accesso alle prestazioni da parte dei cittadini e all'aumento della capacità produttiva delle Aziende Sanitarie
- attraverso la DGR 377/2016 "*Obbligo di disdetta delle prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali. Modalità operative per le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale in applicazione dell'art. 23 della LR 2/2016*" sono state disciplinate uniformi modalità operative per le Aziende
- ciascuna Azienda USL, in collaborazione con l'azienda Ospedaliera o Ospedaliera–Universitaria o eventuale IRCCS di riferimento, ha realizzato gli interventi per il contenimento dei tempi di attesa tra cui l'estensione degli orari di attività nelle giornate feriali e se necessario l'apertura di sabato e di domenica degli ambulatori, la ridefinizione degli ambiti territoriali in cui devono essere assicurati i tempi di attesa, la programmazione di prestazioni aggiuntive in caso di criticità
- l'Osservatorio Regionale per i tempi di attesa costituito dai Responsabili Unitari dell'accesso per ambito territoriale ha il mandato di monitorare i risultati delle azioni finalizzate alla garanzia dei tempi di attesa e i volumi di attività erogati in regime istituzionale e in libera professione intramuraria.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

Case della Salute

- sviluppo di reportistica sull'organizzazione delle Case della Salute e di un sistema informativo per rendere disponibili ai cittadini, sul portale ER-Salute, le principali informazioni su ogni Casa della Salute
- implementazione delle indicazioni regionali per lo sviluppo clinico-organizzativo delle Case della Salute (con particolare riferimento alle modalità di coordinamento e di integrazione tra servizi, professionisti e la comunità locale;

Cure intermedie

- percorso di definizione di strutture per le quali attività e casistica assistita, rendano opportuna l'identificazione in posti letto di Ospedale di Comunità da parte delle Aziende sanitarie, in accordo con le Conferenze Sociali e Sanitarie Territoriali;
- sviluppo di reportistica sull'attività erogata negli Ospedali di Comunità

Tempi di attesa

- miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva ed erogativa attraverso il rafforzamento, a livello aziendale, delle azioni per la verifica dell'appropriatezza prescrittiva ed evidenziare gli esiti, anche con ritorno ai prescrittori, con particolare riferimento alla diagnostica pesante prevedendo l'utilizzo in prescrizione dei quesiti diagnostici coerenti con le priorità di accesso
- presa in carico e sviluppo delle capacità produttive delle Case della Salute: le Aziende devono potenziare le prenotazioni dei controlli – ravvicinati o a distanza, senza limite temporale – da parte della struttura (UO/Amb) che ha in carico il cittadino. Per i pazienti più complessi si ribadisce l'importanza dello sviluppo dei percorsi di *Day Service* Ambulatoriale anche ai fini di trasferire in regime ambulatoriale le prestazioni ritenute inappropriate in regime di ricovero
- riutilizzo degli appuntamenti che sono stati disdetti in applicazione della DGR 377/2016
- divulgazione a livello locale del Piano di Comunicazione/Responsabilizzazione del cittadino in modo efficace affinché tutti gli attori del sistema (operatori CUP, prescrittori, erogatori e cittadini) siano responsabilizzati e conoscano esattamente le regole
- utilizzo di tutti gli strumenti informatici utili al corretto percorso prescrizione-prenotazione-refertazione (di cui alla DGR 901/2015)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Case della salute

- Aziende USL, MMG e PLS, Altre professioni sanitarie, Servizi Sociali dei Comuni, Associazioni di pazienti e volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Amministrazioni comunali

Cure intermedie

- Aziende USL, AOSP, MMG e PLS, Servizi Sociali dei Comuni, Associazioni di pazienti e volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Amministrazioni comunali, Scuole

Tempi di attesa

- Aziende USL, AOSP, MMG e PLS, Specialisti ambulatoriali, Conferenze territoriali, Parti sociali

Destinatari

Utenza assistita dal SSR

Eventuali impatti sugli Enti locali

Case della Salute

- programmazione partecipata delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie alla definizione della rete delle case della salute. Collaborazione dei Servizi sociali dei Comuni alla realizzazione di *setting* assistenziali per percorsi di cura. Coinvolgimento delle realtà locali di volontariato nella fase di informazione-orientamento ai servizi erogati nelle Case della Salute

Continuità dell'assistenza

- condivisione tra amministrazioni comunali e Aziende Sanitarie nel percorso di attivazione dei posti letto di Ospedale di Comunità, in coerenza con la ridefinizione della rete ospedaliera e valorizzando i percorsi di riconversione (DM n. 70\2015; DGR 2040\2015).
- integrazione multidisciplinare degli operatori dell'ambito sanitario (ospedale-territorio) e dell'ambito sociale con l'obiettivo sia di evitare le ammissioni in ospedale sia di supportare al meglio il processo di dimissione dalle strutture di ricovero (dimissioni protette).

Tempi di attesa

- collaborazione con le Conferenze sociali territoriali e le parti sociali per la condivisione degli interventi e sul monitoraggio dei risultati attesi

Banche dati e/o link di interesse

Sanità-Profili Nuclei Cure Primarie - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali: http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/prim/profili-nuclei-cure-primarie
Sanità-Profili Pediatri di Libera Scelta: Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali: http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/prim/profili-pediatri-libera-scelta
Ospedali di Comunità: http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/cure-intermedie-sirco/analisi-statistica-ospedali-di-comunita-sirco
Portale tempi di attesa: www.tdaer.it

Risultati attesi

Intera legislatura

Casa della Salute

- realizzazione di ulteriori Case della Salute nei singoli territori rispetto alle esistenti
- Implementazione nelle Case della Salute delle nuove indicazioni regionali con il supporto di un progetto formativo regionale in tutte le Aziende Usl
- diffusione regionale di progetti di promozione della salute
- sviluppo e diffusione della reportistica sulle Case della Salute
- implementazione di un modello assistenziale basato sull'integrazione e il coordinamento tra servizi sanitari (ospedale-territorio) e sociali, e su percorsi di prevenzione e cura multidisciplinari con la partecipazione della comunità
- implementazione del paradigma della medicina d'iniziativa, ed in particolare dei Profili di Rischio di Fragilità nelle Case della Salute

Ospedali di Comunità

- sviluppo della rete di servizi e strutture caratterizzanti le Cure intermedie nei diversi territori dell'Emilia-Romagna
- attivazione di ulteriori posti letto di Ospedali di Comunità nei diversi territori dell'Emilia-Romagna per il miglioramento dell'integrazione ospedale-territorio

Tempi di attesa

- riduzione delle mancate presentazioni degli utenti di cui alla LR 2/2016 e DGR 377/2016 ed evidenza del riutilizzo dei posti da parte delle Aziende

- verifica dell'appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di diagnostica pesante, RM muscoloscheletriche e TC osteoarticolari per le quali sono state definite le condizioni di erogabilità (DGR 704/2013)
- incremento delle prescrizioni e prenotazione dei controlli a carico dello specialista. Spetta infatti allo specialista, che ha in carico il paziente, prescrivere le prestazioni senza rinviare il paziente al medico di medicina generale. Anche le prenotazioni dei controlli devono essere effettuate da parte dello specialista o struttura (UO/Ambulatoriale) che ha in carico il cittadino
- incremento delle prestazioni disponibili in prenotazione on line sul CUPWEB regionale
- % numero di prenotazioni garantite entro i tempi standard (30 gg per le visite e 60 gg per le prestazioni diagnostico strumentali) sul totale prenotazioni: obiettivo almeno il 90%

2.3.14 Prevenzione e promozione della salute

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale-finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Con l'adozione del Piano della Prevenzione Regionale 2015-2018 (DGR 771/2015), la "*Salute in tutte le politiche*" continua ad essere il quadro di riferimento essenziale delle azioni di prevenzione e promozione della salute. I Piani della Prevenzione che si sono succeduti hanno infatti promosso interventi di contrasto dei fattori di rischio sempre più puntuali e più incentrati sullo sviluppo di reti e alleanze e con il coinvolgimento di più settori della società, in un'ottica di integrazione, partecipazione ed equità.
Occorre proseguire in questo percorso già avviato di qualificazione del sistema di relazioni tra le attività di prevenzione e di promozione della salute condotte dalle Aziende Sanitarie, dai Comuni e, più in generale, da gruppi attivi nelle Comunità di riferimento.
In questa visione integrata, il ri-orientamento dei servizi sanitari appare strategico, per offrire programmi di prevenzione e modalità di presa in carico di patologie croniche, in particolare all'interno del modello delle Case della Salute, in stretta collaborazione con tutte le articolazioni coinvolte.
Su questi contenuti e modalità di lavoro occorre porre particolare attenzione nel promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle specifiche competenze negli operatori della sanità.
Con l'adozione inoltre del Piano regionale di Prevenzione vaccinale sono state definite le azioni e le modalità per assicurare l'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-2019.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti
Presidenza
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità.
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche di welfare e politiche abitative

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- il PRP 2015-2018 delinea un sistema di azioni di promozione della salute e di prevenzione che pongono le comunità e gli individui al centro degli interventi, e accompagnano la persona in ogni fase della vita, nei luoghi di vita e di lavoro, con la finalità di conseguire il più elevato livello di salute raggiungibile. Il PRP ha come elemento portante i *setting* in cui i progetti troveranno la loro declinazione operativa: l'ambiente di lavoro, l'ambiente sanitario, la scuola e la comunità, quest'ultima declinata secondo tre direttrici: programmi di popolazione, interventi età-specifici e interventi per condizione.
  Complessivamente sono stati predisposti 68 progetti, che rispondono in modo ampio ed integrato ai diversi obiettivi posti dal PNP e prevedono un coinvolgimento di gruppi di lavoro trasversali, composti da operatori dei diversi servizi regionali e delle Aziende Sanitarie.
  I progetti sono stati classificati in: progetti a valenza essenzialmente regionale, progetti che richiedono un intervento attivo nella organizzazione e realizzazione la parte delle Aziende Sanitarie con un coordinamento regionale e progetti a valenza esclusivamente locale.
  In questa cornice e in raccordo con la programmazione regionale, le Aziende sanitarie hanno approvato il Piano Locale di Attività (PLA) per il triennio 2016-18, nel quale vengono declinate azioni previste, cronogramma e monitoraggio di ciascun progetto, al fine di contribuire al raggiungimento dei risultati attesi nel PRP.
- l'Intesa Stato-Regioni del 21 dicembre 2017 "*Proroga del Piano nazionale della prevenzione per gli anni 2014-2018 e la rimodulazione dei Piani regionali della prevenzione 2014-2018*" ha stabilito la proroga del Piano Nazionale a tutto il 2019 e ha avviato il processo di rimodulazione per il 2018 dei Piani regionali nonché la loro programmazione per il 2019. La rimodulazione rappresenta anche un'opportunità per sviluppare una maggiore integrazione socio sanitaria in raccordo con altri strumenti di programmazione, in particolare con il recente Piano socio sanitario.
- prosegue l'implementazione del Piano vaccinale regionale, con l'introduzione di tutte le nuove vaccinazioni previste dal piano nazionale, e delle attività finalizzate alla piena attuazione della Legge 119/2017 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale"*, con particolare riferimento alla gestione de recuperi vaccinali nei minori 0-16 anni.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie, Enti locali, Enti e Associazioni del territorio, Scuole, Organizzazioni dei lavoratori e delle imprese, Organizzazioni del volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari

Aziende Sanitarie, Comunità, Popolazione

Eventuali impatti sugli Enti locali

L'impatto sugli Enti locali è rappresentato da costruzione di reti e alleanze e maggiori opportunità di integrazione e coesione sociale, con particolare riferimento allo sviluppo del capitale sociale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nella realizzazione dei progetti del Piano Regionale della Prevenzione è espressamente previsto un approccio sistematico al contrasto delle diseguaglianze, che si avvale di un'attività ormai consolidata nell'uso di strumenti *equity oriented*, implementati con le Aziende sanitarie locali.
In particolare, sono stati identificati tre determinanti di rischio prioritari in quanto più rilevanti e contrastabili (sedentarietà nelle donne adulte, obesità infantile e promozione di stili di vita salutari nei pazienti psichiatrici), sui quali agire con tecniche di *Health Equity Audit.*
Particolare attenzione all'equità è inoltre presente nei progetti esplicitamente dedicati a tipologie di popolazione con caratteristiche di vulnerabilità sociale e/o fragilità.
La formazione a livello locale degli operatori sanitari sullo strumento dell'EqIA (*Equality Impact Assessment*) è ritenuta essenziale per garantire la valutazione dei progetti inseriti nel Piano Regionale della Prevenzione nella prospettiva dell'equità.
Infine nel PRP sono compresi due progetti dedicati alla Educazione all'affettività e sessualità con cui si dà continuità alle iniziative da tempo attive in regione per favorire un dialogo su affettività, sessualità e relazioni di coppia, prevenire le interruzioni volontarie di gravidanza, promuovere un benessere relazionale e sessuale, prevenire la violenza di genere e domestica, prevenire l'infezione da HIV e altre malattie sessualmente trasmesse e per il contrasto agli stereotipi di genere.

Risultati attesi

Intera legislatura

- annualmente viene misurato il livello di avanzamento dei programmi, attraverso il raggiungimento degli obiettivi previsti nel cronoprogramma, e rendicontato al Ministero della Salute ai fini della certificazione per gli adempimenti LEA

2.3.15 Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Riordino ospedaliero

Nel corso dell'anno 2015 sono state date puntuali indicazioni relative al riordino ospedaliero recependo le indicazioni del Patto della salute ed il DM 70/2015. Con DGR n. 2040 del 10.12.2015 è stata confermata la riorganizzazione definita dal Piano Sanitario Regionale 1999-2001, la quale ha strutturato un assetto della rete ospedaliera coerente con i criteri di qualificazione delle attività posti dal nuovo quadro normativo nazionale, e sono state definite altresì le specifiche aree da riassoggettare ad intervento. Il provvedimento di riordino è stato valutato positivamente dal competente tavolo nazionale, con conclusione del procedimento valutativo il 21 dicembre 2016.
In attuazione di specifiche componenti della DGR 2040/2015 sono state approvate la DGR 463/2016, sul corretto regime erogativo delle prestazioni di terapia oncologica, la DGR 345/2018 di definizione della rete dei centri di senologia della Regione. E' stata altresì approvata la DGR 1907/2017 di costituzione della Cabina di Regia incaricata di orientare le azioni di ridefinizione delle funzioni ospedaliere di rilievo regionale.
Il Piano Sociale e Sanitario Regionale 2017-2019 ha ulteriormente confermato tale quadro programmatorio; la DGR n. 1423 del 2/10/2017, recante l'attuazione del Piano Sociale e Sanitario Regionale 2017-2019 ha ribadito l'obiettivo di applicare gli standard nazionali previsti dalla L 135/2012 e dal DM 70/2015, contestualizzandoli alla realtà regionale (DGR 2040/2015),

addivenendo alla realizzazione di una rete ospedaliera e territoriale integrata, che tenga conto dei volumi di attività e degli esiti di salute. Ulteriore specifico settore indicato quale obiettivo di azioni di razionalizzazione e miglioramento è quello dell'emergenza urgenza, rispetto alla progettazione di azioni di miglioramento rispetto ai percorsi di accesso e all'integrazione ospedale-territorio
L'attuazione delle azioni sopra indicate trova spazio nell'arco temporale che termina con la fine della legislatura

Tempi di attesa per le prestazioni di ricovero programmato

A partire dal 2017 si è reso opportuno, dopo aver messo a regime gli interventi previsti in materia di liste di attesa ambulatoriali, affrontare il tema della accessibilità alle prestazioni di ricovero programmato. Con DGR 272/2017 sono state definite le indicazioni e gli obiettivi circa la riduzione delle attese per le prestazioni di ricovero programmato e per la garanzia di una piena funzionalità dei sistemi di garanzia di trasparenza nell'accesso alle prestazioni di ricovero programmato, di disponibilità di dati per il monitoraggio anche prospettico, per la programmazione delle attività chirurgiche e per la corretta informazione del cittadino al momento della prenotazione e in corso di permanenza in lista.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- Atti amministrativi recanti indicazioni alle Aziende Sanitarie, definite in collaborazione con le Aziende sanitarie; relazioni sanitarie ed indicatori di processo ed *outcome*

Altri soggetti che concorrono all'azione
Aziende sanitarie, Università, CTSS, Organizzazioni Sindacali, Rappresentati per la sanità privata, Rappresentanti/associazioni degli utenti/pazienti, Commissioni ed Associazioni professionali, Istituto Oncologico Romagnolo

Destinatari
Aziende sanitarie, Università, CTSS, Organizzazioni Sindacali, Rappresentati per la sanità privata, Rappresentanti /associazioni degli utenti/pazienti, Commissioni ed Associazioni professionali, Istituto Oncologico Romagnolo

Eventuali impatti sugli enti locali
Puntuale integrazione tra CTSS e pianificazione sanitaria regionale

Banche dati e/o link di interesse
Salute - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali (SISEPS) - ReportER Stats - Reportistica Predefinita:
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/reporter/reporter-stats
Pubmed: http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed

Risultati attesi

Intera legislatura

- mantenimento dello standard dotazionale posti letto ospedalieri a livello regionale
- conseguimento degli standard relativi a volumi e soglie di esito del DM 70/2015
- revisione assetti e relazioni di rete per le discipline di rilievo regionale prioritarie e per i tumori rari
- miglioramento dei percorsi di accesso in emergenza-urgenza

- conseguimento obiettivi tempi di attesa definiti in DGR 272/2017 e aderenza agli standard relativi ai sistemi di prenotazione e programmazione inerenti i ricoveri programmati
- piena funzionalità dei sistemi di garanzia di trasparenza nell'accesso alle prestazioni di ricovero programmato

2.3.16 Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Sperimentazione dei nuovi modelli di collaborazione con i gestori dei fondi integrativi nel rispetto della centralità delle Aziende Sanitarie e l'approccio universalistico. Favorire soluzioni in grado di valorizzare le complementarietà tra le prestazioni garantite dal Servizio Sanitario Regionale e quelle offerte dai fondi stessi con particolare riferimento a quelle correlate all'assistenza ai cittadini non autosufficienti.
Nell'anno 2016 sono stati realizzati diversi incontri utili a definire la cornice di riferimento entro cui discutere le caratteristiche del fondo regionale per la sanità integrativa per l'erogazione di prestazioni extra LEA. I due ambiti oggetto di attenzione sono l'assistenza socio-sanitaria rivolta ad anziani non autosufficienti e l'assistenza odontoiatrica. Agli incontri hanno partecipato: Servizio Assistenza Territoriale e Servizio Amministrazione del Servizio Sanitario Regionale, Sociale e Socio-Sanitario per Direzione Generale Cura della Persona, Salute e *Welfare*; le rappresentanze sindacali; e altri *Stakeholder*

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti
Presidenza
Bilancio, Riordino Istituzionale, Risorse Umane e Pari Opportunità
Coordinamento delle Politiche Europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione
- definizione e realizzazione di progetti pilota
- monitoraggio della fattibilità e sostenibilità

Altri soggetti che concorrono all'azione
Aziende Sanitarie, Sindacati, Firmatari del Patto del Lavoro

Destinatari
Cittadini emiliano romagnoli

Banche dati e/o link di interesse
Ministero della Salute - Anagrafe fondi sanitari integrativi:
http://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_8_0.jsp?label=servizionline&idMat=FS&idAmb=AFSI&idSrv=01&flag=P

Risultati attesi

Intera legislatura

- valutazione della fattibilità e sostenibilità di un fondo regionale integrativo per l'erogazione di prestazioni extra LEA riguardanti l'assistenza odontoiatrica per la popolazione di età 5-25 anni

2.3.17 Valorizzazione del capitale umano e professionale

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Occorre proseguire nel percorso intrapreso di forte di integrazione funzionale-organizzativo tra Ricerca e Formazione; le richiamate funzioni devono infatti trovare nelle aziende collocazioni organizzative che consentano il miglior effetto sinergico fra chi si occupa di sviluppo della conoscenza (Ricerca) e chi si occupa di trasferimento della conoscenza (Formazione). Il fine è quello di offrire alle comunità professionali percorsi aziendali in grado di soddisfare i bisogni di sviluppo delle competenze in modo compatibile ai contesti e agli obiettivi di lavoro. A tal fine, anche in coerenza con quanto stabilito dall'art 22 del patto per la Salute, risulta cruciale il contributo delle Università, agenzie della conoscenza che devono trovare nuove forme di collaborazione con le Aziende, al fine di realizzare una più diffusa integrazione tra funzioni assistenziali e funzioni di ricerca e di alta formazione - pre e post laurea - sull'intera rete assistenziale per tutte le professioni sanitarie. Risultati attesi sono, in particolare, lo sviluppo di una ricerca che risponda ai bisogni dell'assistenza e una migliore adeguatezza dei profili di competenza, sui quali si sviluppano i percorsi di laurea delle professioni mediche e sanitarie, ai bisogni di professionalità che i nuovi assetti organizzativi e le aspettative dei cittadini richiedono.

Si auspica pertanto che la collaborazione fra gli Atenei e il SSR nel nuovo protocollo d'intesa Regione /Università, in corso di predisposizione, orienti la propria attività verso:

- ✓ le forme d'integrazione fra assistenza e ricerca
- ✓ ri-orientamento dei curricula formativi delle professioni sanitarie e mediche, nell'ambito della formazione di base e specialistica, per meglio adeguarli alle competenze richieste dai nuovi bisogni di salute e dai modelli di organizzazione del SSR
- ✓ la condivisione degli indirizzi della ricerca
- ✓ la condivisione degli strumenti e dei metodi finalizzati alla previsione dei fabbisogni professionali
- ✓ la coproduzione di percorsi formativi Università/SSR finalizzati ai bisogni di competenze con particolare riguardo alla gestione manageriale e alle possibili innovazioni organizzative (es. Case della Salute, organizzazione per intensità di cura, ecc.)
- ✓ definizione di una strategia di integrazione degli obiettivi del SSR e delle Università della Regione relativamente ai dipartimenti universitari di rilevante interesse per il SSR
- ✓ studio e analisi per implementare una piattaforma di collaborazione tra gli Stati Europei che consenta, sfruttando il valore aggiunto della cooperazione, di affrontare al meglio, prospettando possibili soluzioni, la carenza di professionisti sanitari in Europa.

Per quanto attiene alla valorizzazione del merito, si ritiene opportuno fare riferimento ai documenti prodotti dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) regionale in particolare, per quanto riguarda il tema della valorizzazione del capitale umano e professionale, il maggior punto d'attenzione risulta essere la valutazione della performance organizzativa e individuale, come da delibera n. 3 dell'OIV-SSR. In coerenza con quanto stabilito dalla sopracitata delibera

n.3 dell'OIV-SSR le aziende dovranno consolidare le politiche di valutazione del merito allo sviluppo professionale e alla valutazione delle competenze; nonché orientare i sistemi premianti e le possibili progressioni di carriera, in coerenza e nei limiti dei vigenti CCNL, alla valutazione della performance individuale e di gruppo.
Altre azioni utili possono essere considerate tutte quelle finalizzate a dare valore alle competenze distintive dei professionisti sia cercando di dare maggior sviluppo ai percorsi di carriera *professional*, sia riconoscendo al professionista la capacità di trasmettere e condividere la propria competenza distintiva.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- implementazione di sistemi di valutazione e valorizzazione individuali delle competenze dei professionisti nel rispetto delle indicazioni dell'OIV
- sviluppo dei sistemi per la costruzione di scenari predittivi del fabbisogno di professioni coerenti agli attuali indirizzi della *Joint Action* promossa dalla Comunità Europea. Sviluppo di sperimentazioni didattiche finalizzate all'innovazione dei curricula formativi delle professioni mediche e sanitarie
- costruzione degli strumenti e definizione delle metodologie per il supporto ai processi valutativi. Definizione del repertorio delle competenze trasversali di interesse del SSR. Orientamento dei sistemi premianti (economici e non economici) e definizione dei profili di sviluppo individuali, agli esiti della valutazione

Altri soggetti che concorrono all'azione
Strutture formative delle Aziende Sanitarie, Sistema Universitario della Regione Emilia Romagna e Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale e Sistema Universitario Regionale. Sistema Sanitario Regionale, Organismo Indipendente di Valutazione regionale e Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie

Risultati attesi

Intera legislatura

- definizione di nuove modalità di valutazione del personale coerentemente alle determinazioni dell'OIV

2.3.18 Gestione del patrimonio e delle attrezzature

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - investimenti sanitari*

Perseguimento dell'obiettivo di razionalizzare la gestione del patrimonio edilizio, delle attrezzature e delle tecnologie da parte della Aziende Sanitarie in coerenza con il riordino delle strutture ospedaliere ed anche in base all'assunto del superamento a livello di territorio provinciale della completa autosufficienza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie.
Gli investimenti strutturali ed impiantistici nelle strutture aziendali dovranno essere coerenti con le politiche regionali di sostenibilità ambientale e di *green economy*.

Il patrimonio delle Aziende non avente più destinazione sanitaria e quindi potenzialmente alienabile dovrà essere valorizzato con il fine di contribuire alla copertura finanziaria dei nuovi investimenti in strutture ed impianti.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- forti azioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione rispetto la programmazione degli investimenti strutturali e tecnologici delle Aziende Sanitarie
- monitoraggio, valutazione e verifica del piano degli investimenti triennale di ciascuna Azienda sanitaria esaminato fase di preventivo e di consuntivo di bilancio
- definizione ed attuazione degli strumenti tecnico amministrativi più efficaci per la valorizzazione del patrimonio alienabile

Altri soggetti che concorrono all'azione
Aziende Sanitarie, Comuni ove insistono gli immobili alienabili e Università (nel caso di Aziende Ospedaliero-Universitarie)

Destinatari
Aziende del Servizio Sanitario Regionale

Eventuali impatti sugli Enti locali
Possibile necessità di Protocolli di intesa, Accordi di Programma, Programmi speciali di area

Risultati attesi

Intera legislatura

- completamento progettazione ed avvio della realizzazione degli interventi strutturali ed impiantistici e dei piani di fornitura di tecnologie biomediche ed informatiche finanziati con fondi di cui all'art. 20 L 67/88 (*accordo di Programma Addendum*)
- messa a regime di azioni per un più forte governo dei piani investimenti con particolare riferimento all'acquisto delle tecnologie biomediche anche attraverso l'uso dell'applicativo GAAC
- in esito a specifico studio di fattibilità possibile costituzione di un Fondo Immobiliare per la valorizzazione del patrimonio alienabile delle Aziende Sanitarie
- progetto di fattibilità tecnico economica del nuovo ospedale di Cesena; avvio interventi rifunzionalizzazione di alcuni padiglioni dell'ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna; studi di fattibilità per la realizzazione del nuovo ospedale di Piacenza

2.3.19 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti

Missione: Tutela della salute
Programma: Servizio Sanitario Regionale – Investimenti Sanitari

Piattaforme logistiche

Progressiva razionalizzazione della gestione dei beni da parte delle Aziende Sanitarie anche con l'efficientamento su base sovra aziendale delle piattaforme logistiche intese come magazzini per lo stoccaggio e lo smistamento dei beni farmaceutici, dei dispositivi medici, dei beni economali e come laboratori analisi ed officine trasfusionali.

Accanto all'ottimizzazione della gestione delle piattaforme logistiche, gli obiettivi di razionalizzazione dell'acquisizione di beni vanno perseguiti attraverso una forte e sistematica collaborazione con l'Agenzia Intercent-ER, designata, con il supporto delle Aree Vaste, soggetto aggregatore regionale.

Piattaforme informatiche

L'evoluzione digitale costituisce l'elemento che, attraverso l'utilizzo strategico delle *Information Communication Tecnology* (ICT), definisce dei modelli innovativi di gestione della salute.
Le tecnologie informatiche possono diventare la leva strategica per una politica sanitaria sempre più a misura dei cittadini.

Il futuro sanitario digitale richiede l'implementazione di piattaforme informatiche e sistemi interoperabili che possano supportare e garantire:

- ✓ soluzioni adatte ad assicurare ai cittadini nuovi servizi sanitari;
- ✓ semplificare e migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi online interattivi;
- ✓ servizi di *network* diretti a supportare i processi di cooperazione e integrazione delle attività delle aziende per migliorare l'erogazione dei servizi;
- ✓ il cambiamento tramite la revisione organizzativa del Sistema Sanitario Regionale mettendosi a supporto sia dei processi aziendali (ad esempio in ambito amministrativo e gestionale), sia nelle relazioni che le aziende sanitarie hanno con i cittadini;
- ✓ la sostenibilità e l'innovazione dei modelli sanitari attraverso l'adozione di sistema di gestione dei *Big Data*.

Gli obiettivi relativi all'ICT saranno perseguiti dalla Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare, con il supporto della Società in House CUP 2000

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- definizione delle strategiche ICT attraverso l'aggiornamento della programmazione triennale e redazione della programmazione annuale
- monitoraggio, valutazione e verifica dei piani d'esecuzione di ciascun progetto attraverso validazione in fase di pianificazione e di collaudo
- centralizzazione e coordinamento delle tecnologie informatiche e dei sistemi informativi

Altri soggetti che concorrono all'azione
Aziende sanitarie, Agenzia Intercent-ER, Società CUP 2000

Destinatari
Servizio Sanitario regionale

Risultati attesi

Intera legislatura

Piattaforme logistiche

- messa in comune delle conoscenze in ambito logistico dei dati infrastrutturali, gestionali ed economico-finanziari derivanti dal report predisposto dopo un confronto sistematico (*benchmarking*) tra i magazzini AVEN, AVEC e AUSL Romagna. L'obiettivo entro fine legislatura è la razionalizzazione delle risorse, l'efficientamento delle procedure, anche attraverso la riduzione della loro variabilità, del sistema logistico del Servizio sanitario regionale. In particolare, AVEC predisporrà un progetto di fattibilità tecnico economica riguardo la logistica di area vasta.

Piattaforme informatiche

I risultati attesi per l'intera legislatura, stante il rapidissimo sviluppo delle tecnologie informatiche e dei sistemi informativi, sono lo sviluppo e il *deployment* dei progetti ICT coerentemente con i bisogni di contesto perseguendo al contempo gli obiettivi di:

- attivazione delle azioni che facilitino l'avanzamento nella diffusione del Fascicolo Sanitario (FSE)
- omogeneizzazione degli applicativi in uso presso gli studi medici dei Medici di Medicina Generale attraverso l'attivazione della Cartella SOLE presso tutti i Medici di Medicina Generale che decidono di sceglierla
- consolidamento presso le aziende sanitarie dell'Area Vasta Emilia Centro (AVEC) e dell'AUSL Romagna del nuovo software GRU (Gestione Risorse Umane) e messa in produzione presso le aziende sanitarie dell'Area Vasta Emilia Nord (AVEN)
- messa in produzione del software unico per la gestione dell'area amministrativa contabile (GAAC) per le aziende sanitarie dell'Area Vasta Emilia Centro

2.3.20 Politiche integrate per l'attuazione del nuovo Piano Sociale e Sanitario

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Politica regionale unitaria per la tutela della salute*

Attuazione del nuovo Piano sociale e sanitario regionale in collaborazione con i diversi Assessorati coinvolti.
Monitoraggio dell'attuazione dei processi per la nuova programmazione sociale e sanitaria locale.
Costituzione del tavolo regionale di monitoraggio degli interventi regionali e locali con particolare riferimento a quelli ritenuti prioritari.

Assessorato di riferimento
Politiche per la Salute

Altri assessorati coinvolti
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione
- DGR 643/2017
- Piano sociale e sanitario e schede attuative
- Piano regionale contro la violenza di genere
- Piano integrato territoriale per l'attuazione della LR 14/2015

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, AUSL, Terzo settore , Agenzia regionale per il Lavoro, Servizio Programmazione, valutazione e interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, organizzazioni sindacali, INPS, Agenzia Sanitaria e Sociale regionale, soggetti privati

Destinatari

Popolazione del territorio regionale, Enti locali, AUSL, Terzo Settore

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli impatti previsti sono notevoli in quanto la titolarità della programmazione e della gestione dei servizi è degli Enti locali, oltre che delle aziende AUSL, e gli esiti delle scelte ricadono direttamente su famiglie e cittadini. Per questo è necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati e aumenti la capacità del sistema regionale, nel suo complesso, di valutare i risultati delle scelte programmatorie

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nel nuovo Piano Sociale e Sanitario sono previsti interventi innovativi per promuovere le pari opportunità e contrastare le discriminazioni in relazione alle differenze di genere, di cultura, di condizioni economiche, di cittadinanza, di abilità, di età. Nell'attività di monitoraggio particolare attenzione sarà rivolta a:

- contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale, favorendo l'inclusione
- garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza

Risultati attesi

Intera legislatura

- attuazione Piano Sociale e Sanitario Regionale
- monitoraggio degli interventi regionali e locali prioritari tramite specifici indicatori

2.3.21 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: -*

L'obiettivo strategico riguarda l'individuazione di nuovi ambiti territoriali "ottimali" per le Aziende Sanitarie che tengano conto sia della nuova configurazione dei servizi sanitari e sociali -territoriali ed ospedalieri- sia del nuovo contesto istituzionale derivante dalla riduzione delle competenze delle Province e dalla costituzione della Città Metropolitana, che porterà alla costituzione di aree vaste sul territorio regionale.
Tali fattori concorrono a far prevedere un aumento delle dimensioni ottimali delle Aziende Sanitarie e, di conseguenza, una diminuzione del loro numero, sviluppando ulteriormente le esperienze maturate con la costituzione della Azienda Sanitaria di Bologna prima e, più recentemente, di quella della Romagna.
In coerenza con le politiche istituzionale sul riordino territoriale, adeguare pertanto i confini e le dimensioni delle Aziende Sanitarie Usl e delle loro articolazioni distrettuali, facendo definitivamente coincidere queste ultime con le Unioni dei Comuni o con gli ambiti ottimali individuati per l'aggregazione delle funzioni comunali, ed armonizzando le loro forme di rappresentanza istituzionale (Comitato di Distretto - Giunte delle Unioni). Al contempo, si rende necessario rimodulare i confini, le funzioni ed i meccanismi di funzionamento delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie per garantirne operatività coerente con i nuovi assetti istituzionali e dei servizi sanitari.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti
Bilancio, riordino istituzionale, Risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- nuova legislazione regionale, accompagnata da disposizioni attuative regionali, ispirate a principi di completamento delle politiche già perseguite, semplificazione, integrazione tra i diversi settori di intervento della regione

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali e loro forme di rappresentanza, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari
Aziende Sanitarie

Eventuali impatti sugli Enti locali
Contestualmente al riassetto istituzionale ed in coerenza con le nuove politiche territoriali, devono essere prontamente adeguati i rapporti tra la Regione e le rappresentanze locali, provvedendo all'innovazione o alla sostituzione della Cabina di regia regionale e garantendo un sistema di relazioni basato sul disegno scaturente dal riassetto istituzionale

Risultati attesi

Intera legislatura

- completamento dell'adeguamento istituzionale

2.3.22 Nuova struttura di *governance* e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: -*

La struttura di *governance* delle Aziende Sanitarie e degli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) del territorio regionale deve essere adeguata agli obiettivi del Programma della X Legislatura regionale, ed articolarsi sulle nomine dei Direttori Generali, sull'individuazione di nuovi obiettivi di mandato e sulla definizione di nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie.
Le nuove politiche di *governance* del Servizio Sanitario Regionale dovranno poggiare su una programmazione strategica valevole per l'intero arco temporale del mandato dei Direttori generali delle Aziende, che sappia individuare le esigenze generali e specifiche di innovazione del Servizio sanitario pubblico e che consenta un operato coerente con le linee di indirizzo della Regione. Al contempo, si impone la definizione di nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie, con particolare riferimento all'innovazione nei loro ordinamenti di governo, con l'obiettivo di valorizzare il contributo delle competenze professionali nel mutato contesto organizzativo interno e di relazioni con le altre aziende; contestualmente, saranno poste in essere nuove forme di relazione con il Governo regionale, che dovrà a sua volta riconfigurarsi in ragione delle innovazioni impresse al Servizio, per garantirne efficacemente indirizzo e controllo.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- nuovi provvedimenti di nomina dei Direttori generali e stesura degli obiettivi di mandato

- specificazione degli obiettivi di mandato nella programmazione annuale
- individuazione del nuovo schema di contratto con i Direttori Generali delle Aziende
- individuazione degli obiettivi connessi al rapporto contrattuale dei Direttori generali delle Aziende
- adozione di meccanismi di verifica e concertazione sugli obiettivi conferiti
- proposte per l'adeguamento dei modelli organizzativi aziendali e per un nuovo sistema di relazioni tra le Aziende ed il Governo regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università, Direzioni generali delle Aziende Sanitarie, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari

Aziende Sanitarie

Risultati attesi

Intera legislatura

- consolidamento dell'architettura di *governance*
- migliore allocazione delle risorse in ambito aziendale: per quanto riguarda la spesa pro-capite, le Aziende storicamente sopra alla spesa media regionale, dovranno avvicinarsi al dato medio, sui tre macro-livelli di assistenza (fonte: rilevazione costi pro-capite)
- introduzione di elementi innovativi nel finanziamento delle aziende sanitarie regionali

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Normativa

Provvedimenti di fonte statale

- *Legge 31 luglio 2017, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale"*
- *Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti."*
- Legge 8 novembre 2012, n. 189 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute."*
- *Legge 7 agosto 2012, n. 135 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini.2*
- Legge 4 agosto 2006, n. 248 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché' interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale*"
- Legge 5 giugno 2003, n. 131 "*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*"
- Legge 12 marzo 1999, n. 68 "*Norme per il diritto al lavoro dei disabili*"
- Legge 11 marzo 1988, n. 67 **"***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)."*

- Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge n. 119/2013 "*Il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere è stato adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 25 agosto 2015*."

- Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126 "*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42."*
- Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.*"
- Decreto Legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 "*Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali*"

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017 *"Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502."*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all'articolo 5 *-bis* , comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119."
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2016 relativo al Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale del 16 maggio 2016."
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 novembre 2014 "*Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le province autonome di*

Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014. (Rep. Atti n. 146/CU).”

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014 *”Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all’articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013”*

- Decreto del Ministero della Salute 2 aprile 2015, n. 70 *“Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.”*

- Delibera n. 3_2016 OIV-SSR *“Aggiornamento delle linee guida sul Sistema di misurazione e valutazione della performance”*

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 19 dicembre 2016, n. 24 “*Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito*”
- Legge Regionale 25 novembre 2016, n. 19 “*Servizi educativi per la prima infanzia. abrogazione della LR 1 del 10 gennaio 2000”*
- Legge Regionale 15 luglio 2016, n. 11 “*Modifiche legislative in materia di politiche sociali, abitative, per le giovani generazioni e servizi educativi per la prima infanzia, conseguenti alla riforma del sistema di governo regionale e locale”*
- Legge Regionale 03 marzo 2016, n. 2 “*Norme regionali in materia di organizzazione degli esercizi farmaceutici e di prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali”*
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 14 “*Disciplina a sostegno dell’inserimento lavorativo e l’inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l’integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari*”
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni*”
- Legge Regionale 16 luglio 2015, n. 11 "*Norme per l'integrazione di rom e sinti*"
- Legge Regionale 17 luglio 2014, n. 12 *“Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale”*
- Legge Regionale 30 giugno 2014, n. 8 *“Legge di semplificazione della disciplina regionale in materia di volontariato, associazionismo di promozione sociale, servizio civile. istituzione della giornata della cittadinanza solidale”*
- Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 “*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”*
- Legge Regionale 28 marzo 2014, n. 2 “*Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)*”
- Legge Regionale 26 luglio 2013, n. 12 *“Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona”*
- Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14 “*Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”*
- Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 9 “*Norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate*”
- Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 12 “*Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della LR 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della LR 31 maggio 1993, n. 26)*
- *Legge Regionale 23 dicembre 2004, n. 29 “Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario regionale”*
- Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6 “*Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali: innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università*"
- *Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 5 “Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2”*
- Legge Regionale 20 ottobre 2003, n. 20*“Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale”*

- Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2*"Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*
- Legge Regionale 9 dicembre 2002, n. 34 *"Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale"*
- Legge Regionale 24 giugno 2002, n. 12 *"Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace."*
- Legge Regionale 08 agosto 2001, n. 26 *"diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. abrogazione della legge regionale 25 maggio 1999, n. 10"*
- Legge Regionale 10 gennaio 2000, n. 1 "*Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia*"

- Delibera Assemblea Legislativa 4 maggio 2016, n. 69 *"Piano regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6"*
- Delibera dell'Assemblea Legislativa 18 giugno 2013, n. 117 "*Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo Sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali). (Proposta della Giunta regionale in data 18 marzo 2013, n. 284)*
- Delibera dell'Assemblea Legislativa 22 maggio 2008, n. 175 "*Piano sociale e sanitario 2008-2010*"

- *Delibera di Giunta Regionale 12 marzo 2018, n. 345 "Definizione della rete regionale dei centri di senologia dell'Emilia-Romagna, in attuazione della DAR 2040/2015"*
- *Delibera di Giunta Regionale 29 novembre 2017, n.1907 "Costituzione della cabina di regia regionale per le attività inerenti la programmazione per le discipline di rilievo regionale, in attuazione del dm 70/2015 e della DGR 2040/2015 - indicazioni per la definizione delle reti delle discipline di rilievo regionale."*
- *Delibera di Giunta Regionale 2 ottobre 2017, n. 1423 "Attuazione del piano sociale e sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale."*
- Delibera di Giunta Regionale 15 maggio 2017, n. 643 "*Piano Sociale e Sanitario 2017-2019."*
- Delibera di Giunta Regionale 13 marzo 2017, n. 272 "*Riduzione delle liste di attesa per i ricoveri chirurgici programmati nella Regione Emilia-Romagna"*
- Delibera di Giunta Regionale 5 dicembre 2016, n. 2128 *"Case della salute: indicazioni regionali per il coordinamento e lo sviluppo delle comunità di professionisti e della medicina d'iniziativa"*
- Delibera di Giunta Regionale 19 settembre 2016, n. 1476 "*Bando per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere" - annualità 2016 e 2017"*
- Delibera di Giunta Regionale 6 giugno 2016, n. 817 "*Schema di protocollo in materia di adozione tra Regione Emilia-Romagna, tribunale per il minorenni dell'Emilia-Romagna, Anci Emilia-Romagna, ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, enti autorizzati all'adozione internazionale, associazioni di famiglie adottive e loro coordinamenti."*
- Delibera di Giunta Regionale 4 aprile 2016, n. 463 *"Linee di indirizzo per la conversione in regime ambulatoriale dei day hospital oncologici in Regione Emilia-Romagna."*
- Delibera di Giunta Regionale 22 marzo 2016, n. 377 "*Obbligo di disdetta delle prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali. modalità operative per le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale in applicazione dell'art. 23 della LR 2/2016"*
- *Delibera di Giunta Regionale 22 febbraio 2016, n 242 "Approvazione delle modalità e dei criteri per la concessione dei contributi previsti dall'art. 3, comma 4 della L.R. 16 luglio 2015, n. 11"*
- Delibera di Giunta Regionale 10 dicembre 2015, n. 2040 "R*iorganizzazione dalla rete ospedaliera secondo gli standard previsti dalla legge 135/2012, dal patto per la salute 2014/2016 e dal dm salute 70/2015."*
- Delibera di Giunta Regionale 3 luglio 2015, n. 901 "L*inee di programmazione e di finanziamento delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale per l'anno 2015"*
- Delibera di Giunta Regionale 1 luglio 2015, n. *800 "Recepimento dell'atto di intesa fra Governo, le Regioni e le province autonome di Tn e Bz sul documento recante "Linee di indirizzo sulle modalità organizzative e assistenziali della rete dei centri di senologia"*

- Delibera di Giunta Regionale 29 giugno 2015, n. 771 "*Approvazione del piano regionale della prevenzione 2015-2018".*
- Delibera di Giunta Regionale 27 aprile 2015, n. 459 "*Istituzione Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali ai sensi dell'art. 39 LR 6/14*"
- Delibera di Giunta Regionale 15 aprile 2015, n. 391 "Approvazione linee guida regionali per i centri per le famiglie"
- Delibera di Giunta Regionale 23 febbraio 2015, n. 150 "*Adeguamento della deliberazione della Giunta regionale n. 865 del 24 giugno 2013 di approvazione del Percorso Attuativo della Certificabilità*"
- Delibera di Giunta Regionale 27 ottobre 2014, n. 1708 *"Assegnazione e concessione finanziamenti ai Comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio, del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità"*
- Delibera di Giunta Regionale 7 luglio 2014, n. 1012 "*Approvazione delle linee guida regionali per il riordino del servizio sociale territoriale"*
- Delibera di Giunta Regionale 12 maggio 2014, n. 629 *"Approvazione del piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014/2016"*
- Delibera di Giunta Regionale 18 novembre 2013, n. 1677 *"Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati"*
- Delibera di Giunta Regionale 3 giugno 2013, n. 704 "*Definizione delle condizioni di erogabilità di alcune prestazioni di TAC e RM."*
- Delibera di Giunta Regionale 19 dicembre 2011, n. 1904 "*Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari."*

2.4 AREA CULTURALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.
Si tratta, nello specifico, di 8 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica

- *obiettivi 2.4.1- 2.4.2*

Promozione dello spettacolo e attività culturali

- *obiettivi 2.4.3- 2.4.5*

Valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale

- *obiettivi 2.4.4 - 2.4.6*

Sport e tempo libero

- *obiettivo 2.4.7*

Aggregazione giovanile

- *obiettivo 2.4.8*

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

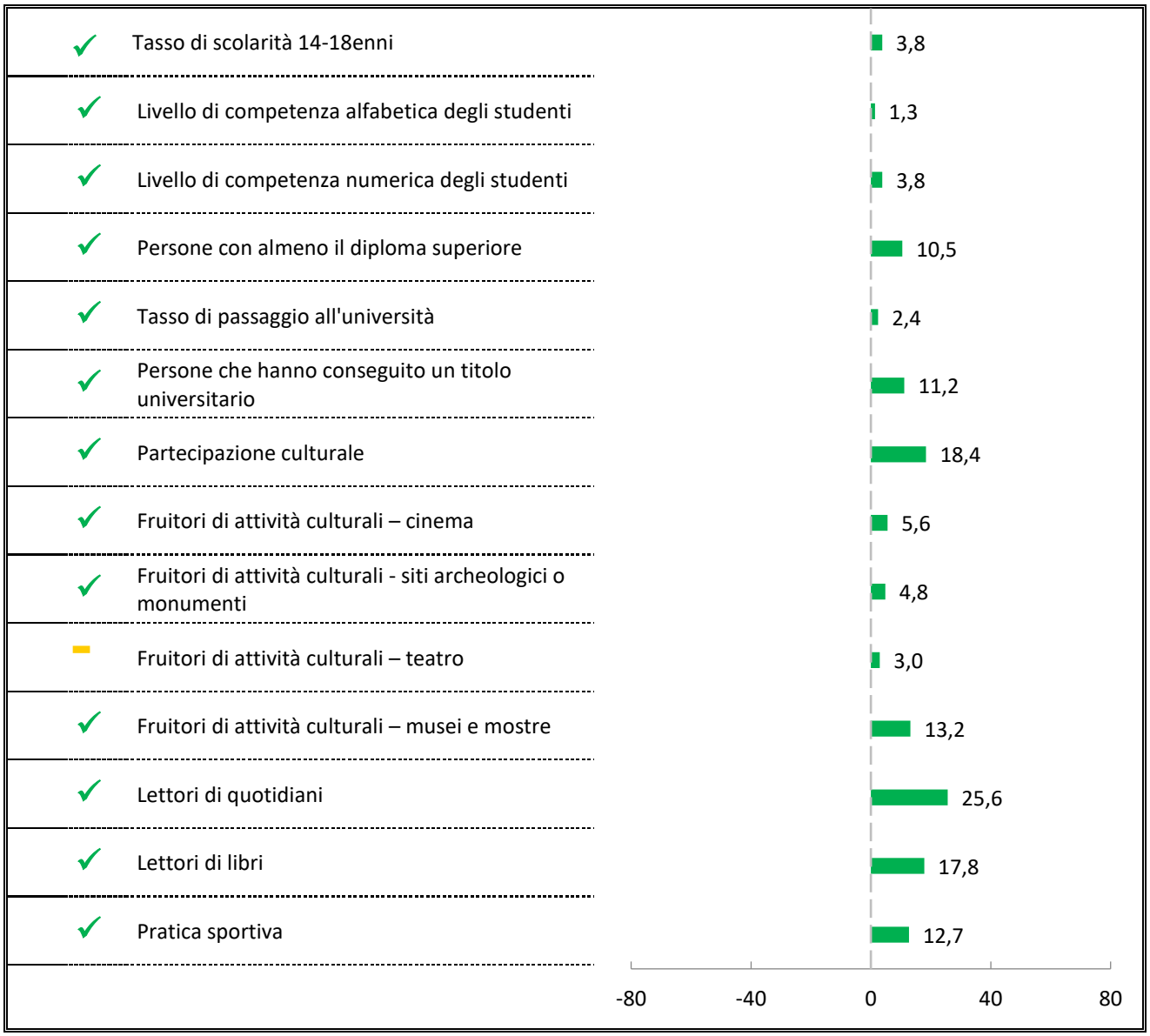
Indicatore	anno	E-R	IT
Tasso di scolarità 14-18enni (rapporto % tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni)	2015/16	96,3	92,8
bes - **Livello di competenza alfabetica degli studenti** (punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado)	2016/17	202,7	200,0
bes - **Livello di competenza numerica degli studenti** (punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado)	2016/17	207,7	200,0
bes - **Persone con almeno il diploma superiore** (% di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado)	2016	66,4	60,1
bes - **Tasso di passaggio all'università** (% di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma)	2016/17	51,5	50,3
bes - **Persone che hanno conseguito un titolo universitario** (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario)	2017	29,9	26,9
bes - **Partecipazione culturale** (% di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto tre o più attività culturali*)	2016	34,1	28,8
Fruitori di attività culturali – cinema (% di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	55,1	52,2
Fruitori di attività culturali - siti archeologici o monumenti (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato siti archeologici o monumenti almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	26,1	24,9
Fruitori di attività culturali – teatro (% di persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	20,6	20,0
Fruitori di attività culturali – musei e mostre (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	35,2	31,1
Lettori di quotidiani (% di persone di 6 anni e più che hanno letto quotidiani almeno una volta a settimana)	2017	51,0	40,6
Lettori di libri (% di persone di 6 anni e più che hanno letto libri negli ultimi 12 mesi)	2017	48,3	41,0
Pratica sportiva (% persone di 3 anni e più che praticano sport)	2016	38,2	33,9

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Le attività considerate sono: recarsi almeno 4 volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; leggere il quotidiano almeno tre volte a settimana; leggere almeno 4 libri.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo%)



Scuola[66]

Nell'anno scolastico 2016/17, gli alunni frequentanti le scuole dell'Emilia-Romagna sono 509.533 (48,3% femmine), in gran parte iscritti alle scuole statali (96%).

Gli alunni delle scuole primarie sono 203.713, quelli delle scuole secondarie di primo grado sono 119.790 e gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado sono 186.030.

Gli alunni stranieri rappresentano il 15,4% del totale; la loro presenza è maggiore nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), dove raggiungono il 16,9% dei frequentanti mentre la percentuale scende al 12,7% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Il tasso di scolarità dei 14-18enni nell'anno scolastico 2015/16, calcolato considerando solo i ragazzi iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, risulta pari al 96,3%, contro il 92,8% della media italiana.

La misurazione dei livelli di "competenze funzionali", effettuata annualmente tra gli studenti della II classe delle scuole secondarie di II grado, evidenzia per i giovani dell'Emilia-Romagna, anche per l'anno scolastico 2016/17, punteggi medi superiori al livello nazionale sia per la competenza alfabetica che per quella numerica.

Il livello di istruzione della popolazione adulta, misurato come quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore, continua a migliorare e nel 2016 in Emilia-Romagna si colloca al 66,4%, 6,3 punti percentuali al di sopra della media italiana.

Università[67]

Nell'anno accademico 2016/17, ai quattro Atenei emiliano-romagnoli risultano iscritti in totale poco meno di 143 mila studenti, oltre la metà sono donne. I giovani che nello stesso anno accademico si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (immatricolati) sono 25.700.

Rispetto all'anno accademico precedente, prosegue la ripresa sia del numero di iscrizioni sia delle immatricolazioni.

Su 100 diplomati emiliano-romagnoli che hanno conseguito il titolo nel 2016, 51,5 si sono immatricolati all'università nello stesso anno, contro il 50,3% rilevato a livello nazionale.

Nel 2017 in Emilia-Romagna la quota di giovani tra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria sfiora il 30%, 3 punti percentuali in più della media italiana. La percentuale di giovani donne laureate è decisamente superiore a quella dei coetanei maschi, 35,9% contro 23,9%.

Cultura[68]

La partecipazione culturale, intesa come quota di persone che hanno svolto negli ultimi 12 mesi tre o più attività culturali, appare più diffusa in Emilia-Romagna rispetto al livello medio italiano (34,1% contro 28,8%).

Nel 2016, il 35,2% degli emiliano-romagnoli di 6 anni e più si è recato, almeno una volta negli ultimi 12 mesi, presso musei o mostre (Italia 31,1%) mentre il 26,1% ha visitato siti archeologici o monumenti (Italia 24,9%). Gli spettacoli teatrali sono frequentati da circa il 21% degli emiliano-romagnoli di almeno 6 anni (Italia 20%) ma è il cinema il tipo di intrattenimento che attira il maggior numero di persone, interessando oltre il 55% della popolazione di riferimento (Italia 52,2%).

Anche l'abitudine alla lettura si conferma più diffusa in regione rispetto alla media italiana. Nel 2017, in Emilia-Romagna il 51% delle persone di 6 anni e più ha letto quotidiani almeno una volta alla settimana (Italia 40,6%) mentre il 48,3% si è dedicato alla lettura di libri, per motivi non

[66] *Fonte: Miur, Istat*

[67] *Fonte: Miur, Istat*

[68] *Fonte: Istat*

strettamente scolastici o professionali, nell'arco degli ultimi 12 mesi (Italia 41%). Tra i lettori, il 45,8% legge al massimo 3 libri nell'anno e solo il 13,4% legge almeno un libro al mese.

Pratica sportiva[69]

Nel 2017, il 38,2% della popolazione di almeno 3 anni residente in Emilia-Romagna dichiara di praticare sport nel tempo libero, il 28,6% afferma di farlo con continuità e il 9,6% in modo saltuario. La quota di coloro che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiara di svolgere qualche attività fisica (come passeggiate di almeno due chilometri, nuoto o bicicletta) è il 30,3%. La pratica sportiva appare più diffusa in regione rispetto alla media nazionale, in Italia fa sport il 33,9% della popolazione, il 24,8% in modo continuativo, e il 27,6% svolge solo qualche attività fisica.

[69] *Fonte: Istat*

2.4.1 Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica

Missione: *Istruzione e diritto allo studio*
Programma: *Edilizia scolastica*
Programma: *Diritto allo studio*
Programma*: Altri ordini di istruzione non universitaria*

Nel rispetto delle competenze in materia di istruzione, la Regione intende sostenere le scuole perché possano rafforzare la propria autonomia, vivere l'integrazione e la valorizzazione delle differenze culturali come vera risorsa, costruire sinergie con il territorio, contare su edifici e spazi adeguati e sicuri, utilizzare al meglio le potenzialità della flessibilità e innovare la propria capacità didattica grazie a tecnologie adeguate alla multidisciplinarietà dei linguaggi di cui si nutre la contemporaneità. Al raggiungimento di quest'ultimo obiettivo potrà contribuire anche l'attuazione del Protocollo d'intesa firmato nel giugno 2016 col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per l'attuazione del Piano nazionale della scuola digitale in Emilia-Romagna, e dei relativi Piani operativi con cui la Regione intende:

- supportare ed ottimizzare il processo di digitalizzazione delle scuole di montagna e periferiche affinché, grazie alla tecnologia e alla formazione dei docenti, venga garantito agli studenti un percorso scolastico di qualità anche nelle scuole geograficamente periferiche;
- favorire l'accesso delle studentesse ai percorsi di studio e alle opportunità formative ed occupazionali in ambito STEAM (*Science, Technology, Engineering, Arts, Maths*);
- porre le basi per la realizzazione in regione di una "Scuola di BIG DATA" che produca nuovi paradigmi di apprendimento ed educativi;
- favorire l'uso delle tecnologie a servizio degli studenti con disabilità come fattori facilitanti per garantire agli studenti con disabilità il diritto allo studio e la piena inclusione nell'ambiente scolastico.

Sul fronte edilizia scolastica, in particolare, la Regione nel corso del 2019 è impegnata a:

- dare piena attuazione al Piano triennale 2015-2018 e ad avviare la programmazione triennale di interventi 2018-2020 al fine di, attraverso la stipula di mutui con la Banca Europea degli Investimenti, realizzare sul territorio regionale interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico delle scuole, nonché per costruire nuove scuole e palestre scolastiche.
- dare piena attuazione al programma regionale di edilizia scolastica che destina 20 milioni di euro di risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione per la qualificazione del sistema scolastico regionale con riferimento alle scuole secondarie di II grado.

In attuazione della legge LR 2/2018 "*Norme in materia di sviluppo del settore musicale*" prosegue inoltre l'impegno della Regione a qualificare il sistema regionale delle scuole di musica per rafforzare, nella collaborazione con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, la didattica e la pratica musicale nelle scuole della regione. Obiettivo è trasmettere competenze e cultura musicale di base agli studenti ma anche promuovere attraverso la musica processi di integrazione ed inclusività.
Poiché un sistema educativo e formativo di qualità non è funzionale ai nostri obiettivi se non è inclusivo e accessibile a tutti, la Regione continua inoltre a investire sul diritto allo studio. L'impegno è quello di garantire con proprie risorse borse di studio - in particolare rivolte gli allievi meritevoli e in disagiate condizioni economiche, residenti sul territorio regionale e a rischio di abbandono scolastico - e sostegno alle spese di trasporto scolastico sostenute dai Comuni, con priorità alla copertura del trasporto degli studenti disabili, oltreché presidiare la procedura per i contributi per i libri di testo, con particolare attenzione alle famiglie meno abbienti.

CULTURALE

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- piano triennale per l'edilizia scolastica articolato in piani annuali
- diritto allo studio scolastico: definizione di criteri e modalità per garantire uniformità a
- livello regionale e trasferimento di risorse alle amministrazioni provinciali e comunali per la gestione dei benefici

Altri soggetti che concorrono all'azione
L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento degli Enti locali e dei soggetti formativi, in particolare Autonomie scolastiche, e dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Destinatari
Scuole, Studenti e loro famiglie

Risultati attesi

Intera legislatura

- garantire ogni anno l'erogazione di benefici e servizi a tutti gli aventi diritto per contrastare la dispersione scolastica, rendendo effettivo il diritto allo studio
- edilizia scolastica: piena attivazione, nell'ambito di programmazioni regionali, delle risorse nazionali per l'edilizia scolastica, per qualificare e innovare le scuole del territorio regionale, con l'obiettivo prioritario di garantirne la sicurezza

2.4.2 Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria

Missione: *Istruzione e diritto allo studio*
Programma: *Istruzione universitaria*

Tra le poche Regioni italiane a garantire ogni anno un beneficio al 100% degli idonei, l'Emilia-Romagna, attraverso l'Azienda regionale ER.GO, intende continuare a promuovere il sistema integrato di servizi e interventi, uniforme su tutto il territorio regionale, volti a rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione.
Il 2019 sarà il primo anno di attuazione del nuovo Piano regionale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio per il periodo 2019-2020, ancora in fase di elaborazione. Tre gli obiettivi che saranno confermati nella nuova programmazione e perseguiti:

- il potenziamento dei servizi erogati agli studenti al fine di garantire il raggiungimento della più ampia copertura degli idonei con specifico riguardo alle borse di studio per capaci, meritevoli e privi di mezzi;
- il sostegno alla dimensione internazionale della formazione universitaria quale fattore di attrattività sul territorio regionale di giovani talenti e quale componente essenziale per preparare i giovani ad affrontare le sfide della competitività globale del mercato del lavoro;
- in collaborazione con servizi di *placement* delle università e con quelli dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, il rafforzamento delle azioni di orientamento al lavoro rivolte agli studenti borsisti degli ultimi anni di corso e ai neo laureati.

Per quanto attiene l'edilizia universitaria e con l'obiettivo di aumentare le disponibilità di alloggi degli studenti, la Regione intende presidiare l'attuazione della programmazione degli interventi previsti dalla DGR 524/2017 candidati in risposta all'avviso di cui al Decreto Ministeriale 29 novembre 2016 n. 937.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione
Piano regionale degli interventi e trasferimento delle risorse all'Azienda regionale Er.go per la gestione dei servizi previsti dalla legge regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione
L'attuazione delle politiche avviene attraverso l'Azienda regionale per il diritto agli studi ER.GO e prevede un forte coinvolgimento delle Università, degli Enti Locali e degli studenti (attraverso la Consulta regionale)

Destinatari
Università e Studenti iscritti alle Università dell'Emilia-Romagna

Risultati attesi

Intera legislatura
- aumentare il numero di studenti iscritti alle università del territorio regionale

2.4.3 Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale

Missione: *Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*
Programma*: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*

Cultura e creatività sono elementi determinanti per l'identità e l'economia della Regione: l'obiettivo è innovare e consolidare il sistema dello spettacolo dal vivo, sostenendo enti pubblici e soggetti privati nella promozione, produzione e distribuzione; ridefinire e potenziare l'intervento regionale nel settore musicale grazie alla nuova LR 2/2018 con la quale saranno coordinati interventi di più assessorati; ridefinire il ruolo dei soggetti partecipati della Regione per lo sviluppo del sistema nel suo complesso, alla luce dei processi delle riforme statali nel settore.
La Regione, pertanto, conferma il proprio impegno politico e finanziario, attraverso un'azione orientata a sette obiettivi sostanziali:

- ✓ la promozione dello spettacolo e della musica in particolare, all'interno delle politiche culturali della Regione, quale elemento fondamentale sul piano dell'identità culturale, della crescita individuale e della coesione sociale, ma anche come fattore strategico di sviluppo;
- ✓ la qualificazione e la diversificazione del sistema, sostenendo in particolare le esperienze di autentico livello regionale e promuovendo un maggiore coordinamento tra l'azione degli Enti Locali, dei soggetti a partecipazione regionale e dei soggetti privati e delle loro associazioni;
- ✓ l'innovazione nella programmazione, prestando un'attenzione specifica alle forme di spettacolo legate alla contemporaneità nelle varie discipline;
- ✓ l'ampliamento, la formazione e la diversificazione del pubblico;
- ✓ la promozione delle attività svolte dai giovani e della fruizione dello spettacolo da parte delle nuove generazioni;
- ✓ la collaborazione fra i soggetti e l'integrazione delle attività in un'ottica di qualificazione e razionalizzazione dell'offerta e di utilizzo ottimale delle risorse disponibili;

- ✓ la qualificazione di sedi ed attrezzature destinate ad attività di spettacolo, inclusi interventi di innovazione tecnologica.

Assessorato di riferimento
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche di welfare e politiche abitative
Politiche per la salute
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
- avvisi pubblici per l'assegnazione di contributi su progetti
- programma triennale previsto dalla *LR 13/1999*
- programma triennale previsto dalla *LR 2/2018*
- convenzioni con soggetti pubblici e privati
- presidio e definizione delle missioni culturali e istituzionali degli enti partecipati, anche in relazione al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT)

Altri soggetti che concorrono all'azione
MiBACT, Enti Locali e loro forme associative, Associazioni di categoria e rappresentanza delle imprese dello spettacolo, Organizzazioni sindacali

Destinatari
Associazioni, Imprese, Fondazioni, Enti di promozione e produzione nel campo dello spettacolo

Eventuali impatti sugli Enti Locali
L'impatto di tale azione della Regione è significativo in un contesto di restrizione delle risorse della finanza locale destinate alle politiche culturali, che ha impoverito il tessuto associativo e imprenditoriale e le comunità: l'intervento quindi sostiene un aumento di opportunità produttive e promuove i consumi culturali nel campo dello spettacolo dal vivo

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contribuisce a promuovere una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse
Spettacolo: https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/

Risultati attesi

2019
- rilancio dell'offerta di spettacolo nel territorio regionale, avvio di nuovi interventi a sostegno della formazione, del rafforzamento delle imprese di produzione e della programmazione di musica dal vivo in attuazione della nuova legge; riqualificazione e innovazione delle sedi di spettacolo; nel complesso, qualificazione dell'offerta di spettacolo e rafforzamento della capacità di innovazione e sviluppo delle imprese del settore

Intera legislatura

- invertire la tendenza che dall'inizio della crisi (2009) ha visto il settore perdere oltre mille addetti e quasi 100.000 giornate lavorate annue, consolidando il sistema nel suo complesso dopo l'avvio della riforma del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo)
- le risorse saranno indirizzate al sostegno delle attività di produzione e distribuzione di spettacoli di elevata qualità artistica e culturale, delle rassegne e dei festival più rilevanti per valore artistico; alla promozione di settori specifici dello spettacolo, a iniziative di comunicazione, informazione, formazione e ampliamento del pubblico nelle differenti forme di espressione artistica contemporanea e dell'attività creativa dei nuovi autori; saranno mirate inoltre ad iniziative che, integrando risorse e competenze di più soggetti, consentano l'operatività, nei centri medi e piccoli, di teatri, cinema-teatri e auditorium, riconoscendone il ruolo fondamentale per la crescita culturale e sociale della comunità
- avviare un processo di qualificazione delle sedi di spettacolo, inclusi interventi di innovazione tecnologica

2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale

Missione: *Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*
Programma: *Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*

L'obiettivo che l'Assessorato persegue nel settore su cui interviene la LR 18/2000, è quello dell'innovazione e della valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale regionale e dei relativi istituti. E' importante, al raggiungimento dell'obiettivo, la collaborazione con gli Assessorati competenti per le politiche turistiche ed ambientali, oltre che con le strutture coinvolte nella programmazione delle risorse comunitarie. Un ruolo specifico è assegnato dalla legislazione vigente all'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali (IBACN) dell'Emilia-Romagna, che supporta la rete di enti e istituti culturali nel territorio, in costante relazione con organismi statali e agenzie educative e formative.
Si intende dare continuità al percorso finalizzato al potenziamento dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale anche attraverso l'adeguamento delle forme di collaborazione fra tutti i soggetti del sistema integrato dei beni culturali, alla luce dell'attuale assetto del quadro istituzionale e amministrativo e sempre nella logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone la frammentazione.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire in questo settore sono i seguenti:

- ✓ la valorizzazione del patrimonio culturale regionale attraverso il sostegno e la realizzazione di iniziative culturali sul territorio;
- ✓ il miglioramento, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi offerti dagli istituti culturali anche attraverso l'applicazione della Direttiva regionale sugli standard e obiettivi di qualità;
- ✓ il continuo aggiornamento delle infrastrutture informatiche per l'accesso ai servizi e alle informazioni da parte dei cittadini, l'incremento delle banche dati e delle informazioni offerte dall'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale, la conservazione e il restauro del patrimonio culturale.

Assessorato di riferimento
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- piano programma triennale previsto dalla *LR 18/2000*

Altri soggetti che concorrono all'azione

IBACN, Istituti culturali ed Enti Locali

Destinatari

Enti e istituti culturali nel territorio, Enti Locali e loro forme associative; Enti e agenzie educative e formative; Altri enti pubblici

Eventuali impatti sugli Enti Locali

Attraverso gli strumenti previsti dalla *LR 18/2000* si incide in modo significativo sull'attività degli istituti culturali dei territori, garantendo la realizzazione di una pluralità di interventi e iniziative e la diversificazione e qualificazione dei servizi culturali degli Enti Locali, producendo in tal modo un indiscusso impatto positivo sulla sostenibilità finanziaria dei servizi stessi; inoltre i criteri che vengono individuati favoriscono i progetti di collaborazione e messa a sistema di servizi in una ottica di programmazione di ambito di natura distrettuale o di unione di Comuni

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Non è previsto uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contribuisce a promuovere una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere

Banche dati e/o link di interesse

Beni culturali: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/beniculturali

Risultati attesi

2019

- ulteriore aumento, qualificazione e diversificazione dei servizi della rete bibliotecaria e museale regionale, anche tenuto conto che il mantenimento degli attuali livelli di servizio è in realtà in capo alle amministrazioni che governano direttamente le istituzioni culturali della nostra Regione

Intera legislatura

- le risorse messe a disposizione della rete dei servizi dovranno produrre una ricaduta in termini di mantenimento dei livelli dell'offerta e di fruibilità del patrimonio culturale della nostra Regione, in attuazione e consolidamento degli obiettivi del Programma Triennale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali
- gli indicatori numerici e gli indici, che forniranno un quadro complessivo dell'andamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale, sono monitorati ogni anno e, pur nel difficile contesto finanziario degli Enti Locali, il Piano Triennale mira ad aumentare e qualificare il numero degli utenti iscritti per l'utilizzo dei sistemi informativi regionali, il numero degli utenti attivi nei poli bibliotecari e il numero degli interventi diretti e delle iniziative per la valorizzazione del patrimonio

2.4.5 Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva

***Missione**: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*
***Programma**: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*

La Regione intende perseguire molteplici obiettivi nell'ottica di uno sviluppo globale dell'intero comparto del cinema, dell'audiovisivo e del multimediale, da attuare in collaborazione anche con le Università della regione. Inoltre, attraverso la gestione e la promozione di un fondo per l'audiovisivo, la Regione intende dare impulso all'attività di produzione audiovisiva in Emilia Romagna, rafforzando e qualificando il tessuto produttivo e professionale regionale, migliorandone la competitività e l'attrattività territoriale e le prospettive di crescita e di creazione di occupazione qualificata.
In sintesi gli obiettivi da perseguire:

- ✓ promozione della cultura cinematografica e audiovisiva
- ✓ promozione dell'industria e delle attività nel settore multimediale
- ✓ sostegno all'esercizio cinematografico
- ✓ potenziamento della di *Film Commission*
- ✓ sostegno alla produzione cinematografica e audiovisiva
- ✓ promozione e sviluppo di nuove competenze

Assessorato di riferimento
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- programma regionale in materia di cinema ed audiovisivo, che individua gli obiettivi e le modalità di attuazione degli interventi per il triennio 2018-2020. Tale documento è anche il risultato di confronto con le associazioni di categoria e di settore per raccogliere indicazioni e possibili coinvolgimenti di altri interlocutori istituzionali e privati, finalizzati a migliorare, accrescere e diversificare l'offerta di servizi e di produzioni culturali, nell'ambito della programmazione cinematografica

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Enti Locali e loro forme associative, Associazione Italiana Film *Commission*, Associazioni di categoria e rappresentanza delle imprese dello spettacolo

Destinatari
Organismi di produzione, Enti e Associazioni culturali

Eventuali impatti sugli Enti Locali
Gli Enti Locali sono beneficiari indiretti, soprattutto in relazione alle politiche di valorizzazione dei territori attraverso le operazioni mirate di *marketing* e strategie di Comunicazione riguardanti il territorio regionale quale set per riprese cinematografiche audiovisive. Importante il ruolo di partnership nella promozione della cultura cinematografica attraverso rassegne e festival

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Il Programma 2018-2020 esplicita negli indirizzi da attuare una specifica attenzione, che verrà monitorata in fase di rendicontazione dei progetti sostenuti. Tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contribuisce a promuovere una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse
Emilia-Romagna Creativa / Cinema: https://cinema.emiliaromagnacreativa.it/it/

Risultati attesi

2019

- perseguire, attraverso l'attuazione del Programma regionale in materia di cinema ed audiovisivo, il consolidamento della rete dell'offerta culturale e della rete dei festival in particolare, il potenziamento della *Film Commission* e il sostegno alla produzione cinematografica e audiovisiva

Intera legislatura
I risultati attesi, sono in relazione dell'attuazione delle differenti linee di intervento del Programma triennale, ma nello specifico mirano a:

- aumentare il numero di spettatori partecipanti a festival e rassegne
- aumentare il numero di soggetti beneficiari delle attività di formazione e alfabetizzazione
- consolidare il numero di eventi promozionali delle opere cinematografiche e audiovisive di giovani autori del territorio
- consolidare il numero di sale coinvolte in progetti di distribuzione di opere di qualità
- aumentare le opportunità promosse con il fine di attrarre sul territorio produzioni cinematografiche e audiovisive
- alla crescente complessità sociale

2.4.6 Promozione culturale e valorizzazione della Memoria del Novecento

Missione: *Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*
Programma: *Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*
Programma: *Valorizzazione dei beni di interesse storico*

L'Assessorato Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità presidia le politiche culturali in quanto elemento fondamentale del *welfare* e della coesione sociale e pertanto intende promuovere, sostenere e valorizzare il tessuto culturale regionale; interviene inoltre a supporto di una diffusione di una cultura della pace e della memoria storica attraverso la legge dedicata alla promozione e valorizzazione della memoria del Novecento. Intende sostenere le espressioni dell'arte contemporanea e la creatività giovanile, i progetti finalizzati alla conservazione della memoria storica, alla valorizzazione della cultura popolare, della storia e delle tradizioni locali, al governo di una società multietnica.

Nel quadro delle finalità e delle azioni programmatiche indicate dalle leggi regionali in materia di promozione culturale (*LR 37/1994*) e sulla Memoria del Novecento (*LR 3/2016*), vengono specificati di seguito gli obiettivi generali che si intendono perseguire nel triennio 2019-2020, nella prospettiva di un consolidamento e di una qualificazione degli interventi:

- ✓ valorizzare le esperienze realizzate e le competenze acquisite dai diversi soggetti, pubblici e privati, e la collaborazione tra essi, in un'ottica di consolidamento e qualificazione degli interventi;

- ✓ favorire un maggiore equilibrio territoriale degli interventi, per garantirne la diffusione omogenea sul piano quantitativo e qualitativo, sostenendo le realtà più deboli, con la necessaria attenzione alle vocazioni e alle specificità dei singoli territori e dell'area metropolitana bolognese;
- ✓ promuovere innovazione sul piano dei contenuti, con una maggiore attenzione alle arti e ai linguaggi contemporanei, per favorire una maggior qualificazione e diversificazione dell'offerta culturale;
- ✓ sostenere la produzione, la diffusione e la fruizione di attività culturali da parte dei cittadini dell'Emilia-Romagna, nonché valorizzare il patrimonio e le iniziative culturali del territorio regionale in un contesto nazionale e internazionale.

Inoltre, per valorizzare la ricchezza del sistema culturale ed economico del proprio territorio, la Regione programma, coordina e realizza specifici programmi di attività promozionali all'estero con i soggetti pubblici e privati appartenenti al Forum regionale per le attività promozionali all'estero, in collaborazione con la rete delle Rappresentanze diplomatiche e culturali, con le Istituzioni nei diversi paesi e con le associazioni emiliano-romagnoli all'estero. Queste attività sono volte a diffondere e valorizzare la cultura e l'immagine regionale e nazionale

Assessorato di riferimento
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
- avvisi pubblici annuali rivolti a soggetti pubblici e privati
- convenzioni pluriennali con soggetti privati di rilevanza regionale
- programmazione pluriennale prevista dalla LR 37/1994 e dalla LR 3/2016

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti Locali e loro forme associative, anche in relazione al mutato contesto istituzionale.
Associazioni e organizzazioni di livello regionale, Fondazioni, Istituzioni culturali e Istituti storici del territorio regionale

Destinatari
Enti Locali, Istituzioni e Associazioni culturali

Eventuali impatti sugli Enti Locali
Rilevante sarà l'impatto per gli Enti Locali, sempre meno attrezzati finanziariamente per valorizzare e sostenere gli interventi e i progetti di enti e realtà associative, ma attivi a compartecipare con sedi e co-progettazioni

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contiene una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse
Promozione attività culturali in Emilia-Romagna: https://www.emiliaromagnacreativa.it/
Promozione all'estero - Cultura d'Europa: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/estero

Risultati attesi

2019

- verificare e misurare l'implementazione degli interventi previsti dalle due leggi, al fine di valutare l'impatto sul sistema dell'offerta culturale, frutto di progetti di diversi soggetti, pubblici e privati; in questo ambito l'Assessorato mira a operare per consolidare, qualificare, equilibrare gli interventi più innovativi, qualificanti e rilevanti

Intera legislatura

Nello specifico, alla fine della legislatura, dopo una piena attuazione anche degli obiettivi della recente legge sulla Memoria, si prevedono i seguenti obiettivi/risultati:

- consolidare e/o aumentare il numero degli Enti Locali e delle associazioni e/o istituzioni coinvolte
- favorire lo sviluppo e il consolidamento di progetti di rete tra enti pubblici e privati
- consolidare e/o rinnovare le attività culturali e gli interventi del precedente triennio
- aumentare gli accessi ai servizi di Comunicazione per i progetti regionali e quelli di promozione all'estero
- favorire un maggiore equilibrio territoriale degli interventi, per garantirne la diffusione omogenea sul piano quantitativo e qualitativo

2.4.7 Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive

***Missione**: Politiche giovanili, sport e tempo libero*
***Programma**: Sport e tempo libero*

Favorire l'incremento del numero delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva e creare condizioni di pari opportunità per l'accesso a strutture e servizi delle persone con disabilità.
La Regione si propone di attuare pienamente la LR 8/2017 "*Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive*" e consolidare per il triennio 2018-2020 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso un'azione orientata al perseguimento degli obiettivi strategici previsti dal Piano Triennale dello Sport 2018-2020 approvato con deliberazione di Assemblea Legislativa n. 144/2018. In particolare:

- ✓ confermare un significativo budget finanziario per il sostegno alla pratica motoria e sportiva allo sport di base attraverso le Associazioni Sportive Dilettantistiche e per promuovere eventi e manifestazioni significative per importanza, presenze e indotto di marketing territoriale e comunale;
- ✓ consolidare le sinergie e intensificare le azioni a valenza trasversale con i settori dell'amministrazione regionale che realizzano programmi di intervento su tematiche inerenti lo sport e l'attività motoria: in particolare si vuole rafforzare il rapporto di collaborazione con gli Assessorati regionali competenti in materia di turismo e di politiche per la salute;
- ✓ favorire l'incremento del numero delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva, in particolare dei giovani, attraverso interventi intersettoriali da realizzare con gli Enti locali, le associazioni che operano senza fini di lucro, gli operatori del settore;
- ✓ sostenere progetti finalizzati al mantenimento psico-fisico della salute attraverso l'attività motoria e lo sport;
- ✓ incentivare le attività che contribuiscono alla promozione del territorio regionale e all'aumento dell'attrattività delle destinazioni turistiche attraverso il sostegno alla realizzazione di manifestazioni sportive di particolare valenza di carattere nazionale o internazionale e di eventi sportivi di interesse regionale in linea con gli obiettivi strategici regionali;

- ✓ promuovere ulteriori forme di collaborazione e accordi con l'Associazionismo sportivo maggiormente rappresentativo sul territorio regionale per la realizzazione di obiettivi comuni di promozione della pratica sportiva;
- ✓ sostenere la realizzazione degli interventi per l'ampliamento, il miglioramento e la qualificazione del sistema regionale dell'impiantistica sportiva esistente e della sua sicurezza, anche al fine di favorirne la perequazione nel territorio emiliano-romagnolo;
- ✓ incentivare l'accesso al credito per gli impianti, gli spazi e le attrezzature sportive da parte dei soggetti operanti nel settore dello sport attraverso l'attivazione di appositi accordi finalizzati alla stipula di convenzioni per l'utilizzo di strumenti finanziari idonei.

Assessorato di riferimento
Presidenza

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze e, in particolare per i settori:

- *Politiche per la salute*
- *Scuola e formazione*
- *Turismo*

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione del Piano Triennale dello sport 2018-2020 che ha individuato gli obiettivi strategici, gli obiettivi prioritari per la promozione delle attività motorie e sportive e gli interventi prioritari da realizzare nel triennio 2018-2020
- valorizzazione delle funzioni della Conferenza sullo sport, istituita con Decreto del Presidente della Regione n. 177/2017, quale organo consultivo per le attività della Regione, con particolare riferimento a quelle di programmazione, tutela delle persone, monitoraggio e ricerca
- approvazione dei Bandi per il sostegno regionale alla realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale delle persone attraverso l'attività motoria e sportiva e per il sostegno regionale all'organizzazione e alla promozione di eventi e manifestazioni sportive sul territorio regionale
- attuazione del bando per la qualificazione ed il miglioramento del patrimonio dell'impiantistica sportiva regionale per garantire la realizzazione di interventi significativi in ogni area provinciale del territorio regionale
- sottoscrizione e di convenzioni con soggetti pubblici e privati per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla LR 8/2017 e in particolare per realizzare il censimento degli impianti sportivi e per realizzare progetti sperimentali in sinergia col mondo scolastico-educativo
- studi e analisi sul settore realizzati nell'ambito delle attività di Osservatorio del sistema sportivo regionale anche in collaborazione con gli enti locali, il CONI e il CIP, gli enti di promozione sportiva

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti Locali; CONI e CIP, Enti di promozione sportiva regionali, riconosciuti a carattere nazionale e presenti a livello regionale, Società in house della Regione (in particolare APT Servizi S.r.l.), Aziende USL, Agenzie Educative, Istituti di Credito, Consorzi Fidi

Destinatari
Associazioni (che operano nell'ambito Operatori nel settore dello sport a vario titolo), Enti proprietari di impianti sportivi di uso pubblico

Eventuali impatti sugli enti locali

L'impatto di tale azione da parte della Regione è significativo in un contesto di restrizione delle risorse della finanza locale: gli interventi sostengono, in modo altamente significativo dal punto di vista dell'impegno finanziario, interventi degli enti locali per quanto riguarda l'impiantistica sportiva e aumenta le opportunità offerte al sistema sportivo regionale rispetto ad azioni di promozione dello sport con il conseguente miglioramento dello stato di salute dei cittadini e di promozione e del territorio nel quale si svolgono eventi e manifestazioni sportive

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Il Piano Triennale dello Sport 2018-2020, approvato dall'Assemblea Legislativa, detta indirizzi per la realizzazione di sinergie fra le politiche regionali per la promozione dell'attività motoria e sportiva con quelle di promozione e tutela della salute, benessere, integrazione sociale anche a favore delle persone con disabilità. Il Piano prevede anche l'adozione di misure volte a favorire un maggior coinvolgimento e partecipazione alle attività motorie e sportive della popolazione femminile. La Giunta regionale, per il raggiungimento dei sopracitati obiettivi, prevede l'inserimento di specifiche disposizioni e parametri di premialità nei bandi per la concessione di contributi

Banche dati e/o link di interesse

Banca dati degli impianti sportivi:
http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/osservatoriosport/
Navigatore cartografico degli impianti sportivi:
https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/SIG_SPORT

Risultati attesi

Intera legislatura

- approvare e attuare la nuova normativa in materia di Sport
- realizzare almeno tre interventi significativi per l'aumento o il miglioramento dello stato dell'impiantistica regionale in ogni area territoriale di livello provinciale
- attuare specifiche collaborazioni trasversali, in particolare con l'Assessorato al Turismo e con APT Servizi S.r.l., per promuovere la realizzazione di manifestazioni sportive di valenza nazionale ed internazionale che contribuiscano ad avvicinare le persone, in particolare i giovani, alle pratiche sportive, che facilitino la diffusione dell'immagine della Regione quale sede di grandi eventi sportivi e che sostengano la valorizzazione e l'attrattività territoriale

2.4.8 Promozione di aggregazione, informazione e protagonismo rivolto alle giovani generazioni

Missione: *Politiche giovanili, sport e tempo libero*
Programma: *Giovani*

L'obiettivo che l'Assessorato alla cultura, alle politiche giovanili e alle politiche per la legalità persegue, nell'ambito dell'attuazione della LR 14/2008, è quello di sostenere quelle progettualità e quei servizi che offrono ai giovani opportunità di crescita sia nel campo formativo che professionale, che li aiutano a costruire dei percorsi di indipendenza e autonomia, che promuovono la cultura d'impresa, anche e soprattutto nel settore creativo, che li rendono protagonisti di azioni utili per la comunità in cui vivono e li spingono ad attivare o riattivare reti di collaborazioni anche intergenerazionali. L'impegno che assumiamo è pertanto quello di continuare ad intervenire con azioni che possano garantire un costante collegamento tra giovani generazioni, luoghi e comunità del territorio regionale e di consolidare, implementare e

valorizzare la rete degli spazi e dei servizi rivolti alle giovani generazioni, a partire dagli Informagiovani e dagli spazi di aggregazione giovanile, luoghi polifunzionali in cui ragazze e ragazzi trovano servizi molteplici: *coworking*, sale prova, *fablab, radioweb*, sportelli per l'avvio d'impresa, per esperienze in Europa, per l'ingresso nel mercato del lavoro.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire, in coerenza con quanto attivato dal Piano Regionale di attuazione della Garanzia Giovani 2014-2015, sono i seguenti:

- rafforzare le politiche regionali a favore dei giovani, attraverso una programmazione degli interventi di Unioni di Comuni e Comuni capoluogo, in una logica sempre più sinergica e di coordinamento del sistema;
- rafforzare le progettualità capaci di valorizzare le competenze acquisite, negli ambiti di intervento di:
    - AGGREGAZIONE GIOVANILE, anche intesa come il coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi nella gestione, rivitalizzazione e ripensamento degli spazi in collaborazione con imprese, scuole, operatori del settore ed altri soggetti del tessuto economico e sociale del territorio per la realizzazione di corsi, eventi, laboratori e workshop
    - INFORMAZIONE riguardante percorsi di attività di comunicazione rivolte ai giovani che prevedano la condivisione tra più soggetti pubblici e privati, di competenze, metodologie di lavoro e strumenti operativi
    - *PROWORKING*, promozione dell'occupazione giovanile finalizzato all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, a partire dagli spazi di aggregazione giovanile
    - PROTAGONISMO GIOVANILE/*youngERcard*, inteso come promozione di percorsi del protagonismo diretto dei giovani e valorizzazione delle esperienze di coinvolgimento del mondo giovanile, attraverso progetti sociali, ambientali, artistici, culturali, educativi, informatici e sportivi, attivati nel sistema.
- promuovere le politiche giovanili, valorizzando le esperienze più consolidate e il loro radicamento, supportando le realtà più deboli e promuovendo l'equilibrio territoriale.

Assessorato di riferimento
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione
- LR 14/2008
- programma regionale di interventi e modalità di attuazione, previa la concertazione e il coinvolgimento degli Enti Locali
- interventi di rilevanza regionale (*Giovazoom, youngERcard e GA/ER* – Giovani artisti per l'Emilia-Romagna)
- risorse nazionali derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unioni di Comuni, Comuni capoluogo e Associazioni di Comuni

Destinatari
Enti Locali e giovani del territorio regionale

CULTURALE

Eventuali impatti sugli Enti Locali

Attraverso l'azione prevista dalla LR 14/2008 si riesce a produrre un favorevole impatto sulla sostenibilità finanziaria dei servizi rivolti ai giovani attivati dagli Enti Locali; inoltre i criteri che vengono individuati favoriscono i progetti di sinergia e messa a sistema di servizi in una ottica di programmazione di lavoro integrata tra Comuni, all'interno delle stesse Unioni comunali

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema del mondo dell'aggregazione giovanile, in termini di servizi e di azioni, è caratterizzato da una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse

Giovani: http://www.giovazoom.emr.it

Risultati attesi

2019

- consolidamento dei progetti attivati nei precedenti programmi e l'ampliamento della valorizzazione di azioni di sistema e singoli interventi, soprattutto nell'ambito della comunicazione verso le giovani generazioni e del loro protagonismo

Intera legislatura

L'obiettivo principale è mettere a sistema le politiche rivolte alle giovani generazioni, nello specifico:

- potenziare il numero di accessi dei giovani ai servizi di comunicazione/informazione ed ai luoghi dell'aggregazione giovanile
- promuovere forme di connessione con le istituzioni per favorire forme di collaborazione tra diversi territori e, quindi, scambio di buone pratiche e nuove metodologie
- diffondere le opportunità di potenziale interesse giovanile (studio/formazione, lavoro/impresa, mobilità internazionale, volontariato/partecipazione)
- aumentare il numero dei giovani coinvolti attraverso la realizzazione di progetti territoriali
- favorire la qualificazione delle sedi degli spazi di aggregazione giovanile, attraverso anche interventi di innovazione tecnologica

2020

- ulteriore aumento e diversificazione dell'offerta delle attività/servizi rivolti alle giovani generazioni, tenuto conto del mantenimento degli attuali livelli, ma anche attraverso formule innovative adeguate all'evolversi dei bisogni giovanili ed alla crescente complessità sociale

2.4 AREA CULTURALE

Normativa

Provvedimenti di fonte statale

- Decreto-Legge 12 settembre 2013, n. 104 "*Misure urgenti in materia di istruzione, Università e ricerca", convertito con modificazioni dalla L. 8 novembre 2013, n. 128*

- Decreto Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 29 novembre 2016 n. 937 "*Procedure e modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per strutture residenziali universitarie, di cui alla Legge 14 novembre 2000, n. 338"*

Provvedimenti di fonte regionale

- *Decreto del Presidente della Regione 9 novembre 2017, n. 177 "L.R. 8/2017 - DGR 1463/2017 – Nomina della conferenza sullo sport"*

- *Legge Regionale 16 marzo 2018, n. 2 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale"*
- Legge Regionale 31 maggio 2017, n. 8 "*Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive"*
- Legge Regionale 3 marzo 2016, n. 3 *"Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del novecento in Emilia-Romagna"*
- Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14 "*Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"*
- Legge Regionale 27 luglio 2007, n. 15 "*Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione*"
- Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 18 "*Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*"
- Legge Regionale 25 febbraio 2000, n. 13 "*Norme in materia di sport*"
- Legge Regionale 5 luglio 1999, n. 13 "*Norme in materia di spettacolo*"
- Legge Regionale 22 agosto 1994, n. 37 "*Norme in materia di promozione culturale*"

- Delibera di Giunta Regionale 20 aprile 2017, n. 524 "D*ecreto ministeriale 937/2016 sostegno agli interventi di edilizia universitaria ai fini della partecipazione al bando statale. approvazione schemi di protocollo di intesa tra regione Emilia-Romagna, Er.go - azienda regionale per il diritto agli studi superiori e Alma Mater Studiorum - Università di bologna e Università di Parma"*

2.5 AREA TERRITORIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.
Si tratta, nello specifico, di 21 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Sicurezza delle città e promozione della legalità

- *obiettivi 2.5.1 - 2.5.2 - 2.5.3*

Programmazione territoriale ed edilizia residenziale

- *obiettivi 2.5.4 - 2.5.6*

Protezione civile e difesa del suolo

- *obiettivi 2.5.7 - 2.5.20*

Tutela dell'ambiente

- *obiettivi 2.5.8 - 2.5.9 - 2.5.10 – 2.5.11 - 2.5.12 - 2.5.13 - 2.5.14 - 2.5.15 – 2.5.16*

Mobilità e trasporti

- *obiettivi 2.5.15 - 2.516 - 2.5.17 - 2.5.18 - 2.5.19*

Agenda digitale

- *obiettivo 2.5.21*

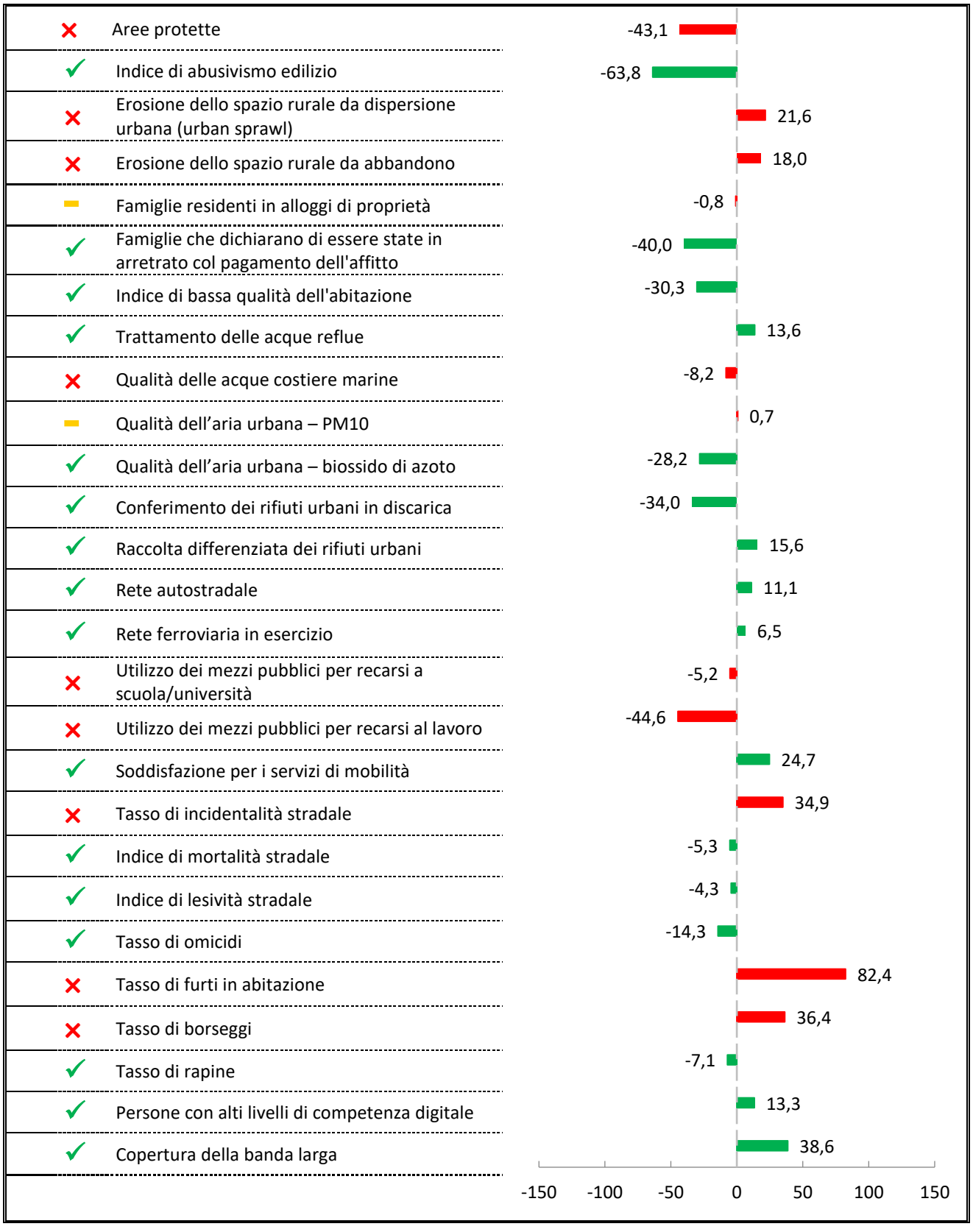
Area territoriale - Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
bes ○ **- Aree protette** (%delle aree naturali protette terrestri che sono incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette Euap e in quello della Rete Natura 2000)	2016	12,4	21,8
bes ○ **- Indice di abusivismo edilizio** (numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni)	2016	7,1	19,6
bes **- Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana - urban sprawl** (% delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale)	2011	27,0	22,2
bes **- Erosione dello spazio rurale da abbandono** (% delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale)	2011	42,6	36,1
Famiglie residenti in alloggi di proprietà (%)	2016	72,0	72,6
Famiglie che dichiarano di essere state in arretrato col pagamento dell'affitto (% di famiglie che dichiarano di essere state in arretrato almeno una volta negli ultimi 12 mesi sul totale delle famiglie in affitto)	2016	8,7	14,5
bes ○ **- Indice di bassa qualità dell'abitazione** (% di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: problemi strutturali dell'abitazione, non avere bagno/doccia con acqua corrente, problemi di luminosità)	2016	5,3	7,6
bes ○ **- Trattamento delle acque reflue** (% dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani generati)	2015	67,7	59,6
bes ○ **- Qualità delle acque costiere marine** (% di coste balneabili)	2016	61,7	67,2
bes **- Qualità dell'aria urbana - PM_{10}** (% di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM_{10})	2016	26,9	26,7
bes **- Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto** (% di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno superato il valore limite annuo previsto per il biossido di azoto)	2016	12,5	17,4
bes ○ **- Conferimento dei rifiuti urbani in discarica** (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)	2016	16,3	24,7
bes ○ **-Raccolta differenziata dei rifiuti urbani** (% sul totale dei rifiuti urbani)	2016	60,7	52,5
Rete autostradale (Km di rete autostradale per 10.000 autovetture)	2016	2,0	1,8
Rete ferroviaria in esercizio (Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti)	2016	29,4	27,6
Utilizzo dei mezzi pubblici per recarsi a scuola/università (% di studenti fino a 34 anni, inclusi i bambini che frequentano asilo nido e scuole dell'infanzia, che si recano sul luogo di studio utilizzando un mezzo di trasporto collettivo)	2016	31,0	32,7
Utilizzo dei mezzi pubblici per recarsi al lavoro (% di persone di 15 anni e più occupate che si recano al lavoro utilizzando un mezzo di trasporto collettivo)	2016	6,2	11,2
bes **-Soddisfazione per i servizi di mobilità** (% di utenti che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente - più volte a settimana - sul totale degli utenti assidui)	2016	22,2	17,8
Tasso di incidentalità stradale (incidenti stradali per 100.000 abitanti)	2016	391,3	290,0
○**Indice di mortalità stradale** (rapporto % tra i morti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2016	1,8	1,9
Indice di lesività stradale (rapporto % tra il totale dei feriti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2016	135,6	141,7
bes ○ **- Tasso di omicidi** (numero di omicidi per 100.000 abitanti)	2016	0,6	0,7
bes **- Tasso di furti in abitazione** (numero di furti in abitazione per 1.000 famiglie)	2015	30,1	16,5
bes **- Tasso di borseggi** (numero di borseggi per 1.000 abitanti)	2015	10,5	7,7
bes **- Tasso di rapine** (numero di rapine per 1.000 abitanti)	2015	1,3	1,4
bes ○- **Persone con alti livelli di competenza digitale** (% di persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework": informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving)	2016	22,1	19,5
bes - **Copertura della banda larga** (popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente)	2015	36,6	26,4

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

○ segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

Area territoriale - Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



Aree protette[70]. Nel 2016, le aree naturali protette terrestri, che sono incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) e in quello della Rete Natura 2000, coprono il 12,4% della superficie territoriale regionale.
Nel territorio regionale sono presenti: 2 parchi nazionali condivisi con la Toscana, 1 parco interregionale per due terzi marchigiano, 14 parchi regionali, 15 riserve statali inserite nell'ambito di parchi nazionali o regionali, 15 riserve regionali oltre ai 158 siti Natura 2000.

Uso del suolo e tutela del paesaggio[71]. Nel 2016, la superficie di suolo consumato in regione risulta pari al 9,77% della superficie totale, corrispondente a 2.193 km^2, contro una media nazionale del 7,64%. Rimini è la provincia che presenta la percentuale più elevata di suolo consumato (13,3%), seguono Reggio Emilia (12,3%) e Modena (11,7%), mentre Ferrara evidenzia il valore più contenuto (7,7%).
Rispetto al 2015, si registra un incremento dello 0,14% del suolo consumato, inferiore a quello medio del Paese (+0,22%) e corrispondente a circa 306 ettari.
Il paesaggio rurale è particolarmente esposto a forme di degrado legate sia all'urbanizzazione a bassa densità dalle periferie dei centri abitati e lungo le arterie di comunicazione sia all'abbandono delle aree agricole. Entrambe le forme di erosione dello spazio rurale interessano il territorio regionale in misura maggiore rispetto alla media del Paese: l'erosione da urban sprawl è rilevata sul 27% della superficie regionale (Italia 22,2%) e l'erosione da abbandono sul 42,6% (Italia 36,1%).
Si conferma invece notevolmente migliore rispetto alla media nazionale la tutela del paesaggio connessa al rispetto delle norme urbanistiche. Nel 2016, in Emilia-Romagna sono state realizzate solo 7 costruzioni abusive su 100, contro le quasi 20 rilevate sul territorio nazionale.

Condizione abitativa[72]. In Emilia-Romagna, nel 2016, il 72% delle famiglie residenti abita in alloggi di proprietà, valore sostanzialmente in linea con la media italiana.
Tra le famiglie proprietarie, il 22% è gravata da un mutuo (o altro tipo di prestito) stipulato per l'acquisto o la ristrutturazione della propria abitazione; la rata mensile mediamente pagata, complessiva di interessi e rimborso, è di circa 600 euro al mese, con un'incidenza sul reddito familiare netto per la famiglia mediana di circa il 17,5% (in linea con il dato nazionale).
Le famiglie che vivono in affitto, pagano in media un canone di locazione mensile (escluse le spese di condominio e per le utenze) di circa 420 euro, più elevato di quello pagato a livello nazionale (390 euro al mese). Tale importo ha un'incidenza sul reddito familiare netto del 19,8% per la famiglia mediana, inferiore al valore nazionale (22,7%). Tra le famiglie in locazione in regione, solo il 10,3% paga un affitto ritenuto inferiore ai prezzi di mercato (12,7% in Italia), il 45,9% ritiene che la spesa per l'affitto rappresenti un carico pesante per la famiglia (Italia 54,2%), mentre l'8,7% (Italia 14,5%) dichiara di essere stata in arretrato col pagamento dell'affitto almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista.
L'incidenza di coloro che lamentano condizioni abitative difficili, legate a sovraffollamento, mancanza di alcuni servizi o problemi strutturali, risulta pari al 5,3%, in calo rispetto al 2015 e inferiore alla media nazionale (7,6%).

Ambiente[73]. In Emilia-Romagna la capacità effettiva di copertura del trattamento di depurazione delle acque di origine civile permane notevolmente superiore alla media del Paese: la percentuale di abitanti equivalenti civili serviti e sottoposti a trattamento di tipo secondario e

[70] *Fonte: Istat; Arpae Emilia-Romagna*
[71] *Fonte: Istat; Arpae Emilia-Romagna*
[72] *Fonte: Istat*
[73] *Fonte: Istat; Arpae Emilia-Romagna*

avanzato, ossia con un maggiore abbattimento dei carichi inquinanti, è pari al 67,7% del potenziale generato, contro il 59,6% registrato a livello nazionale.
La qualità delle acque marine costiere, misurata in termini di balneabilità delle coste, appare invece inferiore alla media italiana, con il 61,7% delle coste emiliano-romagnole adibito a balneazione rispetto al 67,2%.
Per quanto riguarda la qualità dell'aria urbana, nel 2016, le concentrazioni di PM10 e biossido di azoto in Emilia-Romagna risultano in diminuzione rispetto all'anno precedente. Il valore limite giornaliero di PM10 (50 µg/m3) è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) nel 26,9% delle centraline dei comuni capoluogo di provincia della regione, dato in linea con la media del Paese.
Per il biossido di azoto, il 12,5% delle centraline dei comuni capoluogo non ha rispettato il valore limite annuo previsto (40 µg/m3), contro il 17,4% rilevato a livello nazionale.
Prosegue l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti, che nel 2016 sfiora il 61% della produzione di rifiuti urbani, oltre 8 punti percentuali in più del dato medio italiano. Risulta invece in diminuzione e inferiore alla media nazionale la quota di rifiuti urbani conferiti in discarica, scesa al 16,3% contro il 24,7% dell'Italia.

Infrastrutture e mobilità[74]. In Emilia-Romagna, nel 2016, l'indice di dotazione delle infrastrutture autostradali in relazione alla domanda di circolazione, misurato come rapporto tra estensione della rete autostradale e autovetture registrate, risulta pari a 2 km per 10.000 autovetture, superiore alla media italiana (1,8 km).
La rete ferroviaria, in rapporto alla popolazione, si sviluppa per 29,4 km ogni 100mila abitanti, contro un indicatore nazionale di 27,6 km.
In Emilia-Romagna, come nel resto del Paese, nel 2016, la gran parte delle persone, che si muove quotidianamente per raggiungere il luogo di studio o lavoro, lo fa utilizzando almeno un mezzo di trasporto. Prevale l'uso del mezzo privato ed in particolare dell'automobile, che viene scelta dal 74,4% (Italia 68,9%) degli occupati per recarsi al lavoro ed è usata per accompagnare il 36,4% (Italia 37,3%) di scolari e studenti nel luogo di studio.
Gli studenti fanno maggior ricorso ai mezzi di trasporto collettivi rispetto ai lavoratori, 31% contro il 6,2% (32,7% e 11,2% a livello nazionale).
Nel 2016, il treno si conferma il mezzo di trasporto pubblico con la più ampia fascia di utenza: usa il treno per i propri spostamenti il 33,7% dei residenti in regione con 14 anni o più (Italia 31,1%). Circa un quarto (25,5%) della popolazione emiliano-romagnola di 14 anni e oltre dichiara di utilizzare il trasporto pubblico locale (autobus, filobus e tram) per spostarsi all'interno del proprio comune, dato leggermente superiore alla media italiana (24,4%), mentre gli utenti del servizio di pullman e corriere per il trasporto extraurbano sono pari al 13,4%, contro il 16,7% rilevato in Italia.
La soddisfazione espressa per i servizi di mobilità in Emilia-Romagna risulta superiore alla media del Paese: il 22,2% degli utenti abituali assegna ai mezzi di trasporto utilizzati in regione un voto almeno pari ad 8, contro il 17,8% del livello nazionale.

Sicurezza stradale[75]. L'Emilia-Romagna, con 391,3 incidenti stradali ogni 100mila abitanti, evidenzia un taso di incidentalità superiore alla media italiana (290). Risultano invece inferiori al livello nazionale sia l'indice di mortalità stradale, 1,8% contro 1,9%, sia quello di lesività, 135,6% contro 141,7%.
Nel 2016, in Emilia-Romagna, si sono verificati 17.406 incidenti con lesioni a persone. Il numero di persone morte entro il trentesimo giorno dalla data dell'incidente è pari a 307, mentre i feriti ammontano a 23.594. Rispetto al 2015, si registra una diminuzione del 5,8% nel numero di morti

74 Fonte: Istat
75 Fonte: Istat, Regione Emilia-Romagna

e di poco meno dell'1% nel numero di feriti, mentre gli incidenti rimangono sostanzialmente invariati (+0,1%).
Il 42% delle persone decedute viaggiava a bordo di un'autovettura, il 16% di un motociclo, il 14% di una bicicletta, mentre il 18% dei morti era un pedone. L'80% dei morti in incidente stradale è maschio; il numero dei maschi deceduti nel 2016 è in crescita del 2,5% rispetto al 2015 mentre i decessi tra le donne si sono ridotti del 29%. La distribuzione per classe di età dei soggetti deceduti vede al primo posto la classe 65 e oltre, in cui si registra il 37% dei decessi, seguita dalla classe 40-64 anni con il 33% dei decessi; nella classe 18-39 si registra il 25% dei decessi mentre il 5,2% dei deceduti aveva meno di 18 anni.

Criminalità[76]. L'Emilia-Romagna presenta un tasso di delittuosità innegabilmente superiore a molte regioni e, più in generale, dell'Italia considerata nel suo complesso, determinato anche da una maggiore propensione degli emiliano-romagnoli alla denuncia.
Questa differenza è particolarmente marcata per alcune fattispecie delittuose, prime fra tutte quella dei furti. Il tasso dei furti in abitazione registrato nel 2015 dall'Emilia-Romagna risulta in calo rispetto all'anno precedente ma si mantiene ben al di sopra di quello medio nazionale, 30,1 ogni 1.000 famiglie contro 16,5.
Nello stesso periodo, l'Emilia-Romagna ha registrato un tasso di borseggi di 10,5 per 1.000 abitanti, contro una media italiana di 7,7. Il tasso di rapine, pari a 1,3 ogni 1.000 abitanti, risulta invece in linea con il dato medio del Paese così come il tasso di omicidi (0,6 ogni 100mila abitanti).

Internet e competenze digitali[77]. Dal 2015 la Commissione europea, in accordo con gli Istituti nazionali di statistica, ha adottato una nuova metodologia per misurare le competenze digitali degli individui (*"Digital Competence Framework"*), sulla base delle attività che le persone svolgono in rete. L'Emilia-Romagna si conferma al di sopra della media nazionale, con il 22,1% della popolazione di 16-74 anni che dichiara di avere un livello alto di competenza digitale (Italia 19,5%). Permane un gap di genere: il 25,1% degli uomini ha elevate competenze digitali contro il 19,1% delle donne.
Prosegue l'incremento della quota di popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps, nel 2015 in Emilia-Romagna raggiunge il 36,6%, oltre 10 punti percentuali in più della media nazionale.

[76] *Fonte: Ministero dell'Interno (SDI); Istat*
[77] *Fonte: Istat*

2.5.1 Polizia locale

Missione: *Ordine Pubblico e Sicurezza*
Programma: *Polizia locale e amministrativa*

Sostenere ed agevolare le aggregazione delle strutture di polizia locale, stimolando la nascita di Corpi di Polizia Locale intercomunali di dimensioni aderenti a quelle definite dalla LR 24/2003. Le nuove strutture dovranno tenere conto anche di quanto previsto dalla normativa regionale sugli ambiti territoriali ottimali, e dovranno puntare verso obiettivi di modernizzazione, miglioramento di efficienza ed orientamento ai bisogni dei cittadini.

Assessorato di riferimento:
Presidenza

Altri assessorati coinvolti:
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- direttive regionali, attività di facilitazione svolta dall'ufficio regionale competente in materia di polizia locale, contributi a sostegno del processo di nascita e sviluppo di strutture di polizia locale aderenti agli standard fissati dalla LR 24/2003, erogazione di attività formative rivolte a responsabili, quadri ed operatori di polizia locale

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, volontariato, mondo produttivo ed altri servizi regionali, Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale

Destinatari
Polizie locali degli enti locali ed altri soggetti interessati al tema, espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
Incentivo alla razionalizzazione del sistema delle polizie locali che genera, a livello di singoli comuni o unioni, un miglioramento qualitativo delle attività delle polizie locali nonché economie di scala derivanti dalla messa a fattor comune delle risorse disponibili

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Sul fronte delle pari opportunità le polizie locali della regione Emilia-Romagna presentano complessivamente un ammontare di operatrici che si attesta a circa il 39% dell'intero personale in servizio. Si tratta di un dato che non ha eguali nelle altre organizzazioni di polizia e che rappresenta un esempio di come le nostre polizie locali tendano sempre di più ad aderire, in un'ottica di genere, al contesto delle comunità in cui operano. Il dato sopra richiamato viene rilevato dall'ufficio regionale competente in materia di polizia locale con cadenza annuale

Banche dati e/o link di interesse
Autonomie – Polizia locale: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/polizia-locale

Risultati attesi

Intera legislatura

- sostegno alla crescita del numero dei corpi di polizia locale coincidenti con gli ambiti fissati dalla LR 21/2012. L'obiettivo previsto per fine legislatura è il raggiungimento di 35 corpi di polizia locale coincidenti con i rispettivi ambiti territoriali della LR 21/2012
- introduzione di nuove linee di sviluppo per l'ammodernamento tecnologico e/o organizzativo delle polizie locali nella loro capacità d'interazione con i cittadini

TERRITORIALE

- a seguito dell'approvazione della LR 13/2018, di riforma della LR 24/2003, sarà avviato il piano di attuazione delle nuove disposizioni normative, attraverso gli opportuni passaggi amministrativi
- rispetto al tema delle polizie provinciali, si avvia un programma di valutazione dello stato dell'arte, teso all'individuazione di proposte di soluzione dei problemi attuali

2.5.2 Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016)

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

***Missione**: Ordine pubblico e sicurezza*
***Programma**: Sistema integrato di sicurezza urbana*

Diffusione di interventi preventivi e culturali nelle città e nelle scuole, anche con il coinvolgimento delle associazioni ed organizzazioni di volontariato operanti sul territorio a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fati corruttivi, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Inoltre, l'azione della Regione mira alla promozione del riutilizzo, in funzione sociale, dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa.

Assessorato di riferimento
Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione
- rafforzamento dei legami con gli Enti locali, privilegiando strumenti di lavoro bilaterali, come accordi di programma e protocolli di intesa, per la prevenzione della criminalità organizzata, la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, in particolare fra i giovani
- rafforzamento delle strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni: Case della legalità e Centri di documentazione.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Università, centri di ricerca, associazioni e organizzazioni di volontariato che operano nel settore della promozione della legalità e della prevenzione del crimine organizzato e mafioso

Destinatari
Enti pubblici, statali e locali, Soggetti espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
Rafforzamento della prevenzione primaria e secondaria in relazione ad aree o nei confronti di categorie o gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Nel recupero e gestione a fini sociali e istituzionali di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata vengono favoriti interventi volti al riutilizzo di tali beni come centri di accoglienza o rifugio per donne vittime di violenza e per i minori o per categorie sociali particolarmente fragili

dal punto di vista socio-economico (ad esempio rifugiati) in situazioni connesse all'emergenza abitativa

Banche dati e/o link di interesse

Autonomie - Criminalità organizzata: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/criminalita-organizzata

Biblioteca Assemblea Legislativa - Criminalità e sicurezza: http://www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita/criminalita

Mappatura dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sul territorio della Regione Emilia-Romagna: http://www.mappalaconfisca.com/

Risultati attesi

Intera legislatura

- rafforzare la cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali che stanno già lavorando sui temi della promozione della legalità
- sostenere il radicamento di strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni: Case della legalità e Centri di documentazione
- promozione di collaborazioni e scambi informativi con le strutture preposte alla prevenzione e al contrasto del crimine organizzato
- sostegno al recupero e gestione a fini sociali e istituzionali di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata

2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)

***Missione**: Ordine pubblico e sicurezza*
***Programma**: Sistema integrato di sicurezza urbana*

Promozione delle condizioni per una collaborazione attiva fra rappresentanze istituzionali delle comunità locali e regionali e rappresentanze delle Istituzioni nazionali responsabili per i problemi della sicurezza delle città mediante: sviluppo di misure di prevenzione situazionale, sociale e comunitaria, diffusione delle misure di controllo del territorio, con l'implementazione di sistemi integrati di videosorveglianza e diffusione di conoscenze qualificate sulla percezione di sicurezza e le vittime di reato.

Assessorato di riferimento
Presidenza

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- rafforzamento dei legami con gli Enti locali, privilegiando strumenti di lavoro bilaterali sulla sicurezza e la prevenzione della criminalità e del disordine urbano diffuso, come accordi di programma e protocolli di intesa
- promozione della collaborazione anche con le Istituzioni centrali competenti in materia di sicurezza e ampliamento della collaborazione con Forum Italiano ed Europeo per la Sicurezza Urbana (FISU ed EFUS) per il reperimento di finanziamenti europei in materia di sicurezza e prevenzione della criminalità

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università, Centri di ricerca, Associazioni e Organizzazioni di volontariato che operano a favore delle vittime di reati nel campo della sicurezza e a sostegno della prevenzione dei reati, Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati

Destinatari
Enti pubblici statali e locali, Soggetti espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
Attuazione di azioni volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale, in particolare con riferimento alla riduzione dei fenomeni di delittuosità ed inciviltà diffusa

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Vengono proseguite azioni dedicate alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne. In questo ambito, in particolare, si agisce seguendo due diverse direttrici: da un lato si continua a sostenere progetti generali volti a promuovere la sicurezza urbana, i quali, benché non tutti impostati specificamente secondo un'ottica di genere, di fatto sono rivolti alle donne e alla loro sicurezza negli spazi pubblici, sia direttamente, attraverso le consuete misure di supporto e di assistenza economica alle vittime di violenza - e spesso ai loro figli - della Fondazione Emiliano Romagnola per le Vittime di Reato (che di fatto dedica buona parte del suo lavoro alla gestione di casi che riguardano la violenza di genere). Dall'altro lato si garantisce l'aggiornamento del quadro conoscitivo dei fenomeni che riguardano la violenza e l'insicurezza di genere. In particolare, si continua ad alimentare con dati aggiornati le basi statistiche e le banche-dati interne su diversi fenomeni sociali, compreso quello della violenza di genere, che offrono una lettura approfondita della condizione femminile della nostra regione, incluso l'aspetto della violenza

Banche dati e/o link di interesse
Autonomie - Sicurezza urbana:
http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/sicurezza-urbana/approfondimenti/statistiche-2
Forum italiano per la Sicurezza urbana: http://www.fisu.it/

Risultati attesi

Intera legislatura

- definizione di progetti sperimentali particolarmente innovativi nel campo della prevenzione sociale, situazionale e comunitaria da svilupparsi in convenzione con gli Enti Locali, potenzialmente trasferibili
- consolidamento e sviluppo delle strategie di prevenzione integrata a livello locale volte al miglioramento di rilevanti problemi di sicurezza, di conflitto o di degrado urbano diffuso

2.5.4 Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale

Missione: *Assetto del territorio ed edilizia abitativa*
Programma: *Urbanistica e assetto del territorio*

A seguito dell'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (LR 24/2017 "*Disciplina regionale sull'uso e la tutela del territorio*"), l'obiettivo da realizzare entro la fine della legislatura (2019) è di pervenire all'approvazione dei provvedimenti attuativi della legge indispensabili a

coadiuvare le amministrazioni del sistema regionale (i Comuni e le loro Unioni, le Province, la Città metropolitana di Bologna, e la Regione stessa) nella transizione al nuovo sistema di pianificazione urbanistica e territoriale, garantendo il perseguimento degli obiettivi della legge (tra i quali, in primis, il contenimento del consumo di suolo e il riorientamento, verso il riuso e la rigenerazione urbana, delle azioni urbanistiche pubbliche e private). In particolare, i provvedimenti attuativi devono garantire l'avvio da parte delle amministrazioni comunali delle attività attinenti al periodo transitorio triennale, che prevede sia la conclusione dell'attuazione della pianificazione urbanistica vigente, sia la predisposizione dei nuovi piani generali, disciplinati dalla legge di riforma. A tale scopo è essenziale svolgere su tutto il territorio regionale un ampio processo di formazione e informazione degli amministratori e tecnici comunali e un capillare monitoraggio degli atti di pianificazione urbanistica, per assicurare che gli stessi siano improntati alla riconsiderazione critica dei contenuti dei piani previgenti, orientati all'espansione urbana, ed alla loro sostituzione con previsioni volte al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato, che valorizzino al massimo i processi di trasformazione dei tessuti urbani esistenti, privi di qualità edilizia e urbanistica, e i processi di addensamento volti al recupero delle aree interstiziali e degradate.
Sarà decisivo assicurare che i principi innovativi introdotti dalla nuova legge urbanistica siano correttamente attuati nei nuovi strumenti elaborati in detta fase transitoria triennale, provvedendo all'assunzione degli atti di coordinamento tecnico che risultassero necessari per fornire alle autonomie locali e agli operatori indicazioni vincolanti sui contenuti delle previsioni normative, sulle migliori prassi rispondenti alla finalità di ampliare l'attrattività e competitività del territorio regionale. A tale scopo dovrà essere attivato il Tavolo di monitoraggio espressamente previsto dalla legge, che vede la partecipazione dei medesimi soggetti che devono essere coinvolti nella elaborazione degli atti di coordinamento tecnico e che sono stati gli interlocutori privilegiati nell'arco di formazione della nuova legge (autonomie locali, forze economiche, sindacali e professionali, associazioni portatrici di interessi diffusi).
Sarà inoltre essenziale porre in essere un insieme di programmi di promozione e di finanziamento agli enti locali (Comuni e loro Unioni, Province e Città metropolitana) per sostenere sia i processi di costituzione degli "Uffici di piano" (che nella realtà dei Comuni medio piccoli dovranno essere costituiti a livello di Unione, o comunque assumere carattere intercomunale), sia l'elaborazione dei nuovi strumenti urbanistici, preferibilmente in forma intercomunale, sia l'elaborazione dei nuovi piani territoriali di livello provinciale (piani territoriali d'area vasta e piano territoriale metropolitano).
Allo scopo di favorire l'avvio di questi processi di pianificazione le strutture regionali dovranno rendere disponibili le basi conoscitive del territorio in proprio possesso, attraverso la realizzazione di una piattaforma, interoperabile da parte degli enti locali.

Come accennato, in tema di rigenerazione urbana, le politiche di intervento saranno orientate all'azzeramento del consumo di suolo e alla contestuale incentivazione di pratiche strutturali, non episodiche, di rigenerazione e riqualificazione dei sistemi insediativi intesi nella loro accezione più ampia: nelle loro componenti fisiche, spaziali ed ambientali; nella loro dimensione economica e produttiva (con specifica attenzione alla integrazione di usi, funzioni e servizi ed alle più efficienti forme di aggregazione e sinergia), nella componente sociale, con particolare riguardo alle fasce più deboli, attraverso azioni di innovazione sulla filiera dell'abitare. Le azioni riguarderanno prioritariamente lo sviluppo del sistema insediativo esistente a partire dalla rigenerazione urbana, sociale ed ambientale delle città, e dalla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato.
Le politiche integrate per le aree urbane vengono articolate nel rapporto tra pianificazione di area vasta, sostenibilità ambientale, programmi di riqualificazione urbana e azioni locali finalizzate a contenere il consumo di suolo e la valorizzazione del patrimonio esistente, anche

attraverso la rigenerazione ecosostenibile dei tessuti edilizi e la riqualificazione dello spazio pubblico e delle funzioni urbane.
Per le tematiche della pianificazione territoriale il nuovo Piano Territoriale Regionale delineato dalla nuova legge urbanistica, dovrà integrare i precedenti PTR, PTPR e PRIT, fornendogli al contempo, da un lato, una aggiornata visione strategica dello sviluppo territoriale e, dall'altro, chiari riferimenti per l'assetto territoriale declinati sia sul versante paesaggistico-ambientale-insediativo, sia sugli assetti infrastrutturali che reggeranno la nuova fase, che, infine, per individuare più espliciti indirizzi per la programmazione territoriale delle risorse.
Tale prospettiva incrocia tuttavia i due processi/procedimenti aperti: il primo sull'aggiornamento del PRIT al 2025 ed il secondo sull'adeguamento al Codice dei beni culturali del PTPR vigente, che per opportunità, che per le loro specifiche modalità di redazione non potranno che proiettarsi sulla conclusione dei percorsi già intrapresi.
Nel dettaglio dei rispettivi Piani gli obiettivi sono i seguenti.

- Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) è il principale strumento di pianificazione dei trasporti attraverso cui definire le caratteristiche della mobilità e accessibilità al territorio regionale per i cittadini e le imprese; promuovere la mobilità sostenibile, un sistema integrato di mobilità con ruolo centrale del trasporto collettivo e lo sviluppo dell'intermodalità; favorire l'organizzazione del trasporto merci e la logistica; favorire lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica; promuovere la sicurezza stradale e la qualità dei servizi e delle infrastrutture. Attraverso il Piano si intende rilanciare una strategia coordinata per il governo della mobilità, con approccio integrato anche con i temi della pianificazione territoriale, per il miglioramento complessivo della qualità della vita, degli aspetti ambientali e il contenimento dei consumi energetici. A tal fine, per il medio e lungo periodo, il Piano dovrà recepire le previsioni strategiche europee e nazionali, coordinarsi con gli altri piani settoriali della regione, quali PAIR e PER, stabilire specifici indirizzi e direttive per la mobilità regionale, definire il sistema infrastrutturale regionale individuandone i livelli di gerarchizzazione e i principali interventi necessari, definire obiettivi generali di settore, indirizzare e coordinare le azioni degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema dei trasporti.
- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è il primo e principale riferimento per il sistema regionale della pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché della pianificazione settoriale regionale, attraverso cui definire le invarianti paesaggistico-ambientali e storico-culturali ed insediative che presiedono lo sviluppo dell'intero sistema territoriale regionale.
  Attraverso il Piano si intende aggiornare e qualificare quella strategia spostandone la focalizzazione dalla solo tutela e salvaguardia a quella di un processo integrato che ricostruisce le catene del valore, locale e territoriale, a quelle proprie caratteristiche.
  Tale processo, che muove dalla piena integrazione dei vincoli statali e della loro "vestizione" nella strategia regionale, è condotto in co-pianificazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e vedrà una approvazione condivisa, come prescritto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (artt. 135, co. 1, 143, co. 2, e 156, DLGS 42/2004) e dalla nuova legge urbanistica regionale (art. 65, LR 24/2017).
  Tale attività è regolata dall'intesa Stato-Regione, allo scopo sottoscritta nel dicembre 2015, e, al netto di possibili rilasci parziali ed intermedi dei quadri conoscitivi regolanti l'attività amministrativa-autorizzativa, dovrebbe concludersi, salvo proroghe motivate, entro la fine del 2019.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica I "Arrestare la perdita di biodiversità", obiettivo I.5 "Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani,

nelle politiche e nei sistemi di contabilità", Area Pianeta, scelta II "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", obiettivo II.2 Arrestare il consumo del suolo

- Area Pianeta, scelta III "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo III.1 "Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori", obiettivo III.2 "Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti", obiettivoIII.3 "Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni", obiettivo III.4 "Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali", obiettivo III.5 "Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale"
- Area Persone, scelta I "Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali", obiettivo I.3 Ridurre il disagio abitativo
- Area Pace, scelta III. Assicurare la legalità e la giustizia, obiettivo III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche di welfare e politiche abitative
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

Attuazione nuova legge urbanistica regionale (LR 24/2017)

- predisposizione e attivazione del Tavolo di monitoraggio della nuova legge urbanistica
- supporto agli enti locali e agli operatori nella interpretazione e attuazione della nuova legge
- predisposizione della delibera regionale per la riforma della disciplina del contributo di costruzione (art. 30, co. 3 e 4, LR 15/2013; art. 10, LR 7/2016; artt. 8 e 9 LR 24/2017)
- predisposizione degli atti regionali, previsti dalla nuova legge urbanistica, per l'erogazione di contributi agli enti locali, per la costituzione dei Comitati urbanistici (art. 42, co. 2) e degli Uffici di piano (art. 55, co. 5), e per l'avvio della elaborazione dei nuovi piani urbanistici

Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane

- predisposizione di bandi e procedure concorsuali per l'attribuzione di finanziamenti, e valorizzazione di pratiche concorsuali nella predisposizione dei progetti di rigenerazione urbana
- attività di monitoraggio e di valutazione dei programmi e delle azioni finanziate
- predisposizione di parametri di valutazione e monitoraggio, con particolare riferimento agli interventi ed alle azioni di rigenerazione urbana
- collaborazione ad attività di formazione per la costruzione di figure professionali specifiche nel campo della gestione di processi di rigenerazione urbana, anche attraverso attività di divulgazione di buone pratiche e messa in rete di esperienze

- sostegno e valorizzazione delle azioni volte alla partecipazione dei cittadini nella definizione degli obiettivi della rigenerazione a scala urbana e di quartiere (PUG e Accordi operativi)

PTPR, PRIT*:*

- osservazioni pubbliche e controdeduzioni al Piano adottato, per il PRIT
- eventuale deliberazione di quadri conoscitivi su singole tipologie di vincoli paesaggistici da parte dell'Assemblea regionale, per il PTPR

Altri soggetti che concorrono all'azione

- attuazione nuova legge regionale quadro in materia di governo del territorio: Enti Locali, Associazioni economiche e sindacali, Rappresentanti degli ordini professionali, Attori del mondo culturale e associazionismo diffuso
- politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane: Cittadini organizzati nelle forme previste dalla LR 3/2010
- PRIT: Arpae, Enti Locali, Associazioni economiche e sociali regionali, Portatori di interesse
- PTPR - Mibact, Ibacn, Enti Locali, Associazioni economiche, sociali e culturali regionali, portatori di interesse

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane:

- nuove forme di organizzazione interna
- formazione di rinnovate figure professionali
- collaborazione con nuovi soggetti professionali

PRIT, PTPR:

- cartografie, norme, direttive, linee di indirizzo

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

- politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane: trasparenza tramite il ricorso a forme di selezione di evidenza pubblica, coinvolgimento delle categorie più deboli nei processi decisionali
- PRIT: considerazione nei contenuti del Piano della dimensione di genere ai fini, in particolare: del contrasto dei rischi di isolamento dei soggetti deboli; del soddisfacimento delle esigenze di mobilità e di uso dei trasporti dei soggetti deboli

Banche dati e/o link di interesse

Territorio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/
Mobilità – PRIT Piano Regionale integrato dei Trasporti: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti

Territorio – Paesaggio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/

Territorio – Paesaggio – Portale MIBACT sui vincoli paesaggistici: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici/vincoli-paesaggistici

Risultati attesi

2019

Attuazione nuova legge urbanistica regionale (LR 24/2017)

- corretto avvio della fase transitoria di attuazione della nuova legge urbanistica regionale da parte dei Comuni e delle loro Unioni, delle Province e della Città metropolitana

- riforma della disciplina del contributo di costruzione (art. 30, co. 3 e 4, LR 15/2013; art. 10, LR 7/2016; artt. 8 e 9 LR 24/2017)
- attivazione degli istituti innovativi della nuova legge, tra cui gli uffici di piano e i Comitati urbanistici (regionale, metropolitano e di area vasta)
- coordinamento del processo di monitoraggio dell'attuazione della nuova legge

Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane:

- attuazione del bando per la rigenerazione urbana e supporto e collaborazione attiva con i Comuni coinvolti nella costruzione e gestione dei processi previsti
- integrazione delle azioni di rigenerazione urbana con le politiche abitative sul social housing con particolare riferimento alla individuazione di strumenti e possibili modalità per il reperimento di alloggi in affitto a partire dallo stock edilizio esistente
- attuare la programmazione negoziata in corso, portando a chiusura ove possibile i programmi pregressi e predisponendo proposte di rinegoziazione di accordi per favorire il completamento degli interventi
- monitoraggio di programmi e linee di finanziamento, report di valutazione

PRIT:

- predisposizione dei documenti finali e invio all'Assemblea Legislativa per attivare procedura di approvazione

PTPR:

- predisposizione intermedia di cartografie relative a taluni dei vincoli paesaggistici *ope legis* e invio all'Assemblea Legislativa per deliberarne il valore conoscitivo ed operativo ai fini delle autorizzazioni paesaggistiche

Intera legislatura

Attuazione nuova legge urbanistica regionale (LR 24/2017)

- corretta gestione della fase transitoria di attuazione della nuova legge urbanistica regionale da parte di Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana
- piena operatività degli istituti innovativi della nuova legge, tra cui gli uffici di piano e i Comitati urbanistici (regionale, metropolitano e di area vasta)
- coordinamento del processo di monitoraggio dell'attuazione della nuova legge

Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane:

- integrare ed ottimizzare il rendimento delle azioni e degli interventi di rigenerazione urbana e delle politiche sociali sulla casa e sull'housing sociale
- valorizzare il sistema delle azioni pubbliche, con la restituzione del confronto e della messa in rete di esperienze di pratiche innovative in materia di rigenerazione urbana e sociale, così come degli elementi di criticità

PRIT 2025: approvazione ed entrata in vigore
PTPR: adozione Piano adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio

2.5.5 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

***Missione**: Assetto del territorio ed edilizia abitativa*
***Programma**: Urbanistica e assetto del territorio*

L'obiettivo è il rafforzamento:

- dei rapporti di collaborazione e i compiti di coordinamento della Regione con i soggetti istituzionali preposti a compiti di indagine e osservazione dei fenomeni criminosi nel

territorio, con gli Enti locali territoriali, nonché le associazioni e le organizzazioni sociali, sindacali e di categoria
- dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, aumentando la capacità di incrociare i dati e la loro lettura analitica, ampliandone lo spettro di intervento anche in settori fino ad ora inesplorati o poco curati e che invece rischiano di essere oggi più esposti che in passato ai tentativi di infiltrazione dell'economia illecita
- della sicurezza nei cantieri promuovendo il miglioramento delle condizioni di tutela della salute e delle condizioni di sicurezza e tutela del lavoro, mantenendo elementi legati al tema della legalità, che è strettamente connesso a quello dei contratti pubblici e della sicurezza del lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa

Assessorato di riferimento

Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione

- attività di monitoraggio
- attivazione di strumenti di incentivazione e di qualificazione degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni
- misure di contrasto dei fenomeni criminosi, in conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale “Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabile”
- altre norme e obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata previsti dalla Legge Regionale “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”, nell’ambito delle operazioni urbanistiche, tra cui l’obbligo di acquisire l’informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l’esame e l’approvazione di progetti urbanistici in riferimento ai diversi procedimenti regolati dalla legge
- intervenire in modo organico sui bisogni strutturali afferenti l'incremento dei livelli di sicurezza nei cantieri edili e di ingegneria civile
- coordinamento dell'attività amministrativa e l'esigenza di mirare ad aspetti normativi specifici

Altri soggetti che concorrono all’azione

Enti Locali territoriali, ITACA (Istituto per l’innovazione e la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale) nonché le Associazioni e le Organizzazioni sociali, sindacali e di categoria

Destinatari

Ministero Infrastrutture e Trasporti, Ministero Economia e Finanze, ANAC, Enti locali territoriali, Associazioni e Organizzazioni sociali, sindacali e di categoria, intera società regionale

Eventuali impatti sugli Enti locali

Promozione della cultura della Legalità e Sicurezza. Adempimenti relativi al monitoraggio dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture

Banche dati e/o link di interesse

ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione - SIMOG: https://simog.anticorruzione.it/AVCP-SimogWeb/checkAuthentication
Banca Dati Amministrazioni pubbliche (BDAM): http://www.bdap.tesoro.it/Pagine/default.aspx
Sistema informativo telematico appalti regionali Emilia-Romagna (SITAR 2.0): https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1
Sistema informativo costruzioni (SICO): http://www.progettosico.it/ui_sico/home01.aspx

Servizio Contratti Pubblici (SCP) del Ministero Infrastrutture e Trasporti:
www.serviziocontrattipubblici.it

Risultati attesi

2019

- emanazione di rapporti e adozione di strumenti di supporto per la gestione tecnico - amministrativa di lavori pubblici, tra cui in particolare, l'aggiornamento e l'integrazione dell'Elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche, oltre ad attività informativa e formativa sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, rivolta ai principali operatori del settore in relazione all'evoluzione normativa nazionale
- analisi dell'evoluzione dei profili di rischio del settore con l'individuazione di azioni di prevenzione e interventi di implementazione e promozione di sistemi informativi telematici in materia di lavori pubblici e sicurezza nei cantieri edili. Approfondimenti ed elaborazione dati in materia di sicurezza nei cantieri della regione

2.5.6 Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)

***Missione**: Assetto del territorio ed edilizia abitativa*
***Programma**: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare*

L'obiettivo strategico è contrastare il fenomeno dell'emergenza abitativa promovendo azioni su tutta la "filiera dell'abitare" attraverso percorsi diversificati e complementari, quali: l'attivazione di strumenti innovativi per il sostegno e la garanzia alla locazione a favore delle fasce più deboli della popolazione; la promozione di programmi per consentire alle giovani coppie l'acquisto della prima casa, la sperimentazione di iniziative di *housing* sociale con la finalità di realizzare interventi di edilizia residenziale sociale (ERS) nel territorio regionale per accrescere l'offerta di alloggi sociali da offrire in proprietà o locazione e di offrire un sostegno agli operatori economici del settore delle costruzioni colpito dalla crisi economica; l'implementazione, il rinnovamento, la riqualificazione energetica e il miglioramento dell'accessibilità del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP).
Obiettivo è anche affermare il valore del bene casa come bene pubblico duraturo, aumentando il tasso di rotazione nelle assegnazioni degli alloggi ERP per dare risposte sempre più efficaci alle famiglie iscritte nelle graduatorie comunali degli alloggi ERP, attraverso la modifica dei criteri per l'accesso e la permanenza e il calcolo dei canoni d'affitto.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- progettualità ed azioni previste nel programma pluriennale delle politiche abitative
- fondi specifici a sostegno delle criticità (fondo morosità incolpevole, fondo regionale per le barriere architettoniche, ecc.)
- partecipazione a progetti europei (progetto SHERPA)
- attività di ricerca ed innovazione
- sperimentazione di interventi innovativi in materia di *social housing*
- monitoraggio e controllo delle azioni e delle risorse programmate
- bandi e contributi
- mantenimento delle risorse destinate alle politiche abitative

TERRITORIALE

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione delle politiche abitative presuppone un forte coinvolgimento dei Comuni e degli Acer, anche attraverso i Tavoli territoriali di coordinamento, nonché delle associazioni locali dell'imprenditoria privata e delle cooperative di abitazione e delle organizzazioni sindacali

Destinatari

Fasce più deboli della popolazione, giovani coppie, anziani, lavoratori in mobilità, famiglie numerose

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli impatti previsti sono notevoli in quanto la titolarità della gestione del patrimonio ERP è in capo agli Enti locali (Comuni) e l'impatto delle determinazioni assunte in materia di requisiti per l'accesso e per la permanenza nell'ERP e di determinazione dei canoni ricade direttamente sulle famiglie assegnatarie degli alloggi ERP. Per questo è necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati, in modo che le decisioni siano assunte grazie ai alla valorizzazione dei diversi contributi conoscitivi ed esperienziali

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

L'insieme degli interventi suindicati si pone l'obiettivo di garantire pari opportunità e non discriminazione

Banche dati e/o link di interesse

Territorio – Politiche abitative: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative

Risultati attesi

2019

- monitoraggio degli effetti della riforma in materia di ERP, anche mediante la partecipazione ed il confronto con le parti sociali nell'ambito dei Tavoli di concertazione delle politiche abitative, al fine di verificare l'impatto e il grado di raggiungimento degli obiettivi della nuova disciplina
- Promozione di attività finalizzate alla ricerca e verifica di strumenti e modalità di accesso alla locazione, con particolare riferimento al modello delle agenzie per la locazione, in relazione al possibile utilizzo, per finalità di *social housing*, del patrimonio esistente privato sul mercato ovvero di quello bloccato per ragioni contingenti (fallimenti, crediti deteriorati ecc.)
- definizione e attuazione di programmi e bandi per *l'housing* sociale
- monitoraggio della realizzazione dei programmi regionali
- promozione di azioni e politiche di efficientamento energetico e di miglioramento delle condizioni di accessibilità e di gestione degli edifici residenziali pubblici

Intera legislatura

- implementazione dell'Osservatorio per le Politiche abitative per garantire l'aggiornamento permanente dell'Anagrafe dell'Utenza e della consistenza del patrimonio ERP nonché del suo stato di manutenzione ed efficienza energetica
- promozione di politiche per l'abitare in un quadro di azioni coordinate alle politiche di rigenerazione urbana, ambientale e sociale attivate a livello regionale, integrando le azioni sulla casa con le politiche sociali, per il lavoro, il diritto allo studio e l'immigrazione, finalizzandole ad obiettivi di sviluppo sostenibile e di coesione sociale
- diffusione di iniziative per contrastare l'emergenza abitativa anche tramite accordi locali per ridurre il ricorso alle procedure di sfratto e per limitarne l'impatto sulle fasce di popolazione più esposte

- rendere più efficiente l'utilizzo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, favorendo un *turn/over* più elevato degli occupanti, cercando di ridurre al minimo la quota di alloggi ERP non occupati
- promozione di politiche finalizzate a diffondere strumenti per reperire alloggi sul mercato privato da offrire in locazione a cittadini che hanno difficoltà a reperire alloggi in locazione nel marcato privato

2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Difesa del suolo*

La conoscenza approfondita del territorio nei suoi aspetti geologici, pedologici, morfologici, delle sue risorse e dei rischi naturali (idrogeologico, idraulico, costiero, sismico e climatico), sono alla base della costruzione dei quadri conoscitivi finalizzati alla definizione delle strategie di sicurezza territoriale e alla attuazione di piani e programmi di intervento. A tal fine annualmente vengono definite le attività prioritarie di studio e garantita la gestione delle banche dati tematiche, oltre che delle interfacce web per la diffusione e condivisione delle informazioni con gli enti territoriali e con i cittadini. Parallelamente vengono anche messe in campo le attività finalizzate all'aggiornamento della pianificazione di bacino e territoriale e della programmazione e attuazione degli interventi per la sicurezza del territorio.

- Difesa del suolo

Per quello che concerne la difesa del suolo, la riorganizzazione dei distretti idrografici prevista dal testo unico ambientale (DLGS 152/2006) vede la Regione Emilia-Romagna ricompresa interamente nel distretto padano, comportando la necessità di un ancor più stretto raccordo con l'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e di un coordinamento degli strumenti di pianificazione di bacino vigenti, nell'ottica di una loro organica sistematizzazione. Un primo impegno in questa direzione è l'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni (cd Direttiva Alluvioni) sul territorio regionale attraverso l'attuazione del primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA 2016-2021) soprattutto in relazione ad una gestione razionale ed efficace delle nuove perimetrazioni delle aree potenzialmente inondabili, che interessano principalmente i territori di fondovalle, di pianura e le zone costiere. L'attuazione delle misure del PGRA potrà favorire anche una maggiore riqualificazione e valorizzazione degli ambiti fluviali, in stretto raccordo con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico (Direttiva 2000/60/CE).
Sempre su scala regionale, sarà necessario garantire l'attuazione di programmi pluriennali di manutenzione del reticolo idrografico, dei versanti e del sistema costiero. A tal fine, il coordinamento con l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e Protezione civile, tutti i soggetti gestori, gli Enti locali, le organizzazioni agricole, le associazioni ambientaliste e le comunità locali assume rilevanza strategica, per garantire l'informazione e la conoscenza, la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, ottimizzando il rapporto tra gli interventi per la sicurezza idraulica ed idrogeologica e la tutela degli habitat e della biodiversità.
La strategia è definita e già in attuazione, coerentemente a quanto indicato anche nel primo PGRA 2016 – 2021: a partire dal 2010 è infatti stato avviato un piano decennale per la sicurezza del territorio regionale grazie all'Accordo di Programma allora siglato con il Ministero dell'Ambiente.

Questo, integrato con quattro Atti integrativi già operativi, sottoscritti rispettivamente nel 2011, 2013 e 2016, è attuato al 91% (lavori in corso o ultimati) e vedrà un ulteriore impulso grazie a risorse derivanti da rimodulazioni e nuove assegnazioni dal Ministero dell'Ambiente nel dicembre 2017 (DGR 416/2017, con una somma da destinare a nuovi interventi pari a € 13.114.726) e nell'aprile 2018 (DGR 458/2018, con un importo assegnato alla Regione di € 12.924.000), che consentiranno di proseguire nella realizzazione del primo Piano Stralcio Aree Metropolitane e di attuare gli "Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e l'erosione costiera" (Piano Frane) finanziati dal Piano Operativo Ambiente (FSC 2014-2020).
Nella primavera 2018 è stato inoltre sottoscritto un quinto atto integrativo per oltre 73 milioni di euro, per la cui attivazione si è in attesa del completamento dell'iter di approvazione a cura dei competenti ufficio dello Stato e che consentirà di concludere la programmazione relativa alle aree metropolitane.
Il riferimento per le suddette programmazioni resta il Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico, che viene aggiornato con continuità attraverso l'inserimento di nuove proposte di intervento nella banca dati RENDIS-web dell'ISPRA grazie allo stretto raccordo tra gli uffici regionali e i soggetti attuatori.
Si ricorda inoltre che nel 2018 è proseguita l'attuazione della prima tranche di finanziamento del primo Piano Stralcio Aree Metropolitane, finanziato con un Accordo ad hoc nel 2015 (DGR n. 1276/2016) e ad oggi attuato al 67% (lavori in corso o ultimati), e del cosiddetto "Piano Clima" (DGR 1275/2016), attualmente in fase di attuazione.
Il Ministero dell'Ambiente sta inoltre concludendo l'istruttoria per l'assegnazione delle risorse derivanti dal Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico[78], il cui utilizzo consentirà di disporre di un congruo gruppo di progetti cantierabili.
All'attuazione di questo Piano contribuisce anche la Regione attraverso importanti fondi regionali messi a disposizione per la prevenzione del territorio attraverso interventi di manutenzione del sistema fiumi-versanti-costa e interventi di urgenza e somma urgenza.

Negli anni dal 2015 al 2018 la Regione ha infatti complessivamente destinato a tali obiettivi una somma di oltre 51,5 milioni di euro, di cui 16,7 milioni trasferiti direttamente all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile in attuazione della LR 13/2015.
Nell'insieme, quanto appena citato rappresenta una buona base programmatica per poter incidere sulla diminuzione del rischio idraulico e idrogeologico nel nostro territorio, attraverso un calibrato sistema di interventi sui principali nodi idraulici della Regione (Enza, Parma-Baganza, Secchia-Naviglio-Panaro, Area Metropolitana di Bologna, Cervia-Cesenatico), di ripascimento della costa, di manutenzione ordinaria e programmata del reticolo idrografico e dei versanti di frana.

Un ulteriore rafforzamento della strategia operativa di contrasto al dissesto a scala regionale è atteso grazie alla concretizzazione della programmazione di cui alla Legge di Stabilità 2018 (L. 2015/2017, art. 1, commi 1072-1075), per la quale la Regione ha svolto un'ampia istruttoria sulla banca dati RENDIS-web dell'ISPRA segnalando interventi prioritari su corsi d'acqua, versanti e costa per oltre 108 milioni di euro.

Il quadro normativo e di *governance* generale dell'attuazione del programma è rappresentato dalla riforma del sistema di difesa del suolo e di protezione civile, ormai in fase avanzata, a partire dalla piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali sino al riordino della legislazione inerente il funzionamento dell'Agenzia di sicurezza territoriale e Protezione Civile istituita ai sensi della LR 13/2015, che punti ad un'efficace e ormai inderogabile necessità di coordinamento dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti.

[78] *L'importo complessivo ad oggi assegnato all'Emilia-Romagna ammonta a € 2.547.340*

- Sicurezza sismica

L'aggiornamento della LR 19/2008 ("*Norme per la riduzione del rischio sismico*") avrà luogo una volta completata e approvata la revisione del DPR 380/2001 recante la nuova disciplina delle costruzioni, avviata al tavolo tecnico della conferenza stato-regioni. Nel frattempo, si procederà all'aggiornamento di alcuni atti di indirizzo regionali in materia sismica.
La Regione proseguirà, coinvolgendo gli enti e le strutture interessate, nel favorire la gestione autonoma delle funzioni sismiche dei Comuni e delle Unioni di Comuni che ancora si avvalgono del supporto tecnico regionale la cui conclusione è fissata al 31 dicembre 2018 al termine del periodo decennale previsto dalla legge regionale (art. 3 LR 19/2008; art.35 della LR 25/2017).
Prosegue l'obiettivo di dare attuazione ai programmi di riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici strategici e rilevanti, degli edifici privati e degli studi di microzonazione sismica con le risorse statali e regionali (art. 11 DL 39/2009 conv. con legge 77/2009); lo stesso per i programmi di adeguamento degli edifici scolastici con fondi statali (art. 32 bis DL n. 269/2003 conv. con legge 326/2003).
Nelle aree dell'Emilia colpite dal sisma del 2012, prosegue la collaborazione delle strutture regionali per l'attuazione del processo di ricostruzione degli edifici pubblici e dei beni culturali tutelati (piano delle opere pubbliche) e degli edifici provati. La Struttura del Commissario delegato per la ricostruzione e la Regione sono fortemente impegnate nel garantire il rispetto dei tempi e la qualità degli interventi.
Prosegue lo sviluppo delle attività a supporto della Protezione Civile che riguardano il sistema delle conoscenze sui rischi naturali, le banche dati tematiche e il supporto alle valutazioni dei rischi in atto di tipo idrogeologico e idraulico costiero, come stabilito dalla DGR 417/2017.

- Attività estrattive e minerarie

Si pone l'esigenza di dare risposta alle istanze di semplificazione e di aggiornamento, anche in relazione al mutato quadro di competenze previsto dalla LR 13/2005, e concorrere a garantire la trasparenza e la legalità del settore estrattivo e minerario, nell'ottica dello sviluppo delle imprese.
L'approfondimento evidenzierà se è necessario procedere con la revisione delle leggi di settore (LR 17/1991 sulle attività estrattive e LR 32/1988 sulle acque minerali), con l'obiettivo di accrescere le sinergie fra la programmazione e gestione sostenibile delle stesse con gli obiettivi più generali di garantire la sicurezza e un corretto uso del territorio.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo "Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori";
- Area Pianeta, scelta strategica "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", obiettivo "Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione";
- Area Persone, scelta strategica "Promuovere la salute e il benessere", obiettivo "Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico".

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione
Difesa suolo

- riordino del sistema di governance della difesa del suolo
- attuazione del Piano di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA)
- attuazione del piano decennale per la sicurezza del territorio regionale
- individuazione dei soggetti che concorrono all'azione (es. Agenzia per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile, Arpae, Autorità di Distretto, Aipo, Consorzi di Bonifica, enti locali)

Sicurezza sismica

- promozione della gestione autonoma delle funzioni sismiche da parte dei Comuni e delle Unioni di Comuni che ancora si avvalgono del supporto delle strutture tecniche regionali, la cui conclusione è stabilita entro il 31 dicembre 2018;
- attuazione dei piani per la riduzione del rischio sismico per edifici pubblici strategici e rilevanti, gli edifici privati (residenziali e produttivi) e realizzazione degli studi di microzonazione sismica per tutto il territorio regionale

Attività estrattive e minerarie

- coordinamento ed indirizzo nel settore estrattivo e minerario a supporto del nuovo quadro di competenze previsto dalla LR 13/2015

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Consorzi di Bonifica, AIPO, Autorità di distretto, Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, Struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri competenti, Dipartimento della Protezione Civile

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia-Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, l'accrescimento delle competenze, l'aggiornamento della pianificazione territoriale ed urbanistica e di protezione civile ai contenuti del PGRA

Banche dati e/o link di interesse

Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Cartografia. Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (elaborate ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del DLGS 49/2010:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Piano di gestione del rischio Alluvioni:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/pgra-rer
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Programmazione Interventi del Servizio Difesa del Suolo, Costa e Bonifica:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/programmazione
Italia Sicura Presidente del Consiglio dei Ministri - Dissesto – La Mappa dei cantieri:
http://italiasicura.governo.it/site/home/dissesto.html#
Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ISPRA):
http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/
Ministero dello Sviluppo Economico - Sistema Gestione Progetti – SGP (interfaccia con la Banca Dati Unitaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze):
http://www.dps.tesoro.it/fas/fas_sgp.asp

Ambiente – Servizio Geologico, sismico e dei suoli. Banche dati geologiche, dei suoli e dei rischi territoriali http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/cartografia/webgis-banchedati

Risultati attesi

2019

Difesa suolo

- 100% di avvio delle gare per gli interventi di nuova programmazione nell'ambito del quarto Atto integrativo dell'Accordo 2010, conclusione delle attività di progettazione per gli interventi di nuova programmazione nell'ambito del quinto Atto integrativo dell'Accordo 2010; 67% ultimazione interventi della fase attuativa Accordo Aree metropolitane e avvio dei lavori del restante 33%, 100% di ultimazione di interventi Piano Clima; 100% di lavori avviati o conclusi relativamente alle risorse regionali del bilancio 2018
- supporto all'attuazione delle misure previste dal PGRA 2016-2021 secondo l'ordine di priorità assegnato, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi: "migliorare la conoscenza del rischio" (valutazioni della pericolosità e del rischio), "migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti", "assicurare maggiore spazio ai fiumi", "difesa delle città e delle aree metropolitane"
- *reporting* alla Commissione Europea della Valutazione preliminare del Rischio di Alluvioni e delle Aree a Potenziale Rischio Significativo di cui agli articoli 4 e 5 della Direttiva 2007/60/CE e del DLGS 49/2010
- aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni di cui al secondo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE, secondo le indicazioni fornite dal MATTM e in stretto coordinamento con le Autorità di Distretto

Sicurezza sismica

- promozione della gestione autonoma delle funzioni sismiche da parte dei Comuni e delle Unioni di Comuni che ancora si avvalgono delle strutture tecniche regionali
- aggiornamento di alcuni atti di indirizzo della LR 19/2008 "Norme per la riduzione del rischio sismico"
- Studi di microzonazione sismica di secondo livello, adeguati agli standard regionali e nazionali nei Comuni della Regione

Supporto alla Protezione civile

- Aggiornamento della cartografia inventario delle frane sull'intero territorio regionale e diffusione sul portale regionale dedicato https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/

Attività estrattive e minerarie

- atti di indirizzo in materia di attività estrattive e minerarie in relazione al mutato quadro di competenze previsto dalla LR 13/2015

Intera legislatura

Difesa suolo

- riordino del sistema di governance della difesa del suolo
- elaborazione del primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e relative mappe di pericolosità e di rischio
- aggiornamento della pianificazione di bacino e coordinamento con il PGRA
- realizzazione della valutazione preliminare del rischio di alluvioni e individuazione delle Aree a Potenziale Rischio Significativo di cui agli articoli 4 e 5 della Direttiva 2007/60/CE e del DLGS 49/2010: individuazione delle aree a potenziale rischio significativo e

implementazione e popolamento della banca dati FloodCAT - secondo ciclo, comprensivi di Reporting alla UE

- riduzione dei tempi di accantieramento degli interventi, nel rispetto delle nuove disposizioni normative in materia di contratti pubblici
- riduzione del 20% dell'esposizione al rischio nelle aree interessate dagli interventi di mitigazione
- relativamente agli Accordi stipulati con il Ministero dell'Ambiente, tenuto conto che 64 interventi per circa 11 milioni di euro sono stati ultimati prima del 2015: 82% di interventi avviati o conclusi, 12% di interventi con procedure di gara avviate, 6% di interventi con progettazione completata; relativamente ai fondi del bilancio regionale, trasferiti all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile a partire dal 2016, si prevede che nell'arco della legislatura siano stati realizzati gli interventi finanziati nel 2017, avviati gli interventi finanziati nel 2018 e progettati gli interventi finanziati nel 2019

Sicurezza sismica

- prosecuzione nella attuazione del piano opere pubbliche e beni culturali nelle aree dell'Emilia colpite dagli eventi sismici del 2012
- attuazione piano interventi di riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici strategici e rilevanti, degli edifici privati; attuazione piani per l'adeguamento di edifici scolastici con i fondi statali
- realizzazione degli studi di microzonazione sismica in tutto il territorio regionale con fondi statali e regionali

Attività estrattive e minerarie

- aggiornamento delle leggi di settore (LR 17/1991 sulle attività estrattive e LR 32/1988 sulle acque minerali)

2.5.8 Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Tutela, Valorizzazione e Recupero Ambientale*

- Rifiuti

È necessario procedere all'attuazione della LR 16/2015 e del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti. Confermando l'obiettivo della riduzione della produzione pari al 20-25% al 2020 si intende rafforzare con decisione la strategia del recupero di materia, anticipando a livello regionale gli obiettivi dell'Europa sull'economia circolare attualmente in fase di revisione da parte della Commissione Junker, ponendo l'obiettivo di assicurare l'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani pari al 70% entro il 2020 con particolare attenzione al nuovo pacchetto comunitario sull'economia circolare.
Questo comporterà l'esigenza di rafforzare le tecniche di raccolta differenziata per aumentare le quantità di materiali da intercettare, contemporaneamente la loro qualità, tutelando allo stesso tempo la qualità del lavoro degli operatori e generando flussi di materia che potranno consentire anche attraverso l'innovazione, lo sviluppo e il potenziamento di nuove filiere produttive, con interessanti risvolti sul fronte occupazionale.
Strumento fondamentale per conseguire gli obiettivi del Piano è l'implementazione entro il 2020 in tutto il territorio regionale della tariffazione puntuale.
È necessario dare nuovo vigore agli Accordi territoriali sulla filiera (Distretti) del recupero (plastica, rifiuti elettrici e elettronici etc.) previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti, attraverso la cui

attuazione si consente l'industrializzazione del recupero di materia (economia circolare), si promuovono nuova occupazione e investimenti industriali sui territori interessati.
È necessario elaborare il Piano Regionale delle Bonifiche per dar seguito a impegni e obblighi di carattere nazionale (Anagrafe dei Siti), per consentire uno sviluppo strategico e armonizzato con altri settori con particolare riferimento alle iniziative in materia di attrattività degli investimenti e riduzione del consumo di suolo attraverso la reindustrializzazione di siti dismessi e da bonificare.
È prevista la collaborazione nel percorso di attuazione del Piano Regionale Amianto per mettere in valore le attività svolte in questi anni con iniziative congiunte salute-ambiente-attività produttive.

- Servizi pubblici locali ambientali

È necessario proseguire l'azione di rafforzamento della regolazione pubblica, potenziando ATERSIR e dialogando in modo costruttivo con l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). I temi aperti sono molteplici: affidamenti scaduti, gare pubbliche, modelli di gestione richiesti da diversi territori (Forlì, Reggio Emilia, Parma, Piacenza), introduzione della tariffazione puntuale rifiuti attraverso l'attuazione di quanto previsto nello specifico protocollo di intesa con ANCI-ER e ATERSIR, investimenti del settore idrico, costi ambientali del Servizio Idrico, nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica II "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", obiettivo II. 3 "Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali", obiettivo II.4 "Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione", obiettivo II.5 "Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua.";
- Area Prosperità, scelta strategica III "Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo", obiettivo III.1 "Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare", obiettivo III.4 "Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni", obiettivo III.5 "Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde";
- Area Prosperità, scelta strategica IV "Decarbonizzare l'economia", obiettivo IV.1 "Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio";
- Area Vettori di sostenibilità, scelta strategica V "Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica", obiettivo V.1 "Rafforzare la governance pubblica", obiettivo V.2 "Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione".

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione

Rifiuti

- attuazione della LR 16/2015
- attuazione piano regionale per la gestione dei rifiuti
- introduzione tariffazione puntuale
- ridare vigore agli Accordi di Filiera per potenziare il recupero
- elaborazione Piano Regionale delle Bonifiche
- collaborazione nel percorso di attuazione del Piano regionale Amianto

Servizi pubblici locali ambientali

- potenziare ATERSIR
- modelli di gestione richiesti dai territori
- implementazione nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, ATERSIR, Soggetti gestori di servizi pubblici locali, Mondo dell'imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientali, Consumatori, ARPAE, ARERA

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia-Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento, anche attraverso ATERSIR affinché la pianificazione di settore in materia di gestione rifiuti sia coerente e congruente con le politiche regionali

Banche dati e/o link di interesse

Ambiente - Rifiuti, siti contaminati: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti

Risultati attesi

2019

- attuazione legge regionale in materia di rifiuti e piano regionale per la gestione dei rifiuti
- piano regionale per la gestione dei rifiuti: certificazione di 5 filiere nell'elenco regionale dei sottoprodotti; attivazione del portale della prevenzione – "carrello verde"
- piano regionale per la gestione dei rifiuti: elaborazione del monitoraggio intermedio di Piano
- completamento dell'implementazione dell'anagrafe dei siti contaminati e adozione del Piano Regionale delle Bonifiche
- collaborazione nel percorso di attuazione del Piano regionale Amianto

Intera legislatura

Rifiuti

- ridurre la produzione di rifiuti pari al 20-25% al 2020
- incremento dell'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani con l'obiettivo di raggiungere il 70% al 2020
- diminuire le contaminazioni del territorio
- finanziamento di progetti di bonifica

2.5.9 Semplificazione e sburocratizzazione delle procedure ambientali

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale*

Ricomporre la frammentarietà e la sovrapposizione delle competenze, snellire i procedimenti burocratici, rafforzare la *governance*, attraverso un'azione di riforma normativa calata nel percorso generale di riordino, nell'ambito della Difesa del Suolo, delle attività estrattive, della Protezione Civile, della sicurezza sismica, dell'ARPAE, dell'AIPO e di ATERSIR, concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, velocizzando le nostre capacità di risposta, è la ricetta per vincere la sfida. Tutti i temi coinvolgono il settore ambiente e difesa del suolo. Semplificazione e sburocratizzazione devono viaggiare di pari passo con il riordino degli Enti e l'individuazione di strutture tecnico amministrative unitarie e omogenee di livello regionale, articolate in sedi territoriali.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Vettori di sostenibilità, scelta strategica V "Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica", obiettivo V.1 "Rafforzare la governance pubblica", obiettivo V.2 "Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione".

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione
Individuazione strutture tecnico-amministrative unitarie e omogenee a livello regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Enti di area vasta, ARPAE, ATESIR

Destinatari
Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia-Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali
Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative

Risultati attesi

2019

- attuazione nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015 attraverso emanazione di direttive alle Agenzie
- completamento del percorso di revisione LR 44/1995; avvio del percorso di revisione LR 1/2005, e LR 24/2011

TERRITORIALE

Intera legislatura

- rispetto dei tempi di rilascio autorizzazioni, AIA, AUA, VIA nel 100% dei procedimenti con riferimento al sistema regionale

2.5.10 Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale*

Lo Stato italiano ha approvato nel 2015 la Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC) ed ha in corso di predisposizione del Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Le Regioni dovranno dotarsi degli strumenti di scala locale.
La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato negli anni strumenti e conoscenze importanti, che costituiscono un'ottima base per l'implementazione della strategia regionale e, in particolare, conoscenze specifiche sulle risorse naturali atte a quantificare il potenziale incremento di alcune tipologie di rischio naturale collegato ai cambiamenti climatici. Si dovranno quindi incrementare politiche integrate, in materia di gestione delle zone costiere e gestione a livello di bacini idrografici delle risorse idriche -punti di forza delle azioni regionali-, di suoli, di energia, di trasporti, di prevenzione per la salute. La strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, in corso di predisposizione tramite una fattiva collaborazione di diversi Assessorati, di ARPAE e di ERVET, può pertanto divenire strumento di ottimizzazione e integrazione delle politiche regionali già in essere, senza correre il rischio di porsi come ulteriore strumento di pianificazione in sovrapposizione a quelli settoriali. Con il Presidio Organizzativo sul Climate Change che misurerà l'efficacia delle politiche messe in atto dalla Regione per la mitigazione e l'adattamento e verranno monitorati gli scenari di cambiamento climatico attraverso l'Osservatorio per gli scenari di cambiamento climatico e i relativi impatti presso ARPAE.
In tale contesto è anche fondamentale il coinvolgimento della società civile e delle organizzazioni produttive costituendo insieme il Forum Regionale per i Cambiamenti Climatici.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Persone, scelta strategica "Promuovere la salute e il benessere", obiettivo "Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico";
- Area Pianeta, scelta strategica "Arrestare la perdita di biodiversità", obiettivo "Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terresti e acquatici", obiettivo "Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive";
- Area Pianeta scelta strategica "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", obiettivo "Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero";
- Area Pianeta scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo "Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori";
- Area Prosperità scelta strategica "Decarbonatizzare l'economia", obiettivo "Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non ETS".

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio
Alle politiche per la salute
Alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione

Costituzione di un Gruppo di Lavoro intersettoriale con cui sviluppare le diverse fasi di sviluppo della Strategia:
1) mappatura delle azioni di mitigazione e adattamento già contenute nei Piani/Programmi esistente con lo scopo di ottimizzare quale punti di forza:

- politiche per la gestione integrata zone costiere
- gestione integrata e solidale a livello di bacini idrografici delle risorse idriche per la tutela quali-quantitativa e per la sicurezza territoriale
- politiche di promozione di interventi innovativi di mobilità sostenibile
- politiche di salvaguardia di salvaguardia della qualità dei suoli
- coinvolgere la società civile e delle organizzazioni produttive

2) accorpamento in macro-azioni e valutazione complessiva in elementi potenzialità/elementi di attenzione alla luce della vulnerabilità del settore rispetto al cambiamento climatico con le peculiarità del territorio
3) realizzazione della matrice di correlazione rischi / misure attribuendo una classe di rischio ad ogni incrocio tra gli effetti del cambiamento climatico con i settori della strategia. Mappatura delle risposte ovvero se le macro-azioni hanno una ricaduta diretta o indiretta sul rischio
4) definizione delle possibili azioni/indirizzi integrate per la futura pianificazione e programmazione sulla base di quanto emerso dagli elementi di attenzione, dalla matrice di correlazione rischi/misure suddivise in azioni per la pianificazione, per le emergenze e per la ricerca
5) definizione del Presidio Clima regionale e degli indicatori per il monitoraggio delle azioni dal punto di vista dell'efficacia per il cambiamento climatico

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Associazioni ambientali e produttive

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile

Risultati attesi

2019

- avviare l'attuazione della Strategia regionale di Mitigazione e Adattamento ai cambiamenti climatici attraverso l'integrazione delle azioni proposte nei piani di settore in corso di approvazione
- avviare le attività del Presidio Organizzativo sul *Climate Change*
- avviare le attività dell'Osservatorio per gli Scenari Climatici e relativi Impatti
- avviare il Forum Regionale per i Cambiamenti Climatici
- realizzare una campagna di diffusione e comunicazione sui contenuti della Strategia

- attivare attività di coordinamento con gli Enti locali per la predisposizione dei Piani di adattamento locali

Intera legislatura

- definire ed approvare da parte della Giunta e dell'Assemblea legislativa il documento "Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico"
- avviare l'attuazione della Strategia regionale di Mitigazione e Adattamento ai cambiamenti climatici attraverso l'integrazione delle azioni proposte nei piani di settore in corso di approvazione
- avviare le attività del Presidio Organizzativo sul *Climate Change*
- avviare le attività dell'Osservatorio per gli Scenari Climatici e relativi Impatti
- avviare il Forum Regionale per i Cambiamenti Climatici
- realizzare una campagna di diffusione e comunicazione sui contenuti della Strategia
- attivare attività di coordinamento con gli Enti locali per la predisposizione dei Piani di adattamento locali

2.5.11 Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale*

Per quanto riguarda le aree protette va fatta un'attenta rilettura del disegno di riforma approvato a fine 2011, in particolare per quanto riguarda la loro *governance*, soprattutto in relazione al riordino istituzionale regionale. Il tutto anche con l'obiettivo di snellire e sburocratizzare la gestione, accrescere la partecipazione e rendere più efficace l'azione di conservazione della biodiversità. In particolare, si pone il problema di rendere più semplice il sistema di pianificazione dei parchi regionali e di integrarlo con gli strumenti di gestione previsti dalla Direttiva Habitat per i territori dei Siti della Rete natura 2000 compresi al loro interno. Per le aree di Rete Natura poste invece al di fuori delle aree protette (Parchi, Riserve e Paesaggi Protetti) si pone l'esigenza, di rafforzare il coinvolgimento degli attori sociali ed economici nell'attuazione delle Misure di Conservazione dei Siti. È inoltre indispensabile ricercare ulteriori fonti di finanziamento attraverso il ricorso al pagamento dei servizi ecosistemici.
In particolare si dovrà poi operare per raggiungere l'intesa con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e con la Regione del Veneto per l'istituzione del Parco unico del Delta del Po.
Sempre nel campo della conservazione e della valorizzazione della Biodiversità risulta necessario concludere l'intesa con il Ministero dell'Ambiente, della tutela del Territorio e del Mare per la istituzione delle Zone Speciali di Conservazione
In materia forestale si tratta di attuare le azioni previste nel nuovo Piano di Sviluppo Regionale (PSR) per favorire l'affermazione di un nuovo modello di gestione delle foreste in grado di corrispondere a politiche multi-obiettivo che consentano di:

- favorire l'incremento della superficie forestale nei territori di pianura
- incrementare le superfici forestali gestite in forma associata da parte dei relativi proprietari
- accrescere la funzione di conservazione della biodiversità delle foreste
- migliorare la regolazione del ciclo idrologico, la difesa del suolo e l'incremento della biodiversità
- rilanciare le attività produttive in ambito forestale per l'utilizzo della biomassa anche in chiave energetica favorendo la certificazione forestale

Occorre approfondire le opportunità in termini di nuova occupazione legata alle attività di riutilizzo delle biomasse derivante dalla manutenzione dei boschi della regione, che apre interessanti opportunità di nuovo lavoro.
Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica "Arrestare la perdita di biodiversità", obiettivo "Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terresti e acquatici", obiettivo "Arrestare la diffusione di specie esotiche invasive", obiettivo " Aumentare la superficie protetta terreste e marina e assicurare l'efficacia della gestione", obiettivo "Proteggere ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura", obiettivo " Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità";
- Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo "Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali".

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- revisione della legislazione regionale delle aree protette
- Intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Regione del Veneto per l'istituzione del Parco unico del Delta del Po
- riconoscimento valore di produzione di servizi eco-sistemici
- attuazione delle Operazioni/Misure del PSR rivolte al settore Forestale e alla conservazione della Biodiversità

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Enti di area vasta, Enti gestione per i parchi e la biodiversità, Parchi nazionali e Interregionali, Associazioni tra i proprietari forestali

Destinatari
Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia-Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali
Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative e della pianificazione delle aree protette

Banche dati e/o link di interesse
Ambiente - Parchi, Foreste e Natura 2000:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/

Risultati attesi

2019

- modifica della LR 24/2011 e della LR 6 del 2005

- attuazione Piano Forestale Regionale
- attivazione del nuovo regolamento regionale Forestale
- intesa con il Ministero dell'Ambiente e la Regione del veneto per l'istituzione del parco unico del Delta del Po
- intesa con il Ministero dell'Ambiente per la designazione delle Zone Speciale di Conservazione
- rendicontazione dello stato di conservazione di Habitat e Specie di interesse Comunitario prevista dagli art. 17 della Direttiva Habitat e dall'art. 12 della Direttiva Uccelli

Intera legislatura

- attivazione forme di finanziamento innovativo delle Aree Protette anche attraverso il pagamento dei servizi eco-sistemici
- rilanciare la filiera produttiva in ambito forestale
- conservare la biodiversità e accrescere la resilienza degli ecosistemi maggiormente interessate ai cambiamenti climatici attivando le operazioni destinate alla conservazione ed alla conoscenza sullo stato della biodiversità previste dal PSR regionale

2.5.12 Migliorare la qualità delle acque

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente
Programma: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, le Autorità di Bacino distrettuali in collaborazione con le Regioni hanno effettuato il processo di riesame e aggiornamento dei Piani di Gestione delle Acque (PdG), che sono stati approvati con DPCM 27 ottobre 2016 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 25 del 31 gennaio 2017.
I Piani di Gestione delle Acque hanno l'obiettivo di: impedire un ulteriore deterioramento delle acque, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi e delle zone umide; agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; contribuire a mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.
I PdG 2015-2021 comprendono tutte le informazioni relative al quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica per il periodo 2015-2021, al fine di raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dalla direttiva. Nei PdG sono state, inoltre, evidenziate le criticità e conseguentemente formulato il quadro delle azioni, degli interventi, delle regole e dei comportamenti finalizzati alla tutela delle risorse idriche, considerando anche l'interazione tra gli aspetti specifici della gestione delle acque con gli altri aspetti delle politiche territoriali e di sviluppo. Per assicurare la piena attuazione degli obiettivi dei Piani di Gestione si proseguirà con l'attuazione del Programma di Misure in coordinamento con la programmazione nazionale e regionale; le azioni previste saranno condivise con le Autorità di Bacino distrettuali nell'ambito di tavoli di lavoro intersettoriali.
È prevista la verifica dello stato di attuazione delle misure che ricadono sul territorio regionale finalizzata alla stesura del report sullo stato intermedio di attuazione delle misure dei Piani di gestione 2015-2021 richiesto dalla UE.
Nel 2015, la Regione ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di fiume (DGR 1565/2015) e nel 2017 con LR 16, in coerenza con la norma nazionale ha promosso i Contratti di fiume quali strumenti di pianificazione a scala di bacino e sottobacino idrografico che perseguono la tutela delle risorse idriche unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico e alla valorizzazione dei

territori perifluviali, contribuendo allo sviluppo locale delle relative aree, riconoscendone l'importanza nell'ambito della strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico.
Al contempo, i Contratti di fiume sono stati inseriti come misure specifiche per la "Governance del fiume e dell'acqua "nei Piani di gestione 2015-2021. Nello specifico, sono stati inseriti quali misure dei PdG il Contratto di fiume Marecchia, Trebbia e Parma.
Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area "PIANETA, scelta strategica "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", obiettivo "Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali"; obiettivo "Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione, obiettivo "Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero", obiettivo "Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua".

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione
Attuazione delle azioni definite nei piani di gestione distrettuali

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Enti di area vasta, Autorità di bacino distrettuali, ARPAE, altre Regioni afferenti al distretto

Destinatari
Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia-Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali
Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, l'accrescimento delle competenze e della resilienza del sistema territoriale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
In linea generale le valutazioni specifiche sugli impatti delle politiche proposte non determinano differenze rilevabili di genere né risultano discriminanti

Banche dati e/o link di interesse
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po: http://pianoacque.adbpo.it/piano-di-gestione-2015/
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale: http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=769
Autorità di Bacino del Fiume Tevere: http://www.abtevere.it/node/1277

Risultati attesi

2019

TERRITORIALE

- stato di attuazione delle misure che ricadono sul territorio regionale finalizzata alla stesura del report sullo stato intermedio di attuazione delle misure dei Piani di gestione acque 2015-2021 richiesto dalla UE
- avvio attuazione del Piano di Azione del Contratto di fiume Marecchia

Intera legislatura

- aumentare entro il 2021 la percentuale di stato buono di corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione e marino-costieri)

Il quadro conoscitivo, a livello regionale, utilizzato per l'aggiornamento dei Piani di gestione distrettuale 2015-2021 vede per i corsi d'acqua (il 28% in stato ecologico buono, l'88% in stato chimico buono), per i corpi idrici sotterranei (il 79% in stato quantitativo buono, il 68% in stato chimico buono), per le acque di transizione (nessun corpo idrico in stato ecologico buono, il 17% in stato chimico buono), per le acque marino-costiere (nessun corpo idrico in stato ecologico buono, il 100% in stato chimico buono).

2.5.13 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Qualità dell'aria e riduzione inquinamento*

Con DAL 115/2017 è stato approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020). L'obiettivo del PAIR2020 è quello di ridurre la popolazione esposta al rischio derivante da inquinamento atmosferico, con riferimento al superamento del valore limite giornaliero del PM10, dal 64% all'1% nel 2020.
Il Piano prevede misure integrate di carattere multisettoriale: trasporti e mobilità, agricoltura, attività produttive, urbanistica e pianificazione territoriale, risparmio energetico ed utilizzo di fonti rinnovabili non emissive. L'attuazione delle misure permetterà di ridurre le emissioni dei principali inquinanti che incidono sullo stato di qualità dell'aria, ovvero PM10, ammoniaca, ossidi di azoto, biossido di zolfo e composti organici volativi, e di rispettare i valori limite di qualità dell'aria stabiliti a livello europeo e nazionale.
Nel giugno 2017 è stato sottoscritto il "Nuovo Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano", tra il Ministero dell'Ambiente e le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, che prevede impegni nei settori trasporti, combustione delle biomasse e agricoltura sia da parte delle Regioni che del Ministero, nonché l'applicazione con modalità condivise di misure durante gli episodi acuti di inquinamento. Con DGR 1412/2017 sono state recepite alcune misure dell'Accordo, aggiuntive rispetto a quanto stabilito dal PAIR2020, con particolare riferimento alla regolamentazione degli impianti a biomassa legnosa per riscaldamento domestico e alle misure emergenziali.
Altro obiettivo strategico connesso al tema dell'inquinamento atmosferico è la realizzazione del progetto LIFE integrato PREPAIR (*Po Regions Engaged to Policies of AIR*), approvato dalla Commissione europea a dicembre 2016 ed iniziato il 1° febbraio 2017. PREPAIR vede coinvolti 18 partner e conta su 17 milioni di euro. Il progetto, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna prevede l'attuazione di misure coordinate su tutto il bacino padano e sloveno al fine di supportare la realizzazione dei Piani di qualità dell'aria, nei settori agricoltura, trasporti, energia e combustione di biomasse per uso domestico, nonché di predisporre un'infrastruttura comune per la valutazione della qualità dell'aria e delle emissioni in atmosfera.
Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Persone, scelta strategica “Promuovere la salute e il benessere”, obiettivo “Diminuire l’esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico”;
- Area Pianeta, scelta strategica “Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali”, obiettivo “Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera”;
- Area Pianeta, scelta strategica “Creare comunità e territori resilienti, costudire i paesaggi e i beni culturali”, obiettivo “Rigenerare le città, garantire l’accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni”;
- Area Prosperità, scelta strategica “Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo”, obiettivo “Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni”;
- Area Prosperità, scelta strategica “Decarbonizzare l’economia”, obiettivo “Incrementare l’efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e paesaggio”, obiettivo “Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci”; obiettivo “Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS”.

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione
Piano d’Azione Ambientale, POR FESR 2014-2020, PSR 2014-2020
Fondi regionali e fondo europeo LIFE 2014-2020
Fondi Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Altri soggetti che concorrono all’azione
ARPAE, Comuni della Regione Emilia-Romagna, Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, ARPA Lombardia, Piemonte, Veneto, Valle d’Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Agenzia per l’ambiente della Slovenia, i Comuni di Torino e Milano, Ervet e Fondazione Lombardia per l’Ambiente, ANCI

Destinatari
Enti locali, Enti di area vasta, Mondo dell’imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientaliste e dei consumatori, Enti di ricerca e sviluppo, Popolazione

Eventuali impatti sugli enti locali
Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
In linea generale le valutazioni specifiche sugli impatti delle politiche proposte non determinano differenze rilevabili di genere né risultano discriminanti

Banche dati e/o link di interesse
- Ambiente - Inquinamento:

http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/pair2020

- Ambiente – Inquinamento atmosferico: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/inquinamento-atmosferico
- ARPAE QUALITÀ DELL'ARIA: https://www.arpae.it/v2_aria.asp?idlivello=134&tema=valutazioni#
- LIBERIAMO L'ARIA: https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=3889&idlivello=2089
- LIFE PREPAIR: http://www.lifeprepair.eu/
- SITO BACINO PADANO MISURE EMERGENZIALI: http://www.l15.regione.lombardia.it/#/accordo-aria/map/list

Risultati attesi

2019

- proseguimento dell'attuazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) e predisporre il monitoraggio dello stato di realizzazione delle azioni in collaborazione con i settori regionali competenti per materia e con ARPAE. Tali attività verranno svolte in modo da assicurare il coordinamento con gli impegni presi con il Nuovo Accordo di bacino padano 2017. Proseguirà inoltre il confronto con le altre tre Regioni firmatarie, per l'implementazione in modo omogeneo e coordinato delle misure in esso previste
- conclusione della prima fase del progetto LIFE integrato PREPAIR mediante la predisposizione dei previsti i*nterim report* e *interim financial statement*, ovvero della documentazione necessaria per la richiesta di pagamento intermedio da formulare alla Commissione Europea, nonché l'elaborazione della valutazione preliminare degli effetti dei Piani di qualità dell'aria nel Bacino Padano e l'attivazione sul territorio regionale delle iniziative di formazione in materia di efficienza energetica, mobilità sostenibile, e corretto uso delle biomasse

Intera legislatura

- attuazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) e rispetto dei valori limite di qualità dell'aria al 2020 ovvero rispetto dei valori limite normativi per gli inquinanti più dannosi alla salute (polveri, ossidi di azoto ed ozono) e riduzione della popolazione esposta al superamento del valore limite di PM10 dal 64% all'1%
- conclusione della prima fase (31/01/2019) del progetto LIFE integrato PREPAIR nonché avvio della seconda fase che terminerà il 31/01/2021

2.5.14 La qualità dell'ambiente nel bacino Adriatico-Ionico: la Strategia EUSAIR (*EU Strategy Adriatic-Ionian Region*)

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente*

La Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatica e Ionica – EUSAIR (COM (2014) 357 finale) ed il relativo Piano di Azione sono in fase di implementazione con il contributo degli 8 Paesi coinvolti: 4 Stati Membri (Italia, Slovenia, Croazia, Grecia) e 4 non Membri (Montenegro, Albania, Bosnia Erzegovina, Serbia).

La Strategia, che fornisce un quadro di riferimento generale per il coordinamento delle politiche e la cooperazione territoriale, si pone l'obiettivo di promuovere una prosperità economica e sociale sostenibile nella regione mediante la crescita e la creazione di posti di lavoro e il

miglioramento della sua attrattività, competitività e connettività, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marini restino sani e funzionali. Tale obiettivo sarà raggiunto grazie alla cooperazione tra paesi che condividono una parte importante della loro storia e geografia: il mare.
Ulteriore rafforzamento è dato dall'approvazione del DLGS 201/2016 "Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo", che prevede un Comitato Tecnico, a cui partecipano anche le Regioni, il quale sovraintende le attività di elaborazione dei piani di gestione dello spazio marittimo entro il 31 dicembre 2020.
La Strategia si basa su quattro Pilastri tematici (1 Crescita Blu; 2 Connettere la Regione; 3 Qualità ambientale; 4 Turismo sostenibile) e su temi trasversali quali *capacity building*, ricerca e innovazione, sviluppo piccole e medie imprese, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione dei rischi. Per ogni Pilastro è stato istituito un *Thematic Steering Group* (TSG), a cui partecipano, dagli 8 Paesi, quelle istituzioni di livello nazionale o sub-nazionale con competenze sulle tematiche del Pilastro di riferimento, con il compito di individuare progetti e iniziative di rilievo e impatto macroregionale da promuovere presso le fonti di finanziamento (fondi ESIF e IPA 2014-2020) per implementare il Piano di Azione.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a

- Area Pianeta, scelta strategica "Arrestare la perdita di biodiversità", obiettivo "Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terresti e acquatici", obiettivo "Arrestare la diffusione di specie esotiche invasive", obiettivo " Aumentare la superficie protetta terreste e marina e assicurare l'efficacia della gestione", obiettivo "Proteggere ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura", obiettivo " Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità";
- Area Pianeta, scelta strategica "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", obiettivo "Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero", obiettivo "Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali, obiettivo "Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado";
- Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo "Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori", obiettivo "Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali";
- Area Prosperità, scelta strategica "Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili", obiettivo "Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo".

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

Per quanto riguarda la *governance* della EUSAIR è stato istituito un *Governing Board* (composto da rappresentanti dei Paesi coinvolti, della Commissione Europea e di altri organi politici) che ha una funzione di coordinamento ed indirizzo del lavoro dei diversi *Thematic Steering Group* (TSG), uno per ogni Pilastro, composti dai rappresentanti di tutti gli 8 Paesi sopracitati.
In Italia, le Regioni sono coinvolte direttamente nel processo EUSAIR affiancando i Ministeri competenti all'interno dei 4 TSG. La Regione Emilia-Romagna, insieme alla Regione Umbria, coordina le Regioni sui temi del Pilastro 3 "Qualità Ambientale" ed è membro ufficiale del TSG3 a fianco del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

È stato istituito un Gruppo di Lavoro EUSAIR interno alla Regione Emilia-Romagna, coordinato dal Servizio coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione, con lo scopo di coinvolgere tutti i Servizi e le Direzioni Generali con competenze che ricadano negli obiettivi della Strategia.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, mondo della ricerca (Università), ARPAE

Destinatari

Enti locali, Enti di area vasta, Mondo dell'imprenditoria, Associazioni ambientaliste e dei consumatori, Enti di ricerca e sviluppo, Popolazione

Eventuali impatti sugli enti locali

Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

In linea generale le valutazioni specifiche sugli impatti delle politiche proposte non determinano differenze rilevabili di genere né risultano discriminanti nei loro effetti.

Banche dati e/o link di interesse

EUSAIR è dotata di un sito web ufficiale, che contiene tutti i documenti rilevanti e gli aggiornamenti su eventi e stato di attuazione: http://www.adriatic-ionian.eu/

Per quanto riguarda le banche dati, per ogni Pilastro è stata predisposta una lista delle banche dati esistenti, rilevanti per gli obiettivi del Pilastro, con lo scopo di capitalizzare l'esistente e di evitare duplicazioni.

Usi del mare: Geologia, Sismica e suoli:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/temi/costa/database-delluso-del-mare

Ambiente – Geologia, sismica e suoli - Adriatic Atlas - strumento per la visualizzazione e gestione dei dati, frutto del Progetto europeo SHAPe:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/notizie/notizie-2014/adriatic-atlas-strumento-per-la-visualizzazione-e-gestione-dei-dati-frutto-del-progetto-europeo-shape

Risultati attesi

2019

Contributo tecnico della Regione, in coordinamento con il MATTM e con le altre Regioni al fine di:

- raccogliere e sintetizzare idee progettuali ed iniziative elaborate sul territorio nazionale che siano rilevanti al fine del raggiungimento degli obiettivi del Pilastro 3
- contribuire allo sviluppo di progettualità di ampio respiro (a scala macroregionale) che coinvolgano gli altri Paesi EUSAIR sui temi della Qualità Ambientale

- proseguire il lavoro sull'approccio integrato tra i 4 Pilastri, promuovendo progetti multi-Pilastro, soprattutto sul tema pianificazione dello spazio marittimo
- partecipare agli incontri previsti nel 2019: 2 incontri ordinari del TSG3; il quarto Forum EUSAIR (maggio 2019, luogo da destinarsi); 3 incontri nazionali di coordinamento con il MATTM e con le altre Regioni; 2 incontri del Gruppo di Lavoro regionale

Intera legislatura

Il Piano di Azione EUSAIR per il Pilastro 3 prevede:

- istituzione di una piattaforma comune a tutti i paesi per la raccolta di dati, la ricerca e l'analisi
- potenziamento delle reti NATURA 2000 ed Emerald e l'istituzione di una rete coerente di aree marine protette nell'ambito della direttiva quadro sulla strategia marina entro il 2020
- inclusione nelle aree marine protette del 10% della superficie dei mari Adriatico e Ionio entro il 2020, come previsto dagli impegni internazionali
- elaborazione di strategie condivise a scala di bacino per la gestione dei rischi naturali attraverso gli strumenti della Gestione Integrata Costiera e della Pianificazione dello Spazio Marittimo

2.5.15 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario

***Missione**: Trasporti e diritto alla mobilità*
***Programma**: Trasporto ferroviario*

Per il sistema della mobilità pubblica, che deve identificarsi come infrastruttura portante del trasporto regionale, si pone l'obiettivo di creare un vero e proprio Sistema, alimentato attraverso specifici e mirati sostegni al trasporto ferroviario regionale e alla sua promozione e in particolare, concentrando su di esso risorse regionali, nazionali ed europee, per continuare a riqualificarlo, in particolare sostenendo il potenziamento e l'ampliamento della flotta dei treni e il rinnovo delle stazioni. All'interno del sistema ferroviario regionale rientra il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Bologna, da completare e valorizzare maggiormente.
Il sistema della mobilità pubblica deve ricomprendere il collegamento, con mezzi di trasporto in sede propria, e quindi con percorso e sede dedicata, tra la stazione Alta Velocità e l'aeroporto di Bologna.
La gestione dei servizi ferroviari regionali dovrà essere unitaria e fortemente mirata al miglioramento della regolarità e della qualità dei servizi offerti, accompagnata dal radicale rinnovo del materiale rotabile. Con l'avvenuta conclusione della gara per l'affidamento dei servizi si potrà infatti realizzare la previsione del pressoché completo rinnovo del materiale rotabile.
Tra i principali interventi in attuazione dell'obiettivo:

- ✓ completamento dei lavori di interconnessione ferroviaria della linea Bologna-Venezia, che consentirà di attenuare le interferenze con i servizi ferroviari del trasporto regionale - tra questi in particolare quelli del Servizio Ferroviario Metropolitano - eliminando anche quelle attualmente presenti sulla linea Bologna-Prato
- ✓ velocizzazione delle linee Bologna-Rimini, Bologna-Verona e Bologna-Venezia
- ✓ attuazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese (PIMBO) che consiste in: completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna (4 nuove fermate - Prati di Caprara, Zanardi, Borgo Panigale Scala, San Vitale-Rimesse - e l'adeguamento di 2 fermate esistenti - San Ruffillo e Fiera) e la realizzazione delle relative

opere di accessibilità, sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni, completamento dei lavori di interramento della ferrovia Bologna-Portomaggiore nel tratto urbano di Bologna per eliminare le interferenza alla viabilità determinate da diversi passaggi a livello;

- ✓ acquisto di materiale rotabile ferroviario dedicato al servizio ferroviario del bacino bolognese, ed in grado di soddisfare le esigenze di capacità e comfort del SFM;
- ✓ lavori per la Metropolitana di Costa, razionalizzazione dei servizi ferroviari nella tratta Ravenna- Rimini;
- ✓ completamento dell'installazione del Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT) e contestuale adeguamento degli impianti di segnalamento per incrementare le condizioni di sicurezza nella circolazione dei treni sull'intera rete ferroviaria regionale e completamento del nuovo Centro unico per il governo centralizzato dell'intera rete regionale;
- ✓ completamento dei lavori per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione anche per i disabili, delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali.
- ✓ interventi di manutenzione straordinaria degli oltre 350 km di rete ferroviaria e del materiale rotabile della Regione Emilia-Romagna, oltre 60 convogli. che sono essenziali in termini di mantenimento in efficienza e sicurezza oltreché strategici per il sistema del trasporto regionale

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Prosperità, scelta strategica "Decarbonizzare l'economia", obiettivo "Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci"; obiettivo "Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS".

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- contratti di programma
- contratti di servizio
- gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali
- gare per l'aggiudicazione della realizzazione degli interventi
- conferenze di servizi
- accordi con Enti Locali
- deliberazioni CIPE

Altri soggetti che concorrono all'azione

Soggetto aggiudicatario gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, MEF, CIPE, Enti Locali, FER S.r.l., TPER, Trenitalia SpA, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) SpA, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione della mobilità privata a favore del TPL, miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale

Banche dati e/o link di interesse

Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio

Risultati attesi

2019

- realizzazione della Bretella AV per Venezia
- velocizzazione a 200 km/h delle linee Bologna-Rimini, Bologna-Verona e Bologna-Venezia
- a seguito dell'esecutività della delibera CIPE con definitiva acquisizione dei fondi statali per la realizzazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese-PIMBO, avvio lavori/espletamento delle gare per l'attuazione degli interventi da parte dei soggetti attuatori
- assegnazione e concessione delle risorse per acquisti di nuovi treni
- proseguimento lavori per la Metropolitana di Costa, razionalizzazione dei servizi ferroviari nella tratta Ravenna- Rimini
- prosecuzione degli interventi per migliorare le condizioni di sicurezza sull'intera rete regionale (posizionamento STMT/SST, adeguamento sistemi di segnalamento, adeguamento passaggi a livello, eliminazione PL). È prevista la conclusione dei primi tre lotti di interventi finanziati per complessivi 22,900 milioni di € e la prosecuzione di quelli previsti all'interno del piano nazionale per la sicurezza ferroviaria di complessivi 50,550 milioni di €. E' previsto inoltre il completamento del sistema di Controllo Centralizzato del Traffico per l'intera rete al netto delle verifiche finali e collaudi.
- attuazione del piano per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione per disabili delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali. In particolare si ritiene che verrà completato il lotto relativo agli interventi le cui risorse sono da collocare nell'ambito dei POR FESR 2014/2020 per l'attuazione dell'Asse 4, Obiettivo 4.6 - Promozione della mobilità sostenibile nelle aree urbane – Azione 4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti, che prevede l'installazione dei dispositivi di informazione all'utenza, oltre che di sistemi di videosorveglianza, per riqualificare e rilanciare le fermate/stazioni della Rete Ferroviaria Regionale, per renderle più accessibili, gradevoli e sicure
- prosecuzione degli interventi previsti nei singoli piani di manutenzione straordinaria in proporzione all'entità dei finanziamenti che stanzierà la Giunta regionale

Intera Legislatura

- aumento dei passeggeri del trasporto ferroviario al 2020 rispetto al 2014: +:20%
- tempistica realizzazione Bretella AV per Venezia: 2017
- stato di avanzamento lavori velocizzazione linea BO-RN-RA: 60%
- stato di avanzamento progetto PIMBO: completamento progettazione e avvio lavori
- numero nuovi treni in esercizio entro il 2019: 75 treni
- stato avanzamento lavori RFI previsti: 100%
- stato di avanzamento del piano nazionale per la sicurezza ferroviaria: 30%
- stato di avanzamento interventi previsti nei singoli piani di manutenzione straordinaria: 100% in funzione delle risorse disponibili

2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile

***Missione**: Trasporti e diritto alla mobilità*
***Programma**: Trasporto pubblico locale*

L'azione regionale sul sistema dei trasporti è finalizzata a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e miglioramento della qualità della vita attraverso strategie di regolazione e di supporto agli investimenti e ai servizi, volte a modificare i comportamenti individuali delle persone e la distribuzione delle merci verso una maggior sostenibilità ambientale, trasportistica, economica e sociale.
Il coordinamento di queste politiche si sviluppa attraverso il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), che declina in modo coordinato le strategie su diverse scale dalle grandi infrastrutture, alla logistica, fino alla mobilità sostenibile e ciclabile e al supporto alle amministrazioni nel governo della mobilità urbana, attraverso il supporto nella redazione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS).
Il ruolo centrale nelle politiche regionali viene svolto dal trasporto pubblico, sia attraverso l'attività di sostegno economico al servizio, sia attraverso la promozione e il finanziamento di azioni volte a migliorarne l'accessibilità e la competitività nei confronti del mezzo privato.
Fermo restando tali obiettivi è stata recentemente espressa la volontà di attuare una riforma condivisa e complessiva per rendere più efficace e di qualità il trasporto pubblico in Emilia-Romagna. Il percorso ha portato alla condivisione e definizione di principi, di linee guida e di misure utili ad assicurare un adeguato quadro di riferimento per il triennio 2018-2020 contenuto nel "Patto per il trasporto pubblico regionale e locale per il triennio 2018-2020" approvato con DGR 1882/2017 e firmato nel dicembre 2017 dai rappresentanti degli enti pubblici, Città metropolitana di Bologna, società di gestione pubbliche e private e parti sociali.
Il Patto prevede impegni e investimenti a carico di ogni firmatario, un'assunzione collettiva di responsabilità attraverso la definizione di obiettivi e tappe comuni, per promuovere e rafforzare il sistema dei trasporti pubblici, una realtà che interessa oltre 1 milione di passeggeri al giorno (850 mila su gomma e 150 mila su ferro) e 7.230 lavoratori in aziende che, insieme, hanno un fatturato annuo di 650 milioni euro e più in generale la cultura della mobilità sostenibile.
Tra i principali obiettivi è previsto di "aumentare del 10% i passeggeri del trasporto pubblico su gomma (oggi quasi 41 milioni all'anno) e del 20% il numero di chi viaggia in treno (oltre 283 milioni all'anno). Accanto al rinnovo pressoché totale del materiale rotabile ferroviario entro il 2019 e di un ulteriore 20% dei mezzi sulle strade da qui al 2020 (75 nuovi treni e 600 autobus), il Patto punta a realizzare l'integrazione tariffaria ferro-gomma (circa 36 mila pendolari del servizio ferroviario potranno viaggiare gratis in bus in 13 città), e poi la bigliettazione elettronica, oltre ad un nuovo progetto di riforma della governance sia su ferro sia su gomma che punta a rafforzare il servizio e a ridurne i costi.
Semplificare e modernizzare l'accessibilità ai servizi di TPL, migliorando la qualità dei servizi ed offrendo all'utenza capillarità e diversificazione delle reti di vendita, sono gli obiettivi prioritari per il completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo. L' attivazione della vendita e ricarica degli abbonamenti integrati Mi Muovo su smart card anche da parte di Trenitalia e l'attivazione di ulteriori canali tecnologicamente avanzati per l'acquisto e la ricarica di titoli integrati regionali, sono le principali azioni messe in campo per conseguire l'obiettivo di incremento dell'uso del mezzo pubblico nel territorio.
Attraverso il finanziamento dei fondi POR-FESR 2014-2020 sono previsti e avviati investimenti di oltre 6 milioni di euro, cofinanziati al 50% dalle società di trasporto per la realizzazione di sistemi

di acquisto dei titoli di viaggio in ambito urbano e a bordo in modalità contact-less attraverso l'uso di carta di credito, tramite smartphone, tablet e simili (tecnologia NFC).
Particolare attenzione va posta nello sviluppo di progetti di integrazione modale dal progetto PIMBO (Progetto integrato per la mobilità Bolognese), al *People Mover*, al Trasporto Rapido Costiero (TRC), e della integrazione tariffaria attraverso il completamento della bigliettazione elettronica Mi Muovo.
In tale contesto risulta essenziale non solo la gestione dei contributi per l'esercizio regionale ai servizi offerti ma anche l'investimento regionale su interventi per la mobilità urbana sostenibile anche in relazione ai temi della qualità dell'aria, della congestione e della sicurezza.
Risulta essenziale integrare, non solo a livello regionale, gli obiettivi e le azioni di tali piani anche nell'ambito delle politiche a livello di pianificazione locale. In questo ambito i PUMS (Piani Urbani di Mobilità Sostenibile) promossi dalla Commissione Europea, dal Ministero (in fase di recepimento) e già dal 2015 incentivati dalla Regione attraverso un finanziamento ai Comuni con più di 50.000 abitanti e alla città Metropolitana di Bologna rappresentano un momento di necessario coordinamento tra i piani regionali e quelli locali.
Allo stato attuale è in fase di elaborazione il PRIT 2025, mentre risultano approvati nel 2017 il PAIR 2020 con le misure periodiche di limitazioni all'accesso alle aree urbane dei veicoli più inquinati ed il PER 2030 con la prevista promozione dei veicoli "puliti" e riduzione del consumo energetico nei trasporti.

Tra i principali interventi di sostegno e promozione di tali tematiche si prevedono:

- acquisto di autobus per un rinnovo complessivo dei primi 400 mezzi a livello regionale su complessivi 600 al 2020 (Decreti Ministeriali di finanziamento sostituzione autobus e POR FESR 2014-2020) su un totale di oltre 3.100 autobus per tutta la regione, per un ricambio complessivo di circa il 13% del materiale circolante, cercando di mantenere inalterata l'età media di vetustà del parco TPL regionale;
- attuazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese (PIMBO) che consiste in: estensione della rete di filovie lungo le direttrici portanti della rete del TPL, garantendo la connessione della stessa con le fermate ferroviarie presenti e previste nel territorio, riqualificazione ed efficientamento di tale rete, attraverso in particolare la protezione delle banchine e delle corsie preferenziali, acquisto di 55 mezzi filoviari;
- completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo attraverso l'attivazione della vendita e ricarica degli abbonamenti integrati Mi Muovo su *smart card* da parte di Trenitalia e attivazione di ulteriori canali tecnologicamente avanzati per l'acquisto e la ricarica di titoli integrati regionali;
- completamento del sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma con il *Travel Planner* Dinamico e le azioni d'infomobilità a bordo bus e alle fermate finanziate nell'ambito dell'Asse 4 dei POR FESR 2014 2020 che consente inoltre il contributo per importanti interventi di mobilità sostenibile nelle maggiori città (ciclopedonalità, zone 30, ZTL, telecontrollo); nella infomobilità (*travel planner* dinamico, completamento tariffazione integrata, nuove tecnologie dell'informazione all'utenza)
- attuazione del progetto *People Mover* di Bologna, di collegamento tra l'aeroporto e la stazione centrale;
- attuazione del progetto Trasporto Rapido Costiero – TRC tratta Rimini FS-Riccione FS;

La politica di mobilità sostenibile si concretizza in parte determinante nell'ambito del progetto "Mi Muovo", articolato sotto molteplici aspetti tra cui: "Mi muovo in bici", *bike sharing* regionale integrato e attivo sul territorio regionale; "Mi muovo elettrico", rete regionale di ricarica elettrica interoperabile diffusa e integrata con la tariffazione, accompagnata da azioni condivise per l'accesso e la regolamentazione delle ZTL, ora in fase di ulteriore implementazione per la parte dei punti di ricarica pubblica per i veicoli elettrici grazie agli accordi sottoscritti dalla Regione con

le maggiori città e i distributori di energia elettrica e ai finanziamenti del PNIRE (Piano nazionale delle Infrastrutture di Ricarica Elettriche) del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti per i progetti regionali “Mi muovo MARE” e “PNIRE-R”.

La nuova legge di riferimento per il sistema regionale della ciclabilità (LR 10/2017 “Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità”) definisce il Sistema regionale della ciclabilità. Il Sistema è articolato in reti urbane ed extraurbane e nella Rete delle Ciclovie regionali -RCR- (DGR 1157/2014 e relativi Protocolli d’Intesa) integrata con le infrastrutture ed i servizi per la mobilità ciclistica in sicurezza ed in continuità sull'intero territorio regionale.

L’attuazione della LR 10/2017 prevede di finanziare interventi prioritari nell’ambito dei fondi nel prossimo triennio con un contributo regionale per oltre 27,5 milioni di euro a cui si devono aggiungere e nello specifico:

- Fondo FSC di 10 milioni di euro per interventi sulle ciclovie regionali e promozione della mobilità sostenibile (percorsi ciclopedonali e velostazioni e servizi per le biciclette) aperta a tutti gli EE.LL., con uscita del Bando prevista a inizio 2018;
- Fondi POR-FESR (2014-2020) per oltre 8,2 milioni di euro di contributo regionale agli Enti Locali tenuti alla elaborazione dei PUMS, che hanno già presentato le loro proposte progettuali prioritariamente di ritessitura della rete ciclabile urbana;
- Ciclovia SOLE (Verona-Firenze per oltre 650 km) con Regione capofila l’Emilia-Romagna, su cui la Città Metropolitana di Bologna ha bandito con 1,1 milioni di euro di contributo MIT, la gara per il progetto di fattibilità tecnico-economica. Inoltre la CM stà predisponendo il progetto esecutivo del tratto modenese e bolognese relativo all’ex sedime della linea ferroviaria Bologna Verona con finanziamento del Ministero dell’Ambiente per la sua realizzazione di 5 milioni di euro.
- 100.000 Euro previsti annualmente dalla LR 10/2017 per attività di promozione della ciclabilità (corsi, meeting, comunicazione, informazione sulla ciclabilità).

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l’obiettivo è riconducibile a:

- Area Prosperità, scelta strategica “Decarbonizzare l’economia”, obiettivo “Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci”; obiettivo “Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS”.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- PRIT 2025 in fase di elaborazione e atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- accordi di programma prorogati al 2018
- deliberazioni CIPE e decreto ministeriale di finanziamento sostituzione mezzi TPL
- POR FESR 2014-2020
- Fondi Mit PNIRE 2014-2016
- Fondi FSC
- Protocolli d'intesa sulla ciclabilità

- accordi con Enti Locali

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, CIPE, Enti locali, Aziende di Trasporto del TPL, Agenzie locali per la mobilità, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL

Destinatari

Intera società regionale, Enti locali, Associazioni, Portatori di interesse

Eventuali impatti sugli enti locali

Miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale e riduzione della mobilità privata motorizzata a favore del trasporto pubblico e della ciclabilità. Riduzione degli impatti ambientali e contenimento dei consumi energetici

Banche dati e/o link di interesse

Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio :
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio-
Mobilità: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/

Risultati attesi

2019

- avvio e conclusione fase pre-esercizio a valle del completamento dei lavori relativi al *People Mover* e avvio dell'esercizio
- completamento opere infrastrutturali e tecnologiche del TRC Rimini FS-Riccione FS e completamento fornitura dei 9 veicoli
- prosecuzione del processo di accorpamento delle Agenzie locali per la mobilità
- a seguito dell'esecutività della delibera CIPE con definitiva acquisizione dei fondi statali per la realizzazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese-PIMBO, espletamento delle gare per l'attuazione degli interventi da parte dei soggetti attuatori
- continuazione attività previste per il completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo
- continuazione attività previste per il Sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma con l'utilizzo dei fondi POR_FESR 2014-2020
- assegnazione e concessione delle risorse per ulteriori acquisti di nuovi autobus
- completamento progetto "Mi Muovo mare" 24 punti di ricarica elettrici in 8 comuni del Bacino Adriatico
- convenzione per la realizzazione del *travel planner* dinamico del trasporto pubblico ferro-gomma
- pubblicazione bandi per manifestazione di interesse Infomobilità TPL
- approvazione degli EE.LL. con popolazione >50.000 abitanti e della città metropolitana di Bologna dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) elaborati con contributo regionale
- riparto alle aziende TPL regionale delle risorse ministeriale per la sostituzione mezzi

Intera legislatura

- aumento numero passeggeri trasportati pari al+10%
- numero abbonamenti integrati ferroviari/trasporto urbano: 100.000
- rinnovo del 10% del numero dei mezzi circolanti del TPL
- costanza dell'età media dei mezzi circolanti del TPL; 600 nuovi autobus/filobus; 12,9 anni
- avvio dell'esercizio *People Mover*
- completamento opere infrastrutturali TRC
- completamento progettazione e avvio lavori PIMBO

- stato di avanzamento progetto “Mi muovo elettrico” con installazione di 160 punti di ricarica in regione
- approvazione di 12 Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) elaborati con contributo regionale

2.5.17 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna

***Missione**: Trasporti e diritto alla mobilità*
***Programma**: Trasporto per vie d’acqua*

In considerazione del ruolo strategico del porto di Ravenna, snodo intermodale fondamentale per lo sviluppo del sistema produttivo nazionale e regionale, nonché primo punto di approdo per le merci di importazione in Emilia-Romagna, continueranno le azioni regionali di supporto alle strategie di accompagnamento allo sviluppo dei piani e dei programmi dell’Autorità di Sistema Portuale e degli Enti territoriali interessati attraverso, in particolare, il coordinamento del tavolo sull’*hub* portuale, il monitoraggio, in collaborazione con l’Autorità Portuale, dell’avanzamento degli interventi di potenziamento *dell’hub* portuale.
Per il sistema idroviario padano veneto continueranno le azioni di promozione per lo sviluppo della navigazione interna, nonché la definizione del riassetto istituzionale del relativo sistema di gestione.
Si prevedono i seguenti principali interventi.

Completamento dei lavori
Idrovia Ferrarese: rettifica curva canale ad Ostellato, nuovo Ponte di Ostellato; allargamento di Porto Garibaldi e ponte Valle Lepri; realizzazione del nuovo ponte ferroviario di Migliarino;
Fiume Po: nuova conca di navigazione ad Isola Serafini.

Avvio e completamento dei lavori.
Idrovia ferrarese: adeguamento canale Boicelli attraverso sostituzioni due botti a sifone

Avvio dei lavori.
Fiume Po: realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell’alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio fino a Ferrara.
Hub portuale di Ravenna: prima fase del progetto di approfondimento dei fondali canali Candiano e Baiona, adeguamento delle banchine esistenti e realizzazione nuovo *terminal container* in penisola Trattaroli e messa in quota delle aree a destinazione logistica.

Rispetto ad alcuni interventi previsti ad inizio legislatura si segnala che, a seguito delle importanti restrizioni imposte dallo Stato a partire dal 2016 legate agli equilibri di bilancio ed alla possibilità di utilizzo limitata delle risorse in avanzo non è stato possibile procedere con i seguenti interventi:
Idrovia ferrarese: avvio dei lavori di adeguamento canale Boicelli attraverso risezionamenti e innalzamento di alcuni ponti e risoluzione attraversamento città di Ferrara con ponte ferroviario e vari ponti storici (lotto I – 2° stralcio) e completamento dei lavori del nuovo tratto di canale a Final di Rero (lotto II – 1° stralcio) e dei lavori di adeguamento canale Boicelli attraverso innalzamento di due ponti lotto I – 1° stralcio (canale Boicelli) (INIWAS)
Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l’obiettivo è riconducibile a:

- Area Prosperità, scelta strategica “Decarbonizzare l'economia”, obiettivo “Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci”.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- intesa interregionale per la navigazione interna
- convenzioni
- deliberazioni CIPE

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministeri, Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico centro-settentrionale, Agenzia interregionale per il Po (Aipo), Autorità di bacino distrettuale padano, Altre Regioni, Enti locali, Soggetti privati, Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la protezione civile

Destinatari

Operatori economici del sistema territoriale regionale, Operatori logistici, Armatori

Eventuali impatti sugli enti locali

- aumento competitività del sistema territoriale regionale
- possibile decongestionamento del traffico stradale dai mezzi pesanti con conseguente minor incidentalità e minor usura delle infrastrutture stradali
- sviluppo del turismo fluviale

Banche dati e/o link di interesse

Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio

Risultati attesi

2019

- *Hub* portuale di Ravenna: Avvio gara per la selezione del general contractor per la realizzazione dei lavori di approfondimento fondali, adeguamento delle banchine esistenti, realizzazione delle nuove banchine funzionali alla costruzione nuovo *terminal container*
- avvio dell'iter di istituzione della Zona Logistica Semplificata (ZLS) - Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centro settentrionale
- ridefinizione della convenzione con le altre Regioni interessate (Lombardia, Veneto, Piemonte) per la gestione del sistema idroviario Padano Veneto
- Idrovia Ferrarese: completamento lavori botte a sifone canale cittadino sul canale Boicelli e approvazione e avvio dei restanti lavori (Ponte Bardella e ponte ferroviario merci) degli interventi del lotto I – 1° stralcio (canale Boicelli) (INIWAS), conclusione lavori lotto Ponte di Ostellato
- opere per il PO: completamento progettazione definitiva, ottenimento autorizzazione VIA, progettazione esecutiva e avvio dei lavori per la realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio

Intera legislatura

- chiusura attività per Idrovia ferrarese in capo alla Provincia di Ferrara e avvio attività di competenza regionale attraverso l'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile

- Idrovia Ferrarese: completamento lavori lotto III - 1° stralcio (allargamento di Porto Garibaldi) e 2° stralcio (ponte Valle Lepri), lotto ARNI (rettifica curva canale ad Ostellato) e lavori di realizzazione del nuovo ponte ferroviario di Migliarino
- Idrovia Ferrarese: avvio e completamento dei lavori della botte a sifone del canal Bianco e del canale cittadino sul canale Boicelli facente parte degli interventi del lotto I – 1° stralcio (canale Boicelli) (INIWAS)
- *Hub* portuale di Ravenna approvazione al CIPE del progetto definitivo per approfondimento fondali, adeguamento delle banchine esistenti, realizzazione delle nuove banchine funzionali alla costruzione nuovo terminal container e avvio realizzazione intervento
- attivazione dei protocolli attuativi del sistema del trasporto ferroviario merci sottoscritti nel 2017 e 2018 tra Regione Emilia-Romagna, RFI, Autorità Portuale e Comune di Ravenna per il miglioramento dell'accessibilità ferroviaria e stradale del porto di Ravenna finalizzate all'incremento del traffico ferroviario merci
- opere per il PO: completamento lavori e inaugurazione della nuova conca di Isola Serafini e avvio dei lavori per la realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio

2.5.18 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci

***Missione**: Trasporti e diritto alla mobilità*
***Programma**: Altre modalità di trasporto*

Si intende promuovere lo sviluppo della piattaforma logistica regionale intermodale finalizzata a rendere accessibili, nel tempo più rapido e con il minore impatto sul traffico locale e sull'ambiente, i nodi intermodali, collettori dei traffici tra il sistema produttivo e la rete infrastrutturale che connette i sistemi regionali al resto dell'Italia e d'Europa.
Lo sviluppo della piattaforma tende al coordinamento della localizzazione delle imprese e dei nodi con la pianificazione delle reti e dei territori, indirizzando la domanda di sviluppo verso un modello volto non a generare nuova mobilità ma a riorganizzarla orientandola, producendo valore economico per il territorio e diminuendo le esternalità negative.
Continueranno azioni di supporto alle implementazioni infrastrutturali destinate a promuovere l'intermodalità, la realizzazione e/o la riqualificazione dei principali nodi logistici intermodali tra cui il Porto di Ravenna, l'implementazione tecnologica e il coordinamento tra i nodi con obiettivi sia del miglioramento dell'efficienza del sistema dei trasporti e della logistica regionale, anche con iniziative volte al mercato internazionale, sia dell'incremento del traffico ferroviario merci e della diversione modale. Di rilevanza saranno le attività per la razionalizzazione del trasporto merci di corto raggio e di ultimo miglio.
Tra gli interventi previsti si richiamano:

- l'attivazione dello scalo merci di Marzaglia (Modena), nell'ambito dell'Accordo Regione-gruppo FS sulla ridefinizione del sistema ferroviario merci regionale", finalizzato in particolare ad incrementare l'offerta e a rimuovere i limiti di capacità delle infrastrutture di logistica merci nel territorio modenese
- il completamento della elettrificazione dei raccordi ferroviari dell'interporto CEPIM (Parma), con la finalità di regolarizzare, di velocizzare ed incrementare la sicurezza di circolazione dei convogli merci che interessano l'interporto

- la valorizzazione e il potenziamento dell'ambito logistico della provincia di Piacenza, caratterizzato dalla presenza di importanti realtà come a Le Mose (PC), a Castel San Giovanni e a Fiorenzuola d'Arda, con particolare attenzione alle problematiche infrastrutturali al fine di favorire l'intermodalità e la sostenibilità ambientale
- la messa a regime dei servizi incentivati con la recente normativa regionale per il sostegno al trasporto ferroviario delle merci, con la finalità di trasferire quote di traffico di trasporto merci dalla modalità stradale alla modalità ferroviaria, sia per contenere la congestione stradale, sia per ridurre l'impatto ambientale del trasporto delle merci
- lo studio di azioni collaborative tra i nodi intermodali regionali finalizzate all'incremento del traffico ferroviario merci e alla riduzione dei costi
- lo studio di modelli per la razionalizzazione del trasporto merci di corto raggio e di ultimo miglio nell'ottica della riduzione/contenimento del trasporto merci su strada.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali', obiettivo "Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera";
- Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo "Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti", obiettivo "Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni";
- Area Prosperità, scelta strategica "Decarbonizzare l'economia", obiettivo "Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci".

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- accordi
- tavoli attuativi degli Accordi
- avvio di progetti specifici

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali, Società di gestione Interporti, Gruppo FS SpA, Operatori della logistica

Destinatari

Operatori economici del sistema territoriale regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione esternalità ambientali legate al trasporto merci

Banche dati e/o link di interesse

Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio

Risultati attesi

2019

- aumento della quota di trasporto ferroviario merci

TERRITORIALE

- attivazione dello scalo merci di Marzaglia (Modena)
- ultimazione dei lavori di elettrificazione dei raccordi ferroviari dell'interporto CEPIM (Parma)

Intera legislatura

- crescita % delle tonnellate di merci trasportate su ferrovia rispetto al totale delle merci trasportate in Emilia-Romagna (escluso l'attraversamento), che si stima abbia raggiunto il 10% nel 2016
- crescita del trasporto merci su ferrovia, che dopo il crollo dal 2008 al 2013 dovuto alla crisi economica, ha superato nel 2016 i 19 milioni di tonnellate e, a partire dal 2015, il risultato del 2007 (15 milioni di tonnellate). Ciò grazie anche agli incentivi regionali che hanno favorito il trasferimento di quote di traffico di trasporto merci dalla modalità stradale alla modalità ferroviaria. In particolare nel 2016 il trasporto ferroviario merci in regione è cresciuto del 6,9% rispetto alla crescita nazionale pari al 4%
- avvio del "*Cluster* intermodale regionale" con lo studio di azioni collaborative per il coordinamento e l'integrazione tra i principali nodi intermodali e, in particolare, il "Protocollo d'intesa" per lo sviluppo di azioni collaborative e di promozione del sistema delle piattaforme intermodali della regione Emilia-Romagna nel contesto nazionale e internazionale
- partecipazione all'avvio della cabina di regia per gli stati generali della logistica del nord-est e alla elaborazione del *Position Paper* approvato dal Ministero e con le altre Regioni il 26/10/2017
- realizzazione dei protocolli attuativi del sistema del trasporto ferroviario merci sottoscritti nel 2017 per il miglioramento dell'accessibilità ferroviaria e stradale del porto di Ravenna e per l'eliminazione delle interferenze tra la strada e la ferrovia finalizzate all'incremento del traffico ferroviario merci e per l'implementazione dell'infrastruttura delle dorsali ferroviarie
- attivazione del tavolo di lavoro coi principali Comuni della regione per l'armonizzazione delle regole di accesso ai centri urbani per la distribuzione delle merci, con realizzazione di uno sportello unico, tramite portale web regionale, per uniformare l'accesso degli utenti ai vari sistemi dei Comuni
- avvio di un'attività sperimentale per l'ottimizzazione dei flussi di trasporto merci a breve e corto raggio e per favorire l'organizzazione e la gestione della logistica nelle imprese e la crescita e la professionalizzazione dell'autotrasporto (progetto europeo PREPAIR)
- avvio delle attività di monitoraggio della legalità e regolarità nell'autotrasporto merci in conto proprio e in conto terzi all'interno dell'Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi

2.5.19 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali

***Missione**: Trasporti e diritto alla mobilità*
***Programma**: Viabilità e infrastrutture stradali*

Si intende operare affinché le attività di pianificazione, programmazione e progettazione svolte dai vari soggetti competenti per le infrastrutture stradali di interesse regionale possano trovare sbocco verso la realizzazione degli interventi strategici, anche considerando la necessità di assicurare competitività al sistema regionale, sviluppo economico e creazione di lavoro. Ciò comporterà un serio confronto con i territori interessati, contemperando le esigenze delle Amministrazioni locali con l'interesse generale per l'intero territorio regionale, anche al fine di

concorrere con il MIT alla definizione del Documento Programmatico Pluriennale (DPP) per le opere strategiche di competenza regionale.
Tra gli interventi strategici, in gran parte già finanziati e la cui realizzazione compete ad ANAS, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) o Società autostradali, si prevedono i seguenti:
- Completamento dei lavori per: Variante di valico, primo lotto del Nodo di Rastignano; nuovi Caselli di Valsamoggia e Borgonuovo sulla A1; Nuova Bazzanese, di competenza della Città Metropolitana di Bologna, finanziata in parte da Autostrade per l'Italia e in parte dalla Regione;
- Avvio e completamento dei lavori per: opere connesse (nel territorio regionale) all'ampliamento a III corsie della A14 nella tratta Rimini Nord - Pedaso;
- Avvio dei lavori per: 1° stralcio della bretella autostradale TIBRE fra Parma Ovest e Trecasali con il nuovo Casello Terre Verdiane; nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo; potenziamento del Nodo di Bologna e opere di adduzione; quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e la A14 dir (diramazione per Ravenna) con la realizzazione dei nuovi caselli autostradali di Ponte Rizzoli, Castel Bolognese/Solarolo (Ravenna) e di Toscanella di Dozza (Bologna), delle opere connesse a favore del territorio e della Complanare Nord fra Ponte Rizzoli e S. Lazzaro; tratto stradale Nord del Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno; Complanare Sud di Modena; terza corsia dell'autostrada A22 da Campogalliano a Verona; tangenziale di Reggio Emilia; completamento tangenziale di Forlì; tangenziale di Castel Bolognese; varianti alla SS 16 Adriatica, con priorità alla variante di Argenta.

Fra i principali interventi sulla rete di interesse regionale finanziati dalla Regione, si prevede il completamento dei seguenti: Nuova Galliera (BO), messa in sicurezza della SS64 in comune di Casalecchio di R. (BO), variante nord di Budrio, adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP 254 e fra la SS16 e la SP71bis (RA), messa in sicurezza della SP306R Casolana (RA), manutenzione straordinaria ponte sul fiume Trebbia (PC); e l'avvio dei seguenti: completamento tangenziale di Busseto (PR), messa in sicurezza della SP302R Brisighellese (RA); lotti di completamento della Pedemontana di Modena; Lungo Savena lotto II bis (BO).

Alcune opere di cui si prevedeva l'avvio hanno subito un rallentamento, in particolare: l'autostrada Cispadana ha concluso il procedimento di VIA solo a luglio 2017 e pertanto è ora in corso l'adeguamento del progetto definitivo alle prescrizioni e dovrà successivamente essere concluso il procedimento di localizzazione urbanistica, a cui farà seguito l'approvazione del progetto definitivo con la revisione del PEF; la terza corsia dell'autostrada A13 tra Bologna e Ferrara è ancora in fase di procedura di VIA a cui deve seguire localizzazione urbanistica e progetto esecutivo, prima dell'avvio dei lavori; per la riqualificazione con caratteristiche autostradali della superstrada Ferrara-Mare non è ancora noto l'esito della project review avviata dal MIT; per la prevista autostrada E45-E55 il MIT ha avviato una revisione complessiva e la Regione ha avanzato una proposta alternativa, su cui non è stata ancora presa una decisione; il nuovo Casello di Rottofreno (PC) nel tratto Torino-Piacenza della A21 sarà oggetto della nuova concessione di tale autostrada, per la quale è scaduta la concessione attuale; la bretella autostradale fra Castelvetro piacentino e il porto di Cremona, non è stata al momento inserita nella nuova concessione autostradale del tratto Piacenza – Brescia della A21 e sarà oggetto di valutazione al termine del primo periodo regolatorio della stesa concessione; la tangenziale di Noceto, da finanziare e realizzare da parte di Auto Camionale della Cisa, deve essere riconfermata nel Piano finanziario di tale società; un primo lotto della variante alla SS16 fra Rimini nord e Misano A. è stato inserito nel contratto di programma ANAS, nell'annualità 2020; il tratto stradale sud del Nodo di Casalecchio è stato inserito nel contratto di programma ANAS, nell'annualità 2019, mentre lo stralcio ferroviario solo alla fine del 2017 è stato inserito nel contratto di programma RFI e pertanto è prevedibile la sua attuazione non prima del 2021.
A seguito dell'approvazione, il 1° dicembre 2016, da parte del CIPE del Piano Operativo Infrastrutture che individua gli interventi a livello nazionale da finanziarsi a valere sul fondo FSC (Fondo Sviluppo e Coesione), sono stati individuati, per la Regione Emilia Romagna, interventi

nel settore delle infrastrutture stradali per un importo complessivo di 168,125 mln€ di cui 120,100 mln€ a valere sul fondo FSC. Per tali interventi si prevede l'assunzione dell'obbligazione giuridicamente vincolante (contratto d'appalto) entro il 31/12/2019.
Inoltre, con Delibera n. 75 CIPE del 7 agosto 2017, è stato approvato il Piano Operativo per la Città Metropolitana di Bologna a valere sul Fondo FSC, nell'ambito del quale ha trovato finanziamento, fra l'altro, il secondo lotto del Nodo di Rastignano, anch'esso con il vincolo della stipula del contratto d'appalto entro il 31/12/2019.
Si evidenzia l'importanza di garantire la manutenzione straordinaria sulla rete provinciale, con priorità per quella di interesse regionale, imprescindibile per consentire la percorribilità delle strade garantendo i necessari livelli di sicurezza.
Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo relativo alle infrastrutture stradali è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali, obiettivo "Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti";
- Area Prosperità, scelta strategica "Decarbonizzare l'economia", obiettivo "Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci".

In riferimento alle politiche di mobilità sostenibile è importante sottolineare il tema della sicurezza stradale, evidenziando l'obiettivo posto dall'Unione Europea, di riduzione delle vittime della strada del 50% dal 2011 al 2020, obiettivo ambizioso e difficile da raggiungere, ma utile per sottolineare l'impegno per il miglioramento della sicurezza stradale e come catalizzatore degli impegni delle varie organizzazioni pubbliche e private. Infatti la Regione Emilia-Romagna ha raggiunto il precedente obiettivo definito dal terzo Program ma di azione europeo per la sicurezza stradale (adottato dalla Commissione nel 2003) del dimezzamento del numero di vittime della strada entro il 2010, mentre a livello nazionale ed europeo, tale obiettivo non è stato uniformemente conseguito.
Benché la Regione Emilia-Romagna abbia confermato il proprio concreto impegno nel proseguimento delle azioni necessarie per il nuovo obiettivo, il trend attualmente registrato non permetterà il suo completo raggiungimento. Anche se il numero delle vittime continua a calare, il risultato non è ancora sufficiente, e nel 2016 il numero di morti è stato 307, al di sopra del valore atteso pari a 281. Ciò in parte è sicuramente dovuto alla maggiore difficoltà generale dell'obiettivo e alla necessità di individuare nuove azioni capaci di incidere maggiormente sia sull'infrastruttura che sui comportamenti.
L'azione regionale è riferita infatti sia allo sviluppo della cultura della sicurezza, attraverso l'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale sia al miglioramento delle infrastrutture anche attraverso l'attuazione della programmazione del Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale (PNSS); nell'ambito del PNSS ad oggi sono stati sviluppati in particolare piani di interventi per il riordino della segnaletica verticale, piani pilota per la valorizzazione delle aree urbane elevandone i livelli di sostenibilità e di sicurezza della mobilità, programmi per la circolazione ciclistica.
In riferimento al programma ciclabili, si segnala che i lavori degli interventi finanziati con le risorse rese disponibili dal DM 481/2016, saranno avviati entro la scadenza prevista (16 agosto 2018), mentre gli interventi finanziati dal DM 468/2017, le cui procedure sono in corso di attivazione, saranno avviati presumibilmente entro il settembre 2019.
Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo relativo alla sicurezza stradale è riconducibile a Area Persone, scelta strategica "Promuovere la salute e il benessere", obiettivo "Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione"; Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo strategico "Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni".

Assessorato di riferimento
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione
- concessione autostradale regionale
- finanziamenti agli Enti Locali per manutenzione straordinaria
- convenzioni con Enti Locali e/o soggetti privati
- piano nazionale di Sicurezza Stradale
- Documento di Programmazione Pluriennale tra Regione e Ministero dei trasporti e delle Infrastrutture
- Strumenti attuativi in corso di definizione per l'assegnazione dei finanziamenti FSC

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministeri, Enti Locali, Concessionari autostradali, Anas, Soggetti privati, Associazioni

Destinatari
Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
Miglioramento dell'accessibilità del territorio

Banche dati e/o link di interesse
Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio
Mobilità: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/

Risultati attesi

2019
- avvio dei lavori del Nodo di Bologna e relative opere di adduzione: Intermedia di Pianura, 3° lotto Lungo Savena, miglioramento dell'accessibilità all'Interporto di Bologna e al Centergross nei comuni di Bentivoglio e Argelato, collegamento via del Chiù/via Triumvirato in comune di Bologna. Inserimento del 2° lotto del Nodo di Rastignano nel Patto per la Città metropolitana di Bologna
- Nodo ferro-stradale di Casalecchio: riavvio della gara per l'affidamento dei lavori
- quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e diramazione A14 e della Complanare Nord: completamento delle procedure convenzionali con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il finanziamento dell'intervento e avvio delle procedure per l'affidamento dei lavori
- inizio dei lavori del nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo
- affidamento dei lavori per l'attuazione dei finanziamenti dei fondi FSC
- attuazione azioni dell'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale
- avvio dei lavori relativi al programma ciclabili nell'ambito del PNSS (DM 481/2016 e DM 468/2017)

Intera legislatura
Completamento dei lavori:

TERRITORIALE

- Variante di Valico
- Primo lotto del Nodo di Rastignano
- Nuovi Caselli di Valsamoggia e Borgonuovo sulla A1
- Nuova Bazzanese
- Nuova Galliera (BO)
- Messa in sicurezza della SS64 in comune di Casalecchio di R. (BO)
- Variante nord di Budrio
- Adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP 254 e fra la SS16 e la SP 71 bis (RA)
- Messa in sicurezza della SP306R Casolana (RA)
- Manutenzione straordinaria ponte sul fiume Trebbia (PC)
- Pedemontana di Parma fra la SP 665 Massese e la SP17 di Calestano
- Variante di Novellara III lotto (RE)

Avvio e completamento dei lavori:

- opere connesse (nel territorio regionale) all'ampliamento a III corsie della A14 nella tratta Rimini Nord – Pedaso

Avvio dei lavori:

- 1° stralcio della bretella autostradale TIBRE fra Parma Ovest e Trecasali con il nuovo Casello Terre Verdiane
- nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo
- quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e diramazione A14 e della Complanare Nord
- Nodo di Bologna e relative opere di adduzione: Intermedia di Pianura, 3° lotto Lungo Savena, miglioramento dell'accessibilità all'Interporto di Bologna e al Centergross
- tratto stradale Nord del Nodo ferro-stradale di Casalecchio
- complanare Sud di Modena
- terza corsia dell'autostrada A22 da Campogalliano a Verona
- tangenziale di Reggio Emilia
- Tangenziale di Forlì III lotto di completamento
- Tangenziale di Castel Bolognese
- Variante di Argenta
- Tangenziale di Busseto (PR)
- Messa in sicurezza della SP302R Brisighellese (RA)
- Lotti di completamento della Pedemontana di Modena
- Lungo Savena lotto II bis (BO)
- 2° lotto del Nodo di Rastignano
- Lavori relativi al programma ciclabili nell'ambito del PNSS (D.M. 481/16 e D.M.468/17)
- Conclusione gare per l'affidamento dei lavori finanziati mediante il Fondo FSC
- Riduzione numero vittime su rete stradale regionale e locale pari al 15%

2.5.20 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali

***Missione**: Soccorso civile*
***Programma**: Sistema di protezione civile*

***Missione:** Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e ambiente*

Programma: *Difesa del suolo*

Occorre migliorare la capacità di risposta della comunità regionale rispetto ai significativi rischi ed alle ricorrenti situazioni di emergenza nel territorio.
Le attività conseguenti riguardano:

- azioni di rafforzamento del sistema di protezione civile mediante l'attuazione di mirati programmi di messa in sicurezza e di piani di emergenza a livello regionale e territoriale;
- il consolidamento delle competenze tecnico-scientifiche per una migliore conoscenza dei rischi sul territorio e delle conseguenti azioni di mitigazione;
- la prevenzione mediante l'attuazione di puntuali programmi di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sul territorio;
- la gestione delle situazioni di emergenza sia nella fase acuta, sia nella predisposizione ed attuazione dei piani degli interventi urgenti e di prima assistenza alla popolazione colpita;
- lo sviluppo di una cultura di protezione civile attraverso una capillare e partecipata informazione sui rischi rivolta ai cittadini anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche;
- promozione, sostegno e formazione del volontariato di protezione civile.

Lo sviluppo di queste attività dovrà essere perseguito con obiettivi e strumenti, alcuni dei quali già avviati.

Per quanto riguarda la preparazione, si rendono necessarie alcune azioni:

- predisposizione dello schema del piano regionale di emergenza, mediante l'integrazione e l'ottimizzazione delle procedure esistenti. Il piano dovrà essere condiviso con specifico protocollo d'intesa con gli enti territoriali ed i principali attori del sistema regionale di protezione civile;
- indirizzi agli enti locali per la pianificazione di emergenza e definizione e condivisione dei livelli essenziali di servizio per le attività di protezione civile;
- potenziamento della colonna mobile regionale e dei centri logistici strategici;
- supporto agli enti locali per la pianificazione di emergenza a livello comunale e di unione dei comuni e per il potenziamento della rete dei presidi operativi di protezione civile;
- esercitazioni per la verifica degli strumenti di pianificazione e valutazione ed eventuale revisione delle procedure a seguito di ogni emergenza significativa.

Per quanto riguarda le attività di prevenzione, considerato che i programmi strutturali di intervento vengono definiti nei settori sismico e difesa del suolo, assume particolare rilievo l'implementazione e la manutenzione evolutiva del nuovo sistema regionale di allertamento per i rischi idrogeologico ed idraulico.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo "Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori".

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Politiche per la salute
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- schema di piano regionale di emergenza e indirizzi agli enti locali
- esercitazioni per la verifica degli strumenti di pianificazione
- implementazione e manutenzione evolutiva del sistema di allertamento rischi idrogeologico ed idraulico
- attività di sensibilizzazione e cultura di protezione civile con particolare attenzione alle scuole
- potenziamento colonna mobile regionale e centri logistici, presidio attivo H24 per emergenze
- progettazione e realizzazione di opere pubbliche di difesa del suolo e della costa

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali, Enti di area vasta, Governo-Dipartimento di protezione civile, Terzo settore.

Destinatari

L'intero sistema civile, sociale ed economico regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento in loco gestione emergenze, implementazione politiche di prevenzione rischi, potenziamento cultura di protezione civile e coordinamento volontariato.

Risultati attesi

2019

- piena attuazione nuova legge regionale in materia di Protezione Civile e Volontariato e sulle competenze e funzionamento dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (revisione LR 1/2005) anche con riferimento al DLGS 1/2018 "*Codice della Protezione civile*")

Intera legislatura

- azioni di diffusione ed accompagnamento agli Enti Locali ed al Volontariato per la completa attuazione delle nuove disposizioni normative:
- Legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015;
- nuova legge regionale in materia di Protezione Civile e Volontariato e sulle competenze e funzionamento dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (revisione LR 1/2005)

2.5.21 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Missione: *Sviluppo economico e competitività*
Programma: *Reti e altri servizi di pubblica utilità*

L'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) è la strategia territoriale per lo sviluppo della Società dell'informazione nel territorio regionale. ADER è uno strumento trasversale che collega diverse politiche regionali, prime tra tutte le programmazioni sui fondi strutturali europei (FESR, FEASR e FSE), attivando le comunità di pratica del territorio al fine di costruire la comunità dei cittadini digitali.
Nel 2018 si concluderà il percorso formale di definizione del Programma Operativo 2018, come previsto nella LR 11/2004. Si procederà al coordinamento dell'attuazione delle azioni di infrastrutturazione a Banda Ultra Larga del territorio regionale (previste dall'accordo con MISE

per il Piano Nazionale Banda Ultra larga) e all'integrazione delle azioni di infrastrutturazione con le altre iniziative della Agenda Digitale. Sempre nello stesso anno si effettuerà il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda Digitale.
Nell'ADER hanno un ruolo rilevante in termini di competenze specifiche e specializzazioni le *in-house* della Regione Emilia-Romagna (ERVET, ASTER, Lepida SpA, Cup2000).

Assessorato di riferimento
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- infrastrutture a banda ultra larga per le imprese, cittadini, scuole, sanità, Comuni e Unioni di Comuni (azioni a cura degli specifici Assessorati di competenza)
- *EmiliaRomagnaWIFI*: punti di accesso libero, gratuito a banda ultra larga alla Rete in spazi pubblici
- *data center* regionali per la Pubblica Amministrazione
- "banca regionale del dato": (*open*) *data* e *big data* per trasparenza e valorizzazione informazioni della Pubblica Amministrazione
- consolidamento di protocolli e applicazioni pratiche di modelli per le *smart city* con attenzione alle esigenze e alle peculiarità dei piccoli centri
- forme strutturate di collaborazione e di cooperazione e dialogo con le comunità di innovatori attive in regione sui temi del digitale
- azioni di "*digital empowerment*" e sostegno allo sviluppo di una cultura digitale diffusa anche per l'inclusione di specifiche fasce di cittadinanza, in collaborazione con gli Enti locali e in sinergia con piani e azioni nazionali

Altri soggetti che concorrono all'azione
Lepida Spa, ASTER, ERVET, Cup2000

Destinatari
Cittadini, Imprese, Enti locali

Eventuali impatti sugli enti locali
L'ADER trova nelle strategie dei singoli Enti locali e Unioni dei Comuni strumento di attuazione a livello territoriale

Banche dati e/o link di interesse
Digitale: http://digitale.regione.emilia-romagna.it/
Digitale - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna:
http://digitale.regione.emilia-romagna.it/agendadigitale

Risultati attesi

Intera legislatura

- 100% popolazione coperta da servizi a banda ultra larga (>=30Mbps) ed effettiva disponibilità del collegamento finale per le utenze domestiche, ovunque ubicate
- 85% popolazione coperta da servizi a banda ultra larga (>=100Mbps)
- 200 aree industriali abilitate a connettività a banda ultra larga (>=1Gbps)
- 100% dei municipi collegati a banda ultra larga (di cui il 90% con banda di 1 Gbps)

- 1 punto *wifi* ogni 1000 abitanti (4.000 punti) per un accesso ubiquo, libero e gratuito alla rete
- 100% scuole coperte da servizi in banda ultra larga (di cui almeno il 50% collegate in fibra ottica)
- 4 *datacenter* realizzati per l'efficienza dei servizi e la sicurezza dei dati delle Pubbliche Amministrazioni
- 1.000 *dataset*, banca regionale del dato per favorire l'individuazione e riutilizzo dei dati in formato aperto della PA
- Festival del digitale annuale e *hackathon* per concretizzare forme strutturate di cooperazione e dialogo con le comunità e i singoli attivi in regione

2.5 AREA TERRITORIALE

Normativa

Provvedimenti di fonte UE

- *Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*

Provvedimenti di fonte statale

- Legge 18 aprile 2017, n. 48 conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14 "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città"*
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali."*
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 *"Legge quadro sulle aree protette."*

- Decreto-Legge 28 aprile 2009, n. 39 coordinato con la Legge di conversione 24 giugno 2009, n. 77, recante: «*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile*»
- Decreto-Legge 30 settembre 2003, n. 269, coordinato con la Legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326 "*Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici.*"

- *Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della protezione civile."*
- Decreto Legislativo 17 ottobre 2016, n. 201*"Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo."*
- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni."
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale."*
- Decreto Legislativo 4 marzo 2004, n. 42 *"Attuazione dell'articolo 1, paragrafi 1, 5 e 12 della direttiva 2012/26/UE, che modifica la direttiva 2001/83/CE, per quanto riguarda la farmacovigilanza."*

- Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "*Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia"*

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 ottobre 2016 *"Approvazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Padano."*

- Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 29 dicembre 2016, n. 481 *"Decreto di riparto delle risorse destinate a Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per la realizzazione in cofinanziamento di un programma di interventi per lo sviluppo e la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e pedonali"*
- Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 27 dicembre 2017, n. 468 *in materia di Sicurezza della circolazione ciclistica cittadina. Il testo del Decreto Ministeriale n° 468, comprende in allegato lo schema di Convenzione che regola i rapporti tra Ministero e Regioni per la definizione e la realizzazione degli interventi. In particolare, potranno essere selezionati interventi che prevedano:*
  a) realizzazione di piste ciclabili, anche in funzione di disimpegno della sede stradale promiscua; b) realizzazione di percorsi ciclabili, attraversamenti semaforizzati, attraversamenti mediante sovrappassi o sottopassi destinati a ciclisti; c) messa in sicurezza di percorsi ciclabili; d) creazione di una rete di percorsi ciclabili protetti o con esclusione del traffico motorizzato da tutta la sede stradale.

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 27 dicembre 2017, n. 25 *"Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2018"*
- *Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"*
- Legge Regionale 18 luglio 2017, n. 16 *"Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici"*
- *Legge Regionale 05 giugno 2017, n. 10 "interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità"*
- Legge Regionale 28 ottobre 2016, n.18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*"
- *Legge Regionale 09 maggio 2016, n. 7 "Disposizioni collegate alla prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018"*
- Legge regionale 5 ottobre 2015, n. 16 *"Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)"*
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni*"
- Legge Regionale 12 marzo 2015, n. 1 "Modifiche alla *legge regionale 14 aprile 1995, n. 42 (disposizioni in materia di trattamento indennitario agli eletti alla carica di consigliere regionale), alla legge regionale 26 luglio 2013, n. 11 (Testo unico sul funzionamento e l'organizzazione dell'assemblea legislativa: stato giuridico ed economico dei consiglieri regionali e dei gruppi assembleari e norme per la semplificazione burocratica e la riduzione dei costi dell'assemblea), alla legge regionale 21 dicembre 2012, n. 18 (istituzione, ai sensi dell'art. 14, co. 1, lett. e) del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo) - convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 - del collegio regionale dei revisori dei conti, quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente) e alla legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 (testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna)*
- Legge Regionale 12 maggio 2014, n. 3 *"Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari"*
- *Legge Regionale 30 luglio 2013, n. 15 "Semplificazione della disciplina edilizia"*
- Legge Regionale 21 dicembre 2012, n. 21 "*Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza*"
- Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "*Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 e istituzione del parco Stirone e Piacenziano*"
- Legge Regionale 9 maggio 2011 n. 3 "*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile" e ss.mm.*"
- Legge Regionale 26 novembre 2010, n. 11 "*Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata*"
- Legge Regionale 09 febbraio 2010, n. 3 "*Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali."*
- Legge Regionale 30 ottobre 2008, n. 19 "*Norme per la riduzione del rischio sismico*"
- Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "*Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000."*
- Legge Regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "*Norme in materia di protezione civile e volontariato. istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile.*"
- Legge Regionale 24 maggio 2004, n. 11 "*Sviluppo regionale della società dell'informazione*."
- Legge Regionale 4 dicembre 2003, n. 24 "*Disciplina della Polizia Amministrativa Locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza.*"
- Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3 "*Riforma del sistema regionale e locale.*"
- Legge Regionale 19 aprile 1995, n. 44 "*Riorganizzazione dei controlli ambientali ed istituzione dell'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente (ARPA) dell'Emilia-Romagna."*
- Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17 "*Disciplina delle attività estrattive.*"

- Legge Regionale 17 agosto 1988, n. 32 "*Disciplina delle acque minerali e termali, qualificazione e sviluppo del termalismo.*"

- Delibera Assemblea Legislativa 11 aprile 2017, n.115 "*Decisione sulle osservazioni pervenute e approvazione del Piano Aria Integrato Regionale.*"
- Delibera Assemblea Legislativa 07/02/2017, n. 108 "*Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici per il triennio 2016-2018" redatto ai sensi della LR 28/2009.*"

- Delibera di Giunta Regionale 26 marzo 2018, n. 458 *"Accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico - presa d'atto della sottoscrizione del quarto atto integrativo e individuazione dei soggetti attuatori."*
- Delibera di Giunta Regionale 29 novembre 2017, n. 1882 *"Approvazione del "patto per il trasporto pubblico regionale e locale 2018-2020"."*
- Delibera di Giunta Regionale 25 settembre 2017, n. 1412 *"Misure per il miglioramento della qualità dell'aria in attuazione del piano aria integrato regionale (pair 2020) e del nuovo accordo di bacino padano 2017"*
- Delibera di Giunta Regionale 5 aprile 2017, n. 417 "*Approvazione del documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile."*
- Delibera di Giunta Regionale 5 aprile 2017, n. 416 *"Accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico - presa d'atto della sottoscrizione del terzo atto integrativo e definizione dei soggetti attuatori"*
- Delibera di Giunta Regionale 1 agosto 2016, n. 1299 "*Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico - aggiornamento degli elenchi degli interventi.*"
- Delibera di Giunta Regionale 1 agosto 2016, n. 1276 *"Accordo di programma tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015 - parziale modifica Deliberazione 161-2016."*
- Delibera di Giunta Regionale 1 agosto 2016, n. 1275 *"Accordo procedimentale tra il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Emilia-Romagna per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, in attuazione dell'art. 19, comma 6, lett. A) del decreto legislativo n. 30/2013 - definizione dei soggetti attuatori."*
- Delibera di Giunta Regionale 7 marzo 2016, n. 312 *"Approvazione dello schema di accordo procedimentale per l'utilizzo delle somme destinate al finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici in attuazione dell'art. 19, comma 6, lett. a) del decreto legislativo n. 30/2013."*
- Delibera di Giunta Regionale 15 febbraio 2016, n. 161 "A*ccordo di programma tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015 - definizione dei soggetti attuatori."*
- Delibera di Giunta Regionale 20 ottobre 2015, n. 1565 "Adesione della Regione Emilia-Romagna alla carta nazionale dei contratti di fiume."
- Delibera di Giunta Regionale 27 aprile 2015, n. 478 "*Proposta di interventi da inserire nel piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020*"
- Delibera di Giunta Regionale 21 luglio 2014, n. 1157 "*Approvazione dello schema di protocollo d'intesa, tra regione e province, e degli elaborati tecnici della rete delle ciclovie regionali*"
- Delibera di Giunta regionale 18 marzo 2013, n. 286 "*Approvazione del Programma di riordino territoriale. Individuazione degli ambiti territoriali ottimali ai sensi dell'art. 6 della LR 21/2012*"

PARTE III

Indirizzi agli enti

Indirizzi alle società *in house*

INQUADRAMENTO

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Legge Regionale n. 1 del 16 marzo 2018, ad oggetto "*Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna*", ed in particolare l'art. 2, ha stabilito che:

- nell'ambito degli strumenti di programmazione strategica economica e finanziaria (DEFR), l'Assemblea legislativa approva, su proposta della Giunta, linee di indirizzo relative agli ambiti di attività delle società in house, con cui definisce gli indirizzi strategici da imprimere alle società in house, anche ai fini del loro posizionamento nel settore di riferimento, da proporre per la condivisione con gli eventuali altri soci, nell'esercizio del controllo analogo;
- attraverso la definizione degli indirizzi di cui sopra, l'Assemblea legislativa può stabilire, in particolare, gli obiettivi su cui ritiene prioritario l'impegno delle società in house, può indicare gli orientamenti strategici, anche in relazione al posizionamento nel settore di riferimento, e di indirizzo gestionale in coerenza con gli obiettivi della Regione, volti a garantire l'adesione a standard di riferimento e ai principi d'azione pubblica fissati a livello regionale, nonché ad assicurare le sinergie a tutti i livelli fra le amministrazioni del territorio regionale e le stesse società in house, nel massimo rispetto della missione specifica delle società e dei principi di efficienza, economicità, buona amministrazione e trasparenza.

L'art. 19 comma 5, del d.lgs. 19 agosto 2016, n.175 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" dispone che ciascuna amministrazione pubblica debba fissare "*con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera*".

PROPOSTA

In questa sezione, esclusivamente dedicata alle società *in house*, sono definiti gli indirizzi strategici nonché le linee di indirizzo funzionali all'applicazione dell'art. 19 del d.lgs. 175/2016.
Per ciascuna società in house vengono illustrati, dopo una breve presentazione, gli indirizzi strategici, i risultati attesi, il posizionamento rispetto al settore di riferimento nonché il collegamento con gli obiettivi strategici che la Giunta assume come propri e che sono descritti nella Parte II.
Relativamente all'applicazione dell'art. 19 del d.lgs. 175/2016, con successivo atto, la Giunta provvederà ad assegnare *"obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento"* a ciascuna società in house, in coerenza con gli indirizzi strategici di seguito definiti. Tali obiettivi potranno essere declinati anche in forma differenziata, tenuto conto delle specificità e dell'ambito di attività di ciascuna società.

In particolare, si propone all'attenzione dell'Assemblea Legislativa la definizione di:

- **obietti generali,** diretti all'insieme delle società e volti ad avvicinare la disciplina aziendale in materia di missioni e trasferte, in Italia e all'estero, a quella regionale, nel rispetto delle specifiche situazioni contrattuali esistenti, ai fini di una attenta gestione delle risorse economiche;

- **obiettivi specificatamente individuati e differenziati per ogni società** *tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera,* in relazione all'attività svolta e alle caratteristiche strutturali ed organizzative, orientati alla riduzione/mantenimento dei costi operativi.

INDIRIZZI GENERALI. Le società in house della Regione Emilia-Romagna devono orientare la disciplina aziendale in materia di trasferte e missioni definendo standard e condotte volti a promuovere un attento utilizzo delle risorse economiche.
Analogamente a quanto disposto per il personale dipendente della Regione Emilia-Romagna, con successivo provvedimento di Giunta verranno fornite le indicazioni per l'autonoma regolazione, da parte di ciascuna società, delle trasferte (distanze, rimborsi spese vitto e alloggio, mezzi di trasporto privilegiando, ad esempio, mezzi pubblici in luogo di auto private o auto a noleggio, con viaggi aerei o ferroviari in seconda classe o classe economica).

INDIRIZZI SPECIFICI. Ciascuna società, in relazione alle caratteristiche strutturali e organizzative, è tenuta al rispetto di obiettivi specifici orientati alla riduzione o al mantenimento dei costi operativi di funzionamento in rapporto ai medesimi costi sostenuti negli anni precedenti o all'incidenza sul volume della produzione.
Nella declinazione e assegnazione di tali obiettivi, la Giunta opererà in coerenza con gli indirizzi strategici di seguito descritti, valutando:

- il complesso delle attività e dei servizi attesi dalle società;
- lo specifico settore operativo;
- il posizionamento della società nel settore di riferimento.

Apt Servizi S.r.l.

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Presentazione

APT Servizi S.r.l.., società partecipata in house della Regione Emilia-Romagna, è il soggetto deputato al coordinamento e alla fornitura di servizi a supporto della promozione e dell'internazionalizzazione dell'offerta turistica.
Svolge funzioni di progettazione e gestione di programmi e di iniziative in materia di turismo, ambiente, cultura, artigianato locale e prodotti tipici dell'agricoltura, gestendo le azioni di marketing concertate tra diversi settori, coordinando e fornendo servizi di supporto all'internazionalizzazione delle imprese.
APT Servizi S.r.l.. è peraltro coinvolta nelle azioni finalizzate alla promozione delle produzioni di qualità sui principali mercati internazionali, sulla base di un sistema di relazioni strutturate fra vari soggetti operanti nel settore, quali ICE, Camere di Commercio, Consorzi export e Consorzi di tutela.
In attuazione della LR 8/2017 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive", APT Servizi S.r.l.. individua e promuove la realizzazione di grandi eventi sportivi che, per le loro caratteristiche di unicità, attrattività, interesse nei confronti di atleti provenienti da altre Regioni e altre nazioni, possono rappresentare un'occasione di sviluppo per il territorio emiliano-romagnolo con significative ricadute sull'economia turistica.
I rapporti tra Regione ed APT Servizi S.r.l.. sono regolati da apposita Convenzione Quadro di durata poliennale, come aggiornata in attuazione della LR 4/2016.
In quanto società *in house* della Regione è soggetta al controllo analogo.

Indirizzi strategici

Nel presente documento si fa richiamo in coordinamento alle Linee Guida Triennali 2018-2020 approvate dalla Giunta regionale, che indicano il quadro di riferimento e gli obiettivi della promo-commercializzazione turistica in Italia e all'estero. APT Servizi S.r.l.. presenta annualmente i propri progetti di *marketing* e promozione turistica, in attuazione delle sopracitate Linee guida. Tali progetti vengono approvati dalla Giunta regionale e realizzati dalla società sulla base di appositi contratti redatti in conformità alle disposizioni dettate dalla Convenzione Quadro di durata poliennale.
Riprendendo, dunque, le Linee Guida Triennali 2018/2020, gli indirizzi strategici che rivestono carattere di attualità per il periodo in esame col presente documento sono:

- supportare il processo di riorganizzazione del sistema turistico regionale attraverso un dialogo attivo, operativo e costante con le tre Destinazioni Turistiche;
- condividere con le Destinazioni Turistiche, anche attraverso la realizzazione dei progetti tematici trasversali, le azioni di valorizzazione e innalzamento del livello di appeal territoriale;
- migliorare e qualificare i prodotti turistici esistenti: si tratta di migliorare i prodotti turistici più stabili e tradizionali, che devono essere qualificati e rafforzati nella loro impostazione di base, in quanto costituiscono il "core" dell'intera economia turistica regionale e, pertanto, vanno sempre qualificati ed arricchiti di nuove opzioni;
- innovare le tematiche di prodotto: unitamente al miglioramento dei prodotti più tradizionali, occorre lavorare sulla creazione/immissione sui mercati di nuove tematiche di prodotto, che devono sapere rispondere alle esigenze di ospiti i quali subiscono continue mutazioni in quanto a desideri, percezioni, motivazioni di scelta;
- sperimentare prodotti di ingerenza integrata sugli ambiti: negli ambiti territoriali identificabili nelle Destinazioni serve avviare un percorso di costruzione di prodotti integrati,

che significa sperimentare formule più moderne di collegamento virtuale/reale tra luoghi sulla base di uno stesso trait d'union che può essere di scoperta culturale, di movimento lento, legato alle identità artigianali o di tematiche artistiche, di luoghi del gusto o bellezze paesaggistiche, etc.;

- utilizzare i *brand* riconosciuti per penetrare su specifici mercati: obiettivo importante è anche quello di focalizzare una buona quota di attività, soprattutto sui mercati internazionali, sulla valorizzazione dei brand che, in questa Regione, sono rappresentativi di qualità, eccellenza, stile di vita, identità e tradizioni, perché il legame con tali brand permette una più facile "conduzione" su quei mercati che, altrimenti, sarebbero "*costprohibitive*";
- accrescere il livello di competitività del territorio regionale, obiettivo, questo, raggiungibile solo mettendo in rete la molteplicità delle opzioni valoriali esistenti, facendo sì che vi sia l'esplosione, su tutti gli ambiti territoriali, di una varietà di opzioni di soggiorni e short break stimolanti e ad alto indice di creatività;
- aumentare arrivi e presenze, come pure permanenza media e MOL aziendale. L'incremento degli arrivi e delle presenze è un obiettivo che può considerarsi standard per una regione che punta sull'economia turistica quale volano di sviluppo, ma unitamente a ciò serve favorire in particolar modo l'aumento della permanenza media degli ospiti e, in maniera parallela, far sì che anche le aziende – siano esse singole o aggregate – abbiano riscontri più positivi sulla loro marginalità aziendale;
- incrementare la quota di internazionalizzazione, che non significa ridurre la quota del mercato interno (che anzi deve anch'essa crescere) ma aumentare in maniera percentualmente più significativa la percentuale dei flussi provenienti dall'estero. Più ospiti stranieri significa aumento della permanenza media, spesa per ospite superiore, più comunicazione internazionale e stimolo continuo per l'innovazione delle imprese;
- utilizzare strumenti, linguaggi e *concept* di comunicazione innovativi, perché parlare di innovazione significa anche far sì che la comunicazione sia in linea con i nuovi linguaggi e utilizzi strumenti il più possibile performanti;
- ampliare il raggio di azione, sia sui mercati sia sui *target*: si tratta di attivarsi con forza sui mercati e sui target, anche lontani, facendo sì che si sperimenti continuamente come conquistare nuovi flussi. Per tale motivo i mercati ed i target non possono essere limitati – né per Apt Servizi né per le Destinazioni – a quelli tradizionali, solidi, conosciuti, ma devono, soprattutto per quanto riguarda Apt Servizi, essere ampliati anche con azioni campione e di verifica diretta;
- accelerare la *leadership* sul *web*, perché in questo ambito il territorio regionale gioca già un ruolo primario che, però, deve essere consolidato ed, anzi, esploso. Obiettivo fondamentale è pertanto quello di aumentare lo status di leader in ambito web, al fine di raggiungere un numero sempre maggiore di potenziali ospiti in maniera mirata, tempestiva ed efficace;
- supportare ed affiancare le imprese che rispondono ai requisiti regionali, perché rappresentano la forza vitale e commerciale del sistema turistico regionale. Si tratta di offrire loro opportunità di marketing, leadership sul web e conoscenze/informazioni utili al successo della loro attività (soprattutto per quelle imprese che rispondono ai requisiti regionali e per quelle che operano all'interno dei "prodotti turistici trasversali" coordinati da Apt Servizi);
- allinearsi con la programmazione nazionale, in quanto l'Enit ha definito il cartellone relativo alla presenza a fiere internazionali, partecipazione a workshop, etc. e, pertanto, ciò permette ad Apt Servizi di potersi aggregare all'immagine "Italia", nonché di allinearsi al programma di marketing proposto a livello governativo;
- rafforzare i sistemi di relazione pubblico/privato, sia per quanto riguarda la parte strategica sia per quanto attiene all'azione promo-commerciale, che deve essere condivisa. E', questo, un elemento portante di ogni attività che verrà svolta, la quale si deve espandere su tutto ciò che compete al settore (dal sistema di promozione a quello commerciale, dalla definizione degli eventi di valenza turistica al sistema delle informazioni ed accoglienza, etc.);

- sfruttare le alleanze internazionali esistenti: occorre concentrarsi sull'incremento dello sviluppo dei flussi internazionali e, pertanto, per raggiungere questo obiettivo serve stabilire/rafforzare le alleanze strategiche con i grandi marchi di intermediazioni commerciale che raccolgono un alto livello di fidelizzazione e di fiducia sui mercati nei quali operano. Vale, questo obiettivo, soprattutto per i mercati emergenti;
- valutare le misure attuative delle programmazioni ed il ritorno degli investimenti: serve, sia con cadenza annuale ed ancor di più nel triennio, procedere ad una valutazione circa l'avvenuta penetrazione sui mercati individuati, la solidità/stabilità dei prodotti turistici, l'impatto che le azioni hanno avuto sull'incremento di attrazione dei visitatori, il loro livello di soddisfazione, etc.;
- definire una revisione e razionalizzazione del sistema informativo turistico regionale, che necessita di più modernità, come pure di essere "collocato" in maniera perfetta all'interno del settore turistico;
- fornire conoscenze ed informazioni alle imprese turistiche del territorio regionale, perché solo in questa maniera è possibile garantire un efficace supporto alla loro crescita ed allo sviluppo di nuovi prodotti, la conquista di nuovi target e mercati, etc..

Posizionamento nel settore di riferimento

Si tratta di società che svolge sia produzione di servizi strumentali all'attività della Regione, sia attività di agenzia per realizzare l'intervento regionale nel settore.
È l'azienda di *marketing* territoriale regionale, con una spiccata vocazione all'internazionalizzazione ed una forte capacità di integrare settori tra loro diversi.
L'azienda ha sviluppato competenze e conoscenze tali da poter continuamente sperimentare nuovi mercati, nuovi modelli promozionali, nuovi accordi di marketing, il tutto grazie ad una rete di relazioni internazionali che le permettono di essere altamente performante.
Non sono rintracciabili sul mercato operatori capaci di sviluppare il livello di competenze, conoscenze e relazioni indicate, nonché di progettare e gestire interi programmi e iniziative in materia di turismo, ambiente, cultura, artigianato locale e prodotti tipici dell'agricoltura.

Risultati attesi

- ✓ supporto al sistema delle imprese turistiche per la creazione di nuove tematiche di prodotto
- ✓ aumento dei seguenti indici: arrivi e presenze, permanenza media
- ✓ avvicinare, nel triennio, il 30% di *market share* internazionale
- ✓ ottimizzare l'utilizzo degli strumenti di comunicazione e di usare linguaggi e *concept*
- ✓ aumentare lo status di leader in ambito web
- ✓ nuove alleanze con i grandi marchi di intermediazioni commerciale per i mercati emergenti
- ✓ verifica della penetrazione sui mercati individuati, della solidità/stabilità dei prodotti turistici, dell'impatto che le azioni hanno avuto sull'incremento di attrazione dei visitatori, del loro livello di soddisfazione
- ✓ supporto alla realizzazione del piano di razionalizzazione del sistema informativo turistico regionale

Collegamenti con l'obiettivo strategico

- ❖ ***2.2.2 Turismo***

Aster - Società Consortile per azioni

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Presentazione

ASTER è la società consortile dell'Emilia-Romagna per l'innovazione e il trasferimento tecnologico al servizio delle imprese, delle università e del territorio. I suoi soci sono la Regione Emilia-Romagna, le Università, gli Enti di Ricerca CNR, ENEA, INFN operanti in regione e il sistema camerale.

Si tratta della società che la Regione E-R utilizza sia per esternalizzare attività regionale su Ricerca e Innovazione, sia mediante il conferimento di uno specifico finanziamento al fondo consortile, per costruire progetti d'interesse strategico regionale con università ed enti nazionali di ricerca, in partnership con imprese e associazioni imprenditoriali.

La Società opera, senza finalità di lucro, per promuovere e coordinare, anche in relazione a quanto previsto dalla LR 7/2002 e successive modifiche, azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale dei servizi e dei sistemi ad esso connessi, verso la ricerca industriale e strategica e l'innovazione, azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche, azioni per lo sviluppo in rete di strutture di ricerca, nonché azioni di sviluppo dell'innovazione nell'interesse, nell'organizzazione e nel funzionamento dei Soci e dei loro organismi ausiliari.

Ai sensi e per gli effetti della LR 1/2018 la società è avviata alla fusione con la società Ervet S.p.A. (anch'essa società in house) allo scopo di razionalizzare le partecipazioni societarie preposte allo sviluppo economico del territorio regionale ed alla ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico, promozione e realizzazione di interventi di interesse generale per il territorio, nonché – previa acquisizione da parte di ERVET del ramo di attività di FBM afferente a dette materie - per la progettazione e realizzazione di infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico per la ricerca e l'innovazione. La società post-operazione di fusione adotterà la denominazione di "ART-ER s.c.p.a".

Indirizzi strategici

In primo luogo, alla società è assegnato l'obiettivo di proseguire, raccordando le iniziative del sistema regionale per la ricerca e l'innovazione, nel percorso che ha portato l'Emilia-Romagna ad essere un *hub* dell'innovazione rilevante a livello nazionale, nonché di accreditare la Regione a livello Europeo, in grado cioè di ritagliarsi un ruolo importante tra le Regioni di punta a livello comunitario, lavorando in sinergia con gli altri settori ed enti regionali attivi nei rapporti con l'Unione Europea. ASTER continuerà ad operare, come da tempo fa, nella progettazione europea, attività strategica che consente di costruire nel tempo importanti relazioni internazionali utili anche per sperimentare nuove attività, potenziare asset regionali, promuovere nuove filiere, creare nuova occupazione e aumentare la competitività del sistema, promuovendo in tal modo anche l'attrattività dell'Emilia-Romagna. A tal fine potrà partecipare a livello europeo, insieme e/o per conto dei Soci, ai progetti comunitari sui temi della ricerca e innovazione, creazione d'impresa, trasferimento tecnologico, valorizzazione delle alte competenze, sviluppo del territorio. In quest'ottica, ASTER assicurerà i presidi strategici in *Silicon Valley* e a Bruxelles, e la partecipazione attiva alle principali Reti, Associazioni e *Communities* europee ed internazionali per sviluppare progetti di collaborazione interregionale e transnazionali.

ASTER assicura la partecipazione attiva del sistema regionale a tutte le iniziative nazionali per la ricerca e l'innovazione quali ad es. i *Cluster* Tecnologici Nazionali e Industria 4.0.

In secondo luogo, assicurare il coordinamento, la governance e lo sviluppo della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia (Laboratori di Ricerca Industriale e Centri per l'Innovazione capillarmente

presenti su tutto il territorio), e allo stesso tempo assicurare sinergicamente lo sviluppo dell'intero ecosistema regionale dell'innovazione. In particolare, in attuazione della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3), l'ASTER supporta i CLUST-ER, le nuove associazioni regionali costituite da soggetti pubblici e privati (centri di ricerca, imprese, enti di formazione) che condividono idee, competenze, strumenti, risorse per sostenere la competitività dei sistemi produttivi più rilevanti dell'Emilia-Romagna. Nei Clust-ER i laboratori di ricerca e i centri per l'innovazione della Rete Alta Tecnologia si integrano con il sistema delle imprese e con quello dell'alta formazione per costituire delle masse critiche interdisciplinari per moltiplicare le opportunità e sviluppare una progettualità strategica ad elevato impatto regionale.
A seguito della realizzazione di una rete di Tecnopoli su tutti i principali centri della Regione, con la programmazione POR FESR 2007-2013, la Regione, per il tramite di ASTER, vuole assicurarne la gestione efficace ed autonoma, nonché il loro coordinamento. I tecnopoli per la Regione Emilia Romagna rappresentano le sedi dove si concentra la parte più consistente della Rete ad Alta tecnologia e dove si devono sviluppare i servizi per favorire la collaborazione tra Università e Imprese, il trasferimento tecnologico, lo sviluppo di idee e progetti innovativi.
Resta di rilevantissima importanza per la Regione l'attività di Aster tesa alla valorizzazione e all'accrescimento delle competenze del Capitale Umano. A questo scopo l'attività di ASTER è tesa a: promuovere le alte competenze per la ricerca industriale come elemento indispensabile per attrarre investimenti e talenti, e per avvicinare il sistema formativo alle esigenze delle imprese, con l'obiettivo di favorire un'occupazione qualificata e una crescita sostenibile. Sostiene lo sviluppo professionale dei ricercatori industriali, i percorsi di carriera dei dottori di ricerca al di fuori di quelli accademici e la promozione di percorsi di mobilità internazionale; incentiva la partecipazione dei ricercatori a progetti, programmi e opportunità di finanziamento regionali, nazionali, comunitari e internazionali a favore della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione; organizza eventi per promuovere la cultura scientifica e tecnica e la ricerca verso i giovani e gli studenti delle scuole secondarie.
In particolare ASTER raccorda tutte le iniziative regionali di *scouting*, incubazione e accelerazione di nuove imprese innovative, monitorandone l'andamento anche negli anni successivi alla partecipazione ai progetti e all'erogazione di finanziamenti.
In considerazione dell'importante successo del 2017 che ha portato Bologna ad essere scelta per ospitare il Data center del CENTRO METEO EUROPEO (ECMWF) per le previsioni a medio termine, con il contributo di Aster nell'attività di *project management*, e anche dell'Agenzia Meteo Nazionale al Tecnopolo di Bologna (che diverrà pertanto un *Big Data Technopole* europeo), occorre curarne la prosecuzione della progettazione e dell'insediamento.
Altro ambito di intervento ASTER è l'innovazione sociale. Per quanto riguarda l'impatto dell'innovazione tecnologica nel contesto sociale del territorio, la consortile progetta infatti nuovi modelli che connettano le diverse iniziative e i diversi attori con l'obiettivo di realizzare cambi sistemici verso la sostenibilità, l'equità e la buona occupazione

Posizionamento nel settore di riferimento

L'ambito di riferimento è quello degli Enti europei, nazionali e regionali che operano nel campo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, al servizio delle imprese, delle università e del territorio.
L'azienda ha sviluppato relazioni e competenze utili per sperimentare nuove attività, potenziare asset regionali, promuovere nuove filiere, creare nuova occupazione e aumentare la competitività del sistema, promuovendo in tal modo anche l'attrattività dell'Emilia-Romagna.
Non sono rintracciabili sul mercato operatori capaci di sviluppare tale livello integrato di relazioni e competenze tale da garantire l'integrale attuazione di intere parti dei piani regionali nel campo della ricerca.

Risultati attesi

- ✓ nel caso in cui il processo di fusione non fosse completamente portato a termine, come da previsioni, nel 2018, esso si produrrà non più tardi del primo semestre del 2019
- ✓ realizzazione piena dei principali programmi e iniziative nazionali e internazionali, avviati nel contesto europeo, attraverso la collaborazione con i soci e gli attori del territorio e la partecipazione attiva a reti e piattaforme
- ✓ creazione di masse critiche e nuove integrazioni tra i soggetti della Rete Alta Tecnologia, della Rete dei Tecnopoli, e degli altri luoghi di innovazione, assicurando il presidio degli ambiti di specializzazione prioritari della S3 (coordinamento CLUST-ER) in grado di intercettare i trend scientifico-tecnologici più rilevanti a livello nazionale e internazionale, e puntando sugli elementi distintivi del territorio
- ✓ miglioramento della visibilità del sistema regionale attraverso la valorizzazione e l'accreditamento degli attori regionali sul piano internazionale, accrescendo al contempo la capacità del sistema di attrarre talenti e competenze al di fuori del contesto regionale
- ✓ generazione di un sistema regionale dei *Big data* e della *Data Science* che possa proporsi come modello di intervento e sperimentazione di modalità innovative di policy sia in ambito nazionale che internazionale. In continuità con quanto fatto nel 2016 e 2017, l'attività verrà realizzata soprattutto in riferimento al coordinamento del gruppo di lavoro *Big Data* e alla presentazione e management del progetto di *relocation* del *Data Centre* di ECMWF e, in generale, all'attività collegata al Tecnopolo di Bologna, ex Manifattura tabacchi, il luogo fisico in cui il sistema regionale dei *Big data* e di *Data Science* troverà collocazione fisica
- ✓ realizzazione di azioni di approfondimento delle possibilità applicative della tecnologia blockchain, anche attraverso la collaborazione con Lepida e ricercando la sinergia con le università emiliano-romagnole, promuovendo specifiche occasioni di confronto e di approfondimento, attraverso giornate di studio che vedano il coinvolgimento dei diversi attori, dal mondo della ricerca a quello delle imprese, alle pubbliche istituzioni, contribuendo anche allo sviluppo di un tessuto imprenditoriale legato all'innovazione della blockchain, anche mediante l'impiego di fondi europei

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.1.11 Raccordo con l'Unione Europea**
- ❖ **2.1.12 Relazioni europee ed internazionali**
- ❖ **2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo**
- ❖ **2.2.7 Ricerca e innovazione**
- ❖ **2.2.5 Investimenti e credito**
- ❖ **2.2.24 Energia e Low Carbon Economy**
- ❖ **2.5.21 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna**

CUP 2000 S.c.p.A.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Presentazione

CUP 2000 è una società consortile per azioni interamente a capitale pubblico, partecipata dalla Regione Emilia-Romagna, dalle 12 Aziende Sanitarie e Ospedaliere della regione, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, e dal Comune di Ferrara; è la società strumentale dei Soci, *in-house providing*,

che promuove, progetta, mette in opera e gestisce sistemi di sanità elettronica, per il servizio sanitario regionale e la rete socio-sanitaria.
E' definito con LR 1/2018 il percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna, in tale contesto si colloca la fusione per incorporazione della società CUP2000 S.c.p.a. in Lepida s.p.a. in quanto società che forniscono servizi in ambito di *Information Communication Tecnology* agli enti locali, alle aziende sanitarie ed alla regione. Con la fusione fra CUP 2000 Scpa e Lepida Spa viene di fatto creato il polo nel comparto dell'*Ict – Information and communications technology*, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, digitale e web - e il rafforzamento, fra gli altri, di due obiettivi: l'implementazione dei servizi sanitari e di welfare attraverso le nuove tecnologie (basti pensare al sistema informatizzato di prenotazione di visite, esami e prestazioni, e al Fascicolo sanitario elettronico) e l'infrastrutturazione digitale dei territori.

Indirizzi strategici

L'*Information Communication Tecnology* (*ICT*) è ormai uno strumento consolidato, necessario e strategico per l'innovazione del Servizio Sanitario Regionale sia in un ambito organizzativo-procedurale sia nei processi volti a garantire la qualità e la sicurezza delle cure.
Gli indirizzi forniti alla società *in house* CUP 2000 S.c.p.A. sono coerenti con quanto previsto dalla DGR 2100/2017, che approva il "*Piano pluriennale 2018 – 2020 per lo sviluppo ICT del sistema sanitario e socio sanitario Regionale"* nell'ambito del quale si individuano, con pianificazione pluriennale, la *vision*, le strategie, gli ambiti di intervento, le azioni e le priorità in materia di *information technology* a supporto degli ambiti sanitario e sociale.
La redazione del piano ha coinvolto molteplici soggetti, individuati con Determinazione n° 15076 del 25/09/2017, che ha aggiornato i componenti del Comitato Tecnico ICT, composto da professionisti della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare, da esperti professionisti ICT delle aree vaste e dell'Azienda USL Romagna e da rappresentanti ICT della Società CUP2000 S.c.p.a..
Il piano presenta un introduttivo inquadramento di contesto e, in stretta relazione alla *vision* della Regione Emilia Romagna in merito allo sviluppo *ICT* a supporto del Servizio Sanitario Regionale e del Welfare, descrive i modelli di riferimento utilizzati, definisce le aree di intervento attraverso l'analisi dei bisogni da indirizzare, descrive in dettaglio gli strumenti, i metodi e i percorsi da adottare, e include la rappresentazione delle azioni prioritarie. Contestualmente al piano pluriennale si approva annualmente il *"Programma delle attività da affidare alla società partecipata CUP2000 S.c.p.a."* ove si definiscono puntualmente le caratteristiche della pianificazione e la quantificazione dei finanziamenti. Il programma della attività affidate alla società in *house* CUP 2000 si articola poi in piani operativi e successivamente i piani esecutivi (entrambi elaborati dalla società) finalizzati al raggiungimento degli obiettivi e dei bisogni richiesti. Il controllo ed il monitoraggio dei piani operativi predisposti da CUP 2000 sono affidati al Gruppo ICT, istituito con determina del Direttore Sanità e Politiche Sociali e per l'Integrazione.

I principali obiettivi da perseguire sono:

- offrire ai cittadini servizi *online* interattivi al fine di garantire la trasparenza e facilitare l'accesso alle informazioni e ai servizi sanitari con una particolare attenzione alla usabilità delle interfacce utente, e alla comprensibilità delle architetture di navigazione
- progettare ed erogare i servizi assumendo il punto di vista del cittadino che si relaziona con il sistema sanitario regionale, assecondando una strategia regionale volta ad andare gradualmente verso interfacce omogenee ed indipendenti dall'Azienda sanitaria erogante
- assicurare il governo clinico e il rispetto delle politiche del SSN mantenendo il punto ottimale di equilibrio tra qualità dell'assistenza e sostenibilità del sistema, anche rendendo disponibili in tempo reale i dati accurati e completi necessari a tale mantenimento

- supportare le aziende nella gestione del rischio attraverso la disponibilità di infrastrutture informative che consentano di garantire la massima sicurezza dei processi assistenziali migliorandone la qualità
- supportare il cambiamento delle organizzazioni sanitarie mediante strumenti utili a perseguire l'innovazione dei processi attraverso strumenti e infrastrutture informatiche adeguate, facilitando i processi di concentrazione, fusione e integrazione delle attività delle aziende
- supportare le esigenze di programmazione sanitaria del livello regionale, garantendo l'alimentazione del *datawarehouse* e del sistema di Business Intelligence regionale mediante un'integrazione nel rispetto della tempestività e della sicurezza nella trasmissione dei dati e nello sviluppo di progetti di open data, in collaborazione tra il Comitato CTA e il Servizio Regionale preposto ed in sintonia con il modello DAF nazionale
- indagare su come l'informatica agisce sui processi di organizzazione e razionalizzazione sia economica che di utilizzo efficace delle risorse partecipare al raggiungimento degli obiettivi relativi all'Agenda Digitale dell'Emilia Romagna
- sviluppare un progetto di realizzazione di un sistema di welfare digitale mediante lo strumento delle Comunità tematiche con il coinvolgimento degli operatori delle aziende, con riferimento a tutte le professionalità coinvolte (amministrativi, sanitari impegnati negli aspetti organizzativi, informatici, comunicatori)
- bilanciare la gestione dei flussi informativi confluenti nel datawarehouse con le esigenze di *privacy* e le relative criticità derivanti dalla natura sensibilissima dei dati trattati

Progetti prioritari in corso di realizzazione e da realizzare:

- Unificazione a livello regionale del sw per la Gestione del Personale (GRU)
- Unificazione a livello regionale del sw per il sistema Amministrativo Contabile regionale (GAC)
- Sviluppi del Fascicolo Sanitario Elettronico e servizi correlati
- Ricetta Dematerializzata – superamento del promemoria cartaceo
- Anagrafe Regionale Assistiti, interoperabilità con ANA/ANPR
- Sistema informativo della donazione per la Procreazione Medica Assistita
- Cartella SOLE per le Cure Primarie
- Promozione e tutela della Salute negli Istituti Penitenziari con la somministrazione delle terapie farmacologiche mediante dispositivi "mobile".

Posizionamento nel settore di riferimento

CUP2000 garantisce la coerenza dello sviluppo della rete informatica della Sanità on line regionale integrando i software di mercato presenti utilizzati dal sistema sanitario, e provvedendo a sviluppare in autoproduzione i servizi strategicamente rilevanti per i quali non siano disponibili sul mercato soluzioni con livelli di personalizzazione e caratteristiche adeguati alle necessità, o su cui vi sia una scelta strategica da parte della Regione. Le prestazioni non eseguite in autoproduzione vengono acquisite sul mercato nel rispetto del Codice degli appalti pubblici DLgs n. 50/2016 e ss.mm.ii.

Risultati attesi

La fusione di CUP 2000 e Lepida permetterà agli Enti pubblici soci di disporre di un operatore che:

- integra i diversi ambiti dell'ICT per la pubblica amministrazione, gestendo sia la rete infrastrutturale che lo sviluppo e l'assistenza software per i diversi Enti soci e i cittadini (pubbliche amministrazioni locali, Regione, Aziende sanitarie ed ospedaliere)
- permette una gestione integrata e razionale dei servizi ICT per i diversi settori pubblici

diminuendo il rischio di diseconomie derivanti dalla presenza di più soggetti che parallelamente sviluppano soluzioni similari e rispondenti alle medesime esigenze, supportando proattivamente la Regione nella definizione delle linee guida per gli acquisti di *software* e soluzioni da parte delle aziende sanitarie al fine di garantirne l'interoperabilità e l'integrabilità nel sistema regionale

- permette una gestione integrata dei punti di accesso ai servizi sanitari tradizionali (*front office* e telefonici) al fine di gestire adeguatamente la transizione al digitale, il calo di utenza di tali servizi e la crescita di assistenza e *customer care* per gli strumenti di accesso digitali
- consente l'efficace strutturazione dei servizi amministrativi e generali in linea con le previsioni regionali nell'ambito di implementazione di servizi Trasversali per il sistema delle società *in-house* della Regione

I principali risultati attesi dalle azioni dipendenti da CUP 2000 S.c.p.a. sono:

- garantire il monitoraggio in tempo reale delle performance delle Aziende Sanitarie
- affermare l'FSE come archivio unico di riferimento, ovvero dematerializzare i dati e le informazioni clinico sanitarie, per l'alimentazione completa e strutturata del FSE
- incrementare consistentemente la percentuale di cittadini utilizzatori dei servizi on line attivi tipicamente amministrativi (prenotazione, prescrizione, pagamenti e consegna referti ed altre funzionalità) tramite FSE in via prevalente
- trasferire sulle piattaforme digitali (FSE) le interazioni riferite all'assistenza tra cittadini e SSR (monitoraggio parametri fisiologici, percorsi di *follow up*, *screening*, servizi sociosanitari e servizi e-*Care*; DAT; dematerializzazione dei buoni celiachia)
- realizzare l'omogeneizzazione e l'integrazione dei sistemi informativi gestionali, clinici e scientifici delle Aziende Sanitarie
- sviluppare un progetto di realizzazione di un sistema di welfare digitale mediante lo strumento delle Comunità tematiche appoggiate a piattaforme elettroniche di collaborazione

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.1.4 Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione**
- **2.3.3 Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia**
- **2.3.13 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale**
- **2.3.15 Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati**
- **2.3.19 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti**
- **2.5.21 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)**

Ervet S.p.A.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Presentazione

La società svolge attività di interesse generale, strettamente indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali della Regione Emilia-Romagna. È una società in house della regione costituita a con LR 25/1993, successivamente oggetto di integrazioni e modifiche. Da ultimo, a seguito del processo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie avviato dalla regione in attuazione delle normative nazionali di riferimento, in particola da ultimo del DLGS 175/2016, è

stata emanata la LR 1/2018 "Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna", con la quale è stata disposta la fusione per unione delle società Ervet ed Aster s.c.p.a previa acquisizione da parte di Ervet spa del ramo di azienda di Fbm spa. Pertanto nel corso del 2018 verranno attivate tutte le procedure necessarie per dare attuazione alla normativa sopra citata. La società pertanto sta attraversando una fase di forte cambiamento, che dovrebbe terminare con l'avvenuta fondazione di ARTER.

In attesa della definizione del percorso sopra indicato si applica l'articolo 6 della legge che prevede che la Regione stipuli un'apposita convenzione, di norma triennale, in cui vengono indicate le linee di attività della società nonché un programma delle attività affidate dalla Regione Emilia-Romagna ad ERVET, approvato per l'anno in corso con delibera 235/2018. In questa fase transitoria appare utile perseguire l'ipotesi di un allungamento dei termini della convenzione triennale in scadenza nel 2018, in modo da consentire la nascita della nuova società nei primi mesi del prossimo anno senza incorrere in particolare problemi di operatività.

Indirizzi strategici

La regione individua Ervet come Agenzia di sviluppo territoriale, che si pone non solo come attuatore delle politiche regionali, ma anche come supporto alla programmazione e centro di competenza sui temi dell'innovazione, svolgendo la funzione di struttura di presidio e monitoraggio dello sviluppo territoriale e di supporto istituzionale per il riposizionamento degli enti locali, anche attivando relazioni istituzionali con espressioni di altri territori, a livello nazionale e internazionale, lavorando in sinergia con gli altri settori ed enti regionali attivi nei rapporti con l'Unione Europea. Le linee di azione della società sono in estrema sintesi collegate all'attrattività degli investimenti e lo sviluppo territoriale, alla programmazione e gestione delle risorse comunitarie e nazionali per lo sviluppo economico sostenibile, alla cooperazione internazionale, allo sviluppo di studi e ricerche per la definizione di politiche e programmi. In termini di tipologia di attività, Ervet:

- ✓ assicura il supporto strategico nella definizione di politiche ed interventi per lo sviluppo locale. In questo contesto l'attività dovrà essere incentrata sulla progettazione di interventi e sul sostegno alla concertazione operativa delle politiche interistituzionali e che vedono il coinvolgimento di stakeholder regionali
- ✓ fornisce assistenza tecnica alla gestione di programmi di intervento, attraverso la messa in campo di competenze specialistiche ERVET nella programmazione, gestione e valutazione ad es. dei Fondi Strutturali Europei ed in generale della politica regionale unitaria
- ✓ sviluppa progetti di ricerca ed analisi volti ad offrire contributi analitici per lo sviluppo di nuove chiavi di lettura del territorio e delle politiche di supporto a livello locale offrendo strumenti innovativi per la comprensione, l'elaborazione e l'implementazione di interventi di integrazione dei territori
- ✓ sviluppa progetti pilota e progetti europei ed internazionali con azioni innovative anche su finanziamento europeo, allo scopo di diffondere pratiche innovative a livello locale.

Posizionamento nel settore di riferimento

Ervet spa quale società *in house* della Regione Emilia Romagna opera nel contesto delle Agenzie di sviluppo territoriale regionale come agenzia di sviluppo territoriale nell'ambito della valorizzazione economica del territorio.

Risultati attesi

I risultati attesi da parte della società riguardano il conseguimento degli obiettivi realizzativi stabiliti nel programma annuale riferibili principalmente alle attività caratteristiche dei seguenti ambiti :

1) Sviluppo territoriale, riordino istituzionale, progetti di sviluppo locale.

   La società è chiamata principalmente a svolgere il supporto alla regione relativamente alla programmazione territoriale regionale e assistenza tecnica all'attuazione della nuova legge sulla tutela e uso del territorio, al nuovo programma regionale per lo sviluppo della montagna, al riordino territoriale, alla attuazione della strategia nazionale per le aree interne. I risultati di questa attività sono documenti di programmazione, materiali o approfondimenti a supporto di iniziative legislative ecc.

2) Strumenti per la crescita intelligente sostenibile e coesiva.

   La società è chiamata a svolgere il supporto al programma operativo nazionale per l'attuazione dell'iniziativa europea per l'occupazione giovani, alla operatività del fondo sociale europeo e alle politiche formative sul lavoro, al "Patto per il lavoro", alle politiche per la competitività e l'occupazione in attuazione del POR FESR 2014/20, alle politiche territoriali agricole PSR 2014/2020, alla attuazione del fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Sempre in questo contesto la società opera come Segretariato tecnico del Programma Comunitario Adrion.

3) Promozione degli investimenti e politiche settoriali a impatto territoriale

   La società è chiamata a svolgere il supporto alla attività di marketing territoriale e attrazione degli investimenti di cui alla LR 14/2014, anche attraverso le attività di internazionalizzazione del sistema produttivo della regione, sviluppando i temi della economia della cultura , della creatività e dello sviluppo territoriale. Supporta l'attività della Regione nello sviluppo e innovazione del sistema turistico e del settore commercio. Supporta le attività della regione volte al sostegno alla economia solidale regionale promossa a seguito della approvazione della LR 19/2014, alle attività volte alla sicurezza nei luoghi di lavoro e per la qualificazione degli operatori delle costruzioni, alle attività connesse alla società dell'informazione e alle politiche di *e-government* per il territorio. In questo ambito la società svolge anche la funzione di organismo di accreditamento per la certificazione energetica (SACE) e gestisce il catasto degli impianti termici (CRITER)

4) Economia sostenibile, energia e benessere dei cittadini

   La società è chiamata a svolgere il supporto tecnico mirato alla promozione della sostenibilità ambientale e dell'eco-efficienza nelle produzioni e del consumo sostenibile, alle attività di assistenza tecnica connessa all'osservatorio regionale servizi idrici e gestione rifiuti urbani, eco competitività e low carbon economy, alla attività di ricerca connessa al progetto Soil4wine e al capitale naturale, al supporto alla pianificazione e attuazione di politiche sul cambiamento climatico. In questo ambito Ervet supporta inoltre l'attuazione del Piano Energetico Ragionale e la crescita della *green economy*

5) Relazioni internazionali, cooperazione decentrata e territoriale

   La società è chiamata a svolgere il supporto alla attuazione e gestione di relazioni internazionali e *branding* della regione Emilia-Romagna, l'assistenza tecnica in materia di cooperazione internazionale per lo sviluppo, pace e solidarietà; fornisce supporto alla progettazione integrata e governance territoriale e promozione del sistema regione presso le istituzioni comunitarie, al monitoraggio e valutazione dei

progetti di cooperazione territoriale europea, al *mainstreaming* dei risultati e governance territoriale. Supporta l'attività di promozione del sistema regionale alla partecipazione ai programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020

6) Studi, scenari e osservatori

La società è chiamata a svolgere attività di analisi della situazione economica regionale, delle scelte pubbliche, del mercato del lavoro e della struttura produttiva, Patto per il lavoro e programmazione regionale unitaria, analisi di scenario e dei fabbisogni del sistema produttivo per nuove esigenze di programmazione.

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.1.11 Raccordo con l'Unione Europea**
- **2.1.12 Relazioni europee ed internazionali**
- **2.2.1 Politiche europee allo sviluppo**
- **2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo**
- **2.2.11 Lavoro, competenze e sviluppo**
- **2.2.24 Energia e *Low Carbon Economy***
- **2.3.1 Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo dell'Agenda 2030**
- **2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore**
- **2.5.21 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)**

Ferrovie Emilia Romagna S.r.l.

Assessorato di riferimento

Assessore ai trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La società gestisce la rete, le infrastrutture, gli impianti di qualunque genere per l'esercizio dell'attività di trasporto ferroviario regionale, nonché tutte le altre attività complementari o affini a quelle che costituiscono l'oggetto sociale incluse quelle relative alla progettazione e realizzazione di infrastrutture di trasporto ed alla manutenzione e ristrutturazione di reti e mezzi di trasporto.
La società, nell'ambito della gestione della rete ferroviaria:
a) assicura la piena fruibilità e il costante mantenimento in efficienza delle linee e delle infrastrutture e del materiale rotabile ad essa attribuito;
b) attua investimenti mirati al potenziamento e ammodernamento tecnologico e allo sviluppo delle linee e degli impianti ferroviari anche in relazione a strategie di commercializzazione dei servizi;
c) svolge le procedure concorsuali per l'affidamento del servizio di trasporto ferroviario regionale, sulla base degli indirizzi e dei vincoli ad essa dati dalla Regione, sottoscrive il contratto ed esegue i pagamenti;
d) esegue il monitoraggio del relativo contratto di servizio e, su richiesta della Regione, redige rapporti periodici sull'erogazione dei servizi di trasporto e della loro efficienza ed efficacia, ai fini del perseguimento degli obiettivi della presente legge;
e) gestisce e sviluppa un sistema informativo coordinato con quello della Regione e da essa liberamente accessibile nelle materie afferenti i compiti attribuiti e conseguenti, in particolare, le applicazioni per le analisi e il controllo della regolarità della circolazione.

Indirizzi strategici

La missione affidata a Fer S.r.l. attraverso l'atto di concessione dell'infrastruttura ferroviaria riguarda: il controllo della circolazione in sicurezza dei convogli, la manutenzione e il rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria, sul piano tecnico, commerciale e finanziario, assicurandone l'accessibilità, la funzionalità, nonché le informazioni, assicurando altresì la manutenzione e la pulizia degli spazi pubblici delle stazioni passeggeri

A Fer S.r.l. è inoltre affidata la gestione del contratto di servizio in essere per il trasporto passeggeri su ferrovia, nonché la cura della sottoscrizione ed esecuzione del nuovo contratto per la gestione del servizio a seguito dell'affidamento quindicennale con gara ad evidenza pubblica.

A seguito dell'emanazione del DL 50/2017, convertito dalla L 96/2017 è stata avviata una attività di concertazione con RFI per verificare le ipotesi di attuazione dell'articolo 47 della norma in funzione della riqualificazione e razionalizzazione della rete ferroviaria dell'Emilia-Romagna, valutando anche l'opportunità che la norma offre di analizzare un'ipotesi di riorganizzazione della società in house regionale FER S.r.l.. A tal fine il 19 dicembre è stato sottoscritto un Accordo tra Regione, FER S.r.l. e RFI Spa, che individua le attività e gli impegni delle Parti necessari a poter dare avvio al percorso di riqualificazione dell'intera rete ferroviaria dell'Emilia Romagna mediante l'attuazione, nel rispetto delle discipline comunitarie, nazionali e regionali, delle disposizioni del citato art.47, al fine di ottenere la migliore gestione della Rete anche in prospettiva di un futuro trasferimento di quella parte di rete regionale che sarà qualificata infrastruttura di interesse nazionale

Posizionamento nel settore di riferimento

Fer, in qualità di Società di gestione (art. 38, comma 2, LR 23/12/2010, n. 14), è una Società "*in house*", a totale capitale pubblico. Fer, nel particolare contesto economico di riferimento, svolge la propria missione aziendale da febbraio 2012 quale soggetto demandato alla gestione dell'infrastruttura della rete ferroviaria regionale, di proprietà o competenza della Regione, ai sensi di quanto previsto dagli art. 18 e 22 della LR 30/98 ed opera in regime di concessione ai sensi dell'art.13, comma 4 della medesima legge, il cui relativo atto è stato rilasciato dalla Regione Emilia-Romagna in data 30/01/2012**.**

Collegamenti con l'obiettivo strategico

- **2.5.15 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario**

Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Presentazione

La società rappresenta un esempio di sinergie e coordinamento operativo tra enti pubblici, e la partecipazione della Regione si connette alla scelta organizzativa dei soci di individuare nella società FBM spa una propria emanazione comune, organica e strumentale.

La società è attualmente costituita quale struttura organizzativa e strumento operativo comune degli enti pubblici soci ed esercita la sua attività esclusivamente a favore degli stessi soci, attraverso il modello della società "*in house providing*" plurisoggettiva.

La società può svolgere a favore dei Soci, tra l'altro, le attività di:

- studio e coordinamento ideativo, progettuale ed attuativo di iniziative e di interventi di interesse generale sul territorio di operatività dei Soci;
- studio, realizzazione e gestione di programmi di trasformazione urbana, ivi compresi quelli di riqualificazione, recupero, riconversione e valorizzazione urbanistica;

- studio e attuazione di infrastrutture e di altre opere pubbliche o di interesse pubblico;
- prestazione di servizi tecnici e amministrativi;
- studio, progettazione e realizzazione di interventi nel settore energetico, con particolare riguardo alle fonti di energia rinnovabili ed al risparmio energetico, nei limiti previsti dalla legge;

Ai sensi e per gli effetti della LR 1/2018 "*Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna*" la società cederà un ramo di azienda alla società Ervet S.p.A. (anch'essa società *in house*). A conclusione dell'operazione di cessione del ramo i soci pubblici delibereranno la messa in liquidazione della società nell'autunno del 2018.

Indirizzi strategici
La società eseguirà la liquidazione decisa dai soci nel corso del 2018.

Risultati attesi
Liquidazione degli attivi

Lepida Spa

Assessorato di riferimento
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione
Come previsto dalla LR 11/2004 e successive modifiche, Lepida SpA (società *in-house* delle PA del territorio regionale) ha la funzione di assicurare unitariamente le funzioni di servizio pubblico degli enti soci nella materia di sviluppo della Società dell'Informazione (Agenda Digitale), quale strumento esecutivo e servizio tecnico.

Indirizzi strategici
Lepida SpA è lo strumento operativo promosso dalla Regione Emilia-Romagna per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione omogenea ed unitaria delle infrastrutture di telecomunicazione degli enti della regione, per garantire l'erogazione dei servizi informatici inclusi nell'architettura di rete e per una ordinata evoluzione verso le reti di nuova generazione. Il piano di razionalizzazione delle società in-house della Regione Emilia-Romagna (LR 1/2018) prevede, attraverso la fusione tra le società in-house Lepida SpA e Cup2000, la costituzione di un polo aggregatore a supporto dei piani nello sviluppo dell'ICT regionale in termini di progettazione, realizzazione, manutenzione, attivazione ed esercizio di infrastrutture e della gestione e dello sviluppo dei servizi per l'accesso e servizi a favore di cittadini, imprese e pubblica amministrazione, con una linea di alta specializzazione per lo sviluppo tecnologico ed innovativo della sanità e del sociale.

Posizionamento nel settore di riferimento
Lepida Spa, quale società in *house* della Regione Emilia-Romagna, opera come motore dell'attuazione delle politiche digitali per gli oltre 400 soci (440 al 3/7/2018) ed enti collegati alla rete Lepida.

Collegamenti con gli obiettivi strategici
Lepida Spa partecipa al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

- **2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT**

- **2.2.17 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali**
- **2.5.21 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)**

Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate

Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La Società gestisce l'aeroporto "Guglielmo Marconi" di Bologna, inteso quale complesso di beni, attività e servizi organizzati ai fini della messa a disposizione degli utenti, dei passeggeri e delle merci delle infrastrutture aeroportuali così da assicurare l'intermodalità dei trasporti. Rientra nelle finalità della Società ogni iniziativa opportuna a sviluppare il traffico aereo dello scalo di Bologna, assicurando contemporaneamente il continuo adeguamento delle strutture e degli impianti aeroportuali

Indirizzi strategici

La società è stata recentemente quotata in borsa e, a seguito della quotazione, la Regione assieme agli enti pubblici territoriali ha ceduto sul mercato una parte rilevante della partecipazione scendendo a quota del 2,02%. Gli indirizzi strategici sono rivolti a sviluppare i collegamenti del bacino d'utenza dell'Aeroporto con le principali destinazioni nazionali e internazionali per supportare nel migliore dei modi le esigenze dei viaggiatori e del tessuto economico regionale. La società opera, inoltre, attraverso un utilizzo efficiente della capacità delle infrastrutture già presenti ed una realizzazione modulare di nuovi investimenti, al fine di raccordare la capacità delle infrastrutture con lo sviluppo del traffico atteso. La società pone particolare attenzione a garantire un continuo miglioramento dei servizi offerti agli utenti aeroportuali, garantendo al contempo sempre più elevati standard di sicurezza, qualità e rispetto dell'ambiente. Quale driver di supporto e miglioramento di tutti gli aspetti gestionali e di fidelizzazione dei clienti, la società ritiene importante sviluppare una cultura dell'innovazione che ruoti attorno all'implementazione di sistemi tecnologici che permettano di incrementare l'interazione con i passeggeri e di ottimizzarne l'esperienza di viaggio in aeroporto. La società si impegna, infine, a porre attenzione a tutti gli aspetti di sostenibilità, da quelli ambientali al rispetto dei principi etici e sociali considerando il ruolo importante che l'Aeroporto di Bologna assolve, quale polo funzionale sul territorio.

In particolare, la società riserva grande attenzione alla tutela della salute dei cittadini individuando ed attivando ogni strumento utile a minimizzare l'impatto acustico delle zone abitate.

Agenzia interregionale per il Fiume Po (A.I.PO.)

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Presentazione

Con la LR 42/2001 la Regione Emilia-Romagna ha istituito l'Agenzia Interregionale del Fiume PO (AIPO) al fine di svolgere l'esercizio delle funzioni di cui all'art. 89 del DLGS 112/1998 che necessitano di una gestione unitaria ed interregionale del bacino del Po, nello specifico con le regioni Lombardia, Piemonte e Veneto.

In particolare, nel settore della sicurezza territoriale, l'Agenzia, sulla base della pianificazione di Bacino e della programmazione concordata con la Regione, progetta ed attua interventi, esercita le funzioni afferenti al servizio di piena, al nullaosta idraulico e alla sorveglianza idraulica ed istruisce le pratiche per il rilascio dei provvedimenti di concessione delle pertinenze idrauliche

demaniali sul reticolo di competenza regionale attribuito in gestione all'Agenzia. Effettua altresì il monitoraggio idrografico, sulla base degli accordi interregionali previsti, in attuazione dell'art. 92 del DLGS 112/98, al fine di garantire l'unitarietà a scala di bacino idrografico.
Nel settore della navigazione interna, l'Agenzia, sulla base della pianificazione effettuata dall'Intesa Interregionale per la Navigazione Interna e della Regione, progetta ed attua interventi, istruisce e rilascia le pratiche per il rilascio dei provvedimenti di concessione sul demanio della navigazione interna relativamente al fiume Po.

Indirizzi strategici

L'attività strategica per l'Agenzia interregionale per il Fiume Po (AIPO) sarà orientata a dare continuità alle attività già previste dalla LR 42 del 2001 di istituzione e a dare attuazione alle competenze in materia di navigazione interna attribuite ad AIPO dalla legge regionale sul riordino istituzionale (LR 13/2015) attraverso le necessarie azioni di indirizzo e di supporto, che si esplicano attraverso il Comitato di Indirizzo costituito dagli assessorati regionali competenti in materia.

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- ***2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio***
- ***2.5.17 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna***
- ***2.5.20 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali***

AGREA – Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura

Ente che persegue obiettivi strategici con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Assessorato di riferimento

Agricoltura, Caccia e pesca

Presentazione

L'Agenzia è un ente strumentale della Regione Emilia-Romagna di diritto pubblico non economico, istituita nel 2001 (LR 21), che svolge funzioni di Organismo pagatore di aiuti, contributi e premi comunitari previsti dalla normativa dell'Unione Europea e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia – FEAGA e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR.

L'obiettivo principale perseguito con la sua istituzione è stato quello di consentire una semplificazione delle procedure e garantire così una maggiore tempestività nei pagamenti, in ragione anche della contiguità territoriale.

L'Agenzia è garante, nei confronti dell'Unione Europea, degli adempimenti connessi allo svolgimento di tutte le procedure di erogazione dei contributi.

Nell'esercizio delle funzioni di organismo pagatore, ai sensi della normativa dell'Unione Europea che detta disposizioni per il riconoscimento degli organismi pagatori e la liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR, l'Agenzia provvede a:

a) emanare il nulla osta all'erogazione degli importi oggetto di autorizzazione
b) eseguire i pagamenti
c) contabilizzare i pagamenti.

L'Agenzia svolge anche attività di controllo relativamente ai programmi e progetti finanziati con i Fondi europei, secondo quanto definito nei programmi operativi regionali (POR) di

Cooperazione Territoriale Europea e nazionali e funzioni connesse all'esercizio di "Autorità di certificazione" dei fondi SIE.

Nello svolgimento di queste funzioni l'Agenzia può contare sull'esperienza acquisita nella materia dei controlli sui fondi destinati all'agricoltura e su un rapporto ormai consolidato con organismi delegati, ed in particolare con i Centri di Assistenza Agricola (CAA), che sono ormai diventati *partner* fondamentali, rappresentando l'immediata l'interfaccia dell'Agenzia nel territorio e concretamente il primo contatto con le imprese agricole regionali.

Indirizzi strategici

La Politica Agricola Comune (PAC) è stata interessata, nel corso degli anni, da un significativo processo di cambiamento, che ha introdotto una nuova e più complessa organizzazione del sistema di erogazione dei contributi e di attuazione dei controlli, anche con riferimento alle attività di rendicontazione nei confronti della Commissione Europea.

Sotto il profilo attuativo, la nuova regolamentazione ha introdotto nuovi strumenti di gestione delle procedure sia di pagamento che di controllo, che puntano ad una maggiore efficienza gestionale e alla riduzione del carico burocratico per le imprese.

Uno dei perni principali di questa azione è l'introduzione della cd" domanda grafica", l'altro è la messa a punto di un più efficace sistema di controlli, sia amministrativi, sia in loco.

Si tratta di innovazioni che richiedono, per la loro attuazione, competenze specifiche ed investimenti appropriati in sistemi informativi e in formazione del personale.

L'introduzione della domanda grafica, ossia di una domanda di contributi non fondata su dati inseriti in tabelle, bensì su supporto GIS, deve essere oggetto di grande attenzione in quanto può comportare variazioni, sia in aumento sia in diminuzione, della superficie eleggibile a contributo, a fronte dei quali i Regolamenti comunitari vigenti prevedono applicazioni di riduzioni, recuperi e sanzioni esercitarsi a ritroso sui pagamenti ricevuti dall'inizio dell'impegno, con conseguenti ripercussioni di natura economica a carico di imprenditori.

Il sistema dei controlli prevede la combinazione di varie procedure – verifiche documentali, controlli in loco, analisi – e devono essere caratterizzati da un elevato livello di professionalità del personale addetto, dalla pertinenza delle informazioni già acquisite e/o da acquisire, dalla disponibilità di attrezzature tecniche e/o sistemi di sorveglianza particolarmente affidabili nonché dalla accurata individuazione del calendario di esecuzione di alcuni controlli in loco. L'efficacia dei controlli passa anche attraverso l'attuazione delle disposizioni comunitarie sulla prevenzione delle frodi (art. 58 del Reg. UE 1306/2013) e la corretta gestione e manutenzione evolutiva del Registro Unico dei Controlli (RUC).

Rispetto a questi obiettivi la disponibilità di un sistema informativo in grado di gestire con efficienza, efficacia e sicurezza la grande mole di dati e di informazioni da raccogliere, elaborare e rendere disponibili per le diverse esigenze dei soggetti coinvolti – programmazione, gestione e controllo – costituisce uno dei principali fattori critici di successo insieme alla professionalità delle risorse umane dedicate a questa attività.

In questo quadro gli indirizzi strategici assegnati dalla Regione all'Agenzia non possono pertanto prescindere, per il 2019, dallo sviluppo e implementazione di soluzioni ICT che puntino ad avvicinare ulteriormente l'imprenditore agricolo alle Istituzioni intervenendo prioritariamente sui seguenti aspetti:

- piano colturale grafico per arrivare alla predisposizione della Domanda Grafica;
- registro unico dei controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari;
- implementazione di un sistema di supporto informatico per la gestione delle autorizzazioni per le superfici vitate;

- costruzione di un sistema di controllo e gestione delle particelle (SIPAR) che usufruiscono di aiuto nelle misure agro-clima-ambiente del PSR e nell'OCM ortofrutta;
- coinvolgimento e formazione di tutti gli attori della filiera ovvero strutture regionali, Centri di assistenza agricola, aziende e CAA.

Indirizzo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Innovazioni del sistema dei controlli, anche di carattere informatico

Collegamento con l'obiettivo strategico

❖ 2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure

Agenzia Regionale per il Lavoro

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Presentazione

Con la LR 30 luglio 2015 n. 13 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*" artt. 52, 53 e 54, la Regione Emilia-Romagna ha introdotto prime disposizioni per la riforma del sistema regionale dei servizi per il lavoro e ha istituito l'Agenzia Regionale per il Lavoro (ARL).
L'Agenzia è un ente strumentale dotato di autonomia tecnico-operativa, amministrativo-contabile e finanziaria, patrimoniale e organizzativa (art. 1 comma 3bis della LR n. 43/2001). La sua principale funzione è quella di garantire l'attuazione delle politiche attive del lavoro e lo sviluppo e qualificazione del sistema regionale dei servizi per il lavoro nell'ambito della Rete Attiva per il lavoro. In particolare la Regione, attraverso l'operatività dell'Agenzia, intende garantire l'esercizio delle competenze dei Centri per l'impiego, nonché il presidio territoriale delle politiche attive e passive del lavoro, fondato sulla cooperazione tra le istituzioni territoriali, e sulla collaborazione di soggetti pubblici e privati.

Dall'1 giugno 2018, sono diventati dipendenti dell'Agenzia i 464 lavoratori dei Centri per l'impiego, precedentemente dipendenti delle Amministrazioni provinciali. Per 35 di loro, a tempo determinato, la Regione ha avviato la stabilizzazione. A breve, inoltre, saranno 120 le nuove assunzioni di personale, di cui 95 previste sulla base del piano di rafforzamento nazionale del Ministero del Lavoro (1.600 operatori in tutta Italia) e 25 rese possibili grazie agli investimenti della Regione mirati a rafforzare il collocamento delle persone con disabilità.

Indirizzi strategici

L'Agenzia regionale per il lavoro opera nel quadro delle competenze definite dal D. lgs n. 150/2015 a livello nazionale e dalla legge istitutiva n.13/2015 a livello regionale, nonché nel quadro delle scelte di programmazione e pianificazione regionali, di cooperazione tra Regione e gli enti locali, di valorizzazione della concertazione con le forze economiche e sociali.
Sulla base delle funzioni definite nell'art. 54 della LR 13/2015, e dallo Statuto dell'ARL e dalla strategia regionale, l'attività e l'impegno dell'Agenzia è volto a garantire:

- lo sviluppo della "Rete attiva per il lavoro" con la qualificazione dei Centri per l'Impiego e dei soggetti accreditati al lavoro.

Il "Patto per il lavoro" stabilisce che l'Agenzia deve valorizzare le sinergie tra servizi sia pubblici che privati accreditati, valorizzando il ruolo di questi ultimi che costituendo parte della Rete attiva agiscono in via integrativa e non sostitutiva dei servizi pubblici al fine di completare la gamma, migliorare la qualità e ampliare la diffusione sul territorio dei servizi. Valore condiviso da parte di tutti i componenti della Rete dovrà essere la qualità dell'intervento per la singola persona, con le sue esigenze e le sue risorse, assumendo come criterio operativo comune la personalizzazione del processo di servizio, dalla presa in carico alla definizione del Patto di servizio, all'erogazione delle prestazioni e delle misure;

- il miglioramento dell'efficacia delle politiche attive per il lavoro realizzate dalla Rete regionale

Questo obiettivo strategico sarà perseguito con:

  - con il miglioramento dell'efficacia delle azioni che costituiscono la componente standard delle politiche attive. Erogate, secondo quanto definito negli atti regionali, dai Centri per l'Impiego e dai soggetti accreditati, le azioni saranno finalizzate a svilupparne l'efficacia e la capacità di incidenza sulle dinamiche del mercato del lavoro;
  - sostenendo l'intervento regionale in attuazione delle misure rivolte a specifici target di utenza: giovani, persone fragili e vulnerabili, persone con disabilità attuando norme e politiche regionali rilevanti in materia di lavoro quali quelle relative ai tirocini.

- il supporto alla programmazione regionale tramite proposte per l'attuazione delle politiche per il lavoro
- la gestione delle crisi aziendali e dei processi di autorizzazione degli ammortizzatori sociali
- il raccordo degli indirizzi e delle politiche regionali con il livello nazionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dell'ANPAL

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- ***2.2.9 Lavoro, competenze ed inclusione***
- ***2.2.11 Lavoro, competenze e sviluppo***
- ***2.3.4 Inserimento lavorativo delle persone con disabilità***

Arpae - Agenzia Regionale per la prevenzione, l´ambiente e l´energia dell´Emilia-Romagna

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Presentazione

Con la LR 13/2015 *"Riforma del Sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni"* la Regione ha ridefinito le funzioni e le attività originariamente assegnate all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, modificandone la denominazione in "Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia" e stabilendo che attraverso la medesima Agenzia la Regione esercita in materia ambientale, le attività di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo nelle materie previste all'art.14, comma 1, lett. a), b), c), d) ed e), unitamente a quelle già esercitate dalle Province.

Mediante l'Agenzia sono altresì esercitate le funzioni relative a:

- ✓ l'autorizzazione unica ambientale (AUA), in attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera b), del DPR 13 marzo 2013, n. 59 (*Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia*

ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del DL 5/2012 convertito, con modificazioni, dalla Legge 4 aprile 2012 n. 35);

- ✓ l'autorizzazione all'immersione in mare e al ripascimento costiero prevista dall'articolo 109 del DLGS 152/2006 (Norme in materia ambientale);
- ✓ le funzioni già conferite alle Province ai sensi della LR 23/1989 (*Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica*), fatta salva l'applicazione degli articoli 6 e 7 della medesima legge.
- ✓ la gestione del demanio della navigazione interna e il rilascio delle concessioni di cui alla lettera d) dell'articolo 30.

Indirizzi strategici

L'attività strategica dell'Agenzia sarà indirizzata a dare attuazione alla legge sul riordino istituzionale (LR 13/2015) attraverso le necessarie azioni di accompagnamento e il supporto alla Regione nell'implementazione della nuova legge statale di riordino delle Agenzie.

La Regione accompagnerà il riordino operato con la LR 13/2015 che in un'ottica di assoluta innovazione ha previsto a fronte di una funzione che rimane di competenza della Regione, il dispiegarsi di un modello organizzativo che vede nel proprio ente strumentale, Arpae, lo svolgimento delle attività, con appositi atti di indirizzo tesi a recuperare omogeneità nell'esercizio dell'azione mantenendo l'efficacia della stessa. A tal fine gli indirizzi saranno formulati in modo da conseguire standard uguali su tutto il territorio regionale. Occorrerà conseguire sinergie nei sistemi informativi del sistema regionale ambientale, anche in un'ottica di contenimento dei costi e di incremento dell'efficienza.

Nel merito della *mission* attribuita ad ARPAE proseguirà lo sviluppo organizzato delle attività di Vigilanza e Controllo su specifici ambiti operativi (ad esempio, emissioni in atmosfera, siti contaminati, scarichi e rifiuti), diffusione di Linee guida e metodiche realizzate e condivise anche su scala nazionale dal Sistema delle Agenzie, coordinamento ed integrazione con l'azione di altri Organismi di controllo presenti sul territorio. Saranno individuati modelli di programmazione/definizione delle azioni di controllo con individuazione delle priorità di intervento e delle dimensioni degli impegni richiesti in funzione di una efficace e dettagliata conoscenza dei fattori di impatto generati dalle sorgenti di pressione presenti sul territorio, esaminate in un'ottica di associazione a riconosciuti fattori di rischio.

Saranno consolidati e sviluppati gli standard di monitoraggio raggiunti con i sistemi di valutazione dello stato quali-quantitativo delle matrici ambientali (aria, acque superficiali e acque sotterranee, radiazioni ionizzanti, ambiente marino, suolo, idro-meteorologia e clima), con presidio delle possibili azioni di razionalizzazione delle reti di monitoraggio e di potenziamento ricognitivo/predittivo. Proseguirà lo sviluppo continuo ed attenzione massima alla taratura sul campo di strumenti modellistici con funzioni sia di previsione che di simulazione di scenario, con un impegno costante nell'aggiornamento e gestione dei catasti ambientali.

Proseguirà l'evoluzione programmata del piano di riordino della Rete laboratoristica, con realizzazione delle nuove infrastrutture previste e razionalizzazione sia delle fasi tecniche dei processi di analisi, sia della gestione centralizzata delle attività di supporto. In tale contesto assume un ruolo importante lo sviluppo dei programmi avviati di accreditamento delle analisi sulle matrici ambientali e di ampliamento dello spettro di parametri di indagine per composti ed inquinanti critici (su acque, rifiuti, suoli, terreni di bonifica, amianto, polveri sottili e non, composti odorigeni, ecc.). Verrà perseguita l'azione integrata di contenimento dei tempi di risposta, sia per le istruttorie tecniche, sia per le singole indagini analitiche.

L'Agenzia supporterà la Regione per la realizzazione del Piano Regionale della Prevenzione per quanto concerne gli aspetti relativi alle relazioni ambiente e salute, realizzerà attività di ricerca applicata e sperimentazione su temi di interesse regionale in materia di qualità dell'aria, idrometeorologia e qualità delle acque, finalizzate all'acquisizione di conoscenze e strumenti

volti alla corretta valutazione del rischio ambientale e alla definizione di politiche e interventi per la protezione degli ecosistemi e per la prevenzione, garantendo alla Regione il supporto alla redazione di Piani e Programmi ambientali, sia con quadri conoscitivi sugli aspetti ambientali, sia con elaborazioni di scenario, cui si accompagni un potenziamento "sul campo" delle attività di valutazione e analisi predittive a supporto delle attività di monitoraggio degli effetti delle politiche di piano avviate o proposte.
ARPAE dovrà affiancare, dal 2018, la competente struttura della Regione nel percorso di elaborazione ed attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile prevista dall'art. 34 del DLGS n. 152/2006, quale attuazione della Strategia Nazionale adottata dal CIPE il 22/12/2017 e basata sulla declinazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) indicati nell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritta nel vertice ONU nel 2015 (c.d. Agenda 2030). In tale contesto ARPAE garantirà la condivisione e l'approfondimento dei dati ambientali utili sia in fase di elaborazione che di monitoraggio della Strategia.
L'Agenzia attiverà il Comitato tecnico consultivo paritetico previsto dall'art. 16 comma 5 della LR 13/2015, allo scopo di completare l'assetto organizzativo previsto da tale legge.

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.5.9 Semplificazione e sburocratizzazione delle procedure ambientali**
- **2.5.12 Migliorare la qualità delle acque**
- **2.5.13 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento**

Agenzia Regionale per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile

Ente che persegue obiettivi strategici con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Presentazione

Con l'approvazione della LR 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" la Regione ha riorganizzato le funzioni di sicurezza territoriale e protezione civile. Ai sensi della nuova normativa l'Agenzia, fermo restando il ruolo di programmazione e indirizzo della Regione, esercita attività gestionali nel campo della sicurezza territoriale, delle attività estrattive già svolte dalle Province e del rischio sismico. Cura in particolare la progettazione e la realizzazione degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di sicurezza idraulica, esercita le funzioni afferenti al servizio di piena, al nullaosta idraulico e alla sorveglianza idraulica, rilascia i pareri previsti dalla normativa di settore ed esercita le funzioni di gestione dell'idrovia ferrarese.

Indirizzi strategici

L'attività strategica per l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (di seguito Agenzia) sarà orientata a dare attuazione alla nuova legge sul riordino istituzionale (LR 13/2015) nel rispetto delle azioni di indirizzo e di supporto fornite dalla Giunta regionale per l'esercizio delle nuove attività previste da tale legge.
Nel merito della *mission* ad essa attribuita già con LR 1 del 2005, l'Agenzia proseguirà nello svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative in materia di protezione civile di competenza della Regione, comprese quelle attribuite alle Province, articolandole per sezioni territoriali. In particolare, curerà la preparazione e la pianificazione dell'emergenza, la formazione e l'addestramento del volontariato, l'allertamento degli enti e delle strutture operative di protezione civile nonché della popolazione, il soccorso alle popolazioni colpite e la definizione dei piani di intervento necessari per far fronte all'emergenza.

Ulteriori azioni per l'attuazione della legge sul riordino istituzionale LR 13/2015 con particolare riferimento alle seguenti finalità:

- ✓ revisione della legislazione regionale in materia di protezione civile, anche in relazione alle modifiche normative nazionali in atto, in raccordo con la Direzione Generale competente;
- ✓ omogeneizzazione dei principali processi di lavoro sul territorio regionale, perseguendo la semplificazione amministrativa e la trasparenza anche con adeguata strumentazione informativa-informatica, al servizio dei cittadini;
- ✓ gestione del rischio idraulico ed idrogeologico anche con attuazione degli interventi di difesa del suolo finalizzati con fondi statali e regionali anche ottimizzando misure organizzative per la gestione unitaria delle procedure di affidamento dei lavori e dei servizi;
- ✓ supporto finanziario, tecnico ed amministrativo agli enti locali per interventi urgenti, pianificazione e preparazione all'emergenza, gestione della situazione di crisi;
- ✓ implementazione del nuovo sistema di allertamento regionale, in attuazione delle direttive nazionali, in collaborazione con ARPAE ed altri servizi tecnici regionali, in raccordo con gli enti locali, le Prefetture e le strutture operative territoriali;
- ✓ prosecuzione delle attività di incentivo e sostegno al volontariato di protezione civile anche mediante programmi condivisi per il potenziamento della colonna mobile regionale per la formazione e per esercitazioni;
- ✓ gestione delle procedure tecniche ed amministrative in materia di sismica.

L'Agenzia supporterà la Regione nella revisione della LR 1/2005 alla luce dei necessari aggiornamenti a seguito dell'entrata in vigore della LR 13/2015 e delle modifiche normative statali in materia di protezione civile. L'Agenzia attiverà il Comitato tecnico previsto dall'art. 19 comma 6 della LR 13/2015, allo scopo di completare l'assetto organizzativo previsto da tale legge.

Indirizzo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Omogeneizzazione dei principali processi di lavoro sul territorio regionale, perseguendo la semplificazione amministrativa e la trasparenza anche con adeguata strumentazione informativa-informatica, al servizio dei cittadini

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio**
- ❖ **2.5.20 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali**

Banca Etica – S.c.p.a.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Presentazione

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, anche con non Soci, ai sensi del DLGS 385/1993. Ispirandosi ai principi di una finanza etica, attraverso gli strumenti dell'attività creditizia, la società si propone di indirizzare la raccolta di denaro ad attività socio-economiche finalizzate all'utile sociale, ambientale e culturale, sostenendo – in particolare mediante le organizzazioni non profit - le attività di promozione umana, sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate. Inoltre essa sostiene le

iniziative di lavoro autonomo e/o imprenditoriale di donne e giovani anche attraverso interventi di microcredito e microfinanza.

Bologna Fiere, Rimini Fiere, Fiere di Parma, Piacenza Expo

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Presentazione

Tali società promuovono lo sviluppo di manifestazioni fieristiche ed eventi convegnistici che consentano l'incontro fra produttori e utilizzatori di prodotti e/o servizi, anche attraverso l'utilizzo e la gestione del quartiere fieristico. E più in particolare, la gestione di centri fieristici e specificamente dei beni immobili e mobili adibiti a finalità ed usi fieristici e convegnistici; la progettazione, realizzazione, promozione e gestione di manifestazioni fieristiche a carattere locale, regionale, nazionale ed internazionale; la promozione, organizzazione e gestione, sia in proprio che per conto di terzi, di attività convegnistiche, congressuali, espositive, culturali, dello spettacolo e del tempo libero.

Indirizzi strategici

Le fiere rappresentano un asse fondamentale per l'internazionalizzazione e lo sviluppo delle filiere produttive regionali. La Regione Emilia-Romagna, con la sua presenza rafforza tale indirizzo e insieme agli enti locali favorisce il radicamento e la crescita del sistema fieristico auspicando politiche di cooperazione e integrazione fra le diverse società.
La Regione sta operando per il rafforzamento a livello locale e la valorizzazione a livello internazionale del sistema fieristico regionale, come soggetto operativo unitario, tramite un forte supporto ad azioni di *incoming* qualificato e di supporto alle manifestazioni realizzate all'estero. L'internazionalizzazione punta a realizzare all'estero manifestazioni fieristiche regionali e a qualificare i quartieri fieristici regionali per attrarre espositori e visitatori esteri.
In particolare, con la DGR n. 514 del 11 aprile 2016, si intende promuovere la realizzazione di una unica società fieristica regionale sul territorio regionale in cui aggregare tutte le attuali realtà presenti, con il fine di migliorare le politiche di promozione e valorizzazione imprenditoriale.

Con riferimento alla sola Piacenza Expo SpA, ai sensi della DGR 1419/2017 "*Approvazione piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 24 del DLGS 175/2016*", si prevede la dismissione delle partecipazioni detenute.

Cal - Centro Agro-Alimentare E Logistica S.r.l..
Centro Agro-Alimentare Di Bologna S.c.p.a.
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.A.

Assessorato di riferimento

Turismo e Commercio

Presentazione

Sono le società consortili costituite con la finalità della costruzione e della gestione dei mercati agro-alimentari all'ingrosso.
Queste società sono nate con lo scopo di svolgere un'attività di interesse generale, evidenziato dall'iniziale finanziamento pubblico statale e dall'obbligo di parità di trattamento degli operatori del settore agro-alimentare e delle attività a questo connesse.

Indirizzi strategici

Ai sensi della DGR 1419/2017 "*Approvazione piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 24 del DLGS 175/2016*" si prevede la dismissione delle partecipazioni detenute.

Consorzi fitosanitari provinciali di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza

Assessorato di riferimento

Agricoltura, Caccia e Pesca

Presentazione

Con LR 16/1996, poi modificata e integrata con LR 9/2011, la Regione ha riorganizzato i quattro Consorzi fitosanitari provinciali attivi nel territorio regionale allo scopo di potenziare le lotte fitosanitarie nel territorio occidentale della regione Emilia-Romagna. I Consorzi Fitosanitari Provinciali sono enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione e amministrati da una Commissione presieduta da un rappresentante dei consorziati di nomina regionale.

Essi svolgono le seguenti attività:

a) divulgazione delle norme tecniche per la difesa dalle malattie delle piante, organizzazione e vigilanza sulle operazioni di difesa adottate dai consorziati, comprese le iniziative intese a ridurre l'impatto ambientale ad esse connesso, conformemente alle direttive del Responsabile del Servizio Fitosanitario regionale
b) esecuzione diretta delle operazioni di lotta obbligatoria in sostituzione di eventuali soggetti inadempienti e ritardatari ed a loro spese
c) sperimentazione di campo e attività dimostrative finalizzate alla diffusione della difesa fitosanitaria, nonché divulgazione dei mezzi e dei metodi di difesa in conformità con i programmi regionali.

Per realizzare tali attività i Consorzi impongono una contribuzione annua obbligatoria basata sui redditi dominicali dei consorziati.

I Consorzi Fitosanitari Provinciali collaborano con il Servizio Fitosanitario regionale e possono svolgere specifiche attività nell'ambito del settore fitosanitario commissionate da enti ed organismi pubblici o privati.

Indirizzi strategici

I Consorzi collaborano con la Regione al raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo di un'agricoltura sostenibile sia tramite le azioni rientranti nei loro compiti istituzionali, relative in particolare alle attività di divulgazione delle norme per la difesa dalle malattie delle piante, organizzazione e vigilanza delle relative operazioni - sia tramite le azioni svolte in convenzione con la Regione e con il coordinamento del Servizio Fitosanitario, relative alle attività di certificazione in export, di sorveglianza territoriale volte a impedire la diffusione delle malattie sul territorio regionale.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

❖ **2.2.16 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra**

Er.go Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Presentazione

ER.GO è l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori, istituita con LR 15 del 27 luglio 2007, attraverso cui la Regione realizza l'obiettivo di rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, con particolare attenzione agli studenti capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche, garantendo uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale.

La scelta della Regione di puntare su una Azienda unica, subentrata alle quattro precedenti aziende per il dsu, per la realizzazione degli interventi e dei servizi nel diritto allo studio universitario ha trovato positiva conferma negli straordinari risultati conseguiti in questi anni, grazie alle politiche di razionalizzazione intraprese, tra cui da ultimo l'abolizione della figura del Presidente e del Consiglio di amministrazione dell'Azienda (LR 6 del 18 giugno 2015) che hanno consentito infatti di incrementare le risorse disponibili da destinare prioritariamente alla concessione di borse di studio garantendo così la concessione del beneficio a tutti gli studenti idonei ai benefici del diritto allo studio universitario.

Indirizzi strategici

Continuare nell'azione di promozione e gestione di un sistema integrato di servizi ed interventi per rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, coniugando i principi dell'ampia inclusione e della valorizzazione del merito.

Perseguire il raggiungimento della più ampia copertura delle borse di studio a favore degli studenti capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche.

Garantire l'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale e svolgere azione di semplificazione, per favorire la trasparenza nell'accesso e la partecipazione degli studenti.

Razionalizzare il sistema dei servizi rivolti agli studenti, con particolare riguardo ai servizi per l'accoglienza.

Valorizzare la multiculturalità e la dimensione internazionale e favorire la positiva integrazione tra la popolazione studentesca e le comunità locali, promuovendo un ampio sistema di accoglienza.

Sostenere la dimensione internazionale della formazione universitaria quale fattore di attrattività sul territorio regionale di giovani talenti e quale componente essenziale per preparare i giovani ad affrontare le sfide della competitività globale del mercato del lavoro.

In collaborazione con servizi di *placement* delle università e con quelli dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, rafforzare le azioni di orientamento al lavoro rivolte agli studenti borsisti degli ultimi anni di corso e ai neo laureati.

Svolgere attività di supporto istruttorio alla Regione con riguardo all'edilizia scolastica e al diritto allo studio scolastico

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.4.1 Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica**
- **2.4.2 Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria**

Fondazione Centro Ricerche Marine

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Presentazione

Il Centro Ricerche Marine (CRM) nasce nel 1965 come Centro Universitario di Studi sulla Fauna Marina Commestibile, in base ad una Convenzione tra il Comune di Cesenatico e la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università Bologna, allo scopo di promuovere attività didattica e di ricerca sulla produzione ittica. Successive modifiche statutarie portano alla costituzione dell'attuale Fondazione Centro Ricerche Marine i cui fondatori sono: Regione Emilia-Romagna, Università degli Studi di Bologna, Romagna Acque Società delle Fonti Spa, Amministrazioni Provinciali di Forlì-Cesena e Rimini, Comuni di Cervia, Cesenatico, Ravenna e Rimini, le Camere di Commercio IAA di Ferrara e Ravenna, e della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), le Fondazioni Cassa di Risparmio di Cesena e Ravenna, Cassa dei Risparmi di Forlì.

Il Centro Ricerche Marine è il Laboratorio Nazionale di Riferimento per le Biotossine Marine, riconosciuto dalla Comunità europea (Decisione del Consiglio 93/383/CEE) e dal 2006 anche dal Ministero della Salute.

Il CRM nel tempo ha assunto un ruolo di rilievo sia a livello nazionale che internazionale, con l'attivazione di importanti collaborazioni con gruppi di lavoro e istituzioni sia italiane che straniere.

L'attività principale del CRM, finalizzata alla tutela delle risorse ambientali con particolare riferimento alle acque marine e superficiali e con una costante ricerca applicata al campo igienico-sanitario, si sviluppa principalmente su tre aree.

Attività istituzionali in qualità di LNR per il monitoraggio delle Biotossine Marine

Il Laboratorio assiste Il Ministero della salute, Regioni e ASL nell'organizzazione del sistema di controllo delle Biotossine Marine, coordinando le attività di ricerca e di monitoraggio dei Laboratori incaricati del controllo delle aree di produzione dei molluschi bivalvi.

Attività di ricerca

L'esperienza e le importanti conoscenze maturate in anni di studi e di ricerche sul Mare Adriatico costituiscono un prezioso requisito per l'inserimento in programmi di ricerca in campo ambientale (fenomeni distrofici, *Harmful Algal Blooms*, mucillagini) ed igienico-sanitario (qualità e sicurezza alimentare, valorizzazione della produzione ittica). Il CRM partecipa a programmi di ricerca finanziati dall'Unione Europea, dal Ministero della Salute, dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, dalla Regione Emilia-Romagna.

Attività a servizio delle imprese operanti nel settore alimentare

L'attività è rivolta ad offrire servizi analitici e servizi di consulenza diretta per il conseguimento e l'attuazione delle corrette procedure di autocontrollo basate sul sistema HACCP. Gli accreditamenti acquisiti ed i riconoscimenti di cui il CRM è insignito permettono ai clienti che si affidano al CRM di affacciarsi sul mercato internazionale garantiti da una certificazione igienico-sanitaria ufficialmente riconosciuta. Le varie attività sono organizzate in tre diversi settori, chimico, biotossicologico e microbiologico, con una vasta ed articolata tipologia di analisi e servizi offerti.

Formazione ed educazione

Il CRM svolge attività di formazione ed educazione; è Ente capofila del CEAS (Centro di educazione alla sostenibilità) Polo Adriatico uno dei cinque CEAS di eccellenza della Regione Emilia-Romagna.

Indirizzi strategici

Il CRM ha come indirizzo strategico lo studio, la ricerca, la sperimentazione, il monitoraggio, le analisi e i controlli concernenti i problemi connessi all'ambiente marino e alle sue risorse, nonché lo svolgimento di attività formativo-didattiche nei settori relativi. In particolare, effettua anche ricerche e studi su commissione per quanto riguarda l'inquinamento delle acque ed i problemi igienico-sanitari, ambientali e socio economici connessi all'uso del mare da parte dell'uomo, nonché promuove attività, iniziative, mostre, convegni e seminari di studio. Il CRM svolge inoltre analoghe attività su acque interne e di transizione.

Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime dei reati

Assessorato di riferimento

Presidenza

Presentazione

La Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime dei reati nasce il 12 ottobre 2004 – per iniziativa della Regione Emilia-Romagna, in virtù del'art. 7 della LR 24/2003 - con l'obiettivo di offrire un sostegno rapido e concreto alle persone vittime di "reati dolosi da cui derivi la morte o un danno gravissimo alla persona" commessi in Emilia-Romagna, o commessi fuori Regione ER se ad essere colpiti sono cittadini emiliano-romagnoli. Si tratta dell'unico impegno a carattere istituzionale esistente in Italia nel campo del sostegno diretto alle vittime della criminalità violenta in linea con la Direttiva Europea 2012/29/UE.

Indirizzi strategici

La Fondazione offre aiuto di tipo prevalentemente economico allo scopo di sostenere la vittima a superare le "immediate" conseguenze del reato subito, quali ad esempio: spese sanitarie, psicoterapeutiche o di assistenza; supporto al percorso di studi dei figli; sostegno ad un progetto di autonomia personale (es. per donne maltrattate). L'azione quindi è di carattere pratico, ma assume anche un ampio significato sociale perché la vittima e/o i suoi familiari non vengono lasciati soli nella drammatica situazione in cui si vengono a trovare, grazie alla vicinanza delle istituzioni territoriali e alla solidarietà della comunità locale e regionale. In prospettiva si prevede di estendere la partecipazione alla Fondazione a nuovi soggetti (anche privati) attraverso un'attività di sensibilizzazione e di *fund raising*.

Collegamenti con l'obiettivo strategico

- **2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)**

Fondazione Istituto sui Trasporti e Logistica

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

L'Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL) è una fondazione a partecipazione pubblica costituitasi il 17 dicembre 2003 allo scopo di contribuire allo sviluppo e la promozione della logistica e dei sistemi di trasporto nella regione Emilia-Romagna attraverso attività di ricerca, consulenza e formazione.

ITL opera in stretta relazione con i soggetti titolari delle politiche dei trasporti e della logistica, in particolare la Regione Emilia-Romagna e gli Enti Locali, ponendosi come anello di collegamento tra l'azione di indirizzo pubblico e il mondo delle imprese.
L'Istituto è strettamente legato agli enti ed alle autorità locali presenti sul territorio regionale, fornisce agli attori competenti un contributo professionale per raggiungere i propri scopi, orienta le scelte del pubblico in accordo con le necessità espresse dalle imprese per quel che riguarda la mobilità delle merci e non solo, e ha il preciso compito di seguire i processi logistici che si sviluppano in Emilia-Romagna. L'obiettivo è quello di agevolare i rapporti tra i diversi attori del trasporto e della logistica, e quindi imprese, enti di formazione pubblici e privati, consulenti, pubblica amministrazione. ITL si pone, infatti, in una posizione intermedia rispetto al pubblico e al privato, rendendo le proprie risorse fruibili da tutti in modo semplice.
ITL negli ultimi anni ha sviluppato una forte collaborazione con diversi enti di formazione, in particolare nella regione Emilia-Romagna, su diversi percorsi formativi in ambito di logistica e trasporto. Dal 2010 ITL è tra i soci fondatori della Fondazione ITS di Piacenza, Istituto Tecnico Superiore di Mobilità Sostenibile, Logistica e Mobilità delle persone e delle merci; ITL, ad oggi, collabora inoltre con l'ISII Marconi (Piacenza) per un progetto di promozione della logistica nelle scuole medie e con Il Sestante (Ravenna) Ente di formazione professionale.
I punti di forza di ITL sono diversi: la continuativa presenza sul territorio emiliano romagnolo, l'interazione diretta e consolidata con gli stakeholder del sistema logistico regionale, la stretta relazione con la Regione riguardo la redazione di piani per la programmazione del settore (PRIT).

Indirizzi strategici

La Fondazione persegue la finalità di sviluppo delle competenze in materia di trasporti e di logistica in ambito regionale attraverso lo sviluppo delle attività di seguito citate.
Studio dei fenomeni e delle problematiche relative al trasporto e alla logistica delle merci e diffusione dei risultati; ricerche sui metodi per uno sviluppo sostenibile dei sistemi di movimentazione delle merci in ambito urbano ed extraurbano; analisi della domanda e definizione di politiche e di progetti per la formazione degli operatori che intervengono nel sistema dei trasporti e della logistica delle merci; individuazione delle modalità di calcolo dei costi interni ed esterni della movimentazione e del trasporto delle merci e della valutazione dei costi e dei benefici connessi all'uso delle diverse tecnologie di trasporto; sviluppo delle tecniche e degli strumenti per la pianificazione regionale dei trasporti, in particolare creazione di basi dati, osservatori del trasporto merci, campagne di rilevazione sulle attese degli operatori; creazione e gestione di sistemi di comunicazione e di marketing territoriale per la diffusione della conoscenza delle attività in corso da parte della Regione e degli enti locali e delle opportunità di investimento nel settore della logistica; supporto alla Regione per la formulazione di proposte di linee guida e di indirizzo, di piani e programmi nel settore della logistica; supporto agli enti di formazione per la predisposizione di strumenti tecnici e di materiale didattico; supporto ad Enti Locali per la definizione di progetti finalizzati allo sviluppo e alla razionalizzazione della logistica urbana e di distretto, per la definizione di progetti urbani integrati e di soluzioni infrastrutturali appropriate.

Collegamenti con l'obiettivo strategico

- **2.5.18 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci**

Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale

Assessorato di riferimento

Presidenza

Presentazione

La Scuola Interregionale di Polizia Locale delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, SIPL, nasce nel 2008 per rispondere alle esigenze di formazione della Polizia locale del territorio delle tre regioni. Gli interventi formativi mirano a sviluppare le competenze degli operatori di Polizia locale, di ogni ordine e grado, nelle aree della sicurezza urbana, della sicurezza della strada, della tutela del consumatore e del territorio, con attenzione sia alla prima formazione degli operatori neo-assunti sia all'aggiornamento delle competenze del personale, lungo tutto l'arco della vita professionale.

Indirizzi strategici

Formazione per le polizie locali del territorio e per altri soggetti coinvolti nelle politiche di sicurezza urbana in aderenza e per l'attuazione degli obiettivi regionali in materia. Le azioni della Scuola che prenderanno corpo in corso d'anno vengono esplicitate, anno per anno, attraverso la condivisione da parte della Regione di appositi piani formativi predisposti dalla Scuola e che combinano gli obiettivi regionali con le esigenze formative del territorio. La Scuola si occupa inoltre della raccolta, catalogazione, elaborazione materiale didattico per la formazione anche a distanza per i soggetti soprarichiamati. Il progetto di Legge di modifica della LR 24/2003, DGR n. 631 del 02/05/2018, prevede un ruolo chiave della Scuola nell'organizzazione e realizzazione del corso-concorso unico regionale per aspiranti agenti di polizia locale.

Collegamenti con l'obiettivo strategico

- **2.5.1 Polizia locale**

Infrastrutture Fluviali S.r.l.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La società svolge le seguenti attività:

a) la realizzazione, l'organizzazione, la gestione e lo sviluppo di attracchi e porti fluviali, da attuare direttamente o attraverso altre realtà sociali e/o Associative operanti nel territorio, nello specifico, nell'ambito del Porto di Boretto;

b) la promozione del territorio, lo sviluppo del turismo ed il coordinamento delle attività turistico-fluviali e dell'entroterra, anche attraverso la progettazione, produzione, noleggio di programmi per l'elaborazione dati (software), sistemi elettronici (hardware) di elaborazione dati e controlli industriali, telecomunicazione audio, video e multimediali.

Indirizzi strategici

La partecipazione nella società è pervenuta alla Regione Emilia-Romagna in seguito allo scioglimento dell'Azienda regionale per la navigazione interna (Arni). Su concessione del Comune di Boretto, la società gestisce il porto fluviale turistico di Boretto. Le attività condotte dalla società non rivestono un particolare rilievo per lo sviluppo delle politiche regionali. Pertanto, la partecipazione appare poco congrua rispetto alla focalizzazione sui settori di intervento regionali e l'orientamento della Regione è volto alla dismissione della partecipazione. A tale proposito la Giunta della Regione Emilia-Romagna ha adottato la delibera n. 641 del 4.5.2018 concernente la cessione quote detenute dalla Regione Emilia-Romagna nella Società Infrastrutture Fluviali S.r.l.. approvando una bando d'asta pubblica.

Collegamenti con l'obiettivo strategico

❖ 2.5.17 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna

Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici

Ente che persegue obiettivi strategici con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

Intercent-ER è un'Agenzia regionale dotata di autonomia giuridica che opera in qualità di centrale di committenza in favore degli Enti e delle Amministrazioni del territorio regionale in forza della LR 11/2014.

A partire dal 2016, l'Agenzia è chiamata a uno sviluppo delle proprie attività a seguito dalle nuove funzioni attribuitele in qualità di Soggetto Aggregatore per la Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 9 del DL 66/2014 e della necessità di portare a regime e dispiegare i programmi definiti dalla LR 17/2013 in materia di dematerializzazione del ciclo passivo.

Le funzioni di Soggetto Aggregatore e i vincoli imposti per gli acquisti delle Autonomie Locali richiedono un rafforzamento delle relazioni di Intercent-ER con le Amministrazioni di riferimento sia nella fase di programmazione delle attività che nella realizzazione delle iniziative di gara che porti ad un ampliamento della spesa gestita dall'Agenzia.

In particolare si impone il potenziamento dell'organizzazione e della capacità produttiva dell'Agenzia, da realizzarsi anche attraverso una maggiore integrazione organizzativa con le strutture di acquisto delle Aree Vaste e dell'ASL Romagna che consenta ad Intercent-ER di avvalersi delle risorse presenti sul territorio per lo svolgimento delle iniziative di gara e per le attività legate alla gestione delle convenzioni quadro. In tale ambito si prevede quindi di portare a regime ed evolvere le procedure di assegnazione temporanea del personale delle Aziende Sanitarie all'Agenzia definite dalla DGR n. 1501/2015 e confermate dalla DGR n. 1658/2016, con l'obiettivo di operare una piena centralizzazione delle procedure per l'affidamento di servizi e l'acquisizione di beni necessari alle aziende del SSR.

Inoltre per rafforzare la capacità dell'Agenzia di produrre risultati sempre più rispondenti alle esigenze e alle aspettative degli Enti del territorio regionale, verrà implementato un sistema di gestione della qualità certificato secondo le norme UNI EN ISO 9001:2015

Anche sul fronte dell'innovazione, l'Agenzia dovrà compiere un ulteriore sforzo per completare i progetti avviati in materia di e-procurement. L'obiettivo è arrivare alla completa dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti – sia nelle fasi di accesso al mercato di fornitura, sia nella gestione dei contratti – al fine di rendere più trasparenti ed efficienti i rapporti con le imprese ed aumentare le capacità di controllo e di governo della spesa per beni e servizi.

In particolare:

- È divenuto obbligatorio per Aziende Sanitarie e Enti Regionali l'utilizzo del Nodo Telematico di Interscambio (NoTI-ER) per l'invio e ricezione di fatture, ordini e documenti di trasporto elettronici
- A partire dal mese di settembre 2017 tutte le procedure di gara di acquisto di beni e servizi delle Aziende Sanitarie dovrà avvenire tramite la piattaforma di e-procurement SATER di Intercent-ER.

L'Agenzia deve quindi mantenere ed evolvere gli strumenti descritti al fine di consentirne il pieno ed efficace utilizzo da parte degli enti e aziende del sistema regione, nonché per estenderne l'utilizzo anche agli Enti Locali ed alle altre Amministrazioni del territorio.

Indirizzo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Completare i progetti avviati in materia di e-procurement (arrivare alla completa dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti – sia nelle fasi di accesso al mercato di fornitura, sia nella gestione dei contratti – al fine di rendere più trasparenti ed efficienti i rapporti con le imprese ed aumentare le capacità di controllo e di governo della spesa per beni e servizi)

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.1.7 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione**
- **2.1.8 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale**
- **2.3.19 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti**

Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN)

Ente che persegue obiettivi strategici con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Presentazione

Ai sensi della LR 29/95 e successive modifiche o integrazioni, l'Istituto promuove e svolge attività conoscitiva ed operativa, di indagine e di ricerca, per la valorizzazione ed il restauro del patrimonio storico ed artistico, per la tutela, la valorizzazione e la conservazione dei centri storici, nonché per lo svolgimento di ogni funzione relativa ai beni artistici, culturali e naturali, prestando in tali campi la propria consulenza alla Regione ed agli Enti locali.

In particolare, l'Istituto:

- ✓ provvede alla costituzione dell'inventario regionale dei beni artistici, culturali e naturali e, a tal fine, definisce programmi e metodologie uniformi per il censimento dei detti beni ed elabora il materiale in relazione alle esigenze della Regione, delle Province e dei Comuni;
- ✓ presta la propria collaborazione, in base ad apposite convenzioni, a Enti locali e loro forme associative, e a ulteriori soggetti pubblici e privati;
- ✓ provvede alla formazione del personale specializzato nei settori di attività dell'Istituto;
- ✓ definisce e gestisce i flussi informativi relativi a musei, archivi e biblioteche e partecipa, con la Regione e gli Enti locali, alla definizione e gestione dei flussi informativi in ordine agli oggetti della tutela ambientale, paesistica e naturalistica, della pianificazione territoriale ivi compresi i centri storici ed il patrimonio edilizio di interesse storico testimoniale, anche in relazione ad analoghi beni conservati o documentati nei musei della Regione;
- ✓ cura gli interventi di conservazione, restauro e manutenzione di beni culturali, artistici, librari, storico- documentari, architettonici ed ambientali di proprietà degli Enti locali e di Enti convenzionati, sulla base di proprie metodologie individuate anche di intesa con gli Istituti nazionali di restauro;
- ✓ raccoglie, conserva, riproduce e mette a disposizione del pubblico la documentazione scritta, iconografica, cartografica, audiovisiva e multimediale nonché la consultazione delle banche dati relative ai beni culturali e ambientali;
- ✓ svolge le funzioni di archiviazione e conservazione digitale dei documenti informatici anche a rilevanza fiscale, con le modalità previste dalle disposizioni vigenti, prodotti o ricevuti dalla Regione e dagli altri soggetti di cui all'art. 19, comma 5, lettera a) della LR 11/2004 nonché, mediante apposita convenzione, dei documenti informatici prodotti o ricevuti dai soggetti di cui all'art.19, comma 5, lettera b) della medesima legge e da altri soggetti pubblici;

- ✓ promuove e sostiene la progettazione e lo sviluppo delle attività di educazione al patrimonio culturale e di sensibilizzazione della cittadinanza, in particolare delle giovani generazioni, sulle tematiche riguardanti la gestione, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali regionali anche mediante l'integrazione degli istituti culturali nei percorsi scolastici, professionali e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

La funzione di indirizzo dell'attività dell'Istituto è svolta dalla Regione, fuori dei casi in cui si provveda con legge o con atto generale del Consiglio ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, mediante deliberazione della Giunta regionale, con particolare riferimento agli obiettivi della programmazione nazionale e regionale, al coordinamento con le attività esercitate dallo Stato o alle esigenze di collaborazione con lo stesso, agli impegni derivanti alla Regione dagli obblighi comunitari e statali e dalle leggi, alle attività promozionali all'estero, alle esigenze di coordinamento delle funzioni della Regione, dell'Istituto e degli Enti locali, alle attività formative, nonché all'esercizio delle funzioni amministrative attribuite all'Istituto .

Indirizzi strategici

Nel nuovo assetto istituzionale regionale definito dalla LR 13/2015 assume particolare rilevanza la scelta della Regione (art. 56 comma 1) di esercitare le funzioni di "programmazione e pianificazione in materia di cultura, spettacolo, nonché adozione e attuazione dei relativi piani e programmi di intervento" avvalendosi dell'IBACN "quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale, per l'esercizio delle funzioni ad esso attribuite dalle leggi regionali" (art. 56 comma 3) come appunto avviene per l'attuazione della LR 18/2000.
Tale assetto istituzionale è tuttavia oggetto di verifica costante nel corso del mandato, sia in relazione al rinnovato impulso che potrà manifestarsi con la nuova presidenza dell'ente, sia in conseguenza delle scelte amministrative che potranno maturare alla luce del percorso che sta interessando la struttura organizzativa dell'ente stesso.
In questo contesto non si intende interrompere il percorso finalizzato al potenziamento dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale anche con l'adeguamento delle forme di collaborazione fra tutti i soggetti del sistema integrato dei beni culturali, alla luce dell'attuale assetto del quadro istituzionale e amministrativo e sempre nella logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone anche la frammentazione.

Per lo svolgimento delle sue funzioni, l'Istituto può erogare, nei limiti dello stanziamento annuale di bilancio, contributi destinati a concorrere alle spese necessarie alla realizzazione di progetti destinati allo sviluppo e all'attuazione delle funzioni. Appositi bandi regolano e specificano i criteri per la corresponsione degli incentivi e i requisiti anche soggettivi necessari per poter accedere agli stessi.

L'Istituto dovrà esercitare altresì, nell'ambito della legge della programmazione e degli atti di indirizzo, le funzioni istruttorie di competenza regionale relative alla materia biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali.

Spetta all'Istituto, secondo quanto definito al comma e) dell'art.4 dalla LR 3/2016 sulla Memoria del Novecento, il censimento e la mappatura dei "luoghi della memoria che si qualificano per la presenza di un patrimonio archivistico, librario o museale, accessibile al pubblico, nei quali si svolga un'attività continuativa di ricerca e di divulgazione e la realizzazione di azioni culturali".

Indirizzo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione:

Sviluppo delle infrastrutture tecnologiche per il miglioramento del sistema informativo e dei servizi.

Collegamenti con l'obiettivo strategico

- ❖ **2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale**

Con il nuovo assetto istituzionale regionale la Regione ha scelto di avvalersi dell'IBACN quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale.

Pertanto tutte le azioni in questo settore saranno istruite, avviate e gestite da IBACN con i seguenti strumenti attuativi:

- ✓ concessione di contributi per la realizzazione di nuovi servizi e allestimenti, sviluppo delle infrastrutture tecnologiche, adeguamento delle sedi degli istituti culturali, progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali, che sono rivolti alle pubbliche amministrazioni del territorio regionale;
- ✓ interventi diretti, ovvero azioni riferite ai sistemi informativi, all'incremento delle basi dati, alla conservazione e restauro e alla formazione, di norma, attraverso le procedure di acquisizione beni e/o servizi o lavori pubblici (per conservazione e restauro) o tramite convenzioni.
- ✓ convenzioni, infatti l'IBACN, può stipulare convenzioni, di norma triennali, con soggetti privati, senza scopo di lucro, di interesse culturale di livello almeno regionale che concorrano all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale e che non abbiano già in essere altre convenzioni con l'Ente Regione Emilia-Romagna, per lo stesso periodo e nell'ambito delle altre norme del settore cultura.

Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (I.R.S.T)

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

In riferimento agli indirizzi strategici di programmazione regionale, l'IRCCS/IRST e l'AUSL della Romagna hanno condiviso il progetto unitario e avviato lo sviluppo della Rete Oncologica della Romagna attraverso il consolidamento del Programma interaziendale Comprehensive Cancer Care Network IRCCS/IRST – AUSL della Romagna. Il progetto si articola in:

- attivazione operativa dei Gruppi di Patologia in ambito oncologico ed ematologico (mammella, polmone, gastro-enterico, epatobiliopancreatico, genito-urinario, testa-collo e tumori rari, ematologia compreso trapianto autologo);
- predisposizione di percorsi clinico-assistenziali ed avvio dei meeting multidisciplinari di presa in carico del malato oncologico;
- potenziamento dell'offerta formativa in campo onco-ematologico a tutta la Rete romagnola.

L'obiettivo da perseguire riguarda l'implementazione e il monitoraggio delle attività progettuali, assieme all'utilizzo condiviso delle Piattaforme dei servizi e di ricerca IRCCS/IRST – AUSL della Romagna attraverso convenzioni operative tra i due Enti nei settori della Medicina nucleare, Radioterapia, Laboratorio di bioscienze e Farmacia oncologica.
Dovranno anche essere sviluppate e consolidate le attività di ricerca, anche mediante la messa a punto di protocolli di intesa e convenzioni con strutture universitarie regionali, la realizzazione di progetti di ricerca condivisi IRCCS/IRST – AUSL Romagna nell'ambito della Rete, l'ampliamento delle collaborazioni nazionali e internazionali e lo sviluppo dell'attività di ricerca preclinica.

Collegamenti con l'obiettivo strategico

- ❖ **2.3.15 Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati**

Questo obiettivo rafforza l'orientamento di integrare fortemente l'IRST nella programmazione ospedaliera e territoriale regionale, collaborando fattivamente con la

Azienda USL Romagna nel definire le possibili concentrazioni di procedure complesse che riguardino la patologia oncologica.
Ciò nell'ambito dell'attuazione della DGR 2040/2015, che definisce linee di indirizzo per la riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, la quale richiede la ripuntualizzazione delle discipline incluse nelle reti *Hub&Spoke*, tra le quali quella oncologica, come evoluzione di quelle già individuate dalla programmazione regionale, rispetto a bacini di utenza, unità operative e assetto della rete.

SAPIR S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La Società svolge le seguenti attività:

- l'esercizio di impresa portuale rivolta ad ogni attività di imbarco, sbarco, deposito e movimentazione con ogni modalità di merci in genere, ogni altra attività alla medesima strumentale, nonché la prestazione di tutti i servizi ad essa accessori e complementari;
- l'assunzione in concessione o in altra forma di banchine e spazi demaniali;
- ogni altra attività, compresa quella promozionale, diretta a fornire servizi portuali, o ad essi similari;
- l'attività di logistica delle merci e delle persone;
- la realizzazione, gestione e concessione in godimento di fabbricati e di piazzali inerenti l'attività di impresa portuale e di movimentazione di merci in genere;
- la progettazione e la realizzazione di impianti, infrastrutture, fabbricati civili ed industriali;
- la consulenza e l'assistenza tecnico/amministrativa alle società partecipate

Indirizzi strategici

SAPIR è il primo operatore logistico del porto di Ravenna grazie anche ad una ingente dotazione di *asset* portuali (aree di deposito, interconnessioni infrastrutturali, *terminal container*, infrastrutture per la piattaforma logistica). Questa caratteristica fa sì che SAPIR, per i soci pubblici, riveste un ruolo importante riconducibile alla programmazione dell'utilizzo delle aree per l'insediamento e lo sviluppo di nuove attività produttive industriali e commerciali che hanno un ruolo strategico per lo sviluppo del porto di Ravenna e benefici sullo sviluppo economico di una larga parte del territorio regionale

Collegamenti con l'obiettivo strategico

- **2.5.18 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci**

Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.A.
Terme di Castrocaro S.p.A.

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Presentazione

Le società si occupano della valorizzazione e dello sfruttamento di tutte le acque termali e minerali dei compendi termali, la produzione e il commercio al minuto delle stesse e di tutti i prodotti da esse derivati, ivi compresi preparati chimici, farmacologici e cosmetici, la gestione di esercizi pubblici di cura, turistici ricreativi ed alberghieri e l'organizzazione e la promozione di manifestazioni turistiche.
Con L 59/1997 sono state trasferite alle Regioni le funzioni amministrative dello Stato in materia di ricerca e utilizzazione delle acque minerali e termali e la vigilanza sulle attività relative.
Pertanto, sono state trasferite a titolo gratuito alle Regioni, alle Province autonome e ai Comuni nel cui territorio sono ubicati gli stabilimenti termali, le partecipazioni azionarie o le attività, i beni, il personale, i patrimoni, i marchi e le pertinenze delle aziende termali, già inquadrate nel soppresso Ente Autonomo Gestione Aziende Termali (EAGAT).

Con riferimento alla società **Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.A**., essa, mediante deposito di ricorso introduttivo in data 16.7.2015, ha chiesto di essere ammessa alla procedura di Concordato Preventivo, ai sensi dell'art. 161 comma 6 e 160 L.F.
Con ordinanza 7591/2017 del 31.05.2017 il Tribunale di Parma ha omologato il concordato preventivo con cessione dei beni.
Infine, l'assemblea straordinaria dei soci del 25/07/2017 ha deliberato la riduzione del capitale sociale e il contestuale scioglimento della Società ai sensi dell'articolo 2484 numero 6) del Codice Civile.

Con riferimento alla società **Terme di Castrocaro S.p.A.**, la Regione Emilia-Romagna ha deciso, con la DGR 361/2013, la dismissione delle proprie quote di partecipazione in epoca precedente all'entrata in vigore del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica. Con DGR 1452/2016 si è dato avvio alla vendita di un primo pacchetto in mano ai soci pubblici pari al 10% dell'intero capitale sociale. Il pacchetto è stato acquisito dal socio *Long Life* Formula SpA.

Indirizzi strategici

La società Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.A. proseguirà il proprio percorso di cessione dei beni previsto dal concordato, e di liquidazione della intera società.
La società Terme di Castrocaro S.p.A. sta proseguendo nel programma di riorganizzazione del *business* e di investimento. La Regione proseguirà il percorso di dismissione delle quote detenute ai sensi delle deliberazioni già assunte, nonché per effetto dell'inclusione tra le partecipazioni da dismettere del proprio Piano di revisione straordinaria adottato ai sensi del DLGS 175/2016.

TPER S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La società ha per oggetto l'esercizio, diretto e/o tramite società o enti partecipati, dell'attività inerente alla organizzazione e alla gestione di sistemi di trasporto di persone e/o di cose con qualsiasi modalità e, in particolare, a mezzo ferrovie, autolinee, tranvie funivie, mezzi di navigazione ed ogni altro veicolo, nonché l'esercizio delle attività d noleggio di autobus con conducente.
Si rileva che, nel corso del 2017, TPER S.p.a. ha emesso obbligazioni di cui all'art. 2412 comma 1 del codice civile quale modalità di finanziamento alternativa a forme di aumento di capitale o

contributi in conto impianti da parte dei soci e ad altre forme di indebitamento quali mutui o prestiti.
A differenza di altre forme di prestito, la quotazione di titoli su mercati regolamentati sottopone la società ad una maggiore trasparenza e conoscenza dei dati aziendali, considerando i vincoli previsti da questo tipo di operazioni e, quindi, consente di misurare l'economicità, l'efficienza e la solidità aziendale. La quotazione di titoli di debito consente, altresì, di diversificare i finanziatori e può consentire di avere accesso a condizioni di finanziamento competitive e vantaggiose.
Il percorso volto all'emissione di strumenti finanziari è stato formalmente comunicato alla Corte dei Conti nel termine previsto dall'art. 26 comma 5 del Dlgs. 175/2016. La Società TPER S.p.a. risulta, quindi, esclusa dall'ambito di applicazione del citato decreto, fatta eccezione per le disposizioni espressamente applicabili alle società quotate, così come definite nel decreto stesso.

Indirizzi strategici

- perseguire un consolidamento anche dimensionale per acquisire un livello crescente di competitività
- condurre a termine taluni rilevanti interventi infrastrutturali in particolare del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" e il progetto di filoviarizzazione e acquisto di nuovi filobus per la rete urbana di Bologna
- assicurare l'integrazione modale nell'ambito del sistema Mi muovo, anche attraverso l'applicazione della Tariffazione integrata
- perseguire il miglioramento continuo della qualità del servizio anche, ad esempio, attraverso una puntuale informazione all'utenza rispetto alla programmazione degli orari e la messa a disposizione di informazioni in tempo reale sulla circolazione dei mezzi
- attivare un procedimento di valutazione: considerato che TPER è esclusa dal rispetto del DLgs 175/2016 (fatta eccezione per le disposizioni espressamente applicabili alle società quotate) a seguito dell'avvenuta emissione di titoli obbligazionari, è opportuno stabilire a quali degli adempimenti del decreto medesimo la società intenda attenersi

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.5.15 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario**
- **2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile**

TAVOLA DI RACCORDO

fra obiettivi strategici sviluppati nelle varie edizioni del DEFR

Avvertenze: il segno convenzionale (…) significa che non ci sono variazioni rispetto alle precedenti edizioni del DEFR
*il segno convenzionale (*) significa che si tratta di un nuovo obiettivo*
il segno convenzionale (#) significa che si tratta di un obiettivo che ha esaurito la sua funzione

Area	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
ISTITUZIONALE	…	Informazione, Comunicazione e Trasparenza	…	…	2.1.1	Informazione e Comunicazione	…	…	…	…
	…	…	…	…	2.1.2	Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)	2.1.16	…	2.1.14	…
	…	…	…	…	2.1.3	Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile	2.1.2	…	…	…
	…	Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione	…	…	2.1.4	Governo del sistema delle società partecipate regionali	2.1.3	Controlli sul sistema delle Partecipate regionali	…	…

	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	…	…	…	…	2.1.5	Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio	2.1.4	Il ciclo del bilancio	2.1.10	…
	…	…	…	…	2.1.6	Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale	2.1.5	Patto di Stabilità Interno e Territoriale	2.1.4	…
	…	…	…	…	2.1.7	Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione	2.1.6	…	*	*
	…	…	…	…	2.1.8	Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale	2.1.7	…	2.1.6	Dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti
									2.1.11	Razionalizzazione della spesa per beni e servizi
	…	…	…	…	2.1.9	Valorizzazione del patrimonio regionale	2.1.8	…	2.1.5	…
						#	2.1.9	La Regione come Amministrazione trasparente	2.1.7	…

	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
						#	2.1.10	Revisione dei sistemi incentivanti del personale	2.1.8	…
						#	2.1.11	Ridefinizione assetto organizzativo	2.1.9	…
	…	…	…	…	2.1.10	Semplificazione amministrativa	2.1.15	Semplificazione amministrativa (LR 18/2011)	2.1.13	…
	…	…	…	…	2.1.11	Raccordo con l'Unione Europea	2.1.12	…	*	*
	…	…	…	…	2.1.12	Relazioni europee ed internazionali	2.1.13	…	*	*
	…	…	…	…	2.1.13	Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge 56/2014 e della LR 13/2015	2.1.14	Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge 56/2014	2.1.12	*
	…	…	…	…	2.1.14	Unioni e fusioni di Comuni	2.1.17	…	2.1.15	…

Area	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
ECONOMICA	…	…	…	…	2.2.1	Politiche europee allo sviluppo	…	…	…	…
	…	…	…	…	2.2.2	Turismo			…	…
	…	…	…	…	2.2.3	Promozione di nuove politiche per le aree montane	…	Montagna	…	…
	…	…	…	…	2.2.4	Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo	…	…	…	…
	…	…	…	…	2.2.5	Investimenti e credito	…	…	…	…
	…	…	…	…	2.2.6	Commercio	…	…	…	…
	…	…	…	…	2.2.7	Ricerca e innovazione	…	…	…	…
	…	…	…	…	2.2.8	Banda ultralarga e diffusione dell'ICT	…	…	…	…
	…	…	…	…	2.2.9	Lavoro competenze ed inclusione	…	Lavoro e inclusione	2.2.9	Lavoro e formazione
	…	…	2.2.10	Alta formazione e ricerca						
	…	…	2.2.11	…	2.2.10	Lavoro competenze e sviluppo	2.2.10	Rete Politecnica	2.2.9	Lavoro e formazione
							2.2.11	Lavoro e sviluppo	2.2.9	Lavoro e formazione

	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	…	…	2.2.12	Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale	2.2.11	Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)	2.2.12	…	2.2.9	Lavoro e formazione
	…	…	2.2.13	…	2.2.12	Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale	2.2.13	…	2.2.10	…
	…	…	2.2.14	…	2.2.13	Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure	2.2.14	…	2.2.11	…
	…	Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC	2.2.15	…	2.2.14	Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC	2.2.15	Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC	2.2.12	Promuovere l'agricoltura regionale e la diffusione della conoscenza delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP e IGP

	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	…	…	2.2.16	…	2.2.15	Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	2.2.16	…	2.2.13	Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e la salvaguardia delle risorse naturali
	…	Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali e la diversificazione delle aziende agricole	2.2.17	…	2.2.16	Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali	2.2.17	…	2.2.14	…
	…	…	2.2.18	Rafforzare la competitività interna ed internazionale delle imprese agricole e agroalimentari	2.2.17	Rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari	2.2.18	…	2.2.15	…
	…	…	2.2.19	…	2.2.18	Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo	2.2.19	…	2.2.16	…

	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	…	…	2.2.20	…	2.2.19	Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo	2.2.20	…	2.2.17	…
	…	…	2.2.21	Rivedere la *Governance* regionale in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015	2.2.20	Revisione della *Governance* del sistema organizzativo in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015	2.2.21	…	*	*
	…	…	2.2.22	Rendere compatibile la presenza di fauna selvatica con le attività antropiche, agricole, zootecniche e forestali	2.2.21	Misure di prevenzione ed indennizzo di danni da fauna selvatica alle produzioni agricole	2.2.22	…	2.2.18	…
	…	…	2.2.23	Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio-economiche dei territori costieri	2.2.22	Valorizzare le produzioni ittiche e promuovere le realtà socio-economiche dei territori costieri	2.2.23	…	2.2.19	…
	…	…	2.2.24	…	2.2.23	Energia e *Low Carbon Economy*	2.2.24	…	2.2.20	…
	…	…	2.2.25	…	2.2.24	La ricostruzione nelle aree del sisma	2.2.25	…	2.2.21	…

Area	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
SANITÁ e SOCIALE	…	…	…	…	2.3.1	Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030	…	Politiche per la proiezione internazionale del Terzo Settore	*	*
	…	…	…	…	2.3.2	Infanzia e famiglia	…	…	2.3.1	…
	…	…	2.3.3	Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia	2.3.3	Minori, adolescenza e famiglia	…	…	2.3.8	…
					2.3.9	Politiche di welfare	…	…	2.3.7	…
	…	…	…	…	2.3.4	Inserimento lavorativo delle persone con disabilità	…	…	*	*
	…	…	…	…	2.3.5	Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	…	…	2.3.2	Contrasto alla povertà
	…	…	…	…	2.3.6	Politiche per l'integrazione	…	…	2.3.3	…
	…	…	…	…	2.3.7	Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità	…	…	2.3.5	…

2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
…	…	…	…	2.3.8	Valorizzazione del Terzo settore	…	…	2.3.6	…
…	Percorsi di cura per persone con patologie psichiatriche autrici di reato	2.3.9	…	2.3.10	Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari	…	…	2.3.9	…
…	…	2.3.10	…	2.3.11	Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità	…	…	2.3.10	…
…	…	2.3.11	…	2.3.12	Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)	…	…	2.3.11	…
	#	2.3.12	…	2.3.13	Dati aperti in Sanità	…	…	2.3.12	…
2.3.12	…	2.3.13	…	2.3.14	Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale	…	…	2.3.13	…

2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
2.3.13	…	2.3.14	…	2.3.15	Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale	…	…	2.3.14	…
2.3.14	…	2.3.15	…	2.3.16	Prevenzione e promozione della salute	…	…	2.3.15	…
2.3.15	…	2.3.16	Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati	2.3.17	Riordino della rete ospedaliera	…	…	2.3.16	…
2.3.16	…	2.3.17	…	2.3.18	Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi	*	*	*	*
2.3.17	…	2.3.18	…	2.3.19	Valorizzazione del capitale umano e professionale	2.3.18	…	2.3.17	…
2.3.18	…	2.3.19	…	2.3.20	Gestione del patrimonio e delle attrezzature	2.3.19	…	2.3.18	…
2.3.19	…	2.3.20	…	2.3.21	Piattaforme logistiche ed informatiche più forti	2.3.20	…	2.3.19	…

2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	#	2.3.21	…	2.3.22	Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile in ambito sanitario	2.3.21	Applicazione del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.	2.3.20	…
2.3.20	…	2.3.21	Politiche integrate per l'attuazione del nuovo Piano Sociale e Sanitario	*	*	*	*	*	*
2.3.21	…	2.3.22	…	2.3.23	Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari	2.3.22	…	2.3.21	…
2.3.22	…	2.3.23		2.3.24	Nuova struttura di *governance* e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie	2.3.23	…	2.3.22	…
					#	2.3.24	Riorganizzazione e nuova proposta di organigramma dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria	2.3.23	…

Area	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
CULTURALE	…	…	…	…	2.4.1	Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica	…	…	2.4.1	Scuola e diritto allo studio
	…	…	2.4.2	Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria	2.4.2	Diritto allo studio universitario	…	…	2.4.1	Scuola e diritto allo studio
	…	…	2.4.3	Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale	2.4.3	Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo	…	…	2.4.2	…
	…	…	2.4.4	Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale	2.4.4	Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale	…	…	2.4.3	…
	…	…	…	…	2.4.5	Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva	…	…	2.4.4	…
	…	…	2.4.6	Promozione culturale e valorizzazione della Memoria del Novecento	2.4.6	Promozione culturale e valorizzazione della memoria del XX secolo	…	…	2.4.5	…
	…	…	…	Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive	2.4.7	Promozione pratica motoria e sportiva	…	…	2.4.6	…

	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	…	Promozione di aggregazione, informazione e protagonismo rivolto alle giovani generazioni	…	…	2.4.8	Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile	…	…	2.4.7	…

Area	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
TERRITORIALE	…	…	…	…	2.5.1	Polizia locale	…	…	…	…
	…	…	…	Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016)	2.5.2	Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 3/2011)	…	…	2.5.3	Legalità e prevenzione della criminalità organizzata (LR 3/2011)
	…	…	…	…	2.5.3	Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)	…	…	2.52	…
	…	…	2.5.4	Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale	2.5.5	Programmazione territoriale	…	…	…	…
	…	…			2.5.21	Definire e approvare il PRIT 2025	2.5.22	…	…	…
	…	…	2.5.5	…	2.5.4	Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri	…	…	…	…

2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
…	…	…	…	2.5.6	Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)	…	…	…	…
…	…	…	…	2.5.7	Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio	…	…	…	…
…	…	…	…	2.5.8	Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei rifiuti	2.5.10	Rifiuti e servizi pubblici locali ambientali	…	…
2.5.9	Semplificazione e sburocratizzazione delle procedure ambientali	…	…	2.5.9	Semplificazione e sburocratizzazione	2.5.11	…	…	…
	#	…	…	2.5.10	Strategie di Sviluppo Sostenibile	2.5.9	Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile	…	…

	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.5.10	…	…	Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico	2.5.11	Strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico	2.5.12	…	…	…
	2.5.11	…	…	…	2.5.12	Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste	2.5.8	Parchi, aree protette e piano forestazione	…	…
	2.5.12	…	…	…	2.5.13	Migliorare la qualità delle acque	2.5.13	Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica	…	…
	2.5.13	…	…	…	2.5.14	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	…	…	…	…
	2.5.14	…	…	…	2.5.15	La qualità dell'ambiente nel bacino Adriatico-Ionico: la Strategia EUSAIR (*EU Strategy Adriatic-Ionian Region*)	…	Macro Regione Adriatico-Ionica	…	…

	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.5.15	…	…	…	2.5.16	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario	…	…	…	…
	2.5.16	…	…	…	2.5.17	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile	2.5.17	Promuovere interventi innovativi per la mobilità sostenibile	…	…
							2.5.18	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità	…	…
	2.5.17	…	2.5.18	…	2.5.18	Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna	2.5.19	…	…	…

	2019	Obiettivo strategico	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.5.18	…	2.5.19	…	2.5.19	Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci	2.5.20	…	…	…
	2.5.19	…	2.5.20	…	2.5.20	Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali	2.5.21	…	…	…
	2.5.20	…	2.5.21	…	2.5.22	Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali	2.5.23	Protezione civile	…	…
	2.5.21	…	2.5.22	…	2.5.23	Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)	2.5.24	…	…	…

BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia, *Economie regionali - L'economia dell'Emilia-Romagna*, giugno 2018

Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali

Fondo Monetario Internazionale http://www.imf.org/external/index.htm

Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, giugno 2018

MEF, *Documento di Economia e Finanza 2018*, deliberato dal Consiglio dei Ministri, 26 aprile 2018

OCSE, http://www.oecd.org/

Prometeia, *Scenari economie locali previsioni*, aprile 2018

Unioncamere Emilia-Romagna, *Rapporto 2017 sull'economia regionale, dicembre 2017*